VOCABOLARIO
BRESCIANO -- ITALIANO

T. II

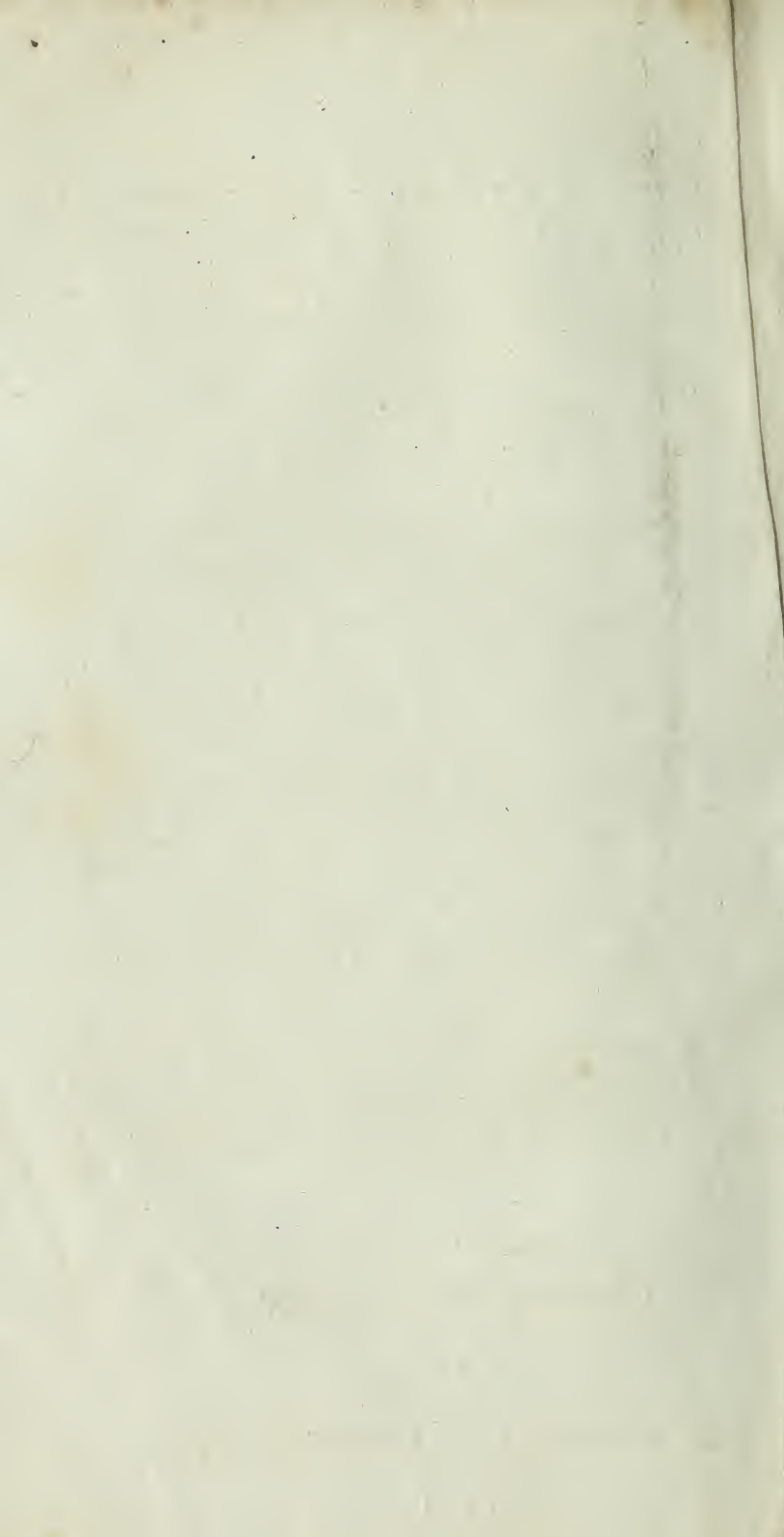
Angelo Belotti

Al signor co. Presidente

E

Socj dell' Ateneo

La Commissione eletta all' esame del nuovo Diziona
del sig. Melchiori, composta dei signori Barone *Ugo*
Soncini, Arici, Assioni e *Bianchi* conforme alle ver
istruzioni che le vennero date, udì per intiero la lett
del Dizionario stesso pel tempo di quasi due mesi.
suo giudizio questo nuovo Dizionario sarà certame
uno de'più completi e più ragionevoli di quanti ne van
i diversi dialetti d' Italia, e perchè riuscisse a questo
gio la Commissione non ha mancato nelle quotidi
adunanze di suggerire a suo luogo que' vocaboli e
niere native di parlare, che sfuggite erano per avven
alla vigilanza dell' attento e paziente compilatore.

Prima di conchiudere le proprie adunanze, venne
messo il sig. Melchiori a leggere uno scritto, col q
proponendo alla Commissione i proprj dubbj, intes
risolvere alcune questioni che gli si offersero, allorchè
se mano a quest' opera d' insigne travaglio, assegn
anco i motivi che poscia lo determinarono ad abbrac
più l' un partito che l' altro. Dimostrò egli la sconve
za ed inutilità di porre in primo luogo i vocaboli
hanno perfetta corrispondenza e somiglianza cogl' ital
sì nella maniera della pronunzia, come nella qu
delle sillabe e significazioni, lo che non avrìa fatt
impinguare di soverchio il volume, rendendone co
costoso l' acquisto, e quindi più difficile la diffusi
comune utilità ed istruzione. Soggiunse anco che ri
ai vocaboli d'arti e mestieri (di cui esso arricchì pur
l' opera sua) indarno si cercherebbero le più mi te
se o frazioni stesse degli strumenti con cui le
reggono, perchè soverchio sarebbe e moltiplicati
Vocabolario. Trattandosi di rifare un Dizionario le
stro vivace e bizzarro dialetto, e non un Vocbo

VOCABOLARIO

BRESCIANO - ITALIANO

COMPILATO

DA

GIOVAN - BATTISTA MELCHIORI

In tenui labor. Virg.

TOMO II.

M -- Z

BRESCIA

DALLA TIPOGRAFIA FRANZONI E SOCIO

1817.

*Neque a doctissimis, neque
ab indoctissimis legi volo.*

M

Ma, mé. *Mi.*

§ Mé ma crede. *Io mi credo.*

Ma. *Mano.*

§ Col dela ma. *Carpo.* Quella delle parti della mano che è tra la palma ed il braccio.

§ Ma o bina de pa. *Piccia.* Quattro o più pani attaccati insieme per qualsivoglia maniera.

§ Ma buze, de paia, de stopa. *Mani di lolla.* Dicesi di chi facilmente si lascia cader di mano checchessia.

§ Aiga a ma vergù. *Essere confidente d'alcuno.*

§ Aiga bû 'n ma. *Tenere in mano per amore de' cani.* Modo di dire, e significa ch'egli è piuttosto bene per qualsivoglia rispetto aver di quel d'altri in mano.

§ Aiga el ganf en dele ma, o 'n dela scarsela. *V.* scarsela.

§ Aiga œna bûna ma de scrier. *Aver una buona mano da scrivere.*

§ A fà i fagg sò, o 'l sò mester no sa sporca le ma. *Niuno si debbe vergognare della sua arte.* Prov. di ch. sign.

§ Avì le ma buze. *V.* buz. (agg.)

§ Aiga le ma longhe. *Aver le mani a uncini.* Suol dirsi (fig.) di un ladro.

§ Dà œna ma. *Prestare la mano.* Vale dare la mano. *Ajutare.*

§ Dà la ma. *Dar le prese.* Concedere che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare.

§ Dà la ma. *Dar la mano.* Ceder il passo, il luogo, il posto a qualcheduno. Vale lasciarglielo, ritirarsi per rispetto e per civiltà.

§ I digg dele ma no i è miga tœgg compagn. *V.* dit.

§ Laàs le ma. (fig.) *Lavarsi le mani di checchessia.* Vale non se ne impacciar più, non voler tenerne più conto. Non voler più briga.

§ Ladì de ma. *Manesco. Manuale.* Dicesi di chi è pronto ed inclinato a percuotere, e d'uno che sia inclinato a rubare.

§ Largh de boca e stret de ma. *V.* lisna. (fig.)

§ Lasàs tœ la ma dala fomna. *Lasciarsi cavalcare dalla moglie.* Prov. di ch. sign.

§ Menà, slongà le ma. *V.* slongà.

§ Menà la ma a scrier. *V.* menà.

§ Mitìs œna ma al stomech. *V.* stomech.

§ Mitìs dent cole ma e coi pé, o col co e coi pé. *V.* co.

§ Podì bazà la ma. *Fare a bocca baciata. Poter leccarsene le dita.* Dettato di ch. significato.

§ Portà vergú 'n palma de ma. *Aver grande stima d'alcuno. Parlarne assai bene.*

§ Scala de ma. *Scala a piuoli.*

§ Sentìs a dà œna ma 'n del sanch. *V.* sanch.

§ Slongà le ma, sgrafignà la roba. *V.* sgrafignà.

§ Spiurì le ma. *Pizzicare le mani. Volerne un rotolo.* Vale star per dare altrui, mostrare un certo desiderio di azzuffarsi.

§ Ma spiur le ma, ta spiur le ma. *Mi pizzicano le mani, ti pizzicano le mani.* Vale *io sto per darti, tu stai per toccarne.*

§ Stà cole ma sot sea. *Starsi colle mani sotto le ascelle. V.* dondolàs.

§ Té a ma'l tò. *V.* tegner.

§ Tegner a ma. *Sparagnare. Risparmiare. Far masserizia.* Vale usar economia.

§ Tegner le ma a caza, o'l muz al albe, e la lengua dent di dengg. *V.* tegner.

§ Tœ la ma. *Passare innanzi. Avanzare alcuno in qualche gara.* Prendere il posto altrui.

§ Tœ la ma. *Guadagnar la mano.* Dicesi del cavallo che più non cura il freno.

§ Tœ sœ la ma. *Far pratica. Impratichirsi.*

§ Tûrnà o andà cole ma œde. *V.* tûrnà.

§ Zœgh de ma, zœgh de vilà. *Il giocar colle mani dispiace infino a' cani, o a' pidocchi.* Vale esser cosa incivile e molesta lo scherzare con percosse od altro atto che arreca altrui dolore o fastidio. Anche i Francesi hanno il proverbio *jeu de main, jeu de vilain.*

Ma. *Mano*, ed anche *girata.* (T. di giuoco.) Il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giuocatori.

Maca, a maca. *A ufo. A macca, a macco. A salvum me fac. A squaquera. A scrocco. A scrocchio. Alle spalle, o alle spese del crocifisso. A isonne. A sorvallo.* Frasi di ch. signif.

§ Mangià a maca *V.* mangià.

Macà. *V.* schisà.

Macà. *Maccà.* (fior.) Sorta di giuoco noto.

Macaco. *Macaco.* Sorta di scimia detta da' naturalisti *simia cynamolgus.*

Macaco. (fig.) *Chiurlo. Baccellone. Babbaccio. Babbeo. Babbuasso. Maccherone. Moccione.* Dicesi d' uomo sciocco, semplice e soro.

Macadura. *Contusione.* Soluzione di fibre senza dissoluzione di sostanza.

Macarû. *Cannoncioni.* V. d. u. Sorta di pasta a foggia di cannone da cuocersi in più maniere.

§ Aspetà che vegne zo i macarû o i gnoch. *V.* aspetà.

§ Pur, inosent come l'aqua de macarû. (gergo.) *Semplici di Valdistrulla, cambiavano*

lo scudo, e poi tornavano pel resto. (Monos.)

Macarû. (fig.) *V.* macaco.

Macarûnsì. *Fischietti.* V. d. u. Sorta di pasta simile a' cannoncioni, ma più piccola che si mangia cotta in minestra.

Machèt. *Migliarino.* Uccello noto, detto da' naturalisti *miliaria avis.* Chiamasi pure *fringuello d'inverno.* Fra gli uccelletti di becco grosso è migliore dell'ortolano, e s'ingrassa come questo.

Macia. *Macchia. Lordura. Bruttura.*

§ Macia del legn. *Marezzo.* Quell' ondeggiamento di color variato che fa il tiglio nel legname a guisa dell'onde del mare.

§ Macia dela ret. *Maglia.* I vani della rete, e lo filo intrecciato che forma detti vani.

§ Macia de fonz. *Fungaja.* Quella parte della terra o d'altro ch' è ferace di funghi.

§ Fà grop e macia. (fig.) *Far la campana d'un pezzo. Far lo scoppio e 'l baleno ad un tratto.* Prov, di ch. sign.

Macièta. *Macchietta.* Piccola macchia.

Macièté. *Gruppi di figure nei quadri di paesetti.*

Macû. *V.* macaco.

§ Lœch dei macû, o dela cà di Dio. *Casa di ricovero.* Ospizio de' poveri privi di ogni soccorso in Brescia.

Madasch. (P.) *Massa di frasconi.*

Màder. *Madre. Genitrice.*

§ La màder pietûza fa la fiœla rognûza. *V.* fiœla.

§ Màder del azet. *V.* azet.

Màder. *Pane dell' albero.* Mozzo di terra attaccata alle barbe di qualsisia albero.

§ Màder del rampinel. *Femminella.* Per quella maglietta ov' entra il ganghero posto a' vestiti per affibbiargli.

§ Màder de viœla. Lo stesso che viœla sopa. *V.* viœla.

Màder. *Matrice. Utero.* Quella parte del corpo ove la femmina concepisce.

§ Patì 'l mal de màder. *Soggiacere alle convulsioni isteriche.*

Madér. *Tralcio.* Ramo di vite mentr' egli è verde in sulla vite, e si dice anche d'altre erbe ed alberi.

Maderét. *Tralciuzzo.* Dim. di tralcio.

Madervida. *Madrevite.* Quella chiocciola colla quale si forma la vite.

Madóna. *Madonna.*

§ No ghè nè sangg nè madóne. *Non c' è riparo. Non c' è via, non c' è verso.*

§ Madóna dele candeline o dela seriœla. *Candellaja.* Giorno della festività della Purificazione della B. V.

§ Ala madóna dela seriœla del inverno som fœra. *Per la candelora dall' inverno siamo fuora.* I Fiorentini dicono *non siam fuora.*

§ Andà a dormì, o 'n let cola madóna. *Andar a letto*

malcenato. Vale senza cena. Dicesi pure. *Far la cena di Salvino. Pisciare e andare a letto*. M. B. e si dice di chi non ha cena.

Madóna. *Suocera*. Madre della moglie o del marito.

§ Madóna sé che sude. *Hai tu l'osso nel bellico?* Modo scherzevole di negare una cosa a chi ci paja immeritevole d'essa.

Madonina. *Rosolaccio. Papavero salvatico*. W. *Papaver rhœas*. Pianta annua a foglie pennate, fesse, fiore rosso a quattro petali. Nasce nei frumenti. Fiorisce in giugno. I fiori in decozione giovano per la tosse.

Madonina. *V*. modestina.

Madràs. (T. merc.) *Madras*. Specie di stoffa. V. d. u.

Madregna. *Matrigna*.

Madreperla. *Madreperla*.

Madrû. *Puntone*. (T. di stamp.) Punta della vite che dando nel dado preme il pirrone del torchio da stampa.

Madû. *Mattone. Quadruccio*.

Madur. *Maturo*.

§ El pér quand l'è madur el crœda. *V*. crœdà.

§ L'eser madur. *Maturazione. Maturezza. Maturità*.

Madurà. *Maturare*.

§ Col temp e cola paia sa madura i nespoi. *Col tempo e colla paglia si maturan le nespole*. Fr. di ch. sign.

Madurà. *Scadere*.

§ El fet l'è madurât. *Il fitto è scaduto*.

Maèta. *Fermaglio*. Che tien fermo o affibbia i vestimenti o altro. *Affibbiaglio*.

§ Maèta del colar. *Molletta*.

§ Maèta del rampinel. *Femminella*. Dicesi quella magliettà ov' entra il ganghero dei vestiti per affibbiargli.

Macela. *Fragola. Fraga. Fravola. Frava*. W. *Fraga*. Frutto notissimo.

§ Pianta de macele. *Fragaria*. W. *Fragaria vesca*. Molte sono le varietà di questa pianta notissima, che differiscono nella forma e nel colore del frutto, e qualcuna nell'epoca della maturità.

§ Camp pié de macele. *Fragolajo*. Campo messo a fragole. La voce *fragolajo* qui citata non trovasi ne' dizionarj, ma è tratta dal Roberti nella sua prefazione al poemetto intitolato *le fragole*, ove dice: „ Utile fecondità che avea il *fragolajo* d'Andrea Cesalpino . . . somigliando in ciò ai celebri rosai di Pesto.»

Macelina. *Fragoletta*. Dim. di fragola.

Macelot, macelû. *Fragola. Magiostra*. Sorta di fragola più grossa dell'ordinaria.

Magagna. *Magagna. Difetto*.

Magare. *Dio voglia. Dio volesse. Domine fallo. Domine ch' ei sia vero. Piacesse al cielo. Beato a me*. Il nostro *magare* significa inoltre *anche, eziandio, pure, p. e.*

§ Magare quater, magare

enchœ. *Anche quattro, eziandio oggi*, ec.

Magatû. *V.* goz.

Magatû. (gergo.) *V.* mûtriû.

Magazì. *Magazzino.*

Magazì. *Bottino. Contropedana.* (T. de'carr.) Cassetta fermata alla pianta di una carrozza o simile che chiudesi con boccaporto o sportello, su cui posano i piedi quelli che son dentro.

Magaziner. *Magazziniere.* V. d. u.

Magher. *Magro. Scarno.*

§ Magher empich. *Osso e pelle. Magro allampanato. Lanternuto. Assuettato. Maghero maghero.* Tanc. Buon. Vagliono magrissimo.

§ Mangià de magher. *Far magro.*

§ Dé de magher. *Dì neri.* Si dicono quelli ne' quali non si mangia carne.

§ Deentà magher. *Dimagrire.* (v. n.) Divenir magro. *Smagrire. Immagrire.*

§ Fà deentà magher. *Dimagrare.* (v. a.) Render magro, estenuare. Contrario d'ingrassare.

Maghœre. (P.) *Zotico. Salvatico. Rozzo. Aspro. Intrattabile. Rustico. Scortese.*

Magioràna. *V.* mazoràna.

Magiordomo. *Maestro di casa.*

Magret. } Magrolì. } *Magrino. Magretto.*

Magû. *V.* masœla.

§ Avì pié 'l magû. (gergo.) *Traboccare il sacco.* Ed è quando non ve ne cape più, cioè (fig.) quando non si può più aver pazienza.

§ Soràs el magû o 'l goz. *V.* goz.

§ Magû, o costû dei frœgg. *V.* costû.

§ Ogne pom ga 'l so magû. Lo stesso che ogne porta ga 'l so batirœl. *V.* batirœl.

Mai. *Ferriera. Magona.* Luogo dove si lavora il ferro.

Mai. *Maglio.* Quell'asta di legno armata in fondo di un ferro circolare ad uso di giocare al pallamaglio.

Mai. *Maglio.* Grosso martello che si fa muovere ad acqua per uso delle fucine.

Mai. (cong.) *Mai. Giammai. Unquemai.*

§ El dé de S. Mai. *V.* dé.

Maia. *Maglia.* Vano della rete o della calza, ed anche il filo intrecciato che forma detto vano.

§ Andà zo œna maia. *Cascare una maglia.*

§ Tœ sœ œna maia. *Ricorre una maglia.*

Maia. *Camiciuola.* Piccolo farsetto che portasi sotto gli altri e sopra la camicia per difendersi dal freddo.

Maià. *V.* mangià.

Maiacarte. *V.* cogitûr.

Maialegor. *Coronilla emmerus.* W. *Coronilla emerus.* Nei boschi di collina e di monte incontrasi fiorita la maggior parte dell' anno questa pianta legnosa, che viene a cespuglio con foglie pennate che si conservano secche l'in-

verno. I fiori gialli papilionacei, con fiori di bellissimo aspetto, tutta propria a decorare i boschetti de' giardini, ed a coprirvi dei muri, avendo i rami pieghevoli che niente soffrono per la tosatura. I colligiani abbracciano sotto il nome di *maialegor* anche il *citiso ginestrino*. W. *Cytisus sessifolius*, che è un piccolissimo e graziosissimo arboscello, il quale con altri della stessa famiglia che abbiamo spontanei ne' monti, potrebbe servire assai bene d'ornamento nei giardini.

Maiaria. *V.* mangiaria.

Maièta. *Maglietta.* Piccola maglia.

Maiète. *Magliette.* (T. degli archib.) Quelle campanelle che tengono le due estremità della cigna d'un archibuso.

Maiœla. *V.* macœla.

Maigola. *Geranio a foglie di cicuta.* W. *Geranium cicutarium.* Pianta annuale che nasce ne' luoghi sterili o incolti con radice grossa, fusiforme, foglie alate. Questa radice essendo buona a mangiare è coltivata negli orti.

N. B. Le *maigole* sono tanto la radice del *geranio a foglie di cicuta*, quanto quella del *daucus carota radice alba*, giacchè di questa pianta se ne trovano tre varietà *radice lutea, radice alba* e *radice purpurea*; e siccome prima che s'alzi il fusto dalla radice di queste due piante, cioè del *geranio* e del *daucus* della *radice bianca* si rassomigliano e nella loro forma e nelle foglie radicali, così dal volgo che le chiama col nome di *maigole* si colgono indistintamente ambedue.

Maina e maine. *Romice.* W. *Rumex verticillata.* Pianta perenne, fiori perfetti, foglie cuoriformi, allungate, alterne. Pianta vulneraria, purgante.

Mainû, gat mainû. *V.* gat.

Maioleca. *Majolica.*

Maioli. *Stovigliajo. Catinajo. Vasajo.* Colui che vende e lavora stoviglie.

Maistà, maistadina. *Santino. Effigie.* Dicesi alle stampe in cui sia effigiato alcun Santo o altro *Immaginetta.*

Maister. *Maestro. Precettore.*

§ Maister de mur. *Muratore. Manovale.*

§ Capo maister, mur maister. *Capo maestro, muro maestro.*

§ Maister de posta. *Postiere.* Colui che tiene cavalli da posta.

§ Ram maister. *Ramo madornale, vettajuolo.* Ramo principale degli alberi e delle piante.

§ Fà 'l maister sensa saighen. *Imboccare col cucchiajo voto.* Dicesi di coloro che vogliono parer d' insegnare, e non insegnano.

§ Podì fà 'l maister d'œna

cosa. *Poter leggere in cattedra d'una cosa.* Vale esserne informatissimo.

§ El ghè dent a'l maister. *È vi è dentro il maestro.* Dicesi per giuoco di quelle fatture dell'arte fuor di misura pesanti.

Maistra. *Maestra.*

§ Caà le pène maistre. *V.* caà.

§ Radìs maistra. *Fittone.* (T. d'agr.) Barba maestra della pianta fitta nella terra per diritto.

Maistra. *Trattora.* (T de'set.) Quella donna che in un filatojo attende a cavar la seta dai bozzoli.

Maitì. *Tenebre* Quel rumore che si fa quando si batte con bacchette o altro sulle panche nella settimana santa per divota rappresentazione alla fine dell'ufficio e dopo avere spento i lumi.

§ Fà i maitì. *Far le tenebre.*

§ Eser el soch dei maitì. *Essere panca da tenebre o il saracino di piazza.* Dicesi di uno che sia il bersaglio delle lingue e degli scherni altrui.

Maitinada. *Mattinata.* Il cantare e il sonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti la casa dell'innamorata, come *serenata* quel della notte, cioè al sereno.

§ Fà le maitinade ai sûnadûr. *Portar i frasconi a Vallombrosa, civette ad Atene, o cocodrilli in Egitto.* Vale portar alcuna cosa ove n'è abbondanza. Dicesi pure *Portare il cavolo a legnaja, o l'acqua al mare.*

Maioch. } *V.* lûdria.
Maiû. }

Mal. *Male.*

§ Mal dela preda *Mal della pietra o dei calcoli.*

§ Quel che ga 'l mal dela preda. *Pietrante.* (T. med.) Quello che è affetto dal mal della pietra.

§ Mal dela preda. (ger.) *Mal del calcinaccio.* Dicesi in modo basso di coloro che sono inclinatissimi a fabbricare.

§ Mal dele rene. *Dilombaggine.* Malattia de' lombi.

§ Mal dela cavra. *Tabe infantile.* (T. med.) Malattia che attacca i bambini che li rende macilenti per difetto di nutrimento o per altra causa.

§ Mal del patrû. *Affezioni ipocondriache.* (T. med.) Malattia che cagiona coliche forti, borborogini, globo isterico alla gola in individui dotati di grande mobilità di fibra.

§ Mal matrical, enversadura, o porcarìa che gira per la vita. *Isterisimo.* (T. med.) Specie di malattia che si manifesta con borborigini di basso ventre con un senso di globo vagante dal ventricolo alle fauci con soffocazione.

§ Mal del tir. *Tetano.* (T. med.) Forte convulsione

con contrazione di varj muscoli.

§ Mal del tir de caai. *Tiro.* Malattia nota dei cavalli.

§ Mal compìt. *Ascite confisconio.* (T. med.) Raccolta di acqua nel basso ventre con ostruzioni.

§ Mal scorbut. *Scorbuto*. Malattia prodotta dal mal vivere o da debolezza, e che cagiona macchie livide sulla persona e di diverso colore.

§ Mal, mòsa de corp. *V.* corp

§ Mal dela tarantola. *Ballo di S. Vito.* (T. med.) Movimento continuato e involontario di contrazione e rilassamento de' muscoli di qualche parte del corpo.

§ Mal dela lüa. *Mal della lupa* Specie di fame così grande che è malattia.

§ Mal del verem. *Afte.* (T. med.) Rossore ed esulcerazione con aschera di vario colore nella lingua e nelle fauci. Malattia che attacca i fanciulli.

§ Mal del galbeder. *Iterizia.* Malattia nota.

§ Mal de gola. *V.* gola.

§ Mal del orbera o dei œgg. *V.* orbera.

§ Mal del cachetech. *V.* cachetech.

§ Mal de fera. *V.* peste.

§ Mal caduch. *V.* brœtmal.

§ Encagnàs ados œn mal. *Incarognire*. Radicarsi profondamente, e dicesi del male.

§ Mal de rider. *Mal da biacca.* Vale mal da nulla.

§ Spartì 'l mal per mez. *Fare un taccio o uno stralcio.* Vale non conteggiar minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli, ed anche più propriamente fra noi il recedere da una metà delle pretese reciproche sì il venditore come il compratore.

§ Chi ghè n' a per mal sò dan. *V.* dan.

§ Andà de mal. *Marcire. Andar male. Perdersi. Mancare.*

§ Chi ha fat el mal fase la penitensa. Lo stesso che chi ga sporca la camiza se la nete. *V.* sporch.

§ Men fœdés de mal. *Men spiace. Men duole. Me n'affliggo.*

§ I alter i a fat el mal, e a me toca fà la penitensa. Lo stesso che i alter i a fat la bœgada e me la sœghe. *V.* bœgada.

Malabiàt. } *Malaticcio. Infermiccio. Tristanzuolo.* Dicesi di chi sia leg-
Maladœs. } giermente infermo.

Maláega. *Anonide.* W. *Ononis spinosa.* Nei luoghi magri cretacei vegeta a piccolo cespuglio questa piantina tutta spinosa con fiori papilionacei in parte rossi striati. Comprendonsi sotto lo stesso nome di *malàega* altre due specie dello stesso genere che veggonsi parimenti ne' luoghi magri e lungo i torren-

ti, cioè l'*ononis natrix* e l'*ononis pinguis*.

Malàs. *Ammalare. Ammalarsi.*

Malàt *Ammalato. Malato.*

§ No eser nè malàt nè sa. *Stare fra il letto e il lettuccio*. Essere non interamente sano.

Maldeoia. *Indisposto. V.* maladœs.

Maldiseut, mormoradûr *Maledico. Detrattore. Calunniatore.*

Malfàgg. *Raviuoli.* Vivanda in piccoli pezzetti fatta d'erbe battute con cacio, uova ed altro.

Malfàt, stort. *Sbilenco. Bilenco. Storto. Malfatto.*

Malfident. *Sfiducciato. Diffidente.*

Malga. *Mandra* e *mandria*. Congregamento di bestiami, e ricettacolo d'essi.

Malghés *Mandriale. Mandriano.* Custode della mandra. Il capo o proprietario della mandra chiamasi *cascinajo*.

Malì. *Piccolo male.*

Malì. *V.* marœzen.

Malignà. *Nimicare. Odiare. Perseguitare.* Trattar da nemico.

Malignàzo *Corbelli! Corbezzoli! Per dinci!* Specie d'esclamazioni.

Malinconia. *Melanconia. Malinconia.*

§ Morì de malinconia. *V.* morì.

§ Malinconia no paga debegg, o œn an de malinconia no paga œn sold de debet. *V.* an.

Malmès. *Sciammanato. Sciatto. Scomposto* Sconcio negli abiti e nella persona.

Malmostûs. *Schizzinoso. Stiticuzzo. Ritroso. Salvatico.*

Malsà. *Malsano. V.* maladœs.

Malsabadàt. *Malassetto.* Che non è in assetto. *Scomposto.*

Malsabadàt. (fig.) *V.* maladœs.

Malstaghet. *Malestante.* Vale male agiato delle cose del mondo.

Malûra *Malora.*

§ Andà 'n malûra, andà 'n toch. *V.* andà.

§ El bû mercat tra 'n malûra. *V.* mercat.

Malva. *Malva salvatica. Malva rotondifolia.* W. *Malva sylvestris* e *malva rotundifolia.* Due specie di malva somigliantissime ed egualmente comuni lungo i fiumi e le strade e attorno alle abitazioni di campagna. Si distinguono fra di loro specialmente nel portamento del fusto, essendo giacente nella rotondifolia e diritto nella salvatica. Sono usate indistintamente come emollienti e rinfrescanti, e si adoperano tanto all'esterno, quanto internamente.

Malvazìa. *Malvagia.* Sorta d'uva assai buona.

§ Vi de malvazìa. *Malvagia. Grechetto* Specie di vino assai dilicato e notissimo.

Malvà. *Altea.* W. *Althea rosea.* Pianta bienne a foglie cruriformi Fiorisce in luglio ed agosto con bei fiori che va-

riano molto di colore. Coltivasi perciò ne' giardini. I petali riseccati sono emollienti.

Mama. *Mamma. Madre.*

Mamalœch. *V.* macaco.

Mana. *Manna.*

§ El la ga per œna mana. *Gli pare una manna, un zucchero, una bazza, un pan unto.* Vale opportuno buono e caro.

Mana. *Melata.* Rugiada dolce con consistenza di mele che cade nel mese di agosto in tempo sereno e tranquillo sopra le foglie degli alberi e dell' erbe.

Mancà. *Mancare.*

§ Mancà de parola. *Mancar di fede o della fede*, e anche assolutamente *mancare.* Vagliono romper la fede, non attener i patti o le promesse.

Mancafiat. *V.* asma,

Manch. *Meno. Manco.*

§ Manch mal che no i è stagg sas. *Pur beato che non furon pesche.* Cioè ne poteva incorrer peggio.

§ Manch parole, e piœ fagg. *I fatti son maschi, e le parole son femmine.* Vale che dove bisognano i fatti, le parole non bastano.

Mandà. *Mandare.*

§ Mandà a qualchedù. *Dare un libello.* Vale porgere al giudice la domanda o per pagare , o per comparire in giudizio. *Precettare.*

§ Mandà a Leguago, o dà dele bûne bastûnade. *V.* dà.

§ Mandà da Erode a Pilato. *V.* Erode.

§ Mandà 'n fœm. *Annichilare. Annientare.*

§ Mandà 'n frazele. *V.* frazela.

§ Mandà 'n reda. *Mandare ai trovatelli*, cioè allo spedale, ove s'allevano i bastardelli, che in Firenze chiamasi *degl' innocenti.*

§ Mandà œna nœa al lazaret. *V.* lazaret.

§ Mandà la part. *Mandare il partito.* Ricercare per segni di fave o d'altro le opinioni altrui nelle pubbliche deliberazioni.

§ Mandà, o andà 'n tanta malûra. *Mandare*, o *andare in dileguo.* Vale mandare, o andare in lontanissime regioni o in perdizione.

§ Mandà sœ le stue o sœla santisima. *Mandare alle birbe.* Modo con cui si licenzia colui che domanda cosa che non ci piace di fare.

§ Mandà zo (fig.) *Ingozzare.* Passarsela senza fare risentimento dell' ingiurie, dei danni e simili.

§ Mandà zo œn despet. *Sgozzare un' ingiuria.* Vale sopportarla.

§ Mandà zo 'l mangià. *Inghiottire.*

§ Chi vœl vaghe, e chi no vœl mande. *Chi non vuol mandi, e chi vuole vada da se. Non è più bel messo che se*

stesso. Chi fa per se fa per tre. Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla. Prov. ch. sign.

§ Mandàn zo de cote, e de crude. *Far saccaja.* Accumular nell' interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno. *Succiar checchessia.*

§ Se Dio mandès per me. *Se Dio facesse altro di me.* Cioè se io avessi a morire.

Mandàt. *Libello.* Domanda giudiziaria fatta per iscrittura.

Mandatare. *Mandatario. Nuncio. Messo. Ambasciatore.*

Mandola. *Mandorla.* Frutto noto del mandorlo. W. *Amygdalum.*

§ Aì ergot a mandola. *Riescir facile checchessia.*

§ Mandole perline. *V.* perlina.

§ Ferada a mandola. *V.* ferada.

§ Panel da mandole. *V.* panel.

Mandola. *Mandola.* Strumento musicale che è una specie di chitarrino, che serve specialmente al canto.

Mandolàt. *Mandorlato.* Composto per la maggior parte di mandorle.

Mandolì. *Mandorla.* L' anima o seme che è nel nocciolo della pesca e simili frutti.

§ Andà 'n brœd de mandolì. *V.* brœd.

Mandolì. *Mandolino.* Strumento simile alla mandola, ma più piccolo.

Mandragola. *Mandragora*, e *mandragola* W. *Atropa mandragora.* Pianta perenne rarissima tra noi, e di cui scrissero gli antichi cose favolose. Trovasi ne' monti boscosi.

Manech. *Manico.*

§ Chi ga 'l manech tegne stret, o chi sta bé no sa mœe. *V.* stà.

§ Balengá 'n del manech. Lo stesso che patighen œn ramel. *V.* ramel.

§ Balengà 'n del manech. (gergo.) *Esser prossimo ad andar in rovina, od anche aver poco credito. Aver poco buona fama.*

§ Manech dei frœgg. *Picciuolo.* Gambo di frutta o di simil cosa.

§ Manech dei fiûr o dele erbe. *Stelo.* Gambo di fiori e d' erbe.

§ Manech dele foie. *Peziolo.* Gambo o picciuolo delle foglie.

§ Manech dela rasega. *Capitello. Maniglia.* Per quella parte della sega che i segatori tengono in mano.

§ L'a mangiàt el manech dela garnera, o œna pertega. *V.* pertega.

§ Vantet caagna che 'l manech l' è ròt. *V.* caagna.

§ Manech del fiel. *Manfanile.* Il maggior bastone del coreggiato.

Manech. *Codolo.* (T. di varj artisti.) La parte d' un cucchiajo, o d' una forchetta con cui si tengono in mano per adoprargli.

Manega. *Manica.*
§ Quel che no va 'n bœst va 'n manega. *V* bœst.
§ De manega larga. *Facile. Andante. Corrente.*
§ Fas la manega.(fig.) *Farsi la parte.* Dicesi di chi non la guarda per sottile, e per lo piú s'usa parlando di un confessore che non sia di troppo rigoroso. Dicesi anche *esser largo di coscienza, ber grosso, aver ingrossata la coscienza.*
§ Quest l' è œn alter pér de maneghe. *Quest' è un'altra mercanzia.* Proverbio che usasi quando la cosa è assai diversa da quello che si credeva. I Francesi dicono pure *voici bien, o c'est une autre paire de manches.* Il Fagiuoli parimenti nelle sue commedie usa spessissime volte. *Gli è un altro par di maniche,* e fra le altre in quella de' *genitori corretti da' loro figliuoli.* (att. II. sc. III.)
§ Fas sœ le maneghe. *V* fà.
§ No eser gné 'n bœst gné 'n manega. Lo stesso che no eser nè a pè nè a caal *V.* pé.
Manega. *Mano.* Quantità indeterminata di checchessia.
§ Œna manega de barû, de azegn. *Una mano di birbanti di asini* e simili.
Maneghì. *Manichetto.* Dim. di manico.
Manegot. *Manopola.* Quel panno che è soprapposto alla manica sia piccola o grande, ed anche quel pezzo di cuojo con cui varj artisti si riparano la mano nel lavorare.
Manegû, manegûna. *Manicona.* Manica grande.
Manera. *Mannaja.* Sorta di scure.
§ Laûr fat zo cola manera o col podèt. *V.* podèt.
Manès. *V.* manèz.
Manésa. *Manicotto.* Arnese per guardare le mani dal freddo.
§ Manésa del piò. *Stiva.* Il manico dell'aratro.
§ Manésa de tromba. *Menatojo.* Grosso e lungo pezzo di ferro con cui si dà il moto al tirare della tromba da attignere acqua di un pozzo o da conserva.
§ Manése dela campana. *Treccie.* Manichi delle campane.
Manésa (T. di stamp.) *Manivella.* Manico di legno che è posto in cima all'ago del cilindro che serve a far girar sulle spalle il carro del torchio.
Manésa. *Maniglia.* Pezzo di legno, ferro o qualsivoglia altro metallo che serve per molti usi.
Manesina. *Piccola maniglia.*
Manester. *Romajuolo.* Strumento da cucina che si fa di ferro stagnato o di legno fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto e sottile.
§ Manester foràt. *Mestola forata. Cazza.*
Manestra. *Minestra. Micca. Basina. Basoffia.*

§ Canal dela manestra. *V.* canal.

§ No romper o no guastà manestra *Essere di buona cucina* Vale essere pieghevole a' voleri altrui.

§ Manestra rescaldada sent de fæm. (fig.) *Cavolo riscaldato non fu mai buono.* Vale amicizia rotta più non ritorna al primiero fervore.

Manestrà. *Scodellare.* Metter la minestra nelle scodelle.

§ Manestrás a sò mœd (fig.) *Prendere checchessia ad arbitrio.*

Manestrà, dà dele bote. *V.* dà.

Manestrada. *Mestolata.* Colpo di mestola.

Manestradûr. *Minestratore.* (T. di ferr.) Così chiamasi chi ha l' ispezione di versare nel forno il minerale ed il carbone.

Manestrì. *Romajuolino.* Dim. di romajuolo.

§ Manestrì foràt *Mestoletta.*

Manestrû, manestròt. *Minestrajo.* Colui che mangia, ed anche che vende minestre

§ Manestrû, manesco, ladì de ma. *V.* ma.

Manèz. *Maneggio. Reggimento. Governo.*

§ Tœ 'l manèz fœra de ma *Levare la palla fuori di mano.* Torre altrui l'autorità ed arrogarla a se.

Manezà. *Maneggiare Trattare.*

Manezada. *Folata.* Quantità di cose. *Furia grossa.*

Manezàs *Industriarsi. Ingerirsi. Adoprarsi. Dimenarsi.*

Manganel. *Randello. Bastone.*

Mangià. *Mangiare. Magnare.*

§ Apena l'a mangiàt che 'l dorem. Lo stesso che mangiaedorem.

§ Avi mangiàt el cul dela galina. *V.* galina.

§ El lûf mangia le pegore aisebé che i è chœntade. *V.* lûf.

§ El mangiarès chi l'a fat, l'arca de Noè, la part del sûl, o i pé de S. Cristafol e simei. *Mangerebbe la fin del credo. Darebbe fondo a una nave di sughero, o al ben di sette chiese.* Dicesi di grande mangiatore, e fig. d' uno scialacquatore.

§ L'a mangiàt œna pertega. *V.* pertega.

§ L'a mangiàt el manech dela granera, o œna pertega. *V.* pertega.

§ Mangià come œn catalano, o a crepapansa. *Mangiare a crepa pelle.* Vale mangiar tanto che la pelle crepi; che si direbbe anche *mangiare a crepa corpo.*

§ Mangià a maca. *Mangiar a macca, a macco. Ugnersi il grifo alle spalle altrui. Mangiare a bertolotto, a salvum me fac. A ufo. Appoggiar la labarda. Esser divoto di S. Maccario. Pappare a isonne.* Vale a spese altrui.

§ Mangià a ombra de campanil. *Stare alle spalle, o alle spese del crocifisso.* Vale campar a ufo.

» Tu ti ricovrasti al campanile

»Per essere un poltrone un mangiatore.
(Tass. contro un prete.)

§ Mangià al osteria. *Stare a scotto*. Cioè desinare o cenare alla taverna.

§ Mangià a poch a poch, a belazì. *Sbocconcellare*. Mettere intervallo tra un boccone e l'altro.

§ Mangià a strangolû. *V.* strangolû.

§ Mangià col co 'n del sach. *Mangiare col capo nel sacco o nella madia*. Dicesi di chi ha tutto ciò che gli bisogna, senza darsi alcuna briga o pensiero e senza dolor di capo.

§ Mangià come i porch. *Grufolare*. Atto che fanno gl' ingordi nel mangiare con un certo suono di bocca simile a quello che fanno i porci. Dicesi pure *sbatter i denti*.

§ Mangià cosé 'n pé. *Trovarsi a desco molle*. Che è mangiare senza tovaglia o apparecchio formato.

§ Mangià de re. *Stare in appolline*. Mangiare lautamente.

§ Mangià de tre bande. *Succhiar da tre poppe*. Dicesi per metafora d'uomo scaltrito che pela tre persone ad un tratto.

§ Mangià de magher. *V.* magher.

§ Mangià del bel e del bû. *Far un fianco da Papi*. Mangiare assai e buono.

. . . . »Insacca
»Del bel di Dio e trinca del migliore.«
Malm.

§ Mangià de pitoch. (ger.) *Mangiar ghiotto, appetitoso*.

§ Mangià dopo sena. *Pusignare*. Mangiar dopo la cena.

§ Mangià 'n fresa. *Maciullare*. Vale masticare con prestezza e bene.

§ Mangià œn bocû per beer. *Prendere uno sciacquadenti*. Propriamente mangiare qualche piccola cosa per bere con gusto.

§ Mangià fœra tœt el sò, i cadenàs, i cop e anca i ciogg dela caza. *Aver dato fondo a tutto il suo. Fare ambassi in fondo. Aver mangiato il suo panetto, o il suo pane fino agli orlicci. Aver consumato l' asta ed il torchio. Esser per le fratte. Restar sull' ammattonato o sul lastrico. Scialacquare. Papparsì tutto l' avere. Dar fondo alla roba*. Dicesi di uno che abbia malamente prodigato tutto il suo.

§ Mangià i os a vergù. (fig.) *Succhiargli il sangue sino all'ultima goccia*.

§ Mangià la memoria col pa. *V.* memoria.

§ Mangià la paia fó del bast. *V.* bast.

§ Mangià 'l sò in erba. *Bere il vino in agresto. Far come la gallina di Montecuccoli che mangiava l'uovo avanti*

lo facesse. Mangiarsi la ricolta in erba. Ber l'uovo avanti che nasca. Dicesi ancora *essere sempre indietro due ricolte.* Prov. di ch. sign.

§ Mangià o andà a taola a sû de campanel. *V.* andà.

§ Mangià pa e spuda. *V.* spuda.

§ Mangià poch e 'n fresa. *Mangiare in pugno o simili.* Vale mangiare poco e in fretta.

§ Mangià sensa beer. *Murare a secco.* Dicesi di chi mangia senza bere.

§ Mangià sotcòs. *V.* sotcòs.

§ Mangiàs en salata. *Manicarsi l' un l' altro col sale.* Volersi mal di morte, odiarsi scambievolmente.

§ Mangiàs i digg dela rabia. *Divorarsi di stizza,* o *dallo sdegno.*

§ No mangià per no cagà. *V.* cagà.

§ Tra lûf e lûf no i sa mangia miga. *V.* lûf.

Mangiaedorem. *Corpo satollo anima beata o consolata.* Si dice d' alcuno che appena pinto giù il boccone, si pone a poltrire.

Mangiaetàs. *Pappataci.* Colui che tace perchè mangia.

Mangiadûra. *V.* treìs.

Mangiarı. *Mangiata. Mangiamento.*

Mangiarìa. *Mangerìa.* Guadagno, utile, profitto illecito o estorto da chi è in ufficio o amministra le altrui sostanze. *Ladronaja.*

Mangiatoch. *Mangiapane.* Si dice d'uomo disutile e buono solo a mangiare.

Mangiû. *V.* lûdria.

Mangiûna. *Diluviatrice.* Gran mangiatrice.

Manì. *Smaniglio. Maniglia. Maniglio. Armilla. Smaniglia. Fermezza.* Così si chiamano i fermagli che ornati di gioje, e legati con nastri o perle si portano a' polsi per lo più dalle donne.

Manighì. *V.* maneghì.

Manighina. *Piccola manica.*

Manina, ma pisinina. *Manina. Manino.* Dim. di mano.

Manina, fons. *V* didela.

Manisı *Manichino.* Arnese a doccione lungo quanto una mezza manica, nel quale si tengono dentro le mani per ripararle dal freddo.

Manisì. *Manichino.* Quella tela lino increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende sui polsi delle mani per ornamento.

Manisû. *Maniglie.* (T. de'carr.) Que' ferri in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.

Manisû. *Gran manicotto.*

Manisû. *Arganetti.* (T. de'carr.) Que' ferri fermati con viti che servono a tener in guida una carrozza.

Manoal. *Manovale.* Garzone che serve al muratore.

Mans. *Manzo. Bue.*

Mansarœl. *Granatino.* Dim. di granata.

§ Mansarœl dei s-cegg. *Brachetta. Tovaglia.* Lembo di camicia ch'esca fuori dalla brachetta de'calzoni.

Mansarœla, mansarina. *Granatuzza.* Dim. di granata.

Mansarina. *Spazzola.* Propriamente piccola granata di filo di saggina, colla quale si nettano i panni.

Mansarolì. *Struffolo di paglia.* Una certa quantità di paglia di grano legata insieme e in piccoli mazzetti che servono per dare il lustro alle statue e altri lavori di marmo.

Mansì. *Mancino.* Che adopera naturalmente o per assuefazione la sinistra mano in cambio della destra.

§ Mansì e mandret. *Mancinc mandritto.* Chi adopera egualmente l'una e l'altra mano.

Mansiù. *Soprascritta.* Dicesi l'indirizzo delle lettere.

Manteca (dallo spagnuolo *manteca.*) *Manteca. Pomata.*

Mantegnarœle. *Appoggiamenti.* Un certo lavoro di legno o d'altro, che usasi di porre ai lati delle scale per appoggio della mano di chi sale.

Mantegner. *V.* mantignì.

Mantel. *Palchicciuolo,* e *palchistuolo.* Alquanto di difesa o coperta a guisa di palco sopra le botteghe per difenderle dalla pioggia o dal sole.

Mantel. *Pallottolajo.* Tettino su cui il mandatore dee far balzare la palla. »Vorrebbero spignere la palla tanto in su, ch'ella passasse questa panca, che è qui poco dopo al pallottolajo o tetto che dir vogliamo.« Bald. Dec.

§ Zœgà a mantel. *Fare alla pala, o al tetto.*

Manteleta. *Sarrocchino.* Sorta di vestimento che si porta ad effetto di coprire le spalle, e forse meglio si direbbe *spallino.*

Mantes. *Mantice.*

§ Sopià col mantes. *Mantaccare.* Soffiare col mantice.

Mantes. *Mantice.* (T. de'carr.) e dell'uso. Quella parte che serve di coperta al calesse, alla cesta, ec.

§ Quel che fa i mantes. *Manticiaro.* V. d. u. Artefice che fabbrica i mantici. In Toscana è lo stacciajo che fa i mantici.

Mantezel. *Soffione.* Per picciolo mantice da accender il fuoco.

Mantezì. *Manticello.* Dim. di mantice.

Mantignì. *Mantenere.* Conservare, nudrire.

§ Mantignì la parola. *Attenere, osservar la promessa. Mantener la fede. Star sulla parola.*

§ Mantignìs a lat de galina. *V.* galina.

§ Mantignìs a pa de scafa. *Fare come lo sparviere dì per dì.* Vale non pensare al vitto se non giorno per giorno.

Mantoana. *Palchetto*. (fior.) Quell'asse corniciata, nella quale sta fitto il ferro in cui s'infilano le campanelle che sostengono la cortina d'una finestra.

Manzét, manzœl, manzolèt. *Birracchio*. Vitello dal primo al secondo anno. *Giovenco*.

Manzolàm. *Quantità di manzi*.

Mapel. *Aconito*. *Napello*. W. *Aconitum napellus*. Pianta perenne con foglie molto fesse. Fiore turchino fatto a elmo. Abita le alte montagne. Fiorisce in luglio. Pianta venefica per tutti gli animali.

Maraea. *Maraviglia*. *Ammirazione*. *Stupore*.

§ Fà le maraee. *Far le maraviglie*.

§ Quel dele maraee. *Casoso*. *Miracolajo*. Colui che per poco grida al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni cosa.

Maraee. *Fior di notte*. *Bella di notte*. *Gelsomino della notte*. W. *Mirabilis jalapa*. Pianta erbacea coltivata ne' giardini per adornamento. I suoi fiori sono di grato odore. Non s'aprono che dopo il tramontar del sole, e stanno aperti tutta la notte e sempre chiusi durante il giorno. Per questa particolarità chiamasi *fior di notte*, *bella di notte*. Anche i Francesi la chiamano *belle de nuit*.

Marangoi. (P.) *Frutti della rosa canina*.

Marangû. *V*. marengû.

Marasca. *V*. marena.

§ Vi de marasche. *Amarasco*. Vino fatto di ciriegia amarasca.

§ Rosolio de marasche. *Maraschino*.

Marca. *Segno*. *Indizio*. *Contrassegno*.

§ Marca de zœgh. *Gettone*. *Quattrinolo*. *Quarternolo*. *Fisce*. Pezzetto d'ottone o d'altro ridotto a guisa di moneta che serve specialmente per giocare.

§ Marca dela biancheria. *Pontiscritto*. Segno che si fa con lettere d'alfabeto su dei panni per dinotar il loro padrone.

Marcà. *Notare*. *Osservare*. *Fisare*. *Affisare*. *Affissare*.

§ Marcà i pagn. *Fare il pontiscritto*.

Marcand. *Mercante*. *Mercatante*.

§ Fà 'l marcand. *Mercatantare*. *Mercanteggiare*. Fare il mercante.

§ Marcand de bœ e simei. *Boatiere*. Mercante di bestie bovine.

§ Marcand de lesca e de solferì. *Escajuolo*.

§ Marcand de lûi. *Lupinajo*.

§ Marcand de drap. *V*. drap.

§ Marcant de cambiai. *Cambiatore*. *Cambista*. *Banchiere*.

§ Marcant de feraresa. *Mercante di ferrareccia*.

§ Marcand de lana. *Lanajuolo*.

§ Marcand de mersie. *Chincagliere. Merciajo.*

§ Marcand de panina. *Drappiere. Panniere. Pannajuolo.*

§ Marcand de biae. *Biadajuolo.*

§ Marcand de maschere. *Mascherajo.* Colui che vende maschere.

§ Marcand de fich sech o de lûi. (gergo.) *Marcatantuzzo di merda. Mercatantuolo di feccia d'asini o di quattro denari. Mercante di gusci di noci.*

§ Marcand de ciacole. *V.* ciacerû.

§ Fà orecie de marcand, o 'l sûrd per no pagà dase. *V.* dase.

Marcandel. *Merciajuolo.* Merciajo di poche merci, piccol mercante.

Marcandû. *Mercatantone.* Ricco mercatante.

Marcansia. *Mercanzia. Mercatanzia. Mercatura.*

Marcansia. *Tribunale di commercio.* Per lo magistrato che presiede alle liti dei mercanti in Brescia. A Firenze dicesi *tribunale della mercanzia.*

Marcanta. *Mercantessa. Mercatantessa.*

Marcantone } toch de marcantone o de marcantonia. *Una bella tacca di uomo o di donna.*
Marcantonia }

Marcapont. *Bullettone.* (T. dei calz.) Chiodo grosso col capo quadro, di cui si servono i calzolai per congeguare insieme le scarpe.

Marcat. *V.* mercat.

Marchéz. *Marchese.* Nome di titolo.

Marchéz. *Mestrui.*

Marchezèta. *Marcassita. Marchesita.* Sorta di minerale.

Marcolfa. *Macciangherа. Grossolana. Goffa.*

Marcolfo. *Balocco.* Che balocca. *Balordo.*

Marèl. (P.) *V.* margnœch.

§ Sûl marel. *V.* sûl.

§ Vi marel. *V.* vi.

Maremagnum, fà maremagnum. *Far mari e monti. Far l'impossibile.* Dettato di ch. sign.

Marena, marasca. *Amarasca. Marasca. Marina. Amarina. Visciola.* Frutto dell' amarasco.

Marenda. *Merenda.*

Marendà. *Merendare.*

Marendina. *Merenduccia. Merenduzza.* Dim. di merenda.

§ Dà i verz a marenda. (gergo.) *Mescolar le lance colle mannaje.* Vale unir insieme cose disparate.

Marengû. *Legnajuolo. Falegname. Legnamaro.*

§ Marengû de car. *V.* car.

§ Garzû de marengû. *V.* garzû.

§ Marengû de carose. *Carrozzajo. Carrozziere.* L' arte di fabbricar carrozze è divisa fra il carradore, il carrajo, il cassajo e 'l valigiajo. L'arti accessorie sono quelle del magnano, pittore e doratore.

§ Marengû de sercoi. *Cerchiajo.*

§ Marengû de sœtil. *Ebanista.* Sotto a questo nóme generico si comprendono l'ebanista, l'intarsiatore e l'impiallacciatore, ec.

Marenû. *Visciolona.*

Marescalch. *Maniscalco. Maliscalco.* Quegli che ferra i cavalli.

§ Bigarœla de marescalch. *Ferriera.* Tasca o bisaccia di pelle o simili nella quale si tengono chiodi e strumenti da ferrare i cavalli.

Marœzen, mali. *Sorbo salvatico.* W. *Sorbus aucuparia.* Albero indigeno de' nostri monti boscosi, benchè non vi sia assai comune. Il suo tronco è diritto, i rami estesi e un po' pendenti, le foglie pennate e i fiori bianchi. I frutti sono di un bel rosso di corallo, e fa con essi una vista assai bella. I tordi ne son molto ghiotti. E molto tardo nel crescere, e il suo legno è de' più resistenti, perciò ottimo per viti da strettoi ed altri lavori di molta forza.

Marfiza. (gergo.) *Conno.*

Margai. *V.* smargai.

Margaritina. *Margheritina. Pratolina. Fior di primavera.* W. *Bellis perennis.* Erba perenne. Ha lo scapo nudo con un solo fiore; foglie ovate. Abita i luoghi erbosi. È stimata risolvente. La doppia si coltiva ne'giardini, ed è anche detta *fior del cuculio*, perchè fiorisce in maggio, tempo in cui comparisce l'uccello di questo nome.

Margatû. *V.* gos.

Margheritine. *Margheritine.* Globetti di vetro di cui si fanno vezzi ed altri ornamenti femminili.

Margnœch. *Mazzero.* Bastone pannocchiuto.

Margnœch. *Capocchia.* Estremità di mazza o di bastone che sia assai più grossa del fusto.

Margnœch, margnœcû. (fig.) *V.* macaco.

Mari. *Laveggio. Veggio. Caldanino.* Vaso a uso di tener fuoco per iscaldarsi le mani.

Maridà. *Maritare.*

§ Mar dà la manestra. *Maritar la minestra.*

Maridarœla. *Volontà grande di maritarsi.*

Maridòs. *Maritaggio. Matrimonio.*

Marinàt. *Marinato.* Dicesi del pesce conciato.

Marinèr. *Marinaro. Marinajo.*

§ La va da galiot a mariner. *V.* galiot.

Marit. *Marito. Consorte. Sposo. Uomo. Conjuge.*

§ Marit dela neûda. *Bisgenero.* Marito della nipote.

Marmaia. *Marmaglia. Marmaccia. Minutaglia. Schiazzamaglia.* Gente vile e abbietta.

Marmentina. Lo stesso che cûe rose. *V.* cûa.

Marmita. *Pentola. Pignata.* Arnese detto fra noi *marmita* dal francese *marmite.*

Marmor, marmo. *Marmo.*

§ De marmor, fat de marmor. *Marmoreo, di marmo, marmorino.*

§ Alest come œn gat de marmor. *V.* alest.

§ Dur come'l marmor. *Marmoreccio.* Saldo e pesante quanto il marmo.

§ Quel che fa statue de marmor. *Marmorario. Statuario. Scultore.*

§ Quel che laûra 'n del marmor. *Marmista.* Lavoratore di marmo.

§ Om de marmor, testa de marmor. (fig.) *Babbaccio. Capassone.* Uomo di dura cervice.

Marmorà. *Marezare. Amarezzare Marizare.* Disporre i colori a guisa di marmo. *Fare screziato. Screziare.*

Marmorada. *Amarezzata.* Aggiunto di carta serpeggiata a onde con fiel di bue. Dicesi anche *amarezzo. Screziatura.*

Marmorezà. *Marmorare.* Dipingere o disporre colori in maniera che rappresentino il marmo.

Marmorezà. *V.* marmorà.

Marmorezada. *V.* marmorada.

Marmorezàt. *Screziato.* Da screziare. Di più colori. *Indanajato, taccato, chiazzato, brizzolato, vajolato, biliotato.*

Marmota. *Marmotta. Marmotto.* Sorta di topo detto così, perchè nasce ne'monti. I naturalisti lo chiamano *mus montanus.*

Marmota, minció. *Marmocchio V.* macaco.

Maroca. *V.* marsarìa.

Maroca. *Carne di cattiva qualità.*

Marochì. *Marrocchino.* Sorta di cuojo di becco o di capra concio colla galla.

§ Marochì de caei. *Diavolini o nodetti.* V. d. u. I Sanesi li dicono *bachi.*

Maronéra. *V.* marûner.

Maronsì. *V.* marûnsì.

Marostegana. *Marchiana.* Sorta di ciriegia grossa.

Mars. *Marzo.*

Mars. *Marcio. Putrido. Fracido* Dim. di marcia.

§ Ghè del mars en quel afar. *Quell' affare non è liscio.* Frase di ch. sign.

§ Sot el bel ga sta'l mars. *Dentro è chi la pesta.* Si dice quando l' interno in chi mostra sanità e letizia, non corrisponde.

§ Aiga mars el figat e i polmû con vergù. *V.* polmû.

Mars. (T. di giuoco.) *V.* capot.

§ Salvà'l mars, o'l capot. *V.* capot.

§ Fà bû per el mars. *V.* bû.

Marsa. *Marcia. Tabe. Infezione. Putredine.*

Marsadech. *Merciajuolo.* Merciajo di poche merci.

Marsapà. *Marzapane.*

§ Pasta de marsapà. Lo stesso che bû diaol. *V.* diaol.

Marsarìa. *Marame. Sceltume.* Lo sceltume di qual si sia cosa, o la scelta che si fa del-

le cose cattive separate dalle buone.

Marsentà. *Infracidare.* Far divenire putrido e fracido.

§ Marsentà i camp. *Porre un campo a marcita.* Specie d'irrigazione che si fa a un prato per ottenere più precoce e in maggior quantità il pascolo pegli armenti e pe' cavalli. Alcuni dicono *macerare.*

§ Prat, camp marsentat. *Prato, campo macerato, o a marcita.*

Marsœl. *Marzajuolo.* Di marzo. *Marzolino. Marzuolo.*

§ Seghel marsœl. *V.* seghel.

§ Lì marsœl. *Lino stio.*

Marsœm. *Fracidume. Fradiciume.*

Marsì. *Marcire.*

§ L' aqua marsés i pai. *V.* aqua.

Marsina. *Abito. Veste.*

Martel. *Martello.*

§ Martel de pià. (T. degli oref.) *Martello da tasso.* Sorta di martello usato dagli orefici.

§ Eser tra l'enchœzen e 'l martel. *Essere o stare tra la 'ncudine e 'l martello. Essere tra le forche e S. Candida, o tra Scilla e Cariddi.* Vale essere per ogni parte in pericolo.

§ Buz del martel. *V.* buz.

§ Gambar del martel. *V.* gambar.

§ Martel de muradûr. *Martellina.* Sorta di martello d'acciajo che da una parte ha bocca, cioè il piano da picchiare, e dall'altra il taglio, ed è proprio strumento da muratori.

§ Martel de picaprede. *Martellina.* Sorta di martello col taglio dall'una e l'altra parte.

§ Martel dele dò ponte. *Picchierello.* Martello d'acciajo con due punte.

§ Martel dela botola. *Stozzo.* (T. degli oref., archib., magnani, ec.) Strumento ad uso di stozzone per fare il convesso ad un pezzo di metallo, come alla coccia di spada, pistola, ec. battendolo sulla bottoniera.

Martel. Molti sotto questo nome confondono due piante che si rassomigliano bensì alquanto tra loro, ma che son differenti, cioè il *mirto* ed il *bossolo.* Il *mirto* o *mortella* o *mortine*; W. *myrtus communis* ha le foglie più acute di quelle del bossolo, levigate, d'un verde intenso, e mandano qualche odore; quelle del bosso o bossolo W. *buxus semper virens* sono risplendenti, crasse, concave, di nessun odore; i di lui fiori sono maschi e femmine sul medesimo individuo, ma separati tra loro; quei dell'altro ermafroditi, ed in ciò consiste la differenza essenziale. Il mirto appartiene all' *icosandria monoginia* di Linneo ed il bosso alla *monoecia tetrandria.*

§ Bache de martel. *Mirtillo.* Coccole della mortella.

Lœch pié de piante de martel. *Mirteto.* Luogo pieno di mirti.

§ Martelà. *Martellare,* e (fig.) *tormentare, affliggere.*

§ Tira, bada, martela. *Dagli, picchia, martella.* Suol dirsi ad uno che adoperi ogni sua industria per fare una cosa perfetta, reiterando piú volte le diligenze. Similitudine per avventura tratta da' fabbri quando lavorano il ferro sopra l' incudine.

Martelada. *Martellata.* Colpo di martello.

Martelet, martilì. *Martelletto. Martellino.* Piccolo martello.

§ A martelet, a sbach. *V.* sbach.

Martelì. *Vigna d'orso.* W. *Vaccinium vitis idaea.* Pianta bienne che trovasi ne' boschi delle nostre montagne, alta un palmo circa con foglie simili a quelle della mortella con fiori terminali a grappoli di color bianco. Le bacche mature sono rosse.

Martelina. *Poligala bossolina.* W. *Polygala chamaebuxus.* Ne' boschetti de' *ronchi* e nei siti più ombrosi e meno esposti al sole trovasi spontanea questa bella piantina a fusto perenne e sempre verde. I suoi fiori papilionacei sono misti di giallo e di turchino. Può servire molto bene all' ornamento de' giardini.

Martelû. *Martellone.* Grosso martello.

Martì, fà s. Martì. *V.* sanmartì.

Martì. (gergo.) *Coltello.*

Martì. (gergo.) *V.* cul.

Martinei. *V.* martelì.

Martinel. *V.* vespa.

Martinele. *V.* martelì.

Martor. *Martoro. Martore.* Animale notissimo detto da' naturalisti *mustela* e *martes.*

§ Poer martor. *Povero martorello, povero zavalì.* Dicesi di alcuno per compassione, ed anche per poca stima.

Martorèl. *Martorello.* Piccolo martoro.

Martufo. *V.* macaco.

Marû. *Marrone.*

§ Marû a lès. *V.* tetola.

§ Marû a rost. *V.* taiagg.

§ Caà i marû fœra dei rés. *Diricciare. Sdiricciare. Scardare.* Estrarre i marroni o le castagne dai ricci.

§ Taià i marû. *V.* taià.

§ Fer de castrà i marû. *Castrino.*

§ Cûlûr de marû. *Monachino.*

§ Quel che vend marû cogg. *V.* struzì.

§ Fà marû. (fig.) Lo stesso che fà œu scarpû. *V.* scarpû.

Maruca, lengua de marucà. Specie di *boleto.* Trovasi sui tronchi vecchi degli alberi. Ha la durezza del sovero, la figura semicircolare, superiormente coperto di una lana cenerognola disposta in linee concentriche. I pori nerissimi, parte interi, parte lacerati.

Marûnada. (gergo.) *V.* bûzera.
Marûner. *Marroneto.* Bosco di castagne.
Marûnsì. *Marroncello.*
Marzen. *Margini.* (T. di stamp.) Quei legnetti o regoletti che servono alla divisione delle pagine per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini.
Marzòch. *V.* macaco.
Marzocû, entrech come œn opol. *V.* entrech.
Mas. *Romano.* Il contrappeso della stadera.
§ Ogne balansa ga 'l sò mas, e ogne porta ga 'l sò batirœl. *V.* batirœl.
Mas. *Ciocca.* Dicesi di frutti, di fiori e di foglie quando molte insieme nascono e sono attaccate alla cima dei ramicelli.
Mas. *Majo.* Per quel ramo di albero che i contadini piantano la notte delle calende di maggio avanti all' uscio delle loro innamorate.
Mas. *Mazzo.* Grossa quantità di cose ristrette insieme. *Mazzocchio.*
Mas. *Mazzi.* (T. di stamp.) Quei palloncini coi quali si tingono d' inchiostro le forme da stampa. I mazzi sono composti di legni, crine e pelli.
§ Mas de carte. *Mazzo di carte.*
Mas. *Maggio.* *V.* maz.
Masa. *Mazza.* Sottil bastone e talora bastone grosso.
§ Masa de fenogg e simei. *Ombrella.* Quella parte dell'erba che vicino alla cima del gambo ha il seme quasi a foggia d'ombrello.
§ Masa de melga e simei. *Pannocchia.* Spiga del miglio, panico o simili.
§ Masa de legn. *Mazzapicchio.* Martello di legno.
§ Masa del fe. *Falce. Tagliafieno. Falcetto da fieno.* Strumento per tagliare il fieno in bica ammucchiato e calcato.
Masa. *Maglio.* Arnese appartenente alla macchina detta *castello.* *V.* batipal.
Masa. *Mazza.* (T. di stamp.) Ferro lungo da due braccia col quale si move la vite del torcolo.
§ Masa de bechér. *Mazzo. Maglio.* Spezie di grosso martello che adoperano i macellai a dare in su la testa a' buoi.
§ Masa de s-cepasoch. *Maglio. Mazzo.* Martello grande di legno per uso di spaccar legne, ec.
§ Masa, cana del camì. *V.* camì.
Masà. *Ammazzare. Uccidere. Accoppare. Freddare. Mandar cogli Angeli a cena, o tra più. Mandar al cassone.* Se con veleno propriamente si dice *avvelenare,* se con ferro tagliente *trucidare.*
§ Quel che masa œn om. *Omicida.*
§ Quel che masa sò fradel. *Fratricida.*

2 *

§ Quel che masa sò pader. *Parricida.*

§ Quel che masa sò mader. *Matricida.*

§ Masà sœ 'l fœch (P.) fà sœ 'l fœch. *V.* fœch.

§ Masàz zo. (P.) *V.* quaciàs.

Masacà. *Canicida.* Ucciditor di cani.

Masacà. (gergo.) *Randello. Bastone di legno.*

Masacher. (P.) *Fanciullo.*

Masacoto. *Colaticcio.* (T. dei vet.) Quella parte di materia che scorre fuori del proprio luogo o si mescola con altre materie.

Masacrà. *Scempiare. Trucidare.* Tagliare a pezzi.

Masacro. *Macello.* Scempio, strage. La voce *massacro* adoprata da molti non è di lingua.

Masado. *Che tu sia ammazzato.* Sorta d' imprecazione.

Masagagg. *Gatticida.* Ucciditor di gatti.

Masament. *Ammazzamento. Uccisione.*

§ Masament de ca. *Canicidio.*

§ Masament del fradel. *Fratricidio.*

§ Masament d'œn om. *Omicidio.*

§ Masament de sò mader. *Matricidio.*

§ Masament de sò pader. *Parricidio.*

Masapiœgg, dit gros. *V.* dit.

Masàs. *Ammazzarsi.* Darsi la morte. *Uccidersi.*

§ Masàs, sbœdelàs del rider. *V.* sbœdelàs.

Mascabà. *Zucchero rottame.*

Mascalsù. *Mascalzone. Scalzagatto. Guidone. Scalzacane.* Uomo vile.

Mascarina. *Guiggia.* La parte di sopra della pianella del zoccolo.

§ Calsà bé le mascarine. *Inguiggiare.* Calzar bene le pianelle.

Mascarû. *Termini.* Alcune teste maschio o femmina per ornamento de' pilastri.

Mascarû. (fig.) *Caffautto. Ceffautte. Figura da cembali. Mascheron da fogna. Arfasatto.* Vale uomo brutto e deforme.

Maschera. *Maschera.*

§ Quel che vend maschere. *Mascherajo.*

§ Meter œna maschera à qualchedú. (fig.) *Cavare un cappellaccio a uno.* Vale inventare una cosa che gli faccia vergogna.

§ De carneàl sa vend le maschere. (gergo.) *Temporale o il tempo vende merce.* Proverbio. E vale che bisogna valersi dell' occasione che porge il tempo nel vendere bene la mercanzia.

§ Podì andà atûren sensa maschera. *Poter andare a fronte scoperta.* Vale senza temer vergogna. Aver buona fama.

§ Caà la maschera. *V.* caà.

Mascherpa. *Ricotta.* Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco, ed è cibo assai delicato.

§ Mascherpa d'œgg. *V.* sbesa.

Mascherpina. *Casatella.* Sorta squisita di cacio che è di piccola forma. *Ricottina.*

§ Mascherpina de cavra. *Raviggiuolo, e raveggiuolo.* Spezie di cacio schiacciato per lo più di latte di capra che si fa nell' autunno.

Mascherpû. *Cacio che pizzica.*

Mascol. *Mastio. V.* masg.

Mascol. *Chiave, o chiavetta.* (T. di cart.) Spezie di saliscendo con tre feritoje poste sopra uno de' cavalieri che serve per formare i mazzi.

Mascolet. *Mastietto.* Sorta di serratura.

Mascolet. *Asticulo. Assiculo.* Piccol perno.

Mascolet. *Pernuzzo.* Quel piccol perno attorno al quale si aggira la girella delle taglie.

Masèl. *Scannatojo.* Luogo dove si scannano gli animali pel macello.

Masèl. (T. di ferr.) *Massello.* Quella mole di ferro già colato che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura.

Masèla. *V.* ganasa.

Maselà. *Massellare.* (T. delle arti di ferro.) Battere il ferro caldo all' uscir della fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto il martello, e quasi rimpastarlo per renderlo più dolce e piú purgato.

Maseladura. *Massellatura.* (T. di ferr.) L' atto del massellare e lo stato del ferro massellato.

Masér. *Mezzajuolo.* Quel contadino col quale dividiamo le ricolte.

§ Quand le nûz le va 'n castel el masér el va 'n bordel. *Quando il fico serba il fico mal vilan serba il panico.* Prov. di mal augurio per l'anno vegnente.

Maséra. *Serva. Fantesca.*

§ Maséra dela roca. *V.* roca.

Masèt. *Mazzetto.* Dim. di mazzo.

Masœcà. *V.* smasœcà.

Masœcada. *Capata.*

Masœch. *V.* margnœch.

Masœcû, o entrech come œn opol. *V.* opol.

Masœl. *Fastello. Fascio.* Ma dicesi propriamente di legna paglia, erba o simili. Di panni, vesti e simili direbbesi *fardello.*

§ Fà 'l masœl. (gergo.) *Far legna su quel d' altri.*

Masœla. *Ventriglio.* Ventricolo carnoso degli uccelli, polli e simili.

§ Masœla de calier. *Bussetto.* Strumento di legno col quale i calzolai lustrano la forma, quando vogliono farla entrar nella scarpa.

§ Masœla de legn. *Picchio.* Strumento da fanciulli per battere, fatta di legno a uso di maglio.

§ Masœla de parolòt. *Cortola.* (T. de' cald.) Sorta di martello con bocca tonda da mettere in fondo o spianare.

Mascela. (gergo.) *V.* macaco.

Masg. *Maschio.*

§ Fala mascia a vergù. *V.* gabolà.

Masg. *Mastio. Maschio.* Così chiamasi uno strumento solido di metallo o altra materia per uso d'inserirsi in un anello o altro strumento voto ad esso corrispondente, Abbiamo quindi il *mastio della vite della carrozza, della campana.*

§ Fà masg. *Uscir del manico.* Si dice del fare più che non si suole.

Masna. *Fattojo.* Luogo dove si fa l'olio. *Frantojo.*

Masna. *Macina e macine.* Pietra di figura circolare nota per uso di macinare. Le macine da macinare il grano sono due, quella di sotto che è immobile dicesi *fondo,* e l'altra di sopra che si muove con ordigni dicesi *coperchio.*

Masnà. *Macinatura.* La cosa macinata. *Macinamento.*

§ Pagà la masna. *Pagar per il macinato.*

Masnà. *Macinare.*

§ Masnà le olie. *Ammaccare le ulive.* Cioè premerle per trarne l'olio.

§ Masna col co, becàs el servel. *V.* servel.

§ Quel che masna. *Macinatore.* Colui che macina.

§ Masnà con engorgada. *Macinare a raccolta.* Dicesi de' mulini che per mancanza di acqua non possono di continuo macinare, ma aspettano la colta.

Masnadûra. *Macinatojo.* Mulino dove si macinano le ulive.

Masnì. *Macinella. Macinello.* Strumento da macinare il caffè o cose simili.

§ Masnì del peer. *Pepajuola.* Arnese di legno per istiacciare il pepe.

Masnòt. *Fattojano.* Colui che lavora nel fattojo per fare l'olio.

Masoch. *Cicogna.* Così chiamasi quel legno che bilica la campana.

Masolado. *V.* masado.

Masolàs. *Fastellaccio.* Fastello grande e mal fatto.

Masolèt, masolì. *Fastelletto. Fastellino.* Dim. di fastello.

§ Fà i masolegg. *Ammassare. Affasciare. Far fascio.*

Masolì. *Fastelletto.* Dim. di fastello.

§ Masolì de fiûr. *Mazzo di fiori.* Piccola quantità di fiori legati insieme.

§ Fà i masolì. *Ammazzolare.* Far mazzi di fiori.

Masolina. *Mazzuola.* Per quel martello di ferro col quale gli scarpellini lavorano.

Masolû. *Fastellone.* Accr. di fastello.

Masòt. *Fascinotto.* Grosso fascio di legna legato con due ritorte.

Masòt. (gergo.) *V.* macaco.

Mastech. *Smalto.* Un composto di calcina con diverse materie, che serve per far pavimenti.

Mastegà, dà 'l mastech. *Smaltare.* Coprire il pavimento di smalto.

Mastegà. *Masticare.*

§ Mastegà le parole. *Cincischiare.* Parlare smozzicato non liberamente nè speditamente.

Mastela. *Mastello.* Catino di legno nel quale si lavano le stoviglie.

Mastelet. *Bagliuolo.* Vaso di legno simile al bigonciuolo, ma un poco minore.

Masteleta, mastelina. *Catinetto. Catinuzzo.* Dim. di catino.

Mastì. *Mastino.*

Mastì. *Lezzo.* Fetore, mal odore.

§ Senter de mastì. *Gettar lezzo.* Spirar cattivo odore.

Mastinà. *Bruttare.* Macchiare la nettezza e la polizia. *Stazzonare. Mantrugiare. Brancicare.*

Mastinàt. *Bruttato. Stazzonato, mantrugiato, brancicato.*

Mastinû. *Sudicione.*

Mat. *Matto. Insano. Insanito. Demente. Deliro. Forsennato. Insennato. Menteccato. Pazzo. Stolto.*

§ Mat de ligà, o come le bose. *V.* bosa.

§ Ospedal dei magg. *V.* ospedal.

§ Mat dré ai fiûr. *Fiorista.* Dilettante di fiori.

§ Mat dré a vergota. *V.* sfegatàt.

§ Eser el mat de piasa. *Essere il zimbello, o servir per zimbello.* Vagliono essere beffato da tutti.

§ Se ga ghœst a veder i magg en piasa e miga 'n caza. *S' ha gusto a ridere a spalle altrui non alle proprie.*

§ Fà i laûr de mat. *V.* fà.

§ Tœgg i ca mena la cûa, e tœgg i magg vœl dì la sûa. *V.* ca.

§ Voliga i sae e i magg. *Volerci del buono.*

Mat. *Falso.*

§ Or mat, perle mate e simei. *Oro falso, perle false,* ec.

Mat. saltà 'l mat o 'l frinch. *V.* frinch.

Mat. *Maniaco.* Che patisce mania.

Mata. *V.* fuzarœla.

§ Come la mata e 'l fuz, o cul e braghe. *V.* braghe.

§ Mata longa. *Dito medio.* Per lo dito più lungo che s'abbia la mano, così appellato, perchè sta nel mezzo delle altre dita.

§ Andà ala mata. Lo stesso che andà a fazœl. *V.* fazœl.

Matada. *V.* materia.

Matadûr. (nel numero del più.) *I capi.*

Mataràs. *V.* stremàs.

Matarèl. *Matterello. Matterullo. Pazzerello.*

Matàs. *V.* poiana.

Matela. *Forosetta.* Contadina fresca e leggiadra. *Foresozza.*

Materia, matada. *Pazzia. Stoltizia. Mattità. Forsennatezza. Demenza.*

Materia. *Villania, bestemmia* e simili.

§ Dì dele materie. *Attac-*

carla al ciel del forno. Vale bestemmiare.

Materia. *Marcia. V.* marsa.

Materiai, rotam. *Macerie.* Sfasciume, moltitudine di sassi e di rovine.

Materòt. *Passera salvatica.* W. *Motacilla modularis.* Uccello che abita ne' monti freddi e in mezzo alle nevi. Canta di rado e con voce rauca e poco piacevole.

Matremone. *Matrimonio. Sposalizio. Unione. Vincolo.*

§ Dà la ma per promesa de matremone. *Impalmare.*

Matrical, mal matrical. *V.* mal

Matricolàt. *Matricolato.*

Matricolàt. (fig.) *Scaltrito. Astuto. Putta scodata.*

Matû, o mat come le bóse. *V.* bósa.

Maturlo } *Chiurlo.* Uomo sem-
Matutì } plice, buono a nulla.

Maûna. *Incannata* (gergo.) Intrigo o viluppo fatto con inganno.

§ Fà maûna. Lo stesso che laûrà sot aqua. *V.* laûrà.

Maz. *Maggio.*

§ Longh come maz, o come la fam. *V.* longh.

§ Maz spolverent poca paia e tant forment. *Maggio asciutto gran per tutto.* Vale abbondante raccolta. Il suo opposto si è *maggio ortolano tanta paglia e poco grano.*

Mazadech. *Maggiatico. Maggese.* Terreno riposato, cioè non sementato per un anno.

§ Fé mazadech *V.* fé.

Mazenga, questa l'è mazenga, el na dis de mazenghe, e simei. *Nè dice di marchiane.*

§ Daghen de quele mazenghe. *Darne un carpiccio. Dar picchiate sode. V.* dà.

Mazera. *Maceratojo.* Fossa piena d'acqua dove si macera il lino, la canapa o simile.

Mazera. *Macerazione. Macero.* Il macerare.

§ Meter en mazera le olie. *Mettere l'ulive in caldo.* Dicesi del prepararle per trarne l'olio ammontandole.

§ Tignì en mazera. *Tener in macero.* Vale tener nell'acqua ciò che si vuol macerare, come per esempio il lino, la canapa, i lupini, ec.

Mazerà. *Macerare.* È tener nell'acqua, o in altro liquore tanto una cosa che ella addolcisca, o venga trattabile.

Mazœrana. *Vernacolo di maggiorana.* W. *Origanum majorana.* Pianta esotica coltivata da noi ne' vasi pel suo grato odore.

Mé. *Io Mi.* Il nostro *mé* ora è pronome personale ed ora pronome possessivo.

§ No l'è gnè té gnè mé. *Non è nè carne nè pesce. Non è nè uti nè puti.* Fr. di ch. sign.

§ Mort mé go 'n cul chi resta. *Chi vien dietro serri l'uscio.* Dicesi di chi vuole ne' suoi piaceri scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede.

§ Mé come mé. *Dal canto mio. Per la parte mia.*

§ Mé, mé pader, e tœgg i mé parengg. *Io, mio padre e tutti i miei parenti.*

Mea. (T. delle ferr.) *Loppa del ferro pesta sotto al maglio.*

Mear, meara, mearina. *Stoppia o seccia del miglio.*

Mearœla, galina mearœla. *V.* galina.

Mecol. (P.) *Mucchio. Bica di checchessia.*

Mèda. *Zia.*

Méda. *Catasta.* Massa di legna di querciuoli rifessi, o d'altro legname d'altezza e larghezza determinata.

§ Méda de ledàm. *Mucchio di letame.*

§ Méda de fé. *Maragnuola.* Massa piramidale di fieno che ne' campi fanno gli agricoltori dopo averlo fatto seccare al sole.

Medafrèda. *Tentennone. Cacapensieri.*

§ Eser œna medafreda. *Non esser nè carnè nè pesce.* Vale uomo stolido e tardo.

Medaia. *Medaglia.*

§ Medaia dei bref. *Salimbacca.* Quell'arnese rotondo a guisa di scatoletta fatta di diverse materie che si pone pendente da una cordicella a'privilegi o patenti per conservare il suggello scolpito in cera di chi lo concesse.

§ Medaia picola e strasa. *Medagliuccia.*

§ El roers dela medaia. *Il rovescio della medaglia.*

§ Diletant de medaie. *Medaglista.* Chi raccoglie o studia antiche medaglie. *Dilettante di medaglie.*

§ Tœte le medaie ga'l sò 'nvers. *In tutte le cose v'entra il buono e il cattivo.*

Medaina. *Medaglietta.*

Medaiû. *Medaglione.*

Medal. *Magona.* Luogo nelle ferriere in cui si ripone il ferro greggio.

Medanda. *Mietitura.* Il mietere. *Messe. Raccolta.*

Medech. *Medico.*

§ Medech minció. *Medico da succiole.* Dicesi in modo basso dei medici ignoranti. *E non saprebbe trovar il polso alle gualchiere. Medicastronzolo. Medicastro. Medico d'acqua cotta.*

§ Medech gros. *Assenzio.* W. *Artemisia absyntium.* Pianta nota balsamica e antiverminosa le cui foglie messe nella birra e nel vino, che cominciano ad inacidire, tolgon loro l'acidezza.

§ Medech zentil. *Assenzio pontico.* W. *Absyntium santonicum.* Erba odorosa e amara simile all'assenzio. Cavasene un estratto detto di eupatorio proposto come deostruente.

Medegà. *Medicare.*

§ Medegà vergù con onguent de saradel. Lo stesso che dà dele bûne bote. *V.* dà.

§ Medegala. *Ripescar le secchie.* Vale riparar gl' inconvenienti nati per errore altrui.

Méder. *Mietere.* Segar le biade,

Medidûr. *Mietitore. Falciatore.*
Medidûra. *Mietitrice.*
Medol. *Ferriera. Cava di ferro o di metalli.*
Medol. *Cava di pietre.*
Medolader. *Minerario.* V. d. u. Colui che travaglia intorno alle miniere.
Mèi. (sost.) *Miglio.* Grano noto.
Mèi. (avv.) *Meglio. Più bene.*
§ L'è méi œn gambar en del piat che dés en del fosat. Lo stesso che l'è mèi œn œf anchœ che œna gallina domà. *V.* œf.
Mel. *Miele. Mele.*
§ Dols come la mel. *Dolcissimo. Assai dolce.*
§ Es ciapa piœ mosche con œna gosa de mel che con œn baril de zet. *V.* azet.
§ No sa pœl aviga 'l mel sensa le mosche. *V.* mosca.
Mèl. *Collare.* Quella striscia di cuojo che si mette intorno al collo delle bestie e per lo più a' cani.
Mèla. (gergo.) *Capo. Cipolla.*
§ Troncà la mèla. *Tagliar la cipolla.* Cioè la testa.
Mèla. (gergo.) *Brando. Spada. Coltellaccio.*
Mèla. *Mella.* Fiume noto.
§ Dà de 'ntender che la Mèla va 'n sœ. Lo stesso che dà de intender che i azegn vûla. *V.* azen.
Melansana. *Solano insano. Petronciano. Malanzana.* W. *Melongena. Solanum insanum.* Pianta annua. Coltivasi negli orti pel frutto della forma di un uovo che si mangia cotto.
Melga. *Saggina.* Sorta di biada notissima.
§ Melga tardia. *Sagginella.* Saggina serotine.
§ Ridus ala melga. *V.* ridus.
§ A riidis ale melghe. *V.* riidis.
Melgàs. *Stelo del grano turco.* Quello della saggina o meliga dicesi *sagginale.*
Melgòt. *V.* formentû.
Melisa. *V.* setronela.
Melû. *Popone.* W. *Melopepon.* Frutto notissimo.
§ Melû moscadel. *Popone vernino.* Specie di popone di figura bislunga, la cui polpa è di color verde bianco molto sugosa, dolce e delicata.
§ Melû rognûs. *Zatta.* Sorta di popone colla buccia bernoccoluta.
§ Tegna dei melû. *Bernoccoli del popone*
§ Melû catif, sœca de melû. *Poponella.* Nome che si dà a' poponi vani, i quali per essere insipidi e spiacenti sono anche detti *zucche.*
§ Quel che vend melû. *Poponajo.*
§ Fat come œn melû. *V.* fat.
Melû. (gergo.) *Zuccone. Tosone.* Dicesi di chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli.
Melûna. *Zucca. Coccia. Coccola. Capo. Testa.*
Melûnà. *Zucconare.* Dicesi del levare i capelli della zucca,

cioè dal capo, scoprir la zucca levandone i capelli. *Fare zuccone.*

Melûnàt. *V.* melû. (gergo.)

Melûnera. *Poponajo.* Luogo ove si seminano i poponi.

Melûnsì. *Poponcino.*

Memoria. *Memoria.*

§ Mangià la memoria col pa. *Aver dato il cervello al cimatore.* Dicesi quando alcuno non si ricorda di alcuna cosa. *Porre nel dimenticatojo. Smemorare.*

§ Memoria de gat. *Memoria labile, memoria infedele.* Dicesi di memoria che non ritiene.

§ A memoria d'omegn. *V.* om.

Menà. *Menare. Rimenare. Rimestare.*

§ El ga menàt dent. *E gli ha dato drento.*

§ Menà a schœla vergù. (fig.) *Aggirare alcuno.*

§ Menà ala breda, ale longhe. *Tener a loggia o in pastura. Dar pasto o paroline. Mandar d'oggi in domane. Tener in tempo, a bada, in palazzo. Menar il can per l'aja. Dar erba trastulla.* Fr. di ch. sign.

§ Menà ala breda, mincionà. *Canzonare. Corbellare.*

§ Menà bé i dengg. *V.* dent.

§ Menà bé la lengua. *Mettere il becco in molle.* Dicesi di chi cicala continuamente. *Linguettare.*

§ Menà bé la lengua, o 'l strasœl, o la saata. *Mettere il becco in molle. Sonare la campanella. Dare il cardo. Cavar fuori il limbello.* Mormorare, dir male di alcuno.

§ Menà i rem dacord. *Passavogare. Andare a voga arrancata.* Vale vogare di forza.

§ Menà l'aspa. *Agguindolare.* Formar la matassa sul guindolo o sull'arcolajo.

§ Menà la ma a scrier. *Tener la mano.* Vale prender la mano di colui che impara a scrivere.

§ Menà la polenta. *Tramenare la polenta.*

§ Menà l'œs. (T. di giuoco.) *Nè vincere, nè perdere.*

§ Menà l'œs. (gergo.) *V.* dondolàs.

§ Menà le gambe. *Sgambettare.* Dimenar le gambe. *Gambettare.*

§ Menà le ma. Lo stesso che slongà le ma. *V.* slongà.

§ Menà 'l cul. *V.* cul.

§ Menà per el naz. *V.* naz.

§ Menà sœ 'l fé. *Far del ben bellezza.* Vale far del bene assai, cavar molto profitto di checchessia pei proprj affari.

§ Menà tœgg eguai. *Menar la mazza tonda. Menar tutti a rastrello.* Vale trattare senza rispetto ognuno, e ad un modo.

§ Menà tœt el mond a sò mœd. Lo stesso che fà alt e bas e mal engual. *V.* fà.

§ Menà zo, dà dele bûne bote. *V.* dà.

§ No ste a menàla piœ. *Io*

non voglio ch'ella si rimesti o rimeni o rimescoli più. Vale che più non se ne parli.

§ Menà zo a remenû. *V.* remenû.

Menacó. *Torcicollo.* W. *Picus torquilla.* Uccello della grossezza di un passero, così detto perchè torce spesso il collo. Col suo grido avvisa gli uccellatori dell'arrivo degli sparvieri.

Menada. *Menata.* Per lo menare. *Menamento.*

§ Menada d'aspa. *Agguindolamento.* L'agguindolare.

Menada. *Mossa.* (T. di giuoco.) Il muovere parlandosi di giuochi di dama, scacchi e simili, una pedina, un pezzo, e quindi far buona o cattiva mossa secondo che si muovono bene o male.

Menadit, a menadit. *A menadito.*

§ Saì vergota a menadit. *Aver qualche cosa su per le dita o su per le punte delle dita.*

Menadûr. *Agguindolatore.* Che agguindola.

Menadûr. *V.* manganel.

Menadûr. *Menatojo.* Strumento col quale si mena.

§ Eser curt de menadûr, o eser ligat curt. *V.* ligà.

Menadûra . *Agguindolatrice* . Donna che agguindola.

Menadûrada. *Randellata.* Colpo di randello.

Menamà. *Pressochè. Quasi.*

Menarœla. *Bastone.* (T. di varj artisti.) Quella grossa verga di ferro con testate con che si fa girare la morsa.

§ Menarœla dei rizilû. (T. de' carr.) *Subbiello.* Pernio de' rotelloni del calesso che gira per allungare e accorciare i cignoni.

Menarost. *Girarrosto.* Arnese noto di cucina.

§ Tirà sœ 'l menarost. *V.* tirà.

Mendà. *Rimendare.* Ricucire in maniera le rotture de' panni che non si scorga quel mancamento.

Mendada. *Rimendatura.* Il rimendare.

Mendadûr. *Rimendatore.* Colui che rimenda.

Mendadùra. *Rimendo. Rimendatura.* La parte rimendata.

Mendadûra. *Rimendatrice.* Colei che rimenda. *Raccomodatrice.*

Mènet. (P.) stà cole ma menèt. *V.* dondolàs.

Mengel. (P.) *Menno. Ermafrodito.*

Menta. *Menta.* Pianta perenne che trovasi ne' luoghi incolti e vicino alle acque. Conta al di là di venti specie. Quasi tutte posseggono uno spirito che colla distillazione si ricava, ed è molto utile nelle malattie de' nervi.

§ Menta selvadega, mentaster, mentû. *V.* menta.

Mercand, ec. *V.* marcand, ec.

Mercat. *Mercato.*

§ Sûra 'l mercat. *Di soprappiù.*

§ A strasa mercat. *A vilissimo prezzo.*

§ Bû e bû mercat 'no stà miga 'nsema. *Alla buona derrata pensaci tu.* Vale che la roba che s'offerisce a vil prezzo spesso ha qualche difetto.

§ El bû mercat tra 'n malûra, o 'l scaesa 'l col. *Le buone derrate votan le borse.* Vale che il poco prezzo alletta a comprare. = *Molti sono in malora a forza di comperare a buon mercato,* dice il savio Riccardo del dotto Franklin. =

§ Vardet del bû mercat. *Da buon partito partiti,* cioè discostati dalle gran proferte, perchè sono pericolose.

Mercorela. *Mercorella.* W. *Mercurialis annua.* Pianta che trovasi ne' luoghi ombrosi. Avvene di tre specie: *la mercorella maschio e la femmina annuali, e la mercorella bastarda.* W. *Mercurialis perennis.*

Merda. *Merda. Caca. Sterco.*

§ Merda de caai. *Cavallina.*

§ Merda de bò. *Bovina.*

§ Merda de galina. *V.* schita.

§ Merda de gat. *Frutti del viburnum lantana. V.* antana.

§ Merda de colomb. *Colombina.*

§ Aiga dele merde 'n del co, calsala alta. *V.* calsà.

§ Avì mangiàt la merda de sieta. (P.) Lo stesso che avì mangiàt el cul dela galina. *V.* galina.

§ Aiga a mò la camiza sporca de merda, o gnamò ... el bigol. *V.* bigol.

§ Quand la merda monta 'n scagn, o che la spœsa o che la fa dan. *Quando lo sterco monta in iscanno o e' puzza o e' fa danno.* Dicesi di persona che da basso stato sorta a miglior condizione, sdegna ogn' altra.

Merdaseca. *Erpete. V.* oladega.

Meret. *Merito.* Il meritare. *Pregio.*

Meret. *Proposito.*

§ Quest' l' é zo del meret. *Quest' è fuor di dovere, fuor di squadra.* Vale fuori di termini.

§ Parlà zo del meret. *Sbalestrare.* Vale non dar nel segno proposto in favellando.

§ Con meret. *Meritamente.*

Merlo. *Merlo.* W. *Merulus.* Uccello noto.

§ Merlo aquarœl. *Smergo. Merlo d' acqua. Merlo acquatico. Merlo acquajuolo.* W. *Mergus.* Uccello nero col petto bianco. Vive d' insetti acquatici, per prendere i quali s' immerge destramente nell' acqua.

§ Merlo de om, merlòt. *V.* macaco.

§ Restà lé come œn merlo. *Rimaner un zugo. Restar burlato.*

Mersie. *Chincaglia. Chincaglierìa.* Voce moderna e dell' uso. Ogni sorta di mercanziuola di ferro, rame e simili.

§ Mercand de mersie. *Chincagliere.*

Merlòt. *V.* macaco.

Més. *Moscio. Vizzo.*

Mes. (P.) *Sacco e mezzo di carbone.* Sorta di misura de'carbonai.
Mès. *Messo.*
Mèsa. *Messa.*
§ Sûna mèsa. *Sonare a messa.*
§ Mèsa basa. *Messa piana.*
§ Andà a mèsa. *Andare alla messa. Andare a messa.* Vale essere ordinato sacerdote.
§ So stat a mèsa. *Ho udito messa.*
§ Mèsa cantada. *Messa cantata o solenne.*
§ Ela bûna la mèsa? *Siamo a tempo della messa?*
§ Tacà la mesa al ciod. *V.* tacà.
§ Dì la mèsa basa. (gergo.) *Dire della violina. Cantare i paternostri della bertuccia o della scimia. Taroccare. Borbottare.* Vale dir parole d'imprecazioni o simili fra se medesimo.
§ I fala a i pregg a dì mèsa *V.* falá.
Mesàl. *Messale.*
§ No l'è bû de lezer che sœl sò mesàl. *Come il prete di contado, non sa leggere se non in sul suo messale.* Dicesi prov. d'alcuno che legga molto male.
§ Cosi del mesàl. *Guanciale.* Quello su di cui in vece di leggio si pone il messale.
Mes-cià. *Mescere. Mescolare. Mischiare.*
§ Mes-cià sœ. *Mestare. Tramenare.* Agitare checchessia o con mestola o con mano.
Mes-ciada. *Mischiata. Mescolamento.*
§ Mes-ciada de carte. *Data.* (T. di giuoco.) L'atto di mescolare e dar le carte a'giuocatori in una o più girate.
Mes-cianse. *Mescolanza.* Semplicemente diciamo di più sorte d'erbe mescolate insieme per farne insalata.
Mes-ciansine. *Erbucce.* Erbe da mangiare odorifere e saporite.
Mescol, mescola. *Romajolo, romajola, romajuolo.* Arnese di cucina tutto di ferro stagnato o di legno, e a guisa di mezza pala vota con manico stretto e sottile.
Mescol. (P.) *V.* mœsg.
Mescoladûr. *Mescolatojo.* Strumento con cui si mesta.
Meseda, mesedòt. *Buglione.* Mescolanza confusa di più cose di diversa specie.
§ Fá de meseda. *Accomunare.* Servirsi d'una cosa in comune. *Fare zuppa.*
§ De meseda, de mesedogg, de mesedòs. *Alla mescolata.* Vale mescolatamente, alla rinfusa.
Mesedà. *V.* mes-cià.
§ Dai, volta, meseda. Lo stesso che tira, para, martela. *V.* martelà.
Mesedàs, scalmanàs. *Arrostarsi.* Volgersi in qua e in là colle braccia e colle altre membra, schermendosi e difendendosi.
Mesedàs. *Affaccendarsi.*
Mesér. *Suocero.* Padre della moglie o del marito.

Mesér. *Messere*. Sorta di titolo antico.

Mesèt. *Sensale*.

§ Meset de caai. *Cozzone*. Mezzano o sensale de'cavalli,

Mesià. *V*. me-scià.

Mestér. *Mestiere*. *Mestiero*. *Mestieri*. *Faccenda*. *Briga*. *Arte*. *Esercizio*.

§ El mester de orèes. *Orificeria*. *Oreficeria*.

§ Mester de laûrà 'n del marmor. *Arte marmorea*.

§ Mester de marescalch. *Mascalcia*.

§ Quel dei mile mester. *V*. sporcamester.

§ Lasà fà i mester a chi i a sa fà. *Chi non sa scorticare intacca la pelle*. *Chi fa l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere*. Cioè chi si mette a far l'arte che non sa in cambio di guadagnare ne scapita. *E val più un colpo di maestro, che due di manovale*.

§ A fà 'l sò mester no sa sporca miga le ma. *V*. ma.

§ Meter a mester o a botiga. *Acconciar uno a bottega*.

§ No sa pœl fà dû mester en d'œna olta. *Non si può portar la croce e sonar le campane*. *Non si può a un tratto molte cose fare*.

§ Fà 'l mester del Michelàs, ec. *V*. Michelàs.

§ Giù sûl no pœl fà tœgg i mester. *Un basto solo non s'adatta ad ogni dorso*.

§ Go tagg mester de fà. *Ho da sbrigar tante faccende*.

Mestolase, Mestole } *Piantaggine acquatica*. W. *Alisma plantago*. Pianta che trovasi comunemente ne' fossi della provincia lungo le vie in mezzo all'acqua. Cresce all'altezza di due piedi circa con foglie grandi simili a quella della piantaggine. Ha i rami divisi e suddivisi e tutti riuniti a verticilli di tre a tre. Fiori bianchi, piccoli in ombrella o pannocchia bassa alla sommità dei rami. La sua radice somiglia ad una cipolla di fibre spesse.

N. B. La gazzetta di Lugano del 7 ottobre 1817. n. 40 annuncia che un pezzo di pane coperto di butirro e asperso colla polvere della radice della piantaggine acquatica fatto così prendere a'morsicati da'cani rabbiosi ha molte volte guarito uomini e bestie.

Mestura. *Mistura*. *Miscuglio*. *Mescolanza*. *Mescolamento*.

Mesturà. *Mescolare*. *Mischiare*. *Mescugliare*. *Rimescolare*. *Frammischiare*. *Immischiare*.

Metà. *Metà*. *Metate*. *Metade*. Le due ultime voci sono poetiche. *Mezzo*.

§ Fà la metà de poch laûr. *Far la metà di nonnulla*. Vale non far cosa veruna.

§ Dal dì al fà ghe la metà. *V*. dì.

§ Fà a metà con vergù. *Far a parte con uno*. Vale far società per dividersi gli utili.

Meter. *Mettere.*

§ Meter a cœnt. *Mettere o porre a conto.* Vale annoverare tra le altre cose, o tra gli altri conti.

§ Meter a leber, registrà. *Allibrare. Mettere, porre, scrivere al libro.* Descrivere, registrare ne' libri del comune i nomi delle persone e beni degli abitanti.

§ Meter a l'aria i pagn. Lo stesso che distender i pagn. *V.* distender.

§ Meter al ânûr del mond. *V.* mond.

§ Meter al punto vergù *Mettere al punto, mettere al curro.* Vale istigare, mettere su uno.

§ Meter al saràt o 'n cotega. *V.* cotega.

§ Meter al ûrden el disnà. *Imbandire.* Mettere all' ordine le vivande di tavola.

§ Meter al sò lœch. *Allogare.* Dare il luogo a checchessia.

§ Meter a mont. *Farla finita. Porre a monte alcuna cosa.* Vale lasciarla imperfetta, abbandonarla.

§ Meter après. *Avvicinare. Accostare. Appressare.* Far vicino, metter vicino.

§ Meter a prœa. *Mettere alla prova.* Vale provare.

§ Meter a teler. *V.* teler.

§ Meter da banda, tignì a ma. *V.* ma.

§ Meter el capot. *V.* capot.

§ Meter el car inans ai bæ. *Mettere il carro innanzi ai buoi.* Vale fare innanzi quello che si dovrebbe far dopo.

§ Meter el co a segn. *V.* co.

§ Meter el gra. *V.* gra.

§ Meter el negher sœl bianch. *V.* negher.

§ Meter el sò chœr en pas. *Darsela giù. Por giù l'animo.* Vale non pensar più a checchessia.

§ Meter el vi nei fiasch. *Infiascare.*

§ Meter en misa. *V.* misa.

§ Meter in orgasmo. *Mettere in susta.* Vale in moto, in agitazione e simili.

§ Meter en saûr. *Careggiare. Far saper buono.* Vale far avere in gran conto una cosa. Fare che sia molto stimata.

§ Meter en sé. *Insenare.* Riporre, nascondere in seno.

§ Meter en sequester. *Levar l'offese.* (T. legale.) Si dice del proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti che non s'offendano.

§ Meter en sicur, a salvament. *Levar le pecore dal sole.* Vale mettere checchessia in sicuro levando l'occasione di poterlo perdere.

§ Meter en tecia. *Integamare.*

§ Meter en temp. *Rimettere nel buon dì.* Vale condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo.

§ Meter œn spì sota la cùa a qualchedù. *Mettere un pulce o un calabrone nell'o-*

recchio a uno. Dare un gran sospetto.

§ Meter i beni all' estem. *Far cedobonis*. Far cessione ai creditori di tutti i beni. *V*. A.

§ Meter i ozei en muda. *V*. muda.

§ Meter i pé 'n fal o la pèsa zo del buz. *Porre o mettere il piede in fallo*. Si dice di chi piglia male le misure nel far qualche negozio.

§ Meter i pè fœra dela staffa. *Staffare. Staffeggiare*. Cavare disavvedutamente il piede dalla staffa.

§ Meter i pai ale vigne. *Palare*.

§ Meter i os al sò lœch. (gergo.) *Riporre le ossa*. Fr. di ch. sign.

§ Meter la bria. *Imbrigliare*. Porre la briglia.

§ Meter la ćiaf sota del œs, o andà sœ per el camì. *V*. camì.

§ Meter la fodregheta. *V*. fodregheta.

§ Meter la lengua en dei fagg dei alter. Lo stesso che empasàs en dei fagg dei alter. *V*. empasàs.

§ Meter la lengua per tœt, o menà bé la lengua. *V*. menà.

§ Meter la vesta. *Farsi prete. Andar prete. Pretare*. Pigliar l' abito.

§ Meter le biae, o simei nela baraca. *Abbarcare. Ammassare*. Far le barche. Dicesi per lo più di biade e grano ancor nella paglia, di legnami e simili materie.

§ Meter le fœbie nele scarpe. *Stampare*. (T. de' calz.) Dicesi dai calzolai il fare i buchi nelle scarpe per dove ha da passare il legacciolo col quale si hanno a stringere.

§ Meter le ma da per tœt. *Mettere le mani in ogni intriso*. Vale ingerirsi in ogni cosa.

§ Meter o bœtà a chœnt. *Tornare. Tornare a vantaggio. Metter conto. Valer la pena*.

§ Meter sœ. *Metter su. Scommettere. Far scommessa*.

§ Meter sœ botiga o negose. *Aprir una bottega, un fondaco*.

§ Meter sœ una s-cèta. *Sedurre una fanciulla*.

§ Meter sœ œna porta o œna finestra. *Mettere in gangheri. Ingangherare*.

§ Meter sœ œn uzansa. *Metter su*. Incominciare ad usare. *Introdurre*.

§ Meter sœ la boca a œn bicer o simei. *Appiccar la bocca al bicchiere* e simili. Vale accostarsi il bicchiere alla bocca per bere. *Abboccare un fiasco, un bicchiere*.

§ Meter sœ le rezû, o mitisga de schena. *V*. schena.

§ Meter sœl leber dei scòs. *Porre al libro dell' uscita alcuna cosa*. (gergo.) Far conto d'averla perduta.

§ Meter sœ vergù. *Mettere*

su alcuno. Vale irritarlo, metterlo al punto contro un altro.

§ Meter vergota col cul en sœ. *Mettere capopiedi, o capopiè, alla rovescia. Capovolgere. Capovoltare.*

§ Meter vergù en credet. *Recare in fama alcuno.* Vale mettere in riputazione, in credito.

§ Meter vià. *Riporre.*

§ Meter zo. *Deporre. Diporre. Lasciar abbasso.*

§ Meter zo. *Far il bambino Partorire.*

§ Meter zo i sas. (gergo.) *Levar o levarsi da tappeto.* Vale abbandonare l' impresa che si ha tra mano.

§ Meter zo le regg. *Ragnare.* Tendere la ragna.

§ Mitì la ciòsa. *Porre le uova sotto la chioccia.*

§ Mitila vià. *Dimenticare. Scordar checchessia.*

§ Mitis el capel, la bereta. *V.* capel.

§ Mitìs en di pagn dei alter. *V.* pan.

§ Mitìs in economìa, o tignì a ma. *V.* ma.

§ Mitìs in estem. Lo stesso che repolàs. *V.* repolàs.

§ Lasasel meter. *Lasciarsi mettere il cristero. Lasciarsi fare.* In modo basso, vale sottoporsi a ció che altri esige, acconsentire forzatamente. *Lasciarsi ferrare.* Vale star mansueto, lasciarsi fare quel ch'altri vuole.

§ L'è ùra de meter quela s-ceta ala comuniù. (gergo.) *L' tempo di dare il cristiano a quella fanciulla.* Frase di ch. sign.

§ No eserghen gnè da tœ gnè de meter. *Essere, andare a cappello, a dovere a puntino.* Dicesi di una cosa che stia nel preciso aspetto che debbe aver regolarmente.

§ No mitiga nè fer nè carbû. *Non mettervi niente del suo.*

Meter. *Supporre. Presupporre. Porre.*

§ Metom belú. *V.* belú,

§ Mitì 'l cazo· *Supponete.*

§ Ach a meter che 'l rie anchœ o pesandomà. *Presupposto pur anche che giunga oggi o dopo domani.*

Méz. *Mese.*

§ Té falàt el méz. *V.* falà.

§ Méz dele sigole, (gergo.) *Mesi in cui languiscono le arti e 'l commercio.*

§ Domandà de che méz ve S. Antone de zenér. *V.* domandà.

Mèz. *Mezzo.* La metà.

§ Tœ œna strada de mèz. *V.* tœ.

§ Piat de mèz. *Tramesso. Framesso.* Piatto che si mette in tavola fra l'uno e l'altro piatto.

§ Mèz vestit, e mèz desvestit. *Colle scarpe e calze a cacajuola.* Vale averle senza calzare, affibbiare, o legare.

§ Tœ sœ de mèz. *Andarne di mezzo. Patirne. Portarne danno.*

§ Mèz dûtûr. *Semiaddottorato.*
§ Mèz endorment. *V.* endorment.
§ Mèz. gris. *Semicanuto.*
§ Mèz. pelàt. *Semicalvo.*
§ Mèz sercol. *Semicerchio.*
§ Om vizàt l' è mèz salvàt. *V.* om.

Méza. *Madia.* Specie di cassa su quattro piedi per uso d'intridervi entro la pasta da fare il pane o altro, o per altri usi.
§ Méza del bechér. *Desco.* Mensa o tavola sulla quale si taglia la carne alla beccheria.
§ Bastû dela méza. *V.* bastû.
§ Méza del torcol. *Palmento.* Luogo dove si pigiano le vinacce.
§ Mangià col co'n la méza o 'n del sach. *V.* mangià.

Mezà, (el.) *La mezza.* (T. del giuoco del bigl.) (Fior.) Una delle asticciuole colle quali si giuoca al bigliardo, e che tiene il mezzo tra l' asticciuola ordinaria e quella detta *la lunga.*

Mezà, mezanì. *Mezzado. Mezzano.* Camera d' inferior piano.

Mezacargadura. *Affettatuzzo.* Quegli che negli atti, nelle parole e negli abiti usa soverchio artificio, e che va composto.

Mezada. *Mesata.* Un mese intero ed anche la paga o salario che si dà altrui per ogni mese di servizio o altro.

Mezafesta. *Giorno interciso.*

Mezalà. *Mezzalana.* Panno fatto di lana e di lino, o canape.

Mezaluna. *Lunetta.* Per quello spazio a mezzo cerchio che rimane tra l'uno e l'altro peduccio delle volte.

Mezaluna. (T. di cucina.) Specie di coltello fatto a mezza luna che serve a varj usi di cucina. I Fior. ed i Rom. la chiamano *mezzaluna*, e l'Alb. encic. la chiama *coltello da minuzzare.*

Mezana. *Matassa.* Certa quantità di filo avvolto sull'aspa o sul guindolo.
§ Fà zo le mezane. *V.* endoinà.
§ Quantità de mezane. *Matassata.* Quantità di matasse.
§ Co dela mezana. *V.* co.
§ Fà sœ le mezane. *Ammatassare.* Ridurre il filo in matassa.
§ Eser en co dela mezana. *V.* co.

Mezanì. *V.* mezà.

Mezanì, mezanina. *Matassina. Matassetta.* Dim. di matassa.
§ Masœl de mezanì de seda. *V.* sprel.

Mezapaga. (P.) (gergo.) *Spione.* Uomo sospetto.

Mezarœl. *Mezzajuolo.* Quegli col quale abbiamo qualche cosa comune.

Mezè. *Scotennato.* Quella parte del grasso, che si spicca dal porco colla cotenna. *Lardone.*

Mezì. *V.* mizì.

Mezoi. *Sproni.* Alcuni pezzi di

legno che si conficcano orizzontalmente nelle muraglie.

Mezol. *Mezzano.* (T. de' bott.) Quella parte di mezzo del fondo delle botti.

Mezol, mezola, mezolet. *Mensola.* Sostegno o reggimento di trave, cornice, o altro oggetto ch' esca dalla dirittura del piano retto, ove è affisso. *Peduccio. Beccatello. Scedone.*

Mezol. *Ceppo.* (T. de' gett.) Quell' armatura di grosso legname in cui sono incastrate le treccie e i manichi della campana per tenerla sospesa. *Mozzo.*

Mezolû. *Mensolone.* Gran mensola.

Mœcá. *V.* mocà.

Mœcà. *Spuntare.* Levar via e guastar la punta.

Mœcasla. *V.* sbignasla.

Mœch, o mœcàt. *Ottuso. Spuntato.* Dicesi di taglio o punta di checchessia, allòrchè ingrossato più non taglia, o fora.

§ Restà lé mœch. *Restar sorpreso, attonito, stupefatto.*

§ Restà mœch, o monco. (fig.) *Rimanere a secco.* Mancare altrui in favellando e le parole e i concetti.

Mœcèl. *V.* montonsel.

Mœcià. *Ammucchiare.* Far mucchio. *Ammonticchiare. Ammónticellare.*

Mœd. *Modo. Foggia.*

§ A che mœd a che foza. *V.* foza.

§ Chi fa a sò mœd scampa piœ tant, o dés agn de piœ. *V.* scampà.

§ Fà a mœd d' œn coió. *V.* coió.

§ Fà fà a só mœd vergù. *V.* fà.

Mœer. *Muovere. Movere.*

§ Mœer polver. (ger.) *Far strepito, rumore, schiamazzo.*

§ No podìs mœer. *Ruticare.* Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi.

§ Chi sta bé no sa mœe. *V.* stà.

§ No ma mœeref dé ché a lé. *Non ne farei un tombolo sull'erba. Non ne volterei la mano sossopra.* Vale non ne farei nulla.

Mœfa. *Muffa.*

Mœfì. *Muffare.* Divenir muffato. *Intanfare.*

Mœfi. *Imporrare. Imporrire.* Si dice del ribollire e mandar fuori gli alberi e i legnami alcune piccole nascenze con muffa, simile a' porri che vengono alle mani.

Mœfiet. *Muffo. Muffato. Ammuffito.* Compreso da muffa.

§ Caren mœfieta, che sent de lis. *V.* lis.

Mœfiet. *Rancido. Vecchio. Antico.*

Mœfiet. (fig.) *V.* beschisiûs.

Mœgg. *Mucchio. Massa. Monte.*

Mœgh. *Mugo.* W. *Pinus mughus.* Specie di pino. È molto usato per far cerchj da botti, e tra noi serve a' pastori la state per combustibile nelle loro capanne. Il suo legno è talmente resinoso che puó servire comodamente come di torcia.

Mœgià. *Mugghiare.*
Mœgià. *Rombare.* Rumor delle api, vespe e simili.
Mœgià. *Frullare.* Si dice del rumoreggiare che fa il sasso tirato violentemente per l'aria.
Mœgià. *Strosciare. Rumoreggiare.* Dicesi propriamente di quel rumore che fa l'acqua cadendo.
§ Mœgiá o fà 'l vers dei bò, dei ors, e simei. *V.* vers.
Mœla. *Ruota.* Strumento noto che serve ad affilar ferri.
Mœlà. *Affilare. Arruotare.* Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota.
§ Dà l'aqua ala mœla. (ger.) *Sciorre la bocca al sacco.* Vale cominciar a dir liberamente quello che si ha nell'interno.
Mœmia. *Mummia.* (fig.) Dicesi d'uomo secco e brutto.
Mœmia. *V.* bibia.
Mœrer. *V.* morì.
Mœs-cì. *V.* moschì. (fig.)
Mœs-cì. *Vezzo.* Ornamento che portano le donne al collo.
Mœscolûs. *Muschioso.* Pien di muschio.
Mœsgg. *Muschio. Musco.* W. *Muscus.* Erba nota, che conta una numerosissima famiglia di vegetabili, e comprende sotto di se generi e specie.
Mœt. *Muto.*
§ Fà la part del mœt. Lo stesso che avi pers la lengua. *V.* lengua.
§ Set mœt? *Hai tu la pipita?* Dicesi a chi non parla quando gli converrebbe parlare.
Mœta, zœgà ala mœta. *Giocar alla mutola.*
Mia. *Miglio*, e nel numero del più *miglia.*
Miarœla, galina miarœla. *V.* galina.
Mica. (P.) *Pane.*
Micà, micà zó. *V.* tocià.
Michegià. *Amoreggiare. Piaggiare.*
Michelàs, fà 'l mester del Michelàs, mangià, beer e andà a spas. *Far la vita del Michelaccio, mangiar e bere e spazzarsi.* Dicesi d' uno che non vuole darsi altra briga che di campare allegramente e senza fastidj.
Michèt. *Panicciuolo.* Pagnotta piccola.
Miér. *Migliajo.*
Miga. *Miga. Punto. Mica. Cica.* Particella negativa.
§ L'é mei viga che miga. Prov. *È meglio un poco che niente.*
§ No ghen voi miga. *Non ne voglio mica, cica, punto.*
Migol. *Miccino, un pochino.*
Migola. *Bricia. Briciolo. Briciola.* Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano.
§ Catà sœ le migole. (fig.) *Tirare l'ajuolo.* Non si lasciar cader di mano nulla.
§ Cole migole sa fa i toch, e coi solgg i berlingogg. *A quattrino si fa il fiorino.* Vale che spesseggiando col poco si fa l'assai.
§ Campala cole migole. *Vivere di limatura.* Vale vivere

industriosamente con ogni poco di cosa.

Migolì. *Briciolino.* Dim. di briciolo.

§ A migolì a migolì. *A miccino a miccino.* Vale poco alla volta.

Milgiœl. *V.* perlèt.

Milionare. *Ricco di milioni.* Il *millionaire* de' Francesi.

Miliû. *Milione.* Nome numerale. Somma di mille migliaja.

Milsa. *Milsa.*

§ Andaga col mal dela milsa. *Andarci a mal in corpo, o in core. V.* andà.

§ Aiga 'l mal dele dò milse. (gergo.) *Essere incinta.*

Minció. *V.* macaco.

§ A i minció sa ciapà la fortuna quand la vé. *Quando la palla balza ognun sa darle.* Vale che nelle fortune ognuno è valentuomo.

§ Quand i laûr i è nasigg, ogne minciò l'è dûtûr. Lo stesso che fat el batez tœgg vœl eser compar. *V.* batez.

§ Fà 'l minciò o 'l coió per no pagà dase. *Fare il minchione per non pagar gabella. V.* coió

§ I la sa a i minció. *V.* saì.

§ Ogne minció conós el bû. *Ogni uccel conosce il grano.* Vale che ognuno conosce il buono.

Mincionà, ec. *V.* coionà, ec.

Mincionadûr, *V.* coionadûr.

Mincionaria. *V.* coionaria, ec.

Mincioneze. *V.* caspita.

Minela. *Deschetto.* Per quella piccola tavoletta sulla quale i ciabattini tengono le lesine ed altri arnesi. *Bischetto.*

§ La sait perder la minela. (gergo.) *Poco mancò che non perdesse tutto.*

Minestra. *V.* manestra.

Minì. *Micino.* Piccol gattino.

§ Minì, minì. *Muci, muci.* Voce colla quale si chiama il gatto.

Minone. *Moine. Vezzi.* Sorta di carezze di femmine e di bambini.

Minudì. *Minutino. Mingherlino. Sottilino.*

Minut. (sost.) *Minuto.*

Minut. (agg.) *Minuto. Sottile. Mingherlino.*

Miola. *Midolla.*

§ Miola del pa. *Midolla.*

§ Caà le miole. *Smidollare.* Cavar le midolle.

Miola. *Molla.* Granchiolino di cartilaginoso e tenero guscio.

Mira. *Mira.* (T. d' archib.) Segno nel quale s' affissa l'occhio per aggiustar il colpo al bersaglio.

§ Mira dei sû. *Matto.* Quel rullo che è maggiore degli altri.

§ Tœ de mira. *Pigliar di mira.* Vale aver fisso l' occhio e l' attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona s' intende per lo più in mala parte, cioè ad oggetto di perseguitarla, di nuocerle.

§ En mira. *Dirimpetto. Dirimpetto.*

Miracol. *Miracolo.*

§ No ighen giù per mira-

col. Lo stesso che eser bas de tach. *V.* bas.

§ No creder al sant se nol fa miracoi. *V.* creder.

§ Vier de polpa de miracoi o de spirito santo. (P.) *Essere un graffiasanti, un ipocrita. V.* chitì.

§ No ghe miracoi. *Non v' è sfoggi.* Espressione famigliare che s' usa talvolta ironicamente per dire *non è gran fatto. Non v' è gran cosa.*

Mirì. *Guida.* (T. degli archib.) Pezzuolo di metallo tagliato in forma d' un granello di miglio adattato alla parte superiore della canna nella distanza di circa quattro pollici dalla bocca della medesima, il quale serve a dirigere l'occhio del cacciatore.

Mirt. *V.* martel.

Mis. *Bagnato. Acquidoso.*

§ Mis come œn polzì. *V.* polzì.

Mis. *Immezzato. Stramaturo.* Dicesi delle frutta o altro, allorchè per soverchia maturezza perdono della loro sostanza e proprio sapore.

Misa. *Macero. Macerazione.* Il macerare.

§ En misa. *In molle.*

§ Quel laûr l' è 'n misa che 'l suga. (gergo.) *Il tal affare o la tal cosa dorme.* Vale non se ne tratta al presente.

§ Dà la misa al lì. *V.* lì.

§ Meter en misa. *Immollare. Ammollare. Mettere in molle.* Vale mettere cosa solida immersa in alcun liquore. Parlandosi dei pannilini, dicesi *imbucatare.*

Misà. *Bagnare. Sommosciare. Appassire.* Alquanto ammorbidire.

§ Misà la pèna. *Intingere la penna nel calamajo.*

Misà. *Macerare.* Tener nell'acqua o in altro liquore tanto una cosa ch'ella addolcisca, o venga trattabile.

§ Misà o rostì nel sò gras. *V.* rostì.

§ Misà, micà zò. *V.* tocià.

Misàs. *Mezzare. Ammezzare. Immezzare.* Divenir mezzo.

§ Col temp e cola paia se misa o madura i nespoi. *V.* madurà.

Misisia. *V.* amisisia.

Misolì, moschì. *Moscione.* W. *Musca œnopota.* Piccolissimo animale volatile nato per lo più nel mosto.

Misolina. *Mussolina.* Tela sottilissima di cotone che si tesse nell' Indie.

Mistère. *Misterio. Segreto. Arcano. Mistero.*

Mistrà. *Anisetto.* Liquore fatto con infusione d'anici.

Mistura, misturà. *V.* mestura, ec.

Mitì. *V.* meter.

Mitida. *Messa.* Il mettere.

Mitida. *Achitto.* (T. del giuoco del bigl.) Il mandar la palla al bersaglio di colui che il primo ha da giocare.

Mitìs. *Achittarsi.* (T. del giuoco del bigl.) *Dar l' achitto.*

Mitraia. *Mitraglia.*

Mitraia. (gergo.) *Spiccioli.* Moneta di rame.

Mizer, mizerabel. *Misero. Meschino. Miserabile.*

Mizer, mizeri. *Debole. Dilegine. Fievole.*

Mizeria. *Miseria. Indigenza.*

Miseria. *Infingardaggine.* Lentezza nell'operare.

§ Morì 'n mizeria. *V.* morì.

Mizeria. *Frullo. Frulla. Zero. Un nulla. Un ghieu.* Cosa di pochissimo o nessun conto.

Mizeriû. } *Dormalfuoco. Pigro.*
Mizerû. } *Lento. Infingardo.* Che non bada a quel che dovrebbe fare, e vive spensierato.

Mizì. *Quartuccio.* Misura di terra o vetro che tiene la quarta parte della *pinta* bresciana.

Mizura. *Misura.*

§ Tœga la mizura. (gergo.) *Spender tutto quello che si ha.*

§ Mizura de biae. *Profenda.* Quella quantità di biada che si dà in una volta ai cavalli e altri animali.

§ A mizura, a peza de fé. *V.* peza.

§ Dal tant al poch mizura ech vœl. *V.* poch.

§ Tœ la mizura. *Calibrare.* (T. degli or.) Misurar le grandezze delle ruote e dei rocchetti.

§ Tœ la mizura piœ longa del pan. (fig.) *Distendersi più che il lenzuolo non è lungo.* Vale spendere più che l'uomo non può.

§ Tœ le sò mizure. *Pareggiare le some.* (fig.) si dice del fare le cose del pari, e anche del procedere con cautela e riguardo.

Mizurà. *Misurare. Compassare.* Far misura.

§ Andà a mizurà, o a S. Caterina dela rœda. *V.* andà.

§ I omegn no i sa mizura miga a pertega. *Il far dei cavalli non istà nella groppiera.* Vale che il fondamento delle cose non istà nell'apparenza. *Decipit frons prima multos.*

§ Mizurà el ref cole pèse. *Far il passo secondo le gambe.* Vale misurar l' entrata coll'uscita.

§ L' a mizuràt la strada. *V.* strada.

§ Mizurà le doble cola quarta. *V.* quarta.

§ Tre olte mizurà e œna taià. *Al pan si guarda prima che s' inforni.* Prov. e vale che prima di risolvere cosa alcuna bisogna ben ponderarla.

Mizuret. *Passetto.* Misura di due braccia fiorentine.

Miûrà. *Migliorare.*

Mobel. *Mobile. Arnese.*

§ Bel mobel. *Bell' imbusto.* Suol dirsi d' un dappoco, o d' un cattivo.

Mobilia. *Masserizia.* Gli arnesi di casa, come letti, cassoni, ec.

§ Mobilia dela spûza. *Corredo.* Quegli arnesi che si danno alla sposa quando che se ne va a casa del marito.

Mobilià. *Arredare.* Fornir d'arredi, metter in ordine.

Moca, moche, agg. *V.* agg.

Mocà. *Mozzare. Smozzicare. Mozzicare.* Tagliare un membro o una parte di checchessia.

§ Mocala. *Finirla. Darla finita.*

Mocà. *Smoccolare.* Levar la smoccolatura.

Mocà. *Spuntare.* Levar la punta.

§ Mocasla. *V.* sbignasla.

Mocàs el nas. *Soffiarsi il naso.*

Mocadura. *Smoccolatura.*

Mocarì, mocarœl. *Benduccio.* Pezzuola che si tiene appiccata alla cintola de' bambini. *Moccichino.*

Mochèt. *Moccolo.*

Mochèta. *Smoccolatojo. Moccatojo*, e più comunemente *smoccolatoje.* Strumento con cui si smoccolano le candele e simili.

Mochetì. *Moccolino.* Dim. di moccolo.

Mocilia. *Baule. Zaino.* Sacco di pelle col pelo che i soldati e pastori si portano legato dietro le spalle con entro il loro bagaglio.

Mócio. *Zitto. Silenzio.*

§ Fà mócio. *Non far nè motto nè totto.* Vale stare chetissimo.

Mòcol. *Moccolo.* Candeletta della quale ne sia arsa la maggior parte.

Mòcol. *Garontolo. V.* grœgn.

§ Dà dei mocoi. *Dar pesche o le pesche.* Percuotere, e più propriamente con pugna, e dicesi anche *garontolare, dar sergozzoni.*

Mocolà. *V.* tontognà.

Mocû. *Mozzo.* La parte dov' è il mozzamento.

Moda. *Moda. Usanza. Costume.*

§ Moda che pasa prest. *Andazzo.* Trattandosi di usanza d'abiti, vale usanza ricevuta in un tratto, ma di poca durata.

Modèl. *Modello.*

§ Modèl de pitura. *Cartone.* Il modello per la pittura a fresco.

§ Modèl dele regg. *Modano.* Quel legnetto col quale si formano le maglie delle reti.

Modena, parì 'l pòta de Modena. *Parere il secento. Andare in contegna. Andare in gota contegna. Aver albagia.*

Modestina. *Schifalpoco, o monna schifalpoco.* A modo d'aggiunto dicesi di donna che artatamente faccia la modesta e la contegnosa.

Modista. *Mercantessa di mode.* Lavoratrice e venditrice di creste ed altri abbigliamenti per uso delle donne.

Modola. *V.* modèl.

Moéla. *Moero.* Voce del volgar fiorentino. Specie di stoffa nota.

Moér. *Moglie.*

§ La moér del lader no la rid semper. *V.* lader.

§ Om sensa moér. *V.* om.

Mofi, mofiet, ec. *V.* mœfi, ec.

§ Netà fœra a quachdù 'l pa mofiet. *Cavar alcuno di pan duro.* Vale mangiare molto a casa altrui.

Moghen. *V.* mœgh.
Mognine. *V.* moine.
Mogognà. *V.* tontognà.
Mogol. *Mallo.* Scorza tenera della noce, e della mandorla che copre il guscio.
§ Mogol del formentû. *Torso.* La pannocchia del grano turco spogliata del suo grano.
§ Mogol del œle. *Feccia dell' olio. Morcia, morchia.*
Moi, en moi. Lo stesso che en misa. *V.* misa.
§ Se no l' é sœps l'è pa moi. *Tutt' è fava. Tutt' è zuppa. Tant' è zuppa come pan molle.*
Moia. *Molla.* Strumento che fermo da una banda si piega agevolmente dall'altra, e lasciato libero ritorna nel suo primo essere ond' egli fu smosso.
§ Moia del canef o del lì. *Maceratojo.* Fossa piena d'acqua dove si macera il lino o la canapa.
§ Moia del fœch. *Molle e molli.* Strumento di ferro da rattizzare il fuoco, e si dice sempre nel numero del più.
§ Moia del pos. *V.* pos.
§ Moia dela rebeba. *Grilletto.* La mollettina dello scacciapensieri col quale se ne trae il suono.
§ Moia dela carosa. *Colonna.* Grosso pezzo di ferro fatto a *esse* fermato da una vite nello scannello di dietro, e dall'altro capo infilato nel rotellone ch'egli sostiene, fermato anch' esso nel mezzo dello sprone che lo rinforza. Le colonne più piccole sono dette con proprio nome *bracciuoli.*
§ Cargà la moia. *Calibrare la piramide.* (T. degli or.) Vale uguagliarla alla forza della molla.
Moia. *V.* leda.
Moià, tocià. *V* tocià.
Moià. *Ammollare.* Intignere nelle cose liquide materie che possano incorporarle. *Inzuppare.*
Moiàt. *Intinto. Inzuppato. Ammollato.*
Moièta, moietina. *Molletta.* Molle piccola.
§ Moiœl. *Cerino.* Per quella lunga e sottil candelletta aggomitolata ad uso di tenere in mano.
Moiœlì. *Stovigliajo. V.* maiolì.
Moine. *Moine. Muine. Cacabaldole. Lezj. Billi billi. Vezzi.* Spezie di carezze mescolate con parole lusinghevoli.
§ Con tante moine. Con tanti *billi billi.*
§ Fà moine. *V.* fà.
Mòl, *Molle. Morbido. Tenero. Soffice.*
Mòl, badàt. *Floscio. Grullo, lonzo, lento, allentato.*
§ Mòl come œn ciod. (ger.) *Durissimo.*
§ Mòl, o miola del pa. *V.* miola.
Molà. *Avventare.* Scagliare con violenza.
§ Molà qualche regal. *Ugner le carrucole.* Dicesi fig. del corrompere altrui con donativi.

§ El ga molàt dele bûne bote. *Ei gli ha appiccicate delle busse.*

§ Molala, ficala a qualchedù. *V.* ficà.

Molà, badà. *Ammollare. Allentare. Ammollire. Lentare.*

§ Molà 'l ca ados a ergú. *Aizzare il cane contro di uno.*

§ Molà 'l cà. *Accanare.* Propriamente lanciar il cane con acconcio modo dietro alla fiera.

§ Molà la lengua. *Sbottonare.* Dir male d'alcuno.

§ Molàs el temp. *Raddolcare.* Si dice del tempo quando l'aria di fredda e cruda diviene placida e benigna.

§ Molàs el gias, la nef, el teré. *Dimojare. Liquefarsi. Struggersi,* e dicesi propriamente del ghiaccio o neve o del terreno ghiacciato.

Molà. *V.* mœlà.

Molà, scapà. *V.* sbignasla.

Moladûr. *V.* moleta.

Moladura. *Arrotamento. Affilatura.*

Moleta. *Arrotino. Arruotino. Aguzzacoltelli. Aguzzaforbici. Coltellinajo.*

§ Œn bû moleta. (gergo.) Lo stesso che lengua che taia de fil e de costa. *V.* lengua.

Molœs. *Tenerume.* Sostanza bianca e pieghevole la quale spesso è unita all'estremità degli ossi.

Molì. *Molino. Mulino.*

§ Chi va al molì sa 'n farina. Lo stesso che a sta col lûf sa 'mpara a urlà. *V.* lûf.

§ Chi no vœl enfarinàs no vade al molì, o chi no vœl scotàs no vade al fœch. *V.* scotàs.

§ Eser œn molì a vent. *Esser un frullone.* Suol dirsi di un gran chiacchierone.

§ Tirà l'aqua al sò molì. *Tirare, o recare l'acqua al suo molino.* Prov. che vale aver più riguardo al proprio interesse che all'altrui.

Molinel. *Frullone. V.* bœgatadûr.

§ Aviga taola e molinel. (fig.) *Macinare a due palmenti.* Vale guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.

Molinel. *Addoppiatojo.* (T. dei set.) Arnese da doppiar le fila della seta.

§ Molinel de carosa. *Frullino.* Specie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze e simili che gira per comodo del passamano del cristallo.

Molinér. *Mugnajo. Molinaro. Monaro.*

§ Pagàs da molinér. (gergo.) *Pagarsi in sull'aja.* Vale pagarsi prontamente e da se.

Molinera. *Mugnaja.* La moglie del mugnajo.

Mólta. *Smalto.* Composto di ghiaja e calcina.

§ Dà la molta. *V.* emmoltà.

Molzer, molzì. *Mugnere. Mungere.*

§ Quel che molzés. *Mu-*

gnitore. Smugnitore. Che mugne.

§ Molzer qualchedú. (fig.) *Mungere alcuno.* Premere e trarre altrui da dosso alcuna cosa.

§ Molzer el borsel a qualchedù. *Mugnere* o *smugnere il borsello o la saccoccia ad alcuno.*

§ L'è piœ 'l sœbià che 'l molzer. *V.* sœbià.

Molzi. *Morbido. Molle. Morvido. Manoso.* Quest'ultimo dicesi singolarmente parlando di panni.

§ Cole molzine. *Colle buone. Colle dolci.*

Molzinét. *Molliccio. Mollicello.* Alquanto molle.

Molzit. *Munto.*

Mompariglia. *Nompariglia.* (T. di stamp.) Nome de'due ultimi e minori caratteri detti *nompariglia* maggiore e minore.

Mona. *Conno.*

Mona. *Monello.* Dicesi a taluno per ingiuria.

Monada. *V.* bûzera.

Mond. *Mondo.*

§ Tœt el mond l'è paés. *Tutto il mondo é paese.*

§ El mond l'é fat al tond. *In cent'anni, e cento mesi torna l'acqua a'suoi paesi.* Proverb. che esprime la continua rivoluzione delle cose.

§ El mond l'è bel perchè l'è tond. *É bello il mondo per hè è pien di capricci e gira tondo.* Così nel netto in proverbj d'Aless. Adim. inserito nella raccolta di rime del Burchiello.

§ Meter al ûnûr del mond. *Mettere all'onor del mondo.* V. d. u.

§ El signûr i a met al mond e po' el li compagna. *V.* compagnà.

§ Om de mond. *Valentuomo. Uomo sperimentato.*

§ Dòna de mond. *Meretrice. V.* sgualdrina.

§ Saì fà a stà a sto mond. *Sapersi adattare alle circostanze, e cogliere la fortuna al suo tempo.*

§ Menà tœt el mond a sò mœd. Lo stesso che fà alt e bas e mal engual. *V.* fà.

§ No i a fat gna 'l mond tœt en d'œn dé. *Roma non si fece in un dì.* Vale che non si debbe aver troppa fretta nel far le cose.

§ Vignì dal alter, o dal oter mond. Lo stesso che fà 'l coió per no pagà dase. *V.* dase.

§ Fì del mond. *Finimondo.* Fine del mondo.

§ Se cascarà 'l mond sa ciaparà dele quaie. *V.* quaia.

Mondà. *Mondare. Rimondare. Ripulire.*

§ Mondà i erbor. *Dibruscare.* Levar i rami inutili.

§ Mondà la lana. *Spelazzare.* Trascerre la lana, e quasi pelandola cernere la buona dalla cattiva.

§ Mondà la seda o l'organsì. *Sbroccare.* Ripulir la seta con ago o altro ferruzzo ap-

puntato dagli sbrocchi e sudiciumi che nel filarla vi si sono attaccati. L'operazione dello sbroccare la seta sul guindolo dicesi *sbroccatura*, e la seta che si cava dal guindolo nel ripulirla dopo che è tratta chiamasi *sbrocco*.

§ Mondà i nespoi. (P.) (fig.) *Gettar il tempo inutilmente.*

§ Mondà le nûz, o simei. *Snocciolare.* Cavar i noccioli.

§ Aiga 'l co mondàt. *Esser fatto zuccone.* *V.* melûnà.

Mondarì. *Spelazzino.* Che spelazza e cerne la lana.

Mondoi. *Tigliate.* Castagne cotte in acqua senza la buccia.

Moneda. *Moneta.*

§ Fà o trà 'n moneda. (ger.) *Snocciolare.* *Far piano.* Vale render facile, chiaro, manifesto, spiegare minutamente.

§ Pagà de moneda de legn, o de bastûnade. *V.* pagà.

§ Bizogna spender le monede per quel che le val. *Convien dare alle cose quel pregio che meritano.* Fr. di ch. sign.

§ Fà moneda. *Cambiar una moneta.*

§ Fà monede false per vergù. *Fare carte false per alcuno.* *Spararsi per alcuno.* Fare qualunque cosa per difficile e pericolosa si sia.

§ Sta moneda no la va. *Questa moneta non corre.*

Monega. *Monaca.*

§ Monega de let. *Prete.* Arnese di legno da scaldar il letto con un caldanino entro.

§ Moneghina. *Monachina.* Dim. di monaca.

Mont. *Monte.*

§ Meter a mont. *V.* meter.

§ Andà a mont. *Far monte.* *Andare a monte.* *Mandare a monte.* (T. di giuoco notissimo).

§ Andà 'n mont. *Andare in montagna cogli armenti.*

Montà. *Montare.*

§ Montà la stisa, montà 'n bestia, andà 'n crist. *V.* crist.

§ Quand la merda monta 'n scagn o che la spœsa, o che la fa dan. *V.* merda.

Montà. *Fringuello montano o montanino*, ed anche *peppola.* W. *Fringilla montifringilla.* Uccello di passo notissimo.

Mantagnér. *Montanaro.* Uomo di montagna. *Montanino.*

§ Ala montagnéra. *Alla montanina.* Vale alla foggia de' montanari.

Montagnœl. *Boscajuolo.* Che abita e frequenta i boschi.

Montezèl. *Poggio.* Monticello. Luogo eminente.

§ Montezèl de sabiû, de gèra. *Duna.* Monticello di rena.

Montû. *Montone.* Il maschio delle pecore che serve per far razza.

Montû. *Montone.* *Mucchio.* *Monzicchio.* Massa di checchessia.

§ Montû de chœe. *Bica.* Quella massa di forma circolare non molto dissimile dal pagliajo, che si fa dei covoni del grano quando è mietuto.

§ Montû de teré. *Gittata.* Per la terra tratta dalla fossa e gettata sull'orlo di detta fossa.

§ Montû, a montû. Lo stesso che a sbach. *V.* sbach.

§ Fà 'l salt del montû. *Far la ciambella.* (T. della cavall.) Quell' azione nobile del cavallo che si move regolarmente nell' istesso luogo senza andar innante nè indietro.

Montûnà. *Ammucchiare. Abbicare.*

§ Montûnà le chee. *Abbicare.* Per far bica.

Montûnsel. } *Mucchietto. Mucchierello. Monticello.* Dim. di mucchio.
Montunsì. }

Mora. *V.* mûra.

Moracièt. *Brunetto.* Aggiunto di volto o cera. Vale di colore acceso. *Incotto dal sole. Bronzino.*

Moraciot. *Brunotto. Brunazzo.* Alquanto bruno.

Morag. *V.* carosì.

Moraia. *Morsa.* (T. di masc.) È uno stromento col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo e strigne perché stia fermo. Anche i francesi dicono *morailles.*

Morbe. (sost.) *Rigoglìo.* Troppo vigor nella pianta.

Morbe. (agg.) *Rigoglioso. Lussureggiante.* Aggiunto di vegetabili che hanno rigoglio, vigore e forza.

§ Te glé morbe. *Tu se' schizzinoso.*

Morbì. *Zurlo. Ruzzo. Ruzzamento. Gajezza. Allegria.*

§ Dà zo 'l morbì. *Uscire il zurlo del capo ad alcuno.* Vale non aver più voglia di ruzzare.

§ Casà 'l morbì. *Cavare il ruzzo, il zurlo, il zurro di capo a uno, o cavargli il ruzzo. Levargli l'albagia, l'allegrezza. Sbaldanzire.*

§ Fà del morbì. *Zurlare. Galluzzare. Ruzzare. Andare in zurlo.* Sollevarsi in ilarità, scherzare, giocare in allegria.

§ Fà vegner el morbì. *Mettere il zurlo.* Accendere in altrui ilarità.

Morbiezà. *Lussureggiare.* Andare in soverchio rigoglio, e si dice più comunemente delle piante.

Morbinûz. *Gajo. Bajone. Burlone. Ruzzante.* Che burla e fa le baje volentieri.

Morcla, morcolòt. *Morchia.* Feccia dell'olio. *Morcia.*

Morcolûz. *Morchioso.* Pieno di morchia.

Morcorela. *V.* mercorela.

Mordena. *Rododendro ferrugineo.* W. *Rhododendron ferrugineum. Rododendro irsuto.* W. *Rhododendron hirsutum.* Due bellissimi frutici spontanei nelle nostre montagne sempre verdi e di una graziosissima fioritura. Il ferrugineo ha le foglie nella pagina inferiore come rugginose. L'irsuto le ha tutte ciliate nel contorno. Quanto starebbero bene coltivati ne' giardini a preferenza di molte piante esotiche!

Mordena. *V.* leandro.
Mordena. *V.* siziœi salvadech.
Mora. *V.* mûra.
Morèl. *Paonazzo. Violato. Pagonazzo.* Sorta di colore.
Morèl. (sost.) *Lividezza* e *lividore.* Quella negrezza che fa il sangue venuto alla pelle cagionato per lo più da percosse. *Monachino, mascherizzo.*
Morèl. (agg.) *Livido.*
§ Deentà morel. *Inlividire. Illividire.*
Morelàs. *Pagonazzaccio.* Pegg. di *pagonazzo.*
Morelì. *Paonazziccio.* Che ha del pagonazzo.
Morene. *V.* moroidi.
Morgnû. *V.* mûtriû.
Morì. *Morire.*
§ Morì dré a œna coza. *Struggersi di una cosa. Liquefarsi.* Morire di voglia di checchessia, e morire di checchessia; essere fieramente innamorato.
§ Morì, bagolà dal fred. *V.* bagolà.
§ Morì dal cald. *Stillarsi del caldo.*
§ Morì 'n d'œn chœgià d'aqua. *V* aqua.
§ Morì 'n mizeria. (fig.) *Annighittire.* Divenire lento, negligente, pigro, infingardo.
§ Morì de malinconia. *Morir di mattana.* Essere oppresso da grave melanconia.
§ Morì dala voia de, ec. *Avere, toccare, venire l' uzzolo, la sosta di, ec.*
Moritina. *Passera sepajuola.* Uccello noto.

Moro. *Bruno.* Di color nereggiante.
Moroidi. *Emmoroidi.* Sorta di malattia nota. *Morice. Morici.*
Morsa. *Morsa.* Strumento di ferro notissimo.
§ Morse dei mur. *Addentellato. Morse. Borni.* Si dice negli edificj quel risalto disuguale di muraglia che si lascia per potervi collegare nuovo muro.
Mort. (sost. f.) *Morte.*
§ Das la mort. *Uccidersi. Commettere suicidio. Darsi la morte. Ammazzarsi.*
§ Parì œna mort en pé. *Essere, o sembrare mogio, stupido, intronato, boto, una morte.* Si dice di chi è molto estenuato.
§ Fà œn laûr ogni mort de vescof. *Fare alcuna cosa pei giubbilei.* Farla di radissimo.
Mort. (sost. m.) *Morto.*
§ Fà luzûr ai morgg. *V.* luzûr.
§ El mort. (gergo.) *Postema.* Diciamo per similitudine la borsa o gruppo di danari che s' abbia in seno o nella manica.
§ Roba che faràf risusità i morgg. *Roba da far vedere un cieco, e andare un morto.* Vale vivanda o simile eccellente.
§ Parlà de morgg a taola. (gergo.) *Ricordar cose fuori di tempo.*
Mort. *Morto.* (agg.)
§ Donàt l'è mort, e l'è risùs tàt rampì. *V.* donàt.
§ Mort che sies mé ga pen-

se chi resta, o go 'n cul chi resta. *Chi vien dietro serri l' uscio.* Si dice di chi vuole scialacquare ne' suoi piaceri il suo, facendo poca stima di chi succede.

§ Mort œn papa se 'n fa œn alter. *V.* papa.

§ Parì mort en pé. *V.* mort. (sost.)

§ Morta la vaca, l' è 'n co 'l sos. *V.* sos.

§ L' è mei eser ferit che mort. *V.* ferit.

§ Nè mort nè ferit. (fig.) *Nè perso nè scapitato. Lì lì. Tara. Tara.*

§ Legna morta. *V.* legna.

§ Eser mort de fam. *Essere allupato.*

§ Se no l' è mort l' è moribond. (fig.) *Chi non è marzolino sarà raviggiuolo. Chi non è in forno è in sulla palla.* Cioè chi non è rovinato è fallito, o è in sul rovinare o fallire.

Morter. *Mastio. Mortaletto. Mortaretto.* Strumento che si carica con polvere d' archibuso per fare strepito in occasione di solennità.

§ I ga trat tœt a morter. *Gli hanno colto l' uva, o gli hanno guastato l' uova nel paniere.* Guastare un trattato quando stava per ultimarsi.

Morter. *Mortajo.* Vaso in cui si pestano le materie che si vogliono polverizzare.

§ Pestarœl del morter. *Pestello.*

§ Pestà l'aqua nel morter. (fig.) *Battere, pestare o diguazzare l' acqua in un mortajo. Mettere stoppia in aja. Dare in un sacco rotto.* Vagliono affaticarsi senza pro.

Mortore. *Mortorio. Mortoro.* Onoranza nel seppellire i morti.

§ Andà a mortore. *V.* andà.

Mòsa. *Mossa.* Il muoversi. *Movimento.*

§ Mòsa de corp. *V.* corp.

Mosà. *Mozzare. V.* mocà.

§ Mosà, taià le ale. *V.* ala.

§ Mosà le parole, parlà mosàt. *Cincischiare.* Parlare smozzicato, non liberamente nè speditamente. Vale anche *ammazzare le parole*, cioè non terminare di proferirle.

Mosà. (P.) *V.* mozà.

Mosca. *Mosca.*

§ Parì œna mosca 'n del lat. *Sembrar un corvo nella neve,* o *una mosca nel latte.* (Fior.) Si dice per ischerzo ad uno che sia assai bruno di carnagione, e vada incipriato o vestito di bianco, o accompagnato con persone di carnagion bianca.

§ Vegnì la mosca o 'l moschì al naz. *V.* moschì.

§ Dà ale mosche. (gergo.) *Cacciar le passere.* Vale cacciar i pensieri nojosi.

§ Œna mosca la ga par œn elefant, o œn caal. *E' fa d' una mosca un elefante. Le biche gli pajon montagne.* Vale far gran caso delle cose piccolissime.

§ No dà da ment, no badà

a tœte le mosche che ûla. *Non la guardar nel sottile*, o *fil filo*. Vale non essere fisicoso, o troppo per l'appunto o considerato.

§ Œg de mosca. *V*. œg.

§ Rar come le mosche bianche. *Più raro che mosca bianca. Raro come la fenice*. Il Fagiuoli nel suo marito alla moda. (att. I. sc. V.) ha anche *raro come i corvi bianchi*.

§ Ai ca magher ga cor dré le mosche. *V*. ca.

§ No sa pœl avi 'l mel sensa le mosche. *Non si può avere il mele senza le pecchie o le mosche*. Vale non potersi godere il bene senza correr de' rischj, o senza averlo mescolato con de' mali.

§ Fà zo le mosche. (ger.) *Frustare. Scopare*.

§ La mosca sa vœl meter coi leû. *I granchj vogliono mordere le balene*. Dicesi quando un piccolo o di poca forza si vuol mettere a contrastare con un grande e gagliardo.

§ Fà i pé ale mosche. *Far gli occhi alle pulci. Vedere il pelo nell' uovo*. Vale far cose difficili e quasi impossibili. *Far i zoccoli alle formiche o i piedi alle mosche*.

Moscadés. *Soatto*. *V*. soat.

§ Bala de moscadés. *Pala lesina*. Specie di pala nota.

§ Moscadés del trapen. *Briglie del trapano*. Que' correggiuoli che si tengono in guida.

Moscardina. *Cerambice moscato o odoroso*. Insetto noto, che manda buon odore, e perciò suol mettersi nelle tabacchiere per profumarvi il tabacco.

Moscarœla. *Moscajola* e *moscajuola. Guardavivande*. Arnese notissimo.

Moscatel. *Moscadello*, e *moscadella*. Nome di uva, ed anche il vino che si fa di tal uva. *Moscado. Moscatello*.

§ Erba moscatela. *V*. erba.

Moscatèl. *Moscadello*. Aggiunto di frutti, come pere, pesche, ec.

Moschèt. *Moschetto*. Sorta d'archibuso.

Moschetà. *Moschettare*. Uccidere a colpi di moschetto.

§ Moschetà o bolognà la sò roba. *V*. bolognà.

Moschetada. *Moschettata*. Colpo di moschetto.

Moschì. *Moscherino*. Animaletto che ronza per l'aria.

Moschì. (fig.) *Valigiajo. Schizzinoso. Permaloso*. Sdegnoso, che ha per male, che piglia per male ogni cosa.

§ Ciapà o vegner el moschì. *Saltar il grillo, saltar la mosca, saltare o venire o salire il moscherino. Venir la muffa. Pigliar il cappello o 'l moscherino. Entrar in valigia. Pigliar i cocci*. Vagliono entrar in collera, stizzirsi.

Moscû. *Moscone, moscione*, e (fig.) *vagheggino, damerino, vagheggiatore, vago, zerbino*.

Colui che si aggira intorno a donzelle o donne per amoreggiare con esse. *Civettone.*

Mosegn. *Moccio.* Escremento ch'esce dal naso.

§ Lasàs vegner zo 'l mosegn. *V.* mosignà.

Mosegû. *Torso.* Dicesi delle frutta, e della *pannocchia del grano turco* nuda e sgranellata.

Mosignà. *Moccicare. Mocciare.* Lasciarsi cader i mocci dal naso.

Mosignû. *Moccione. Mocceca. Moccicone.* Dicesi d' uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci.

Mosignûs. *Moccioso. Moccicoso.* Imbrattato di mocci.

Most. *Mosto.*

§ Andà de sima 'l most. *V.* andà.

§ Most vergen. *Presmone.* Mosto colante delle uve prima di spremerle.

§ Most de mûr o de mûre. *Dianora.* Sciroppo fatto col sugo delle more.

Mostaciû. *Basettone.* Colui che porta gran basette.

Mostaciû. (gergo.) *Lordo o sucido in faccia.*

Mostagg. *V.* bafo.

§ Tiràs sœ i mostagg. (fig.) *Mostrare il viso o 'l volto.* Vale opporsi arditamente, non cedere, non cagliare.

Mostarda. *Mostarda.*

§ Fà vegnì la mostarda o 'l moschì. *V.* moschì.

Mostarda. *Melata.* Per una certa vivanda fatta di mele cotte.

Mostàs. *Mostaccio. Ceffo. Viso. Volto.*

§ Mostàs de credensa. *Figura da cembalo. Gnatone. Ignatone.* Dicesi d' uomo di poco garbo o deforme, per esser dipinti i cembali per lo più di figure malfatte.

§ Aviga dû mostàs o dô fase. *V.* fasa.

§ Fà mostàs de credensa. *Far dosso di buffone. Recarsi la cattività in ischerzo.*

§ L' è mostàs, o l' è bû de fà quest, e alter. *V.* bû.

§ Mostàs dele cosere. *Visaccio.* Viso di brutta apparenza.

§ Fà bû mostàs. *V.* fà.

§ Mostàs fodràt de ramera, o de credensa, o mostàs de tœgg i dé. *Fronte o faccia invetriata, fronte incallita, fronte di meretrice, viso da pallottole.* Vagliono sfrontato.

§ Trà o bœtà sœl mostàs. *Buttar checchessia altrui nel mostaccio, o negli occhi.* Vale rinfacciare una cosa altrui, rimproverargliela.

§ Bû mostàs. *V.* francû.

Mostasà. *Schiaffeggiare.* Dar schiaffi.

Mostasada. *Mostacciata. Gotata.*

§ Dà dele mostasade (fig.) *Affibbiar bottoni senza occhielli.* Dire astutamente alcun motto contro chicchessia per torgli credito o riputazione, e dargli biasimo.

Mostasada. *Rinfacciamento Rimprovero.*

§ Dà dele mostasade. *Rinfacciare. Rimproverare.*

Mostasì. *Mostacciuolo.* Pezzo di pasta con zucchero, spezie ed altro.

Mostasì. *Mostaccino. Visetto. Visettino. Visuccio. Volticello.* Piccolo mostaccio o viso.

Mostasû. *Sfrontato. Sfacciato.*

Mostasû. *Mostacciaccio.* Pegg. di mostaccio.

§ Mostasû o mostàs dele cosere *V.* mostàs.

Mostasû, sgualtarû. *Mostaccione. Guancione* Colpo di mano aperta sul mostaccio *Gotata, mostacciata, ceffata.*

Mostra. *Mostra. Mostramento.*

§ Mostra de oréez. *Bacheca.* Cassetta a guisa di scannello col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra la lor mercanzia.

§ Mostra de galanterie. *Scarabattola.* Foggia di stipo o studiolo trasparente da una o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscee.

§ Chi met fœra la mostra ga da vender. (fig.) *Chi imbianca la casa la vuol appigionare.* Dicesi delle donne che oltre al convenevole si raffazzonano.

§ Mitis en mostra, stà 'n mostra. *Stare in sulla mostra.* Vagliono essere in luogo esposto al pubblico.

Mostrà. *Mostrare.*

§ Bizogna mostrà i dengg al lûf. Lo stesso che chi sa fa pera el lûf se la mangia. *V.* pera.

§ Mostrà 'l cul en piasa. Lo stesso che andà sœ per el camì. *V.* camì.

Mosû. *Mozzicone.* Quel che rimane dalla cosa mozza o troncata od arsiccia.

Motà. *Sugare.* Dicesi di quella carta che non regge per difetto di colla allo inchiostro.

Movidiés (P). *Moviticcio. Agile.*

Moza. (P). *V.* strasàt.

Mozà (P). *Nudare le vergogne, o altra parte del corpo.*

Mozina. *Gruzzolo.* Quantità di danari raggranellati o ragunati a poco a poco.

§ Fà mozina. *Raggruzzolare.* Mettere insieme. *Far gruzzolo.* Ammassare, e si dice più che di altra cosa di moneta.

Mûcio. *V.* mocio.

Muda. *Muta. Scambio. Vicenda.*

§ Dà la muda *Avvicendare.* Alternare, scambiare e mutare a vicenda ora l' uno ora l' altro.

§ Meter i ozei en muda. *Mettere gli uccelli in chiusa.* Vale metterli al bujo, acciocche non cantino, ma si riserbino a cantare al tempo dell' uccellatura. Dante nel passo del Co: Ugolino usò anche *muda.*

§ Una muda de lensœi. *Una muta di lenzuola.*

§ Muda de caai, de quater, de sés. *Muta di cavalli, muta a quattro, a sei.* Si dice delle carrozze tirate da quattro o da sei cavalli, ed anche de' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.

Mudà *Mutare. Cangiare.*

§ Mudà ela. *Mutare mantello. Voltare casacca.* Vagliono mutar pensiero o opinione.

§ Mudém el nom. *V.* nom.

§ Mudàs, scambiàs de cûlûr. *Allibire.* Impallidire per cosa che faccia restar confuso.

Mudande *Mutande. Brache. Sottocalzoni.*

Mul. *Mulo.*

§ Ostinàt come œn mul (fig). *Incornato più che gli asini. V.* testardû.

Mul. *V.* testardû.

§ Caà 'l mul a œn s-cet. *Sgarrire un ragazzo.* Quando piangendo a distesa per esser incapricciato di qualche cosa si batte, ed egli alfine depone il suo capriccio.

§ Fà 'l mul. *Incaponire. Incapare, incaparbire, incaparsi.* Vagliono divenir caparbio, ostinarsi.

Mula. *Mula.*

Mula. *Mula. Pantoffola. Pantuffola.*

Mûlà, ec. *V.* molà, ec.

Mularìa, mulizia. *Caponeria. Ostinazione. Caparbieria.*

Mulatér. *Mulattiere.*

Mulizia. *V.* mularìa.

Mûntû. *V.* montû.

Mur. *Muro Parete.*

§ Mur sech. *Muro a secco.* Vale senza calcina.

§ Mitì la schena al mur. *Fare capo o il capo. Incaponirsi. Ostinarsi. Piantar piedi al muro. Tener duro. Stare alla dura.*

§ Fà i mur sech. *Murare a secco.* Vale murare senza calcina.

§ Mur de quadrei. *Soprammattone.* Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, o grosso quanto un mattone.

§ Embocà i mur. *V.* embocà.

§ Pus al mur. (P.) *Rasente. Appresso. Dietro.*

§ Mur sgrès. *Muro arricciato.* Vale muro a cui sia data la prima crosta rozza della calcina.

§ Colmèt de mur. *Cresta del muro.* Dicesi quel termine a scarpa in cima de' muri divisori d' orti e corti, dalla qual cresta si viene in cognizione del padronato del muro.

§ Dur con dur no fa bû mur. *Non vuolsi cozzare o urtare col muro, o fare a cozzi co' muricciuoli.* E vale che non conviene cozzare coi superiori o in gradi o in forza

§ I parla a i mur. *Lo scorpione dorme sotto ogni lastra o pietra.*

» Dorme lo scorpion sotto
ogni sasso. »

Dicesi quando sono in un luogo molti rapportatori che spiano gli andamenti altrui per riferirli ai governanti; ciò che l' Alfieri disse anche: *Ogni parete ha un delator nel seno.*

§ Morse dei mur *V.* morsa.

Mûr. *Gelso bianco.* W. *Morus*

alba. Albero notissimo rustico di diverse varietà.

§ Mûr negher. *Gelso nero.* W. *Morus nigra.* La foglia di questo è più dura di quella del gelso bianco, e perciò creduta men propria ad alimentare i bigatti.

§ Mûre de mûr. *V.* mûra.

§ Piantada de mûr. *Piantagione, filarata di gelsi.* Forse dietro l' analogia della lingua non sarebbe mal detto *gelseto.*

Mûra. Lo stesso che spì de mûra. *V.* spì.

§ Mûre de mûr. *Frutto dei gelsi.* Quella bacca biancastra o rossigna o nera, più o men sugosa capace di dare colla fermentazione un liquore vinoso, e mediante la distillazione una buona acquavite.

Mûra. *Frutto del rogo fruticoso.* Chiamasi anche *more di macchia.*

Muradel. *Murello.* Picciol muro. *Muricciuolo.*

Muradel. *Spalletta.* Spezie di sponda o parapetto, ma bassa molto, che si fa da' lati di qualche piccolo ponte o strada.

Muraia. *Muraglia.*

§ Muraia a bœgne. *Muraglia ammandorlata.* Così chiamano gli architetti quella nella quale le pietre riquadrate o mezzane, o più presto minute si pongono non a giacere sopra un lato, ma stando sopra un canto espongono la fronte secondo il regolo o il piombino.

Muràs. *Pignone.* Difesa di muraglia fatta alla ripa verso l' acqua per discostarla.

Muràt. *Casolare.* Casa scoperta e spalcata.

Murera. *Mora.* Massa, o monte di sassi. *Muriccia.*

» Sotto la guardia della grave mora. »
Dante.

§ Do ghè le murere ga cor dré le prede. Lo stesso che ai ca magher ga cor dré le mosche. *V.* ca.

Murilì. *V.* muradel.

Mûrûnera. *Vivajo.* Nestajuola di gelsi.

Mûrûs. *Amante. Ganzo. Innamorato. Vagheggiatore. Amadore.*

Mûrûza. *Amante. Ganza. Innamorata.*

§ Avì œna mûrûza per ogne cantû. Lo stesso che eser el gal de madona checa. *V.* gal.

§ Deleguàs dré a œna mûrûza. *V.* delegà.

Mus. *V.* muz.

Muscio greco. *Muschio greco.* W. *Muscari muscatum. Muscari.* Pianta che ha grato odore, che partecipa del garofano e del muschio. Coltivasi nei giardini. Fiorisce in aprile.

Musola. *Mussolo. Mussolina.* Specie di stoffa nota.

Musolì. *Moscione.* Insetto che sta intorno alle botti o tini, e che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. *Moscino.*

§ L' a pora dei musolì che va per aria. *Ha paura dei bruscoli che volan per l' aria.*

Vale aver timore della più piccola cosa.

Mûstûs *Morbido. Sucoso.*

§ Pan mûstûs, cera, sguanze mûstûze. *Panno manoso. Cera, faccia amabile, graziosa. Rubacuori.*

Mûstûzet. *Molliccio. Mollicello. Morbidetto.* Alquanto morbido.

Mûtria. *V.* muzû.

Mûtria *Muso.* Colui che musa.

Mûtriû. *Lumacone. Soppiattone. Sorbone. Susornione. Sornione. Fagnone.* Uomo cupo e che fa le cose di soppiatto, alla celata.

Muz, muzo. *Muso.*

§ Ransignà 'l muz o 'l naz. *V.* ransignà.

§ Encontràs muz a muz. *Ammusarsi. Riscontrarsi muso con muso.*

§ Sarà la porta 'n del muz a vergù. *Serrar l' uscio addosso o sulle calcagna a qualcheduno.* Vale chiuderlo tosto che egli è fuori, e quasi in sul dosso per mostrargli dispetto.

§ Tegner le ma a caza e 'l muz al albe. *V.* tegner.

§ Muz franco *V.* francû.

Muzal. *Griffo.* Parte del capo del porco dagli occhi in giù.

Muzarœl. *Gabbia.* Quella che i mulattieri attaccano al capo ai muli per mettervi entro strame.

Muzarola. *Museruola.* Ordigno di ferro o cuojo composto d' uno o più cerchj nel quale messo il muso dell' animale gli si vieta il mordere.

Muzica. *Musica.*

§ Cantala 'n muzica. *Dire a lettere di scatola, a lettere di speziali, d' appigionasi, o a majuscole.* Vale parlar chiarissimamente.

§ Muzica del ospedalet, muzica rabiûza. (gergo). *Musica de' diavoli. Solfa degli Ermini.* Vale musica scordata, arrabbiata. *Musica de' gatti.*

§ Muzica pelûza (P). *Musica di poco pregio.*

§ Ela longa sta muzica? *Che musica è questa? Quando ha a finir questa musica? Finiamo questa musica. Oh! l' è lunga la storia.* Fr. di ch. sign.

§ I a baratàt el maister de capela, ma la muzica l' è ach quela. *È cangiato il maestro di cappella, ma la musica è ancor quella.* Prov. fiorentino di ch. sign.

Muzica. *V.* caspita.

Muzû. *Broncio. Muso. Cipiglio. Ceffo arcigno.* Certa aggrottatura del viso, con cui si viene a mostrare collera o dispetto.

§ Fà 'l muzû o 'l cerû, fà œna spana de' muzû, ciapà 'l muzû. ec. *Pigliare, o fare, o portare, o tenere il broncio, il muso. Far come i colombi di rimbussato, Far busso. Esser in valigia. Pigliar il cappello.* Vagliono mostrare mal umore, collera e dispetto.

Muzû. *Topo di campagna* Animaletto che sta nel terreno.

N

Naéle. *Naviglio.*

Naèt. *Navicello.* Dim. di nave. *Liuto.*

§ Stà nel so naèt o nela sò necia *V.* stà.

Naezela. *Navicella.* Piccola nave.

Naezèla. *Spola e spuola.* (T. de' tessit.) Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto *spoletto* si tiene il cannello per uso del tessere.

§ Naezèla del insens. *Navicella.*

Naf. *Nave.*

§ Quel che condus la naf o 'l naèt. *Navicellajo* Quegli che guida il navicello. *Pilota.*

Naigà. *Navigare.*

§ Om naigàt. *Uomo furbo, scaltrito.*

§ Bizogna naigà second el vent. *Navigare secondo i venti.* Vale doversi ubbidire agli accidenti, e far di necessità virtù.

Nana. *Nanna.* Voce che i bambini usano per dir *letto.*

§ Fà la nana, andà a nana, *Far la nanna. Andar a nanna.* Vale a dormire.

Naol. *V.* macaco.

Napa, napû (sost.) *Nasaccio. Nasone. Nasorre.* Accr. e pegg. di naso.

Napel *V.* mapel.

Napû (agg.) *Nasuto.* Che ha gran naso.

Narans. *Arancio. Melarancio.* W. *Malus aurantia.* Albero noto che produce le melarancie.

Narans. *Arancia. Melarancia.* Frutto dell' arancio. *Aranciata* chiamasi una bevanda fatta con aranci e con zucchero.

§ Cålûr de narans. *Ranciato. Aranciato.*

Naransì. *Arancino.* Piccolo arancio.

Narsis. *Narciso. Giacinto. Giacinto orientale. Hyacinthus orientalis.* Fiore noto che, varia infinitamente nella doppiezza e nel colore, essendovene di azzurri, di bianchi, carnicini, ec. Si coltiva nei giardini per la sua bellezza e pel grato odore.

Nas. *Naso. V.* naz.

Nas. *Tasso. Libo. Nasso.* W. *Taxus bacchata.* Albero le cui foglie mangiate in quantità sono mortali al bestiame. I medici pretendono che abbiano virtù controstimolante in certa dose, e si possa trarne gran vantaggio in varie malattie steniche senza far uso del salasso. Il legno è durissimo, rosso, di buon pulimento, e molto s' accosta ai legni orientali.

Nasa. *Nasso.* Cestella o rete da pescare che abbia il ritroso.

§ Borlà nela nasa o 'n la ret. *V.* borlà.

§ Tirá nela nasa. *Carrucolare uno.* Vale indurlo con inganno a far ciò ch'e' non vorrebbe.

Naser. *Nascere.*

§ Chi nas de legn sent de soch. *V.* soch.

§ Per tœt quel che pœl naser. *A cautela. Per buon governo. Per buon rispetto. A buon essere.* Fr. di ch. sign. L'Ambra però ne' Bernardi (at. I. sc. I.) disse anche:

» Pe' casi che nascer possono sempre. »

§ Naser l'aqua. *Scaturire.* Propriamente il primo scoppiare ed uscir delle acque dalla terra o da' massi.

§ Scoltà 'l mei a naser. (ger.) *Origliare. Tender l' orecchie.*

§ Col temp nas dei fons. *Chi ha tempo ha vita.* Maniera proverbiale colla quale si accenna che nell' aver tempo o nel goder dilazione si possono sperare e possono sopravvenire degli avvantaggi, e col tempo si può cambiar sorte.

» *Di cosa nasce cosa, e il tempo le governa.* » Macch.

Nasit. *Nato.*

§ L'è nasit vestit o cola camiza. *V.* camiza.

Nastrœzia. *Astuzia doppia.* W. *Tropaeolum majus. Nasturtium indicum.* Pianta i cui fiori masticati hanno sapore di nasturzio. Coltivasi tanto il semplice quanto il doppio ne' giardini.

Nata. *Natta.* Tumore notissimo.

Naû. *Navone. Napo.* W. *Brassica napus.* Spezie di rapa lunga e sottile di color giallo.

Naû. (fig.) *V.* macaco.

Naz. *Naso.*

§ Naz aquilì. *Naso aquilino.*

§ Naz bolognì o schis. *Naso camuso.* Dicesi del naso piatto, e schiacciato, e di chi ha tal naso.

§ Naz de peerû. *Naso di peperone.* Dicesi a chi ha il naso avvinato.

§ Vignì 'l sanch del naz. *Far sangue per le narici. Rompersi il sangue del naso.* Vagliono uscir il sangue dal naso.

§ Fàs zo 'l naz. *Soffiarsi il naso.*

§ Aviga el naz stop. *Aver intasato il naso.* Vale averlo turato, stoppato per raffreddore.

§ Sanch del naz. *V.* sanch.

§ Naz del elefant. *Proboscide.*

§ Naz dela spadoleta. *Monachetto.* Quel ferro nel quale entra il saliscendo e l'accavalcia per serrar l'uscio.

§ Naz del archet de violì. *Nasello.*

§ Dà del naz. *Dar di naso.* Vale veder e fiutare ogni cosa.

§ Ransignà 'l naz. *V.* ransignà.

§ Quel che dà del naz. *Fiutafatti.* Colui che bada a spiare i fatti altrui.

§ El ma daghe mò del naz ades. *Rincarimi il fitto. Mi pisci su.* Mi faccia danno se può.

§ A taiàs el naz, o chi sa taia 'l naz sa 'nsanguana la boca. (fig.) *Aver le corna in seno e mettersela in testa.*

Dicesi di chi manifesta i suoi disonori occulti.

§ Aiga bû naz. (fig) *Aver buon naso. Esser saporito, giudicioso.* Corrisponde all' *emmunctae naris esse* dei Latini. Al qual proposito Marziale ha detto: *Non omnibus datum est habere nasum.*

§ Casà 'l naz dapertut. *Ficcar il naso, dar di naso da per tutto.* Prov. di ch. sign.

§ Menà per el naz. *Far far alcuno a suo modo, piegarlo a se.*

§ No recordas dal naz ala boca. *V.* boca.

§ Ga cûla 'l naz come 'l cul dei pescadûr. *Ha un naso che pare pinco di pescatore.* Cioè colla gocciola del continuo.

Nazà. *Annasare. Odorare. Fiutare. Nasare.*

Fala nazà a quachdú. *Far pagar il fio a qualcuno. Farlo portar la pena.*

Nazarœl *Azzaruolo. Lazzaruolo* L' albero che produce *l'azzaruola.*

Nazarœla. *Azzaruola. Lazzaruola.* W. *Crataegus azarolus.* Sorta di frutto agro dolce, rosso, o giallastro piú grosso che le ciriegie di cui ha la figura. Questi frutti chiamansi pure *pomi lazzarini* con tre noccioli assai duri.

Nazèla. *Pinna.* Per ala del naso.

Nazèle. *Nari e nare. Narice e narici.* I meati e buchi del naso.

Nazèt. *Nasello.* Quel ferro fitto nel saliscendo che riceve la stanghetta della serratura. *Boncinello.*

§ Nazèt dela stela. *Scattino.* (T. degli or.) Piccolo scatto delle ripetizioni, il quale é messo in libertà dalla stella del suono.

Nazi *Nasino. Nasetto. Nasello.* Piccolo naso.

Nazû. *V.* napû.

Neàl *Nevajo. Stretta di neve.* Si dice *nevazio* o *nevazzo* quando è nevicato assai.

Neasa. *Bigoncia.* Quel tino in cui si raccoglie e ponsi l' uva per poscia pigiarla e porla sotto al torchio. Fra noi però questo recipiente è quadrilungo e a foggia di nave.

Nebia. *Nebbia.*

Nech. (P). *Mofetta.* Vapore fetente e pericoloso che esala ne' luoghi cavernosi e specialmente nelle ferriere.

§ Go 'l nech, ma sente 'l nech (P). *Ho il cuore oppresso, mi sento oppresso.*

§ Te me fe vegner el nech. (P). *Mi affanni, tu mi opprimi, Mi accori,* e simili.

Necia. *V.* negg.

Nedàl. *Natale. Pasqua di natale. Pasqua di ceppo,* od anche *ceppo* assolutamente. Dicesi la solennità del Natale di nostro Signore.

§ Soch de nedàl. *Ceppo di natale.*

§ A nedàl œn pas d' œn gal. *S. Tomé cresce il dì quanto il gallo alza il piè.* (Fior.) Prov. noto

Nedra, nedròt. *Anitra.* W. *Anas.* Uccello noto di cui ve n' ha di salvatiche e domestiche.

Nedrì. } *Anitrino. Anitrello.*
Nedrotì. } *Anitroccolo* Dim. di anitra. *Anitrocco.*

Néf. *Neve.*

§ Neàl dé néf. *V.* neàl.

§ Panezela de néf. *V.* panezela.

§ Fà sœ la nef o la cala dela nef. *Spalare.* Vale tor via la neve colla pala.

§ Falie de nef. *V.* falia.

§ La nef dezembrina tre mez la confina. *La neve di dicembre dura tutto l' inverno.*

§ Negg, necia. *Nicchia.* Voto o incavatura che si fa nelle muraglie o altrove per mettervi statue.

§ Stà nela sò necia. *V.* stà.

§ Eser nel sò negg. *Essere nella sua beva.* Dicesi del trattare o essere in affare di suo genio.

Negà. *Annegare. Affogare.*

§ Negà en d' œn chœgià de aqua. *V.* aqua.

§ Negà œna fiœla, scaesà 'l col a œna fiœla. *V.* scaesà.

Negà. *Negare*, e scherzevolmente *abbracciar s. Pietro.*

§ Negà 'l salut. *Tenere favella a uno.* Vale non volergli favellare.

§ Negà 'l Signûr sœla crûz. *Negare il pajuolo in capo. Dir che il biscotto non ha crosta, che la neve non è bianca.* Dicesi del non voler mai confessar cosa che si abbia fatta benchè manifesta.

Negal. *V.* anegal.

Negher. (sost.) *Nero. Nerezza.*

§ Volì prœà che 'l negher sìes bianch. *Voler mostrare o far vedere il bianco per nero.* Fr. di ch. sign.

§ Meter el negher sœl bianch. *Le parole non s' infilzano.* Detto con che si avverte doversi assicurare di checchessia con iscritture e con prove.

§ Eser negher de debegg. *V.* debet.

§ Negher d' œngia. *Unghia.* Si prende per menomissima parte di checchessia quasi un niente.

§ No sal distinguer el negher dal bianch. *V.* saì.

§ No ighen œn negher d' œngia, o eser bas de tach. *V.* bas.

§ Negher fœm. *Nero di fumo.* Nero d' avorio abbruciato.

Negher. (agg.) Nero e fig. *Finto. Arrampinato. Arrabbiato.* Vale cangiato di colore a cagion d' ira.

§ El cûlûr negher. *Nerezza.* Lo essere di color nero.

§ Deentà negher. *Abbrunire.* Divenir bruno. *Imbrunare. Imbrunire.*

§ Tera negra fa bû frœt, tera bianca guasta tœt. *V.* tera.

Neglèt. *Negligente. Trasandato.* Trascurato.

Negòse. *Negozio. Affare.*

Negosià. *Mercatare. Mercatantare,* e *mercanteggiare.* Esercitare la mercatura.

Negót, negóta. *Niente, nulla.* La nostra voce *negota* ha molta affinità colla corrispondente latina *neque guttam.*

§ L'è mei vergota che negota. *Egli è meglio tale e quale, che senza nulla stare.* Prov. di ch. sign.

§ Œn negotì 'nsalata. (ger). *Una fava. Un bel nulla.*

Negòta. *Altalena.* Sorta di giuoco, ed è un ondeggiamento fatto d' una tavola sospesa tra due funi.

Negotá. *Altalenare.* Far all' altalena.

Negotà. *Barcolare.* Non poter star fermo in piede, piegando ora dall' una parte ora dall' altra.

§ Quel taolì el negòta. *Quel tavolo fa la ninna nanna.* Dicesi per similitudine di un tavolino che barcoli su trespoli.

Negra. *Nera.*

§ Oh fiœl d'œna negra. *Poffar l'antea. Poffar bacco. Poffar del mondo.* Sorta d'esclamazione.

Negrû. *Nerissimo.* Superl. di nero.

Nemich. *Nemico. Inimico.*

§ Caàs dû œgg per caàn giù al sò nemich. *V.* œg.

§ Al amich mondega 'l fich, e al nemich el persech. *V.* persech.

Nerf. *Nervo.*

§ Encordament de nerf. *Contrattura. Rattrappatura. Raggricchiamento.* Accorciamento de' nervi e de' muscoli.

Nervà, nervatà. *Nerbare.* Vale percuotere con nerbo.

Nervatì. *Nervicciuolo.*

Nervegn. *Nerboruto.* Uomo di grossi nervi ed eminenti, che dinotano fortezza. *Nerbuto. Nervuto.*

Nescûs, de nescûs. *V.* descondû.

Nesœla. *V.* nisœla.

Nespol. *Nespolo.* W. *Mespilus germanica.* Frutto noto che produce le nespole, che hanno in se cinque noccioli. Il legno è molto duro e buono per lavori di resistenza.

§ Col temp e cola paia sa madura i nespoi. *V.* madurà.

Nestola. *Nastro.* Tela tessuta in guisa che non passi la larghezza di una spanna.

§ Quel che fa le nestole. *Nastrajo.* Colui che fabbrica nastri.

Nestrœzia. *V.* nastrœzia.

Net. *Netto. Chiaro, pulito, terso.*

§ Dila neta e tonda, schicherala. *V.* schicherà.

§ Pasàla fœra neta. *V.* pasà.

§ Net speciènt, o net come œn armilì. *V.* armilì.

Netà. *Nettare. Ripulire.*

§ Netà fœra. Lo stesso che mangià fœra tœt el sò. *V.* mangià.

Neûd, neûdì. *V.* niûd, ec.

Neurisma. *V.* aurisma.

Nœa. *Nuova. Notizia. Novella.*

§ Mandà œna nœa al lazaret. *V.* lazaret.

Nœf. *Nuovo.*

§ La m' è nœa. *La mi giugne nuova.*

§ Nœf nœènt, nœa nœenta, nœa de trinca, nœf fiamant. *V.* trinca.

§ Nœf dei sû. *Matto.* Quel rullo ch'è maggiore degli altri.

Nœf. *Nove.* Nome numerale.
Nœla. *Zero.* Segno noto d' aritmetica.
Nœmer. *Numero. Novero.*
Nœmerà. *Numerare. Noverare.*
§ Nœmerà e no custodì, l' è œn laûr che 's pœl ensì. Lo stesso che 'l lûf mangia le pegore aisebé che i è chœntade. *V.* lûf.
Nœra. *Nuora.* La moglie del figliuolo.
§ Ta dize a te mia fiœla, per fà che te ma 'ntendet te mia nœra. *Lo dico a te figliuola, perchè m' intenda la mia nuora.* Prov. e vale, chi ha ad intendere, intenda.
Nì. *Nido. Nidio.*
§ Nì pié d' ozei. *V.* gnalada.
§ Nì de sorech. *Topaja.* Nido di topi.
§ Nì de vespe. *Vespajo. Vespeto.* Nido di vespe, e simili insetti.
§ Fà 'l nì. *Nidificare.* Far il nido.
§ Piè de nì. *Nidiato.* Dicesi d' alberi e macchie.
§ Ozel de nì. *Uccello nidiace.* Vale di nido.
Nicia. *V.* negg.
Nicià. Il dizionario non ha voce corrispondente. L' Algarotti però usò *nicchiare le colonne* nel suo *saggio sopra l' architettura*, e il Cesarotti *annicchiare* nel suo *saggio sulla filosofia delle lingue.* Quest' ultima voce parrebbe preferibile alla prima dell' Algarotti, stante l' aver noi già in altro senso la voce italiana *nicchiare.*
Nient. *Niente.*
§ Nient l' è bû per i œgg. *Il niente non soddisfa chicchessia.*
§ Fà parì nient. *Dissimulare. Fingere.*
§ No daghen nient. Lo stesso che daghen poch. *V.* dà.
§ Eser bû de nient. *V.* eser.
§ Om bû de nient. *Uomo da nulla.* Vale dappoco.
Nigol. (sost.) *Nuvolo. Nugolo. Nubila. Nuvola. Nube. Nugola.*
Nigol. (agg.) *Nuvoloso. Nuvolo. Annuvolato. Rannuvolato.*
§ Nigol ciar ros. *Parelia* o *parelio.* Nube illuminata in tal maniera dal sole che rassembra un altro sole.
Nigolada. *Nuvolaglia.* Quantità di nubi. *Nugolaglia.*
Nigolì. *Nuvoletto.* Piccol nuvolo. *Nuvoletta. Nuvoluzzo.*
Nigolû. *Nuvolone.* Voce dell'uso. Nuvolo grande.
Ninà. *V.* cunà.
Ninàs. (fig.) *Lellare.* Andare lento nel risolversi e nell' operare.
Ninfa. *Nennufero. Viola d' acqua.* W. *Nymphea alba.* Pianta di palude le di cui foglie sono cuoriformi e i fiori bianchi, galleggianti sopra l' acqua. Ve n' ha un' altra specie che produce fiori gialli.
Nisœla. *Nocciolo. Avellano.* W. *Corylus avellana.* Pianta notissima che coltivasi negli orti pel suo frutto saporito chiamato *nocciuola.* Avvene

molte varietà coltivate che danno le noci più grosse e più gustose.

§ Pèl de nisœla. *Roccia.* Quella peluria o seconda scorza che hanno le nocciole.

Nisœlì. *Nocciolino.* Piccolo nocciuolo.

Nispoline. *Nespolo cotognastro.* W. *Mespilus cotoneaster.* Alberetto delle nostre montagne. I fiori e i frutti rossi sono disposti in mazzetti ascellari. Può servire pe' boschetti da giardino.

Nisú. *Nessuno. Niuno. Nissuno.*

Niûd e niûda. *Nipote. Nepote.*

Niûdì. *Nipotino.* Dim. di nipote.

Nó. *Noi.*

§ Sóm nó. *Siamo noi.*

Nò. *Non.*

§ Nó le bû gnà de lasaga sœ le scarpe. *V.* lasà.

Nodà. *V.* nûdà.

Nodariàt. *Notaria.* L' arte del notajo.

Nodèl. *Nocca.* Giuntura delle dita delle mani e de' piedi. *Falange.*

Nodér. *Notajo.*

Noderœs. *Notajuolo. Notajuzzo.* Notajo di poco valore.

Noèl. *Novello.* Fatto di fresco.

§ De noèl tœt è bel. Lo stesso che granera nœa spasa bé la caza. *V.* granera.

§ Strada ecia e sentér noèl. *V.* strada.

Noember. *Novembre.*

Noéna. *Novena.*

Nom. *Nome.*

§ Mudém el nom, se no l' è cosé mudém el nom. *Tignimi.* Specie d' esclamazione solita dirsi quando si assicura altrui che si è certi di fare o di ottenere la tal cosa, quasi dicendo: *se io non l' ottengo, vo' non esser più quello che sono.* Quest' espressione è usata dall' Ambra (nei Bernardi.) *E serrarlo benissimo a chiave, e s' egli scappa poi tignimi.* Negl' incantesimi del Cecchi. (att. III. sc. II.) *Se io non t' acconcio pel dì delle feste tignimi*, e nella *cofanaria* del Grazzini (att. IV. sc. VIII.) *Orsù in nomine Domini, s' io non me ne vaglio tignimi.* Il Lippi nel Malmantile usò anche in questo stesso senso *Dimmi Nino* cioè dimmi pazzo.

Nomina. *Nome. Fama. Nominazione. Nominanza.*

Nominepatris. (voce scherzevole.) *Capo. Testa. Fronte.*

§ Patì nel nomine patris, (fig.) Lo stesso che patighen œn ramel. *V.* ramel.

Nomtoché. *Lasciamistare.* Talora in modo basso si usa in forza di nome. Onde diciamo *pieno di lasciamistare.* E vale pieno di noja e d' inquietudine o di stracchezza.

Nona. *V.* legorsela.

Nona. *Nonna. Avola.*

Nonanta. *Novanta.*

Nono. *Nonno. Avolo.*

Nono. *Nono.* Nome numerale ordinativo.

Nòs, nòst. *Nostro.*

Noster. *Nostro.*

Nostrà. *Nostrano. Nostrale.*

Nòt. *Notte.*

§ Dè nòt. *Nottetempo.* Vale nel tempo della notte.

§ Fas nòt. *Annottarsi. Divenir notte. Annottare.*

§ Bûna nòt sûnadûr. *Buona notte paglericcio. Addio fave.* Sorta d' esclamazione che vale *la cosa è ita*, *è fritta*, *è finita.*

Notà. *Notare. Segnare. Indicare.*

§ Notà le case al zœgh dela bala. *Segnar le caccie*, e *figur. codiare gli andamenti altrui.* Cioè osservarne minutamente le azioni. Dicesi pure in quest' ultimo senso *raccorre i bioccoli*, ed anche *fare il critico*; *essere uno sticuzzo. Stare alle vedette.*

Notarœl. *Vacchetta.* Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute.

Nozèla. *Noce.* Per quegli ossi che mettono in mezzo il collo del piede e spuntano alquanto in fuori.

Nozèta. *Padella.* Quella parte del ginocchio che inginocchiandosi posa in terra. *Rotella.*

Nozì, nozina. *Nocetta.*

§ Zœga a nozì. *Giocar alla serpe.*

Nud. *Nudo. Ignudo.*

§ Nud frapùt. *Povero in canna.* Vale poverissimo.

§ Nud nudent. *Nudo nato.* Vale scamiciato, spogliato di camicia.

§ Caà fœra nud. *Nudare. Ignudare. Snudare. Denudare. Dinudare.*

Nûdà. *Andar a nuoto. Nuotare. Notare.*

§ Nûdà 'n del brœd gras. Lo stesso che stà col cul en del boter. *V.* boter.

Nûz. *Noce comune.* Albero noto.

§ Gal dela nûz. *Gheriglio.* La sostanza racchiusa che ha la noce nell' interno de' suoi tramezzi.

§ Mogol dela nûz. *Mallo.* La prima scorza tenera della noce che copre il guscio.

§ Nûz buza. *Noce malescia o guasta.*

§ Nûz moscada. *Noce moscada*, che anche si scrive *nocemoscada.*

§ Bater le nûz. *V.* bater.

Nûzì, nûzina. *V.* nozì, ec.

O

O. *O.* Particella disgiuntiva.

§ O Fransa o Spagna. *O asso o sei. O Cesare o niente. O Cesare o Nicolò. O principe o marinaro.*

Obet. *V.* mortorel.

§ Fà l' obet o vergota. *Fare repulisti.* (M. B.) *Finire, dar fine, consumare. Fare lo spiano.*

Oca, och. *Oca.* W. *Anser.* Uccello noto.

§ No l' è temp de fà fé ale oche. *V.* fà.

§ Vegnì la pèl d' och. *Rizzarsi i bordoni. Raccapricciarsi.* Rizzarsi i peli per subitaneo spavento, o per freddo. I Francesi dicono come noi: *Venir la peau de poule*; *la chaire de poule.*

§ Andà come œn och. *Sca-*

cazzare. Aver uscita, o la diarea.

§ Paradis dele oche. *V.* paradis.

§ A poch a poch es pela l'och. *A penna a penna si pela un' oca. Roma non si fece in un dì. Pian piano si va ben ratto. A passo a passo si va a Roma.* Vale che non si dee nello spedir le cose esser troppo precipitoso, ma procedere maturamente.

Ocada *V.* balordizia.

Ocaziû. *Occasione.*

§ L'ocaziû fa l'om lader. *All' infornare il pan si fa goloso.* Vale che le occasioni fanno l'uomo errare.

Och. *V.* oca.

Och, minciò. *V.* macaco.

Ochèt. *Papero.* Oca giovane.

Ochèta. *Repertorio. Indice.* Tavola.

Ochì. *Paperello.* Piccolo papero. *Paperetto.*

§ Fà i ochì. (gergo). *Vomitare. Recere.*

Ocia *V.* ûcia.

Ociada. *V.* ûciada.

Ociada, œciada. *Occhiata. Sguardo.*

Ocòt. *Paperotto.* Accr. di papero.

Odià. *Odiare.* Portar odio, inimicizia.

§ Odiàs a mort. Lo stesso che mangiàs en salata. *V.* mangià.

Odûr, ûdûrì, ec. *V.* ûdûr. ec.

Ofése. *Officio. Ufficio. Offizio. Uffizio. Impiego. Ministero,*

§ Ofése dela madona. *Offiziuolo. Offiziuolo.*

§ Ofése de sinquanta dò carte. (gergo.) *Libro del cinquanta due*, che altre volte dicevasi libriccino dei Paonazzi. Si dicono in modo basso le carte da giuoco.

Ofilì. *Ciambellajo. Offellaro. Bericuoccolajo. Cantucciajo. Confortinajo.* I moderni Fiorentini dicono *pasticciere.*

Ofisià. *Uffiziare. Mattinare.*

§ Ofisià 'n tante cieze. (ger.) *Far molti chiesini.* Dicesi propriamente *ufficiare in più chiese*, ma comunemente vale fare molte visite, ed è modo basso.

Ogne. *Ogni.*

§ Ogne salmo, o tœgg i salmi sa fenés en gloria. *V.* gloria.

Ola. *V.* ûla.

Oladega. *Erpete.* (T. medico.) Malattia della cute limitata a certe parti, pruriginosa che continuamente si desquamma. Volgar. chiamasi *volatica.*

Oladiga. *Friscello. Fruscello.* Fior di farina che vola nel macinare, e resta attaccato alle mura del mulino.

Olana. *V.* nisœla.

Oles. *Sambuchella. Ebulo. Ebbio. Sambuco salvatico.* W. *Sambucus ebulus.* Cresce lungo i fossi quest'erba di stelo erbaceo. Esala un odor fetido nauseante. Somiglia nelle virtù mediche al sambuco maggiore e le bacche sono adoperate nella preparazione del rob.

Olìa. *Olivo. Ulivo.* W. *Olea.* Albero noto che produce le ulive.

§ Olìa benedeta. *Palmizio.* Quel ramo che si dà la settimana santa.

§ La domenica dele olìe. *La domenica delle palme.* Dicesi quella che precede la domenica di pasqua.

§ Che ga figura de olìa. *Ulivare.* Che ha figura d' uliva.

§ Terè de olìe. *Uliveto.* Terreno coltivato ad ulivi.

§ Olìa selvadega. *Ulivaggine.* Ulivo salvatico. *Ulivastro.*

Oliá. *Inoliare. Ugner con olio.*

Oliader, oliadech. (P.) *Oliandolo.* Che vende olio.

Oliaster. *Ulivastro.* Che pende nel color d' uliva, che comincia a maturare.

Olsàs. *Ardire. Osare.* Aver coraggio. *Arrischiarsi.*

Olta. *V.* volta.

Olva. (P.) Lo stesso ehe locher.

Om. *Uomo.*

§ Om de podì meter a lés e a rost. *Uomo di tutta botta, o da bosco e da riviera.* Dicesi pure *buon pastricciano.* Uomo che si ádatta in ogni cosa.

§ Om del Signûr. *V.* Signûr.

§ Om de montagna. *V.* montagnér.

§ Om de borgh. *Borghigiano.* Che abita i borghi.

§ Om de de fœra. *Forese.*

§ Om dele base. *Pianigiano.*

§ Om ben fat, garbàt. *Uomo avvenente, gentile, destro, proporzionato.* Che ha maniere graziose, leggiadre; avvistato e piacevole.

§ Om quader. *V.* quader.

§ Om nel temp. *Uomo attempato.*

§ Om sensa moér. *Scapolo, smogliato*, cioé senza moglie. *Nubile.*

§ Om mansì. (fig.) *Uomo mancino.* Cioè finto, non sincero.

§ Om vizàt l' è mèz salvàt. *Uomo avvertito mezzo munito.* Prov. di ch. sign.

§ Om de parola. *Uomo della sua parola.* Vale che mantiene la promessa.

§ Quel che masa œn om. *Omicida.*

§ Om fat a l' antiga. *Zazzerone.* (fig.) Si prende per uomo di costumi all' antica. Uomo alla buona. Uomo abbozzato all' antica.

§ A memoria d' omegn. *A dì de' nati.* Maniera di dire che amplifica il tempo passato.

§ Bûcû de poer om. (ger.). *Buon boccone. Boccon delicato, squisito.*

§ I omegn no i sa mizura miga a pertega. *V.* mizurà.

§ Fà da om. *V.* fà.

Omasal. *Omacciotto.* Disprezzativo d' uomo, e fra noi si usa anche semplicemente per *uomini*, come chi dicesse: *Varda 'n quel palch no ghe che omasai. In quel palco non sono che uomini.*

Omasal. *Gallione.* Omaccio grande e goffamente grosso.

Omasèt. *Omicciuolo*, *omicciatolo*, *omicciato.* Uomo di poco conto.

Omasì. *Sennino.* Voce che si dice per vezzo.

Ombra, ombrìa. *Ombra.*

§ Avì pόra dela sò ombra. *Farsi paura dell' ombra. Aver paura di bruscoli. Aver il cuor di un grillo*, *o di uno scricciolo.* Vagliono essere timidissimo.

§ Ombra dei erbor. *Uggia.* Ombra cagionata dalle frondi degli alberi, che parano i raggi del sole.

§ Viver al ombra de campanil. *Mangiare il pane dei morti.* Vale a macco. *V.* maca.

§ Ombra dele piture. *Sbattimento.* Così chiamano i pittori l' ombra che gettano i corpi percossi dal lume.

§ Ombra nel speg o nel aqua. *Pastilla.* Immagine rappresentata in acqua o in ispecchio.

§ Andà o eser al ombra o al coert, (gergo.) (fig.). Lo stesso che eser en cotega. *V.* cotega.

§ Picola ombra. *Ombrella. Ombrina.* Dim. di ombra.

§ Fà ombra, ombrezà. *Ombreggiare.* (T. di pitt.)

Ombrèla. *Ombrello.* Arnese noto.

§ Bachegg de ombrèla. *Asticciuole.*

Ombrelér. *Ombrelliere. Ombrellajo.* Fabbricatore d' ombrelle.

Ombrelina. *Ombrellino.* Dim. di ombrello.

Ombriûs. *Ombrioso.* Pieno di ombra, e (fig.) *sospettoso.*

§ Caal ombriûs. *Cavallo ombroso.* Che ombra. *Ombratico.*

§ Eser ombriûs. (fig). *Pigliar pelo.* Vale insospettirsi. *Ombrarsi.*

Omenù. *Omaccioni.* Accr. di uomini.

Omèt. *Ometto. Omiciatto. Omiciattolo. Omino. Omicciuolo.* Dim. e avvilitivo d' uomo.

Omì. *Monaco.* (T. de' mur.) Quella travetta corta di mezzo, che passando fra i punti del cavalletto piomba sopra all' asticciuola.

§ Omì del bigliard. *Birilli.* Alcuni pezzi d' avorio o di legno che si pongono diritti in mezzo alla tavola del bigliardo, e che si fanno cadere con una palla che si getta contro essi.

Omniaposum, fà omniaposum. *Far l' impossibile. Fare ogni suo sforzo in checchessia. Far quanto si può. Fare tutto il possibile.*

Onda. *Onda. Flutto.*

§ Onda granda. *Cavallone.* Gonfiamento dell'acqua quando o per venti o per crescimento si solleva oltre l' usato.

§ Calà le onde. *Sgonfiarsi la marina.* (fig.) Sedarsi la collera.

§ L' è sœle onde. Lo stesso che i è alte le aque *V.* aqua.

§ Ciapà l' onda. *Pigliar l'abbrivo.* La prima mossa con furia nel correre di checchessia liberato dal ritegno che gl' impediva di muoversi. Parlandosi di cani e cavalli dicesi *fare scappata.*

§ Tœ l'onda. *Pigliar o prender campo.* Vale farsi indietro per assalire con maggior impeto.

Ondechè. *Laonde.* Per la qual cosa.

Ondezàt. *Marezato.* Serpeggiato a onde, a marezzo.

Onéz. *Ontano comune. Lantano.* W. *Alnus glutinosa.* Albero notissimo indigeno tra noi. L' economia campestre ne fa grand' uso nelle piantagioni lungo i fossi. È un buon combustibile, e il legno è anche buono per lavori di tornio e di scarpello. È buono pure per fare palafitte nell' acqua, resistendo alla putrefazione. I fiori danno una tinta verde. La scorza dà un colore scuro.

§ Onéz salvadegh. *V.* enpersech.

Onezada *Ontaneto.* Luogo piantato d' ontani.

Ongia. *V.* œngia.

Onguent. *Unguento.*

§ Ongnent bochì. (gergo.) *Unguento bocchino.* Così chiamasi scherzevolmente lo sputo.

Onsa. *Oncia.*

§ Beer a onsa a onsa, o a sors. *V.* beer.

§ A onsa a onsa. *A passo a passo. Catellon catellone* Vagliono a poco a poco, pian piano.

§ Andà a onsa a onsa. *Far passo di picca.* Vale camminar con lentezza.

Ont. *Unto.*

§ Ont bizont. *Unto, bisunto. Unticcio.*

§ Avì ergota per pa ont. *Aver per un zucchero.* Stimar un gran favore. Contentarsi di questo, e non cercare di più.

Ontà. *Ugnere. Ungere.*

§ Eser dré a ontàs i stiai. (gergo.) *Essere o stare per partire.*

§ Laûr che onta. *Untuoso. Che ugne.*

§ Ontà i cadenàs. (gergo.) *Ugner le mani.* Corrompere i ministri per uscir di prigione.

§ Lasàs ontà le ma. *V.* engozà.

§ Ontà le rœde. (gergo.) *Ugner le carrucole.* Corrompere con danari per arrivare a' suoi fini.

§ Ontà vergú. (fig.) *Ugner gli stivali.* Vale piaggiare, adulare, lodare.

§ Ontà vergú. (fig·), daga œna bûna dóze de bastûnade. *V.* dà.

§ Ontàs bé i mostagg o i barbìs. *Ugnere il griffo o il dente.* Vale mangiare bene e del buono.

Ontada. *Unzione.*

Ontéra. *Volontieri. Volentieri.*

Ontœm. *Unto. Untume.*

Oo! *Su! Via! Eh! via. Orsù.*

§ Desèdet oo. *Svegliati su.*
§ Come la fome oo? *Orsù a che giuoco giochiamo?*
Opera. *Opera.*
§ Capo d'opera. *Capo lavoro.*
Opiniû. *Opinione. Parere. Immaginazione.*
§ L' opiniû fa cazo, o no fa cazo. *L' immaginazione fa, o non fa caso.* Vale fa o non fa parere quel che non è.
Opol. *Acero campestre. Oppio.* W. *Acer campestris.* Albero assai comune con foglie lobate. Si pianta per sostegno delle viti nei vigneti. Il legno per essere capace di pulimento, di prendere varj colori e di far molti delicati lavori é ricercatissimo. Il di lui frutto è ricercato avidamente dai frisoni.
§ Entrech come œn opol. *V.* entrech.
§ No 'l zela miga i opoi. (gergo.) *Non sono i maggiori stridori.* Vale non fa freddo eccessivo. *Non si fasciano ancora i melaranci.*
§ Predicà la castità ai opoi. *Predicare a' porri, o nel deserto.* Prov. che vale favellare a chi non vuol intendere.
Oponì. *Opporre.* Contraddire, muover difficoltà.
Oponìs. *Opporsi. Contrapporsi. Contr stare.*
Opozisiû. *Contraddizione. Opponimento.*
Or. *Oro.*
§ Or mat. *Orpello.*
§ Or en pasta. *Oro grasso.* Quello che non è brunito, che ha il suo color naturale.
§ No l' è tœt or quel che luz. *V.* luzer.
Ora. Lo stesso che ûra.
Ora. *Aura. Ora* (coll' *o* largo.) Vento di mezzo giorno.
§ Fà òra. *Soffiare, tirar vento.*
§ Dà l' òra al grà. *Ventare il grano.* Ciò che si fa al grano dopo averlo rivolto colla palla.
§ Molì dell' òra. *Molino a vento.*
Orada. *Orata.* Sorta di pesce di mare, così detto dal color dell' oro ond' è vergato.
Oradèl *Orlo.*
§ Fà sœ l' oradèl. *Orlare.*
§ Oradèl dele palpebre. *Nepitello.* Orlo propriamente della palpebra dell' occhio. *Nipitello.*
Oradilì. *Orletto.* Dim. di orlo.
Orasiû. *Orazione.*
§ Dì bé le sò orasiû. (ger.) Lo stesso che mangià a quater ganase. *V.* ganasa.
Oratore. *Inginocchiatojo.* Arnese di legno da inginocchiarvisi su.
Oratore. *Oratorio.* Chiesuola.
Orb. (sost.) *Cieco. Orbo.* Quel ragazzo o altri che guida i ciechi è da essi chiamato *lanternone.*
§ Eser dû orb che fa le bastûnade. *Esser due ciechi che fanno alle bastonate.* Fr. di ch. sign.
§ Dà vià legnade de orb, o dà zo al orba. *V.* orb. (agg.)
§ Fà fadighe de orb, laû-

rà de schena. *V.* schena.

§ El la vedarès a œn orb. *E lo vedrebbe Cimabue, che nacque cieco, o che avea gli occhi foderati di panno. Se n' avvedrebbe Cimabue che avea gli occhi foderati di prosciutto di Casentino. Se n' avvedrebbe Cimabue che conosceva l' ortica al tasto.* E tutti esprimono: ella è cosa visibilissima e patentissima. *La conoscerebbe uno che non ci vedesse.*

§ L' è come l'è, l' orba no lach vé. Lo stesso che tinchetore. *V.* tinchetore,

Orb. (agg.) *Cieco. Ciecato.*

§ Negose orb. (ger.) *Negozione.*

§ Letra orba. *Lettera anonima.*

§ Din de orbe, o de quele che no pœl sta nè 'n siel nè 'n tera. *Dir cose che non le direbbe la bocca d' un forno.* Vale dir cose stravagantissime. *Dir farfalloni.*

§ Fan de quele orbe. *Farne di marchiane.* Cioè che non possono stare, che eccedono nel genere di che si favella, e si prende in cattivo significato.

§ Al orba scura. *Al bujo. Al bujaccio.* Vale allo scuro, senza lume.

§ Dà zo al orba. *Menare o zombare a mosca cieca. Menare la mazza tonda. Dar bastonate o mazzate da ciechi o da cristiani. Dar di sudicie e vecchie bastonate,* cioè forti, sode, senza discrezione.

Orbaciû, al orbaciû, al orba scura. *V.* orb. (agg.)

Orbada. *Svista. Sbaglio. Errore.*

Orbaga. *Orbacca.* Frutto dell' alloro.

Orbéra, mal dei œgg. *Oftalmia.* Sorta di malattia degli occhi.

Orbéra. *Abbarbagliamento. Occhibagliolo. Abbagliaggine. Abbagliamento d' occhi. Bagliore. Barbaglio.*

§ Avì l' orbéra. *Mangiar cicerchia.* Non distinguer bene colla vista checchessia.

Orbì. *Ciecolino.* Dim. di cieco.

Orbizì. *V.* ormizì.

Ordenare. *Basso. Vile. Abbietto.*

§ Zent ordenaria. *Plebe. Plebaglia.* Gente vile, abbietta, bassa.

Ordenare. *Ordinario.* Corrier che viene in certi determinati giorni.

Orecì. *Orecchino. Pendente.*

§ Orecì tongg. *Campanello.* Sorta d' orecchini.

Orecia. *Orecchio e orecchia.*

§ Sporch de orecia. *Cerume.*

§ Grasèl del orecia. *Polpastrello.*

§ Tirà le orecie a ergù. *Tirar gli orecchi.*

§ Tirà le orecie, scûltà. *Star in ascolto.*

§ Pign sœle orecie. *Recchione.* Colpo sulle orecchie.

§ Cantà a orecia. *V.* cantà.

§ Quel che ga orecie grande. *Orecchiuto.*

§ Sûnà le orecie a vergù. *Fischiar gli orecchi ad alcuno.* Dicesi dell' immaginarsi che altri parli di se. Dicesi pure *cornar gli orecchi.*

§ Eser dur de orecia. *Aver le campane grosse o ingrossate, o male campane.* Vale aver cattivo udito, esser sordastro. Anche l' Accademia francese ha *être dur d' oreille* in questo senso.

§ Fà orecie de mercant, o 'l sûrd per no pagà dase. *V.* dase.

§ Tignì dret le orecie. Lo stesso che arà dret. *V.* arà.

§ Orecie del pès. *Branchie.* Le ali vicine al capo dei pesci.

Orecina. *Orecchietta.* Piccola orecchia.

Orecina. *Nicchio. Conchiglia.* Guscio di pesce marino.

Orecine. *Gongole. Le telline, le chiocciole marine, le tartarughe terrestri e marittime.* Gli architetti se ne servono per varj ornamenti di fontane e giardini.

§ Orecine, oreciû. Lo stesso che faa grasa. *V.* faa.

Orecine, articioch salvadech, e in alcuni paesi detto anche erba de cai. *Semprevivo. Sopravvivolo.* W. *Sempervivum tectorum.* Pianta perenne che viene naturalmente sopra i muri umidi ne' luoghi sassosi delle colline e sui tetti, e conservasi sempre verde. È creduta rinfrescante, e le foglie pure usate all' esterno sono riputate emollienti e stimate utili singolarmente nelle callosità delle mani e de' piedi.

Oreciû. *Orecchione.* Accr. di orecchio.

§ Mal del oreciû. *Orecchioni.* Sorta di malattia che viene alle glandule degli orecchi, e che non lascia allora masticare; da' medici chiamasi *angina parotidea.*

§ Dà œn oreciû. *Dar un recchione.* Vale un colpo sull' orecchio.

Oreès. *Orefice. Orafo.*

§ Oreès de gròs. *Grossiere.* *Orefice* che fa lavori grandi.

§ Oreès de minut. *Orefice minutiere.* Che fa lavori gentìli.

Orèta. *Oretta.* Dim. d' ora. *V.* ûra.

Orfan. *Orfano.* Fanciullo privo di padre e madre.

§ Lœch dei orfan, caza dei poer en Bresa. *Orfanotrofio.* Luogo pio che per carità raccetta gli orfani.

Orfanì. *Orfanello.* Dim. d' orfano.

Organì. *Organetto.* Dim. di organo.

Organsì. *Orsojo.* (Specie di seta che alcuni dicono anche *organzino.*

Orghen. *Organo.*

§ Romper i orghegn, o la deosiû. *V.* deosiû.

Orgna. *V.* scarpalaès.

Oriciû. *V.* oreciû.

Orina, orinà, ec. *V.* pisa. ec.

Orinal. *Orinale. Pisciatojo.*

§ Caseta del orinal. *Orinaliera. V. d. u.* Cassa da orinali.

Orinalì. *Orinalino. Orinaletto.*

Orisèl. *Oricello.* (T. de' tint.) Tintura colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d' uomo ed altri ingredienti.

Ormizì. *Beccalaglio.* Giuoco puerile.

Ornel. *V.* boterœla.

Orpel. *Orpello.*

Ors. *Orso.* W. *Ursus.* Animal noto.

§ De ors. *Orsino*, *d' orso o dell' orso.*

§ Fà el vers del ors. *Fremire.*

§ Orsàs, ors grand e gros. *Orsaccio.* Accr. d' orso.

Orsatì. *Orsacchino.* Dim. di orsacchio. *Orsicello*, *orsacchiotto.*

Orsèt. *Orsacchio.* Dim. di orso.

Ort. *Orto.*

§ Ort stras. *Ortaccio.* Pegg. d' orto.

§ De ort. *Ortense.*

§ No l' è miga la strada del ort. *E non è già la via dell' orto.* Si dice per accennare la lunghezza di alcuna strada.

Ortaja. *Ortaglia.* Orto, e l' erbe che si coltivano nell' orto.

Ortiga. *Ortica.* W. *Urtica.* Erba nota di più spezie, la qual pungendo con le sue piccolissime ed acutissime spine, depone un liquore velenoso che cagiona dolore e bruciore.

Ortigà. *Orticheggiare.* Pungere con ortica.

Ortigher. *Orticajo.* Luogo pieno di ortiche. *Orticheto.*

Ortighera. *Urticaria. Urticata.* (T. med.) Malattia nota.

Ortisì. *Orticello.* Piccolo orto.

§ Ortizì stràs. *Orticellaccio.* Pegg. d' orticello.

Ortolà. *Ortolano.*

Ortolà. *Insalatajo. Fruttajolo.* L' ortolano toscano vale lavorator d' orto, non già rivenditore de' generi che ne provengono.

Ortolà. *V.* tirabuz.

Ortolana. *Fruttajuola*, ed anche la moglie dell' ortolano. *V.* reenzarœla.

Orz. *Orzo.* W. *Hordœus* Biada nota.

Orzà, dà del orz. (gergo). Lo stesso che dà dela bûne bote. *V.* dà.

Orzœl. *Orzuolo. Orzajuolo.* Tumore situato nel lembo delle palpebre, suppurante spesso all' apice.

Os. *Osso.*

§ Os del col. *Nodo del collo. Catena del collo.*

§ Os grand. *Ossaccio.*

§ De os. *Osseo.* Di osso.

§ Os de balena. *Stecca.* Certe striscie d' ossi di balena che le donne mettono nel busto per tenerlo disteso.

§ Quel che fa laûr de os. *Ossajo.*

§ Deentà os. *Ossificare.* (T. med.) Formarsi in osso.

§ Eser doma os e pèl, o magher empicb. *V.* magher.

§ Lasaga, zontaga i os e la pèl. *V.* lasà.

§ Coi temp i os i tûrna al sò lœch. Lo stesso che el mond l'è fat al tond. *V.* mond.

§ Dà per tœt ghe 'l sò os de pelà. *Ogni uno ha la sua croce.* E vale ciascuno ha le sue afflizioni.

§ Fà l' os, o fà sœ l' os (fig.) *Incallire.* Formare un abito difficile ad estirpare, ed esprime meno che *naturarsi. Abituare.* Fare il callo a checchessia.

§ La lengua l'è sensa os, ma la scaèsa i os. *V.* lengua.

§ Tœ dei os de rozegà. *Torre a rodere un osso duro. Darsi gl' impacci del rosso. Aver preso la gabella degli impacci, o aver preso a riscuotere la gabella degl' impacci. Pigliare le brighe che non toccano. Le braghe altrui ti rompono il culo.* Prov. di ch. sign.

§ Ghè reméde a tœt fœra che al os del col *V.* col.

§ Aviga la porca 'n di os, o ados, o i os en catif lœch. *Aver l' osso del poltrone. Portar la sporta al boja.* Vagliono non aver voglia di lavorare.

Os. *Stecca.* Ossetto da piegar carte.

Osadura. *Ossatura.* Ordine e componimento delle ossa.

Osadura. *Piante.* (T. de' carr.) Quel legname che forma l'intelajatura del piede della cassa delle carrozze.

Osam. *Ossame.* Quantità d'ossi.

Ose. *Piombini.* Legnetti lavorati al tornio a' quali si avvolge refe, seta o simili, e con esse si fanno cordelline, trine ed altri simili lavori.

Osio. *Ozio. Agio.*

§ L' osio l' è 'l pader de tœgg i vese. *Chi mal siede mal pensa.* Prov. e vale che la troppa comodità induce altrui a male cogitazioni.

Osizì. *Osserello.* Piccolo osso.

§ Osizì dei frœgg. *Nocchj.* Certi quasi osserelli nelle frutta che li rendono in quella parte più duri e men piacevoli a mangiare.

§ Frœt piè de osizì. *Frutta nochierose.* Vale piene di nocchj.

Osmarì. *Ramerino.* W. *Rosmarinus.* Erba nota.

§ Scondìs sota œna foia de osmarì. (fig.) *Nascondersi dopo il dito.* Vale scusarsi con ragioni frivolissime.

Ospedal. *Ospitale. Spedale.*

§ Ospedal dei magg. *I pazzarelli.* Luogo dove si custodiscono i pazzi.

§ El vœl andà a finì a l'ospedal dei magg. *E' vuol finir ai pazzarelli.*

§ Ospedal dei bastargg. *Spedale de' trovatelli.* Spedale dove s' allevano i bastardelli, che in Firenze chiamasi *spedale degl' innocenti.*

§ Scagna del ospedal. *Bussola.*

§ Picol ospedal. *Spedaletto. Spedalino.* Piccolo ospitale.

Ospedal. (fig.) *V.* maladœs.

§ Eser œn ospedal, o 'l caal del gonela. *V.* gonela.

Ostanel. *Agostino.* Che è nato d' agosto, ma usasi parlando degli animali irragionevoli e delle biade.

§ Fé ostanel. *V.* fé.

Ostaria. *Osteria. Taverna.*

§ Lozà alla prima ostaria. *V.* lozà.

§ Ostaria del triilì, che no ga gnè pa, gnè vì. *Osteria a mal tempo.* Vale osteria povera e mal agiata, e da non ricapitare se non per pura e pretta necessità.

§ Fà ostaria. *Tener osteria.* Vale fare osteria.

Ostariant. *Tavernajo. Taverniere.* Colui che ama di frequentar la taverna.

Oste, oster. *Oste.*

§ Zœgà a venga l' oste. *V.* zœgà.

§ Fà 'l chœnt sensa l' oster. *V.* chœnt.

§ Domandà al oster se 'l ga vi bû. *V.* vi.

§ Chœnt del oster. *V.* chœnt.

Ostera. *Ostessa.* La moglie dell' oste.

Ostiœl, ostiœl de gabia. *Usciolino.* Piccolo uscio della gabbia.

§ Ostiœl de veza. *Mezzule.* La parte di mezzo del fondo dinanzi alla botte dove si accommoda la cannella. *Timpano.*

Ot. *Otto.*

§ Enchœ ot, domà ot. *Oggi a otto. Domani a otto.*

Otignì. *Ottenere.*

Otùer. *Ottobre.*

Ovasì. *Uovicino.* Uovo piccolo.

Oza. *V.* œza.

Ozel. *Uccello.*

§ Ozel de preza. *Uccello pesiccio, stato preso.*

§ Meter i ozei en muda. *V.* muda.

Ozel. *Fante della cappellina.* (fig.) Vale uomo astuto e bizzarro.

§ Ozel de nì. *Uccello guascherino, o nidiace.* Epiteto degli uccelli nidiaci.

§ Ozei de pasada. *V.* pasada.

§ Pastura de osei. *V.* pastura.

§ L' è mei eser ozel de bosch che de gabia. Lo stesso che la libertà no ghè dener che la pose pagà. *V.* dener.

Ozel. (gergo.) *Membro. Cotale.*

Ozelà. *Uccellare.*

§ Ozelà a paleta. *Uccellare a ramata, o a frugnuolo.*

§ Ozelà a sieta. *Uccellare a civetta. Civettare.*

§ Ozelà ala larga. *Uccellare alle reti aperte.*

§ Ozelà a paregg. *Uccellare al paretajo.*

§ Ozelà a quaiogg. (ger.) *Cercar di gabbar alcuno. V.* gabolà.

§ Ozelà a rocol. *Uccellare colla ragna.*

§ Ozelà col capol. *Uccellare col laccio.*

Ozeladûr. *Uccellatore.*

§ Ozeladûr de paleta. *Frugnuolatore.* Che Frugnuola.

Ozelanda. *Uccellagione.* Tempo nel quale si uccella, esercizio dell'uccellare, e preda che in uccellando si piglia.

Ozelam. *Uccellame.* Quantità d'uccelli insieme, ma s'intende uccelli morti.

Ozelera. *Uccelleria. Serbatojo.* Quello stanzino dove si tengono gli uccellami ad ingrassare.

Ozilì. *Uccellino. Uccelluzzo. Uccellinuzzo. Uccellettino.* Dim. d'uccello.

§ Ozilì dei digg, zel dei digg. *Unghietta.* Stupor doloroso delle dita cagionato da eccessivo freddo.

§ Avì 'l bontemp del ozilì. *V.* bontemp.

Ozelû. *Uccellone.* Grosso uccello, e (fig.) uomo sciocco.

P

Pa. *Pane.*

§ Pa bescot. *Biscotto. Pan biscotto.*

§ Miola de pa. *V.* miola.

§ Pa cazalì· *Pane casalingo.* Vale pane fatto in casa.

§ Pa cot ala luna. (gergo.) *Pane cotticcio.* Vale mezzo cotto.

§ Pa de farinel. *Pane inferigno.* Cioè di farina mescolata con istacciatura o cruschello.

§ Pa de castegne o de schelt. *Castagnaccio. Pattona. Polenta.* Pane fatto di farina di castagne.

§ Pa de scafa. *Pan tondo.* Pane migliore, soprafino.

§ Ma de pa. *V.* ma.

§ Pa bazòt. *Pan di tritello o di cruschello.* Quello nella sostanza del quale si trova più tritello che crusca.

§ Pa bûfet, pa rozenghì. *Pan buffetto.* Vale pane soprafino e spugnoso.

§ Pa staladés. *Pane raffermo.* Vale cotto da più d'un giorno.

§ Pa de spagna. *Pasta reale. Pan di spagna.* Cibo fatto di farina, zucchero ed uova, e pel più si fa in fette.

§ Pa trit. *Pan trito. Pan grattato. Farinata.* Pane grattugiato in brodo od acqua.

§ Deentà pa. *Panificare.* Diventar pane.

§ Pa boìt. *Pan bollito.*

§ Pa brustolit. *Pane arrostito, abbrostito, abbrustolito, abbrustolato, abbronzito.*

§ Sésta del pa. *Panattiera.* Paniere o vaso in cui si pone il pane.

§ Quel che té cura del pa. *Panattiere.* Quegli che fa, o che ha in custodia il pane.

§ Mangià pa sœt, o pa e spuda *V.* spuda.

§ Mangià la memoria col pa. *V.* memoria.

§ Pa che canta, formai che pians e vi che salta. *V.* vi.

§ No l'è pa per i me dengg, o per i sò dengg. *Questo affare non è terreno pe' miei pe' suoi ferri,* ec. Si dice per

esprimere non essere chec-chessia adattato per me, per lui, ec.

§ Restituì pa per farina. *Render pan per focaccia o guaine per coltelli, o colpo per colpo. Qual ballata tal sonata. Dattero per fico. Qual asino dà in parete tal riceve.* Prov. di ch. sign.

§ L' è come andà a tœ œn sold de pa. *È come il pan della canova.* (Lucch.) Dicesi di cosa il cui prezzo sia stabilito assolutamente, e per cui sia inutile lo star a mercanteggiare. Il Fagiuoli nelle sue commedie ha spessissime volte in questo medesimo senso

» *Questo è come andare pel pane al fornajo.* »

§ Mantignìs a pa de scafa. *V.* mantignì.

§ Comprà vergota per œn toch de pa. *V.* comprà.

§ Eser bû come 'l pa. *Esser me' che 'l pane.* Dicesi di uomo che sia in estremo grado di bontà.

§ Troà pa o caren per i sò dengg. *V.* caren.

§ Dà 'l pa sœ i digg. *Tenere a filetto alcuno.* Vale farlo stare a dieta, dargli poco da mangiare.

§ Se no l'è sœpa l'è pa moi. *V.* sœpa.

§ Brontûlà 'l pa o 'l bocû. *Dare il pan colla balestra.* Vale darlo malvolentieri e con istrapazzi. Dicesi pure nello stesso senso. *Darne una calda e una fredda. Dare il pane e la sassata. Porgere il pane con la spada.*

§ Mangià 'l pa pentit. (ger.) *Pentirsi.* Vale ravvedersi dei proprj errori, ma tardi.

Paarina. *Pavarina. Pizza gallina.* W. *Alsine media.* Pianta annua che trovasi ne' luoghi erbosi degli orti, ha le foglie ovate cuneiformi. Vien mangiata dagli uccelli granivori, e singolarmente dalle passere di canaria.

Pabol. *Pabbio. Panico peloso.* Erba che suol mettersi nei prati destinati al pascolo dei buoi, e che nasce spontanea ne' campi. In alcuni paesi si raccoglie il grano di questa pianta, e si adopera per ingrassare i polli.

Pacera. *Fango. Melma. Poltiglia.*

Pacerela, pacerina. *Mota. Loja.* Terra quasi fatta liquida dall' acqua.

Pache. *V.* bastûnada.

Pachèt. *Involto.* Massa di cose raccolte insieme sotto una medesima coperta.

Pacià, stà sœla pacia. *Stare in sul grasso.* Vale essere nell' abbondanza, godere.

Pacià, mangià a quater ganase. *V.* ganasa.

§ Paciaga denter. *Gavazzare. Godersi il papato.* Starsi con ogni comodo o agio. *Gozzovigliare.*

Paciada. *V.* spansada.

Paciarela. *V.* pacerela.

Paciû. *Pacchione. Mangione.*

Pappone. Puppolone. Diluvione.

Paciuch. *Mollore. Mollume.* Bagnamento e umidità cagionata dallo pioggia nella terra. Talvolta s'usa anche per *pacciame*, *pattume*, *pacciume*.

§ Ciar come 'l paciuch. (ger.) *Gatta ci cova.* Suol dirsi di una cosa che non sia liscia, e sotto cui sia malizia e fraude.

Paciuch. (gergo.) *V.* frasca.

Paciuch, e papaciuch. Così da noi chiamansi indistintamente due piante da' botanici dette una *rumex acetosella*, l'altra *oxalis acetosella.* La prima ha le foglie lanciolate, astate, fiori divisi portati da un fusto che si alza piú di un palmo. La seconda ha le foglie ternate cuoriformi a rovescio, la radice dentata, scapo con un sol fiore, calice a cinque foglie. Sono ambedue perenni, di sapore acido. Dal sugo si ottiene il sale di acetosella usato in medicina per bevanda.

Paciugà, pagiugada, ec. *V.* spaciugà, spaciugada, ec.

Paciughèt. *Fraschetta.* Giovine leggiero e di poco giudizio.

Paciughì. *Semplicino. Sporchetto.*

Pacot. *Panbollito. Panata. Pappa.* Pane bollito.

§ Cera de pacot o de panada. *V.* cera.

Padela. *Padella.* Arnese noto da cucina.

§ Padela de ram sensa manech. *Teglia.*

§ Quel che fa e vend padele. *Padellaro. Padellajo.*

§ Padela forada. *Padellotto.* Padella grande traforata ad oggetto di arrostire bruciate.

§ Saltà dala padela nel fœch. *V.* saltà.

§ Se no l'è nel fœch, l'è nela padela. *V.* fœch.

Padela. (P). *Pezzola.* Per quello che usano portar sulla testa le donne del nostro contado in luogo del velo.

Padela. *Padella.* Vaso di rame o di terra di cui si servono gl' infermi per fare a letto i loro agi.

Padelada. *Padellata.* Tutta la quantità di roba che in una volta si cuoce nella padella. Se la padella è di rame con campanella appiccata all'orlo dicesi *tegliata.*

Padelina. *Padellina. Padelletta.* Piccola padella.

§ Padelina de ram. *Tegghina.* Piccola tegghia.

§ Padelina del fœch. *Braciere*tto. Dim. di braciere.

Padelòt. *Tegghia. Teglia.* Si dice un arnese di rame di superficie convessa, sostenuto da alcuni piedi di ferro cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i collari e simili.

Padelòt. *Lanzo.* Soldato tedesco a piedi.

Padelû. *Padellone.* Padella grande.

§ Padelû de ram sensa manech. *Teglione.* Teglia grande.

Pader. *Padre.*

§ Quel che masa so pader. *Parricida.*

§ El masà sò pader. *Parricidio.* Uccisione del padre, e si trasferisce talora ad altri prossimi parenti.

§ L' è fiœl de sò pader. *La scheggia ritrae dal ceppo.* Dicesi in buona e cattiva parte di figliuoli, o al contrario. Dicesi ancora. *La buccia ha da somigliare al legno.*

Padoana, voltàla 'n padoana. Lo stesso che scambià i pœpì 'n la cuna. *V.* pœpì.

§ Voltàla 'n padoana, trala 'n rider. *Mettersela in baja, in burla, in canzona, in chiasso, in fanferina. Far la fanferina.* Fr. di ch. sign.

Padregn. *Patrigno.* Marito della madre di colui a cui sia morto il padre.

Padrezà. *Patrizzare.* Esser nei costumi simile al padre. *Padreggiare.*

Padrì. *Padrino.* Quegli che mette in campo ed assiste i duellanti. Il padrino del dizionario vale *fraticello, fratino.*

Padrì. *V.* ghidàs.

Paér. *Pagliajo.*

§ Pal del paér. *Stollo. Stocco. Barcile.* Anima del pagliajo.

§ Fà sœ 'l paér. *V.* fà.

§ Ca de paér. *Guardapagliajo.* Can da pagliajo.

Paéz. *Paese.*

§ Tœt el mond l' è paéz. *V.* mond.

§ Tal paéz tal uzansa. *Paese che vai, usa che trovi.* Vale accomodarsi all' usanza e a' costumi de' luoghi dove si va o si dimora. *Tanti paesi tante usanze.*

Paezà. *Paesano. Contadino. Villano.*

Paezana. *Contadina. Villana.*

§ Ala paezana. *Alla contadinesca. Contadinescamente. Alla villanesca. Villanescamente.* Alla foggia de' contadini. Anche i Francesi dicono *à la paysanne.*

Paesanàs. *Villanaccio.* Pegg. di Villano. *Contadinaccio. Villanzone.*

Paezanel. *Contadinello. Villanello. Villanetto.*

Paezanòt. *Contadinotto. Villanotto. Contadinotto di bella statura e di bella età.*

Paezanû. *Villanzone.* Pegg. di villano. *V.* paezanàs.

Paezèt. *Paesino. Paesetto.*

§ Paezèt pituràt. *Paesetto.* Nel significato di pittura che rappresenta campagne aperte con alberi, fiumi, monti ed altre cose villereccie.

Paf. *Taffe.* Espressione d' un atto che si fa presto e con forza.

§ Paf paf. *Tiffe taffe.*

Paga. *Pagamento.*

Pagà. *Pagare.*

§ Œn an de malinconìa no paga œn sold de debet. *V.* an.

§ Pagà de bastûnade. *Dar bastonate invece di denari.* Dicesi di chi minaccia altrui invece di pagare.

§ Pagàs de moliner. *V.* moliner.

§ Pagà 'l fio. Lo stesso che gomitala. *V.* gomità.

§ Pagà col pan de schio. *V.* schio.

§ Pagà fina ala broca. *Dare il dovere fino al finocchio.* Vale pagar intieramente fino all' ultimo soldo.

§ Pagà salat, o œn œg. del co. *Pagare a carissimo prezzo.*

§ Paghe me se, ec. *A rifar sia di mio o del mio, se*, ec. Modo di chi afferma una cosa costituendosene mallevadore.

Pagadûr. *Pagatore.* Che paga.

§ Catif pagadûr. *Pagatorello.* Che paga debolmente e a poco per volta.

Pagaró *Chirografo*. Scrittura autentica fatta di proprio pugno portante obbligazione.

Pagàt. *Pagato.*

§ Fà pagagg. *V.* empatà.

Paghér, avèz. Molti sotto questi due nomi del nostro dialetto confondono due alberi che hanno bensì qualche rassomiglianza fra loro, ma che pur sono tra lor differenti. Il *paghér* è in italiano *pezzo.* W. *Pinus abies.* Albero copiosissimo ne' nostri monti, altissimo, dritto sino alla cima, i rami lungo il fusto verticillati, orizzontali, e disposti a piramide nella sommità. Vegeta naturalmente nelle montagne di mediocre altezza, ma vien bene anche alla pianura. Questa è forse la piu preziosa tra le specie congeneri per la costruzione delle fabbriche e dei lavori da falegname pel servizio della marina a cui è indispensabile per i sughi resinosi che colano naturalmente o si traggono per incisione, e pel giardinaggio, cui sempre verde, serve per ornamento ne' boschetti d'inverno ne' viali, ec. L' *avèz* bresciano è in italiano *avezzo o abete bianco.* W. *Pinus picea.* Albero tra noi più raro del precedente e di statura più bassa. Dalla di lui corteccia geme un umor resinoso che nel commercio è conosciuto sotto il nome di *olio d' avezzo.* Alligna nei monti di mediocre elevazione. Serve all' alberatura delle navi ed anche alla fabbrica degli edificj.

Paghéra. *Bosco di pezzi.*

Pegheræl. *Piccolo pezzo.*

Paginà. *Impaginare.* (T. di stamp.) Formare le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore.

Pagnòca. *Pagnotta.*

Pai. *Smaltire. Evacuare.* Votare l'alvo.

§ Fà paì i jstopì a vergú. *Far cacar le lische.* Vale far pagar le pene ad alcuno degli errori da lui commessi, e dicesi anche *far bere la feccia a chi ha bevuto il vino.*

§ Paìla. *V.* gomitàla.

Paia. *Paglia.*

§ Paia de 'mpaià i fiasch e le scagne. *Sala. Alga.*

§ Pié de paia. *Paglioso.* Aggiunto di messe. Vale ricca di paglia e scarsa di grano.

§ Paia trida. *Pagliaccio. Paglione. Paglericcio.*

§ La paia près al fœch la sa 'mpisa. *L' esca intorno al fuoco presto s' incende. Non è da accostare il fuoco alla stoppa.* Proverbio di ch. sign.

§ Col temp e cola paia sa madura i nespoi. *V.* madurà.

§ D' enveren l' è bûna a la paia. Lo stesso che 'n mancansa de caai sa fa trotà i azegn. *V.* azen.

§ Ridùs sœ la paia. *V.* ridùs.

§ Ma de paia. *V.* ma.

§ Mangià la paia fò del bast. *V.* bast.

Paiarés. } *V.* paiû.
Paiàs. }

Paiasàda. *Zannata. Buffoneria. Baccelleria. Baggianata.* Azione da buffone o da baggeo.

Paiasì. *V.* paiûnsì.

Paiàso. *Buffone. Zanni,* e per similitudine *babbeo , baggeo.*

Paiasû· *V.* ligòs.

Paiœl. *Pagliuca. Pagliuzza.*

Paiœlì. *Bruscoluzzo. Pagliucola.*

Paiœm. *Pagliume.* Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo.

Paiolada. *Puerperio.* Il tempo che la donna è in parto.

§ Fà paiolada o paiœla. *Esser di parto , o stare in parto. Essere in puerperio.* Stare le donne in riposo dopo il parto.

§ Trà crigg. de paiolada. *V.* crit.

§ Fà paiolada. (ger.) *Dormire al pagliajo.* Dormire sulla paglia.

Paiolada. (P.) *Partoriente.*

Paisa. *Esca.* Cibo proprio degli uccelli e de' pesci.

Paisa. *V.* biancû.

Paisèta. *Eschetta.* Dim. di esca.

Paisœla. *Mestola da frittura.* Sorta di mestola di ferro piana e forata ad uso di cucina.

Paisœlada . *Mestolata .* Colpo dato colla mestola.

Paisœlèta , paisœlina. *Mestoletta , mestolina da frittura.* Dim. di mestola.

Paiû , paiàs. *Paglericcio. Saccone.*

§ Fœdra del paiû. *V.* fœdra.

§ Bruzà 'l paiû. (fig.) *Abbruciare l' alloggiamento.* Dicesi di chi non paga il proprio debito a chicchessia, o di chi ricusa la dovuta mercede. In Toscana. *Aver abbruciato l' alloggiamento* dicesi proverb. di chi ha fatto in qualche luogo cosa che non convenga , e per la quale e' non v' abbia ad essere più ricevuto , onde non ardisca tornarvi.

Paiûnsì. *Sacconcello. Sacconcino.* Dim. di saccone.

Pal. *Palo.*

§ Pal de fer. *Foraterra.* Strumento da far buchi o fori nella terra ad uso di piantare alberi piccioli o pali.

§ Pal de fûrca. *Colonnino*. Particolarmente pigliasi per quello delle forche.

§ Pal de molì. *Caviglio da mulino*. (T. de' mugn. Palo di ferro che fa girar la macina del coperchio. Quel palo che lo regge chiamasi *fusolo*.

§ Pal del paér. *V*. paér.

§ Pal de 'spinà 'l fûren. *Stangone*. (T. de' gett.) Strumento fatto in guisa di grossa stanga ad uso de gettatori di metallo.

§ Parì œn pal vestit. *Sembrar un lucerniere vestito*. Fr. di ch. sign.

§ L' aqua marsés i pai. *V*. aqua.

§ Fà stà vergù al pal. *Far frullare uno*. Violentemente spignerlo ad operare. *Farlo stare*.

§ Saltà de pal en frasca, o eser œn po sœl pér e œn po sœl pom. *V*. pér.

§ A vestì œn pal el par œn cardinal. *I panni rifanno le stanghe*. Vale che i vestimenti abbelliscono l'uomo.

Pal. *Seme*. *Cartiglia*. (T. di giuoco.) Così chiamansi le quattro diverse sorte nelle quali sono divise le carte da giocare.

Pala. *Tavola*. Pittura o quadro d' altare.

§ Pala del fûren. *Infornapane*. Pala da infornare il pane.

§ Pala del galû. *Anca*. L'osso che è tra il fianco e la coscia.

§ Pala de rœde de molì. *Nottola*. (T. de' mugn.) Pezzo di pancone o d' asse che si applica a quarti della ruota da mulino per ricevere la caduta dell' acqua.

Pala. *Ventilabro*. Arnese col quale si spargono al vento le biade e simili per separarne le parti leggieri ed inutili.

§ Vegnì zo la nef a pale o a panezèle. *V*. panezèla.

§ Avighen a pale. Lo stesso che mizurà le doble cola quarta. *V*. quarta.

Pala, faola. *V*. bala, ec.

Palà. *Ventilare*. (T. d' agr.) *Spagliare*· *Levar la paglia*. L' Alb. enc. ha anche *spulare*, cioè levare la pula, la loppa, la lolla, che è quel guscio delle biade che rimane in terra nel batterla.

Palà. *Tirare il grano*. Vale gettarlo in aria perchè si purghi dalle immondezze.

§ Palà 'ntàt che 'l vé l' òra. (gerg.) *Battere il ferro mentr' egli è caldo*. Cogliere la opportunità di far checchessia.

Palada. *Pancata*. Si dice a due o più anguillari di viti posti l' uno vicino all' altro.

Palada. *Ventilamento*. *Ventilazione*. Il ventilare.

Palada. *Androne*. Lo spazio tra filari delle viti.

Palada. *Torre di Pallade*. Una delle torri più alte di Brescia.

Paladina. *Palatina*. *Lampasco*.

Fava. (T. di masc.) Piccola escrescenza di carne lunghetta e acuta che nasce nel palato o sotto la lingua del cavallo che gl' impedisce il mangiare.

Paladina. *Seghetta.* Strumento. che si pone in bocca al cavallo. (T. di masc.)

Palamai. *Palamaglio.* Sorta di giuoco noto.

§ Testa de palamai *V.* testardû.

Palàs. *Palazzo. Palagio.*

Palastra. *Scannello.* (T. dei carr.) Due pezzi di legno che mettono in mezzo il timone della carrozza.

Palco. *Palchetto.* Quello dove stanno gli spettatori in teatro.

Pale. *Paliotto. Frontale.* Quell' arnese che cuopre la parte dinanzi dell' altare.

Pale (T. di ferr.) *Palettoni.* Quelle aste di ferro con gran paletta simile in fondo che sostengono i materiali del forno quando devesi tirar fuori le abballottature.

Palér. *Fusajo.* Colui che vende fusi o conocchie, ec.

Palér. *V.* balér.

Palèt. *Paletto.* Piccolo palo. *Palicciuolo.*

§ Palèt veg de vit. *Cannocchio.* Palo di vite già per vecchiezza cascante, detto così perchè in alcuni luoghi si palano le viti colle canne.

Palèta. *Paletta.* Piccola pala.

§ Palèta de altar. *Tavoletta.* Quadro piccolo di pittura.

§ Palèta de ozelà. *Ramata.* Pala tessuta di vinchi per uso d' ammazzar uccelli a frugnuolo.

Palèta. *Racchetta. Lacchetta.* Strumento col quale si giuoca al volante fatto di corde di minugia tessuta a rete.

Palèta. *Pedana* (T. de' carr.) Quel pezzo di legno su di cui posano i piedi del carrozziere.

§ Palèta del encioster. *Paletta.* (T. di stamp.) Strumento di ferro a guisa di piccola pala con cui si prende l' inchiostro.

§ Palèta de zœgà ala bala. *Mestola.* Strumento di legno col quale si giuoca e dassi alla palla invece della racchetta.

Paletà. *Ramatare.* Percuotere colla ramata l' uccello. *Arramatare.*

Paletì. *Tamburino.* V. d. u. Arnese a somiglianza di piccol tamburo ad uso di giocar alla palla. Alcuni adoperano la racchetta.

Palificada, palisada. *Palificata. Palafitta.* Lavori di pali ficcati in terra ad oggetto di riparare all' impeto del corso de' fiumi.

§ Fà dele palificade. *Palificare, e palificcare.* Cioè far palificate. Ficcar pali in terra a riparo.

Palitì. *V.* paletì.

Palòs. *Paloccio. Squarcina.* Arma atta a squarciare, come sono la *storta e la scimitarra.*

Palpà. *Palpare. Palpeggiare.*

Palpecie, palpebre. *Palpebre.*

§ Enversà le palpecie. *Sciarpellare.* Tirar forzatamente colle dita le palpebre degli occhi per tenerli bene aperti.

§ Palpecie enverse. *Palpebre scerpelline, e scerpellate.* Vale arrovesciate.

Palpì. *Bircio. Balusanti. Cecosiente.* Vale di corta vista.

Palpignà. *Batter gli occhi. Ammiccare. Batter le palpebre.* Dicesi di quello spesso percuoter di palpebre che si fa in serrar ed aprir gli occhi.

Palpognà. *V.* spalpognà.

Palpû, andà a palpû. *V.* andà.

Palpûgnû. *V.* spalpûgnû.

Palû. *Palmone.* Palo grosso su cui si affiggono bacchette impaniate per prendervi uccelli.

§ Palû de pergola. *Broncone.* Palo grosso con traverse da capo che si dicon cornetti ad uso di sostener le viti nel mezzo de' campi.

§ Palû dele regg. *Staggi.* Quel bastone sopra il quale si reggono le reti.

Pampalughetto. *Zugolino. Sciocco, soro, semplice.*

Pampalugo. *Pippionaccio. V.* macaco.

Pampogna. *V.* pompogna.

Pan. *Panno.*

§ Pan de sedagn. *Panno di Sedano.*

§ Pan simat. *Panno cimato.* Cioè panno a cui è stato scemato il pelo e tagliatolo colle forbici dal cimatore.

§ Pan piè, che ga corpo. *Panno ben coperto o feltrato o fitto.* Quello in cui il ripieno cuopre bene l'ordito nel garzo.

§ Fûl dei pagn. *Gualchiera. V.* fûl.

§ Pagn. de stamperia. *Feltri.*(T. di stamp.) Que' pannelli che s'adattano tra il timpano e il timpanello, e servono per far accostare alle stampe o forme il foglio bagnato perchè riceva l'impronta in tutte le sue parti egualmente.

§ Mitìs en dei pagn dei alter. *Entrare ne' piedi d'alcuno.* Vale giudicar delle cose come quegli ne giudicherebbe. *Essere nelle circostanze medesime d' alcuno.*

§ Tœ la mizura piœ longa del pan. *V.* mizura.

§ Nè pagn nè pa no ta lasà gravà a portà. *Nè di state nè d' inverno non andar senza mantello.* Prover. e vale star sempre provveduto per tutti i casi che possono nascere.

§ Dio manda 'l fred second i pagn. *Iddio manda il freddo od il gelo secondo i panni.* Prov. di ch. sign.

Pan. *Accappatojo.* Manto di panno lino increspato da capo, e che cuopre tutta o parte della persona, e serve per lo più a uso di sopravvesta per non insudiciare i panni nel pettinarsi.

Pana. *Crema. Fior di latte. Ca-*

po o cavo di latte. A Firenze volgarmente dicesi *panna.*

Panà, panà i spegg. *Appannare. Acciecare.* Dicesi del rendere oscuro uno specchio o simil cosa.

§ Panà i pagn. *Sodare i panni.*

Panada. *Panata.*

§ Le fomne le fa la panada al diaol, e pò le ghè la fa mangià. *V.* fomna.

§ Aqua panada. *Acqua panata.*

§ Cera de panada. *V.* céra.

§ Fà la panada a vergú. *Dare il pan bollito e smaltito.* (fig.) Spiegare minutamente ogni cosa.

Panadì, panet. *Panettino. Panetto.* Dim. di pane.

Panadì, beretine o capeline de pret. *V.* capeline.

Panadina. / Panadela. } *Panatella. Pancottino. Pappa.*

Panarés. *Panericcio. Patereccio. Paterecciolo.* Malore che viene altrui alle radici delle unghie.

Panàt. *Appannato. Accecato. Oscurato.*

Pandamà. *Sciugatojo. Bandinella.*

Pandòlo. *Confortino.* Specie di pasta nota.

Pane. *Lentiggine. Lintiggine.* Macchia simile alle lenti che si sparge singolarmente sul viso.

§ Pié de pane. *Lentigginoso.* Che ha di molte lentiggini.

§ Pane dela vida. *Pani.* Cosi chiamansi le spire o anelli del maschio della vite.

§ Pane dela vida femina. *Verni.* Le spire della vite femmina o chiocciola.

§ Pane dele ae. *Favi. Fiali. Fiadoni.* Quella parte di cera dove sono le celle delle pecchie e dove elle ripongono il miele.

Panel. *Gradino. Scaglione.*

§ Panel del altar. *Predella.* Scaglione di legno appiè degli altari sopra il quale sta il sacerdote quando celebra la messa.

§ Panel de pasà le strade. *V.* pedagn.

§ Panel de mandole, de olìe, de linûza e simei. *Sansa.* Frantume delle ulive, mandorle, linseme, ec. da cui sia già stato cavato l' olio.

Panela. *Pezzola. V.* padela.

Panésa. *Miglio brillato.* Vale spogliato della sua guscia.

§ Andà 'n panesa. *Spappolarsi.*

Panesòt. *Tangoccio.* Dicesi di chi per soverchia grassezza apparisca goffo.

Panèta. *Panno.* Arnese fatto di tela lino onde le villanelle si abbigliano la testa. *Acciajo o.*

Panezèl. *Pezze.* Que' pannilini onde ravvolgonsi i fanciulli in fasce. *Pannilini.*

Panezela. *Pennecchio. Pennecchino. Conocchio.* Quella quantità di lino o lana o simile che si mette sulla rocca per filarla.

§ Fà sœ le panezele. *Ap-*

penecchiare. Inconocchiare.

§ Panela de lana. *Bioccolo.* Particella di lana spiccata dal vello.

§ Panezela de nef. *Fiocco di neve.* Così si chiamano i grumoli della neve.

§ Vegner zo la nef a panezele. *Venire giù la neve a fiocca fiocca.* Vale in abbondanza. *Fioccare.*

Panì. *Pappo.* Voce fanciullesca per dinotare il pane.

Panich. *Panico.* Pianta annua che si coltiva principalmente per gli uccelli canterini, ed è buono anche per uso di minestra.

Panighèt. *Ferrana.* (T. di agr.) Miscuglio d' alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame.

Panocia. *Tincone. Bubbone.* Specie di tumore delle glandule linfatiche specialmente agl' inguini per causa venerea.

Pansa. *Pancia. Ventre. Epa. Buzzo. Peccia.*

§ Salvà la pansa per i fich. *V.* fich.

§ Cola pansa 'n sœ. *Supino.* Vale posto colla pancia all' insù.

§ Gratà la pansa a quachdú. *V.* gratà.

§ Pansa piena no considera la œda. *Corpo satollo non crede al digiuno.* Prov. dinotante che non sente il male altrui chi non lo prova.

§ Stà lé a gratàs la pansa. *V.* dondolàs.

§ Pansa fata a ûcia. *V.* ûcia.

§ Aviga la pansa o 'l venter en boca. *V.* venter.

§ Pansa dela campana. *Curva della campana.* (T. dei gett.) Quella parte o curvatura d' onde comincia a maggiormente allargare.

Pansèta. *V.* pansina.

§ Pansèta de tû. *Sorra.* T. dei tonnarotti, che così chiamano la carne della pancia del tonno, sia fresca, sia salata.

Pansina. *Piccola pancia.*

Pansûna. *Trippaccia.* Gran trippa. *Ventrone.*

Pansút. *Panciuto. Corputo. Corpacciuto. Buzzone.* Che ha una gran pancia.

Papa. *Papa. Pontefice.*

§ Dà sentûr come 'l papa ai scroch. *Dar l' udienza, o udienza che dà il papa ai furbi o ai furfanti.* Modo basso, che vale non dar orecchio o retta alle parole di colui che ti parla.

§ Mort œn papa sen fa œn alter. *Morto un papa se ne fa un altro. Il podestà nuovo caccia il vecchio.* Vale che le nuove cose fanno scordare le antiche.

§ Lasà pensà al papa. *V.* lasà.

§ Laûrà per el papa. *V.* laûrà.

§ Andà a Roma sensa eder el papa. *V.* Roma.

§ Stà de papa. *Godere il papato.* Vale godere e starsi con ogni comodo ed agio.

§ Fà la strada al papa. *V.* fà.
§ De papa. *Alla paperina.* Vale lautamente.

Papa. *Pappa.* Pane cotto in brodo o simile.
§ Fá la papa al diaol. Lo stesso che laûrà per el papa. *V.* laûrà.
§ Fà la papa a qualchedú. (fig.) *Imburchiare.* Vale ajutare altrui a comporre qualche scrittura. Dicesi anche *far la strada.*

Papaciuch. *V.* paciuch.
§ Papaciuch de lûf. *Gicaro. Gighero.*W. *Arum maculatum.* Pianta annua le cui foglie sono punteggiate di macchie bianche e nere. Dicesi anche *Pan di serpe. Barbaaron, e pié vitellino.*

Papala (ala). *Alla babbalà.* Dicesi di cosa fatta inconsideratamente, alla peggio.
§ Parlà ala papala, schicherala fœra. *V.* schicherà.

Papalina. *Camauro.* Berrettino che cuopre gli orecchi proprio del papa.
§ Papalina de pret. *Berretta quadra.*

Paparà. *Soffriggere.* Friggere leggiermente.

Paparàs. *Crogiolarsi.* Ben cuocersi. *Stagionarsi.*

Papatàs. *Pan trito con uova bollite insieme.*

Papatàs. *Pappataci.* Termine di disprezzo di ch. sign.

Papato, godì 'l papato. *Darsi bel tempo o tempone.* Vale sollazzarsi senza darsi pensiero di cosa alcuna.

Papa. *Pappa.* *V.* papa.

Papiliote. *Carte.* *V.* d. u. Quei pezzetti di carta che adoperano i parrucchieri per dare il riccio a' capegli.
§ Fèr de papiliote. *Stiaccine.* *V.* d. u. Ferro con cui si scaldano e si stiacciano le carte che si fanno per arricciare i capegli.

Papina. *Ceffatella.* Dim. di ceffata.

Papina. *Panatella.* Sorta di minestrina.

Papina. *Biancomangiare.* Una sorta di vivanda di farina e zucchero cotta in latte.

Papòt. *Paffuto. Carnacciuto. Grassotto.*

Papû. *Basoffione.* Voce della bassa plebe, usata anche per ischerzo dalle persone civili per intendere uno soverchiamente grasso, e che mangia molte basoffie o minestre.

Parà. *Parare.* Addobbare, ornare, abbellire.

Parabote. *Cercine.* Guancialetto a guisa di cerchio fermato con alcuni nastri al capo de' bambini per riparo delle percosse nelle cadute.

Paracar. *Piuoli.* (fior.) Quelle colonnette di legno o pietra che si piantano di distanza in distanza da ambi i lati d'una strada maestra, e che impediscono ai carri di toccare i ciottoli che sono dai lati pei pedoni.

Parada. *Apparato. Paramento.*
§ Abet de parada. *Abito di gala o di parata.*

Paradech. *Matricola.* Tassa che l' artefice paga al comune per poter esercitare la sua arte.

§ Di mal del paradech. Lo stesso che das la sapa sœi pé. *V.* sapa.

Paradei. *Fior d' aliso. Battisecola.* W. *Centaurea pratensis.* Pianta di foglie alterne, ovato-bislunghe, fiori rossi, que' del centro proliferi, que' della circonferenza sterili. Appartiene alla syngenesia frustranea di Wildenow. Quando fiorisce è un indizio sicuro che è maturo il maggengo, ed in allora l' agricoltore comincia ad aguzzar la falce.

Paradele. *Paratelle.* Specie di rete con cui si prendono le starne e le pernici.

Paradìs. *Paradiso.*

§ Paradis dei och o dele oche. Voce scherzevole denotante un immaginario paradiso, e v'ha pure chi talvolta l' usa per *inferno, o casa calda.*

§ En paradìs no se ga va en caròsa. *Non si va in paradiso col guancialino.* Prov. di ch. sign.

Paradûr. *Paratore.* Nome che in più luoghi d' Italia si dà a colui che da' Fiorentini dicesi *festajuolo.*

Paraent. *Usciale.* Paravento con cui si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento.

Parafanch. *Parafango.* Arnese noto che ne' calessi o simili vetture difende dal fango o dalle pioggie.

Parafœch. *Parafuoco.* (Alb. bass. in *écran.*) *Venturuola.* (Fior.) *Guardafuoco.* (Voc. ven.) Specie di ventaletta di cui si fa uso l'inverno per ripararsi singolarmente il viso dall' ardor del fuoco.

Parafœm. *Ventola.* Quella piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela, affinchè non dia negli occhi.

Paragû. *Paragone. Confronto.*

§ Fà œn paragû. *Paragonare.*

§ Quest no l'è œn paragû de fas. *Questo non è paragone adattato.*

§ Preda del paragû. *Pietra di o del paragone.*

Paralœm. *V.* parafœm.

Parament. *Paramento. Paratura. Addobbo.*

§ Parament de cieza. *Paramento. Parato.*

Paramosche. *Rosta.* Strumento da cacciar mosche fatto in varie foggie e di varie materie.

Parangû. *Parangone.* (T. di stamp.) Carattere di mezzo tra l' ascendonica e il testo.

Parapèt. *Dossale.* La parte davanti della mensa dell' altare.

Parecià. *Apparecchiare. Apprestare.*

Paregg. *Paretajo.* Quell' ajuola dove si stendono le paratelle.

Paregg. *Parete.* Rete che si distende in su un' ajuola detta paretajo, colla quale coprendo gli uccelli si pigliano.

Parentela. *Casato. Casata.* Cognome di famiglia.

Parentela. *Parentela. Parentado. Affinità.*

Parœl. *Pajuolo.* Vaso di metallo rotondo con manico di ferro arcato, e serve per bollirvi dentro checchessia.

Parœla. *Caldaja.* Vaso di rame più grande del pajuolo che serve inoltre a moltissimi artefici pe' varj loro usi.

§ Fiancûnà la parœla. (P.) *Praparar il pranzo o la cena.* Vale presso i nostri contadini, far la polenta.

Parœlada. *Pajuolata.* Quantità di roba che si cuoce ed entra in un pajuolo.

Parœlèt. *Calderotto.* Vaso fatto a guisa di caldaja piccola

§ Portà via œn parœlèt. (fig.) *Portare il cartoccio.* Vale andar in sull'asino in gogna e simili; dal portar che fanno i condannati in capo un foglio ignominioso a guisa di cartoccio.

Parœlina. *Calderuola.* Caldaja piccola.

Parœlù. *Caldajo.* Vaso di metallo più grande del pajuolo.

Parì. *Parere. Sembrare.*

§ Chi bela vœl parì, molta pena a da sofrì. *V.* bel.

§ El par che 'l gabe ados el mont del ghœlem. *Aver il sasso della Vernia addosso.* Cioè un peso enorme.

§ Fà parì. *Fare le viste.* Vale fingere, simulare.

§ Parì la masera de Pilato. *V.* Pilato.

§ Parì 'l pota de Modena. *V.* Modena.

§ Parì d' envis. *Essere d'avviso. Parere. Sembrare. Stimare.*

Parigì. *V.* figurì.

§ Fà 'l parigì. *Far la ninfa.* Vale procedere con abiti e costumi effeminati. Colui che sia di belle fattezze, ma poco buono o nulla, dicesi per ischerzo *bellimbusto.*

Parigina. *Lisciardiera.* Si dice di donna che si liscia.

Parlà. *Parlare.*

§ Parlomsa ala bresana. *Parlami cristiano.* Vale liberamente.

§ Parlà ala papala, schicherala fœra. *V.* schicherà.

§ Parlà melens. *Favellare collo strascico.* Si dice di chi allunga troppo le vocali e ribatte le sillabe, o replica le parole nel fin del periodo.

§ Parlà de sot, o de sûra dei cop. *V.* cop.

§ Parlà 'n quinci e quindi, in ancòra, en ponta de perû. *Cinguettare in punta di forchetta.* Vale favellare troppo squisitamente, leccatamente, affettatamente. *Parlar conciso, laconico.*

§ Parlà mèi che œn leber stampàt. *V.* leber.

§ Parlà al aria o al vent. *Tirare in arcata.* Anche i Francesi dicono *parler en l'air.* Dicesi anche *aprir la bocca e soffiare. Favellare in aria.* Cioè parlare senza fondamento.

§ Parlà a giœna. *Amoreggiare con una.*

§ El parla perchè 'l ga la boca. *V.* boca.

§ Parlà latì, ec. come œna vaca spagnœla, ec. *V.* latì.

§ Parlà 'n zergo. *V.* zergo.

§ Parlà mizuràt. *Parlare colle seste.* Parlare con cautela.

§ Parlà 'nfarfoiàt. *V.* enfarfoiàs.

§ Parlà sœle note. *Favellare o parlare a miccino, a spilluzzico.* Vale dir poco e adagio per non dir molto e male.

§ Parlà zo del meret. *V.* meret.

§ Parlà ala bûna, ala carlûna. *Favellare a vanvera, a gangheri, a casaccio.* Vale dirla come viene, e non pensare a quello che si favella.

§ Parlà 'n gola. *Gorgogliare. Ingojarsi le parole.*

§ Vardà quel che sa parla. *Avere il cervello nella lingua.* Vale discorrere accortamente e con giudizio.

§ Parlà 'n di dengg. *V.* dent.

§ Parlà mos. *Balbettare.* Pronunciar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua. *Tartagliare. Scilinguare.* Di coloro i quali per vizio naturale o accidentale non possono proferire la lettera R, e in luogo di *frate* dicono *fate*, si dice *balbotire* o *balbutire*, *balbettare*, *balbuzzare*, ed anche *trogliare* o *barbugliare.*

§ Quel che parla mos. *Bleso. Balbo. Balbuziente.*

Parlatóre. *Parlatorio.* Luogo dove si favella alle monache.

Parmola, o pine. *Palmola.* (T. de' carr.) Risalti di legno o di ferro nella circonferenza della ruota.

Parola. *Parola.*

§ Bûne parole, o tante parole o ciacole, e poch fagg. *V.* ciacola.

§ Om de parola. *V.* om.

§ Manch parole e piœ fagg. *I fatti son maschi e le parole femmine.* Vale che dove bisognano i fatti le parole non bastano.

§ Mosà le parole. *V.* mosà.

§ Œna parola taca l'altra. *V.* tacà.

§ No saì dì quater parole 'n crûz. Lo stesso che no saighen œna petaca. *V.* saì.

§ Le parole no paga dase. *V.* dase.

§ Eser sœt de parole. *V.* sœt.

§ Tirà fœra le parole de boca col rampì. *V.* rampì.

§ Mancà de parola. *V.* mancà.

§ Mancadûr de parola. *Mancatore.* Che non attiene le promesse.

Parolòt. *Calderajo.*

Part. *Partito.* Determinazione, risoluzione.

§ Andà o mandà la part. *Andare o mandare il partito.* È il ricercare per segni di fave o d'altro l'opinione altrui nelle pubbliche deliberazioni.

Part. *Parto.* Il partorire. L'atto che fa il sacerdote di benedire le donne che uscite dal parto vanno per la prima volta alla chiesa, dicesi *mettere in santo;* e l'andare che fanno queste alla chiesa per la prima volta uscite di parto, chiamasi *entrare o andare in santo.*

§ Asister a œna dona de part. *Raccogliere il parto.* Vale assistere alla donna partoriente.

§ Eser vizina al part. *Essere sopra parto.* Vale essere nell'atto, o vicina, o all'atto di partorire.

§ Quel che asiste ale done de part. *Raccoglitore del parto.* Colui che assiste alle femmine partorienti.

§ Fà la quarantena dopo 'l part. *Fare il parto.* Si dice dello stare la donna ad un certo termine a vita scelta nel letto quando ha partorito.

§ Temp del part. *Puerperio.*

Part. *Parte.*

§ Dà o fà part. *V.* fà.

Pàrter. *Partire.*

Partèr. *Partere e parterre.* Voce dell'uso, e venuta dal francese. (T. de' giard.) Divisione livellata di terreno che per lo più guarda la più bella facciata d'una casa, e generalmente è divisa in ajuole e corredata ed abbellita di basse siepi, di fiori, ec. (Algar.) Il Cresc. usa nello stesso senso la voce *quaderno.*

Partida. *Partita.* Quella nota o memoria che si fa de' debiti e crediti sui libri dei conti. Partita è anche termine di giuoco.

§ Leber de partida. *V.* leber.

§ Reportà le partide. *V.* reportà.

§ Piantà œna partida. *Accendere o piantare una partita.* Far creditore o debitore al libro chi s'aspetta.

§ Giœstà le partide. *Estinguere un debito. Saldare ragioni o conti.* Vale pareggiarli.

§ Giœstà le partide del anima. *V.* giœstà.

§ Partida de scala. *Staggio.* Quel bastone sopra del quale si reggono gli scalini delle scale a piuoli.

§ Partide dignans, quargg dignans. (T. de' sarti.) *Petti. Busti.* Le due parti davanti di una camiciuola o panciotto che si soprappongono e s'allacciano, o si abbottonano dalle due bande.

Partidû. *Partitone.* Accr. di partita.

Partidûr. (T. idr.) *Regolatore.* Quella misura dell'acque correnti consistente in una piccola macchina di muro di pietra od altro col fondo orizzontale e colle sponde perpendicolari per la quale scorre l'acqua da misurarsi.

Partit. *Partito. Via. Modo. Guisa.*

Partizìna. *Particina.* Piccola parte. *Particella. Particiuola.*

Partorienta. *Partoriente. Puerpera. Infantata.* Donna di parto.

Pas. *Passo.*

§ Fà tre pas sœ d' œna taèla. *V.* taèla.

§ Œn pas e po l' alter. *Piede innanzi piede.* Vale di passo in passo

§ Darver o serà i pas. *V.* darver.

§ Pas de scuza. *Ufficio* Atto di scusa che si rende altrui.

§ Ogne pè 'n del cul tra ignans œn pas. *V.* cul.

Pas. *Pace. Tranquillità. Quiete.*

§ Andé 'n pas. *Vatticondio.* Maniera usata in accomiatar da se i poveri.

§ Meter el sò chœr en pas. *V.* meter.

§ Om che ama la pas. *Pacifico, quieto, amator di pace, mite, placido, mansueto.*

§ Fà pas. *Rappacificarsi.* Deporre l' inimicizia tornar in concordia. *Appaciare.*

§ Quel che met la pas. *Pacificatore.* Mediatore per trattare o conchiudere la pace. *Paciere. Paciale.*

§ Fà fà pas, meter la pas. *Far fare pace. Pacificare. Metter pace. Appaciare. Rappatumare. Riconciliare.*

Pas. (T. di giuoco.) *Pace.*

§ Fà pas o eser pas. *V.* empatà.

Pas. *Passo, grinzo, raggrinzato.*

§ Deentà pas. *V.* empasì.

§ Ua pasa. *Uva passula, ed uva passa, o greca.*

§ Fà deentà pas. *V.* fà.

Pasa. (avv.) *Più.*

§ Sento e pasa soldagg. *Cento e più soldati.*

Pasà. *Passare.*

§ Carta che pasa. *Carta che bee.* Vale carta che attrae l' inchiostro, e non buona ad iscrivervi.

§ Tœgg i dé 'n pasa giù. *V.* dé.

§ Pasà 'l chœr, pasà l'anima. *Trafiggere il cuore. Trapassare il cuore.* Vale dar grandissimo dolore o dispiacere.

§ Pasà 'l temp. *Ingannare il tempo.*

§ Pasà a rent. *Rasentare.* In passando accostarsi e quasi toccare.

§ Pasala per el buz del gat, o dela ûcia, o col aqua santa, o pasala fœra neta. *Passarsela liscia. Uscirne pel rotto della cuffia o per qualche gretola.* Liberarsi dal pericolo senza spesa, interesse o noja. *Uscirne con istento e fatica.*

§ Pasà, deentà mis. *Immezzare.* Divenir mezzo. Proprio delle frutta, quando per eccesso di maturità sono vicine ad infracidarsi.

§ Pasà œn fiœm a pè. *Guadare.* Passare a guado od a guazzo senza nave.

§ Lasàs pasà le voie. *V.* lasà.

§ Dà œn pasalà. *Dar passata. Passarsela in leggiadria. Passarsene. Passarsela leggiermente, tacitamente.* Non badare, non far caso, non risen-

tirsi di un' angheria o torto che ci sia fatto, ed anche procedere senza rigore in checchessia.

Pasà. (T. del giuoco delle bazziche.) *Fare spallo. Essere spallato.* Dicesi quando uno piglia tante carte che col loro contare passino il numero di 31. o perde tutti i numeri di quel tratto o altro che siasi convenuto.

Pasà. (T. di giuoco.) *Far passo.* Non tener la posta.

Pasada. *Passata. Passaggio.* Il passare da un luogo, o da una cosa detta ad altra da dirsi. *Transito. Trapassamento. Tragitto.*

Pasada. *Guadagnata.* (T. di giuoco.) Il confine oltre il quale passando la palla è vinto il giuoco.

§ Fà pasada *Mandar la palla in guadagnata passando il rigo.*

§ Pasada de ozei. (T. di caccia.) *Passo. Tesa.* Luogo acconcio per tendervi le reti, e comodo al passarē de' tordi od altri uccelli di passo.

§ Ozei de pasada. *Uccelli di passo.* Così diconsi quelli che passano in certe determinate stagioni.

Pasamà. *Trina.Spinetta.* Sorta di guarnizione.

§ Pasamà de carosa e simei. *Passamano.*

Pasandomà. *Dopo dimani.*

Pasant. (T. de' sell.) *Passante.* Così chiamansi quelle sottili striscioline di cuojo che sono nella briglia o in altri simili arnesi, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi che passano per le fibbie.

Pasarera. *Ritrosa. Gabbia ritrosa.* Sorta di gabbia per prendere uccelli.

Pasarera. *Passerajo.* Canto di molte passere unite insieme.

Pasarera. (fig.) *Moscajo.V.* ciacerada.

Pasarì. *Passarino. Passerina. Passeretta.* Dim. di passera.

Pasarì. *Cece. Uccellino. Membrino.* Vale parlando de' bambini quanto il latino *penis.*

Pasarì. *Grilletto. Sottoscatto.* Dicesi nell' arme da fuoco quel ferretto che toccandosi fa scattare il fucile.

§ Tirà 'l pasarì. *Sgrillettare.* (T. archib.) Fare scorrere lo scatto del grilletto d' un arme da fuoco.

Pasarogg. *Passarotti.* Piccoli passeri di nido, o di poco usciti del nido.

Pasàt. *Stracotto.* Cotto eccedentemente.

§ Pasato lo punto gabato lo santo. *Fatta la festa è corso il pallio.* Dicesi quando è finita e fatta ogni cosa.

Pascol. *Pascolo.* Prateria e luogo pieno d' erba dove pascono le bestie.

Pascolà. *Pascolare. Pascere.* E si usa nell' attivo, come nel significato neutro e neutro passivo; e si dice non pur de' quadrupedi, ma anche dei volatili e de' pesci.

Pasègg. *V.* pasant.

Pasera. *Passero. Passere, e passera.* Uccello noto.

Pasèt. *Fioretto. Spada di marra.* Spada senza filo per uso di giocar di scherma.

Pasì, picol pas. *Passolino.* Piccolo passo, passetto.

§ Andà a pasì. *V.* andà.

Pasientà. *Sopportare.* Aver pazienza.

Pasiensa. *Pazienza.*

Pasiensa, abet dela madona. *V.* abet.

Pasiû. *Patimento. Pena. Travaglio. Dolore. Tormento. Martirio.*

Paspesiàt. *Pepato.* Sorta di pane di gusto squisito, lavorato con iscelti ingredienti ed impastato con zucchero, ec.

Pasqua. *Pasqua.*

§ Pasqua de maz. *Pasqua rosata.* Vale la pentecoste.

§ Aiga pasqua 'n domenega. (ger.) *Avere tutto ciò che si brama.*

Pasquèta. *Epifania. Befania.*

Past. *Pasto.*

§ Stà a past. *Stare a tavola rotonda.*

Pasta. *Pasta.*

§ Pasta sfoiada. *Pasta sfogliata. Sfoglia.*

§ Tûrta de pasta sfoiada. *Sfogliata.* Torta fatta di foglie di pasta.

§ Pasta frola. *Pasta reale.* Pasta fatta con farina, zucchero e uova.

§ Or, arzent en pasta. *V.* arzent.

Pastasa. *Pastaccia.*

Paste. *Paste.* Tutte le vivande fatte di paste.

Pastèl. *Pastello da ingrassare.* (così l' Alb. bass. in pâtée e in pâton.) Cibo che si prepara pegli uccelli e pei pesci.

Pastenadeghe, pastenaghe. *Pastinaca domestica o pastricciana.* W. *Pastinaca sativa.* Erba che ha le foglie pennate semplici, con fiori fatti a ombrella. Abita i luoghi freschi ed erbosi. Coltivata si mangia come le carote.

Pastér. *Pastajo. Pastaro. Vermicellajo. Farinajuolo.*

Pastés. *Pasticcio.*

Pastés. (fig.) *Viluppo. Intrico. Gagno. Cabala. Raggiro. Trama.*

§ Fà dei pastés o dei pastologg. (fig.) *Far zuppa o impiastro.* Vale confondere.

Pastezà. *Pasticciare.* Far pasto.

§ El pastezà. *Pasteggiamento.*

§ De pastezà. *Pasteggiabile.* Che può usarsi a pasto, e per lo più s' intende del vino.

Pastisér. *Pasticciere. Pastelliere.*

Pastisera. *Fantesca. Serva. V.* masera.

Pastiseria. *Pasticcieria.* Bottega del pasticciere.

Pastisì. *Pasticcino.* Dim. di pasticcio.

Pastisû. (fig.) *Impiastratore.* Benv. Cell.

Pastocia. *Pastocchia. Inganno. Finzione.*

Pastociada. *V.* pastés. (fig.)

Pastolòt. *Pasticcio.* Miscuglio fatto confusamente e alla peggio, e per similitudine. *Impiastro. Imbroglio.*

§ Fà sœ dei pastologg o dei pastés. *V.* pastés. (fig.)

Pastû. *Pastone.* Pezzo grande di pasta.

§ Bû pastû. *Pastricciano. Pacchiarotto. Buon Pastricciano. Pasticciano. Pastaccio.* Uomo di buona pasta, di buon naturale.

Pastura. *Escato.* Luogo dove si pone l' esca pegli uccelli.

§ Pastura de ozei o de pès. *Esca.* Cibo, ma proprio degli uccelli e de' pesci, benchè si diea anche talora dell' uomo.

§ Tegnì a pastura. Lo stesso che menà ala breda. *V.* menà.

Pastûs. *Pastoso. Morbido.*

Pata. *V.* pas. (T. di giuoco.)

§ Fà pata. *V.* empatà.

Patafio. *Epitaffio. Patafio* è voce toscana antica.

Patam. *Stirpame.* Copia di sterpi.

Pantanflana. *V.* coionaria.

Patanflana. *Bandiera. Donna sciammanata.*

Patanflana, faola. *V.* bala.

§ Dì dele patanflane, o dele bale. *V.* bala.

Patapagagg. *Palla e caccia.* Dettato che vale *siam del pari. V.* empatà.

Patàs. *V.* abûnàs.

§ Patàs col diaol. *Patteggiare col demonio.*

Patata. *Patata. Solano tuberoso.* W. *Solanum tuberosum.* Pianta nota venuta dal Perù.

Patele. *Rivolta.* (fior.) Quella specie d' alietta che suol essere ora in forma acuta ora tonda o simile, al capo dei due petti di un abito o di un panciotto.

Paternoster. *Paternostro.* L' orazione domenicale.

§ Coza ciara come 'l paternoster. *Essere quattro e quattro otto.* Vale in M. B. essere chiaro, manifesto, fuor di dubbio.

§ No saì gna 'l paternoster, o no saighen œna petaca. *V.* saì.

§ Troà de dì sœl paternoster. *Apporre alle pandette o al sole.* Biasimare ogni cosa benchè ottima.

§ Biasà paternoster. *Spaternostrare.* Dire o far mostra di dire molti paternostri. *Scoronciare.*

§ Quel che biasa paternoster. *Coronciajo. V.* chitì.

Patœglia. *Pattuglia.* Guardia di soldati che scorre per la città.

Patœs. Se parlasi di quel mescuglio di cose infracidate che serve per concio o ingrasso della terra dicesi *pattume*; se d' ogni erba secca che si dà in cibo o serve di letto alle bestie dicesi *strame.*

§ Fà patœs. *Rammuricar pattume.*

Patì. *Patire, soffrire, tollerare.*

§ Patì stitichesa, o iga 'l ganf nela scarsela. *V.* scarsela.

§ Patì nel nominepatris, o patighen œn ramel. *V.* ramel.

Patì. *Immezzire. Immezzare.*

Proprio delle frutta. Diventar mezzo o vieto.

Patilû. *Brachetta. Toppa.* (T. de' sarti.) Quella parte delle brache che è unita ai due davanti, e s' affibbia alla serra per coprir lo sparato de' calzoni. (Alb. enc.)

Patina. *Patena.* Quell' universale oscurità che il tempo fa apparire sopra le pitture che anche talvolta le favorisce.

Patina. *Patina.* Per quel lucido che si dà agli stivali o scarpe. *Vernice.*

Patinista. *V.* decrotœr.

Patit. *Sbattuto. Macilente. Smorticcio.*

Patoch. *Evidente. Piano. Chiaro. Manifesto.* Che non può essere contraddetto.

§ L' é œna rezû patoca. *È una ragione palpabile, evidente, patana.*

§ Restà patoch. *Restar confuso, ammutolito. Restar brutto.* Vale restar burlato o defraudato.

§ Mars patoch. *Marcio patano., piano, patente.*

Patriot. *Paesano. Compatriotto. Compatriotta.* Vale dello stesso paese.

Patriot. *Repubblicano.*

Patrû. *Padrone.*

§ Mal del patrû. *V.* mal.

§ Eser patrû de bacheta. *V.* bacheta.

§ Fà da patrû. *Padroneggiare. Signoreggiare. Far da padrone. Dominare.*

§ L' è mei eser patrû d' œna barca che capitane d' œna naf. *È meglio esser capo di gatto che coda di leone.* Vale è meglio esser principale in uno stato piccolo che suddito in uno stato grande.

§ Prinsipià a fà 'l patrû. *Uscire di donzellina. Uscir dalla direzione altrui.* Operare liberamente.

§ L' œg del patrû engrasa 'l caal. *Chi ha danari da buttar via, metta l'opra e non vi stia.* Vale esser necessario assistere personalmente al lavoro che fanno gli operai per trarne frutto.

Patrûna. *Padrona. Signora.*

§ Patrûna dei soldagg. *Giberna.* (T. milit.) Tasca da cartocci.

Patuei. *Bazzicature.* Piccole masserizie di poco pregio. *Bazzecole. Ciarpe.*

Paû. *Paone. Pagone. Pavone.* W. *Pavo.* Uccello domestico di bellissime penne e lunga coda tempestata di macchie a foggia d' occhi.

Paûna. *Paonessa. Pagonessa.* Femmina del pagone.

Paûnsì. *Pagoncello. Pagoncino.* Dim. di pagone.

Paviû. *Padiglione.* Arnese di panno drappo o simile che appiccato nelle camere, o al palco cala sopra il letto e circondalo; ed in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendere dall' aria, standovi sotto al coperto.

Paz. *Pace. V.* pas.

Paz. *Tavoletta sacra.* Per quella che si porge a baciare

nelle funzioni ecclesiastiche.

Pé. *Piede.*

§ A pé nugg. *Sgambucciato. A pié nudi, scalzo.*

§ Pé dols. *Pié teneri.*

§ Pé d'animal. *Ginocchiello.* Tutta quella parte del ginocchio in giú del montone.

§ Sœ i dû pé. *Sui due piedi.* Maniera dinotante all'improvviso, subito.

§ Andaga sœi so pé. *V.* andà.

§ Tœ del co e met dei pé. *V.* tœ.

§ Scala 'n pé. *Scala ripida, erta.*

§ Andà coi pé de piomb. *V.* piomb.

§ De sò pè. *Naturalmente.* Senza arte.

§ Aplicàs a vergot de ma e de pé. Lo stesso che mitisga denter coi pé e cole ma o de schena. *V.* schena.

§ Tignì 'l pé 'n dò scarpe. *V.* scarpa.

§ Cosé 'n pé 'n pé. *Ritto ritto.*

§ Eser œn laûr che no ga nè co nè pé. *V.* laûr.

§. Meter i pè 'n fal. *V.* meter.

§. En pé 'npenent. *In piedi.*

§. Mancà la tera sota i pè. *V.* tera.

§. Fà 'l diaol coi pé de dré. *V.* diaol.

§. Dà œn pè 'n la secia. *V.* secia.

§ Das la sapa sœi pé. *V.* sapa.

§. Creder d' eser a caal e eser a pè. *Aver le mani piene di vento.* Vale trovarsi deluso, credersi di avere in pugno checchessia, ed esser lontano dall' ottenerlo in realtà. Nella sibilla del Lasca (att. I. sc. II.) leggesi » *Ed io che mi credevo es-* » *sere su un cavallo bardato,* » *resterò a piedi.* »

§. Sentìs a rugà fina 'n dele œnge dei pè. *V.* œngia.

§. Ogne pè 'n del cul tra iguans œn pas. *V.* cul.

§. Lasàs mitì i pè sœl col. *V.* col.

§. Aiga œn pè 'n la buza, *V.* buza.

§ No podìs trà 'n pé. *Non si potere levare o rizzare a panca. Portar frasconi.* Prov. che si dice del trovarsi in malo stato e non poter riaversi. Parlandosi de' beni di fortuna dicesi *non attecchire.*

§ Eser o entrà nei pé de vergù. *Essere o entrare nei piedi d' alcuno.* Vale entrare in suo luogo.

§ Fà i pé ale mosche. *V.* mosca.

§ Andà a pè, o sœl caal de S. Francesch. *V.* andà.

§ No eser nè a 'pé, nè a caal. *Non essere nè a via, nè a verso.* Vale che la cosa torna male, che non è nelle forme convenienti e dovute.

§ Lasàs vegnì l'aqua sœ i pé, o le rœde sœ le gambe. *V.* rœda.

§ No podì piœ meter pé 'n d' œn paés. *Aver abbruciato l' alloggiamento.* Di-

cesi di chi ha fatto in qualche luogo cosa che non convenga per la quale e' non vi possa più ritornare.

§ Sai 'n quagg pé d' aqua s' è. *Sapere in quanta acqua si pesca.* Cioè sapere quale sia lo stato de proprj affari o in che termini si trovino.

Pè, en pè. *Invece. In iscambio.*

Pèca. *Pecca. Vizio. Mancamento. Difetto.* Abitudine.

Pecàt. *Peccato.*

§ Fà dei pecagg. *Peccare.* Commetter peccati.

§ Che pecàt! *Che danno! Che disgrazia!*

§ Pecagg vegg e penitensa nœa. *A colpa vecchia pena nuova.* Dicesi quando a persona, rea di colpe antiche sopraggiungono fresche mortificazioni, ma più comunemente si dice. *Peccato vecchio penitenza nuova.*

Pecol. *V.* picol.

Pedagn. *Passatojo.* Pietra o legno che serve a passare fossati, o rigagnoli.

Pedemont. *Costiera.* Spiaggia e riviera.

Pedenebol. *Ranuncolo di palude o sellerato.* W. *Ranunculus seleratus o acris.* Pianta annua che trovasi ne' prati umidi, con fiore giallo. E venefica, e vessicatoja; perciò è usata dai mendicanti impostori per esulcerarsi le gambe.

Pedœs. *Impostatura degli archi.* Quel luogo appunto nella muraglia ove posano gli archi.

Pedì. *Piedino.* (T. degli or.) Pezzuolo d' acciajo o d' ottone che serve per fissare il punto di pezzi.

Pedina. *Pedina. Girella.* Quel pezzo con cui si giuoca a dama ed anche agli scacchi. Dicesi pure *pedina* a donna di bassa condizione.

Pedizì. *Lembo. Falda.* La parte da pie' o estremità delle vestimenta.

§ Pedizì de fasœi e simei. *Cocca.* Così chiamasi la cantonata o angolo de' panni e simili.

§ Pedizì dei sach. *Pellicini.* Estremità ne' canti dei sacchi per poterli pigliare.

Pedocera. *V.* pidocera.

Pedû. *Pedone.* Chi fa viaggio a piedi.

Pedû. *Procaccio.* Colui che porta le lettere da una città all' altra viaggiando a giornate.

Pedul. *Gambale. Pedale.* Il fusto degli alberi.

§ Pedul dela camiza. *Lembo della camicia.*

Pedûnà. *Scarpinare. Pedovare.* Correre a piedi. Parlandosi della lepre allorchè non esce di passo dicesi *balzellare.*

Peer. *Pepe. Pevere.*

§ Masnì del peer. *Pepajuola.*

§ Peer d' aqua. *Pepe acquatico.* W. *Poligonum. hydropiper.* Pianta che nasce ne' fossi simile alla persicaria, ma da essa differente;

poichè non ha macchie nella pagina superiore delle foglie, laddove la persicaria è macchiata: le foglie masticate bruciano la lingua più che il pepe. Le foglie della persicaria non producono bruciore alcuno. *V.* bruzaboca.

§ Laûr sensa peer e sensa sal. *Pippionata.* Cosa sciocca e scipita.

§ L' è piœ 'l peer che l' empeerada. *Più la spesa che il guadagno. Più la giunta che la derrata. Più la salsa che la lampreda. Più l 'accessorio che 'l principale.* Diconsi quando la giunta supera il principale.

§ Sensa mitiga sœ nè peer nè sal. *Senza mettervi nè sal nè olio.*

§ Eser œn gra de peer. *Esser un grafonino. Esser di pepe.* Parlandosi d' uomo in modo basso, vale essere scaltro, lesto, malizioso ed anche piccolo di statura, ma grande di senno.

§ Perder el peer e l' empeerada. Lo stesso che laûrà per el diaol. *V.* diaol.

Peerel. Lo stesso che timo salvadech. *V.* timo.

Peerû. *Peperone.* Pianta notissima.

§ Nas de peerû. *V.* naz.

§ Peghegn, peghegnû. *V.* pegrû.

Peghegnà. *V.* bibià.

Pegher. *Pigro. Inerte. Dappoco.*

Pegn. *Pegno.*

§ Fà pegn. *V.* empegnà.

Pegola. *Pece.*

§ Pegola de om. (gergo.) *Appiccaticcio.* Uomo importuno che altri difficilmente si può levar dattorno. *Lappola. Mosca culaja.*

§ Chi toca la pegola sa 'mpegola. (P.) Lo stesso che a stà col lûf sa 'mpara a urlà. *V.* lûf.

Pegolòt. *Merciajuolo.* Merciajo di poche merci.

Pegora. *V.* pera, ec.

Pegorér. *Pecorajo.*

Pegorina. *Pecorella.*

Pegrû. *Neghittoso. Dappoco. Infingardo.*

Pél. *Pelo.*

§ Lasaga del sò pél. *Portarne stracciato il petto.* Vale essere rimaso scottato, averne ricevuto danno.

§ Pél mat. *Caluggine. Lanuggine. Peluria.* Que' primi peli che spuntano nel viso a' giovanetti.

§ Pél mat de ozei. *Peluria.*

§ Sporcà de pél. *Impelare.*

§ Eser del pél del diaol. Lo stesso che saì quagg en cûa. *V.* saì.

§ Resàs i pei. *Raccapricciare.* Arricciarsi i capegli dallo spavento.

§ Pél d' aria. *Fiato. V.* baa.

Pèl. *Pelle.*

§ Zontaga la pèl. *Lasciarci la pelle.* Vale morire.

§ Eser sitil de pèl. *Essere risentito, delicato, scrupoloso.*

§ El crepa fœra dela pèl. *V.* crepà.

§ No podi stà nela pèl. *Non poter stare ne' panni.* Dicesi di chi è in estrema allegrezza. Hassi ancora *non toccar terra. Non capire in se stesso.*

§ Avì la pèl del azen o la pèl grosa sœl mostàs o 'l mostàs fodràt de ramera. *V.* fodràt.

§ Vendì la pèl del ors prima de ciapal. *Vendere la pelle dell'orso prima di pigliarlo. Dividere la pelle dell' orso.* Vale fare assegnamento sopra una cosa che ancora non si è conseguita ed è molto dubbioso il conseguirla. Promettere con assegnamenti incerti. Dicesi ancora. *Vendere l' uccello in su la frasca.*

§ Pèl dei pès e simei. *Scaglia.* La scorza dura e scabrosa che ha il serpente ed il pesce sopra la pelle.

§ Pèl dele mandole e simei. *Roccia. V.* rœsca.

§ Pèl de consà. *Pelle cruda.* Contrario di *concia.*

§ Pèl dele œngie. *V.* pelizina.

§ Pèl de segrì. *V.* segrì.

§ Vegner la pél d' och. *V.* och.

Pèl. *Buccio.* (T. de' colt.) Pelle fine sopra di cui si strisciano i razoi, le lancette e simili per asciugarli.

Pelà. *Pelare.*

§ Pelà i erbor. *Brucare.* Levar via le foglie a' rami a guisa che fa il bruco.

§ Pelà le rœze e simei. *Spicciolare.*

§ Bastûnade che pela. *V.* bastûnada.

§ Pelà la quaia sensa fala cridà. *V.* quaia.

Peladei. *V.* mondoi.

Peladûr. *Sfrondatore.* Colui che stacca o raccoglie le frondi. Quel luogo dove si pela chiamasi *pelatojo.*

Pelagg. (P). *V.* mondoi.

Pelam. *Pelame.* Quantità di peli.

§ Retai de pelam. *V.* retai.

Pelanda. *Guarnacca.* Veste lunga che si porta di sopra.

Pelarì. *V.* peladûr.

Pelàt. *Pelato.* Senza pelo.

§ Pelàt. *Calvo.* Senza capegli.

§ Pelàt dele gatole. *V.* gatola.

§ Pelàt de solgg. *Scusso.* Quegli cui non è rimasto niente.

Pelegrina. *Sarrocchino.* Sorta di vestimento che si porta ad effetto di coprire le spalle.

Pelœch. *Pelone* (T. merc.) Specie di panno piuttosto d' infima qualità e di pelo assai lungo.

Pelœm. *Borra.* Cimatura dei panni.

Pelœmì. *Pennamatta. Piuma.* Quella piuma più fina che resta ricoperta dall' altra, adosso agli uccelli. Parlando di quell' arnese da letto ripieno di piuma sopra il quale si giace dicesi *coltrice.*

Pelizina. *Pellicella. Pellicina, pellicola.* Dim. di pelle.

§ Pelizina dele œugie. *Reduvie.* Quelle pellicole che si sfogliano intorno alle unghie delle dita.
Pelocà. *V.* scopasà.
Peloch. *V.* scopasû.
Peloza. (P.) *V.* grebegn.
Pelolì. *Peluzzo. Bruscoluzzo. Peletto. Pelolino.*
Pelozela. *Pilozela.* W. *Hieracium pilosella.* Erba che nasce ne' luoghi sterili con foglie radicali tutte coperte di pelo.
Pelter, ec. *V.* pilter.
Pén. (P.) *V.* miga.
Péna penàl. *Multa. Pena.*
Péna. *Pena. Castigo. Tormento.*
Pèna. *Penna.*
§ Pèna che lasa. *Penna che getta.* Cioè che rende lo 'nchiostro.
§ Pèna d' encioster. *Impennata d' inchiostro.*
§ Os dela pèna de scrier. *Fenditojo.* Strumento di varie materie resistenti per uso di fendervi sopra le penne.
§ Come dà la pèna. *Come la penna getta.* Vale senza applicazione, alla buona, senza pensare e badare con ogni rigore a tutte le regole.
§ Pèna de lapis. *Matitatojo. Tocca lapis.* Sorta di matitatojo che serve per disegnare o scrivere.
§ Pié de pèna. *Pennoso.* Pien di penna, coperto di penne.
§ Quel che vend pèna. *Pennajuolo.* Colui che vende le penne.
Penacera. *Pennacchiera.* V. d. u. Arnese di più penne di diversi colori che una volta portavasi sopra l' elmo.
Penacera. (gergo.). *Corna.*
Penacì. *Pennacchino. Pennacchietto.* Dim di pennacchio.
Penagg. *Pennacchio.*
§ Penagg americano. *Coda di leone.* W. *Phlomis leonurus.* Pianta originaria del capo di buona speranza. Fa bell' ornamento ne' giardini.
Penagg. (gergo.) *Corna.*
Penarœl. *Pennajuolo.* Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere.
Pendent. *Lunetta.* Ornamento d' oro per le orecchie delle donne fatto a mezzo cerchio a similitudine della luna falcata.
Pendœs. *V.* picaja.
Pendol. *Pendolo.*
Pendol. *Vetrice. Vinco da panieri.* W. *Salix helix.* Arboscello che è una specie di salcio, delle vermene del quale, appellate pur vinchi, si fanno panieri ed altro.
§ Lœch. piè de pendoi. *Vetriciajo.* Luogo o greto pieno di vetrici.
§ Pendol longh. *Forchetta.* (T. degli or.) Pezzo che ricevendo la spranghetta del pendolo in una spaccatura situata nelle di lui parti inferiori piegata ad angoli retti le comunica l' azione della ruota, e lo fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale.

Pendolà. *Penzolare.*
Pendolera. *V.* stropelera.
Pendolû, a pendolû. *Penzoloni. Penzolone.*
Pendû. *Pendaglio. Strambello.* Strumento di cuojo per mettervi dentro la spada.
Penèl. *Pennello.*
§ Penèl o brœscia de fil d' otû. *V.* brœscia.
Penelì. *Pennelletto.* Piccolo pennello. *Pennellino.*
Penina. *Pennetta. Pennuccia. Pennuzza.*
Penitensa. *Penitenza.*
§ Fà penitensa. *Far consolazione o carità. Far penitenza.* Dicono i bacchettoni del mangiar insieme.
§ Se volì fà penitensa con me. *Se volete far penitenza con me.* Modo di dire nell' invitar a pranzo chicchessia.
§ Pecagg vegg e penitensa nœa. *V.* pecàt.
§ I alteri a fat el mal, e me fó la penitensa. Lo stesso che i alter i a fat la bœgada e me la sughe. *V.* bœgada.
§ Chi a fat el mal fase la penitensa. Lo stesso che chi ga sporca la camiza se la nete. *V.* sporch.
Pens. *Compito. Imposto. Pena. Penitenza.* I primi due valgono più comunemente il nostro *segn de laùrà*, e gli ultimi aumento di lavoro che si esige da uno scolaro per castigarlo. Dal latino *pensum.*

Pensà. *Pensare.*
§ Dà de pensà mal. *V.* dà.
§ Pensa che ta pensa. *Pensa e ripensa.* (Buonn. Tanc. att. 14. sc. 8.) Frase che suol usarsi per denotare un pensare assai fisso su chicchessia. Dicesi anche *scompensare*, che vale pensare e ripensar molto.
§ No voi miga pensà mal. *Non vo' far giudizio.* Vale non vo' far giudizio temerario e falso, ed è maniera da ipocriti e falsi bacchettoni scrupolosi.
§ Avì alter de pensà. V. avì.
Pensér. *Pensiero.*
Pensér. *Margheritina. Primo fiore. Bellide.* W. *Bellis perennis.* Erba a foglie lunghette, spatolate, e fiori radiati che variano di colore secondo le specie.
Pentegòs. *Carcame. Scheletro.* Tutte l' ossa d' un animal morto tenuto insieme dai nervi e scusse di carne. *Arcame.*
§ Pentegòs de om. V. giandû.
Pentegòs. (fig.) V. sonàl.
Pèpa. *V.* bibia.
Pepé. *Scarpettina.* (fior.) Nome fanciullesco per dinotare la scarpa.
Pér. *Pari.*
§ Nœmer pér. *Numero pari.*
§ Zœgà a pér o despér. *Giocar a pari o caffo.* Dicesi anche *scaffare.*
Pér. *Pajo. Paro.*
§ Quest l' é œn alter pér de maneghe. *V.* manega.

Pér. *Pera*. Frutto del pero.

§ Pér brœt e bû. *Pera brutta buona*. Sorta di frutto così detto, perchè è diverso da quel che pare.

§ Pér del dœca. *Pera cosima*.

§ Pér garael. *Pera carovella*.

§ Pér d' enveren. *Pera vernereccia*.

§ Pér moscadel. *Moscadella, o pera s. Gio.*

§ Pér de spina. *Pera spina*.

§ Pér rœzen. *V*. rœzen.

§ Pér gnoch. *Gnocco di autunno. Pera bugiarda*.

§ Pér limônsì. *Pera arancina*. Sorta di pera bella, gialla, brizzolata, di color d'arancio.

§ Pér botér. *Pere burre*. (fior.) Sorta di pere, dette così a cagione della loro dolcezza o sugo, detta pure dai Francesi *poire de beurre*.

§ Pér sento doble. *Dorice*. Nome volgare d' una spezie di pera nota, venuta dal Portogallo, e volgarmente detta *pera cento doppie*, perchè il gran Duca Cosimo III. di Toscana la pagò tal prezzo.

§ Pér bô cristià. *Pera buon cristiana*. Nome volgare di due specie di pere l' una d' estate e l' altra d' inverno.

§ Per angelech. *Pera angelica*. Sorta di pera settembrina.

§ Œn pér mars en guasta sent, o la pegora marsa guasta 'l ròs *V*. ròs.

§ Pér de tera. *Elianto tuberoso. Tartuf di canna*. W. *Helianthus tuberosus*. Pianta con fiori gialli e radici a tuberi internamente bianchi, buoni a mangiarsi, e che hanno un sapor dolce. Pianta venuta dal Brasile, che chiamasi pure *patata salvatica*.

§ Quand el pér l' è madur el crœda. *V*. crœdà.

§ Eser œn po' sœl per e œn po' sœl pom. *Essere, saltare, passare* e simili *di palo in frasca o d' Arno in Bachillone*. Dicesi anche *più pazzo che un cane da rete*. Quando uno non ha nè stabilità nè fermezza.

Pera, pegora. *Pecora. Berbice*.

§ Dà le pere o le pegore en guardia al lûf. *Dar le pecore in guardia al lupo. Dar la lattuga in guardia ai paperi*. Vale dar in guardia alcuna cosa a persona da cui appunto bisognava guardarla.

§ Chi sa fa pera el lûf se la mangia. *Chi pecora si fa il lupo se la mangia*. Proverbio che vale che chi non si risente delle ingiurie piccole dà occasione che gliene sieno fatte delle grandi. Dicesi pure *chi canto si fa tutti i cani gli pisciano addosso*.

Perà. *Appajare. Accoppiare. Accompagnare*.

§ Perà i caai. *Apparigliare*. Contrario di *sparigliare*.

Percóm. *Percome*.

§ El perchè e 'l percóm. *Il perchè ed il percome*.

Percotà. *Pillottare.* Gocciolare sopra gli arrosti materia strutta o bollente.

Perder. *Perdere. Smarrire.*

§ Perder i bœgg. *Ammutolire.* Dicesi degli occhi della vite e degli alberi, quando perdono le messe.

§ Perder la camiza. *V.* camiza.

§ Perder la tramontana. *Perdere la bussola.* Dicesi di chi nelle sue azioni si abbandona, e non sa più cosa si faccia, locchè si dice anche *navigar per perduto.*

§ Perder la dema. *Perdere la scrima.* Vale perdere la regola.

§ Perder i sò cûlûr. *Scolorare. Sfiorire.* Perdere il più vago della bellezza.

§ Perdis nel discorer. *Arenare.*

Perditemp. *Scioperio.* Lo scioperarsi. *Perdimento di tempo.*

Perdonansa. *Perdono.*

§ Tœ la perdonansa. *Prender la perdonanza.* V. d. u. Visitar la chiesa.

§ Tœ la perdonansa a tœte le santele. *V.* santela.

Perœca. *Parrucca.*

§ Co de perœca. *V.* co.

Perœcher. *Parrucchiere. Barbiere.*

Perœchera. *Barbiera.* La moglie del parrucchiere o barbiere.

Perœchì, perœchina, perœchèta. *Parrucchino.* Dim. di parrucca. Dicesi anche di chi porta parrucca.

Perœcû. *Parruccone. Parruccaccia.* Accr. di parrucca.

Perfœm. *Suffumigazione.* Il suffumicare. *Fumacchio. Suffumicamento. Suffumigio.* Quando rende buon odore chiamasi *profumo.*

Perfœmà. *Suffumicare. Suffumigare.* Dare il fumo. Rendendo odore dicesi *profumare.*

Perforata. *Cacciadiavoli.* W. *Fuga dæmonum. Hypericum perforatum.* Pianta con fusto rotondo e foglie ovate, in tutta la loro estensione pertugiate. I fiori gialli a mazzetti. Cavasi da questa pianta l' olio d' iperticon così chiamato in medicina.

Pergola. *Pergole. Pergolato.*

Perisia. *Stima.* Quel pregio che una cosa si crede valere, e che da un perito è stato determinato.

Perit. *Perito. Stimatore.* Colui che fa professione di stimar case, poderi, mobili e simili.

Perità. *Stimare.* Vale dar giudizio di checchessia, dichiarandone il prezzo.

Perlet, perlina, milgiœl, bagolar. *Pero cervino. Aronia.* W. *Pyrus amelanchier.* Frutice indigeno de' nostri monti ne' luoghi magri o sassosi. La sua scorza è liscia, canarina. Fiorisce in maggio e i suoi frutti che sono piccolissime bacche, mature nell'estate sono buone da mangiare.

Perlina, mandole perline. *Mandorle arrostite.* Specie di mandorle involte nello zucchero

abbrustolito, che diconsi anche *tostate*.

Permalòs. *Permaloso. Sdegnoso. Scrufo. Sdegnosetto.* Che piglia per male gli altrui detti, atti, ec.

Permès. *Permissione.* I dizionarj ital. non registrano *permesso* come sostantivo. È però da notarsi che come tale fu usato più volte dal Boccaccio.

Pernìs. *Pernice o starna minore.* W. *Perdix.* Uccello noto del genere dei gallinacci.

Perolì. *Peruzza.* Dim di pera.

Perponta. *Coltrone.* Coperta di letto di panno lino piena di bambagia.

Perpontà. *Imbottire.* Riempir coltre o altro di lana, bambagia, ec.

Perpontina. *Coltroncino.* Dim. di coltrone.

Persech. *Persico. Pesco.* W. *Amygdalus persica.* Albero che produce le pesche, e di cui ve n' ha moltissime specie.

§ Persech che 's lasa. *Pesche spiccatoje.* Diconsi quelle che s' aprono in due con piccola forza senza coltello.

§ Persech che's té. *Persiche duracine.* Quelle che hanno durezza o la scorza o la polpa ferma e dura da reggere alquanto sotto al dente.

§ Persech nûz. *Pesca noce.* Specie di pesca odorosissima e d' ottimo sapore, forse così detta perchè fecondata in origine da una noce.

§ Al amich mondega 'l fich, e al nemich mondega 'l persech. *All'amico mondagli il fico, al nemico la pesca.* Prov. di noto sign.

Persech. (gergo.) *Villano.*

Perseghì. *Peschetta.* Piccola pesca.

Persèl. (P.) *Pressello.* V. d. u. Quel legno con cui si preme la massa del fieno o altro posta sul carro.

§ Fà d' œn persèl œn caegg. (P.) *Fare d' una lancia un zipolo.* Vale ridurre il molto a poco.

Persœt. *Prosciutto.* Coscia del porco salata e secca. *Presciutto.*

Pertega. *Pertica.* Baston lungo.

§ L' a mangiàt œna pertega. (gergo.) *Ha nelle vene Palinuro.* Dicesi di uno che non si degna di salutar chicchessia.

§ I omegn no i sa mizura miga a pertega. *V.* mizurà.

§ Pertega de om. *V.* giandû.

§ Pertega de distender. *Gruccia.* (T. di stamp.) Quello strumento con cui si spandono i fogli stampati per fargli asciugare.

§ Som ché al camp dele set perteghe. *Siamo alla solita musica*, oppure *al sicuterat.* V. d. u.

§ Som ché al camp dele set perteghe. *Quì è dove giace Nocco.* Vale quì consiste la difficoltà.

Perteghèta. *Pertichetta.* Dim. di pertica.

Pertocà. *Appartenere. Spettare. Toccare. Pertenere.*

Perû. *V.* pirû.

Perú, œn pó perú. *Un poco per ciascheduno.*

Pés. *Merletto. Trina.* Una certa fornitura o trina fatta di refe o d'oro filato o altro per guarnimento d'abiti. L'ital. *pizzo* vale *barbetta, basettina.*

§ Così dei pés. *Tombolo. Guanciale.* Strumento sul quale si fan lavori di trine e simili.

§ Ose dei pés. *V.* ose.

Pés. *Peso. V.* péz, peza, pezà, ec.

Pès. *Pesce.*

§ Sa come œn pès. *V.* sa.

§ Pès en consa. *Pesce marinato.*

§ Fà la consa al pès. *V.* fà.

§ Pès persech. *Pesce persico.*

§ Pès gros. *Pescione.* Pesce grande.

§ Abondant de pès. *Pescoso.* Abbondante di pesce.

§ Quel che vend pès. *Pescivendolo.* Venditor di pesce.

§ Chi dorem no ciapa pès. *Chi dorme non piglia pesce*, *o non pesca.* Cioè chi vuole riempir la borsa non deve starsi colle mani alla cintola.

§ El pès gros mangia 'l pisini. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto*, *o divora il piccolo.* Vale che il più potente opprime il meno potente.

§ No sa pœl ciapà pès sensa bagnàs, o sensa andà in aqua. *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi*, ovvero *chi vuol il pesce bisogna che s' immolli.* Vale chi vuol acquistare bisogna che s' affatichi.

Pès. *Peggio.* Più male.

§ A tœt pès. *Alla peggio.*

§ Ala pès dei pès. *Alla peggio de' peggi*, cioè il peggio che possa succedere.

§ Pès el tacû del sbregû. *V.* tacû.

Pès. *Pezzo.* Quantità di tempo.

§ L'è œn gran pès che no va ede. *È un gran pezzo che non vi veggo.*

Pèsa. *Pezza. Pezzuolo. Taglio. Ritaglio. Scampolo.*

§ Bela pèsa de om o de dona. *Bella tacca di uomo o di donna. Bella schiattona. Bel coramvobis.* Frasi di ch. siga.

Pèsa. *Toppa.* Quel pezzuolo del panno che si cuce in sulla rottura de' vestimenti.

§ Avì œna pèsa per ogni buz. *Aver unguento per ogni piaga.* Vale saper rimediare [illegible]

§ Meter la pèsa zo del buz. *V.* meter.

§ Andà a pèse e bûcû. *Non se ne tener brano. Cascar a brani.* Dicesi di veste logorissima.

§ Mitiga sœ œna pèsa. (ger.) *Ripescare le secchie.* Si dice del racconciar con fatica gli altrui errori. Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata e che abbia molte difficoltà.

§ Vegnì smort come œna pèsa lavada. *Impallidire. Alli-*

bire. Tramortire. Il Fagiuoli nella sua commedia. *Amor non opera a caso.* (att. 1. sc. 18.) ha anche » Voi avete fatto un viso di pan lavato. »

§ Pèsa d'azen. *Pezzo d'asino.*

§. Pèsa de pols. *Coccia.* (T. d'archib.) Quella parte del fornimento con che si riveste il calcio della pistola.

§ Pèsa dela barba. *Bavaglino.* Pezzuola che s'adopera per nettare i rasoi nel farsi la barba.

§ Pèsa de 'mbastì. *Stampo per l'imbastitura.* (T. de' cappell.) Pezzo di tela nuova che ponesi fra le falde dei cappelli acciò non si appicchino insieme.

Pesà *Rappezzare. Rattoppare. Rabberciare.*

Pesaclû. *Piedaccio. Piedone.* Pegg. di piede. Diz. mil.

Pesada. *Calcio. Pedata.*

§ Dà dele pesade. *Dar delle pedate o de' calci. Man-* [illegible]

§ Dà dele pesade al aria. (gergo). *Dar de' calci al vento o al rovajo. Morir con una lancia da pozzo, o su tre legni. Fare un ballo in campo azzurro. Far penzolo o un penzolo. Ballar nel paretajo del Nemi.* Vagliono essere appiccato.

Pesadà, dà dele pesade. *V.* pesada.

Pescà. *Pescare.*

§ No saì quel che sa pesche. *V.* saì.

§ Pescà 'n del pós. *Ripescare.* Vale cavar dall'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro.

Pescadûr. *Pescatore.*

§ Pescadûr che chœnta poch. *Pescatorello.* Pescatore di piccola pescagione.

Pescarìa. *Pescheria.* Mercato di pesci.

Pescarìa, pès frit. *Frittura. Avanotti.* Pesce piccolo che si frigge.

Peschéra. *Peschiera.* Ricetto di acqua per tener dentro i pesci.

§ Peschéra de conservà l'aqua. *Serbatojo.* Luogo da ritenere e conservar l'acqua a varj usi.

Pesegà. *Affrettarsi. Spedirsi. Darsi fretta.*

Pesoclì. *Scarpellino.* Maestro di scarpello, colui che lavora pietre collo scarpello.

Pesolì. *Piedino. Piedicello. Peduccio. Pedino.* Dim. di piede.

Pesolì, pès pisinì. *Pesciarello. pesciatello, pesciolino, pesciuolo.*

Pesolina. *Pezzuola. Pezzetta.*

Pest. *Pestato, pillato, pigiato.*

Pest. *Pastatora.* (T. di cart.) L'azione d'impastare i fogli per fare il cartone.

Pesta. (P). (gergo.) *V.* bastûnada.

§ Pesta dei fer. *Ferratura.* Orma del ferro, onde son ferrate le bestie.

Pestà. *Pestare. Ammaccare Frangere. Infrangere. Acciacare.* Percuotere una co per ridurla in polvere.

§ Pestà 'l riz, l' orz e simei. *Brillare*. Per ispogliare del guscio o mondare il miglio o altra simile biada.

§ Pestà l' aqua 'n del morter. *V.* morter.

Pestada. *Pestata. Pestamento.*

Pestadûr. *Pigiatore*. Colui che pigia.

Pestadûra. *Brillatojo*. Strumento di legno col quale si monda il riso, il miglio, ec.

Pestarœl. *Pestatojo. Pestone. Pestello*. Strumento col quale si pesta, e dicesi più particolarmente di quello del mortajo.

§ Pestarœl del lard. *Pestello*. Strumento noto.

Peste. *Sifilide. Lue venerea. Morbo gallico. Malceltico. Mal francese*. La parola *sifilide* viene dal poema sifilide del Fracastoro.

Peste. (gergo). *V.* diaolì.

§ Peste de' om (fig.) *Uomo collerico, iracondo, bestiale.*

Pestezà. *Scalpicciare. Calpestare*, ma con istropiccìo dei piedi infrangendo. *Scalpitare.*

Pestezament. *Calpestìo Scalpicciamento. Stropiccio*. Stropicciamento di piedi.

Pestœm. *Tritume*. Aggregato di cose trite.

Pet, petà, ec. *V.* coreza, ec.

Petà. *Appoggiare. Appiccare.*

§ Petà œn s-ciafû. *Appoggiare o lasciar andare uno schiaffo.*

§ Petà lé. *Gettare. Lanciare.*

§ Petàla, ficala, a qualchedú. *V.* ficà.

§ Laûr de petàs sœl cul o sœi coió. *Cosa da imbalsamare al doccion delle loffe*. Vale in m. b. cosa da nulla.

§ Petà o dà dele bûne bastûnade. *V.* dà.

§ Petà lé œna coza. *Deporre una cosa sgarbatamente.*

§ Petà mà. *Metter mano.*

§ Petà a ma œn arma. *Impugnare un' arma.*

Petaca, ec. *V.* pitaca, ec.

Petard. *Carnacciuto. Pienotto. Grassotto.*

Pète. *V.* bastûnada.

Petécie. *Petecchie*. Macchiette rosse e nere che vengono nelle febbri maligne.

Petegol. *Ciarliere.*

Petegola. *Ciarliera. Garritrice. Chiacchierina. Ciammengola.*

Petegolà. *Garrire. Cinguettare. Pettegoleggiare. Treccolare.*

Petegolò, petegolès. *Cicaleccio. Dicerìa. Diceriuzza.*

Peten. *Pettine.*

§ Casèta dei petegn. *Pettiniera.*

§ Peten spès. *Pettine fitto.*

§ Peten dei res. *Fusellino. Pettine a fusellino*. Specie di pettine che serve a far ricci a' capegli.

§ Peten rar. *Pettine rado.*

§ Tœgg i grop sa ridus al petèn. Lo stesso che el pér quand l' è madur el crœda. *V.* crœdà.

§. Peten de tesader. *Crestella*, e più sovente *crestelle* nel numero del più. (T dei tess.) Regoli d' un' intelajatura che servono a fermare i denti del pettine del telajo.

Petenà. *Pettinare.*

§ Petenà la lana. *Carminare, scardassare la lana.*

§ Petenà quel dei alter. (gergo.) *Bubbolare.* Portar via con inganno checchessia.

§ Petenà sœ qualchedù.(gergo.) *Pettinare. Graffiare. Conciar male.*

Petenada. *Pettinatura.* Il pettinare il crine o la lana.

Petenada. *Spellicciatura.* (Fig.) Si dice del mordersi aspramente.

Petenér. *Pettinagnolo.* Chi fabbrica pettini.

Petenèt. *Pettignone.* Quella parte del corpo che è tra la pancia e le parti vergognose.

Petengà, dà dele bûne pète. *V.* dà.

Petéra. *Buccola.* Quella quantità di sostanza cutanea che cresce di sotto al mento.

§ Petéra dei bœ. *Giogaja. Soggiogaja.* La pelle pendente dal collo de' buoi.

Petezà. (P.) *Arrotarsi.* Dicesi (fig.) degli uomini che si agitano con inquietudine.

Petœrina. *Bustenca.* Drappo con che alcune donne cuoprono il petto nella lunghezza del busto.

Petinina. *Pettine doppio o spicciatojo.* Specie di pettine o scotola piana con dentatura dalle due parti e con quattro mascelle.

Petit. *Appetito.* Voglia di mangiare.

Petitôs. *Appetitoso.* Che aguzza l' appetito.

Pètol *V.* diaolì.

Petola, petolà, ec. *V.* coreza, corezà, ec.

§ Petole de cavra, ec. *V.* sacola, ec.

§ Petole de caei, mezane e simei. *Ravviluppamento di capegli, matasse*, ec.

§ Caà vergú fœra dele pètole. *Cavar di fango.* Cioè cavar altri d' intrigo o di calamità.

§ Lasà, o restà 'n le petole. *Lasciare o restare* o simili *in isola, al colonnino, in nasso, nelle peste o nelle secche. Far lepre vecchia.* Det. di ch. sign.

§ Tràs fœra dele pètole. Lo stesso che caàs dei fangh. *V.* caà.

Petoràl. *Pettorale.* Striscia di cuojo o d' altro che si tiene davanti al petto del cavallo appiccata alla sella da una banda e affibbiata dall' altra, acciocchè in andando all' erta, la tenga ch' ella non cali indietro.

Petulant. *Petulante. Arrogante.*

Peturina. *V.* petœrina.

Péz. *Peso.*

§ Bastûnade d'œn péz l' œna. *V.* bastûnada.

Peza. *Stadera.* Dicesi di quella spezie di bilancia che serve per pesare carra di fieno o simili.

§ A peza de fé. *A misura di crusca o di carbone.* Vale soprabbondantemente.

§ Pezà i pom, o i bescogg. *V.* bescogg.

Pezà. *Pesare.*
Pezabé. *Fragiragolo spaccasassi.* W. *Celtis australis.* Legno da racchette. Nasce ne' monti sassosi. Ha le foglie rotonde, grandi, bianchissime di sotto e verdi di sopra. Fiori bianchi, frutti quando sono maturi color di scarlatto, di cui si spoglia insieme con le foglie il mese di novembre.
Pezadûr. *Pesatore.* Che pesa.
Pezorà. *Peggiorare.* Divenir peggiore.
Pœa. *Bambola. Fantoccio. Bamboccio.*
Pœlès. *Pulce.* Insetto noto.
§ Catà i pœlès. *Spulciare.*
§ Tender a œn val de pœlès. (gergo.) *Guardare un branco di oche.* Vale tentare una cosa difficilissima.
Pœot, pœogg. *Bamboccio, bambocci. Fantoccio.* Piccole figure umane fatte di cenci o d' altro che servono per balocco ai fanciulli.
Pœot. (fig.) *V.* semplisiòt.
Pœpì. *Bimbo. Mammolo.* Voce con cui si chiamano i bambini.
§ Pœpì de mitiga i digg en boca. *V.* dit.
§ Scambià i pœpi 'n la cuna. *Scambiare i dadi o le carte in mano.* Che è il voler con sagacità far pigliare a uno una cosa in cambio d' un' altra. *Rivoltar la frittata.*
Pœpì. *Bamboccio.*
Pœpina. *Ninna. Mimma. Ragazzetta. Bambina. Ragazzina.*
Pœsena. (P.) fà pœsena. *Pasignare. Mangiar dopo cena.*

Pœt. *Putto.*
Pœt. *Scapolo.* Che non ha moglie. *Smogliato. Nubile.*
Pœta. *Pulcella. Pulzella. Fanciulla.* Si avverta che la voce toscana *putta* significa donna di cattivi costumi.
§ Restà pœta. *Stare pulcelloni.* Vale senza marito oltre al convenevol tempo di maritarsi.
§ Pœta fata. *Pulcellona. Pulcella.* Avanzata in età.
Pœtel, pœtelada, ec. *V.* ragàs, ragasada, ec.
Pipi, fà pipi. *V.* fà.
Pia. *Piva.* Strumento musicale di fiato notissimo.
§ Tœs dele pie de sûnà, o dei os de rozegà. *V.* os.
§ Tûrnà cole pie 'n del sach. *V.* tûrnà.
§ Pia de polisinela. *Linguetta. Fischio da pulcinella.*
Pià. *Addentare. Mordere. Morsicare.*
§ Pià dele mosche. *Pugnere.* Proprio delle mosche o simili insetti.
§ Pià la volp. *Il diavolo vuol tentare Lucifero.* Si dice quando un ch' è tristo cerca d' aggirare un più tristo di lui.
§ Piàs i digg dele ma. *Mordersi le dita, le labbra o le mani.* Dicesi del pentirsi e dolersi di checchessia.
§ Pià, bruzà. *V.* bruzà.
Pià, a belaze. *Piano. Adagio.*
§ Chi va pià va lontà. *Pian piano si va ben ratto. Pian piano si va sano. A scaglioni*

a scaglioni si sale la scala. A uno a uno si fanno i fusi. A passo a passo si va a Roma. Frasi di ch. sign.

Pià. *Penerata.* (T. de' tess.) Quella particella dell' ordito che rimane senza essere tessuta.

Piada. *Succio. V.* ciciû.

§ Piada de ca e simei. *Mordicamento. Il mordicare. Morsicatura. Il mordere.*

§ Piada de ozei. *Bezzicatura.*

Piada, bruzûr. *Bruciore. Pizzicore.* Il pizzicare.

§ Piada de mosche. *Puntura.*

Piadena. *V.* fiamenga.

§ Piadena de legn. *Tagliere.*

Piadura. *V.* piada.

Piaga. *Piaga.*

§ Piaga de caai, mui, ec. *Guidalesco.* Ulcere o piaga esteriore del cavallo o delle bestie da soma.

§ Piaga de mul. (ger.) *V.* secabale.

§ Fà piaga. *Impiagare. Far piaga, piagare.*

§ Tegner, o fà tegner el dit en la piaga. *V.* tegner.

Piaghina. *Piaghetta.* Piccola piaga. *Piaguccia.*

Piana. *Piano. Pianura. Campo.*

Pianarœla. (T. de' tess.) *Incorsatura.* Pezzi di filo torto che rimangono dalla parte del subbiello a' quali si raccomanda l' ordito per avviare la tela.

Pianèta. *Pianuzzo. Campicello.* Piccola pianura.

Pianèta. (T. de' pett.) *Pianettoncino.* Strumento con cui si ripassano e affondano i denti del pettine.

Pianetina. (T. de' pett.) *Pianettina.* Strumento di dentatura più fina del *pianettoncino.*

Pianì, pianpià. *Pianpiano. Pianissimo. Adagio.*

Pianta. *Pianta.*

§ Pianta alta. *Pianta di alto fusto.*

Piantà. *Piantare.*

§ Piantà vigg. *Avvitire.* (T. d' agr.) *Porre viti.*

§ Piantá œn cap. *Avvignare. Por vigna. Far vigna, vignetto o vigneto. Avvignare* si dice anche per rimettere le vigne trasandate.

§ Piantà carote, sœche, o bale a vergù. *V.* bala.

§ Piantà vergù o dà 'l bal del empiantû. *V.* bal.

§ Piantà giù sœl piœ bel. *Piantare uno sul bello del prefazio.* V. d. u. Fr. di ch. sign.

§ Piantàla. *Finirla. Farla finita.* Si dice del non tornar più in quel negozio che si trattava, o sul discorso che si faceva.

§ Ben piantàt. *Tarchiato: Informato. Membruto. Ben complesso. Impersonato.*

Piantana. *Piantaggine. Petacciuola. Arnaglossa. Centinerbia. Quinquenerbia. Lanciola. orecchio di lepre.* W. *Plantago lanceolata.* Erba medicinale di varie specie dal Mattiolo chiamata anche *piantaggine lunga.*

§ Piantana d' aqua. *V.* mestola.

Piante. *Cavolini.* Piccole piante di cavoli da piantare.

§ Piante de fos. *Saetta.* W. *Sagittaria sagittifolia.* Pianta perenne che nasce ne' fossi dove nasce l' acqua.

Piantela } *Pianticella. Pianterella.*
Piantina }

Piantû. *Rimessiticcio. Rimettiticcio*, ed anche *piantone.* Pollone spiccato dal ceppo della pianta.

§ Dà 'l bal del piantû. (ger.) *Dare acqua di piantaggine.*

§ Stasen lé come œn piantû. *Far pergola. Cuocer bue.* Diciamo di chi si trova ai ragionamenti ch' ei non intenda, o in conversazione dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi starsi.

§ Piantû del torcol e simeï. *Coscie.* Due pezzi di legno più alti e più saldi che sono da fianco di qualunque torcolo, strettojo o simili.

Piantû. Lo stesso che sales.

Piantû. (gergo) *Sentinella.*

Piantû. *Colonna.* (T. de' carr.) Ritti che servono di sostegno all' intelajatura della cassa d' una carrozza o simile, come anche quelli a cui sono fermati gli sportellini, e che servono di battente.

Pianzer. *Piagnere, Piangere. Lacrimare.*

§ L' è mei pianzer œn ûra che dignûra, o l' è mei piegàs che scaesàs. *V.* scaesàs.

§ Pianzer dei stisû. *Cigolare.* Quella voce ch' esce dal tizzon verde quand' egli abbrucia e soffia.

§ Pianzer el mort. (gergo). *Uccellare per grassezza.* Si dice d' uno che essendo benestante nondimeno pigola sempre, locchè si suol dir delle gatte. Dicesi anche *pigolare.*

Pianzolament. *Piagnisteo. Piagnistero.* Pianto frequente, comunemente di più persone.

Pianzolent. *Piangente. Piangoloso.* Pieno di pianto e di dolore.

Pianzolû, pianzû. *Belone. Piagnistone. Pecorone. Bietolone.* Dicesi di chi piagne per poco.

Pianzòt, pianzû. *Piagnone.* Quegli che in grammaglie accompagna il morto.

Pianzotà. *Sbietolare. Belare. Piagnucolare.*

§ Pianzotà per nient. *Fare una quattrinata di pianto. Sbietolare.* Intenerirsi e scioccamente piangere.

Pianzotada. *V.* pianzolament.

Pianzû, pianzûtû. *V.* pianzolû.

Pianzûna, pianzòta. *Prefica.* Donna prezzolata a piangere nelle esequie.

Piarda (T. delle min.) *Opera d' un giorno, dentro delle cave del ferro.* Anche si dice della quantità del minerale che da' fanciulli può essere portata a luce in un giorno dalle cave.

Piasa. *Piazza.*

§ Fà rider la piasa. *Far*

belle le piazze. Si dice del commovere o radunare il popolo per grida o per risse, e operazioni poco lodevoli.

§ Fas miti 'n piasa. Lo stesso che fas portà atûren. *V.* fà.

Piasér. *Piacere.*

Piasèta. *Piazzetta. Piazzuola.* Dim. di piazza.

Piasarœl. *Monello.* Propriamente *discolo*, *birbone*, *mariuolo.*

Piastra. *Piastra.*

§ Piastra dela seradura. *Piastra o cassetta.* (T. dei magn.) Quella parte della serratura che chiude in se la stanghetta, gl' ingegni e tutto ciò che ne costituisce il di dentro.

§ Falsa piastra. *Cartella.* (T. degli or.) Quelle piastre per lo più d' ottone le quali collegate insieme da quattro colonnini o pilastrini formano ciò che si chiama castello dell' oriuolo. Nella cartella superiore sono segnate le ore.

Piastrû. *Gamberino.* (T. de' carr.) Ferro fermato con vite sopra lo scannello davanti alle carrozze e simili, perchè il capo del mastio non lo consumi.

Piàt. *Piatto.*

§ Laà zo i piagg. *V.* laà.

§ Laà zo i piagg. (gergo). Lo stesso che andà 'n toch. *V.* andà.

§ Piàt de mèz. *Tramesso.* Vivanda che si mette tra l' un servito e l' altro.

§ Val pio œn piàt de bûna cera che tœte le pitanse del mond. *V.* cera.

§ Quel che fà i piagg. *Vasellajo. Pentolajo. Vaselliere.*

Piàt. *Morso.* Da mordere. Se ciò sia da un assillo dicesi assillato, se da uccello *bezzicato*, se da tarantola, *tarantolato*, e se da mosca *punto.*

§ L' è istès eser pìàt d' œn ca o d' œna cagna. *In fine per il gregge è poi lo stesso, esser preda del lupo o del custode.* Vale esser lo stesso esser leso piuttosto da uno che da un altro.

§ Restà pìàt. *Restar scornato.*

Piatèl. *Piattello.* Dim. di piatto.

Piatì. *Piattino.* Piccolo piatto.

Piatilì. *Piattellino.* Dim. di piattello.

Piatola. *Piattone.* Spezie d' insetto che per lo più si ricovera tra' peli dell' anguinaja. Fuori della Toscana si chiama *piattola.*

§ Piatola d' om. *V.* secabale.

Piatolà. *Borbottare. Pigolare.* Per rammaricarsi, e si dice propriamente di coloro che ancorchè abbiano assai, dolgonsi dell' aver poco.

Piatolada. *Borbottamento. Pigolamento.*

Piatû. *Piattellone.* Accr. di piattello.

Piatûlû. *Borbottone. Pigolone.* Che pigola.

Piatûnada. *Piattonata.* Colpo che si dà col piano della spada o d' altre armi simili.

§ Dà dele piatûnade. *Piattonare.* Percuotere col piano della spada o d' altre armi.
Piàzer, piazì. *Piacere. Aggradire.*
§ A chi la piàs cruda, e a chi cota. *Chi sel becca in un modo e chi in un altro.* Prov. di ch. sign.
Pica. *Picca.* Sorta di asta.
Pica. *Lancetta* e *lancia.* Ogni ferro in asta o a punta con cui sono armati nell' estremità superiore i cancelli, le ferriate e simili chiusure.
Picà. *V.* empicà, ec.
Picà. *Picchiare. Percuotere. Bussare.*
§ E pica che ta piche. *Picchia e ripicchia.* Frase che suol usarsi per dinotare un ripetuto percuotere.
Picà. *Martellare.* Il tormentare che fa il dolore dell' ulceri quando generano putredine.
Picada. *Picchiata. Picchio.* Il picchiare.
Picada. *Impiccatura. Impiccazione. V.* a. Lo impiccare.
Picai. *Grappolo. Picciuolo.* Manico di ciriegie e simili.
Picaia. *Appiccagnolo.* Cosa a cui può appiccarsi o tener sospesa cosa appiccata.
Picaia. *Cattivello.* (T. dei gett.) Anello di ferro a cui s' appicca il battaglio.
Picaia, pendœs. *Penzolo.* Dicesi a più grappoli d' uva, di sorbe e simili uniti insieme; detto così dall' appiccargli al palco dove pendono.
Picanèl. *V.* picai.
§ Dó ghè la grata ghè 'l picanèl. *Dov' è la buca è il granchio.* Dicesi di cose che non vanno disgiunte.
Picanèl. (fig.) *Scusa. Pretesto. Trovatello.*
Picaprede. *Scarpellino.* Maestro di marmo o pietre.
Pichèt. *Picconiere.* Che lavora con piccone.
Pichetàt. *V.* marmorezàt.
Picià. *Slazzerare. Snocciolare. Sgattigliare.* Modi bassi che vagliono sborsar danaro.
Piciorla. *Acca. Pelacucchino. Zero.* Cosa da niente. *Chiappola. Chiappoleria.*
§ L' è œna piciorla. *È uno zero, un' acca*, ec.
Picol. (agg.) *Picciolo, piccolo.*
§ L' è picol, ma l' è tat piœ fi. *È piccolo, ma v' è tutto.*
Picol. (sost.) *Picciuolo.*
§ Picol, manech dei frœgg, ec. *V.* manech.
§ Picol dei bûtû. *Gambo.* L' attaccatura dei bottoni.
Piconizia. *Smanceria. Sceda. Leziosaggine.* Costume stucchevole.
Picós. *V.* becasoch.
Picotà. *Pillottare. V.* percotà.
Picû. *Piccone.* Strumento di ferro con punte quadre a guisa di subbia.
Picû. *Cacheroso. Smanzeroso. Attoso. Lezioso. Tenero.*
Pidocér. *Pidocchioso.* Che ha pidocchi. Vale anche (fig.) sordido, vile.
Pidocéra. *Morbo pediculare.* Malattia che genera pidocchi.

§ Aviga rot la pidocéra. *Aver il morbo pediculare o la stiriasi.*

§ Crepà la pidocéra o la piœgéra. (gergo.) Lo stesso che iga œn gran caeg. *V.* caeg.

Pidoceria. *Pidocchieria. Spilorceria. Grettezza. Tapinità. Strettezza.* Vale estrema miseria o cosa di poco momento.

Pidociûs. *V.* pidocér.

Pié. (sost.) *V.* empiœm.

Pié. (agg.) *Pieno.*

§ Pié de fastide. *Pieno di lasciamistare.* Pieno di noja, di tedio.

§ Pié come œn œf. *Ricco sordo, sfondato.*

§ L'è pié come œn œf. (T. de' giocatori.) *Egli ha pieno il fuso. Egli ha incinghiata la mula.* Dicesi da' giocatori di chi ha in mano buon giuoco.

§ Pié come œn œf. } *Arcipie-*
§ Pié pienent. } *nissimo.*
Pieno zeppo, strabocchevolmente. Pieno a gola.

Pièf. *Pieve.* Chiesa parrocchiale che ha sotto di se priorìe e rettorìe, e per lo più di ville, e castelli.

Piega. *Piega. Piegatura.*

§ Desfà le pieghe al venter. Lo stesso che dà œna bûna spansada. *V.* spansada.

§ Ciapà catìa piega. *Prendere o pigliare cattiva piega.* (fig.) Vale inclinare, o avvezzarsi al male.

Piegà. *Piegare.*

§ L'è mei piegàs che scaesàs. *V.* scaesà.

§ Piegà le vele *Ammainare.* Ritirare le vele in maniera che non operino.

Piegadei. *Piegatelli.* (T. dei magn.) Que' pezzi di ferro che abbracciano e tengono in guida la stanghetta della serratura in modo che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell' aprire.

Piegadura. *V.* piega.

Pieghina. *Piegolina.* Dim. di piega. *Pieghetta.*

Pièl. *V.* frasca.

Pienàs. *V.* petard.

Pièta. *Rimboccatura.* Il rimboccare e la cosa rimboccata; e propriamente si dice quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coperte.

Piezà. *Mallevare. V.* sigurtà.

§ Va pieze me. *Vi assicuro. Vi certifico.*

Piezerìa, piezo. *V.* sigurtà.

Piœ. *Più.*

Piœer. *Piovere.*

§ Piœer a secie, o come Dio la manda. *V.* Dio.

§ Balcà de piœer. *Spiovere.*

Piœg. *Pidocchio.*

§ Sparter el piœg per méz, *V.* sparter.

§ A i piœgg vœl toser. *Ogni cencio vuol entrar in bucato. La mosca tira il calcio ch' ella può.* Dicesi di chi vorrebbe offendere altrui e non può.

§ Fà piœgg. *Impidocchiare.* Generar pidocchi. *Impidocchire.*

§ Piœgg de mar. *Pidocchio marino.*

§ Erba piœgg. *V.* erba.

Piœgéra. *V.* pidocéra.
Piœgì. *Pidocchino.* Dim. di pidocchio.
Piœgiàs. *Pidocchiaccio.* Pegg. di pidocchio.
Piœgiûs. *V.* pidocér.
Piœisnà. *Piovigginare. Pioviscolare. Spruzzolare.* Leggiermente piovere.
Piœìt. *Piovuto.* Part. da piovere.
Piœizìna. *V.* aquarela.
Piœmeza. *Pomice.* Sorta di pietra spugnosa.
Piœmezà. *Impomicciare.* Stropicciare con pomice. *Lustrare.*
Piœmì. *V.* piumì.
Pign. *Pugno.*

§ Laûr che fa i pign. *Cosa che ripugna.* Dicesi di cose, che non possono stare, o si contraddicono.

§ Fà i pign, dà dei pign. *Fare alle pugna.* Giocar alle pugna.

§ Dà dei pign. *Dar dei cazzotti, o delle pugna.*

§ Pign sœl barbós. *Sommomolo.* Colpo sul mento.

§ Pign sœl goz. *Sorgozzone.* Colpo dato altrui verso il gozzo. *Sergozzone.*

Pigna. *Pina.* Frutto noto del pino.
Pigna. *Pino.* Albero noto che produce i pinocchj; il suo frutto dicesi *pina.* Dal pino si cavano oltre alle legna e'l carbone diversi altri prodotti: le pine e i suoi pignuoli, la ragia, la pece greca, la pegola e'l negrofumo.

§ Liberal come œna pigna. *V.* lisna.

Pignà. (P.) *Pigiare. Calcare.* Premere e aggravar cosa sopra cosa.

§ Pignà quachdû, o dà del pignœi. (gergo.) *V.* pignœl.

Pignata. *Pignatta. Pentola.*

§ Pignata del carbû. *Braciajo.* (T. de' forn.) Specie di cassetta in cui si ripone la brace spenta.

§ Boì nela pignata. *Bollire in pentola.* Si dice del macchinarsi o trattarsi checchessia.

§ El diaol ensegna a fà le pignate e miga i coergg. *V.* diaol.

§ Saì coza boi nela pignata. *Saper cosa bolle in pentola.* Vale sapere che v'è di nuovo.

§ A pignata che boi no ga vœl sota fœch. *Quando il pentolin bolle non lo stuzzicare.* (fig.) Vale non deesi irritare maggiormente chi è in collera.

§ Fà veder a tœgg quel che boi en pignata. *V.* boer.

§ Quel che fa pignate. *Pentolajo. Pentolaro.* Fabbricator di pentole.

Pignatela, pignatì, pignatina. *Pentolina. Pentoletta.*

§ Pignatine o bache del martel. *V.* martel.

Pignatì. *V.* pignatela.

§ Pignatì de cieza. *V.* cieza.

Pignatû. *Pentolone.* Pentola grande.
Pignatû. (gergo). *V.* petard.
Pignér. *Pineto.* Selva di pini. *Pineta.*

Pignœl. *Pinocchio. Pignuolo.* Seme del pino.

§ Dà 'l pignœl. (gergo). *Adescare.*

§ Catà o regoer dei pignœi. (ger.) Lo stesso che ciapà le sò quater. *V.* ciapà.

§ Dà dei pignœi. *Garontolare.* Dar delle percosse coi pugni. Dar de' garontoli. *V.*B.

§ Pignœl confetàt. *Pinocchiato.* Confettura di zucchero entrovi dei pinocchj.

§ Fà 'l pignœl. *Fare pepe, o pizzo.* Cioè accozzar insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè tutte le sommità delle dita, il che quando è d' inverno per lo ghiado molti non possono fare, onde in proverbio si dice a un dappoco. *Tu non faresti pepe di luglio.*

Pignolàt. *Fustagno.* Panno tessuto d' accia e bambagia.

Pignû. *Rocchetto.* (T. degli or.) Specie di rotellina cilindrica i di cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore.

Pigol. *Piuolo.*

Pigós. *V.* becasoch.

Piida. *Pipita.*

§ Bagnàs la piida. *Immollare il becco.* Dicesi in ischerzo per bere.

Pila. *Catasta. V.* méda.

Pila. (T. di cart.) *V.* fûl.

Pila. *Raffreddatojo. Pilozza.* (T. de' vet.) Truogolo, o catino pieno d' acqua, in cui si pongono le canne perchè si raffreddino.

Pila. (T. delle risaje.) *Brillatojo. Brilla.* Macina di marmo, la quale mossa rapidamente dall' acqua sopra un piano fermo di sughero intarsiato di sverze di canna, spoglia il riso della sua prima e ruvida veste.

Pilà. *Pillare.* Pigiar col pillo, ch' è bastone grosso ad uso di pigiar checchessia.

Pilada. *Pilata.* (T. de' pan.) Monte di pezze di panno nello strettojo.

Pilastrada. *Stipito. Stipite.* Uno di que' due membri dell' uscio che posano in sulla soglia e reggono l' architrave.

§ Pilastrada del envedriada. *Abboccatura.* I due regoli di mezzo d' una vetrata.

Pilato, el ga tat a che fà come Pilato nel credo. *Esservi come il finocchio nella salsiccia,* cioè per ripieno. Dicesi dell' essere checchessia in un luogo senza autorità alcuna.

§ Mandà da Erode a Pilato. *V.* Erode.

§ Parì la serva o la masera de Pilato. *Essere come un cammino.* Vale essere schifoso e sudicio nei panni o sulla persona, ed è comparazione usatissima, particolarmente dalle donne.

Pilinghèl. *Bilico. V.* bruz.

Pilizina. *Pellicola.* Piccola pelle. *Pellicella. Pellolina.*

§ Pilizina dei marû, castagne e simei. *Peluja.* La buccia interiore e più sottile che investe immediatamente

le castagne e simili.

Pilot. *Carruccio*. Arnese di legno con cui i bambini imparano, a camminare.

Piloti. *V.* erba china.

Pilter. *Peltro*. Stagno raffinato con argento vivo.

Piltrér. *Stagnajo*. Colui che fabbrica, acconcia e vende stagno e simili.

Piltrina. *Rena*. Sorta di calcareo. Serve a lustrare il peltro.

§ Erba piltrina. Lo stesso che cûa d'azen. *V.* cûa.

Pinola. *Pillola*. *Pillora*.

§ Che poca pinola! *Ell' è una fava! Cancheri!*

§ Casà œna pinola 'n corp a vergù. Lo stesso che meter œn spi sota la cûa a vergù. *V.* meter.

Pinolina. *Pilloletta*. Dimin. di pillola. *Pillolina*.

Pinta. *Fiasco*. Misura nota.

Piò. *Aratro*. *Aratolo*, e anticamente *arato*. Strumento rurale notissimo.

§ Piò de' tera. *Bifolca*. *Bubulca*. *Jugero*. Misura dei terreni.

§ Destaœàt dal pió. *Villanzone*. Villano zotico.

Pioisnà. *V.* piœisnà.

Pioizina. *V.* aquarela.

Piomb. *Piombo*.

§ Piomb del vedre dele finestre. *Piombo accanalato*.

§ Andà coi pé de piomb. *Andare col calzare del piombo*. *Far passi di picca*. Vale procedere con cautela.

Piomb. *Piombino*. Strumento di piombo il quale s'appicca ad una cordicella per trovar l'altezza dei fondi o le dritture.

§ Dà 'l piomb. *Piombare*. Adoperare il piombino.

§ Andà fœra de piomb. *Uscir di piombo*. Essere inclinato, piegato, torto dal perpendicolo, dalla rettitudine.

Piombì. *Tordo marino*. *Tordo d' acqua*. W. *Turdus arundinaceus*. Sorta di uccello noto. Alcuni col nome di *piombì* intendono l' ispida. *V.* becapes.

Piòna. *Pialla*. Strumento dei legnajuoli per lisciare i legnami.

§ Piòna 'ncaada. *Forcella*. Pialla col taglio a somiglianza della lettera C.

§ Come no ghe n'è, gna la piòna ghe 'n pœl to. Lo stesso che caà œle dai sas. *V.* caà.

§ Piòna granda. *Pialone*. Sorta di pialla grande ad uso de' legnajuoli.

Piònà. *Pialare*. (T. de' legn.) Pulire colla pialla.

Piona. (gergo.) *Lira*.

Pionada. *Piallata* Corso della pialla per quanto in una volta la possono fare andar le braccia di chi l' adopera.

Pionì. *Pialletto*. Dim. di pialla.

§ Pionì a ponta de diamant. *Saetta*. Pialla col taglio ad angolo acuto.

§ Pionì scanelàt. *Bastone*. Pialla col taglio a mezzo cerchio.

Piozèi. *Pedignone*. Male che viene per lo più ne' piedi e

massimamente ne' calcagni per troppo freddo. In alcuni luoghi della Toscana dicesi *gelone*.

Pipa. *Pipa*. V. d. u. *Camminello*.

§ Manech dela pipa. *Cannello*.

§ Picola pipa. *Pipina*. Pipa piccola.

§ No valì œna pipa de tabach, o œna petaca. *V*. valì.

Pipà. *Pipare*. *Fumare*.

§ Pipà bé. (gergo.) Lo stesso che maià a quater ganase. *V*. ganasa.

Pipà. (gergo.) *V*. bordà.

Pipada. *V*. spansada.

Pipi. *Pulcino*.

Pipì. *Uccellino*. Voce di linguaggio infantile.

Pipì. *V*. pœpì.

Pipiolà. *Pigolare*. Far la voce de' pulcini o d'altri piccoli uccelli.

Pipiolì. *Pidocchio pollino*. Specie d' acaro o pellicello che infetta il pollame.

§ Catàs i pipiolì, spipiolàs. *Spollinarsi*. Scuotersi i pollini da dosso, ed altrimenti cacciarli.

Pirœl. *Bischero*. Legnetto a cui si attaccano le corde del liuto.

Pirœl. *Pirone*. Così chiamasi ne' clavicembali, nell' arpe e simili ognuno di que' ferruzzi che vi si conficcano per avvoltarvi intorno le corde.

§ Tocà œn pirœl. *Toccare un tasto*. Vale entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.

Pirœlèt, pirœlì. *Bischerello*. *Bischerellino*. *Bischeruccio*.

Piria. *Scommessa*.

Pirià. *Scommettere*. Vale giocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere o perdere.

Pirià. (T. di giuoco.) *Traversare*. Scommettere che fanno tra loro una data somma due o più degli astanti a un giuoco, sulla persuasione che debba vincere piuttosto l'uno che l' altro dei giocatori.

Pirlà. *Rotare*. *Torcere*. Girare a guisa di ruota.

§ Pirlà 'l vi. *Guastarsi il vino*.

§ Pirlà 'l fuz. *Torcere il fuso*.

Pirlà. *Volgere*. *Voltare*.

Pirlì. *Nottolina e nottolino*. Quel legnetto impernato nei telai delle finestre e simili che serve a tenere chiusi gli sportelli.

§ Pirlì del fuz. *V*. fuzarœla.

Pirlì. *V*. perlet.

Pirlo. *Aggiramento*. L' aggirare.

Pirlo. *Trottola*. Strumento di legno simile al cono con un ferruzzo piramidale in cima, e serve di trastullo a' fanciulli.

Pirlo. *Trottolino*. V. d. u. Quei girli che fannosi con un bottone o fondello e con uno stecchetto, e che si fanno rotare a foggia di girli.

Piroeta. (dal francese *pirouette*.) *Giravolta*. Giro intiero che si fa di tutto il corpo sostenendosi sopra un piede solo, ed è per lo più termine del ballo.

Pirû. *Forchetta.* Arnese noto da tavola.

§ Parlà 'n ponta de pirû. *V.* parlà.

§ Tœla sœla ponta del pirû. Lo stesso che ciapà 'l moschì. *V.* moschì.

§ Pirû del torcol. *Pirrone.* (T. di stamp.) Quella parte del torchio che immediatamente preme il foglio che si vuole imprimere.

Pirû. *Perno.* Strumento di legno o di ferro che gli scultori ficcano fra l' una e l' altra parte delle membra rotte delle statue per unirle insieme.

Pisa, pisì. *Piscia. Piscio. Orina.*

§ Cantû dela pisa. *Pisciatojo.*

§ Te n' encorzeré té nel fà 'l pisì. *Te n' accorgerai nel far de' conti.* Fr. di ch. sign.

Pisà. *Pisciare. Orinare. Strosciare.* Far acqua.

§ Fà pisà sanch. *Far dar nelle furie.*

§ Chi pisa ciar n' encaga 'l medech. *Piscia chiaro e fatti beffe del medico.* Vale chi è sano non ha bisogno del medico, e fig. chi è innocente non teme castighi.

§ Podì pisà 'n del let e di che sa sudàt. *V.* let.

§ Pisàs ados, o sbœdelàs dal rider. *V.* sbœdelàs.

Pisàda. *Pisciamento. Pisciatura.* Il pisciare.

Pisadûr. (In senso disonesto). *Pisciatojo.* Dicesi ordinariamente delle bestie.

Pisagrega. *Pece greca.* Specie di ragia nera.

Pisagrega (gergo). *V.* peste.

§ Pisagrega del archet. *Colofonia.* Sorta di ragia della quale i suonatori di violino si servono per fregare le fila o crini dell' archetto.

Pisarœla. *Frequenza di orina.*

Pisegh. *V.* spisegh.

Pisegh. *Punta. Pizzico.*

§ Sœl pisegh dela lengua. *Sulla punta della lingua.*

Pisœs. *Odor di piscio.*

Pisigû. *V.* spisigû.

Pisinì. *Picciolino. Piccino. Piccioletto.*

§ L' eser pisinì. *Picciolezza. Piccolezza.*

§ Pisinì fés. *Piccinino.* Dim. di piccino.

Pistola. *Pistola.*

§ Maladèt come le pistole dei sber. Lo stesso che col de fûrca. *V.* fûrca.

Pisto, dau œn pisto o œn frach. *V.* dà.

§ Ciapaghen œn pisto, o le sò quater, *V.* ciapà.

Pistû. *Fiasco.*

§ Pistû scaez. *Pistone.* Specie d' archibugio di larga canna.

§ Pistû de pestà. *Pestello.*

Pistûnàs. *Fiascone.* Fiasco grande.

Pistûnselì. *Fiaschettino.* Dim. di fiaschetto.

Pistûnsì. *Fiaschetto.* Piccolo fiasco.

Pisû. *Piccione. Pippione.* Colombo piccolo. *V.* colomb.

§ Pisû de banca. *V.* banca.

Pisa, pisòt. *Pisciadura. Pisciale:to.* Si dice a' fanciulli che pisciano a letto. *Piscioso.*

Pisû. *Forte di suolo.* (T. dei calz.) Pezzo di cuojo che si mette dentro o fuori la parte deretana dello stivale dove si ferma lo sprone.

Pisûna, pisòta. *Pisciacchera. Piscialetto. Pisciosa.* Voci basse con cui si burlano le fanciulle, quasi si voglia dire che pisciano ancora in letto.

Pisûnsı. *Piccioncino. Piccioncello. Pippioncino.*

Pit. (P.) *V.* pouì.

Pitaca. *Plettro.* Penna o altro con cui si diminuisce la cetra o colascione e simili strumenti.

Pitaca o petaea. *Patacca.* Specie di vil moneta.

§ No valì œna petaca. *V.* valı.

§ No saighen œna pitaca. *V.* sal.

§ No daghen œna petaca o gna œn bès. *V.* bès.

Pitaca. *Zero.* In significato di nulla o pochissima cosa.

§ Stimà œna pitaca. *Stimare uno zero, un nulla, un baghero, una buccia.*

Pitansa. *Pietanza.*

§ La fam l' è la mei pitansa. *V.* fam.

Pitansina. *Vivandetta. Manicaretto.*

Pitima. *Petecchia*, e (fig.) *V.* lisna.

§ Te sé œna gran pitima. *Tu se' una pittima cordiale.* Vale avarissimo.

Pitoch. *Pitocco. Mendico. Accattone.*

§ Mangià da pitoch. *V.* mangià.

Pitocherìa. *Pitoccheria.* V. d. u. Vile azione del pitocco. *Mendicità.*

Pitochì. *Pitocchino.*

Pitûr. *Pittore. Dipintore.*

§ Pitûr de fiûr. *Fiorista.*

§ Pitûr de paez. *Paesista.* Che dipinge paesi.

§ Pitûr dela mizericordia. *V.* spegası.

Pitûra. *Pittrice. Dipintoressa. Dipignitrice. Dipintrice.*

Pitura. *Pittura.*

§ I 'è quader de pitura. *V.* quader.

§ Andà de pitura, eser œn quader de pitura, andà d' incant. *Star dipinto. Andar dipinto. Quadrare a pennello, o a cappello.* Vale star acconciamente. Non potere star meglio. *Andar di rondone o di vanga.*

§ Sta scarpa la ma va de pitura, o l 'è œna pitura. *Questa scarpa mi sta dipinta, mi calza bene.* Vale mi va benissimo.

Piturà. *Dipingere. Pignere*, e anticamente *pitturare.*

Piturina. *V.* petœrina.

Piû. *Morsicatura. Morsura*, e *morso.*

Piumı. *Piumino. Fiocco.* Arnese da impolverare i capegli fatto di piuma di cigno.

Pivial. *Piviale.*

Piza. *Gallinella.* W. *Gallinula.* Spezie d' uccello che va in-

torno all'acque più piccolo d'un colombo, Ve n' ha di più specie.

Pizol. *Sonnellino.* Dim. di sonno.

§ Pizol dela matina. *Sonnellino dell'oro.* Si dice del sonno che si dorme in sull'aurora.

Pizolàs. *V.* empizolàs.

Piaca. *Ventola.* Arnese di legno o d'altra materia a foggia di quadretto con uno o più viticci da basso per uso di sostenere candele, e si appende alle pareti per dar lume

Placa. *Morella.* Quella lastruccia colla quale si giuoca, tirandola al lecco come una pallottola.

Planté. *Calibratojo delle piramidi.* (T. degli or.) Strumento che serve a calibrare le molle e le piramidi.

Platea *Platea, Corsia.*

Plesér. *Pellicciajo. Pellicciajuolo.* Che fa pelliccie. *Pellicciere*, e in Toscana dicesi anche *conciatore.*

Plesû. *Pelliccione. Pelliccia. Fodero.* Veste foderata di pelle.

Plich. *Plico.*

Ploch. *Sasso informe.*

Ploch. (fig.) *V.* tangher,

Plota, ploza. *Lavagna.* Sorta di pietra nera che si produce a suolo, ovvero a falde, e si adopera a coprire i tetti.

Pò *V.* poch.

Pò, *Dopo, Poi, Dappoi.*

§ Vegnarò pò a mé. *Dopo verrò io pure.*

Poarèt.. *Povero Bisognoso. Mendico.*

§ Eser poarèt come s. Quinti, o come l'ozel de serle. Lo stesso che eser bas de tach. *V.* bas.

§ El poarèt de me pader. *Il povero, il poveretto del padre mio.*

§ Fà 'l poarèt. *Far marina.* Dicesi del fingere miseria e con importunità. *Tenere il cappone dentro e gli agli fuori.* Mostrar d'essere più povero di quello che uno è.

§ Deentà poarèt. *Impoverire. Divenire povero. Venir povero.*

§ De poarèt. *Poveramente. Da povero.*

Poarì. *Poverino. Poverello.* Si usa anche (fig.) per esprimere compassione o altri affetti.

Poch, pò. *Poco.*

§ Dal poch al tant mizura ech vœl. *E s' intende acqua e non tempesta.* Avvertendo che in ogni cosa si dee tenere la via di mezzo. *La miglior cosa di questo mondo si è la misura.*

§ Poch bef chi trop bef. *Poco vive chi troppo sparecchia.* Dicesi in modo basso in significato di bere o mangiare assai.

§ Poch i sen pœl tœ, e poch i sen pœl dà giù dal alter. Lo stesso che té a ma'l tò. *V.* teguer.

§ Nè tant nè poch. *Nè punto nè poco.*

§ Œn pò ala olta. *A miccino a miccino.*

§ Œn pò piœ, œn po' manch. *In quel torno, intorno, incirca.*

§ Poch sœ poch zo. *Poco più poco meno.*

Pochdebû. *Mal cristiano. Malbigatto, malemme, uom bigio.* Dicesi quello che mena o fa mala vita, ed è uomo pravo e cattivo.

Pochì. *Pochino.* Dim. di poco.

Pòcia. *Pozza.* Luogo concavo e piccolo pien d'acqua ferma.

Pòcia! *Finocchi! Zucche fritte! Zucche marinate!* Sorta d'esclamazioni.

Pocià. *V.* tocià.

Podà. *Potare.*

§ Roncai de podà. *V.* podèt.

§ Quel che poda. *Potatore.*

Podadura. *Potatura. Potagione.* Tempo di potare.

Podestà. *Podestà.*

§ Fà œna coza ogne cambe de podestà. *Fare alcuna cosa pe' giubbilei.* Vale farla di rarissimo.

§ Fà come 'l podestà de Bré, che 'l comanda e 'l fa per sé. *Fare come il podestà di Sinigaglia.* Vale comandare e far da se.

Podèt. *Potatojo. Potajolo. Pennato. Segolo.* Strumento di ferro ad uso di potare.

§ Laûr fat zo col podèt. *Cosa fatta colle gomita.* Vale malfatta.

§ Om fat zo col podèt. *Zazzerone.* Uomo di costumi all' antica.

Podì. *Potere. Volere.*

§ No 'l pœl nè benedì nè maledì. *Non ha tanto caldo che e' cuocesse un uovo.*

Poer. *Povero.*

§ I poer. *Gli orfani.* Dicesi appo noi di quelli dell' orfanotrofio situato alla porta di s. Giovanni in Brescia.

Poertà. *Povertà.*

§ El sarà la poertà de ot, o nœf agn, ec. *V.* an.

Poetœs. *Poetuzzo. Poetonzolo. Poetastro.* Cattivo poeta.

Pofa. *Lacuna.* Concavità di terreno. *Avvallamento.*

Pofèla. *Pozzetta.* Buco nelle gote nell' atto del ridere.

Pogià. *Appoggiare. Appiccicare.*

§ Pogià, dà dele bûne bote. *V.* dà.

§ Pogià dele sciaine, o dele bale. *V.* bala.

Poiana. *Poana. Nibbio.* Sorta d' uccello di rapina.

§ Ciapà la poiana, o la bala. *V.* bala.

Poiana. *Cacciapassere. Spaventacchio. Spauracchio.* Fantoccio di cenci da fugar le passere ed altri uccelli che danneggiano la campagna.

Poiàt. (P). *Catasta.* Massa di legna acconciate per farne carbone.

Poìna. Lo stesso che pûina.

Pol. *Pollo.*

§ Piasa dei poi. *Polleria.*

Pola. *Tacchina.* La femmina del *tacchino.* *V.* polì.

Polàm. *Pollame.* Quantità di polli.

Polatì. *Pollajuolo.* Mercante di polli. *Pollivaro.*

Polech. *Arpione. Cardine. Ganghero.*

§ Spina dei polech. *Ago.* Quel risalto che ha l'arpione nel quale entra l'anello della bandella.

§ Andà la boca zo dei polèch. (gergo.) Lo stesso che sbœdelàs dal rider. *V.* sbœdelàs.

Polegana. *Sorbone. Gattone. Soppiattone. Soppiattonaccio.* Persona simulata o doppia, che non dice la cosa com'ella sta.

Poleghèt, polighì. *Arpioncello.* Dim. di arpione. *Arpioncino.*

Polenta. *Polenta. Polenda.*

§ Polenta consa. *Polenta condita o fritta con burro.*

§ Polenta del sì. *Imbratto.* Si dice quel cibo che si dà al porco nel truogolo.

§ Polenta sûrda. *Polenta asciutta o schietta.* Vale senza companatico.

Polenter. *Pasticciere.* V. d. u. Colui che vende vivande cotte e specialmente polenta.

Polenter. } Polentû. } *Mangiator di polenta. Ghiotto di polenta.*

Polér. *Pollajo. Gallinajo.* Luogo dove stanno le galline.

§ En quel poler che'n pé de cantaga 'l gal ga canta la galina la va mal. Lo stesso che en ca ghè semper piaghe, se l' om ga 'l bigarœl, la fomna braghe. *V.* bigarœl.

§ Eser dà gai en d' œn polér. *V.* gal.

§ Andà a polér. *V.* andà.

Polezana. *Bombababà.* Nome di canzone che si canta dalla plebe.

Polì. *Tacchino.* W. *Pullus gallinaceus. Pollodindo. Gallinaccio.* Uccello noto che ha rossi e larghi bargigli, e che striscia la coda a guisa di pavone.

Polì. *Polire. Nettare. Scabbiare, e* (fig.) *adornare.*

Polinèt. *Tacchinetto.* Piccol tacchino.

Polinèta. *Pollanchetta. Pollanca. Tacchina.*

Polìs. *Abbigliarsi. Ornarsi.*

Polisinela. *Pulcinella.*

§ I ma fa fà da buratì, e da polisinela. *Mi fanno cantare e portar la croce.* Vale fanno di me ciò che vogliono.

§ No sa pœl fà da burati, e da polisinela. *Non si può cantare, e portar la croce.* Detto prover. e significa che nel medesimo negozio non si può far due parti.

§ Quel che fa balà polisinela o i buratì. *V.* buratì.

§ Cazòt de polisinela, o de buratì. *V.* buratì.

Polit. *Abbigliato.*

Polit, polido. *Appunto.*

§ Quesgg i la sa polit. *Appunto lo sanno assai questi.*

Polit. *Pulito.* In forza d' avv. *Pulitamente. Nettamente.*

Polmû. *Polmone.*

§ Aiga mars i polmû, o 'l figàt con vergù. *Avere il sangue guasto con alcuno.* Vale odiarlo, essergli nemico.

Portar ruggine. Aver mal animo.

§ Zontaga mèz polmû. *Costar molti sudori e fatiche.*

Polpèta. *Polpetta.*

§ Tœ zo la polpèta del piàt a vergú. *Fare una cavalletta ad uno.*

Pols. *Polso.*

Pols. *Tempia.* Parte della faccia posta fra l' orecchio e l' occhio.

§ Pign sœl pols. *Tempione.* Colpo dato sulle tempie o intorno ad esse.

Polsà. *Posare. Riposarsi. Fermarsi. Quietarsi.* Vale anche dormire.

Polsada. *Posata. Riposo. Quiete. Fermata. Posamento.*

Polsadés. *Stallio.* Aggiunto di cavallo, e vale stato assai nella stalla senza essere stato adoperato.

Polsèt, fà œn polsèt. *Schiacciare un sonno.* Dormire un sonno. M. b.

Poltés. *Mollume.* Quel bagnamento o umidità cagionata dalla pioggia nella terra.

Poltés. *Poltiglia. Fango.*

Poltinà. *Ammollire. Ammorbidare. Ammorbidire.* Render molle e tenero.

Poltronerìa. *Infingardaggine. Poltronerìa. Inerzia.*

§ Trà via la poltronerìa. *Spoltrare e spoltrire.* Lasciar la poltronerìa.

Poltrû. *Poltrone. Infingardo. Neghittoso.*

§ I bû bûcà spès i toca a i piœ poltrû. *A' più tristi porci vanno le migliori pere.* Vale che il premio bene spesso tocca a chi manco merita. *Chi fila ha una camicia e chi non fila n' ha due.*

§ Piœ poltrû d' œn azen. *V.* azen.

§ Fà 'l poltrû. *Poltroneggiare. Poltrire.* Vivere poltronescamente, in agio.

§ Come i poltrû. *Poltronescamente.*

Poltrûna. *Sedia a bracciuoli. Poltrona. Appoggiatojo. Seggiolone.*

Poltrûna. *Lettuccio grande.* Cassone con ispalliera e bracciuoli dove si dorme o si siede fra dì. *Lettuccino.*

Polû. *Grosso gallinaccio.*

§ Ros come œn polû, o come œn brazû. *V.* brazû.

Polver. *Polvere. Polve* è voce poetica.

§ Polver de sépre. *Polvere di cipri.* Polvere di cui si fa uso per impolverare i capegli.

§ Andà 'n polver de bocai, tirà 'l sgarlet. *V.* sgarlet.

§ Deentà polver. *V.* deentà.

§ Laûrà sensa fà lea la polver. (ger.) Lo stesso che laûrà sot aqua. *V.* laûrà.

§ Polver minudina. *Polviglio.* Polvere minuta.

§ Dà dela polver en di œgg. *Gittare, o buttare, o dare polvere negli occhi ad alcuno.* Vagliono ingannare, far travedere. Voler mostrare una cosa per un' altra. *Usar mezzi per deludere altrui.*

§ Fa zo la polver. *Spolverare.*

§ Fà zo, o bater la polver a vergú. (gergo). *Scuotere la polvere ad alcuno. Ritrovar, ragguagliar, spianar le costure.* Vale bastonarlo o strapazzarlo con fatti e con parole. *Riveder il pelo. Grattar la rogna.*

§ Quel che fa la polver. *Polverista.* Colui che fabbrica la polvere d' archibuso.

Polverére. *Polverìo.* Quella quantità di polvere che si leva in aria agitata da vento o da altra cosa.

Polzì· *Pulcino.*

§ Bagnàt come œn polzì. *Bagnato. Fradicio. Fracido mezzo.* Vale eccedentemente molle e bagnato.

§ Piœ engarboiàt o empetolàt che œn polzì 'n la stopa. *Più impacciato che un pulcin nella stoppa. Aver le brache alle ginocchia.* Dicesi di chi non sappia risolversi nè cavar le mani di cosa ch' egli abbia a fare, che tanto è a dire: *dappoco, impaniato, oca impastojata.*

Pom. *Mela.* Il frutto del melo, di cui si contano varie specie.

§ Pom apiû. *Appiuola. Casolana. Mela appiuola.* Sorta di mela di cui sonne diverse specie, come *appiuola rossa, appiuola lunga rossa, ed appiolana.*

§ Pom codogn. *Melo cotogno.* Albero noto il cui frutto dicesi *mela cotogna.*

§ Pom rœzen. *Melo roggio.* Albero che fa le mele roggie.

§ Pom calamar. *Mela calamaja.*

§ Pom granat. *Melo granato.* Il suo frutto è *melagrana e melagranata.*

§ Pom salvadech. *Meluggine.* Melo salvatico.

§ Pom quint, pom amar. *Colloquintida.* W. *Cucumis colocinthis* Pianta simile al cocomero salvatico, da alcuni chiamata *fiele della terra.*

§ Lœch pié de pom. *Pometo. Meleto.*

§ Pom sant. *Diospiro loto. Guajacana. Dattoli di Trebisonda. Albero di s. Andrea.* W. *Diospyros lotus.* Albero che ha i frutti color d' oro molto aspri, ma quando sono maturi sono dolci e buoni a mangiarsi.

§ Pom. d' or }
Pomates } *Solano licopersico. Pomidoro. Pomi d' amore.* W. *Solanum lycopersicum.* Pianta annua che coltivasi nei giardini. I frutti si usano comunemente per condire molte vivande.

§ Pom d' Adam. *Pomo di Adamo. Nottolino.* Chiamasi con questo nome dagli anatomici quella prominenza della gola che vien formata dalla cartilagine tiroide e dalla glandula tiroidea.

Pomèl. *Capocchia.* Il capo degli spilli.

§ Ûcia de pomèl. *Spillo.*

Pomèle. *Mela lazzeruola.* Sorta di mela.

Pomelì. *Meluzza. Meluzzola.*

Pomer (ca). *Lioncino.*

Pomol, pomolì. *Pallina. Pallino.* Piccole palle ad uso di diverse arti adoperate per commodo o per ornamento, e sonne di molte spezie.

Pompogna. *Scarafaggio stridulo. Melilonto.* V. *Scarabæus melolontha.* Sorta d' insetto che va dietro alle viti, e si pasce delle foglie degli alberi.

Poncià. *Urtare.* Spingere incontro con impeto e violenza.

Ponciada. *Urto. Spinta.*

Ponfete. *V.* tonfete.

Ponì, ponini. *Cichino. Miccino. Pocolino.*

Ponsû. *Punzoncino. Punzonetto.* (T. d' oref.). Strumento per lavorare in impronto.

Pont. *Punto.* Stato, termine di checchessia.

§ Pont de reputasiû. *Buona fama. Onore. Riputazione.*

Pont. *Ponte.*

§ Pont leadûr. *Ponte levatojo.*

§ El ghè tat dal pont al aqua, come dal aqua al pont. *V.* aqua.

§ Pont da fabricà. *Palco.*

§ Pont in aria. *Grillo.* Una spezie di ponte da muratori fatto di legno quale calano a forza di braccia sopra le cupule.

Pont. (T. di giuoco.) *Punto.*

Pont. *Punto.* (T. de' sarti.)

§ Sûra pont. *Punto allacciato, o buono.* (T. de' sarti.)

§ Pont a canilì. *Punto a strega.* (T. de' sarti.)

§ Pont. encrûzàt. *Punto in croce.* (T. de' sarti.) Specie di punto così detto perchè è fatto a guisa e similitudine di croce.

§ Pont embotìt. *Sopraggitto.* (T. de' sarti.) Sorta di lavoro che si fa coll' ago.

§ Sot pont. *Soppunto. Punto andante.* Quel punto che si fa per orlare o rimboccare la tela o i panni.

§ Pont entresàt. *Punto intrecciato.* (T. de' sarti.)

§ Pont a ret. *Punto a rete, o retato.* (T. de' sarti.)

§ Pont endré. *Costura, o punto addietro.*

§ Pont enciaàt, o a cadenela. *Catenella.* Specie di punto a ricamo.

§ Pont envers dela calsa. *V.* calsa.

Ponta. *Punta.*

§ Ponta dele ae. *Pungiglione.*

§ Ponte del trapan. *Saetuzze.* (T. di varj artisti.) Le punte de' trapani, colle quali si fora o pietra, o metallo, o legno.

§ Ponta del trabals. *Ribattimento del tempo.* (T. degli or.) Difetto dell'oriuolo da tasca per l' incontro della puntina del tempo contro la colisse.

§ Ponta del naz. *Moccolo.* Punta del naso.

§ Ponta dela barca. *Prora. Prua.* La parte dinanzi del naviglio colla quale si fende l' acqua.

§ Ponta de' pèt. (T. dei mac.) Spicchio di petto. Dicesi il mezzo del petto degli animali.

Ponta. *V.* pontûr.

Ponta. *Appuntatura.* Nota che si fa di chi non è ito a far l' ufficio suo per ritenergli il premio, e fargli pagar la pena.

§ Dà œna ponta a vergú. Lo stesso che pontà.

Ponta, doia. *V.* doia.

Pontà. *Appuntare.* Far nota di chi non è ito a far l' ufficio suo per ritenergli il premio, o fargli pagar la pena, e si dice anche, *dare un' appuntatura.*

Pontadûr. *Appuntatore.* Che appunta.

Pontàl. *Puntale.* Fornimento appuntato che si mette all' estremità d' alcune cose, come *puntale d' aghetto, puntale di fodero della spada, puntale di stringa.*

§ Pontàl del bastû. *Calzuolo.* Un piccol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza.

§ Pontàl dela fœbia. *V.* ariû.

Pontarœl. *Puntaruolo.* Ferro appuntato e sottile.

Pontarœl. *Tassetto a mano.* (T. de' cald.) Pezzo di ferro traforato stiacciato da un capo che si appoggia in quella parte dove si vuol bucare.

§ Pontarœl de frer. *Spina.* (T. de' fabb.) Specie di conio con cui si bucano i ferri infuocati.

Pontarine. *Tenesmo.* (T. med.) *Premiti.* Così chiamasi dai medici quella morbosa tendenza dolorosa di evacuare il ventre. Sintomo congiunto alla disenteria.

Ponte. *Perno.* (T. degli or.) Quel pezzuolo tondo d' acciajo o d'ottone fatto a foggia di caviglietta ad uso di fermar le cartelle ai colonnini o ad altro pezzo.

§ Ponte dela paleta. *Braccetti della pedana.* (T. dei carr.) Quelle parti che la sostengono.

Ponterolì. *Bulino.* Strumento da intagliare.

Pontezèl. *Passatojo.* *V.* pedagn.

§ Pontezèl de moliner. *Capitagna.* (T. de' mugn.) Grosso legno di quercia quadro imbietato nel sodo della fabbrica dove passa la ruota del bottaccio.

§ Pontezèl dela spœla. *Spoletta.* (T. de' tess.) Il fusello della spola in cui s'infila il cannello del ripieno.

Pontì. *Titolo.* Quel punto che si mette sopra la lettera I.

Pontiliàs. *Piccarsi.* Entrar in picca per checchessia.

Pontilio. *Puntiglio. Cavillazione. Sottigliezza.*

Pontiliûz. *Puntiglioso.* Che sta sul puntiglio.

Pontina. *Punterella.* Dim. di punta.

Pontirœl. *Dirizzatojo.* Strumen-

to d' acciajo o di ferro che serve a drizzare, o partire i capegli del capo.

Pontizina. *Palmento.* Edificio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare.

Pontûr. *Punta.* Dicesi del vino.

§ Ciapà del pontûr. *Pigliar la punta.* Si dice del cominciar ad inacetire il vino.

§ Aviga del pontûr. *Essere fortigno*, *agretto.* Vale che principia ad avere il sapor forte.

Pontura. *V.* sfrisa.

Pontút. *Puntaguto.* Acuto in punta. *Puntuto.*

Pòpo. *V.* pœpì.

Pòr. *Porro.* Bulbo d' aglio prossimo alle cipolle.

§ Mangià i pòr dala cûa. *Mangiare o prendere il porro per la coda.* Vale cominciare da quel che importa meno, e che si dovrebbe far poi.

Póra. *Paura*, *tema*, *temenza.*

§ Fà póra a vergù. *Sbigottire. Atterrire*, *metter paura*, *incuter timore.*

§ Avì póra dela sò ombra. *V.* ombra.

§ Chi a póra no vaghe ala guèra. Lo stesso che chi ga'l co de sera no vaghe al sûl. *V.* co.

§ Fà póra con œn s-ciop vœd. *V.* s-ciop.

§ L' é mei avì la póra che l' angosa. *Meglio è dir un poltron qui si fuggì*, *che qui fermossi un bravo*, *e si morì.* Prov. di ch. sign.

§ No l'é miga'l fiœl del póra. o nol ga póra de barba d'om. *V.* barba.

Poracia. *Spauracchio.* Apparenza che porti spavento.

Porca, troia. *Troja.* Femmina del porco.

§ Aviga la porca 'n di os. *V.* os.

§ Porche pegre no maia pér mis. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza.* Vale che a' timidi che non s' arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte ella si offerisce da se.

Porcada, porcarìa. *Porcheria. Sporcizia. Sudiciume.*

§ Porcarìa che gira per la ita, o mal matrical. *V.* mal.

Porch. *Porco.* *V.* sì.

§ Fà la vita del beato porco. *V.* vita.

§ Quand el porch l' è pié ga sent amar el fé. *Colombo pasciuto*, *ciliegia amara.* Prov. che vale a chi è ben pasciuto e sazio non piace alcun cibo.

§ Mangià come i porch. *V.* mangià.

Porch. *Porro.* Quella piccola escrescenza dura, tonda e priva di dolore che nasce per lo più nelle mani.

Porchér. *Porcajo.* *Porcaro.* Guardiano di porci.

Porchér. *Sucido.* *V.* sporcû.

Porcole. *V.* bastûnade.

Porcû. *Porcone.* Accr. di porco, e per lo più dicesi per ingiuria ad alcuno.

Porcû. *V.* sporcû.

Porfich. *Porrofico.* (T. di chir.

Sorta di tumore come il fico, che talvolta viene alle emorroidi.

Porich. *Ugnella.* (T. di masc.) screscenza cornea più grande dello sprone.

Porsèl. *V.* sì.

§ Vardà col œg del porsèl mort. *V.* œg.

§ Fà i œgg del porsèl mort. *Guardare in cagnesco. Stare in cagnesco.* Vale far viso arcigno, guardare con mal occhio.

Porsèl. *Sudicio. V.* sporch.

Porsèl. *Rutto.* Vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca.

§ Quel che tra porsei. *Eruttatore.*

Porselà. *Ruttare.* Mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco con uno strepito ingrato.

§ El porselà. *Eruttazione.*

§ Porselà fés, gaiard. *Arcoreggiare.* Mandar fuori dalla bocca il vento che è nello stomaco con violenza e turbamento di stomaco, detto così dal piegarsi in arco che fa l' uomo in cotale atto.

Porselaga, porselanà, erba grasa. *Portulaca. Porcellana.* W. *Portulaca oleracea.* Pianta comune grassa con foglie lisce, fiori bianchi, piccoli quasi nascosti. Si mangia in insalata.

Porselana. *Vincitossico.* W. *Asclepias vincetoxicum.* Pianta a foglie lisce cuoriformi: frutti in cornetti, bislunghi, avvolti nel bambace.

Porselana. *Porcellana.* Sorta di terra composta della quale si fanno stoviglie di molto pregio.

Porselì. *Porcellino.* Dim. di porco. Porcelletto. *Ciaccherino.*

Porselì. *Eruttazioncella.* Piccola eruttazione o rutto.

Porselû. *Sudicione. V.* sporcû.

Porsil. *Porcile.*

§ Nasìt nel porsil de Padoa. (gergo.) *Scortese. Incivile. Discortese. Malcreato.*

Porta. *Porta.*

§ Porta dela strada. *Porta da via.*

§ Troà la porta sarada. *Trovar l' uscio ghiacciato o fitto con un braccio di chiavistello. Trovar l' uscio imprunato.* Suol dirsi da chi va per entrare in un luogo, e non gli riesce.

§ Stangà la porta. *Chiudere la porta,* e fig. *tor l' adito.*

Portà. *Portare.*

§ Portà a caalore. *Portare a pentole o a cavalluccio.* Vale portar uno col farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti il petto.

§ Portà i quargg a quachdù, (gergo.) *Dar ragione ad uno.*

§ Portà atûren vergú. *Far bella la piazza de' fatti altrui.* Vale pubblicarli. *Scorbacchiare.*

§ Portà 'n cadrega, o a scagne. *Portare a predelline.* Dicesi quando due portano, intrecciate fra loro le mani, un terzo che vi si mette su a sedere.

§ Fas portà atûren. *V.* fà.

§ No portala 'n fasa a nisù. *V.* fasa.

§ Portala simada, calsala alta. *V.* calsà.

§ Portala fœra. *Camparla. Scamparla.*

§ Se la porte fœra. *Se campo di questa.*

§ Portà la mercansia zo de stat. *Asportare.* (T. della politica e del com.) Trasportare in altro stato le derrate o le mercanzie del paese. Il suo astratto è *asportazione.*

§ Portà l'aqua cole orecie. *Spogliarsi in farsettino per ajutare alcuno.* Fr. di ch. sign.

§ Portà 'l candeler. *V.* candeler.

Portabicer. *Tondino, o vassoino da bicchieri.*

Portabose. *Tondo o vassojo da bottiglie.*

Portacadì. *Lavamane.* Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi.

Portacarafine. *Portaolio.* (Fior. e Rom.) Certo arnese di latta, legno o simili, con cui si portano in tavola tutte due insieme le ampolline dell' olio e dell' aceto.

Portada. *Portata. Servito. Imbandigione. Messo. Messa.* La quantità di vivande che si porta in una volta sopra la mensa.

Portadûra. *Portatrice.* Colei che porta.

Portadura. *Portatura. Porto.* Il portare.

Portafoi. *Portafoglio.*

Portamocheta. *Navicella.* Vassoino delle smoccolatoje.

Portamors. *Portamorso.* (T. dei valig.) Pezzuolo di cuojo che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla seguccia, e l'altra alla testiera.

Portantì. *Seggettiere.* Colui che porta la bussola.

Portantina. *Bussola.* Seggiola portatile con due stanghe. *Seggetta.*

Portarœl. *V.* sportarœl.

Portaria. *Androne.* Andito a terreno per lo quale dall' uscio da via s'arriva a' cortili delle case. *Antiporto.*

Portastanghe. (T. de' sell.) *Reggistanghette.* Maglie di corda passate nella campanella della cavezza, che reggono le stanghette de' cavalli che si conducono accoppiati.

Portàt. *Portato.* (agg.) Da portare.

Portàt. *Parto.* (sost.) *Portato.*

Portàt. *Inclinato. Dedito. Affezionato. Propenso. Sfegatato.* Voce bassa.

§ Portàt per el cafè. *Caffeista.*

§ Portàt per le done. *Donnajolo. Femminacciolo. Effeminato.*

§ Portàt per i fra. *Fratajo.*

§ Portàt per i pregg. *Pretajo.*

§ Portàt per la muzica. *Musicajuolo.*

§ Portàt per le cieze. *Chiesolastico.* Vale che frequenta continuamente le chiese.

§ Portàt per le serve, masere o pastisere. *Fantajo*.
Portatirangg. (T. de' sell.) *Reggitirelle*. Quel cuojo che partendo dalla groppa del cavallo regge la tirella.
Portech. *Portico*.
Portech. *Androne. Antiporto. Antiporta*. Andito lungo a terreno pel quale dall'uscio da via si arriva ai cortili delle case.
Portegàt. *Porticato*.
Portél. *Usciolino*. Uscio piccolo.
Portél. *Sportello*. Uscetto ch' è alle porte grandi.
Portenér. *Portinajo*. Guardiano delle porte e simili.
Portéra. *Portiera*.
Portéra. (T. de' carr.) *Sportello*. Parte della carrozza che chiude il vano per dove si entra, che anche dai Francesi dicesi *portière*.
Portogal. *V.* narans.
Porûs. *Pauroso. Timoroso. Pavido. Timido*. Che ha paura.
Pós. *Pozzo*.
§ Corda del pós. *Lancia*.
§ Cadena del pós. *Catena*.
§ Casœla o moia del pós. *Attignitojo. Mollctta. Erro*.
§ L' è 'l pós de' s. Patrese. *Egli è ricco sfondato, straricco*. La frase italiana *essere come il pozzo di S. Patrizio*, vale essere incontentabile.
§ Fà veder la luna 'n del pós. *Mostrare la luna nel pozzo*. Prover. che vale dare ad intendere altrui una cosa per un' altra, perchè nel pozzo non la luna, ma'l suo riflesso si può mostrare.
§ El consœmarès el pós de san Patrese. *E' darebbe fondo ad una nave di sughero*. Vale metterebbe in fondo una nave fatta o carica di sughero, che per natura sempre sta a galla, e dicesi in proverbio di un grande dilapidatore.
§ Quel che svœda i pós. *Votapozzi*. Colui che vuota i pozzi.
Pósa. *Pozza*. Buco o luogo piccolo pien d' acqua ferma.
§ Pósa del torcol. *Inferno*. (T. de' fattojani.) Si dice ad un luogo sotterra a pié dello strettojo dell' olio.
Pósa. *Mota*. Terra quasi fatta liquida dall'acqua, alla quale diciamo anche *loja*.
Posàl. *Margine del pozzo*.
Poscriptum. *Poscritto. Poscritta*. Ciò che si soggiugne sulla carta, dopo scritta la lettera, e si suol denotare così. P. S.
Poscùl. *Scannello*. (T. de' mac.) Quel taglio del culaccio che è più vicino alla coscia.
Posès. *Possesso*.
§ Ciapà posès adòs a vergù. *Pigliar campo addosso ad uno*. Vale prendere orgoglio e maggioranza.
§ Aviga del posès, calsala alta. *Stare in sul mille, o in gota contegna. V.* calsà.
Post. *Grado. Dignità*.
Post. *Luogo. Sito. Situazione*.
Posta. *V.* postada.

§ Te sé œna bûna posta. Lo stesso che no te sé farina de fà ostie. *V.* farina.

§ Posta de cadreghe. *Bracciuolo.* Appoggio. Sostegno delle braccia.

§ Posta del ca. *Ferma.* Diciamo il fermarsi che fanno certa sorte di cani quando trovano il salvatico.

§ Posta del pont. *Spalletta.* Sponda bassa che si fa dai lati di qualche piccolo ponte o strada che abbia da alcuna parte profondi fossi o dirupi.

§ Posta dele letere. *Posta.*

Posta. *Avventore. Bottegajo. Levatore.* Così chiamano i mercanti e bottegai quello che continua a servirsi dell' arte loro.

Postà. *Appoggiare. Accostare.*

§ Dà lisensa de postà al mur. *Dare l' appoggio.* Vale concedere al vicino che appoggi il suo edifizio al muro di tua proprietà.

§ Postà vergota, tacà. *Attaccare. Appiccare. Legare.*

§ Postà l' ozel. *Fermare la starna* o simili. Si dice del fermarsi il cane dopo che tracciando e fiutando ha trovato e vede *la starna* o simile.

§ Postà œn laûr. *Appostare.* Osservar cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchessia.

§ Postà zo. *Deporre. Diporre.* Por giù.

Postada. *Posatojo.* Luogo da posarsi, e si dice propriamente di quello dove si posano gli uccelli.

Postaram. *Ditola.* (T. de' set.) Regoli del carrette che servono ad alzare ed abbassare i licci ed i calcoli.

Postema. *Postema.*

§ Postema en boca o nele orecie. *Cistide purulenta.* (T. med.) Volgarmente *apostema.*

§ Postema dele zinzie. *Epulide.* (T. med.) Tumore o escrescenza di carne che viene alle gengive.

Postés. *Posticcio.* Cosa che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall' arte o dall' accidente.

§ Eser postés en qualche lœch. *Stare a pigione.* (ger.) Dicesi di tutte le cose, o mal collocate o fuor del proprio luogo.

Postiû. *Postiglione.*

Pota. *Potta. Conno.*

§ Pota dela naf. *Becco.* La prua del naviglio.

§ Parì 'l pota de Modena. *V.* Modena.

Potacià. *V.* spotacià.

Potaciada. *V.* capot.

Potagg. *Bramangiare.* Vivanda composta di più cose appetitose. *Manicaretto. Tornagusto.*

§ Potagg de caren. *Ammorsellato.* Manicaretto di carne minuzzata e d' uov dibattute.

§ Potagg de pès. *Tocche*

§ Potagg. *V.* capot.

Pozœl. *Balcone di solazzo.*
Pozolì. *Terrazzino.* Dim. di terrazzo.
Pozolû. *Terrazzone.* Accr. di terrazzo.
Pradèl, pradelì. *Praticello.* Piccolo prato. *Pratellino.*
Praderìa. *Prateria.* Campagna di prati uniti insieme.
Prat. *Prato.*
§ De prat. *Pratense.* Di prato, che alligna ne' prati.
Pratech. *Pratico.* Che ha pratica, esercitato. *Perito.*
Pratica. *Pratica. Perizia. Esperienza. Esercizio.*
§ Fà vergota per pratica. *Tirar di pratica.* Vale con franchezza e senza minuta considerazione.
Praticà. *Praticare.*
Preala. *V.* tragol.
Preda. *Pietra. Lapide. Selce.*
§ Preda del fûren. *Lastrone.* Quell' arnese di pietra o di ferro con cui si tura il forno.
§ Preda del torcol. *Contrappeso.* Peso che ne adegua un altro.
§ Preda del camì. *Frontone.*
§ Preda de molà. *Cote.* Pietra d' affilar ferri.
§ Preda de calier. *Marmotta.* (T. de' calz.) Ceppo incavato sopra cui si battono le suola per dar loro la forma che si vuole.
§ Preda dela finestra. *Davanzale.* Cornice di pietra o altro sopra cui si posano gli stipiti della finestra.
§ Preda presiûza. *Gioja. Gemma. Pietra preziosa.*
§ Lœch doe sa troa prede presiûze. *Gemmajo.* Luogo dove si trovano le gemme.
§ Preda de salı. *Pietra focaja. Selce.*
§ Preda de sepoltura. *Lapide.* Propriamente quella pietra che copre la sepoltura. *Lapida.*
§ Preda de molì. *Mola. Macina. Macine. Mola mugnaja.*
Predela. *Piastrella.* Piccola piastra.
Predéra. *Petraja.* Massa di pietre.
§ Predéra de fiœm. *Sassaja.* Aggregato di sassi che si fa per riparo de' fiumi.
Predésa. *Barbatella.* Ramicello di vite o altro albero che si pianta in terra acciocché barbichi per trapiantarlo barbicato che sia. Si prende anche per sermento, il quale si spicca dalla vite.
Predica. *Predica. Predicazione. Predicamento.*
§ Prediea fada a bras. *Sciabica.* Predica fatta al minuto popolo e non istudiata.
Predicà. *Predicare, sermonare, sermoneggiare.*
§ Predicà a bras. *Sciabicare.* Predicare al minuto popolo con predica non istudiata.
§ Predicà ai sûrgg, o la castità ai opoi. *V.* opol.
Predicadûr. *Predicatore. Sermonatore. Banditore evangelico. Sacro oratore.*
§ Predicadûr che chœnta poch. *Predicatorello.* Predicatore di poco sapere.

§ Predicadûr a bras. *Sciabicante.* Concionante al minuto popolo con predica non istudiata.

Predìl. *Latomia.* Vena, cava di pietra. Luogo dove si rescindono e staccano i marmi.

Predolina. *Pietruzza. Pietrella. Pietrina. Lapillo.*

Predû. *Petrone.* Pietra grande.

Predûnada. *Ciottolata. Pietrata.* Colpo di pietra.

Pregà. *Pregare.*

§ Pregà vergù coi bras daergg. *Pregare alcuno colle braccia in croce. Subillare. Sobillare.*

§ No fas miga pregà trop. *Non farsi stracciare i panni.* Vale non farsi pregar troppo.

Premisia. *Premizia e primizia.* Frutto primaticcio.

§ Premisia fœra de temp. *Novellizia.* Si dice propriamente de' fiori e de' frutti che vengono alquanto fuor di stagione.

Preòst. *Proposto. Preposito.*

Preostara. *Prepositura. Propositura. Propostato. Propostia.* Dignità del proposto.

Prèse. *Prezzo.*

§ Prése discret. *Prezzo onesto.* Vale giusto, convenevole. Opposto ad ingordo.

§ Miti sœ 'l prése ala roba. *V.* calmedrà.

§ Tiràs de prése. *Stiracchiare il prezzo. V.* stiracià.

Presépese. *Precipizio.*

§ A tœt presepese. *A precipizio.* Vale con modo precipitoso. *Precipitosamente.*

Presiûs. *Prezioso.*

§ Fà 'l presiûs. *Fare il prezioso, lo smorfioso.*

Prest. *Presto. Tosto.*

§ Prest e bé no 'l sa conviè. *Presto e bene avvien di rado. La cagna frettolosa fa i catellini ciechi.* Si dice quando si avverte alcuno che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia.

Prest, emprest. *Prestanza. Prestito. Presto. Imprestanza.*

§ Eser emprest. *Stare a pigione.* (fig.) Si dice di tutte le cose o mal collocate o fuori del proprio luogo.

Presumì, presumìs. *Presumere.*

§ Quel che sa presume. *Presumitore, e prosumitore.* Che presume. *Prosuntuoso.*

Pret. *Prete.* Quegli che è promosso al presbiterato.

§ Andà pret, fas pret, meter la esta. *V.* meter.

Pretàs. *Pretaccio.* Pegg. di prete.

Pretest. *Trovatello. Pretesto. Scusa. Occasione del petrosemolo.*

Preteza. *Pretensione.*

§ Quel che ga dele preteze. *Pretensore.* Colui che pretende, che aspira ad ottenere qualche cosa.

Pretœs. *Pretazzuolo. Pretonzolo. Pretignuolo. Pretozzolo.* Dim. ed avvilitivo di prete.

Pretì. *Pretino.* V. d. u.

Pretû. *Pretone.* Accr. di prete.

Preza. *Sanna. Zanna. V.* tetarœl.

Preza. *Appicco. Attaccamento.*

§ Fà preza. *Far presa.* Di-

cesi propriamente della calcina e del gesso.

Preza. *Preda. Bottino.*

Prezentàs. *Presentarsi.*

§ Ciamà vergù a prezentàs en s. Urbà. *Sostenere il reo.* Si diceva quando il magistrato comandava che il reo non si partisse dalla corte senza però incarcerarlo.

Prezentasiû, *Presentazione.*

Prezepio. *Capannuccia.* Propriamente dicesi di quella che si fa nelle case o nelle chiese per la solennità del natale.

Prezetina. *Preserella.* Piccola presa. Quanto si stringe tra le polpastrelle delle dita.

Prezû, prizû. *Prigione. Carcere.*

§ Meter en prezû. *Imprigionare.* Mettere in prigione.

§ Nè per tort nè per rezû no ta lasà meter prezû. *Nè a torto nè a ragione non ti lasciar metter prigione.* Detto di chiar. sign.

§ Tœ fœra de prezû. *Scarcerare.* Cavar di prigione.

§ Scapà dala prezû. *Evadere.* Fuggire dalla prigione.

Prezûnér. *Prigioniero.*

Prœa. *Prova.*

Prœà. *Provare. Pruovare. Cimentare.*

§ Prœà i manzœi. *Accollare.* Usanlo i lavoratori in significato di fare il collo ai buoi, ponendo loro il giogo.

Prim. *Primo.*

§ Chi è prim no va sensa. *Chi primo arriva primo macina.* Vale che chi è più sollecito sta meglio degli altri.

§ Prima caritas e po caritatis. Lo stesso che ghè prima la camiza dela camizœla. *V.* camiza.

Primaera. *Primavera.*

§ Fiûr de primaera. *Primavera.* W. *Primula veris.* Pianta che nasce ne' prati al terminar dell' inverno. Ha le foglie tutte radicali, rugose, scapo nudo con un solo fiore giallo.

§ Primaera dei ozei. *Svernamento.* Parlandosi d' uccelli è il canto ch'essi fanno a primavera durante il verno.

§ Fà o cantà la primaera. *V.* cantà.

Primarœla. *Primajuola.* (fior.) Quella donna che partorisce per la prima volta, detta *primipara* dai Latini.

Primaséra. *Vegghia.* Per quella prima parte della notte che si consuma in operando o in discorrendo.

Primisére. *Correttore.* Quel sacerdote che nelle congregazioni dei laici e compagnie amministra loro i sacramenti, e invigila sopra i buoni costumi.

Prinsipià. *Principiare. Incominciare.* Dar incominciamento.

§ Tœt sta a prinsipià o a scomensà. *La difficoltà sta nel principiare. Il più tristo passo è quello della soglia.* E dinota che la difficoltà sta nel cominciare.

Priûr. *Priore.*

§ Priûr del ospedal. *Spedalingo.* Prefetto dello spedale.

Priûra. *Priora.*

§ Priûra dele zitele. *Mammana.* Donna posta al governo delle zitelle.

Proana. *Propaggine.* Il ramo propagginato quando trattasi di tralce a modo di arco lasciato sopra terra. L' altra parte di quello che si sotterra appellasi *mergo.*

Proanà. *Propagginare.* Coricar i rami e tralci delle piante e viti acciocchè faccian pianta e germoglino.

Proanada. *Propagginamento. Propagginazione.* Il propagginare.

Procuradûr. *Procuratore.* Propriamente quello che agita e difende le cause altrui.

§ No l'a bizogn de procuradûr. Lo stesso che saìla longa. *V.* saì.

Proeder. *Provvedere. Procacciare.*

§ Dè ché a domà Dio proederà. *Cavami d' oggi e mettimi in domani.* Vale non voler prevedere nè pensare a quel che potesse bisognarti per l' avvenire.

Proferta. *Profferta. Proferimento. Esibizione.*

Proizûr. *Grasciere.* Ufficiale della grascia. Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale.

§ Servitûr del proizûr. *Grascino.* Servente del magistrato della grascia.

Prolata, godida. *Gozzoviglia. Stravizzo.* Manicamento in allegrezza e in brigata. *Pacchiamento.*

§ Fà prolate. *Gozzovigliare.* Star in gozzoviglia. *Pacchiare.*

§ Prolata de contadì. *Capponata. Scapponata.* Festa solita farsi da' contadini per la nascita de' loro figliuoli in cui uccidonsi e mangiansi in essa de' capponi.

Prolega. *Proroga.*

Promèsa. *Promessa. Promessione. Promissione.*

Prometer. *Promettere. Far promessa.*

§ El prometer no stà col tender. *Portare la fede in grembo.* Esser facile a mancar di parola.

§ Prometer, o fà mari e mondi, o roma e toma. *Promettere, o fare roma e toma, o mari e mondi.* Vale promettere cose grandissime ed eccedenti.

Prontà. *Approntare. Apprestare. Apparecchiare.*

Proponì. *Proporre.*

§ L' omo propone, e Dio dispone. *V.* Dio.

Proto. *Proto.* Propriamente il capo della stamperia.

§ Fà da proto. *Maggioreggiare. Far del maggiore. Dar l'orme a' topi.* Fr. di ch. sign.

Protocol. *Protocollo.* Libro in cui s' indicano brevemente la qualità e l' oggetto degli atti pubblici.

Protocolà. *Mettere a repertorio, o a protocollo.*

Prusiani, fanilì d' inverno. *Montanello o fanello marino* e in termini ornitologici *fringilla cannabina.* Uccello noto.

Publicasiû. *Bando. Denunziazione. Denunziamento.* Quell' avviso che si dà al pubblico del futuro matrimonio di due persone.

Pûdà. *V.* podà.

Pugn. *V.* pign.

Pûina. *Ricotta.* Fior di siero rappreso al fuoco.

§ No l' è miga pûina o mascherpa o simei. *Non è cosa da gettarsi in petrelle.* Vale non è cosa facile da farsi.

§ Restà de pûina. *Restare l'uccello.* Restare burlato.

Pulezœl. *Puleggio. Nepitella.* W. *Melissa. Calamintha. Melissa nepeta.* Erba odorifera d' acuto odore che alligna sui declivi sassosi.

Pulia. *Puglia.* (T. di giuoco.) Ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince.

Pulpet. *Pulpito. Pergamo.*

§ Avì 'l pulpet. (ger.). *Tenere il campanello.* Si dice di chi nella conversazione cicala per tutti gli altri.

§ Pulpet. del molì. *Palmento.* Edificio che contiene le macine.

Pûnfete. *V.* tonfete.

Pûnto, meter al pûnto. *V.* meter.

Pupí. *V.* pœpí.

Pupola (dela gamba.) *Polpa. Palpaccio.*

§ L' a pers le pupole. *Egli va in su i balestri. E' va o cammina in su i fuscelli. Ha lasciato le polpe in Fiandra.* Dicesi d' uno che ha le gambe troppo sottili.

Q

Quachdù. *Qualcuno. Alcuno. Qualcheduno.*

Quacià. *V.* quarcià.

Quaciàs. *Aquatarsi.* Chinarsi a terra più basso che l' uom può per non esser veduto. *Accovacciarsi.*

Quacio, troà sœl quacio o 'n franguent. *V.* franguent.

Quaciù. *Quattone.* Chinato per occultarsi.

Quader (sost.) *Quadro.*

§ Quantità de quader. *Quadreria.* Vale quantità di quadri.

§ Marcand de quader. *Quadrettajo Quadrario.* Negoziante di quadri.

§ Ié laûr de fan dei quader, o i è quader de pitura. *Sono cose ridicole, singolari, maravigliose. Cose ridicole da dirsi a vegghia.*

Quader (agg.) *Quadro.*

§ Laûr quader. *Cosa, lavoro quadro.*

§ Ferada quadra. *V.* ferada.

§ Om quader. *Uomo di buon senno. Uomo quadrato.*

Quader. (T. d' agr.) *Quaderno.* Uno degli spazj quadri che si fanno negli orti.

Quader. *Spiaggione.* (T. di ferr.) Ferrareccia quadrata della specie detta ordinario di ferriera.

Quaderen. *Saltero.* Per un piccol libretto dove i fanciulli imparano a leggere, nel quale vi sono alcuni salmi.

Quadrant. *Quadrante.*

§ Quadrant del register. *Mostrino.* (T. degli or.) Piccolo quadrante degli oriuoli da tasca che segna il registro.

Quadrèl. *Mattone. Quadruccio.* Pezzo di terra cotta di forma quadrangolare. *Quadrello.*

§ Quadrèl en costa. *Mattone per coltello.*

§ Dà 'l sest ai quadrei. *Spianare i mattoni.* Vale dar loro la forma.

§ Fregà, desgrosà i quadrei. *Arrotare.* Stropicciare, lisciare, polire, squadrare i mattoni per metterli in uso.

§ Fà tre pas sœ d' œn quadrel, o d' œna taela. *V.* taela.

Quadrelèt. *Mattoncello.* Dim di mattone.

Quadrèt. *Quadretto.* Piccolo quadro.

§ Quadrèt de mizura. *Braccio quadro.* E quello spazio compreso da quattro lati uguali d' un braccio per ciascuno congiunti ad angoli retti.

§ Quadrèt de piomb. *Chiosa.* Piombo gettato in petrelle, e lo giocano i fanciulli invece dei danari.

§ Quadrèt de pitura. *Tavoletta.* Dim. di tavola. Per piccola pittura.

§ Quadrèt de tera. *Quadruccio.* Sorta di mattone.

§ Quadrèt de zardì. *Quaderno.* Per uno degli spazj quadri che si fanno negli orti.

Quadrète. (P.) *V.* colonel.

Quag. *Covacciolo.* Luogo dove dorme e riposa l' animale. *Nido.*

§ Troà o catà sœl quag. *Pigliare la lepre a covo.* Vale abbattersi in checchessia, o trovarlo appunto in acconcio de' fatti suoi. Cogliere sul fatto.

§ Troà sœl quag, o 'n franguent. *V.* franguent.

Quagg. *Incubo* (T. med.) Quell' oppressione che sente alle volte chi dorme supino. In alcuni luoghi d' Italia dicesi *efialte. Pesarolo.*

§ Quagg quagg. *Quatto quatto. Quattone quattone. Cheto cheto. A chetichelli. Chetamente. Quatamente. Chiotto. Chetissimamente.* Vagliono pian piano.

Quaia. *Quaglia.* Uccello noto, detto da' naturalisti *coturnix.*

§ Se cascarà 'l mond sa ciaparà le quaie. *Se il cielo rovinasse si piglierebbero tanti uccelli. Cosa fatta capo ha.* Vale cominciata un' impresa in qualche cosa ha da terminare, e qualche effetto ha da produrre.

§ Pelà la quaia sensa fala cridà. *Pelar la gazza e non farla stridere. Cavar l' uccello dal nido senza ch' egli strida.* Vale acconciare un negozio o trovare una verità senza strepito o disgusto di alcuno, usando destrezza. I Francesi dicono pure *Plumer la poule sans crier, ou sans la faire crier.*

Qual. *Quale.*

§ Per la qual. *Gran cosa. Gran fatto.*

§ No l'è œna coza per la qual. *Non è già questa gran cosa. Non è già questo gran fatto*. Cioè non è già una cosa meravigliosa o straordinaria. Direbbesi anche *non v' ha sfoggi*, cioè non è gran fatto, non v' è gran cosa.

Quantiequali. *Decalogo*. Il contenuto dei dieci comandamenti. La nostra espressione *quanti e quali* ebbe origine dalla domanda che fa il discepolo nel libricciuolo della dottrina cristiana. *Quanti e quali sono i comandamenti*, ec.

Quarcià. *Coprire. Ricoprire*.

§ No iga camiza de quarciàs el cul. Lo stesso che eser bas de tach. *V.* bas.

Quarcià. *Montare*. Dicesi delle bestie.

Quaresma. *Quaresima*.

§ Longh come la quaresma, o come la fam. *V.* longh.

Quart. *Appartamento*.

Quart. *Quarto*.

§ Quart dela luna. *Quarterone*. Il quarto della luna.

Quart. (T. de' sarti). *Quarti*. Quelle parti d' una veste che pendono dalla cintola in giù.

§ Quargg, o partide dignans. *V.* partida.

§ Perder i quargg. *Cader l'abito a brani, a quarti a quarti. Non se ne tener brano*. Dicesi di chi ha una veste logorissima.

§ Andà a quargg come la luna. *V.* luna.

Quarta. *Stajo*. Vaso con cui misuriamo grano, biade, ec.

§ Avì o vegner el co gros come œna quarta. *Fare il capo come un cestone*. Vale aggravarsi o indebolirsi la testa.

§ Meter la quarta 'n del stopèl. (fig.) Lo stesso che andà sœ per el camì. *V.* camì.

§ Mizurà le doble cola quarta, aighen a pale. *Misurar le doppie collo stajo. Misurar i denari a bigonce. Averne a sacca, a carra, a staja. Esser nell' oro a gola. Aver mucchj d' oro*. Fr. di ch. sign.

Quat. *Quanto*.

§ Quagg ghè n' if. *Quanti n' avete?*

Quat, quatol. (P). *V.* quagg.

Quatà. *V.* quarcià.

Quater. *Quattro*.

Quatol. *V.* quagg.

Quatrì. *Quattrino*. *V.* sizì in tutti i suoi significati.

Quatrì. *Quattrinata*. Quantità di roba che vale un quattrino.

§ Dém œn quatrì de sigole. *Datemi una quattrinata di cipolle*.

Quei. *Quelli*.

§ Quei dele base. *I Pianigiani*. Gli abitanti della pianura.

§ Quei de 'n sœ. *Valligiani. Montanari*. Gli abitatori delle valli e de' monti.

Quel. *Quello*.

§ Quel dele strenghe. *Stringajo*.

§ Quel dei creei, dei sopiegg, ec. *Stacciajo. Manticiajo*.

§ Quel che vend tela. *Telajolo.*
§ Quel dele ûcie. *Spillettajo. Agorajo.*
§ Quel dei limû, o dei portogai. *Cedrajo. Limonajo.*
§ Quel che vend lunare. *Storiajo.*
§ Quel dele fœbie. *Fibbiajo.*
§ Quel dele ostreghe. *Ostricajo.*
§ Quel che vend melû e angurie. *Poponajo, cocomerajo.*
§ Quel del fer rot. *Ferravecchio.* Chi compra o vende ferri rotti o sferre di qualunque genere.
§ Quel dele scarpe rote, dele strase, dela pèna, ec. *Cenciajuolo. Cenciajo.*
§ Quel dela lesca, prede e solferì. *Escajuolo.*
§ Quel che fa balà i cà, le sœmie, l' ors e simei. *Aggiratore di cani, orsi, scimie*, ec.

Quia, vegnì al quia. *Venir all' ergo.* Vale venir alla conclusione. *Conchiudere.*

Quibus (cum.) (gergo.) *Quattrini. Danari. Soldi. Contanti.*

Quinci. (Voce usata nelle frasi seguenti.)
§ Stà sœl quinci e quindi, calsala alta. *V.* calsà.
§ Parlà 'n quinci e quindi. *V.* parlà.

Quindes. *Quindici.*

Quinteren. *Quinterno.*
§ Quinteren de carta. *Quaderno di foglio.* Dicesi a venticinque fogli messi uno nell'altro senza cucire.

Quintì, eser deòt de s. Quintì o eser bas de tach. *V.* bas.

Quòta. *Quota. Rata. Porzione.*
§ Pagà la quòta. *Pagare lo scotto.* Pagamento che si fa della cena o simile.

R

Raa. *Rapa.*
§ Raa guasta. (P.) *Rapa appassita.*
§ Parì œna raa marsa. *Essere macilente o macilento, smunto, tisicuccio.*

Raabieda. *Barbabietola. Bietola.* W. *Beta vulgaris.* Pianta ortense notissima.

Raanel. *Ravanello. Ravano.* Sorta di radice nota e buona a mangiare.

Raarì. *Cardello o cardellugio* ed anche *raperino, raperugiolo* e *cardellino.* W. *Fringilla carduelis.* Uccello noto.

Rabì, rabiûz. *Rabbioso. Garoso. Cruccioso. Scorrubbioso. Piatitore. Iracondo.*
§ Rabì de veg. *Arrampinato di vecchio, arabico, strano, burbero.*

Rabì. *Rabbino.* Dottore della legge ebraica.

Rabia. *Rabbia. Stizza. Collera.*

Rabia. *Idrofobia.* (T. med.) Abborrimento ad una bevanda qualunque cagionato da una morsicatura di un animale rabbioso. Volgarmente *rabbia canina.*

Rabièta. *Rabbiolina.* Dim. di rabbia.

Rabiûz. *Rabbioso. V.* rabì.

Rabiûz. *Idrofobo.* (T. med.)

Che ha la malattia dell' *idrofobia o rabbia canina.*

Rabiûzì. *Arrabbiatello. Rabbiosetto. Arrabbiatelluccio.* Dim. di arrabbiato.

Rachitech. *Rachitico.*

Racola. *Taccola.* (fig.) *Ciarlone. Taccolino.*

Racolà. *Taccolare. Contrastare. Altercare. Contendere. Tenzonare. Diverbiare. Brontolare.*

Racolada. *Taccolata. Tenzone.* Contrasto, questione, combattimento per lo più di parole.

Racomandà. *Raccomandare.* Far raccomandazione.

§ Racomandàs ale gambe. *V.* fœbià.

Rachèta. *Racchetta. Lacchetta.* Strumento col quale si giuoca alla palla o al volante.

Radech. *Differenza. Divario. Controversia.*

Radìs. *Radice.*

§ Radìs dolsa. *Polipodio.* W. *Polypodium vulgare.* Sorta d' erba che si annovera nella classe delle felci, e nasce per lo più sulle quercie, ond' è anche detta *polipodio quercino.*

Radizele. *Radicchiella.* Nome volgare di varie piante le quali mentre sono tenere ed accestite si mangiano in insalata.

Radizina. *Radicetta. Radicella.*

Radopià. *V.* dopià.

Raése. *Frondi di rapa.*

Raf, de rif o de raf. *Nell' un modo o nell' altro. A marcio dispetto.* Sforzatamente.

Rafa. *Zara.* Giuoco che si fa con tre dadi.

Ragàs. *Ragazzo. V.* s-cet, ec.

Ragasàda. *Fanciullaggine. Bambinaggine. Ragazzata. Puerilità. Fanciulleria.*

§ Fà dele ragasàde. *Fare bambine.* Vale far leggierezze. Commettere errori da ragazzo.

Ragionàt. *Ragioniere. Calcolatore. Abachista. Abachiere. Aritmetico. Computista.* Colui che ha uffizio particolare di rivedere i conti.

Ragionataria. *Computisteria.* Lo scrittojo del computista.

Ragn. *Ragno.*

Ragnì. *Ragnatello.*

§ Ragnì pisinì. *Ragnatelluccio. Ragnatelluzzo.* Dim. di ragnatello.

Raisàm, brochelàm. *Sterpame.* Copia di sterpi.

Raisû. *Navone salvatico. Napo silvestre. Rapaccione, o ravizzone.* W. *Brassica napus.* Pianta nota.

Raizòt. *Fittone. Barba maestra della pianta.*

Ram. *Ramo.*

§ Ram maister. *V.* maister.

§ Ram salvadech. *Bastardume. Rimessiticci superflui e tristanzuoli.*

§ Scala a dû ram. *Scala a due branchi.* Vale divisa in due pezzi.

Ramada. *Rete.* Qualunque intrecciatura sì di fune come anco di fila di ferro, di rame o simili, per lo più usata per riparo di checchessia.

Ramàs. *Rame arso.*

§ Saldadura de ramàs. *Saldatura di rame arso.*

Ramèl. *Ramicello.*

Ramèl (gergo). *Pazzìa. Mattìa.*

§ Avighen o patighen œn ramèl. *Avere un ramo di pazzo o pazzìa. Aver una vena di pazzo. Non aver tutti i suoi mesi. Essere fuor del secolo.* Vale mostrare in qualche azione poco senno.

Ramèra. *V.* ramada.

Ramilì. *Rampollo. Pollone.* Ramicello tenero che spunta dagli alberi.

Raminòt. *Ramino.* Vaso di rame per lo piú a guisa d'orciuolo.

Rampà. *Arrampicare. Rampicare.*

Rampà, o andà sœle trabacole. *V.* trabacola.

Rampada. *Erta. Montata.* La salita d' un poggio. Luogo per lo quale si va all' insù, contrario di *discesa.*

Rampegà. *Arrampicare. Arrampicarsi.* Proprio de' gatti ed altri simili animali che salgono su per gli alberi appiccandosi colle zampe.

Rampegà. *Aggraticciare.* Attaccarsi tenacemente e avvolgersi in quella guisa che fanno le viti e l' ellera alle cose dove s' appigliano.

§ Rampegà sœ per i spègg. (fig.) *Appiccarsi alle funi del cielo. Appiccarsi o attaccarsi ai rasoi.* Dicesi d' uno che necessitato s' appiglia a qualunque cosa o buona o rea ch' e' pensi che possa ajutarlo. *Appigliarsi a più pericolosi rimedj.*

§ Rampegàs sœ per i erbor e simei. *Inerpicare.* Salire aggrappandosi colle mani e coi piedi su per gli alberi, muraglie, balze e simili.

Rampegà. (fig.) *Cavillare. Sofisticare.*

Rampeghì. *Cerzia.* Uccello di varie specie chiamato anche *rampichino maggiore.* W. *Certhia familiaris.*

§ Rampeghì de mur. *Cerzia murajola. Picchio murajuolo.* W. *Certhia muralis.* Uccelletto poco più grosso di una passera.

Rampì. *Appiccagnolo.* Arnese da appiccarvi checchessia.

Rampì. *Gancio. Uncino.*

§ Tirà fœra le parole de boca col rampì. *Cavar di bocca le parole colle tanaglie.* Fr. di ch. sign.

§ Sercà i fastide col rampì dele lœmaghe, o 'l fred per el let. *V.* sercà.

§ Rampì dela porta. *Contrafforte.* Arnese di ferro che serve per tener più fortemente serrate le porte o le finestre.

§ Rampì dela caren. *Uncini.* (Fior.) Arnese noto.

§ Rampì del tambor. *Gancio di tamburo.* (T. degli or.) Specie d' uncinetto fissato al capo della catena dalla parte del tamburo.

§ Rampì de lœmaga. *Gancio di piramide* (T. degli or.) Quell' uncinetto fissato al capo della catena dalla parte della piramide.

§ Rampì. (fig.) *Scusa. Pretesto. Sutterfugio. Trovatello.*

§ Troà, catà dei rampì. *Pigliar l' occasione del petrosemolo* o simili. Si dice del pigliar un' occasione, o un pretesto vano. *Pretestare. Cavillare.*

§ Chi no ga voia de laûrà, cata semper dei rampì. *Cattivo lavoratore ad ogni ferro pon ragione.* Vale quando ei non vuol lavorare o non ha lavorato danne a' ferramenti la colpa.

§ Rampì de galina. (ger.) *Scrittura pessima e mal intelligibile.*

Rampina. *Grima.* Aggiunto a vecchia grinza.

Rampinà. *Aggrappare. Uncinare.* Togliere e tener forte checchessia con cosa adunca.

Rampinà. *Auncinare. Uncinare.* Torcer a guisa d' uncino.

Rampinà. *Roncigliare.* Pigliar col ronciglio.

Rampinà. *Affibbiare. Abbottonare.* Allacciar con fibbia o fermaglio.

Rampinàt. *Uncinato. Auncinato.* Adunco a guisa d' uncino.

§ Ma rampinade. (gergo.) *Mani a uncini.* Si dicono quelle dei ladri.

Rampinèl. *Ganghero.* Piccolo istromento di filo di ferro adunco, che serve per affibbiare invece di bottone.

Rampinelì. *Gangherello.* Piccolo ganghero.

Rampinèt. *Uncinetto.* Dim. di uncino.

Rampinû. *Rampicone. Rampone.* Ferro grande uncinato.

Rampogn, sfris. *Frego.* Taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rimarginato, che anche si dice *fregio o sfregio. Catenaccio.*

Rampognàt. *V.* rapàt.

Ramponsol. *Raponsolo. Raperonsolo.* Erba nota che si mangia in insalata, detta da' botanici *campanula rapunculus.*

Rampû. *V.* rampinû.

Rampû, o rampì dela porta. *V.* rampì.

Rana. *Rana. Ranocchio.*

§ Avì le rane. *Avere i cacchioni, i bachi.* Vale in M. B. aver pensieri o malinconia, ed anche esser ipocondriaco, patir ipocondria.

§ Che faràf la rana se la gaès i dengg. *Domeneddio seppe quel che fece a non fare i denti alle rane. La ranocchia non morde perch' ella non ha denti. Il cane rode l' osso perchè non lo può inghiottire.* Dicesi di chi vorrebbe offendere uno e non può.

§ Rana cantarela. *Rana arborea.* Specie di rana che sale sulle frondi degli alberi.

Rancio. *Rancio.* Il pasto de' soldati.

Ranela. *Lente palustre.* Sorta d' erba nascente sulla superficie dell' acque palustri.

Ranelà. *Setolare.* (T. d' oref.) Stropicciare lavando i lavori dorati o da dorarsi col pennello di setole di porco.

Ranf. *V.* riuf.
Ranfà. *V.* sgrafignà.
Rangagnà, rangagnada, rangagnû, ec. *V.* terocà, terocada, teroch, ec.
§ Chi no ga voia de laûrà troa per tœt de rangagnà, o dei rampì. *V.* rampì.
Ranì. *V.* ciapì.
Ranìna. *Ranuzza.* Piccola rana. *Ranella.*
Ranine. *Vene che stanno sotto la lingua.*
Rans. *Rancido. Vieto.*
§ Deentà rans. *Invietire.* Diventar rancido; dal latino *ranceo.*
Ransœm. *Vietume.* Roba vieta.
Ransignà. *Aggrinzare. Affaldare. Increspare.*
§ Ransignà 'l naz. *Arricciar il muso. Torcere il naso o le labbra.* Fr. di ch. sign.
§ El ransigna 'l naz sœ 'n tœr. *Gli puzzano i fior di melarancio.* Dicesi d' uno che pretenda d' esser molto delicato in ogni genere di cose.
§ Ransignà 'l muz. *Far viso arcigno. Far ceffo.* Vale stravolgere la faccia vedendo o sentendo cosa che non aggrada.
§ Ransignà la cûa. *Arroncigliare la coda.* Si dice del porco o d' altri animali, quando la ritorcono.
Ransignàs. *Rannicchiare. Raccorre. Raggricchiare.* Restringersi tutto in un gruppo a guisa di nicchio.
Rantech, rantega. *Rantolo. Ranto.*
Rantegà. *Ansare.* Respirar con affanno.
Rantegû. *Rantoloso.* Che ha rantolo.
Rantegû. (fig.) *V.* tontognà.
Ranza. *Falce fienaja o fienale. Falce frullana.* Strumento rusticale notissimo. *Falce.*
Ranza. *Straccio.* (T. di cart.) Ferro da tagliare i cenci.
Ranzada. *Falciata.* Colpo di falce.
Ranzèt. *Falcastro.* Strumento di ferro fatto a guisa di falce.
Ranzèta. *Falciuola.* Dim. di falce.
§ Aiga le gambe a ranzèta o a x. *V.* gamba.
§ Daga a ranzèta. *Dare obliquamente.*
Rapa. *Ruga.* Grinza della pelle ed anche degli abiti.
§ El va bé che nol fa gna œna rapa. *E' vi sta bene che non più.*
Rapàs. *Raggrinzare. Far grinze. Riempirsi di grinze. Aggrinzare.*
Rapat. *V.* rapatû.
Rapàt. *Rugoso. Grinzo, grinzoso, raggrinzato.* Pieno di rughe. *Raggrinzito.*
Rapatì. *V.* ciapì
Rapatû. *Rospo terrestre.* Specie di rospo schifoso che vive quasi sempre nel terreno.
Rapòt, rapotà, ec. *V.* capot, ec.
Rapotû. *V.* strapasamester.
Rar. *Raro. Rado.*
§ Peten rar. *Pettine rado.*
Ras. (T. di fer.) *Gerla.* Arnese fatto a vassojo per portare a mano il carbone che si mette colla vena nellà fornace.

Rasa. *Razza. Schiatta. Generazione.*

§ Eser de catia rasa. *Essere cattivo di nido, o esser di nidio.* Vale essere astuto e maligno infino dalla fanciullezza.

§ Fà rasa. *Generare. Procreare.*

Rasada *Rabbuffo. V.* capelada.

Rasega. *Sega.* Strumento noto.

Rasega. *Mulino da sega.* L'edifizio dove si segano i legni.

§ Rasega col archet. *Sega da volgere.* Sega stretta la quale con facilità segando si volta in giro o altrimenti.

Rasegà. *Segare.* Propriamente recider con sega.

§ El rasegà dei cortei e simei. *Cincischiare.* Vale frastagliare, tagliar male e disugualmente come fanno i ferri mal taglienti.

Rasegadura. *Segatura.*

Raseghèt, raseghina. *Seghettina.* Piccola sega.

§ Raseghèt de fer. *Archetto.* (T. di mag.) Lima da far gl'ingegni della chiave.

Raseghì. *Segatore.* Che sega.

Raseghì. *Gattuccio.* Sorta di sega per lo piu stretta e senza telajo di legno, ma con un manico di legno come quello degli scalpelli.

§ Raseghì ō roseghì d' envedréer. *V.* rozeghì.

Rasegòt. *Segone.* Sega senza telajo.

Raspa. *Rampa. Zampa.* Piede d' uccello o di fiera.

§ Raspa de fer. *Ingordina. Scuffina.* Specie di lima da legno detta così, perchè adoperandola leva molto legno per volta.

Raspa. *V.* rasparœla.

Raspà. *Raschiare. Rastiare.* Levar la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente.

§ Raspà dei poi. *Razzolare.* Proprio il raspar de' polli.

§ Raspà dei caai. *Razzare.* Il raspar del cavallo.

§ Raspà sœ. *Raggruzzolare. Rammuricare.* Metter insieme. *Far gruzzolo, ammassare.*

Raspà. (T. de' conc.) *Scarnare.* Consumar le pelli dalla parte delle carni.

Raspà. *Rampare.* Ferire colla zampa o branca.

Raspada. *Rampata.* Colpo di rampa.

Raspadina. *Raschiatina.* Dim. di raschiata.

Raspadûr. *V.* slargadûr.

Raspadura. *Raschiatura. Rastiatura.*

Raspadura. *Scarnitura* (T. dei conc.) Quella carne che si stacca o scarnisce dalle pelli conciate.

Rasparœla. *Radimadia. Raschiatojo. Raspa.* Piccolo strumento di ferro a guisa di zappa col quale si rade o raschia la pasta che rimane appiccata alla madia o alla gramola.

Raspì, scasì. *V.* scasì.

Raspì. *Sapor di raspo.* Dicesi del vino quando ha bollito colla vinaccia.

Raspina. *Zampetta. Zampetto. Zampino.* Dim. di zampa.

Raspol. *Graspo.* I grappoli dai quali è spicciolata o levata l' uva.

Rat. *Erto. Chino. Scosceso. Dirupato. Ripido.*

§ Al rat. *Al chino o a chino. Al pendìo. All' ingiù.* Terra posta a pendìo, ovvero a chino.

Rata. *V.* rampada.

Ratafià. *Amarasca.* Sorta di liquore notissimo.

Rataporsiû. *Proporzionatamente. A proporzione.* Ragguagliatamente.

Ratèl, ratèla. *Sdrucciolo.* Sentiere che va alla china dove con difficoltà si può andare senza sdrucciolare.

Ratèla. *Strigolo. Omento. Rete.* Membrana o rete grassa, che sta appiccata alle budella degli animali.

Ratére. *Chiappole. V.* bragher.

Ratì. *Topolino.* Dim. di topo.

Ratû. *Topone. Sorcione.*

Raz. *Raso.* Specie di drappo.

§ Raz de lana. *Arazzo.* Specie di tappezzeria.

§ Raz de rœda. *Razza.* (T. de carr.) *Razzo. Razzuolo. Raggio.* Per quei leguetti della ruota che reggono il cerchio.

Raz. *Pieno. Zeppo. Traboccchevole.*

§ Pié raz, pié pienent. *V.* pié.

Raz. *Raso. Spianato, pareggiato.*

Raz. (P.) *Misura di carbone.*

Raza. *Mostra.* Quella parte degli orologi che mostra l' ore.

Raza. *Ragia.* La ragia propriamente detta è quell' umor viscoso che geme dal larice o spontaneo o per incisione. Quello che geme dall' abete o dal pino si chiama *olio o lagrima d' avezzo o trementina.*

Raza. (fig.) *Fraude. Tristizia. Inganno. Astuzia. Ribalderìa.*

§ Encorzìs dela raza. *Conoscere e scoprir la ragia, la frode.* Vale avvedersi dell' inganno.

§ Fœm de raza. *Negrofumo.*

Raza. *Razza.* Sorta di pesce.

Razàt. *Razzato.* Tessuto a modo di razzo.

Razì. *Abboccare Rabboccare.* Empiere un vaso fino alla bocca.

Razì. *Radere.* Levar via colla rasiera dallo stajo il colmo che sopravvanza.

§ Razì 'l pan. *Cimare.* Levar la cima o il pelo al panno lano tagliandogliela colle forbici.

Razìt. *Raso.*

Razûr. *Rasojo.* Arnese noto.

§ Stras de razûr. *Rasojaccio.* Pegg. di rasojo.

Re. *Re.*

§ Parola de re. *Parola di re. Parola d' onore.*

§ Re de quaie. *Re di quaglie. Re quaglio. Scopajola. Gallinella terrestre.* W. *Rallus crex.* Uccello notissimo più grosso della quaglia.

§ Re dei minciò o dei coiò. *Arcicotale.* Più che gocciolone.

Realdìs. *Rinvenire.* Ricuperar gli spiriti.

Realdìs. *V.* repolàs.

Realdìt. *Rinvenuto.* Da rinvenire.

Reatì. *Scricciolo. Re di siepe o di macchia. Reatino.* W. *Motacilla troglotydes.* Uccello piccolissimo che sta per le siepi. Nel colore rassomilia assai in piccolo però alla beccaccia. Nidifica sotto terra.

Rebalsa. *Piombatojo.* Luogo d'onde si fa piombare checchessia.

Rebalta. *Imposta di legno.* Quella che chiude la botola o cateratta.

Rebaltà. *Ribaltare. Rovestiare. Arrovesciare.* Dar la volta a un calesso, a un carro, ec.

Rebàs. *Ribasso.*

Rebater. *Ribattere.*

Rebater. *Rimazzolare.* (T. di agr.) Si dice del battere di nuovo le spiche in sull'aja per trarne tutto il grano.

Rebater. *Rimboccare.* Far la costura alla tela, ai panni o simili.

Rebater. *Ribadire.* Dicesi dei chiodi e simili.

Rebater. *Rintoccare.* Dicesi delle ore.

Rebatidura. *Costura.* Quel punto che si fa per orlare o rimboccar la tela, i panni, ec. o meglio la rimboccatura stessa.

Rebeba. *Scacciapensieri.* Strumento de' fanciulli che si suona applicandolo infra le labbra, e percuotendo la linguetta d'acciajo temperato, la quale tremolando rende suono, che si modera col fiato.

§ Lenguèta dela rebeba. *Grilletto.* La mollettina dello scacciapensieri, colla quale se ne trae il suono.

§ Rebeba de reloi e simei. (gergo.) *Martinaccio.* V. d. u. Dicesi per ischerzo ad orologio disadatto, e a simili cose.

Rebecàs. *V.* sgarbatolàs.

Rebelàs. *Ribellarsi. Ammutinarsi.*

Rebesch. *Arabesco. Rabesco.* Lavoro a foggia di foglie accartocciate.

Rebœgà. *Rimpedulare.* Rifare il pedule alle calzette.

Rebœt. *Rimessa. Rimessiticcio. Rimettiticcio.* Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio.

Rebœt. *Guaime.* L'erba tenera che rinasce ne' campi e nei prati dopo la prima segatura.

Rebœtà. *Rinfronzire.* Far nuove frondi. *Rigermogliare.*

Rebœtà. *Rimettere.* Per lo tornare a sorgere di nuovo che fanno molte cose vegetabili, ed altre come erbe, denti, penne, e simili.

Recagg. *Baccacci.* V. d. u. Quel rimasuglio del bozzolo che resta nella caldaja dopo la filatura, detto così dal baco che vi si trova rinchiuso. Di questi se ne fanno siuighelle.

Recam, recamadura. *Ricamo.*

Recamà. *Ricamare.*

§ Recamà quachdù (gergo). *Appiccare zane.* Attribuire a uno cose biasimevoli.

Recamadûr. *Ricamatore.*

Recamadûra. *Ricamatrice.*

Recamì. *Ricametto.*

Rech. *Ricco. Agiato. Comodo. Dovizioso.*

Rechinchet. (P). *Rivolta. Rivolgimento.*

§ Fà œn rechinchet. *Fare un ganghero.* Diciamo proprio dello sdrajarsi in terra la lepre sopraffatta dal cane, e volgersi indietro.

Reciàm. *Richiamo. Lamentanza. Rammarichio. Doglianza.*

Reciamà. *Richiamare.* Chiamar di nuovo.

Reciœcià. *Ricioncare. Ribere.* Cioncare di nuovo.

Recioch. *Ripiccio. Vantaggino.* Quella giunta che si dà sopra v. g. a una chicchera di caffè o a simili beveraggi, che trattandosi d' altra roba si direbbe *giunta* o *vantaggio*.

Reciòch. *Gridata. V.* capelada.

Recognoser. *Riconoscere. Ravvisare. Raffigurare.*

Record. *Ricordo. Avvertimento. Memoria.*

Record. *Tientamente.* Voce bassa che si usa in ischerzo per dinotar colpo che altrui si dia quasi ad oggetto d' indurlo a tener a mente checchessia.

Recòta. *Ricotta.* Fior di siero cavato col fuoco o rappreso con un qualche acido.

Reculà. *Rinculare. Arretrarsi.*

Reculada. *Rinculata.* V. d. u.

§ Reculada de malatia. *Ricadimento.* Il ricadere nell'infermità.

§ Fà œna reculada. *Ricader nel male, e ricadere* assolutamente,

Recupera. *Ricuperamento.* Il ricuperare.

Recuperabel. *Ricomperevole.* Da potersi riscattare, ricomperare.

Redà. *Condire.* Perfezionar le vivande co' condimenti.

Redablà. *Colmar le campagne.* Vale alzarle coll'introdurvi l' acque torbide de' fiumi ad effetto che vi depongano.

§ Redablà i pós. *Votare il fondo dei pozzi colla cucchiaja.*

Redabol. *Rasiera. Rastiatojo.* Strumento con cui si rastia.

§ Redabol de curà. *Cucchiaja.* Strumento di ferro per uso di votar il letto de' fiumi.

Redament. *Condimento. Conditura.* Il condire.

Redegg. *Radicchio. Cicoria.* Erba detersiva notissima.

§ Redegg salvadech. *Radichiella salvatica.* Pianta annua la quale fiorisce in giugno, e dicesi buona a guarire le setole delle mammelle.

Redena. *Redina e redine o redini.*

Redengot. *Pastrano.*

Redensio. *Modo, via, verso.*

§ No ghè redensio. *Non v' ha nè via nè verso.* Non c' è modo.

Redezà. (P). *Rasentare.* In passando accostarsi e quasi passare.

Redezìna. *Retella. Reticina.* Piccola rete.

Reditarina. *Erede. Reda. Reditiera. Redatrice.* Colei che eredita.

Redizì. *Callajuola.* Un pezzo di

rete sugli staggi colla quale serrata la callaja si piglia la lepre o simili animali cacciati da' segugi.

Redizì. *Ragna*. Rete colla quale si prendono gli uccelli.

§ Lœch dó ghè 'l redizì. *Ragnaja*. Luogo acconcio e destinato per distendervi la ragna.

Redopià. *V*. dopià.

Redòs, a redòs. *Alla rinfusa*. Vale confusamente.

Redús. *V*. ridús.

Reegnì. *Rinvenire*. Dicesi dell' ammollirsi e rigonfiarsi le cose secche e passe messe nell' acqua o nel brodo, ed anche del ricuperare gli spiriti ed il vigore.

Reegnì. *Sbozzachire*. Uscir di tisicume, uscir di stento; proprio delle piante e degli animali.

Reegnìt. *Rinvenuto*.

Reènder. *Rivendere*. Vender di nuovo.

Reenzarœl. *V*. strasarœl.

§ Reenzarœl de fer rot. *Ferravecchio*.

Reenzarœl. *Rivendigliuolo*. *Treccone*. *Barullo*.

§ Reenzarœl de vi. *Vinattiere*.

Reenzarœla. *Rivendigliuola*. *Trecca*. *Treccola*. *Erbajuola*. *Fruttajuola*.

Ref. *Refe*.

§ Fà zo 'l ref. *Dipanare*. *Aggomitolare*. *Gomitolare*.

§ Quel che vend ref. *Refajuolo*.

Refà. *Rifare*. Far di nuovo.

Refà. *Indennizzare*. *Ristaurare*.

Refàs, fasla zo. *V*. fà.

§ Refàs sœ. *Rifarsi*. *V*. repolàs.

§ Refà i abegg e simei. *Arruffianare*. *Rassettare*. *Raffazzonare*.

Refetóre *Refettorio*.

Refetorér. *Siniscalco*. Che ha cura della mensa, e la imbandisce.

Refiadà. *Rifiatare*. Prender riposo o ristoro. *Riaversi*.

Refilà. *Rimetter in taglio*.

Refilà. *Raffilare*. *Ritondare*. Dicono i sarti o i calzolaj e librai il pareggiare col coltello o colle forbici i loro lavori.

§ Refilà, o dà dele bûne bote. *V*. dà.

Refiladura. *Raffilatura*. Quello che si leva nel raffilare e il raffilare stesso.

Refiùt. *Rifiuto*. (T. di giuoco.)

Reforsì. *Spago*. *Spaghetto*. Funicella sottile.

Refredìs. *Raffreddare*. *Rifreddare*. *Freddare*.

Refud. *Rifiuto*.

Refudà. *Rifiutare*. *Ricusare*.

Refudà. (T. di giuoco.) *Tagliare*. Non aver del seme di cui si giuoca.

Refûra. *Ricurone*. (T. de' pett.) Specie di lima a piramide con doppia dentatura per limar il pettine dalla parte del fine.

Refùs. (T. di stamp.) *Refuso*. Lettera scambiata per un' altra nello scomporre e posta nella sua cassetta. Gli stampatori chiamano parimenti

refuso la forma andata male onde tutte le lettere sono in confuso.

Refuza. *Sovvenzione*, *sovvenimento*, *sussidio*.

§ Fà refuza. *Servir per ripieno.*

Regaglie. *Interiori e interiora.* Ciò che è rinchiuso nella cavità del petto e del ventre inferiore degli animali. *Frattaglie. Minutaglie.*

Regalizà. *Autenticare.*

Regalizasiû. *Autenticazione.* Lo autenticare.

Regana. *Ringrana.* (T. di ferr.) Fornace in cui si coticcia la vena del ferro.

Regana. *Fornace a secco.* Fornace ove si riduce la pietra calcarea in calce da fabbricare, e quella pure ove si abbrustolisce la miniera del ferro per disporla alla fusione.

Reganèl. *Toppone.* (Fior.) Specie di piccola coltre con che si ricuopre sopra alle pezze un bambino che sia in fasce.

Regata. *Gara. Ruffa*, ed anche furia e calca confusa di molti nel prender alcuna cosa.

§ Fà a regata. *Fare a gara. Gareggiare. Fare a ruffa raffa*, *o ruffola raffola* e simili.

Register. *Registro.*

§ Register del teler. (T. di stamp.) *Squadre.* Quelle squadrette di ferro che sono infisse ne' quattro angoli della cassa d'un torchio da stampa, e in cui con bietta o simili si assicura il telajo.

Regoer. (nome.) *Raccolto. Raccolta. Ricolta.*

Regoer. (verbo.) *Raccogliere. Ricogliere.*

§ Regoer biae 'n quantità. *Stramoggiare. Soprabbondare.* Proprio della raccolta.

§ Quel che 's somna sa regoi. (fig.) *Qual ballata tal sonata. Chi cucina frasca minestra fumo. Rendere pan per focaccia, dattero per fico, frasca per foglia.* Vale dare secondo che si riceve.

Regoer. *Sopraggiugnere. Cogliere. Acchiappare.*

Regogna. *Erica erbacea.* W. *Erica herbacea.* Piccolissima piantina legnosa che trovasi nei luoghi ombrosi ed umidi degli alti monti.

Regolèt. *Rigoletto. Ridda.* Ballo di molte persone fatto insieme.

Regolisia. *Regolizia.* Erba detta più comunemente *legorizia o liquerizia.*

Reista. *Revisione. Disamina. Rivedimento.* Il rivedere.

§ Da œna reista. *Riscorrere.* Riandare una cosa col pensiero o col discorso.

Reiziû. *Veduta.* Si dice del visitare le merci in dogana che fanno i ministri a ciò deputati.

Reizûr. *Veditore.* Ministro di dogana che ha la cura di visitare le mercanzie.

Reizûr. *Revisore. Riveditore. Esaminatore.* Nell' uso dicesi anche di colui che rivede le stampe d' un libro.

Relàs. *Profluvio di sangue.* (T.

di med.) Sorta di emorragia ut rina.

Relequia. *Reliquia.*

§ Mostrà œn laûr come œna relequia. *Mostrare una cosa per limbicco.* Vale mostrare chècchessia con difficoltà e di rado o per somma grazia.

Relequiare. *Reliquiario. Reliquiere.* Vaso o altra custodia dove si tengono e conservano le reliquie.

Reloér. *Oriuolajo.* Che fa oriuoli.

Reloi. *Oriuolo. Orologio.*

§ Metì'usema œn reloi. *Montare un oriuolo.*

§ Desfà œn reloi. *Smontare un oriuolo.*

§ Tirà sœ un reloi. *Caricare un oriuolo.*

Rema. *Incordatura.* Dolor reumatico de' muscoli e legamenti lombari.

§ Ciapà la rema. *Incordare.* Divenir incordato.

Remà *Remare. Remigare.*

§ Remà ala desperada. *Remare a voga arrancata.* Vale di tutta forza,

Remagg. *Sciabica.* Sorta di rete da prendere ogni sorta di pesci.

Remandà, remandada. *V.* rimandà, ec.

Remans na. *V.* capelada

Remarcà. *Notare. Considerare. Ponderare. Osservare.* Si osservi però che *rimarco*, *rimarchevole*, *rimarcabile* stanno nel dizionario.

Remaridàt. *Bigamo.* Vale passato a seconde nozze.

Rembusà. *Rintasare.* Intasare di nuovo. *Stoppare.*

Reméde. *Rimedio.*

Remèngh. *Ramingo.*

Remenû, a remenû. *Alla rinfusa. Confusamente.*

§ Menà zo a remenû. *Darla a mosca cieca. Menare, o rombare a mosca cieca.* Vale bastonare senza discrezione.

Remolàs. *Ramolaccio. Ravano. Armoraccio.* Specie di radice nota.

Remolasì. *Ravanello.* Dim. di ravano.

Remondà. *Risarchiare.* Di nuovo sarchiare.

Remontà. *Rimontare.*

§ Remontà i stiai. *Scappinare.* Fare lo scappino, cioè il pedule, e dícesi più degli stivali che d' altro.

Renà, renàs zo. *Franare. Smottare. Ammoltare.* Lo smuoversi che fa la terra in luogo pendío.

Renada. (P.) *Frana. Motta.* Scoscendimento di terreno, e la parte della terra scoscesa.

Rencreser. *Rincrescere.*

Render. *Rendere. Restituire.*

Rendis. *Arrendersi.*

Renegà. *Rinnegare. Apostatare.*

Renegà. *Ammazzare.* Far nausea.

§ El spœsa de vi che 'l renega. *E' puzza di vino come una bubbola.*

Renfrescà. *Rinfrescare.* Far fresco quello che è caldo.

§ Quand sa renfrescarà la stagiû. *Alla rinfrescata della stagione.*

§ Renfrescà i mur. *Arricciare il muro*. Vale dargli la prima crosta rozza della calcina.

§ Renfrescà qualche lù. *Rifrustare*. Percuotere alcuno.

Renfrescà. *Rinfrescare*. *Ristorare*. *Riprovvedere*. Dicesi ordinariamente durante il viaggio.

Renfrescadura. *Rinfrescata*. *Rinfrescamento*.

§ Renfrescadura de mur. *Arricciato*. L' arricciare.

Renfresch. *Rinfresco*. *Rinfrescamento*.

Renfresch. *Stallaggio*. Quel che si paga all' osteria per l' alloggio delle bestie.

Rengh. *Aringa*. Pesce salato notissimo.

Renonsià. *Rinunciare*.

Rens. *Renso*. *Rensa*. Sorta di tela bianca finissima.

Repar. *Riparo*. *Rimedio*. *Provvedimento*.

Repar. Arnese da noi adoperato per riparo de' bambini in fasce, di cui non fanno uso i Toscani, e però manca il termine corrispondente. Il vecchio dizionario bresciano-italiano ha in questo senso *cassetta*. Ma quest' è un arnese di legno che si pone nel letto o nella zana per guardia di non soffogare i bambini nati di poco. Il termine *riparo* sembrerebbe il più acconcio ad esprimere il nostro *repar*.

§ Repar dei fiœm. *Pignone*. Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi inverso l' acqua. *Pennello*. *Dentello*.

Reparì. *Sopraggitto*. Sorta di lavoro che si fa coll' ago o per fortezza o per ornamento.

Repedonà. (T. de' murat.) *Rincalzare i muri*. Fortificarli, difenderli acciocchè si sostengano o stiano saldi. Qualora intendasi di rifare o accrescere i fondamenti degli edifizj, quando per vizio del suolo la fabbrica minacciasse rovina dicesi *rifondare*.

Repedonadura. *Rincalzamento*. Il rincalzare.

Repès, repesà. (P). *V*. sarabus, sarabuzà.

Repesà. *Rabberciare*. *Rattoppare*. Aggiunger pezzi a cose rotte o guaste.

Repèter. *Ripetere*. *Rispondere*.

Repetû. *Inchino profondo*.

§ Fà dei repetû. *Far reverenza o la reverenza*. Si dice di quel segno d' onore e d' ossequio che si fa altrui inchinando il capo o piegando le ginocchia, ec.

Repolàs. *Rimpennare*. Rifar le penne, e dicesi de' polli.

Repolàs. (fig.). *Rimpannucciare*. *Rizzarsi a panca*. *Riaversi*. *Rifarsi*. *Attecchire*. Si dice quando si rimette in buon essere e in buono stato sì di beni come di salute. *Metter la zinghinaja*.

Repolàs. *Uscir di cenci*. (fig.). Vale migliorare stato.

Reportà. *Riportare*. *Rapportare*. *Riferire*. Ridire le male cose che si sono udite da altrui.

§ Reportà le partide, o 'l giornal. *Ragguagliar le scritture.* (T. del comm.) Diconο i mercatanti del trasportare le partite del giornale o altro libro dove si piantano la prima volta al libro de' debitori e creditori.

Reportadûr. *Referendario. Malabietta.* Dicesi di colui che commette male fra gli amici a guisa di bietta per disunirli che diciamo anche *mala zeppa.*

Repoz. *Riposo.*

Repozà. *Riposare.*

Requatà. *Conciare i tetti.*

Requatì. *Conciatetti.* Artefice che concia i tetti.

Requelia. (P). *V.* relequia.

Rés. (sost.) *Riccio.* Capelli crespi, o inanellati.

§ Fà i rés. *Arricciare.*

§ Rés de cogoi. *Lastrico. Selciato. Ciottolato.* Terreno selciato.

§ Rés de caalér. *Vacche.* Diciamo i bachi da seta che intristiti per malattia non lavorano.

§ Rés de fil. *Groviglinola.* Quel ritorcimento che fa in se il filo quando è troppo torto.

§ Rés de castegna. *Riccio.* Quel guscio spinoso che cuopre il frutto del castagno.

§ Fà i rés a quachdú. *Attaccar bottoni, campanelli, e simili.* Vale calunniar alcuno.

§ Fà i rés a vergota. *Ingarbare. Accommodare garbatamente.*

§ Rés de dama. *Martagone.* W. *Lilium martagon.* Pianta volgare detta pure *giglio salvatico.*

Rés. *Vespajo.* Suolo di sasso maschio fatto sotto gli ammattonati per difenderli dall' umidità.

Rés. (agg.) *Riccio. Ricciuto. Inanellato. Crespo.*

Resà. *Arricciare.* Fare i ricci.

Reservagg. *V.* salvagg.

Resœsità. *Risuscitare.*

Resg. *Rischio.* Pericolo, risico, repentaglio, cimento.

Resolà. *Risolare.* Da suola. Di nuovo suolare, rimettere nuove suole.

Resolì. *Ricciolino.* Dim. di riccio.

Resolì. *Ricciutello. Ricciutino.* Dicesi per vezzo a persona ricciuta.

Resomnà. *Ringranare.* Di nuovo seminare un terreno a grani.

Resparmio, resparmià. *V.* sparagn, sparagnà.

Respèt. *Rispetto.*

§ Con poch respèt parlando. *Con sopportazione.* Si dice per chiedere scusa o licenza avanti di nominare cosa schifosa o sozza.

Respetà. *Rispettare.*

Respir. *Respiro. Respirazione. Respiramento.*

Respir. *Soprattieni.* Dilazione che si ottiene al pagamento, e prendesi anche per dilazione generalmente.

§ Dà a respir, o 'n credensa. *V.* credensa.

Resporchì. *Spinoso. Porco spi*

noso. Riccio. W. *Erinaceus europœus.* Animal noto.

Rest. *Resto. Rimanente. Avanzo, residuo, restante.*

§ Aviga a mo 'l rest del Carlì. *Non essere ancora all' insalata.* Dicesi di chi in qualche sua faccenda oltre al fatto ha ancora da fare assai.

§ Dà 'l rest del Carlì. *Cantar la zolfa.* Vale dare una gridata, un rabbuffo ad alcuno. *V.* capelada.

Rest. *Sottrazione.* Seconda operazione dell' aritmetica.

Restà. *Restare. Rimanere. Avanzare.*

§ Restà con tanto de barba, o con tanto de naz. *Rimanere con un palmo di naso.* Vale col danno e colle beffe.

§ Restà 'n sèca, o 'mperfet. *Rimanere sulle secche.* Diciamo dell' esser impedito in sul più bel del far checchessia, e non poter procedere più avanti.

§ Restà 'ntés. *Indettare.* Restar d' accordo di quel che si ha a fare o dire.

§ Restà sota. *Rimanere alla stiaccia.* Vale essere colto nelle insidie.

§ Restà sota. *Andar di sotto o disotto, o al disotto.* Vagliono scapitare, perdere, rilevar pregiudizj.

§ Restà sœla bota. *Rimaner sul colpo.*

Restà. *Sottrarre.* (T. dell' arit.) Cavar d' una somma maggiore altra minore.

Restel. *Rastrello.*

§ Restel de fer. *Resta.* (T. d' agr.) Strumento noto di ferro ad uso di rastiar l' erbe ed eguagliare e rimettere i viali.

Restel. *Strascino.* (T. d' agr.) Rastrello fatto di rami intrecciati d'alberi per ispianare la strada.

Restelà. *Rastrellare.* (T. d' agr.) Adoperare il rastrello.

Restelera. *Rastrelliera.* Graticcio che sostiene il fieno sopra mangiatoje nelle stalle.

Restelera. *Barriera. Cancello. Stecconato.*

Restelèt, restelì. *Rastrellino.* Piccolo rastrello.

§ Restelèt de tesader. *Rastrello.* (T. de' tess.) Intelajatura formata di due regoli di legno paralelli tra loro e muniti con due traverse.

Restì. *Restio.*

§ Ciapà, o fà 'l restì. *Pigliare o far il restìo.*

Restorà. *Ristorare.* Recar ristoro.

§ Restorà le caze o i teré. *Acconciar case o poderi.* Ridurre a ben essere le case o i poderi.

Restorament. *Acconcime. Acconciamento.* L' acconciare. Ma dicesi per lo più di case o poderi.

Restrenzer. *Restringere.*

Resusità, *Risuscitare.*

§ Resusità de mort a vita. *Pisciar la paura.* Vale pigliar animo dopo alcuna paura avuta.

Ret. *Rete.*

§ Colonèt dela ret. *Filetto della ragna.* Una di quelle funicelle che s'attaccano abbasso alla ragna per tenerla tirata.

§ Sotcorda dela ret. *Maestruzza.*

§ Ret a ûcia. *Rezza.* Rete di refe con minutissime maglie, nelle quali si fanno coll' ago diversi colori.

§ Ret de testa. *Reticella.* Specie di cuffiotto o arnese traforato di refe che si assetta al capo.

§ Scapà dela ret. *Scalappiare.* Uscir dal calappio.

§ Ûcia de fà le regg. *Modano.* Quel legnetto col quale si formano le maglie delle reti.

§ Ret a ret. (P.) *Rasente rasente. Vicino. Appresso.*

Retadina. *V.* reditadina.

Retài. *Ritaglio.*

§ Retài minùt. *Sciavero.* (T. de' legn.) Quella porzione rozza de' legnami che si cava colla sega da un pezzo di legname che si riquadra.

§ Retài gros. *Piallaccio.* (T. de' legn.) Sciavero grosso da cui si può ancora ricavare assicine o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo sciavero, e quest' è la differenza.

§ Retài de pelàm. *Carniccio. Limbelluccio.* Ritaglio di cuojo.

Retaià. *Ritondare.* Tagliare l'estremità di alcuna cosa per pareggiarla, e si dice dei panni, libri o simili.

Retaià. *Intraversare.* (T. d' agric.) Dicesi dell' arare i campi a traverso del lavoro già fattovi.

Retensiû. *Cattura.* Prendesi per l'ordine della presura e cattura. Dicesi anche *cattura* il diritto che si paga a' birri per la presura o cattura.

§ Retensiû d' orina. *Issuria.* (T.med.) Difficoltà e dolore nell' orinare, o l' uno e l' altro insieme. La soppressione totale dell' orina chiamasi *iscuria.*

Retoria. *Priorìa.* Spezie di dignità parrocchiale.

Retorica. *Rettorica. Eloquenza.*

§ Fà œna retorica o œna capelada a quachdú. *V.* capelada.

Retûr. *Rettore. Direttore.*

Retûr. *Parroco. Piovano.*

Revizûr. *V.* reizûr.

Revocàm, faltràm. *Marame.* Il peggiore o lo sceltume in quantità, come sarebbe ogni rifiuto di mercanzia.

Rezentà. *Risciacquare. Sciacquare.* Leggiermente lavare e pulire con acqua.

Rezentada. *Risciacquamento.* Leggier bagnamento.

Rezentada. *V.* capelada.

Rezentadura. *Sciacquatura. Risciacquatura.* L' acqua in cui si sciaguatta alcuna cosa.

§ Rezentadura de becer. (fig.) *Cerboneca. Cerbonea. Vino della centuna botte.* Vino cattivo, pessimo.

Rezentàs. *Risciacquarsi.*

Rezina, rezinà. *V.* ina, inà.

Rezû. *Ragione.*

§ Rezû magre, fiache. *Ra-*

gioni del venerdì. Ragioni frivole.

Rezûnà. *Ragionare.*

Rezûr. *V.* razûr.

Rœbaga. *V.* orbaga.

Rœbia. *Robbia.* W. *Rubia tinctorum* Pianta che si semina per raccoglierne le radici, che sono adoperate da' tintori per tingere in rosso la lana.

Rœda. *Ruota. Rota.*

§ Rœda del quadrant. *Quadratura.* (T. degli or.) Tutti i pezzi dell' oriuolo che sono contenuti tra la cartella ed il quadrante.

§ Rœda de muradûr. *Burbera. Arganello.* Legno sopra cui s' involge corda per tirar pesi.

§ Rœda del arghena. *Aspo.* Strumento posto a giacere sopra due trespoli o vogliamo dire piedi di legno: ha due leve colle quali si gira per avvolgervi sopra grossi canapi, co' quali si sollevano pietre per servizio degli edificj.

§ Rœda de tirà sœ i péz. *Timpano.* Una macchina in forma di ruota per tirar su acqua e muover pesi.

§ Eser la prima rœda del car. *Far le carte.* Esser il principale a maneggiare alcun negozio. *Menare la danza.*

§ Lasàs vegnì le rœde sœle gambe, o lasàs vegnì l' aqua ados. *È mal per chi ha tempo e tempo aspetta, che mentre piscia il can la lepre sbietta.* Dicesi pure *indugiare o ridursi all' olio santo. Lasciarsi sopraffar dalla piena addosso.* Prov. di ch. sign.

§ Andà 'n rœda. *Andare a vicenda o per vicenda.* Vale ora l' uno ora l' altro secondo l' ordine fissato.

§ Co de rœda (T. de' carr.) *Mozzo della ruota.* Quel pezzo di legno nel mezzo della ruota dove son fitte le razze.

§ Fà la rœda, o fà la siûra i paû e simei. *V.* siûra.

§ Gaei dele rœde. *Quarti.* Quei pezzi di legno semicircolari che formano la circonferenza della ruota.

§ Là piœ catía rœda del car l' è quela che siga. *Scricchiola sempre la più trista ruota.* Prov. di ch. sign.

Rœda. *Asinello.* Quella pietra. o sia legno, che nel fondo delle fosse fognate o pozzi, sostentano l' altre pietre che formano la fogna.

Rœdà. Lo stesso che andà a s. Caterina dela rœda. *V.* andà.

Rœdela. *Rotella.* Piccola ruota.

Rœdelina. *Rotellina. Rotelletta.*

§ Rœdelina del sperû. *Spronella.* Stella dello sprone.

§ Rœdeline de sœcher. *Pennito.* Pasta fatta di farina di orzo e zucchero per *mollificare la tosse.*

Rœdezem. *Rotella.* Ruota che ha caviglie e denti impiantati perpendicolarmente per inserirsi nelle fusa della lanterna.

Rœdezem. *Rotismo.* L' insieme di tutte le ruote costituenti una macchina.

Rœdì. *Ruotino. Ruotina. Rotella.* Piccola ruota.

§ Rœdì de cargà le seste. *Remontorio.* (T. degli or.) Pezzo composto di una rotina che serve a regolare la forza degli oriuoli da tavolino.

Rœdû. *Rotone.* Accr. di ruota.

Rœdû. (gergo.) *Scroccone. Parassito.*

Rœfa. *Forfora.* Escrementi secchi e bianchi del capo.

Rœfià. *Ruffiano*, e in gergo *portapolli. Fasservizj. Pollastriere.*

§ Fà 'l rœfià. *Arruffianare. Arruffare. Fare il ruffiano*, e in gergo, *soffiar nel panbollito. Pisciar nel cortile. Portar i polli.*

Rœfiana. *Ruffiana. Pollastriera. Fasservizj.*

Rœgà. *Frugare. Rovistiare. Rivoltolare.* Muover da un luogo all' altro.

§ Rœgà le visere. *Pungere. Toccare.* Vale commovere, toccar vivamente.

§ Rœgà 'l stomech. *Sconvolgere lo stomaco.*

Rœgarœla. *V.* panarés.

Rœgatà. *Frugacchiare. Frugolare.*

Rœgnà. *V.* rognà.

Rœmà. *V.* rœgà.

Rœmes. *V.* lapas.

Rœmià. *Rugumare. Ruminare. Rumare.* Dicesi degli animali del piè fesso che hanno un sol ordine di denti.

§ El rœmià. *Rugumazione.* Il rugumare.

Rœmûr. *V.* bordel.

Rœs. (P.) *Avacciatamente. Prestamente. Ratto. Velocemente.*

§ Andà rœs. *Andar ratto.* Vale andar velocemente.

Rœs. *Scotano. Sommacco scotano.* W. *Rhus cotinus.* Alberetto che viene per lo più a cespuglio. Le sue radici sono impiegate per tingere in rosso. Le foglie e la scorza si adoprano in Dalmazia per conciar le pelli. Il legno di color giallo sarebbe opportuno per bei lavori al tornio.

Rœsca. *Scorza. Corteccia* (parlando d' alberi.) *Baccello. Buccia* (parlando di legumi.) *Pelle. Buccia.* (parlandosi di frutta.) *Guscio.* (parlandosi di castagne.

Rœscà. (gergo.) *Travagliare. Lavorare.*

Rœschèta. *Scorzetta.*

Rœspech. *Ruspo.* Novellamente fatto; e si dice delle monete ancor ruvide.

Rœstech. *Rozzo. Rustico.*

Rœstegû, salvadegû. *Zoticaccio. Zoticone. Satiro.* Di natura ruvida e rozza. *Scortese. Strano. Stravagante. Intrattabile.*

Rœt, rœtà, *V.* porsel, porselà.

Rœza. *Rosa.*

§ Rœza pelada. *Rosa spicciolata.* Quella rosa da cui siensi spiccate le foglie.

§ Rœza dalmaschina. *Rosellina.* Sorta di rosa piccola, scempia o doppia, che anche dicesi *dammaschina.*

§ Lœch pié de piante de rœze. *Roseto.* Luogo pieno di rosai.

§ Pianta de rœze. *Rosajo.* Pianta che produce le rose.

§ Rœza salvadega. *Rosa canina.*

Rœzem, rœzemì. *Raspollo. Racemo.*

Rœzen. *Ruggine.*

Rœzen. *Gozzaja.* Odio invecchiato.

§ Aviga del rœzen con vergù. *Portar ruggine.* Vale odiare. *Avere il tarlo con alcuno.* Vale avervi rabbia, mal animo.

§ Cûlûr rœzen. *Color roggio.* Si dice del colore somigliante alla ruggine.

§ Pér rœzen, pom rœzen *Pere o mele roggie.* Le pere o mele di sì fatto colore, cioè simigliante alla ruggine.

Rœzen, rœzenét, rœzenent. *Rugginoso.* Che ha ruggine. *Rugginente.*

Rœzenét. *Sudicio. Sporco. Lordo.*

Rœzœpéla. *Risipola.* Specie di tumore infiammativo.

Rœzia *V.* rœfa.

§ Aviga dela rœzia, o rœzen con vergù. *V.* rœzen.

Rœzie. *Rosume.* Que' rimasugli o reliquie che restano della cosa.

Rœzina. *Rosetta.* Piccola rosa.

Ria. *Riva. Ripa. Sponda. Margine.*

§ Ria del fiœm. *Spalla del fiume.*

§ Ria del let. *Stradetta.*

Rià. *V.* arivà.

Riadél. *Riparella.* Dim. di ripa.

Riadû. *Greppo. Greppa.* Ciglione di fosso. Sommità di terra.

Riàs. *Accordarsi.* Convenire in qualche discrepanza.

Riavìs. *V.* reegnì.

Ribalta, ribaltà. *V.* rebalta, ec.

Ribes. *V.* crispì.

Ricotoria. *Ricottaria. Xiride.* W. *Iris faetid ssima.* Pianta perenne che fiorisce in maggio lungo i fossi ed all' ombra. Le sue foglie stropicciate tramandano odore di latte cotto o di ricotta.

Rider. *Ridere.*

§ El ga rid a i caei. *Gli ride l' occ olino.*

§ Rider per nient. *Ridere agli Angioli.* Vale ridere e non saper di che si rida.

Rider, el rider. *Riso.*

§ Rider sforsàt. *Riso sardonico.* Dicesi di riso sforzato, dispettoso.

Ridida. *Risata. Riso.*

Ridoi, rodoi. *Farfaraccio.* W. *Tussilago petasites.* Pianta perenne che ha grandissime foglie.

Ridol. *Rotolo e ruotolo.* Volume che s' avvolge insieme.

Ridol. *Curro. Rullo.* Legno rotondo il quale si mette sotto le cose gravi per muoverle agevolmente.

§ Ridol del pós. *Subbio.* Cilindro mobile sopra due perni, d' intorno al quale si avvolge la corda o catena che serve ad attingere l' acqua dal pozzo.

§ Ridoi del torcol.. *Rulli.* (T. di stamp.) Carri o cilindri del torcolo da stampa.

Ridolà. *Rotolare.* Girare o far girar per terra.

Ridolà. *Arrotolare.* Ridurre in

forma di ruotolo o rotolo.
Ridolèt. *Rotoletto.* Piccolo rotolo.
Ridùs. *Indursi. Ridursi.*
§ Tœgg i grop sa ridùs al peten. Lo stesso che 'l pér quand l'è madur el crœda. *V.* crœdà.
§ Ridùs sœla paia, o ala melga. *Restare in sul mattonato o in sul lastrico.* Diciamo di chi rimane senza nulla.
Rif. *V.* raf.
Rifa. *Ricatto.* Vendetta.
§ Fà œna rifa o fasla zo. *V.* fà.
Riferì. *V.* reportà.
Riferì, *Rispondere in un luogo.* Diciamo d'uscj, finestre, vie e simili quando per esse si può guardare verso quel luogo.
Riga. *Falsariga.* Foglio rigato che si pone sotto quello, dove si scrive per andar dritto.
Riga. *Riga. Verso. Linea.*
§ Stà 'n riga. *Regger la linea.* Vale condurla dritto.
§ Meter en riga. *Metter uno in sul filo.* Vale indrizzarlo secondo lo stile e costume.
Rigad. (agg.) *Rigato.*
§ Eser œna cana rigada. Lo stesso che eser œn col de fûrca. *V.* fûrca.
Rigadûr. *Segnatojo.* (T. de'sell.) Strumento di ferro a ruota con gruccetta per far righe dritte al cuojo.
Rigarœl. *Graffietto.* (T. di varie arti.) Strumento di legno che serve per segnar le grossezze tanto di legni che delle pietre.
Rigàt. (sost.) *Razzato. Raggioso.* Che ha raggi.
Righì. *Regolo.* Diciamo quello strumento di legno o metallo col quale si tirano le linee dritte.
Riidìs. *Commiato. Congedo.* Licenza di partirsi.
§ A riidìs el dé de s. Mai, o ale melghe. *A rivederci alle calende greche.* Vale mai più.
§ Dà 'l riidìs. *Dare commiato. Congedare. Accommiatare.*
§ Tœ 'l riidìs. *Pigliare commiato.* Vale prender congedo.
Riignì. *V.* reegnì.
Rilàs. *V.* relàs.
Rilìa. *Disdetta. Disgrazia. Sventura. Mala fortuna*; contrario di *detta* che vuol dire buona fortuna nel giuoco o in altro.
Rimandà. *Rimandare.* Mandar di nuovo. *Rispedire.*
§ Rimandà la bala. *Rimetter la palla.* Ribatterla indietro.
Rimandada. *Rimessa.* Il rimettere.
§ Rimandada de bala. *Rimessa della palla.* Quando si rimanda o si ripercuote dopo che le ha dato l'avversario.
Rimarcà. *V.* remarcà.
Rimès. (parlando di salute.) *Rimesso in carne. Riavuto.*
Rimès, laûr de rimès. *Impiallacciatura.* (T. de' legn.) Asse gentile segata sottilmente per coprire i lavori di legname più dozzinale.

§ Rimès de marmor. *Forma e forme.* Pietra di diverse frazioni o tonde o angolari che s' incastrano per ornamento ne' sodi.

Rimèsa. *Rimessa.* Stanza dove si ripone cocchio o carrozza.

Rimitìs. *V.* repolìs.

§ Rimitìs en carne, en salute. *Rimettersi in carne.* Vale ritornare in buon essere di carne. *Ingrassare*, *rifarsi*, *riaversi.*

§ Rimitiga. *Scapitare. Rimetter del suo.*

Rimodernà. *Ammodernare.* Ridurre all' uso moderno.

Rincapelà. *Rincappellare.* (T. d'agr.) Rimetter nuove vinacce sopra alle altre che erano prima nello strettojo, per cavarne nuovo vino.

Rincreser. *Rincrescere.*

Rinf, o de rinf, o de ranf. *O a dritto o a torto.*

§ Quel che ve de rinf e de ranf sen va de tinf e de tanf. *Quel che vien di ruffa in raffa se ne va di buffa in buffa.* Vale chi mal raguna disperde. I Latini aveano *Male parta male dilabuntur.*

Rinfrescà, rinfresch, ec. *V.* renfrescà, renfresch, ec.

Ringhiera. *Balconata.* V. d. u. Specie di terrazzino o balcone di sollazzo.

Riportà. *V.* reportà.

Ripozà. *V.* repozà.

Riquadrà. *Riquadrare.* Ridurre in quadro.

§ Riquadrà œna stansa. *Riquadrare una stanza.* V. d. u.

Riquadratura. *Riquadratura.* Il riquadrare.

Riscio. *V.* resg.

Riscontro. *Risposta.*

§ Gaerom œn qualche riscontro. *Avremo qualche risposta.*

Riseer. *Ricevere. Pigliare.*

Riseer. *Intendere. Capire.*

§ Ma risiif? *M' intendete?*

Risèra. *Ricciaja.* Luogo dove si tengono ammassati i ricci, perchè rinvengano e sieno più agevoli a diricciare.

Risetûr. *Ricevitore.* Chi ha carico di ricevere denari, ec.

Riseuda. *Quietanza.* Scrittura che si fa al debitore quando ha pagato nella quale il creditore si dichiara soddisfatto.

Riseuda. *Confessione. Biglietto* o scrittura in cui si confessa d' aver ricevuto qualche somma.

§ Fà la riseuda a vergota. (gergo.) *Fare repulisti.* M. B. Vale finire. *Dar fine*, *Consumare.*

Risevitoria. *Ricevitorìa.* Ufficio del ricevitore.

Risolì. *V.* resolì.

Risguard. (T. de' librai). *Guardia.* Quel foglio di carta che è tra il cartone e il frontispizio di un libro, e che gli serve di coperta interna.

Risià. *Rischiare. Arrischiare.*

§ Risià tœt sœ d' œna carta. *Cimentar l' ultima fortuna.*

Risio. *Rischio. Risico. Zara.*

Risiâs. *V.* rizigûs.

Risma. *Posta.* (T. de' cart.) Nome con cui s' intende il

numero di 250. fogli di carta. La gran posta e 500.

Ristrèt. *Compendio. Sommario. Epitome. Sunto.*

Risusità. *V.* resusità.

Ritegu. *Ritegno.*

Ritegnis. *Trattenersi. Ristare. Fermarsi. Stare. Rimanere.*

Ritorno. *Ritorno. Ritornata. Regresso.*

§ Caai, carose de ritorno. *Cavalli, vetture di rimeno.*

Riû. *Rione.* Una delle parti in cui è divisa la città.

Riz. *Riso.* Sorta di biada nota.

§ Ris del diaol. *Semprevivo minore.* W *Sedum acre.* Foglie grasse. Nasce comunemente su i tetti.

Rizéra. *Risaja.* Campo coltivato a riso.

Rizidûr. *Amministratore di famiglia.*

Rizidûra. *Amministratrice di famiglia.*

Rizigà. *V.* risià.

§ Chi no riziga no rozega. *Chi non s' arrischia non acquista.* Prov. di ch. sign.

Rizigada. *V.* risio.

§ Fà œna rizigada. *Tagliarsi l' agno.* Cioè in cosa malagevole far animosa risoluzione.

Rizigûs. *Arrischiato. Arrischievole.* Chi procede nelle sue azioni precipitosamente senza considerazione.

Rizilû. *Rotelloni.* (T. de' carr.) Que' ferri o ingegni a guisa di stella che son congegnati alle braccia di dietro delle carrozze, e che fermano i cignoni.

§ Pontel del rizilû. *Paletta del rotellone.* (T. de' carr.) Ferro che entra ne' denti del rotellone per impedire che non dia indietro.

§ Menarœla dei rizilû. *V.* menarœla.

Rizina. *Riso franto.*

Roaiòt. *Pisello.* W. *Pisum sativum.* Legume o civaja nota; ed è di due sorti bianco e verde.

Roba. *Roba.*

§ Roba staladésa. *Vietume.* Roba vieta.

§ Dì dré roba de fœch a vergù. *Lo* stesso che dighen œn car *V.* car.

§ Ela roba robada? *Oh! ch' è roba di rubello?* Espressione famigliare che s' usa dire quando uno strapazza qualche roba e mandala male e non la stima.

§ Roba fa roba. *La roba va alla roba.* Vale che i più ricchi sono i più fortunati. *Chi è in tenuta Dio l' ajuta.*

Robà. *Rubare. Rapire.*

§ Robà 'n caza dei sber. *Mangiar il cacio nella trappola.* Prov. vale fare alcun delitto in un luogo ove non può fuggirsi il castigo.

§ Ensegnà ala gata a robà 'l lard. Lo stesso che ensegnà a fà i fuz a i fuzér. *V.* fuzér.

§ Robà l' arzentere ai capusì. *Rubar un nonnulla.*

Robament. *Furto. Ladroneccio. Ladroneggio. Latrocinio. Involo. Ruberia. Rubamento.* Il rubare.

Robasœla, robasina. *Robiccia. Robicciuola.* Dim. di roba. *Robetta.*

Robiœla. *Raviggiuola. Raveggiuolo.* Piccolo cacio fatto per lo più di latte di pecora.

Roca. *Rocca. Conocchia.* Strumento da filare.

§ Bachegg dela roca. *Gretole.*

§ Capelèt dela roca. *Pergamena.*

§ Maséra dela roca. *Fantesca,* (diz. mil.) *Catenuzza, cappio,* (diz. ven.) In alcune città della Toscana dicono *laccetto.* Cappio che le filatrici attaccano al lato manco del petto a cui raccomandano la rocca.

§ Mocai dela roca. *Sconocchiatura.* Il residuo del pennecchio.

§ Eser tœgg filagg zo d'œna roca. *Essere macchiati d'una stessa pece. Esser tutti d'un pelo, o d'una cornatura. Essere della medesima pannina.* Vale essere di una medesima qualità e per lo più si prende in cattiva parte. Dicesi ancora *come i poponi di Chioggia tutti di una buccia e d'un sapore.*

Rocada. *Roccata. Conocchia.* Pennecchio sulla rocca.

§ Finì la rocada. *Sconocchiare.*

§ Fà le rocade. *Appennecchiare.* Far pennecchio.

§ Fà sœ le panezele sœ la roca. *Inconocchiare.*

Rocadèl. *Pennecchino.* Lucignolo. Quella quantità di lino o lana che si mette nella rocca per filarla.

Rochèl, Rochèt. } *Rocchello. Rocchetto.* Strumento piccolo di legno forato per lungo di figura cilindrica ad uso per lo più di incannare.

§ Fà zo la seda o 'l fil sœl rochèl. *Incannare.* Avvolgere filo sopra i rocchetti.

§ Fà sœ la seda sœi rochei per ûrder. *Fare i cannoni.* Operazione dell' incannatore quando incanna le matasse dell' ordito sopra i rocchetti con cui si ordisce.

Rochèl, capelèt dela roca. *V.* roca.

Rochèt. *Roccetto.* Veste clericale di tela bianca.

§ Rochèt de salsesa o simei. *Rocchio.* Diciamo alla salciccia sostenuta e legata in una porzione di budello di porco.

Rochèta. *Razzo.* Sorta di fuoco lavorato che scorre ardendo per l' aria, e si usa comunemente per feste d' allegrezza.

Rochètì. *Salterello.* Sorta di fuoco d' artificio noto.

Rocol. *Uccellare. Boschetto. Frasconaja. Ragnaja.* Luogo acconcio e destinato per uccellarvi colla ragna, o per tendervi la ragna.

§ Troà œn bû rocol. (ger.) *Trovare una bella vigna.* In modo basso si dice dell' avere facile e pronto utile o piacere in alcuna cosa.

Rodolà. *V.* ridolà.

Rodolù (a). *Rotolone. Ruzzolone.* Vale rotolando. Questo è termine anche del giuoco delle pallottole o bocce, quando in luogo di lanciarla si fa rotolare pianamente sul terreno fino alla meta.

Roeda. V. roveda.

Roerdìs. *Rinverdire.* Ritornar verde. *Rinverzicare.*

Roerdìs. *V.* loertis.

Roers. *Rovescio.*

§ Ma roersa. *V.* sberla.

Roersà. *Arrovesciare. V.* enversà.

Roersada. *Rovescione.* (T. del giuoco di palla), e si usa quando se le dà voltando al contrario la mano.

Roersadúra. *Arrovesciata. Arrovesciamento.* L' arrovesciare e la parte rovesciata.

Roersèta. *Querciuola.* Piccola quercia.

Roes. *V.* rœs.

Rogna. *Rogna. Scabbia.*

Rognà. *Grugnire.* Proprio del porco.

Rognà. (fig.) *Nicchiare.* Non esser soddisfatto interamente, e dell' imprender malvolentieri a far qualche cosa.

Rognì. *Ringhiare.* Dicesi particolarmente de' cani.

Rognû. *Arnione o argnone.*

§ El ga i rognû gros. (ger.) *Ha grosso rognone. Egli è ricco sordo o sfondato.* Si dice di colui che è ricco e non apparisce.

Rolì. (T. de' fab.) *Ralla. Dado.* Pezzo di ferro o di bronzo incavato dove entra il bilico di sotto delle imposte.

§ Rolì dela vida. *Madrevite.* Quella chiocciola, colla quale si ferma la vite.

Roma, andà a Roma sensa veder el papa. *Cader il presente sull' uscio. Disegnare e non colorire. Fiorire e non granire.* Condur un negozio bene fin quasi alla fine, e guastarlo su la conclusione.

Rombo. *Folata.* Quantità di cose che vengono in un tratto.

Romét. *Romito. Eremita.*

§ Romét de cieza. *Santese.* Che ha cura della chiesa.

Romiœla. *Rastrello.* Per quello strumento di ferro col manico di legno, di cui si serve il bifolco per istaccare la terra dall' aratro.

Romilia. *Loto. Bagolaro.* W. *Celtis australis.* Specie d' albero così detto perchè i frutti ch' egli produce si chiamano *bagole.* La bagola è una bacca nericcia, dolce con nocciolo assai duro.

Romitì. *Romitello.* Dim. di romito.

Romitore. *Eremitaggio.* Luogo solitario o deserto dove abitano gli eremiti. *Eremo. Romitaggio.*

Romnà. *Numerare. Annoverare. Contare. Annumerare.*

Romper. *Rompere.*

§ Chi romp paga. *Chi piscia rasciuga.* Vale chi ha fatto il male faccia la penitenza.

§ Romper le bale, 'l có, la deosiû e simei *V.* deosiû.

§ Romper el peer, le nûs e simei. *Acciaccare, ammac-*

care, soppestare. Pestar grossamente checchessia.

§ Romper i disegn. *Guastar la porrata.* Guastar i disegni altrui.

§ Romper i nodei. *Dinoccare. Rompere o ammaccare le nocche.*

§ Romper el teré. *Dissodare.* Rompere e lavorare il terreno stato fin' allora sodo.

§ Romper el gias. *Rompere il ghiaccio.* Vale fare altrui strada in alcuna cosa.

Rompìs. *Sbonzolare. Allentare.* Il cadere interamente gl' intestini nella coglia. *Crepare.*

Ron. *Ronne.* Una delle quattro abbreviature nella croce santa che s' insegna a' fanciulli.

§ Da a fin a ron. *Dall' a alla zeta.* Cioè dal principio alla fine. *Da alfa ad omega.*

Ronca. *Roncola.* Coltello adunco ad uso dell' agricoltura.

Roncà. *V.* ronchezà.

Roncai, e roncaì. *V.* ronca.

Ronch. *Poggio.* Colle coltivato. Piccolo monte.

Ronchér. *Coltivatore de' colli.*

Ronchèt. *Poggiolo. Colletto. Collicello. Collicetto.* Dim. di colle, e precisamente di colle coltivato.

Ronchezà. *Russare.* Rumoreggiare che si fa nell' alitare in dormendo. Il Salvini disse anche *ronfiare.*

§ Ronchezà dei gagg. *Tornire.*

Ronchezada, ronchezament. *Russo.* Il russare.

Rondà. *Andar a ruota, far ruota.* Il girar che fanno gli uccelli per l'aria calando a terra, e dicesi *ragnare* quando volano per la ragnaja in modo da dar nella ragna.

Rondà, fà la ronda. *Ronzare.* = Le sentinelle ronzano qua e là. =

Rondà, fà la ronda a vergot. *Aliare.* Vale aggirarsi intorno a checchessia più che uom non suole.

Rondena. *Rondine.* La rondine comune dicesi da' naturalisti *hirundo rustica*, e la domestica *hirundo urbica.*

§ A cûa de rondena. *A coda di rondine.* (T de' fabb.) Così chiamansi quelle calettature o simili lavori di legno che in una delle estremità si dilatano a simiglianza di coda di rondine.

Rondinina. *Rondinella.*

Rondû. *Rondone.* Uccello noto.

Ronga. *Sbarra.* (T. de' carr.) Pezzi di legno posti ai fianchi de' carri per far che il carico non impedisca il giro delle ruote.

Rós. (agg.) *Rosso.*

§ Te vegnet rós. *La bugia ti corre su pel naso.* Dicesi a chi dà colore di aver detta cosa non vera.

Ròs. (sost) *Stormo. Folata.* Dicesi d'un branco d'uccelli.

§ A ròs. *A branchi.* A molti per volta, in quantità.

§ Ròs de bestiam. *Branco.* Greggia d' armenti.

§ La pegora marsa guasta 'l ròs. *Una pecora marcia ne*

guasta un branco. Una pera fracida ne guasta un monte. Vagliono che si dee fuggire come la peste la pratica dei malvagi. *Una pecora rognosa infetta tutto il gregge.*

§ Ròs d'ûa. *Penzolo. V.* picaia.

Ròs. *Crocchio. Campanella. Campanello.* Radunanza di uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico.

§ Picol ròs. *Crocchietto.*

Ròsa. *Rozza. Brenna. Chinea.* Cavalluccio cattivo.

Rosignœl. *Rossignuolo. Ussignuolo. Luscignuolo.* Uccello noto.

Rósol. *Tuorlo.* Parte gialla dell'uovo. *Rosso d'uovo.*

Rosolada. *Cordiale. Brodetto.* Brodo da bere con uova stemprate dentro.

Rost. *Arrosto.*

§ L'è piœ 'l fœm che 'l rost. *È più la salsa che la lampreda. È più la giunta che la derrata.* Detti di ch. sign.

§ Tant fœm e poch rost. *Molto fumo e poco arrosto.* Vale molta apparenza e poca sostanza.

Rost, stola. (gergo) *V.* stola.

Rostì. *Arrostire. Fare arrosto.* Cucinare arrosto.

§ Rostì vergú. (fig.) *V.* gabolà.

§ Rostì nel sò gras. *Cuocersi, macerare nel suo brodo. Scapricciarsi, scaponirsi nella propria opinione.* Dicesi anche *far come gli spinaci.*

Rostignà. *Abbrustolire.* Porre le cose intorno al fuoco sì che s'asciughino e non ardano, ma s'abbronzino.

Rostìt. *Arrostito*, da arrostire.

Rot. *Rotto. Infranto. Spezzato.*

§ Trà rot e mínut. *Tra uggioli e baruggioli.* Vale in tutto e per tutto, con tutti gli annessi.

§ Rot abàs. *Sbonzolato. Crepato.*

§ Fà 'l rot. (P.) *Fermentare.*

Rot. (fig.) *Scostumato. Discolo. Dissoluto.*

Rotura. *V.* balû.

Rotura, fratura. *Rottura. Scasso.*

Rotura. (ger.) *Fortuna. V.* caeg.

Roveda. *Rogo. Rovo. Rubo.* W. *Rubus fruticosus.* Specie di pruno, del quale si vagliono i contadini per fortificare le siepi. Il suo frutto dicesi *mora*, e serve a comporre il *diamoron.*

Rozàda. *Ruggiada.*

§ Bagnàt de rozàda. *Ruggiadoso.* Asperso di ruggiada.

Rozegà. *Rosicare. Rodere. Rosicchiare. Rosecchiare.*

Rozegà (fig.) *Contrariare. Perseguitare.*

Rozegada. *Rosicchiata. Il rosicare.*

Rozeghì. *Grisatojo.* (T. de'vetr.) Strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a' destinati contorni. Chiamasi anche *topo.*

§ Aiga 'l rozeghì. *Tener rancore.*

Rozegû. *Rompicapo. Seccatore. Importuno.* Persona molesta. Vale anche *rissoso. Garoso.*

Ruch. *Spazzatura. Scoviglia.* Im-

mondizia che si toglie via colla scopa.

Ruch. *Sucidume. Porcheria. Sozzura. Lordura. Bruttura. Lordezza. Lordizia. Sporcizia.*

Ruch. *Concime. Letame.*

Rûer. *Rovere.* W. *Quercus robur.* Albero notissimo che è la vera quercia.

§ T' è ciapàt œna rûer. *Più su sta monna Luna.* Cioè tu non t' apponi, tu non dai nel segno.

§ Ciapà œna rûer o œn gambar. *V.* gambar.

Ruga. *Ruta.* W. *Ruta graveolens.* Pianta nota e d' acutissimo odore.

§ Verd o amar come la ruga. *Verde o amaro come ramarro.* Vale amarissimo.

§ Vegnì verd come œna ruga. *Allibire.* E vale impallidire per cosa che ti faccia restar confuso.

Rugà, ec. *V.* rœgà, ec.

Rùlû. *Rulli.* (T. di stamp.) Carri o cilindri del torcolo da stampa.

Rut, rutà, ec. *V.* porsel, ec.

S

Sa. *Quà.*

§ De sa del Mela. *Di quà del Mella.*

§ Œn sa œn là. *Un rompicollo. Una malazeppa. Un bigio.* Vale tristo.

§ Œna sa e œna là, œna bûna roba. *Donna da conio, da partito, di mal affare.*

Sà. *Sano.*

§ Sà come œn campanel, o come œn pès. *Sano come una lasca.* (a.)

Saarûna. *Chiavica.* Condotto sotterraneo coperto con archi e volte o lastrucce piane per ricevere o sgorgare acqua o immondizia. *Cloaca. Fogna.* Quel luogo che riceve le superfluità e le immondizie chiamasi *smaltitojo.*

§ Quel che fa e vœda le saarûne. *Fognajuolo.* V. d. u.

Saata. *Ciabatta.*

§ Stimà vergû come le sò prime saate, o come 'l dû de cope. *V.* dû.

Saata. (gergo.). *Boccaccia.*

Saata. *Limbello.* Per similitudine vale lingua.

Saatà. *Scarpinare. Dar di gamba.* Camminare in fretta.

Saatà. *V.* capocià.

Saatada. *Camminata. Gita. Andata.*

Saatada. *V.* capot.

Saatì. *Ciabattino.* *V.* scarpolì.

Saatì, saatû. *V.* strapasamester.

Saazà. *Sciaguattare.* Quel diguazzare che fanno i liquori in quà e in là ne' vasi scemi, quando son mossi.

Saazament. *Diguazzamento.* Il diguazzare. *Sciaguattamento.*

Sabaiû. *Zabajone. Zabaglione. Zambajone.* (Fior.) Specie di cordiale che si fa con uovo, zucchero e vin generoso dibattuti insieme al calore del fuoco, e (fig.) vale *impiastro*, cioè *convenzione*, *patto*, o cosa simile conclusa con imbroglio e all' impazzata.

(a) Pesce d' acqua dolce la cui carne è molto buona.

Sabat. *Sabbato. Sabato.*
Sabia. *Sabbia. Rena. Arena.*
Sabià. *Vigliare.* Separare con granata o frasca dal monte del grano le spighe o baccelli che hanno sfuggita la trebbiatura.
Sabièta. *Renella.* Rena minuta.
Sabiû. *Sabbione. Arena. Rena.*
Sabiû. (gergo.) *Denaro.*
Sabiûnì. *Renajuolo. Renajolo.*
Sabla. *Sciabola. Sciabla.*
Sabla. *Biglie.* (fig.) Così chiamansi le gambe storte.
Sablû. *Sciabolone.*
Saca. *Saccaja.* Sorta di sacco o di bisaccia.
§ Fà saca. *Far sacco o saccaja.* Si dice dell' infistolir le ferite quando saldate e non guarite rifanno marcia che non si vede.
§ Saca dela ret. *Cocuzzolo. Sacco.* Scarselle che hanno alcune reti da pescare e uccellare.
§ Saca del sparaer. *Verta.* Parte inferiore del giacchio dove rimangono presi i pesci.
§ Enversà le sache del sparaer. *Svertare.* Votare la verta arrovesciando.
Sach. *Sacco.*
§ Mitì 'n del sach. *Insaccare.*
§ Sach vœd no sta 'n pé. *La bocca fa andare le gambe.* Vale che il nutrimento è necessario per acquistar forza.
§ A œn tant al sach. *A un tanto la canna.* Vale con poca attenzione.
§ Desligà la boca al sach. (g.) *Sciorre la bocca al sacco.* Vale dir liberamente quanto s' abbia nell' interno.
§ No bizogna dì quater se no l' è 'n del sach. *Non dir quattro se tu non l' hai nel sacco.* Prov. di ch. sign.
§ Vier col co 'n del sach. *Procedere, agire, vivere alla cieca.* Cioè senza considerazione, ed anche *imbarcarsi o porsi in galea senza biscotto.*
§ Œn sach d' os. *Ossaccio senza polpe.* Si dice per ischerno a persona soverchiamente magra.
Sach. *Gabbia.* Strumento fatto di corda d' erba o di tiglio intrecciata a maglie a guisa di rete con una bocca nel mezzo di sotto e di sopra, nella quale si mettono le mandorle o l' ulive infrante per istringerle.
Sàchera. *Zacchera. Pillacchera.*
Sachèt. *Sacchetto.* Dim. di sacco.
§ Cargà a sachèt. *Caricar la balestra.* Dicesi di chi mangia e beve di troppo.
§ Sachèta de pastûr. *Zaino.* Sacchetto di pelle che i pastori portano legato dietro alle spalle.
Sachète. *Bisaccia e bisacce.*
§ Fà sœ le sachète. (gergo.) *Allestirsi per la partenza.*
Sachetì *Sacchettino.*
§ Sachetì de spolverizà. *Spolverizzo.* Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso o di carbone per uso di spolverizzare.
Sacole. *Caccole.* Per lo sterco che rimane attaccato nell' uscire a' peli delle capre o alla lana delle pecore.

Sacole. *Zacchere.* Quel piccolo schizzo che altri si getta in andando su per le gambe, al qual dicesi anche *pillacchera.*

§ Pié de sacole. *Zaccheroso.* Pieno di zacchere.

§ Netà dele sacole. *Spillaccherare.*

Sacrefese. *Sacrificio. Sacrifizio.*

Sacrestà. *Sagrestano.*

Sadól. *Satollo. Sazio.*

Saèta. *Saetta. Folgore. Fulmine.*

Saète. *Lieva.* (T. de' magn. e carr.) Spranghette di ferro che servono per buttar giù il mantice.

Safrà. *Zafferano.*

§ Safrà salvadegh. *Cineraria alpina.* Pianta che trovasi copiosissima intorno alle capanne delle mandre ne' monti.

Sagià. *Assaggare. Saggiare. Gustare.*

Sagoma. *Forma. Modello.*

Sagra. *Festa Solennità.*

Sagra. *Lattime.* Male dei bambini nella superficie del capo.

Sagradûna. *Picchierella. Fame sagratina. Sagratona.* Grande appetito.

Sagrûz. *Lattimoso.* Che ha lattime.

Saì. *Sapere.*

§ Saila longa.
§ Saì l'andà e 'l vegner.
§ Saighen quel che sta bé.
§ Saì vender bé 'l sò balsem.
§ Saì bé 'l fat sò.
§ Saì quagg eu cûa.

Sapere dove il diavolo tien la coda. Non aver bisogno di mondualdo. Saper di barca menare. Esser putta scodata. Aver gli occhi nella collottola. Vale esser sagace, accorto, pratico del mondo e non facile ad essere aggirato.

§ No saighen œna petaca.
§ No saì dì quater parole 'n crûz.
§ No saì gna 'l paternoster.
§ No saì quagg digg se gabe nele ma.

Non saper quanti piedi entrino in uno stivale. Non aver imparato due h. Essere battezzato in domenica. Non saper quante dita si ha in mano. Non saper accozzare due parole. Essere un imbecille che non sappia neppur favellare.

§ I la sa a i coiò, a quei del lat, a quei che pasa, a i bocai. *Lo sanno anche i pesciolini. Ne son piene le piazze. È scritto pe' boccali.* Si dice di cosa notissima. Tal volta la nostra frase *i la sa a i coiò.* Vale affermare, come

§ Ghél pò andat? — I la sa a i coiò. *C' è egli poi andato? — Certo, di sicuro, diamine, forza fu ch' ei v' andasse.*

§ No saì distinguer el negher del bianch, o la faa dai fazœi. *Non sapere distinguer i baccelli dai paternostri, i fagiano dalla lucertola, il pr-no dal melarancio, il pa[...]la sassi, l' acquerello dal m[...]to, la gragnuola dalla treg[...]a, i tordi dagli stornelli, i melo*

dal pesco, il dattero dal fico, le gallozzole dalle noci e simili. Dicesi di chi non sa distinguere il buono dal cattivo.

§ Tegg sa cred de saighen. *Ognuno va col suo senno al mercato* Prov. e vale ognuno sa tanto o quanto, ovvero a ognuno pare di saper a sufficienza.

§ Vegner a saì. *Pervenire o venire all' orecchio.* Vale aver sentore, indizio o notizia.

§ No sai quel che sa pesche. *Non saper quel ch' uom si peschi. Non dar nè in ciel nè in terra.* Vale non saper quel che si faccia.

§ Val piœ aighen che saighen. *Val più un' oncia di fortuna che una libbra di sapere.* Vale che la fortuna talora vale più che il senno.

Saì. *Arrischiare. Esser sul punto.*

§ So saìt borlà zo. *Arrischiai, fui sul punto di cadere.*

§ O saìt perder a la camiza. *Fui sul punto di perdere sin la camicia.*

§ L' o saida fà bela. *Fui in rischio, fui sul punto, arrischiai di farla marchiana, madornale*, e simili·

Saia. (T. di ferr.) *V.* sea.

Saiòt. *Cavalletta. Locusta. Grillo verde. Grillocentauro. Ragnolocusta. Cavalletta verde.* (Fior.) Sorta di rettile noto.

§ Saltà come œn saiòt. *Saiterellare. Saltabeccare.* Fare spessi salti e non molto grandi. *Saltabellare.*

Sal. *Sale.*

§ El par che i ga vende 'l sal. *Questa mi par la pila dell' acqua benedetta.* Fr. di ch. sign.

§ Perder l' œle e la sal, o laûrà per el diaol. *V.* diaol.

Salà. *Insalare. Salare.* Aspergere di sale.

§ Salà via vergot. (gergo.) *Mandare alla banda.* Metter da parte. Maniera proverbiale che si usa per dire: non pensar più a checchessia, non potersene servire.

§ Salà poch. *Insaleggiare.* Saleggiare leggiermente. *Insalare.*

Salad. *Insalato.* Da insalare. Dicesi di ciò, in cui si è posto del sale, a differenza di *salato*, che dicesi di ciò che è di sapor salso, onde il brodo aggiustatamente insalato non sarà nè sciocco nè salato.

§ I me la fada costà salada. *Ella m' è stata insalata.* Quando cioè una cosa ci è stata fatta costar cara e più del suo giusto valore·

§ Salad come la rabia. *Amaro di sale.* Vale troppo salato.

Salam. *Salame.*

Salam. (gergo.) *V.* macaco.

§ Te sé œn salam. *Sei più grosso che l' acqua de' maccheroni.* Diciamo a uomo di poco intelletto.

Salamér. *Salsicciajo.* Colui che fa le salsiccie e simili cose.

Salare. *Salario. Stipendio. Paga.*

Salarœla. *Cassetta del sale.*

Salarì. *Saliera.* Piccol arnese da porvi il sale che si mette in tavola.

Salàs. *Emissione, cavata di sangue.*

Salasà. *Cavar sangue. Segnare. Flebotomare. Sventar la vena.* La voce *salassare* non è generalmente usitata.

§ Salasà 'l borsèl a vergù. (gergo.) *Smugnere altrui la borsa.*

Salat. *V.* salad.

Salbrunel. (T. degli speciali.) *Salprunella. Sal prunella.*

Saldà. *Saldare.*

Saldadûr. *Saldatojo.* Strumento da saldare.

§ Saldadûr de oréez. (T. degli oref.) *Cannello da saldare.* Piccolo tubo incurvato da un capo ad uso di mandar col soffio la fiamma di una candela sul lavoro che si vuol saldare.

Saldadura. *Saldatura.* Il saldare e 'l luogo saldato.

Sales. *Salcio. Salce e salice.* Albero noto di più specie.

Sales. *Arenaria rossa.* (T. di min.) Pietra comunissima in Valtrompia che per essere molto resistente al fuoco è impiegata nella costruzione dei forni di fusione.

Salezà. *Selciare. Lastricare di selici. Ciottolare.*

§ Salezà de quadrei. *Ammattonare.* Lastricar di mattoni.

Salezada, salezadura. *Selciato. Selciata.* Pavimento o strada lastricata di marmo.

Salezada. *Salicale.* Luogo pieno di salici.

Salœm. *Salume.* Tutti i camangiari che si conservano col sale, che perciò diconsi *salume.*

Salì. *Acciarino. Acciajuolo. Fucile. Battifuoco.* Strumento con cui percuotendo la pietra focaja si trae il fuoco.

§ Salì de s-ciop. *Acciarino.*

§ Preda dela salì. *Pietra focaja.*

§ Bater la salì. *Battere il fuoco.* Percuotere la pietra focaja per averne fuoco.

§ Bater la salí. (gergo.) *Arruffar le matasse.* Fare il ruffiano. *V.* rœfià.

§ Bater la salì (gergo.) Lo stesso che eser bas de tach. *V.* bas.

§ Salì de becher. *Acciajuolo.* (T. de' mac.) Ferro con cui si dà il filo a' coltelli. *Acciarino.*

§ Salì del torcol. *Spade.* (T. di stamp.) I due regoletti di ferro, o di legno foderati di ferro molto liscio sopra i quali si fa muovere il carro del torcolo.

§ Salì de taola. *V.* salarì.

Salìa. *Saliva. Sciliva. Scialiva.*

§ Mandà zo o vegner la salìa 'n boca. *Venir l' acqua o l' acquolina alla bocca o sull' ugolo.* Dicesi proverb. quando s' appetisce checchessia, e specialmente cibo o bevanda, onde soprabbonda saliva in bocca.

Saliàs. *V.* spudacèra.

Salmister. *Salnitro. Nitro.* Specie di sale noto.
Salmister. *Polveriera.* Edifizio dove si fabbrica la polvere per l' armi da fuoco.
Salmûra. *Chiarata. V.* ciarada.
Salmûrèt. *Amaro di sale.* Troppo salato.
Sals. *Pellagra.* (T. med.) Malattia nota.
Sals. *Fiammasalsa.* Prurito che viene in pelle cagionata da umor salso.
Salsesa. *Salsiccia.*
§ Ligà le vigg cole salsese. (gergo). *Legarsi le vigne colle salsiccie.* Si dice del vivervisi con gran dovizia e fortuna.
Salsisì. *Salsicciuolo.*
Salsisû. *Salsiccione.*
Salt. *Salto.* Il saltare.
§ A salgg. *Saltellone*, *e saltelloni.* Vale a salti a salti.
Saltà. *Saltare.*
§ Saltà 'l vi. *Brillare.* Quell' effetto che fa il vino generoso nel rodore la schiuma saltando fuori del bicchiere.
§ Saltà giù. *Assalire.* Propriamente andar alla volta di chicchessia con animo risoluto d' offenderlo. *Affrontare.*
§ Saltà dala padela nel fœch. *Cader dalla padella in su le brace. Fuggir l' acqua sotto le grondaje.* Prov. Vale nel fuggir pericolo o danno incorrervi maggiormente.
Saltadûr. *Saltatore.*
§ Saltadûr de corda. *Funambolo.* Ballatore sul canapo. *Ballerino da corda.*
§ Saltadûr de strada. *Assassino. Aggressore. Assaltatore. Assalitore.*
Saltamartì. *V.* saiòt.
Saltamartì. *Saltamindosso.* Dicesi di vestimento misero. *Tiraculo.*
Saltarèl. *Monachetto.* (T. dei magn.) Quel ferro nel quale entra il saliscendo e l' accavalvia per serrar l' uscio.
Saltarèl. *Saltellino. Salterello. Saltetto.* Piccolo salto.
Saltàt. *Affrontato, assalito.*
§ Om saltàt l' è mez mort. *Uomo affrontato è mezzo perduto.* Vale che gli assalti improvvisi sbalordiscono.
Saltrû. *Cialtrone. Galioffo. Galeone.* Uomo vile.
Salû. *Salone.* Sala grande.
Salvà. *Salvare. Conservare.*
§ Fà a salvà. *Fare a salvo. Far a salvare.* (T. di giuoco). Vale pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro di vincita.
§ Salva salva. *Alla larga sgabelli.* Voce che si usa dire per allontanarsi da' pericoli.
§ Chi sa pœl salvà sa salve. *Chi ha spago aggomitoli.* E vale chi è in peccato scampi fuggendo.
§ Salvand el me. *Sal mi sia.* (Nello stesso tempo toccando il luogo acccennato). Parole di buon augurio che si dicono nel ragionare di qualche mala ventura.
Salvadech. *Salvatico.*
Salvadech. *Salvaggina. Selvaggiume. Salvaticina. Selvaggina.*

Tutte le specie d' animali che si pigliano in caccia, buone a mangiare.

Salvadeghœm. *Bastardume.* I rimessiticci superflui e tristanzuoli delle piante.

Salvadegû. *V.* rœstegû.

Salvadener. *Salvadanajo.*

Salvagg. *Porrina.* Piante di castagno che s'allevano per farne legname di lavoro.

Salvia. *Salvia.*

§ Salvia rœza. *Salvia crespa.* W. *Salvia serrata crispa.* Sorta di salvia detta anche *ricciuta* ed anche *salvia di Spagna.*

Sam. *Sciame o sciamo.* Quella quantità di pecchie che abitano e vivono insieme.

Samà. *Sciamare.* Fare sciame, ridursi a sciame, e dicesi delle pecchie.

Samarà. *Scombujare.* Disperdere.

Samarada. *Scompiglio. Perturbamento. Scompigliamento. Disperdimento.*

Sambal. *Zimbelliera.* (T. degli ucc.) Quella bacchetta o strumento cui è attaccato lo zimbello.

Sambuch. *Sambuco maggiore.* W. *Sambucus nigra.* Alberetto noto i di cui fiori sono creduti diaforetici e anodini usati a guisa di thè. I di lui frutti maturi si adoprano da alcuni per dar colore al vino, lo che si ottiene egregiamente.

Sambughina. *V.* biancû.

Sambugòt. *Midollonaccio.* Si dice di colui che si lascia facilmente svolgere.

Sanch. *Sangue.*

§ Sanch del naz. *Epistassi.* (T. med.) Emorragia del naso.

§ Quel che caa sanch ale persûne. *Flebotomo.*

§ Quel che caa sanch ai caai e simei. *Veterinario.*

§ Sentìs a dà œna ma nel sanch. *Agghiacciar il sangue nelle vene. Rimescolarsi. Non rimaner sangue addosso.*

§ Eser dols de sanch. (ger.) *Chi pecora si fa il lupo se la mangia. Chi è troppo scrupoloso non fa mai ricchezza.* Dett. di ch. sign.

§ Tûrta de sanch. *Migliaccio.* Specie di torta composta di sangue di porco, detta così probabilmente perchè anticamente si facea con miglio brillato. *Sanguinaccio.*

§ Sanch brognì. *Migliaccio di sangue.* Dicesi a quello in forma di salame.

§ Andà a sanch. *Andare a sangue. Andare all' animo, andar a cuore, a genio.* Vagliono sentirsi l'uomo inclinato a porre amore a quello di cui si tratta.

§ Sanch d' animal. *Dolcia.*

Sancola. *Cantero. Pitale.* Vaso per deporvi gli escrementi del ventre.

Sancola. *Seggetta. Predella.* Arnese noto di legno.

Sancoleta, sancolina. *Canterello.* Dim. di cantero.

Sandraca. *Sandaraca. Sandracca.* Specie di gomma.

Sanfa. *Zampa. Branca.* Piede d' animal quadrupede, che pur si dice d' altri ancora.

Sanfà. *V.* sgrafignà.

Sanfada. *Zampata.* Colpo di zampa.

§ Dà dele sanfade. *Percuoter colla zampa.*

Sanfina, sanfeta. *Zampetta.* Piccola zampa.

Sangh. *V.* sanch.

Sanglót. *V.* singiós.

Sanglotà. *V.* singiosà.

Sanglotèl. *Fruttazioncella.* Dim. di eruttazione.

Sanguanà. *Sanguinare.* Versar sangue.

Sanguanàt. *Sanguinolento. Sanguinolente. Sanguinoso. Insanguinato.* Lordo di sangue.

Sanguanû, sango de diana. *V.* diana.

Sanguen. *Sanguine e risanguine.* W. *Cornus sanguinea.* Arbuscello che prende il suo nome dal color di sangue dei giovani ramicelli o polloni. Il legno è buono ed atto pel tornio. Le sue vermene si adoperano per gabbie, vergelli, e canestri. Le bacche tingono di color porporino.

Sanguèta. *Sanguisuga. Mignatta.* Animale noto.

Sanguèta. (fig.) *Segavene. Mignatta delle borse altrui.* Persona che sempre tiranneggia altrui pel suo interesse.

Sanmarch. *Corvetta.* Diciamo a quell' operazione del cavallo allorchè abbassando la groppa, e posando sui piedi di dietro alza quelli davanti.

§ Fà sanmarch. *Corvettare.* Far le corvette, andar in corvetta.

Sanmarch, per forsa. *Giocoforza. A marcia forza.*

Sanmartì. *Sgombero, e sgombro.* Lo sgomberare.

§ Fà sanmartì. *Sgomberare.* Portar via masserizie da luogo a luogo per mutar domicilio.

§ Avi 'l sanmartì 'n scarsela. (ger.) *Scambiettare.* Per ispesso mutare.

Sansarela. *Brodetto.* Vivanda d' uova dibattute con brodo e con acqua.

Sant. *Santo.*

§ El dé de tœgg i sangg. *Il dì d' Ognissanti.*

§ Chi ama Dio ama i sò sangg. *Chi ama me ama il mio cane.* Dicesi proverb. che gli amici amano naturalmente tutte le cose che veggono essere care all' amico.

§ El farès perder la pasiensa ai sangg. *Caverebbe le pugna di mano a un santo.* Dett. di ch. sign.

§ Tirà zo tœgg i sangg. *Grattar i piedi alle dipinture.* Dicesi di coloro che per parer buoni fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono detti *graffiasanti.*

§ Tœt el santo dé. *Tutto il nato dì.* M. B. e significa l' intero dì.

Santacrûz. *Alfabeto. Abbicì.*

Santèla. *Tabernacoletto. Tabernacolino.* Cappelletta nella quale si dipingono o conservano immagini, o di Dio o dei santi.

§ Tœ la perdouansa a tœte le santele. *Fare come l'asino del pentolajo.* Vale fermarsi a ciarlare con chiunque si trova.

Santiisetœr. *V.* chitì.

Sapa. *Zappa.*

§ Sapa de bech. *V.* sapû.

§ Das la sapa sœi pé. *Darsi della scure in sui piè. Aguzzarsi il palo sul ginocchio. Aggravarsi in sulla fune, o in sulla corda. Tagliarsi le legne addosso. Tirare ai suoi colombi. Darsi del dito nell' occhio. Murarsi in un forno. Appannar nella sua rete.*

Sapa. *Asce, e ascia.* Strumento di ferro col manico di legno per tagliare, fatto in forma di zappa, ma piú largo e più corto, proprio de' legnajuoli.

Sapa. *Marra.* Per quello strumento che adoperano i manuali a far la calcina. È strumento ancor rusticano assai proprio per radere il terreno e lavorare poco addentro.

Sapa. *Sarchio.* Piccola marra per uso di sarchiare.

Sapà. *Zappare. Zappettare.*

§ Sapà 'l formentû, 'l mei e simei. *Sarchiellare. Sarchiare.*

Sapà. (T. de' legn.) *Asciare.* Lavorare coll' asce.

§ Sapà nel lezer. *Incespicare.* Vale commettere errori nel leggere.

Sapada, sapadura. *Zappatura.* Il zappare, e il tempo in cui si zappa.

Sapadûr. *Zappatore.*

Sapadûra. *Zappatrice.*

Sapèl. *Stretto di fosso.* Luogo angusto di poca larghezza che permette il salto.

§ Sapèl dela sés. *Callajetta.* Piccola apertura che si fa nelle siepi per poter entrar ne' campi.

Sapèta, sapetina. *Zappetta. Zappettina.* Dim. di zappa.

Sapientû. *Sapientissimo. Dottissimo.* Vale assai dotto.

Sapientû. *Pesamondi. Savione. Satrapone. Arcifanfano.* Colui che troppo presume di se.

Sapû. *Zappone.* Sorta di zappa stretta e lunga.

Sapû. *Beccastrino.* Sorta di zappa grossa, che serve per cavar sassi. *Marrone.*

Sapûnà. *Zapponare.* Lavorar col zappone.

Sapûnsel. *Marretto.* Piccola marra.

Sarà. *Chiudere. Serrare.*

§ Sarà le feride. *Rammarginare. Ammarginare. Saldare. Cicatrizzare. Rimarginare.*

§ Sarà fœra la cà. (gergo.) *Portar l'arme alla sepoltura.* Si dice di chi muore l' ultimo di una famiglia.

§ Sarà l' œs en sfendidura. *Socchiudere.* Non interamente chiudere.

§ Sarà œn œg. *Velar l'occhio.* Vale addormentarsi leggiermente.

§ Sarà œn œg. (fig.) *Ber grosso.* Vale non la guardare in ogni cosa minutamente.

§ L' à saràt œna finestra. *Egli ha spento una lucerna.* (gergo.) Vale egli è privo d' un occhio.

§ Sarà la stala quand che ghe scapàt i bœ. *Serrar l'uscio della stalla quando son perduti i buoi.* Vale cercar de' rimedj seguito il danno.

§ Sarà le strade. *Sbarrar le strade.* Tramezzar con isbarre. *Abbarrare.*

§ Chi ben sara ben darf. *Chi ben serra ben trova. La buona cura caccia la mala ventura.* Vale che le cose ben chiuse son sicure.

Sarabotana. *Cerbottana. Tromba parlante.* Strumento per parlare altrui all' orecchio pianamente, onde si dice *favellare per cerbottana.*

Sarabús. *Sverza.* Minima particella di legno o di sasso divisa da altra maggior porzione, con che si raccomodano fessure di muraglía.

Sarabuzà. *Rinverzare. Riturare con isverze. Sverzare.*

Saraca. *Salacca.* Pesce noto.

§ Trà dele sarache. *V.* copetà.

Saradèl. *Cerro.* Specie di quercia chiamata da' botanici *quercus cerris.*

§ Medegà vergù con onguent de saradèl. (ger.) Lo stesso che dà dele bûne bote. *V.* dà.

Saradura. *Serratura. Toppa. Serrame.*

Saradurina. *Toppetta.* Dim. di toppa.

Saramengg. *V.* scur.

Sarament. *Intasatura. Intasazione. Intasamento.* Otturazione, impedimento di petto. *Riserramento. Costipazione.*

Sarasara. *Un serra serra. Un leva leva. Un bolli bolli.* Detto che si usa quando vuolsi intendere che alcuna gran quantità di popolo adunata in qualche luogo si sia partita in un subito e velocemente.

Saràt. *Serrato. Chiuso.*

§ Al saràt. *A distretta.* Vale serrato, racchiuso.

Sarazinà. *Invajare.* Divenir vajo, cioè nero, che nereggia, ed è proprio delle frutta, delle ulive e dell' uva quando vengon a maturità. Quando cominciano ad annerire dicesi *saracinare.*

Sardena. *Sardella. Sardina. Sarda.* Pesce noto.

Sardena. *Spalmata. Staffilata.* Colpo di staffile in sulla mano.

Sareza. *Ciriegia. Ciliegia. Cerasa.* W. *Cerasum.* Il frutto del ciliegio, di cui sonne molte specie.

§ L' amich sareza. (gergo.) *Il compare.* Dicesi ad alcuno per ischerzo, come per denotar un tale di cui s' è fatta antecedentemente parola.

§ Sareze sœi galû, o brozœle sœ la pel. *V.* brozœla.

Sarezì. *Ciriega tondella.* Nome d' una specie di ciliegia, così detta dall' esser tondetta.

Sarsèl. *Sarchio.* Piccola marra per uso di sarchiare.

Sartûr. *Sarto. Sartore.*

Sartûra. *Sarta. Sartora.* Moglie del sartore, o colei che taglia e cuce abiti da donna.

Sas. *Sasso. Ciottolo.*

§ Trà 'l sas. (fig.) *Toccare un tasto*. Vale entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.

Sasada. *Sassata*. Colpo di sasso.

§ Fà le sasade. *Fare ai sassi o alle sassate*. Vale trar sassi e percuotersi vicendevolmente co' sassi.

Sàsera. *Zazzera*. Capellatura degli uomini lunga sino alle spalle.

Sasèt. *Sassetto*. *Sassatello*. *Sassuolo*. Dim. di sasso.

Sasì. *Assassino*. *V*. saltadûr.

Sasì. *Sassolino*. Dim. di sasso.

Sasià. *Saziare*. *Satollare*.

Sasinà, saltà ala strada. *Assassinare*. Tor la vita ad alcuno per derubarlo.

Sasinà. *Assassinare*. *Soperchiare*.

Sasio. *Sazio*. *Satollo*.

Sasolì. *Sassicello*. *Sassolinetto*.

Sasû. *Sassone*. Sasso grande.

Sasûs, pié de sas. *Sassoso*. Pien di sassi.

Sat. *Rospo*. Spezie di botta.

Sata. *V*. sanfa.

Sata. *Zatta*. *Fodero*. Legnami o travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda.

Satér. *Foderatore*. Colui che guida per li fiumi foderi.

Satì. *Piccol rospo*.

Satì. *Botticella*. Piccola botta.

Satina. *V*. sanfina.

Satira. *Satira*.

§ Fà dele satire. *Satirizzare*. Far satire. *Satireggiare*.

Satirech. *Satirico*.

Satirû, satiràs. *Satiraccio*. Pegg. di satiro.

Satû, satûàs. *Rospaccio*.

Saû. *Sapone*.

§ Quel che vend saû. *Saponajo*.

§ Dà 'l saû (fig.) *Dar la soja*, *la quadra*, *moine*. *Ugnere gli stivali o le carrucole*. *Lisciar la coda*. *Insaponare*. *Sojare*. *Andare a compiacenza*, *a piacenza*, *ai versi di uno*. Dett. di ch. sign.

Saûnada. *Saponata*.

Saûr. *Sapore*.

Saûrìt. *Saporito*. *Saporoso*.

Sbaasà. *V*. sbaœsà.

Sbabasà, sbabasàs. *Crogiolarsi*. Si dice di chi sta molto nel letto o al fuoco, e si piglia tutti i suoi comodi.

Sbach, a sbach. *A sbacco*. *A fusone*. *A josa*. *A carra*. *A barelle*. *A bizzeffe*. *A ribocco*. In abbondanza.

Sbachetà. *Vergheggiare*. Percuotere con verga.

Sbachetà (gergo), mangià a quater ganase. *V*. ganasa.

Sbachetada. *Batacchiata*. Colpo di batacchio.

Sbadacià. *Sbadigliare*. *Sbavigliare*. *Sbadaschiare*.

Sbadacio. *Sbadiglio*. *Sbaviglio*. L' atto dello sbadigliare.

Sbadaciû. *Sbadigliante*. Che sbadiglia.

Sbadagg. *Sbadigliamento*. *Sbadiglio*, *e sbaviglio*.

Sbadagg. (T. chir.) *Specolo*. *Specillo*. Strumento per tener dilatata la bocca e simili. Quando mettesi in bocca ad effetto d' impedire il parlare dicesi *sbarra*.

Sbadagg. *Frenella.* Ferro piegato che si mette in bocca ai cavalli per far loro scaricare la testa.

Sbadilà. *Spalare.* Cavar sassi o simili col badile, tor via con pala.

Sbadilada. *Spalata.* L' operazione dello spalare colla pala.

Sbadiladùr. *Spalatore.* Che spala.

Sbaezà. *Doppieggiare.* (T. degli stamp.) Imprimere raddoppiate le parole o le linee.

Sbaezadùra *Doppieggiatura.* (T. di stamp.) Difetto d' impressione quando le stesse parole o linee sono doppiamente impresse l' una accosto dell'altra.

Sbaesà. *Scombavare. Imbavare.* Imbrattar di bava.

Sbaœsament. *Sbavazzatura.* Bagnamento di bava.

Sbaœsû. *Bavoso. Scombavato. Imbavato.*

Sbagasà. *Sbevazzare. V.* ciucià.

Sbagasada. *Sbevazzamento.*

Sbagasû. *V.* ciuciû.

Sbaiaclû. *V.* ciacerû.

Sbaiasà. *Anfanare. Anfaneggiare. Ciaramellare.* Avviluppar parole senza conclusione.

Sbaiasada. *Orsata.* Affoltata di parole poco intese e meno concludenti.

Sbaiasû. *V.* ciacerû.

Sbaiasûna. *V.* ciacerûna.

Sbaioclà. *Tatamellare. Ciarlare.*

Sbaioclament. *Anfania.* L' anfanare; il ciaramellare.

Sbaioclû. *V.* ciacerû.

Sbalà. *Rifiutare.* Riprovare.

§ Questa ve la sbale. *Questa ve la rifiuto.*

Sbalàt. *Spallato. Spacciato. Scusso.* Per uomo che sia sopraffatto da debiti.

Sbalàt. *Riprovato. Rifiutato.* Non ammesso all' esame.

§ Sbalàt de salute. *V.* maladœs.

Sbalbacià. *V.* sbarbacià.

Sbalenà. *V.* spalancà.

Sbaligordû. *Vertigine.* Offuscamento di cerebro che fa parere che ogni cosa si muova in arco. *Capogiro.*

Sbalotà. *V.* sbalà.

Sbalotà. *Paleggiare.* Dare alla pala per baja, o per trattenimento.

Sbalsà. *Lanciarsi.* Gettarsi con impeto. *Scagliarsi. Avventarsi.*

Sbancà. *Sbusare.* Vincere altrui tutti i suoi denari al giuoco.

Sbar. *Sparo.* Lo sparare.

Sbara. *Sbarra.*

§ Sbare del traermat. *Razze. Monachetti. Monachini.* Quei due corti legni che servono a calzare i puntoni del cavalletto da tetto.

Sbarà. *Sparare.* Sparar un' arma da fuoco.

§ Sbarà, dì dele sbarade chœntà dele bale. *V.* bala.

§ Sbarà in aria. *Tirar di volo.*

§ Sbarà œna strada. *Abbarrare.* Acciecare le strade. Imbarazzarle sì che non vi si possa passare.

Sbarà. *Sparare.* Si dice del cavallo che tira calci a copia.

Sbarada. *Sparata.*

§ Fà dele sbarade o spacade. *V.* spacada.

Sbarada, faola. *V.* bala.

Sbaraia, ala sbaraia. *Allo scoperto.* Vale senza coperto. *In palese.*

Sbaratàs. *Spettorarsi. Sciorinarsi. Sfibbiarsi.* Vale scoprirsi il petto.

Sbaratàt. *Spettorato. Sciorinato. Scollacciato.*

§ Andà atûren sbaratàt fœra. *Girare spettoratamente.* Vale col petto scoperto.

Sbarbà. *Sbarbare. Disbarbare.*

Sbarbacià. *Risciacquare.* Leggiermente e mezzanamente lavare e pulire con acqua.

Sbarbaciada. *Risciacquamento.* Il risciacquare.

Sbarbelà. *V.* barbelà.

Sbarète. *Gruccie.* (T. dei carr.) Quelle squadre doppie di ferro che s' appoggiano sopra i bracci, e sostengono il sedere del cocchiere.

Sbarœfà, sbarœfada. *V.* barœfà, barœfada, ec.

Sbarûnà, andà sbarûnét o stregosét. *V.* andà.

Sbasà. *Sbassare. Abbassare. Bassare.*

Sbataià. *V.* barœfà.

Sbataiœla. *V.* bataiœla.

Sbatecà. *Scurisciare. Scudisciare.* Percuotere collo scudiscio.

Sbater. *Sbattere.*

§ La ma s-bat. fés. *Ho un appetito che mi scanna.* Dicesi famigliarmente per dire *io ho una fame così grande che mi fa morire.* Dicesi pure *sentir sonar la lunga. Veder la fame in aria. Aver la picchierella.*

§ Sbater la bœgada. *Abbacchiare il filo, i panni, la tela, ec.* Si dice allorchè le donne, alzate queste cose, le sbattono poi sopra le pietre per lavarle meglio.

§ Sbater i œf e simei. *Dibattere.* Battere in quà e in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose per istemperarle e incorporarle insieme.

Sbatit. *Abbattuto. Sbattuto. Dibattuto.*

§ Cera sbatida o de panada. *V.* cera.

§ Œgg sbatigg. *Occhi abbattuti, sbattuti.* Cioè languidi.

Sbazì. *Basire. Transire. Morirsi.*

§ L' è sbazìt. *Egli è per le fratte.* Vale è finita per lui.

Sbecà *V.* sbraià.

Sbecà. } Sbecûlà. } *Piluccare.* Propriamente spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarseli.

Sbefardà. *Beffare. Schernire.*

Sbelenàt. *Vispo. Pronto. Bizzarro. Vivace.*

Sbér. *Birro. Sgherro. Satellite.*

Sberaia. *Sbirraglia.* Il corpo de' birri.

Sberàs. *Birraccio.*

Sberpà. *V.* schincà.

Sberét. *Sbirracchiuolo. Birracchiuolo.* Dim. di birro.

Sbergna. *V.* smorfia.

§ Vardà de sbergna. *Guardar con occhio sprezzante.*

Sbergnà. *V.* smorfià.

Sberla. *Manrovescio. Marrovescio. Mostaccione.* Colpo dato colla mano arrovesciata.

Sberlà. *Piagnere dirottamente, a cald' occhi.*

Sberlœcià. *V.* sberlucià, ec.

Sberlongàs. *Allungarsi.*

Sberlû, sgualtarû. *V.* mostasû.

Sberlû. *V.* pianzolû.

Sberlucià. *Allucciare. Occhiare. Occhieggiare.* Attentamente e fissamente guardare.

Sberluciada. *Occhiata. Guardata.*

Sberluciû. *Occhieggiatore. Guardatore.*

Sberluzent. *Rilucente. Lucente. Luccicante. Risplendente. Lampeggiante.*

Sberluzer, sberluzì. *Luccicare. Rilucere. Risplendere. Splendere.*

Sberpà. *Scerpare. Rompere. Stiacciare. Divellere.*

Sberpa. *Strappare. V.* strepà.

Sberpàs. *Rompersi. Spaccarsi.* Dicesi di rami d' alberi e simili.

Sberû. *Birrone.* Accr. di birro.

Sbèsa. *Cispa.* Quell' umor crasso', che cola dagli occhi, e si condensa intorno alle palpebre.

§ Avi a mo la sbèsa ai œgg, o no iga gnamò sœt el bigol. *V.* bigol.

§ Coza fata 'n fresa no la val œna sbèsa. Lo stesso che prest e bé no 'l convié. *V.* prest.

Sbesadèl. *Lippo.* Dicesi colui che ha gli occhi che gli lagrimano.

Sbesàt. *Cisposo.* Pien di cispa. *Caccoloso.*

Sbesèt. *Pettirosso.* Uccelletto noto che ha il petto rosso.

Sbesolà. *Raggranellare. Far calia. Utilizzare.* Mettere insieme raunando danari.

Sbetech. *Bisbetico. Iracondo. Stizzoso. Collerico. Bislacco.*

Sbetech. *Chiacchierino.* Che molto cinguetta, e non rifila di dir cose di baja. *Chiacchierone.*

Sbetega. *Carne tirante, carne dura e tigliosa.*

Sbetegà. *Chiacchierare.* Far ciance inutili. *Cinguettare.*

Sbetegà. *Squarciare. Stracciare sbranando. Sbrandellare.*

Sbœdelà. *Sbudellare.*

Sbœdelàs. (gergo). *Spogliarsi in farsetto.* Vale mettere ogni sforzo in far checchessia.

§ Sbœdelàs, o fas sbœdelà per vergù. *Spararsi per uno.* Vale impegnarsi anche a costo della vita a pro d' alcuno. Fargli ogni sorta di servizio anche con proprio incomodo.

§ Sbœdelàs dal rider. *Scompisciar dalle risa. Ridere smoderatamente, sgangheratamente. Far le gran risate. Sganasciar dalle risa.* Fr. di ch. sign.

Sbœt. *Urto. Urtata. Spinta. Spingimento.*

§ A sbœgg. *Di tratto in tratto. Di quando in quando. Di punto in punto. Di momento in momento.*

§ Laûrà a sbœgg. *Far come il grillo, che o e' salta o egli sta fermo.* E si dice quando uno o non vuol far mai nulla o in un tratto tutte le cose.

Sbœtà, sbœtada, sbœtû. *V.* œrtà, œrtada, ec.

Sbiaìs. *Smontar di colore.* Non mantener la tintura, il fiore e la vivezza del colore.

§ Sbiaìs dala pora. *Allibire. Sbaire, baire.* Impallidir per cosa che faccia restar confuso e ammutolito.

Sbiaìt. *Sbiadito Sbiadato. Dilavato. Sbiavato. Smorto.*

Sbianchezà. *Imbiancare. Imbianchire. Bianchire* vale dar di bianco a checchessia. — L' ital. neutro *sbiancare* vale *impallidire, scolorarsi.* Divenir di colore che tende al bianco.

Sbianchizì. *Imbiancatore.*

Sbiasugà. *Biasciare.* È proprio del masticar di chi non ha denti, che non può rompere il cibo, ch' egli ha in bocca.

Sbiasugament. *Biasciamento. Masticamento.*

Sbiès. *Sbieco. Sghembo. Obbliquo. Bieco.*

§ En sbiès. *A sghembo. A sghimbescio.* In tralice. A schiancio.

§ Vardà 'n sbiès. *Guardar di traverso, o bieco.*

Sbignà, sbignasla. *Sfilare.* Si dice di chi scappa, e va via in fretta. *V.* fœbià.

Sbigolàs. *Sbellicare.* Rompersi o sciogliersi il bellico.

§ Sbigolàs, o sbœdelàs dal rider. *V.* sbœdelàs.

Sbilansà. *Sbilanciare.*

Sbilinà (i œgg). *Allucciare, sbalestrare gli occhi.* Muovergli senz' ordine e senza modo.

§ Œgg sbilinagg. *Occhi sbalestrati.* Vale mossi senz' ordine e senza modo.

Sbils. *Zampillo.* Filo sottile di acqua o d' altro liquore che schizza da piccolo canaletto.

Sbilsà. *Schizzare. Spicciare. Sgorgare. Scaturire.* Uscir con forza, e dicesi de' liquori.

Sbilsèt, sbilsì. *Zampilletto.* Dim. di zampillo.

Sbindà. *Sbrandellare.* Spiccare un brandello.

Sbindàt } *V.* strasàt.
Sbindû. }

Sbocalà. *V.* cincià.

Sbocàt. *Largo di bocca. Disonesto.* Soverchiamente libero o incauto nel parlare.

Sboch. *Sbocco.*

§ Sboch de sanch. *Sangue della bocca, spesse volte spumoso, emesso con tosse detta emostoe.*

Sbodezà. *Impigliarsi.* Prendersi briga. *Affaccendarsi.*

Sbogià. *Sbarrare.* Largamente aprire. *Abbattere. Affondare.*

Sbogiada. *Sforzo.*

Sbogiàs. *Sfiancarsi.* Rompersi checchessia per interna forza delle parti laterali.

§ Sbogiàs, o sbœdelàs dal rider. *V.* sbœdelàs.

Sbomp (de vent.) *Folata di vento.* Quantità di vento che venga in un tratto e con abbondanza, ma passi presto.

Sborà. (P.) *Dibrucare gli alberi.* Vale renderli atti ad incarbonire.

Sborà. *Sballare.* Raccontar cose lontane dal vero.

§ Sborà le veze. *Sfogare.* Mandar fuori, dare esito, levandone il cocchiume.

Sboràs, svœdàs el goz. *V.* goz.
Sbòs. *Sbozzo. Schizzo.* Prima forma d' un' opera solamente sgrossata. *Abbozzo. Abbozzamento.*
Sbòs. *Bozzetto.* Presso i pittori è lo schizzo in piccolo d' opera grande.
Sbòs. *Bozza.* Prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione, propriamente di scrittura, stamperia, scultura e simili.
Sbosà. *Abbozzare.*
Sbotasàt. *V.* sgalvagnàt.
§ Parlà sbotasàt. *Parlare sgangheratamente.*
Sbotezà. *Parlare a' tratti.* Vale con motti, argutamente. *Sbottoneggiare. Fiancheggiare.* Pugner con motti. *Dare bottoni. Sbottonare.*
Sbragûnàs. *Sbracare.* Cavarsi le brache.
Sbraià, sbrecà. *Arrangolare. Arrovellare. Sbraitare.* Aprir la gola gridando con forza.
§ Sbraià a piœ non pòso. *Gridare quanto se n' ha nella gola o in testa. Gridare a testa.* Vale gridar fortissimo.
Sbraiada. *Gridata. Grido. Gridamento. Gridìo. Gridore.*
Sbraiû. *Gridatore. Schiamazzatore.*
Sbrasolà. *Vendere a ritaglio.* Vale vendere il panno o simile non a pezze intere, ma a pezzi da tagliarsi.
Sbratà. *Sbrattare. Sgombrare. Portar via. Sbrigare. Spedire. Sbarazzare. Spicciare.* Toglier gl' imbarazzi.
§ Sbratà 'l paés. *Sgomberare il paese.* Vale partirsene, andarsene.
Sbrecà. *V.* sbraià.
Sbrecada. *Arrangolata.* Si dice di voce soverchiamente acuta e sottile e sforzatamente alta.
Sbrega. *V.* scacia.
Sbrega. *Dissoluto Scapestrato.*
Sbrega. *Bandiera. Sbregaccia.* Vale donna sregolata, sciammanata, ec.
Sbregà. *V.* schincà.
Sbregada, sbregû. *Stracciatura.*
Sbregû. (fig.) *V.* scarpû.
Sbrì. *Vetrice.* W. *Vetrix fragilis.* Pianta di più specie che fa su pe' greti dei fiumi.
Sbrigà. *V.* sbratà.
Sbrindola. *Donnicciuola.* Pettegola. *Ciammengola.*
Sbrindolû, andà 'n sbrindolû o 'n santa trotola. *V.* andà.
Sbrinér. *Vetriciajo.* Luogo o greto pieno di vetrici.
Sbrinza. *Striscia. Scampolo.* Si dice a pezzo di panno ed altra cosa che sia alquanto più lunga che larga.
Sbrinzà. *Scacazzare. Squacchérare.*
§ Sbrinzala. (T. di giuoco.) *V.* cagala.
Sbrinzèta. *Scampoletto.* Dim. di scampolo.
Sbrinzèta. *V.* figurì.
Sbris. *Sbriccio. Gretto. Milzo. Meschino.*
§ Eser sbris afat, o bas de tach. *V.* bas.
Sbrocà. *Sbrancare.* Troncare i rami, cioè spiccarli. *Dibrucare.*

§ Sbrocà zo quachdù, fà œna capelada. *V.* capelada.
Sbrocà, sbrognà. *V.* sbrognà.
Sbrocada. *Rabbuffo. V.* capelada.
Sbrocadina. *Sbrigliatella.* Piccola riprensione.
Sbroent. *Rovente. Ardente. Cocente. Bollente.*
Sbroentû. *Pampanata.* Quella stufa che si fa alla botte per purgarla.
Sbròf. *Randello.* Pezzo di corto bastone che si lancia contro gli uccelli per farli cadere nella ragna.
§ Sbròf d' aqua. *Scossa. Nembo.* Pioggia di poca durata che non piglia gran paese.
Sbròf. *Sbruffo. Spruzzo. Spruzzolo. Aspersione.*
Sbròf. (fig.) *Palmata. Ingoffo. Imbeccata.* Dono che si dà o si riceve per vender la giustizia, o per far monopolio.
§ Ciapà œn sbròf. (fig.) *Pigliar l' ingoffo.* Lasciarsi corrompere da' donativi.
Sbrofà. *Sbruffare. Spruzzare.*
§ Sbrofà i ozei. *Arrandellare.* Avventare o tirare il randello sopra gli uccelli, perchè si abbassino e dieno nella ragna.
Sbrofada. *V.* sbròf.
§ Sbrofada de ozei. *Arrandellata.*
Sbrofada, sbrofagg. *Schizzo. Zaffata.* Colpo che danno i liquori uscendo con impeto da' vasi.
Sbrofada. *Spruzzo.* Spargimento di materia liquida in minutissime gocciole.
Sbrofola. *Scrofola.* Tumore noto.
§ Sbrofole de fangh. *V.* sacole.
§ Netà dale sbrofole. *Spillaccherare.* Levar pillacchere o zacchere.
Sbrofì. *Annaffiatojo. Clessidra. Innaffiatojo.* Vaso con che s' annaffia.
Sbrognà. *Sbocciare.* Si dice dell' uscir il fiore dalla sua boccia.
§ Sbrognà le piaghe. *Dar in fuora. Suppurare.* Venire a suppurazione, e dicesi di tumori e cose simili.
Sbrognà. *Scoppiare. Prorompere*; e fig. *nascere e derivare. Uscire.*
Sbroià. *Scottare.*
§ Sbroià 'l porsèl. *Abbruciare il porco.* Vale scottarlo per pelarlo.
Sbroiadura. *Scottatura.*
Sbroient. *V.* sbroent.
Sbrosa. *Lesina grossa.* (T. dei calz.) Sorta di lesina adattata a fare i buchi ne' quali debbonsi ficcare le caviglietta o bullettine di legno.
Sbûcûnà. *Sbocconcellare.* Mangiar leggiermente.
Sbufûnà. *Burlare. Uccellare.* Schernire chicchessia.
Sbulà. *V.* sbancà.
Sbuzà. *Bucare. Forare. Pertugiare. Bucherare.*
§ Sbuzà sœ. *Foracchiare. Sforacchiare.* Frequentativo di forare.
Sbuzasés. *Forasiepe. Scricciolo.* W. *Passer sæpium.* Uccelletto noto.
Sbûzerà. *V.* capocià.

§ Coza sbûzerèf? *Che diavolo fate?*
Scaà. *Scavare.*
Scaalà. *Camminare senza ritegno.*
Scaalcà. *Incarrucolare.* L' uscir che fa il canapo dal canale, della girella ed entrare tra essa e la cassa della carrucola. Lo scorrer del canapo sulla girella della carrucola liberamente dicesi *scarrucolare.*
§ Scaalcà vergota coi pé. *Stravalcare.* Passar checchessia con un piede alla volta.
Scabel. *Sgabello.* Arnese noto sopra il quale si siede.
§ Scabel de montà sœ. *Salitojo.* Strumento per salire.
§ Scabel dei pè. *Predella.* Arnese su cui si tiene i piedi sedendo.
Scabelèt. *Sgabelletto.* Piccolo sgabello.
Scabelì. *Sgabellino.*
Scabelû. *Sgabellone.* Accr. di sgabello.
Scabiûza. *Scabiosa. Morso del diavolo.* W. *Scabiosa succisa.* Pianta perenne che fa nelle pasture umide de' monti.
Scacèt, scacèta. *Bellimbusto. Bel cece.* Uomo di comparsa che si pavoneggia. *Ganimeduzzo. Profumatuzzo. Assettatuzzo. Attillatuzzo.*
Scach. *Scacco.*
§ A scach. *A scacchi. Scaccata. Scaccheggiato. A quadrelli.*
Scacia. *Smargiasso. Sputatondo.* Dicesi di persona che stia sul grande di checchessia.
Scaciada. *Smargiasseria. Millanteria. Sbracio. Sbraciata. Sbraciamento.*
§ Fà dele scaciàde. *Smargiassare.* Far lo smargiasso.
Scadenasà. *Incatenacciare.* Mettere il catenaccio. *Inchiavistellare.*
Scaedagnà. *Barellare.* (T. d' agr.) Trasportar con barelle la terra delle prode nel mezzo del campo e spanderla.
Scaès. *Scavezzo. Scavezzato.*
Scaès. (fig.) *Svelto. Sciolto.* Opposto di rozzo; ben proporzionato e non aggravato di carni.
§ Vita scaèsa. *Vita fine, gentile, svelta.*
Scaès. *Scostumato. Discolo. Dissoluto.*
Scaesà. *Scavezzare.* Rompere, spezzare il tronco.
§ El trop bontemp scaèsa 'l col, o l'os del col. *Chi ben siede mal pensa. Troppo agio ingenera disagio.* Prov. che vale la troppa commodità induce a male cogitazioni.
§ L' è mei piegàs che scaesàs. *È meglio cader dalla finestra che dal tetto, o dal piè che dalla vetta.* E vale che di due mali si deve eleggere il minore.
§ Scaesà 'l col a œna fiœla. *Affogare una fanciulla.* Si dice quando ella si marita male.
§ Scaesà 'l col ala roba, scolengà la roba. *V.* scolengà.
§ Scaesà la bala, o fa œn scaès. *Trinciar la palla.* Vale rimetterla obbliquamente.

Scaeséra. *Incordatura.* Sorta di malattia. *Stanchezza.*

Scaesû, a scaesû. *Alla ricisa.* Vale a traverso.

Scafa. *Mostra.* Quel luogo delle botteghe dove si tengono le mercatanzie perchè sien vendute.

Scafète. *V.* barbosèt.

Scagn. *Seggiola. Scranna. Sedia.* Il Bardi ha pure *scagno.*

§ Quel che fa i scagn. *Seggiolajo.*

§ No te se bû da mœer œn scagn. *Non faresti pepe di luglio.* Dicesi di un dappoco.

§ Tiguì 'l cul sœ dû scagn. o 'l pè 'n dò scarpe. *V.* scarpa.

Scagna. *Scranna. Seggiola. Sedia.*

Scagnel. *Deschetto. Predella. Sgabello.* Arnese da sedere che si regge su tre piedi.

§ Scagnèl dela sieta. *Gruccia.*

§ Scagnèl dei pé. *Predella.* Arnese di legname sul quale sedendo si tengono i piedi.

§ Scagnèl del violì. *Ponticello.* Per quel leguetto che tiene sollevate le corde degli strumenti da mano.

Scagnèla. *Seggettina.* Seggetta piccola che abbia il forame nel fondo per uso di andare del corpo ai bambini.

Scagnelì. *Predellina. Predellino. Predelletto. Deschettino.* Dim. di desco.

Scagnì. *Seggiolajo.* Colui che intesse le vesti alle seggiole.

Scagnina. *Seggiolina. Seggiolino.* Dim. di seggiola.

Scagnû, scagnûna. *Seggiolone.* Seggiola grande.

Scagnòt. *Deschettaccio.* Pegg. di desco.

Scaia. *Scheggia. Sverza.* Pezzetti che si spiccano nel rompere legna, sassi o simili.

§ Scaia del ram. *Ramina.*

§ Scaia de pès. *Scaglia.*

Scaià. *Scheggiare. Sverzare.* Fare scheggie.

Scaiœla. *Scheggiuola, scheggiuzza.* Piccola scheggia.

Scaiœla. *Marmorato.* Incrostatura di marmo.

Scaiû. *Scaglioni.* Si dicono una parte dei denti del cavallo.

§ Scaiû de camiza. *Gheroni.*

§ Scaiû dele braghe. *Fondi.* (Fior.)

Scala. *Scala.*

§ Scala a dû ûrdegn. *Scala a due branche.* Cioè ripartita in due pezzi.

§ Avì fat la scala del amarot. *Aver fatta la sua carovana.* (fig.) Vale aver fatto il suo noviziato. Aver preso pratica in checchessia.

§ Scala del car. *Coscia del carro.* Vale la sponda.

§ Scala de ma. *Scala a piuoli.* Quella portatile di legno.

§ Scala de pitûr. *Scaleo.*

§ Scala 'n pé. *Scala ripida, erta.*

§ Andà sœ per scala e zo per corda. (gergo.) Lo stesso che dà dele pesade al aria. *V.* pesada.

§ No voliga le scale de seda. *Non esservi bisogno di grandissimo sforzo.*

§ Saltà de scala 'n cantér,

o eser œn pó sœl pér e œn pó sœl pom. *V.* pér.

§ Scala lœmaga. *Scala a chiocciola, o lumaca.*

Scalabrach. *Bravo. Guascone. Fantastico.*

Scalcagnà. (fig.) *Conculcare. Spregiare. Sprezzare. Dispregiare. Disprezzare. Scalcare.* L' ital. *scalcagnare* vale pestar le calcagna altrui.

§ Scalcagnà le scarpe. Lo stesso che andà cole scarpe 'n scalcagnû. *V.* scalcagnû.

Scalcagnû, aiga le scarpe 'n scalcagnû. *Aver le scarpe a cacajuola, a soppelatto, a ciabatta.* V. d. u. Dicesi dell' averle senza calzare, *affibbiare, o legare.*

§ Andà cole scarpe 'n scalcagnû. *Portar le scarpe a cacajuola.*

Scaldà *Scaldare.*

§ Scaldà le banche (fig.). *Acculatare le panche. Culatare.* Star ozioso. *V.* dondolàs.

Scaldabanch. *Pancacciere. Frustamattoni. Perdigiorni.* Si dice colui che giornalmente va in una casa e non vi spende mai un soldo, e non vi porta utile alcuno.

Scaldalèt. *Scaldaletto. Caldano.*

Scaldaletì. *Caldanino. Caldanuzzo.* Dim. di caldano.

Scaldì. *Cassetta.* Quell' arnese di ferro o altro metallo con coperchio attaccato che adoperano le donne l' inverno per riscaldarsi.

§ Scaldì de tera. *Laveggio.* Vasetto per riscaldarsi le mani.

Scaldì, brazerina. *Braceretto.* Piccol bracere.

Scalem. *Scarmo.* Caviglia alla quale vien legato il remo.

Scalempertech. *Scaleo.* Specie di scala fatta a piramide ora doppia e ora semplice e non avente che un palo per contrabbilancia, e che si pianta nel bel mezzo di qualunque luogo ad uso singolarmente di accendere lumiere, lampade, ec.

Scalèta. *Scaletta.* Piccola scala.

Scalèta. *Pasta sfogliata.*

Scaletì. *Dolce. Chicca. Confetto. Confettura.*

§ Scaletì d'œn bès. (gergo) *V.* figurì.

Scalfarèt. *Borsacchino.* Calzaretto che viene a mezza gamba. *Uosa.*

§ Sto mond l'è fat a scalfarèt chi se 'l caa, e chi se 'l mèt. *Questo mondo è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale.* Vale a chi la sorte è propizia, e a chi è contraria.

Scalfaròt. *Scarferone.* Arnese da vestire la gamba. *Stivaletto.*

Scalfarû. *Ciabattone.* V. d. u. Dicesi di chi nel camminare trascuratamente nelle pozzanghere o simili s'insudicia scarpe e calze.

Scalì. *Scalino. Scaglione. Scalone.* V. a.

§ Scalì dela scala a ma. *Piuoli.*

Scalinada. *Scalea. Scalinata.*

Scalitì. *V.* scaletì.

Scalmà. *Acconigliare.* Dicesi del

ritirare i remi in barca aggiustandoli a traverso d' essa, sicchè poco o nulla sporgono in fuora.

Scalmanàs. *Affannarsi da calore e stanchezza.*

Scalmanàt. *Affannato. Ansante.* Ripien d' affanni, affaticato.

Scalmanì. *V.* ampia.

Scals. *Scalzo. Sgambucciato.*

Scalsà. *Scalzare.* Levar le calze.

Scalsacà. *Scalzacane. Mascalzone. Guidone. Scalzagatto.* Uomo vilissimo.

Scalsada. *Calcio.*

§ Trà dele scalsade. *Scalcheggiare.* Tirar calci.

Scalû. *Scalona.*

Scalva. *Scollo.* Apertura o sparo da collo delle camicie da donna.

Scalvà. *Scapezzare.* (T. d' agr.) *Scapitozzare.* Tagliar a corona. *Discapezzare.* Tagliar i rami o gli alberi fino al tronco.

Scambià. *Cambiare. Mutare. Cangiare.*

§ Scambià de spès. *Scambiettare.* Frequentativo di cambiare frequentemente.

Scambiacûlûr. *Cambiacolore.* W. *Boletus conscriptus.* Sorta di fungo che abita ne' boschi. Rassomiglia nel colore alla da noi detta *legorsela* (*porcino* dai Toscani). Il gambo però è più sottile. Rompendolo appare bianco, ma a vista d' occhi si tinge in verde, che facendosi cupo passa al turchino, poi al nerastro. Si crede velenoso. Chiamasi anche *porcino malefico.*

Scamœsà. *Camosciare. Cesellare.* Far figure di cesello.

Scamœsadûr. *Cesellatore.* V. d. u. Colui che lavora a cesello. *Argentiere.*

Scamœsadura. *Camosciatura.* Il camosciare.

Scamofia. *Brutto ceffo.*

Scampà. *Campare. Vivere.*

§ Chi fa a so mœd scampa piœ tant. *Chi fa a suo modo non gli duole il capo.* Fr. di ch. sign.

Scampanà. *Sbattagliare.* Detto delle campane, ed è lo stesso che sonare.

Scamû. *Scampolo.* Pezzo di panno di due o tre braccia al più. Avanzo della pezza.

Scamûnà. (gergo). *V.* rœdà.

Scamûnsì. *Scampolino. Scampoletto.* Piccolo scampolo.

Scanacasetì. *Trafurello. Traforello. Ladroncello.*

Scanàd. *Scannato.*

§ Scanàd dala fam. *Allupato.* Vale affamatissimo.

Scanada. *Sponderuola.* (T. dei legn.) Pialla non molto larga col taglio ad angoli retti.

Scanasì. *Norcino.* Così chiamansi in Firenze coloro che ammazzano i porci. Il Sacchetti dice *tavernajo.*

Scandelà. *Fare i rigagnoli ai prati.*

Scandola. *Assicella.* Quella che serve a coprir tetti in luogo di tegole.

Scanfoi. *Agrifoglio. Alloro spinoso.* W. *Ilex agrifolium.* Arbuscello che ha le foglie spinose sempre verdi, e della

cui corteccia interna si fa del vischio.

Scansèl. *Scancia*. Strumento per lo più di legno ad uso di tenervi scritture o simili.

Scansia. *Scansia. Scaffale. Ciscranno*. Arnese noto di cucina.

Scansiœl. *Palchetto*. Dicesi ciascuno di que' ripostigli onde è divisa la scansia.

Scantinà. *Svariare. Fallire. Errare. Difettare*. Vale non istar fermo in proposito.

Scantinà. (fig.) *Balenare*. Dicesi di chi non è ben fermo in istato, come pure di un mercante che perde di credito, e di un cortigiano che comincia a decader dalla grazia del suo padrone.

Scantinà. *Vacillare. Ondeggiare. Barcollare*.

Scantûnà. *Scantonare*. Fuggire nascostamente.

Scapà. *Scampare*. *V*. fœbià.

§ Saldo, o alto se no i vé, e se i vé scapóm. *Chi piglia leoni in assenza suol temer dei topi in presenza. Faccia di leone e cuor di scricciolo. Can da pagliajo abbaja e sta discosto. Fa un grand' assalto e poi si ritira*. Prov. di ch. sign.

§ Fà scapà vergù. *Fugare*. Mettere in fuga.

Scapada. } *Scappatella. Sboc-*
Scapadina. } *catura. Pazziuola di prima gioventù*. *V*. bardasada.

Scapadûra (aggiunto di cavalla.) *Veloce*.

§ Ala scapadûra. *Alla sfuggita*. Vale con poco agio. Quasi furtivamente. *Alla sfuggiasca. Di sfuggiasco*.

Scapelada. *Scappellata*. Levata di cappello in segno di saluto.

Scapœs. *V*. scapœsada.

Scapœsà. *Incespicare. Scappucciare. Intoppare. Inciampare*.

Scapœsada. } *Scappuccio. In-*
Scapœsû. } *ciampata*. E parlando in gergo, cioè di una pazziuola o scostumatezza della prima gioventù. *V*. scapada.

§ Ciapa œn scapœsû. Lo stesso che scapœsà.

Scapì, scapinà, ec. *V*. scarpetà, ec.

Scarabocià. *Scarabocchiare, Schiccherare*.

Scarabog. *Scarabocchio*.

Scaransìa. *Scheranzia. Schinanzia. Squinanzia*. (T. med.) Male che rinserra le fauci.

Searansìa. *Stranguglioni*. (T. di chir.) Malattia delle glandule della gola dette tonsille che porta impedimento nell' inghiottire. *Stranguglioni* è anche una sorta di malattia del cavallo.

Scarcaià. *Scaracchiare. Espettorare*. Vale spettorare con rumor precedente all' espettorazione. Quel suono che si fa scaracchiando dicesi *jach*.

Scarcòs. *Catriosso*. Ossatura del casso o cassero de' polli o uccelli, scussa di carne.

Scardola. *Scardine. Scardone. Scardova. Cuor di venere*. Specie di pesce detto dai naturalisti *cardium cardissa*.

Scarœl. *Traversaria*. Spezie di rete da pescare.

Scarfoi. *Cartocci.*

Scarfoià. *Scartocciare.* Levare i cartocci dalla pannocchia.

Scarlàt. *Scarlatto.*

§ Rós come œn scarlàt, o come œn brazû. *V.* brazû.

Scarlatina. *Scarlattina.* Specie di febbre maligna.

Scarmo. *Scarno, affilato, gracile, sottile.*

Scarmolèt. *Scarzo.* Di membra leggiadre e agili, anzi magro che no, contrario di *atticciato, traversato.*

Scarnealà. *Sberlingacciare. Scarnalasciare.* Andarsi sollazzando il giorno di berlingaccio.

Scarpa. *Scarpa.*

§ Tacû dele scarpe. *Tacco. Taccone.* Pezzo di suolo che s' appicca alle scarpe rotte.

§ Tignì 'l pè 'n dò scarpe. *Tenere il piede in due staffe.* Prov. che vale tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio.

§ Scarpe dela Madona. *Ginestrina salvatica.* W. *Lòtus corniculatus.* Nasce questa piantina ne' prati con fusto alto un piede, fiori a mazzetti gialli. Legumi a cornetti.

Scarpà. *V.* sberpà.

Scarpalaès, orgna. *Cornocapra. Pistacchio terebinto.* W. *Pistachia terebinthus.* Alberetto comune ne' nostri monti calcari. I suoi fiori sono a pannocchia cogli stami porporini, i frutti globosi della grandezza dei piselli. Il legno è duro di color nerastro venato, e sarebbe buono per lavori di resistenza e di ornamento.

Scarpàsa. *Scarpaccia.* Pegg. di di scarpa.

Scarpàsa. *Erbolato. Erbato.* Specie di torta infusovi erbe trite ed altro.

Scarpàt. (fig.) *V.* sfûgûnàt.

Scarpèl. *Scalpello. Scarpello.* Strumento noto di diversi artisti.

§ Scarpèl grand. *Scarpellone.* Scarpello grande.

§ Scarpèl de' ncaa. *Ungetto.* (T. de' legn.) Spezie di scarpello stiacciato in punta a somiglianza dello scarpello piano, ma più stretto.

§ Scarpèl raspadûr. *Pianatojo.* (T. dei gett.) Specie di scarpello liscio con cui si dà al bronzo venuto con pulichette per lisciarlo.

§ Scarpèl curt. de frér. *Tagliuolo.* (T. dei magn.) Scarpello da tagliare il ferro a caldo.

§ Scarpèl de soér. *Tagliuolo.* (T. de' bott.) Sorta di scarpelletto ad uso di cacciar la stoppa ne' luoghi delle capruggini ond' esce il vino.

Scarpelà. *Scarpellare. Scarpellinare.*

Scarpelada. *Scarpellata.* Colpo di scarpello.

Scarpelament. *Rompicapo.* Dicesi di cosa che giunga altrui molesta.

Scarpelì. *Scarpellino. Scalpellino. Scarpelletto. Scalpelletto.* Dim. di scarpello.

Scarpelû. *Scarpellone.*
Scarpèta. *Scarpetta.* Piccola scarpa.
§ Scarpèta dela calsa. *Pedule.* Quella parte della calza che calza il pié. *Scappino.*
§ Fà scarpète. *Scappinare.* Fare lo scappino, cioè il pedule, ma dicesi più degli stivali che d' altro.
§ Mitì le scarpète. *Rimpedulare.* Rifare il pedule alle calze.
§ Fà scarpète. (gergo) *V.* fœbià.
Scarpetina. }
Scarpì. } *Scarpino. Scarpettino, e scarpettina.* Piccola scarpetta.
Scarpì, scapì. *Calcetto. Scarpetta.* Per una sorta di scarpa leggiera con un sottil taccone e col calcagnino di cuojo per correre, ballare e tirare di scherma.
§ Andà 'n scarpì. *Stare nei peduli.* Cioè essere senza scarpe.
§ Andasen vià cosé 'n scarpì. Lo stesso che dà 'l bal del enpiantû. *V.* bal.
Scarpina. *V.* scarpetina.
Scarpolì. *Ciabattino. Ciabattajo. Ciabattiere.*
Scarpolì. (fig.) *V.* strapasamester.
§ Ensegnà ai scarpolì a fà le scarpe, o a fà i fuz ai fuzér. *V.* fuzér.
Scarpolinada. *V.* capòt.
Scarpû, scarpûna. *Scarpone. Scarpettone.* Scarpa grande.
Scarpû. *Stracciatura. Squarcio grande.* Lo stracciare o la buca o rottura che rimane nella cosa stracciata.
Scarpû, marûnada. (fig.) *Strafalcione. Farfallone. Erroraccio. Scerpellone. Marrone.* Error madornale.
§ Fà œn scarpû. (fig.) *Far uno strafalcione, o un marrone. Far un sacco. Prender un granchio. Far migliaccio.* Commettere grande errore.
§ Fà œn scarpû. *Guastare i fatti suoi.* Vale sconciarli.
§ D' œn buz fà œn scarpû. *Fare d' una bolla acquajuola, o d'una bolla un canchero, o un fistolo.* Che vale d' un piccol disordine farne un maggiore.
Scarsèla. *Saccoccia. Tasca.*
§ Mitìs vergota en scarsèla. *Imbisacciare. Intascare.*
§ Tirà fœra dela scarsèla. *Sbisacciare.*
§ Aviga œna coza 'n scarsèla. *Aver una cosa nel carniere.* Quando uno crede di averla sicuramente.
§ Aviga 'l ganf nela scarsèla. (gergo.) *Avere il granchio nella scarsella. Avere aggranchiate le mani o i piedi. Essere stretto in cintola.* Dicesi di chi è lento a cavar denari dalla saccoccia.
§ Aviga vergú en scarsèla. Lo stesso che aiga vergú en cul. *V.* cul.
Scarselada. *Tascata.* Quanto può capire in una tasca.
Scarselì. *Taschino. Taschetta.*
Scarselûna. *Tascone.* Accr. di tasca.

Scart. *Scarto.*
Scartà. *Scartare. Ricusare. Rifiutare.*
Scartà. (T. dell' arti di ferro.) *Battere il ferro.* Vale assottigliarlo quasi a guisa di carta. Locchè si fa per lo più col maglio.
Scartada. *Scartamento. Scartata. Rifiuto. Ributto.*
Scartada. (T. d'agr.) *Vomero solamente abbozzato.*
§ Dì o fà dele scartade, o dì dele bale. *V.* bala.
Scartafàs. *V.* strasèt.
Scartòs. *Cartoccio.*
§ Fà sœ œn scartòs. *Accartocciare. Incartocciare.*
Scartosì. *Cartoccino.* Dim. di cartoccio.
Scartosì. *Finocchio.* W. *Anethum fœniculum.* (Linn.) Pianta nota che coltivasi negli orti.
Scasà. *Cassare. Cancellare. Fregare. Dar di frego.*
§ Scasà le memorie. *Spuntare il ricordo. Depennare.*
Scasada. } *Cancellatura. Cassatura. Frego.*
Scasadura. }
Scasì. *Rastiatojo.* (Alb. bass. in *grattoir*). Coltellino da raschiare di cui servonsi i calligrafi per gli errori di scrittura.
Scatola. *Scatola.*
§ Scatola del tabach. *Tabacchiera.*
§ No ma romp, o no ma seca le scatole. *Non rompermi la fantasia. Non mi torre il capo.* Vale non m' importunare.
Scatolér. *Scatolajo.* Che fa e vende scatole.
Scatolèta. } *Scatoletta. Scatolina.* Dim. di scatola.
Scatolìna. }
Scatolû. *Scatolone. Scatolona.* Accr. di scatola.
Scavès. *Scolatojo.* (T. de' min.) Acquedotto che i minatori si fanno penetrando nella montagna onde preservarsi dall' acqua che vi trapela.
Scavrezà. *Scorazzare.* Correre in quà e in là.
S-cep. *Fesso. Screpolato.*
§ S-cep dele braghe. *Fessa delle brache.*
§ S-cep dele camize. *Sparato.* Tagliatura davanti delle vesti o delle camicie.
S-cep, s-cepàt. *Rifesso.* Da rifendere. *Spaccato.*
S-cepa, scepì. (T. di giuoco.) *Sbercia. Cerna.* Colui che è poco pratico del giuoco. Che prende degli sbagli.
§ La prima l'è dei s-cepì. *Il primo si dà a' putti.* Così dicono i giocatori quando perdono il primo giuoco.
S-cepà. *Spaccare. Fendere.*
S-cepà. *Schiappare.* Fare scheggie d'alcun legno.
§ S-cepà 'l legn per la sò seda. (fig.) *Pigliare il panno pel verso.* Vale pigliare il vero modo di far checchessia.
§ S-cepà 'l quatrì o sparter el piœg. *V.* sparter.
§ S-cepà la legna. *Spaccar legna.* Vale farne scheggie.
S-cepada. *Asciata.* Colpo di scure.
S-cepadura. *Spaccatura. Fenditura. Fessura.* Crepatura lunga. *Screpolatura.*

S-cepadurina. *Fessolino.*

S-cepasoch. *Spezzasocchi. Taglialegne.*

S-cepì, s-cepinû. *V.* s-cepa e strapasamester.

§ S-cepì de sûnadûr. *Strimpellatore. Pestatore.*

S-cepì. *Fenditojo.* Strumento per fendere.

S-cepinada. *V.* coionagine.

S-cet. (sost.) *Ragazzo. Fanciullo. Citto. Giovanetto.*

§ Fà laûr de s-cet. *Fanciulleggiare.* Fare atti da fanciullo.

§ De s-cet, come i s-cegg. *Fanciullescamente.* A guisa e a modo di fanciullo.

§ Laûr de s-cet. *Fanciullaggine. Bambinaggine. Ragazzata. Puerilità.*

S-cet. (agg.) *Schietto. Sincero.*

§ Dila neta e s-ceta. *V.* schicherà.

S-cèta. *Ragazza. Fanciulla.*

S-cetada. *V.* ragasada.

S-ceti. *Rag*[illegible] *Fanciullino. Cittolello. Pargoletto.*

S-cetolàm. *Fanciullaja.* Moltitudine di fanciulli.

S-cetolèt. *Ragazzetto. Fanciulletto.*

S-cetû. *Giovinotto. Ragazzone.*

Schelt, pa de schelt. *V.* pa.

Schéna. *Schiena.* Dorso.

§ Avì la schéna d'azen. *Far dosso di buffone. Recarsi la cattività in ischerzo.*

§ Avì la schéna 'n catif lœch. *Aver l'osso del poltrone.* Esser di natura pigro e infingardo. Dicesi pure *portare la sporta al boja.*

§ Mitisga de schéna.
§ Laûrà de schéna. } *Far checchessia di nervo, o con nervo, o con tutti i nervi; o a mazza e stanga. Metterci l'unghia e il dente. Mettervisi coll'arco e col midollo dell'osso.* Vagliono far ogni sforzo possibile nel far checchessia.

§ Stà 'n schéna. *Giacere risupino.* Cioè giacere in sulle reni colla pancia all'insù.

§ Aìga œna gran schéna. *Essere schienuto*, e (fig.) *essere forte, gagliardo.*

§ Voltà la schéna, o i calcagn a vergù. *V.* calcagn.

Schenal. *Spalliera.*

§ Schenal de scagna. *Appoggiatojo.*

Schenela. *Schienella. Acciacco.* Mala indisposizione. *Schinella. Mascalcia.*

Schers. *Scherzo.*

§ Fà œn brœt schers. *Far scherzo.*

§ Per schers. *Scherzevolmente. Giochevolmente.*

Schersà. *Scherzare.*

§ Schersà coi fangg e nò coi sangg. *Scherza coi fanti, e lascia stare i santi.* Dett. di ch. sign.

Schœdèla. *Scodella.*

§ Andà là come œn sach de schœdèle. *Andare in un fascio. Fare un capitombolo. Cader stramazzone.*

Schœdelina. *Scodellina. Scodelletta. Scodellino.*

Schœdeline. *V.* schœdiline.

Schœdelòt. *Ciotola. Bacinella.* Quel vasetto a guisa di scodella, nella quale i mercanti tengono il denaro.

Schœden. *Scotano e scuotano.* W. *Rhus cotinus.* Albero simile al corbezzolo, il cui legno è giallo, e serve ai tintori e conciatori di cuoi.

Schœder. *V.* scodì.

Schœdilì. *Piattellino.* Dim. di piattello.

§ Schœdilì dela chichera. *Piattino. Piattellino. Tondetto.*

§ Scœdelì dele balanse. *Guscio* Quella parte dove si pongono le cose da pesare.

Schœdiline. *Pezizze.* Sorta di funghi di cui ve n' ha un numero quasi infinito di specie.

Schœfia. *Cuffia. Scuffia. Cresta.*

Schœfia. (gergo.) *V.* bala.

Schœfiera. *Scuffiaja. Crestajana.*

Schœla. *Scuola.*

§ Tignì schœla. *Tenere a scuola. Insegnare, addottrinare.*

§ Quand el tò diaol l'andàa a schœla, el me l'andàa per cop, o quand el tò diaol l'è nasit el me l' andàa a schœla. *Quando il tuo diavolo nacque il mio andava ritto alla panca.* Vagliono che gli uomini d' età come esperti si possono difficilmente ingannare.

Schœla. *Confraternita. Compagnia.* Congregazione di persone adunatesi per opere spirituali.

Schœlasà. *Sculacciare.* Dar delle mani sul culo.

Schœlasada. } *Sculacciata.* Percossa che si dà
Schœlasû. } sculacciando. *Sculaccione.*

Schià. *Schifare. Schivare. Scansare. Fuggire. Evitare.*

§ Schià le strade. *Torre la gita.* Vale risparmiare il viaggio o la gita.

Schiafadighe. *Fuggifatiche. Schifanoja. Pigro. Poltrone.*

Schicherà, schicheràla fœra, càntala fœra neta. *Spiattellare. Dire al pan pane. Dirla fuor fuora. Dire la cosa spiattellatamente. Darla a mosca cieca.* Parlandosi di cosa che si dovea tacere dicesi *svertare*, *svesciare.*

Schida. *Dirizzatura. Scriminatura.* Quel solco sul cranio onde in due parti dividonsi i capegli.

§ Fà la schida. *Partire, e separare i capegli del capo in due parti eguali.*

Schida. *Scheggia. Scaglia. Squama.*

§ Trà 'n schide. *Scheggiare.*

§ Andà 'n schide (fig.) *Andare in malora, in rovina.*

Schidàs. *Scheggiarsi. Sverzare.* Vale uscire sverze o spiccarsi sverze.

Schidarœl. *V.* pontirœl.

Schidìna. *Scheggiuola.* Piccola scheggia. *Scheggiuzza.*

Schidû, schidûna. *Scheggione.*

Schidû. *Dirizzacrine. V.* pontirœl.

Schidûs. *Scheggioso.* Che ha scheggie.

Schife. *Schifo.*

§ Aviga schife. *Aver a schifo.*

Schifizia. *Schifezza. Laidezza. Sporcizia.*

Schifiûs. *Schifiltoso. Schifoso. Ritroso.* Che sdegna ogni cosa. *Schizzinoso. Nauseabondo.*

§ Fà'l schifiûs. *Far del vezzoso, dello schifoso.*

Schifûnà. *Beffare. Burlare. Scoccoveggiare.*

Schifûs. *Schifoso. Sporco. Sudicio. Lordo.*

Schigàsa. *V.* schita.

Schigàsa. *V.* lop.

Schigasà. *Scacazzare.*

Schinca. *Stinco. Fusolo.* Osso della gamba dal piè al ginocchio.

Schincà. *Schiantare.* Rompere con violenza, fendere; ed è proprio degli alberi, e si usa anche nel neutro passivo.

Schincà. *Troncare. Spezzare. Rompere.* [illegible]

Schincada. *Stincata. Stincatura.* Percossa nello stinco.

Schincada. *Schianto. Fessura. Rottura.*

Schincàs. *Squarciarsi. Schiantarsi.*

§ El trop tirà sa schinca. *Il sempre affaticare non può troppo durare. Chi troppo tira la corda la strappa. Chi troppo s' assottiglia si scavezza.* Prov. di chiaro sign. Dicesi ancora. *Chi troppo tira l' arco lo spezza. Il soperchio rompe il coperchio.*

Schincàt. *Sciancato.*

Schincàt. *V.* strasàt.

Schinch. } *V.* schincada.
Schincû. }

Schintà. *Andare a onde.* Non andar direttamente. Pender di qua e di là. *Andare a schiancio, a traverso.*

Schintà, andà 'n schintû. *V.* schintû.

§ En schintû. *A bioscio. A sghembo. Asghimbescio. A schifa.* Vagliono obliquamente.

Schio, pagà col pan de schio. (P) *Dare un canto in pagamento.* Vale fuggirsi nascostamente, detto così perchè i debitori volentieri scantonano i lor creditori.

Schiràt. *Scojattolo.* Animal salvatico della specie de' topi, detto da' naturalisti *sciurus vulgaris.*

Schiribis. *Ghirigoro.* Intrecciatura di linee fatte colla penna.

Schis. *V.* sbòs.

Schis, schisàt. *Schiacciato. Stiacciato. Infranto. Ammaccato.*

Schis. *Bozza.* [illegible]

Schisà. *V.* sbilsà.

Schisà. *V.* strœcà.

§ Schisà œn limû. *Spremere un limone.*

§ Schisà l' ûa. *Pigiar l' uva.*

§ Schisà la cûa. (ger.) *Stuzzicare. Irritare. Commovere.*

Schisà, smacarà. *Schiacciare. Infrangere. Stiacciare. Stritolare. Tritare. Scheggiare.*

§ Schisà i œgg. *Sbirciare.* Socchiudere gli occhi per veder con facilità le cose minute.

§ Schisà œn œg. *Far l' occhiolino.* Chiudere un occhio,

cioè accennare cogli occhi. *Ammiccare.*

§ Schisà l'œg a vergú. (fig.) *Far occhio, o far d' occhio.* Vale accennare più nascostamente che si può. *Dar d' occhio.*

§ Schisàs i digg. *Pigliare un granchio a secco.* Si dice dello stringersi un dito tra legno e legno, o tra sasso e sasso; e per questa strignitura il sangue ne viene in pelle.

Schisada. *Schiacciata. Schiacciamento. Schiacciatura.*

Schisadina. *Schiacciatina.* Dim. di schiacciata.

Schisadûr. *Stantuffo.* Quella parte che riempie la cavità dello schizzatojo, e col suo movimento attrae e sospinge i liquori.

Schisalimû. *Pera. Matricina.* Quella specie di strettojo con cui si spremono i limoni.

Schisalimû. (fig.) *V.* chitì.

letteralmente gran mangiator di pane, ed è fra noi titolo scherzevole che si dà agli alunni dei seminarj.

§ Schisèt del balû. *Gonfiatojo.* Strumento da gonfiare il pallone o simile. *Schizzatojo.*

Schisèt. *Schizzatojo.*

Schisetà. *Schizzettare.* Umettare con lo schizzetto.

Schisetì. *Schizzetto.* Piccolo schizzatojo.

§ Schisitì pisinì. *Schizzettino.*

Schisignûs. *V.* beschisiûs.

Schita. *Pollina.* Sterco de' polli. Cacherello di gallina.

§ Fà scapà la schita a qualchedú. (gergo). *Dar la stretta.* Vale ridurre in gran pericolo o all' estremo. *Opprimere.*

§ Schita o merda de colomb. *V.* merda.

Schità. *Scacazzare.*

Schità. (ger.) *Rapportare. Svertare. Sborrare.* Vale dir senza riguardo anche quello che si dovrebbe tacere.

Schitarœla, mòsa de corp. *V.* corp. *Cacajuola.*

Schitolà. *Squaccherare.* Cacar tenero.

S-ciaèta. *Schiava.* Sorta d' uva notissima.

S-ciaf, s-ciafa. *Schiaffo.* Colpo dato sul viso con mano aperta. *Stiaffo. Ceffata. Guanciata. Gotata.*

§ S-ciaf sœl pols. *Tempione.*

S-ciafezà, dà dei s-ciaf. *Schiaffeggiare. Colafizzare.* Dare schiaffi, e scherzevolmente guastar la musica col cavarne il cefaautte.

S-ciafina. *V.* slepina.

S-ciafû. *V.* slepû.

S-ciaina. *Schiavina.* Sorta di veste lunga ad uso de' romiti.

§ Coerte de s-ciaine. *Schiavine.* Si dicono alcune coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità.

§ Vender s-ciaine. (gergo). Lo stesso che chœntà delo bale. *V.* bala.

§ Marcand de s-ciaine. (fig.) *V.* balér.

S-ciancà. *V.* schincà.

S-ciao. *Schiavo. Addio. Buon dì. Buon giorno. Buona sera.* La

nostra voce s-ciao è corrotta da *schiavo*, quindi si dice schiavo suo, servitor suo.

S-ciarificà ('l sœcher.) *Chiarire lo zucchero.* Vale purgarlo.

S-ciop. *Archibugio. Fucile. Archibuso. Schioppo. Stioppo.* Specie d'arma nota.

§ Encalà 'l s-ciop. *Metter lo schioppo al punto.* V. d. u.

§ Fà sœ 'l s-ciop. *Rimontar lo schioppo.*

§ Desfà 'l s-ciop. *Smontare lo schioppo.*

§ Fà póra col s-ciop vœd. *Bravare a credenza. Fare degli scoppietti colle fave fresche.* Dett. di ch. sign.

S-ciopa. *V.* s-ciopèta.

S-ciopà. *Scoppiare. Schiattare.*

§ Sciopà, sbœdelàs dal rider. *V.* sbœdelàs.

S-ciopà. *Crocchiare.* Dicesi del suono, che rendono le cose fesse quando sono percosse, e le scommesse e sconfitte; lo che anche si dice *chiocciare*, *croccare e cigolare.*

§ Fas s-ciopà 'l gos o 'l bèch. *Alzare i mazzi. Sonare alto la tromba.* Vale adirarsi, gridare, alzar la voce.

S-ciopà, sciopezà. *V.* s-ciopezà.

§ S-ciopà le scarpe. *Scricchiolare.* Render quel suono che fanno talvolta le scarpe in andando, o un legno per rompersi, o ghiaccio o vetro o cosa simile che crepi.

§ S-ciopà, cantà 'l pa sota i dengg. *V.* cantà.

S-ciopàda. *Scrosciata.* Lo scrosciare.

S-ciopàda, sciopezàda. *Scoppiettata.* Lo scoppiettare.

S-ciopàda. *Scricchiolata.* Suono o rumore, che fa alcuna cosa nello scricchiolare.

S-ciopèt. *Schioppetto.* Piccolo schioppo.

S-ciopèta. *Schizzetto.* Così chiamano i Fiorentini un archibuso piccolo per uso unicamente di uccidere i piccoli uccelli. Gli archibusi ad uso della caccia vengono da loro denominati *schioppi da caccia.*

S-ciopetà. *Scoppiettare.* Fare scoppietti.

S-ciopetà, fà s-ciopetade. *Schioppettare. Archibugiare. Fucilare.*

S-ciopetàda. *Schioppettata. Archibugiata. Scoppio.* Colpo di schioppo.

S-ciopetadina. *Scoppietto.* Piccolo scoppio.

S-ciopetadûr. *Scoppiettiere.* Tirator di scoppietti.

S-ciopetér *Archibusiere. Scoppiettiere. Fuciliere.* Colui che lavora gli archibusi.

S-ciopezà. *Scoppiettare. Crocchiare.* Fare scoppietti, fare rumore, e si dice propriamente delle legna che fanno tal effetto abbruciando. *Crepitare. Crosciare.*

S-ciopetì. *Schizzetto.* Piccolo archibuso.

Sclarèa, o erba moscadela. *V.* erba.

Scoadia. *V.* spasadúra.

Scoaséra. *Cassetta da spazzatura.*

Arnese di legno con manico dove si mettono le immondizie e le spazzature.

Scoasì. *Letamajuolo. Spazzaturajo.* Che raccoglie il letame. *Paladino.*

Scòca. (T. de' carr.) *Cassa.* Parte della carrozza che posa sulle cinghie o stanghe.

§ Quel che fa le scòche. *Cassajo.*

Scòcia. *V.* fotecia.

Scociòt. *Torzone.* V. b. Frate servente.

Scodegà. (T. d' agr.) *Scotennare. Scoticare.* Levar via la cotenna d' un prato.

Scodès. *Scheggia.* Sottil striscia di legname per uso di far corbelli, panieri o altri vasi simili.

Scodì. *Riscuotere.* Riaver il pagamento.

§ Scodì, caà la fam, la set, la son, ec. *V.* caà.

§ Scodìs le voie. *Torsi una satolla. Cavarsi la fame. Sbramarsi. Cavar il corpo di grinze.*

Scodidûr. *Riscuotitore. Esattore. Cavalocchio.* Quegli che prezzolato riscuote i crediti altrui.

Scoerzer. *V.* desquarcià.

Scoladès. *Saligno.* Qualità di marmo che si cava nelle montagne di Carrara.

Scoladûr. *Scolatojo.*

Scoladura. *Colatura. Colaticcio.*

Scolengà. *Rompere il collo.*

§ Scolengà la roba. *Fare derrata buona.* Dare per poco prezzo.

§ Scolengà œna ficœla, scaesaga 'l col (fig.) *V.* scaesà.

Scolér. *Scolaro. Scolare.*

Scoltà. *Ascoltare.* Tendere, l' orecchio.

Scombater. *V.* barœfà.

Scomensà. *V.* prinsipià.

Scometer. *Scommettere.*

§ Scometer œn œg del co o simei. *Scommettere tutto il suo.*

Scompaginà. *Dissestare. Biscstare.* Levar il sesto.

Scompart. *Scompartimento.*

Scompartì. *Dividere. Separare. Scompartire.*

§ El scompartì i parengg no l' è caren per tœgg i dengg. *Fra carne e ugna nessun vi pugna.* Vale che negli affari de' parenti o amici litiganti fra loro, niun debbe interessarsi o inframettersi.

Sconder. *Ascondere. Occultare. Appiattare. Rimpiattare. Nascondere.*

Scondìs. *Nascondersi. Riporsi. Celarsi.*

§ El sa pœl andà a sconder. *Può ora andare a riporsi, o ficcarsi in un cesso.* Non poter più comparire per aver perduto il credito o per esser superato.

§ Scondìs en d' œn prat segat. (ger.) *Nascondersi dopo il dito.* Scusarsi senza giusta ragione.

§ Scondìs de drè a vergota. *Addoparsi.* Porsi dopo, o celarsi dietro alcuna cosa.

Sconfonder. *Confondere.*

Sconquasà. *V.* disipà.

Scopasà. *Scapezzare.* Dar scapezzoni.

Scopasû. } *Scapezzone. Scopazzone. Scappellotto.* Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta.
Scòpelòt.
Scòpola.

§ Dà dele scopole. *V.* scopasà.

Scoracià. *V.* scavrezà.

Scorbut, mal scorbut. *V.* mal.

Scorer. *Scorrere.*

§ Scorer la corda sœla girella. *Scarrucolare.* Lo scorrere del canapo sulla girella della carrucola liberamente e con violenza.

§ Lasà scorer. *Leccare e non mordere.* Contentarsi di un onesto guadagno.

Scoreza, scorezà, scorezû, ec. *V.* coreza, corezà, ec.

Scorezegn. *Mazzero.* Aggiunto di pane azzimo mal lievito e sodo.

§ Legn scorezegn. *Legno sodo, ferrigno, nerboruto.*

§ Caren scorezegna. *Carne tigliosa, filamentosa, tirante.*

Scorezœla. *Correggiuola.* W. *Polygonum aviculare.* Pianta che trovasi lungo le vie con fusto liscio, foglie d'un verde scuro, lanceolate, ottuse, fiori verdi alla base, bianchi alla sommità, e serve di cibo alle galline

Scoriada. *Frusta. Sferza.*

§ Masetina dela scoriada. *Mozzone. Frustino.*

§ Avì'l manech e la scoriada. Lo stesso che fa alt e bas e mal engual. *V.* fà.

§ Quel che fa scoriade. *Frustajo.*

Scoriada, frœstì. *Frustino. Scudiscio. Scuriscio.*

Scoriadà. *Sferzare.*

Scoriadada. *Sferzata.* Colpo di sferza.

Scoriadû. *Frustone.* Accr. di frusta.

Scorlandà, andà 'n santa trotola. *V.* andà.

Scorlandû. *Randagio.* Quegli che va volentieri vagando.

Scorlogg. *Oxalida acetosa.* W. *Rumex acetosella.* Pianta nota pel suo sugo acido grato. Nasce ne' prati.

Scornacià. *Corneggiare.* Colpir di corno. *Cozzare.*

Scornacià. *Scornacchiare. Cornacchiare. Scorbacchiare. Beffare.*

Scornaciada. *Cozzata.* Colpo dato cozzando.

Scornaciada. *Scornacchiamento. Scornacchiata. Beffa.*

Scorpiû. *V.* scropiû, ec.

Scorsa. *Buccia. V.* rœsca, ec.

Scorsà. *Scorzare, Sbucciare.* Levar la scorza. *Scortecciare.*

Scorta. *Scorta.*

§ Fà œn po' de scorta. *Far gruzzolo. Raggruzzolare.*

Scortegà. *Scorticare.*

§ No sa pœl tignì e scortegà. *Nò si può dormire, e far la guardia.* Vale che in uno stesso tempo non si possono fare due cose contrarie.

§ L'è tat quel che té, come quel che scortega. *Tanto ne va a chi ruba che a chi tiene il sacco.* Prov. di ch. sign.

Scòs. *Riscosso.* Da riscuotere.

Scòsa. *Scossa. Scotimento.*

Scosascœl. *Cresciutoccio. Attempato.* Alquanto cresciuto, fatto grandicello.

Scosida. *Esazione. Riscuotimento.*

Scosonà. *Scozzonare.* Domare, ammaestrare i cavalli e l'altre bestie a cavalcare.

§ Scosonà vergú, fà calà le arie. *V.* aria.

Scòt. *Cocitura.* Lardo, olio, o burro in cui sia stata fritta alcuna cosa.

§ Rostì nel sò scòt, o nel só gras. *V.* rostì.

Scòta. *Scotta.* Il siero non rappreso che avanza alla ricotta.

§ Trà via 'l lat e la scota. *Perdere il ranno e il sapone. Andarne il mosto e l'aquerello.* E vale metter di suo la fatica e 'l capitale.

Scotà. *Scottare.*

§ Oh questa la ma scota. *Oh questa mi cuoce, mi duole.*

§ Eser stat scotàt. (fig.) *Portarne stracciato il petto e i panni.* Vale essere rimasto scottato, aver ricevuto danno.

§ Pià barber che l'aqua scota. *Pian barbier che 'l ranno è caldo o che 'l ranno cuoce.* Quando vogliam dire che si faccia a bell'agio e che si vada bel bello.

§ O che 'l scota, o che 'l strœz. *E' fa come il carbone, che o e' cuoce o e' tinge.* Cioè sempre fa male altrui.

Scotada. *Scottatura. Scottamento.*

Scotana, *Scotana. Caldana. Calura.* L'ora più calda del giorno.

Scotàs. *Scottarsi. Cuocersi.*

§ Chi no vœl scotàs staghe lontà dal fœch, o no vade al fœch. *Chi non vuol la festa levi l'alloro. Chi non vuol l'osteria levi la frasca.* Prov, dinotanti che per iscansar quello che non si vorrebbe bisogna togliere l'occasione.

Scotent. *Scottente. Bogliente.*

Scotœm. *Soprannome.*

Scovrì. *V.* desquarcià.

Screma. *Scrima.* Regola.

§ Perder la screma. *Perdere la scrima.* Vale perdere la regola dell'operare.

§ Sensa dema e sensa screma. *Disadattatamente.* Senza attitudine.

Scrianìa. *Scrivania.*

Scriant. *Scrivano. Scrittore. Scribacchino. Impiastrafogli.*

Scribacià. *Scombiccherare.* Scriver male e non pulitamente.

Scricà. *Scricchiolare. V.* s-ciopà.

Scrich. *Cigolamento. Cigolìo. Scricchiolata.*

Scrier. *Scrivere.*

Scrier. (gergo.) *Rigovernar le stoviglie.*

Scrisà, o sgrizolà i dengg. *V.* sgrizolà.

Scritorio. *Scrivania.* V. d. u.

Scritura. *Scrittura.*

§ Eser endré de scritura. *Essere indietro un' usanza. Esser addietro.* Vale saper poco, non aver tutta la cognizione di checchessia.

Scrocà. *Scroccare.* Fare lo scroccone, il parasito.

§ Scrocà'l s-ciop. *Far ceca.* V. d. u. Dicesi del mancare il colpo dello schioppo. L'Alb. bass. alla voce *rater* mette *non levar fuoco*. E dicesi mancare il colpo dello schioppo. V. d. u. Il diz. ven. ha *fare crich.*

Scroch, scrochì. *Scroccatore.* Che scrocca volentieri. *Scrocco. Scroccone. Piluccone.*

§ Eser deòt de s. scrochì. *V.* scrocà.

Scroch. *Scatto.* (T. degli archib.) Dicesi della molla delle armi da fuoco quand'ella scatta dalla sua tenitura o pressione.

Scrocû. *V.* scroch.

Scropiû. *Scorpione.*

Scropiûnsì. *Scorpioncino.*

Scûa. *Scopa. V.* granera, ec.

Scûà. *Scopare. V.* spasà, ec.

Scûà. *Frustare. Scopare.* Punire i malfattori colla sferza.

Scûada. *Scopatura. Scopata.*

Scûadina. *Scopatina.* Dim. di scopata.

Scûadura. *V.* spasadura.

Scûarœla. *V.* scoaséra.

Scudì. *Scodellino.* Parte dell'archibuso dov'è il focone.

§ Scudì del candeler. *Bocciolo.* Quella parte del candeliere in cui entra la candela.

Scudì., ec. *V.* schœdilì, ec.

Scur. (agg.) *Scuro. Oscuro. Bujo.*

§ Vegnì scur. *Abbujarsi. Annottarsi. Farsi bujo. Farsi notte.*

§ Scur come œna cana de lûf. *Bujaccio. Bujo come in gola.*

Scur. (sost.) *Imposte.* Così chiamansi i legnami, le persiane, e simili di una casa, che servono a chiuder finestre o uscj.

§ Saré i scur. *Chiudete le imposte.*

Scuris. *Oscurare. Abbujare. Scurare.*

Scuriûzà. *Spiare. Origliare.* Andar investigando i segreti altrui.

Scuròt. *Buiccio.* Alquanto bujo.

Scurtà. *Scortare. Accorciare. Raccorciare. Scorciare. Abbreviare.*

Scurtada. *V.* scurtadura.

Scurtadûr. *Accorciatore. Raccorciatore.*

Scurtadura. *Accorciamento. Accorciatura. Raccorciamento.*

Scûsûnà. *V.* scosonà, ec.

Scuz. Voce usata nelle seguenti e simili frasi.

§ Eser scuz de dì, de fà, ec. *Intralasciare. Tralasciare. Far senza.*

§ Eser scuz de ergota. *Giovarsi, vantaggiarsi di qualche cosa.*

§ En so ach scuz. *Ne so anche trarre utile, vantaggio.*

§ En so ach stat scuz. *Ne sono anche giovato, vantaggiato*, ec.

§ Ie de fà quel afar, cozé só scuz de fal. *Io dovea fare quella cosa, e sì non avrò a darmi la pena di farla io; o a darmene io la briga, la pena*, ec.

Scuza. *Scusa. Perdono.*
Scuza. *Pretesto. Trovatello.*
Scuzà. *Scusare. Perdonare.*
Scuzà. *Scusare.* Risparmiar checchessia servendo in sua vece.
§ El pœl scuzà là a mò œn po'. *Può tirare innanzi, può servire ancora un poco.*
§ El farò scuzà là a mò œn po'. *Varrommene eziandio per un poco.*
Scuzàs. *Giustificarsi. Scolparsi.* Addurre delle ragioni favorevoli.
Sdormia. *Oppio. Alloppio.*
§ Dà la sdormia. *Alloppiare.* Fare addormentare. *Oppiare.*
Sdormià. *Dormir nella grossa.* Vale dormire profondamente.
Sdormiû. *Dormiglione. Dormalfuoco.* Che ha molta tendenza al dormire.
Sdûtûrà. *V.* dûtûrà.
Sdûtûrada. *V.* dûtûrizia.
Sé. *sì.* (avv. aff.)
§ Va digh de sé. *Vi assicuro che sì.*
Sè. *Se.* (cong.)
§ Troà 'l sè sœ'n tœt. Lo stesso che troà de dì sœl paternoster. *V.* paternoster.
Sé. (nome). *Seno.*
§ Meter en sé. *V.* meter.
Sèa. *Ascella. Ditello.*
§ Sot sèa. *Sotto alle ascelle.*
Séa. *Scea.* (T. delle ferr.) Quella massa di ferro fuso, ch' esce dalla fornace, e si rappiglia in un luogo ristretto a piè della fornace medesima.
§ Pós dela séa. *Pozzo della scea.* Pozzetto o vasca quadrata in cui si mette a temperare la scea per renderla più facile a spezzare e ridurla in pani.
§ Fà séa. *Far la sciuga* (T. delle arti di ferro.) Cavar il ferro fuso dalla fornace.
Sèca. *Renajo.* Quella parte del lido del mare e del letto del fiume, rimasta in secco, nella quale è la rena.
Sèca. *Zecca.* Luogo dove si battono le monete.
§ Laûrent de sèca. *Maestro de' conj.*
§ Diretûr de sèca. *Zecchiere.*
Seca. *Ricino. V.* sœca.
Secà. *Seccare.*
§ Secà al sûl. *Soleggiare.*
§ L' è calàt en del secà. *Ogni buon cotto a mezzo torna.* Dicesi quando l' assegnamento fatto d' alcuna cosa riesce assai men che tu non credevi.
§ Secà le scatole, la mare, la gloria, i coioni, le bale, la deosiû, i totegn, la bûzera e simei. *V.* deosiû.
§ El secarès i coioni a Netuno. *E' terrebbe l' invito del diciotto. Egli seccherebbe una pescaja.* Dicesi di gran seccatore.

Secabale Secabalote Secacoioni Secada Secaglorie Secascatole Secatotegn	*Seccafistole Seccaggine. Impicapo. Secatore. Mignatta. Moscaculaja. Increscioso. Importuno. Appiccatiio.*

Secér. *Acquajo.*
Secèt. *Cantinetta. Cantiplora.*

Vaso ove si pungono dentro boccie piene di vino o simili liquori per uso di rinfrescarle con diaccio, che vi si mette attorno.

Secèta. *Secchiello*. Dim. di secchia.

Seceta. *Seggetta*. *V.* sancola.

Sech. *Secco*. *Asciutto*. *Arido*.

§ Sech al sûl. *Soleggiato*.

Secia. *Secchia*. *Secchio*.

§ Lasà zo la secia 'n del pos. *Calar la secchia*.

§ Secia de muradûr. *Bigoncia*. *Bigonciuolo*.

§ Dà œn pè 'n la secia. *Dare un calcio nel secchio*. Dicesi di chi si risolve improvvisamente a sbarazzarsi di ogni cura.

§ Dà œn pè 'n la secia. *Cadere il presente sull' uscio*. Che è condur bene qualche sua faccenda presso alla fine, e sul chiuderla abbandonarla e precipitarla. *La grandine è caduta in sul far la ricolta*.

§ La ve zo a secie. *Piove forte a secchioni*. Vale dirottissimamente.

§ Quel che fa le secie. *Bottajo*.

Secia. *Secchiata*. Quanto tiene una secchia.

Seciolina. *Secchiello*.

Seciû. *Secchione*. Secchia grande.

§ Cordàs come i seciû de S. Piero. *Star punta a punta*. *Star come cani e gatti*. *Essere due volpi in un sacco*. *Far come le secchie, che l'una scende mentre l' altra sale*. Fr. di ch. sign.

Second. (agg.) *Secondo*.

Second. *Secondochè*. *Conforme*.

§ Second el nost intendiment. *Conforme al nostro accordo*.

Secondì. *Vice carceriere*. Custode in secondo delle carceri.

Secondina. *Secondina*. *Placenta*. Membrana nella quale sta involto il feto nell' utero.

Secrestà. *Sagrestano*.

Secret. *Segreto*.

§ Secret come 'l giubileo. *Segreto come un dado*. Dicesi proverb. di chi si lascia facilmente scoprire il secreto.

Secretare. *Segretario*.

Secretèr. *Segretiere*. Uomo che non manifesta i secreti.

Seda. *Seta*.

§ Seda de gas. *Seta d' impuntire*, cioè atta a cucire con punti fitti.

§ Seda gropûlûza. *Seta broccosa*.

§ Fabricadûr e marcand de sede. *Setajuolo*.

§ Filà la seda. *Trarre la seta*. Vale cavar la seta da' bozzoli.

§ Seda del legn. *Tiglio*. Si dice a quelle vene o tiglio che sono le parti più dure del legname o d' altra materia.

§ Seda de bras. *Bindella*. *Fettuccia*. *Nastro*.

§ Seda de ûrder. *Orsojo*. La seta che serve per ordire.

§ Andà de seda. *Andare a filo*. Dicesi del legno che spaccandolo va dritto al suo tiglio o alla sua vena.

§ Andà de seda o de re *V.* andà.

Sedagn. *Laccio.* (T. di chirur.) Setone alla nuca per isfogo a qualche umore.

Sedàs. *Staccio.* Arnese noto.

Sedasà. *Stacciare. Tamigiare.* Separar collo staccio il fino dal grosso di checchessia, ma è proprio della farina. *Abburattare.*

Sedasada. *Stacciata.*

Sedasadûr. *Abburattatore.* Che abburatta.

Sedasadura. *Stacciatura. Cruschello.*

Sedasì. *Stacciajo.* Colui che fa e vende gli stacci.

Sedasì. *Staccetto. Setacciuolo. Stacciuolo.* Dim. di staccio.

Sedàl. [illegible] *V.* secia.

Séder. }
Sedì. } *Cedere. Arrendersi.*

§ Séder œn credet con zonta. *V.* credet.

Sedilì. *Secchiello.* Piccolo secchio.

§ Sedilì del aqua santa. *V.* signarœl.

Sedia. *Calesso. Sedia.* Sorta di vettura.

Sediœl, sediolì. *Calessetto. Calessino.* Dim. di calesso.

Sedola. *Setola.* Il pelo che ha in sulla schiena il porco.

Sedola. (T. di stamp.) *Spatola.* Spazzola fatta di setole di porco con cui gli stampatori ripuliscono le forme.

Sedola. *Cedola.* Sorta di scrittura.

Sedolà. (T. di stamp.) *Setolare una forma.* Vale ripulirla colla lisciva.

dole. *Setole.* Alcune piccole scoppiature o fessure che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e specialmente ne'capezzoli delle poppe delle donne.

Sedro. *Cedro.* W. *Citrus medica.* Albero notissimo.

Sedûs. *Salcigno. Riscontroso.* Aggiunto di legname di mala qualità e non facile ad essere lavorato, o a pigliare pulimento.

Séf. *Sevo. Sego. Saime.*

§ Sporch de séf. *Macchiato, pillottato di sevo.*

Segà. *Falciare.* Segare con falce. *Mietere.*

Segadûr. *Falciatore.* Che sega con falce. *Mietitore.*

Segadura. *Segatura.*

Segadûra. *Falciatrice.* Femmina di falciatore. *Mietitrice.*

Segadura. *Mietitura.* Il mietere.

§ Temp dela segadura, del segà. *Segatura.* Tempo nel quale si sega o si miete. *Mietitura.*

§ Prat segàt. *Prato mietuto.*

Segala. *V.* sigala.

Segalà. *V.* sigalà.

Segalì, segalina. *V.* sigalì, ec.

Segalû. *Frugolo. V.* diaolì.

Seghegnœl. (P.) *V.* sped.

Seghel. *Segala.* W. *Secale.* Specie di biada nota.

§ Seghel marsœla. *Frumento marzuolo.* W. *Triticum vernum.* Grano noto.

Segn. *Segno. Indizio. Contrassegno. Cenno.*

§ Segn dei leber. *Capitello.* Quel coreggiuolo, o altro cucito in sulle teste de' libri,

quasi capitello, il quale sostiene la coverta.

§ Bû segn. *Buono augurio*, *buon segnale*, *augurio felice*.

§ Ciapà, o dà nel segn. *Imbroccare*. *Ferire il punto*. *Dar nel punto in bianco*. *Colpir nell' anello*, *o nel bersaglio*, *o in brocca*. Vale dar nel segno, colpir per appunto.

§ Tirà a segn. *Condurre a bene*, *a termine*, *a compimento*, e semplicemnte *condurre*.

§ Fà segn. *Accennare*. *Far cenno*. *Dar segno*.

§ Lasàga 'l segn. *Lasciar la traccia*.

§ Pasà 'l segn. *Passar i termini*. *Eccedere*. *Passare i limiti*. *Uscir del convenevole*.

§ Fà stà a segn, tignì a segn. *Tener in filetto o a crusca*, *a cavoli o allo stecchetto*.

§ Segn de tela. *Pajola*. (T. de' tess.) Una delle parti nelle quali è divisa la tela, che contiene in se una certa quantità di fila.

§ Segn de laorere, o de schœla. *Imposto*. *Compito*. Opera o lavoro segnato altrui determinatamente.

§ Segn, marca de biancheria. *V.* marca.

Segn. *Tocco*. Quel sonar che fa la campana a messa o benedizione.

Segnà. *V.* notà.

Segnacase. *Pallajo*. Colui che somministra le palle o assiste i giuocatori nel giuoco della palla.

Segnacase. (fig.) *Aristarco*. *Criticatore*. *Squadratore*. *Serappuntino*. *Appuntatore*.

Segnadura. (T. di stamp.) *Registro*. Lettera o asterisco che ponsi in fondo alla prima pagina di ciascun foglio di stampa per servir di norma ai legatori nel mettere insieme i varj fogli di un volume.

Segnàs. *Segnarsi*. Farsi il segno della croce.

Segogna. *Graffietto*. (T. di varj artisti.) Strumento di legno che serve per separare le grossezze nelle pietre e nei legni.

Segotà. *V.* balengà.

Segrestà. *Sagrestano*.

Segret, segretare, ec, *V.* secret, ec.

Segrezœla. *Santoreggia*. *Satureja ortense*. W. *Satureja hortensis*. Erba nota e comune ne' nostri orti. Tiensi per diuretica e stomatica.

Segrezûna. *V.* sagradûna.

Segrì. *Sagri*. Pelle di pesce che serve a' varj usi.

Seguent. *Agguagliato*. *Parifilo*. *Eguagliato*. Cioè per tutto eguale.

Segur. *Scure*. *Scura*. Arnese notissimo.

Segnrèt. } *Scuricella*. Dim. di
Seguretì. } scure. *Accetta*. *Scuriscina*.

Seguròt. *Accettone*. Accr. di accetta. Voce dell' uso.

Sela. *Sella*.

§ Chi no pœl bater el caal bate la sela. Lo stesso che dà al ca per el patrû. *V.* ca.

Seleno. *Sedano*. *Appio*. *Seleno*.

Seleri. W. *Apium hortense*. Erba nota che si mangia in insalata.

Selér. *Sellajo*. Fabbricator di selle.

Seléta. *Sellino*. Dim. di sella.

Selès. *V*. seregn.

Selta. *Scelta*.

Selvadech. *V*. salvadech.

Semada. *Orzata*. *Lattata*. Bevanda rinfrescativa notissima.

Semai. *Vettoni*. *Polloni*. Quei ramicelli teneri che mettono gli alberi.

Sembal. *V*. simbol.

Seminere. *Semenzajo*. *Seminata*.

§ Seminere d'enserte. *Nestajuola*. Luogo dove si pongono i frutti salvatici per annestarli.

Semolina. *Semolella*. Sorta di minestra fatta di pasta fina.

Sempe. *Scempio*. Contrario di doppio.

Sempiterni. *Elicriso*. W. *Gnaphalium*. Pianterella nota i cui fiori gialli conservano il colore e la lucentezza anche quando sono secchi· V'ha pure la *bambagia salvatica*. W. *Gnaphalium dioicum* che cresce ne' nostri monti ed è tutta bianca con fiori parimenti bianchi o carnei, che portano il nome di *sempiterni*, perchè durano lunghissimo tempo.

Semples. *Semplice*. Inesperto, soro, senza malizia. *Fatuo*.

Semplesiòt. *Sempliciotto*. *Bamboccio*. Molto semplice. *Avanotto*·

Sena. *Cena*.

§ Che fai de sena? I sapa l'ort. Quat et dai? No sto piœ sech. *Albanese messere, io sto coi frati, e tagliaronsi di maggio, o veramente, amore ha nome oste*. Modi di rispondere a chi domandato d'alcuna cosa, non risponde a proposito.

§ Andà'n del let sensa sena. o cola madona. *V*. madona.

§ Chi va 'n del let sensa sena tœta not sa remena. *Chi va in letto senza cena tutta notte si dimena*. Prov. di ch. sign.

Sena. *Scena*.

Senà. *Cenare*.

Senaer. *Senapa*. W. *Sinapis*. Erba nota il di cui seme è di acutissimo sapore, e porta lo stesso nome.

§ Fà vegnì 'l senaer sœ per el naz. *Fare venire la senapa al naso*. Incitar ad ira.

Senare. *Scenario*.

Sendàl. *Zendado*. Sorta di drappo di seta sottile.

Sendalina. *Taffetà*. Tela di seta leggierissima e arrendevole.

Sèner. *Cenere*.

§ El dé dele sener. *Dì di cenere*. *Il mercoledì delle ceneri*.

§ Andà 'n sener. *Incenerire*. (v. n.) *Ridursi in cenere*.

§ Fà deentà sener. *Incenerire*. (v. a.) *Ridurre in cenere*.

Senerada. *Cenerata*. Composto di cenere ed acqua.

Seneràs. *Ceneraccio*. Cenere che ha servito al bucato.

Senerì, cûlûr de sèner. *Cenerino*. *Cenerognolo*. *Cinerizio*.

Sengg. *Ciglio.* La parte sopra all' occhio con un piccolo arco di peli.
Sengia. *V.* singia.
Seni, senina. *Cenetta.*
Sensa. *Senza.*
§ Sensa fà parì. *Non parer suo fatto.* Vale non manifestare che si faccia a posta.
Sensa. *Ascensione.*
Sensa, andà ala sensa. *Dar le cervella a rimpedulare.* Detto per ischerzo, e vuolsi dire che non si ha il cervello seco. *Imbarbogire. Rimbambire. Rinfantocciare.* Esser barbogio o insensato.
§ Vegg che va ala sensa. *Barbogio.* Quegli che per soverchia età non ha più intero il discorso.
Sensér. *Sincero. V.* sinsér.
Sensér. *Sensale.*
§ Sensér de caai. *Cozzone.* Mezzano e sensale di cavalli.
Sent. *Cento.*
§ Finìla de sent en gicœna, *Recar le molte parole in una.* Conchiudere il discorso, dire in poco e brevemente.
Senta. *Legaccia. Legaccio. Cintolo.* Quello con cui si legano le calze cingendo le gambe.
Sentàs, sentàs zo. *Mettersi a sedere. Sedere.*
Sentàt. (agg.) *Seduto*, da sedere. *Assiso.*
Sentàt. (sost.) *Sedile.*
Sentenér. *Centinajo.*
Sentenér. *Conca.* Vaso di pietra grande di larga bocca e apertura. *Pila.*
Sentensa. *Sentenza.*
§ L' è mei œna magra comodasiû che œna grasa sentensa. *È meglio un magro accordo che una grassa sentenza.* Vale che il disastro e la spesa della lite superano bene spesso il pregio della cosa litigata.
Sentér. *Sentiero. Sentiere.*
§ Sentér rat. *Sdrucciolo.* Sentiero che va alla china, dove con difficoltà si può andare senza sdrucciolare.
Sènter. *V.* sentì.
Senterì, senterolì. *Andari.* Quei viottoli bene accomodati ne' giardini, ragnaje, o in sì fatti luoghi.
Senterì. } *Viottolo.* Piccolo
Senterolì } sentiero.
Sentezem. *Centesimo.*
Sentì. *Cintolino.* Piccolo cintolo.
Sentì. *Brachiere. V.* braghér.
Sentì. *Sentire. Udire.*
§ El ga sent amara la mana. Lo stesso che el ransigna 'l naz sœ'n tœt. *V.* ransignà.
§ Se ma sentirò de andaga: *Se mi gradirà o piacerà l andarvi.*
Sentol. *Lombrico terrestre.* W. *Lumbricus.* Verme che nasce nella terra ed è senza gambe e di color rossigno.
Sentolì. *Lombricuzzo.* Piccolo lombrico.
Sentûr. *Sentore.*
§ Eser en sentûr. *Essere in buon senno.* Vale essere in cervello.

Sentûr. *Ascolto.* L' ascoltare.

§ Dà sentûr. *Dare o prestar orecchio.* Vale prestar assenso a far ciò che vien proposto.

Sentura. *Cintura.*

Sentura. *Cintolo.* Fascia o nastro che cigne. *Coreggia.*

Senturèta. *Cinturino.* Dim. di cintura.

Senturì. *Cintolino.*

§ Senturì dele scarpe. *Becchetti.*

§ Senturì dele stafe. *Staffile.* Striscia di cuojo o d'altro alla quale sta appiccata la staffa.

§ Senturì dele tirache. (T. de' sell.) *Posola.* Quel sovatto, che per sostentar lo straccale s' infila ne' buchi delle sue estremità e si conficca nel basto.

Senturû. *Coreggione.* Coreggia grande.

Séol. *Cefalo.* W. *Cephalus.* Pesce noto.

Sèp. (T. di ferr.) *Ceppo.* Pietra che forma il fondo ossia la base del forno da piede.

Sèp. *Ceppo. Tagliuola.* Ordigno di ferro con che si pigliano gli animali.

Sepa. *Cheppia.* Sorta di pesce.

Sequester. *Sequestro.*

Sera. *Cera.*

§ Sera vergine. *Cera gialla o vergine o greggia.*

§ Sera de Spagna. *Ceralacca.* Cera per uso di sigillare.

Sera. *Sera.*

§ No bizogna dì mal del dé fina che no l' è sera. *Sempre non istà il male dov' e' si posa.* Volendo inferire che gli stati si mutano dal male al bene.
» L' opra, il maestro, e 'l
» dì loda la sera. »

§ No bizogna dì bé del dé fina che no l' è sera. *E' non è ancora andato a letto chi ha ad avere la mala notte.* Prov. che si dice per minacciare e pronosticare altrui male.

Sera. *Stufa.* Luogo coperto in cui all' inverno rinchiudonsi gli agrumi ed altre piante che vogliono esser tenute lontane dal gelo.

Serà. *V.* sarà.

Seradura. *V.* saradura.

Serai. *V.* sarai.

Sercà. *Cercare.*

§ Sercà sœ, sercà la carità. *Mendicare. Limosinare. Accattare.*

§ Sercà 'l fret per el let, sercà 'l mal col lanternì. *Andare a cercare il male come i medici; cercare il male col fuscellino; cercarsela a contanti; comprar le brighe a contanti; murarsi in un forno.* Fr. di ch. sign.

§ Sercà i pès sœi mongg, sercà Marta treizana. *Cercar Maria per Ravenna.* Vale cercar una cosa dov' ella non è. Detto dal cercare che fanno i forestieri del mare in Ravenna dove al presente non è.

Sercol. *Cerchio.*

§ Bater sœl sercol (gergo). *Dar nel segno, apporsi.*

§ Mitì sercoi. *Accerchiare. Circondare. Attorniare. Cerchiare. Cignare.*

§ Dà o bater zo del sercol. (gergo). *Male apporsi.* Non pigliare il nerbo della cosa *Sbalestrare.*

§ Avì œn sercol ala testa. (fig.) *Aver la spranghetta.* Si dice di coloro, i quali avendo soverchiamente bevuto sentono gravezza o dolore di testa nello svegliarsi la mattina seguente dal sonno.

§ Marengû de sercoi. *Cerchiajo.*

§ Mès sercol. *Semicircolo.*

§ Sercol dele rœde. *Cerchione.* Accr. di cerchio, e dicesi particolarmente di quella lastra circolare di ferro che s' imperna o inchioda sui quarti delle ruote per renderle più salde e più durevoli.

Sercolèt. } *Cerchiello. Cerchietto. Circoletto.*
Sercolì. }

Sercòt. *Cercante. Cercatore.*

Sére. *V.* sero.

Seré. *Sereno.*

§ L' è œn seré sbrazelent. *È un seren che smaglia.* Dicesi quando la notte il cielo è chiarissimo.

Seregn. *Sasso maschio,* Una qualità di sassi tondi che si trovano ne' fiumi, e tengono di selice e di vetrina.

Serenàs. *Serenare. Rasserenarsi.* Dicesi del tempo.

Serér. *Cerajuolo,* Artefice che lavora di cere,

Serfoi. *Cerfoglio.* W. *Scandix chaerefolium.* Pianta che nasce nelle siepi con fusti coperti di un bianco pelo, fiori bianchi, frutto liscio, bislungo. Ha un sapore aromatico.

Serforare. *Candelabro.* Candelliere grande ad uso per lo più delle chiese.

Serì. *V.* moiœlì.

Seriœla. *Gora.* Canale per lo quale si cava l'acqua da' fiumi.

Seriœlina. *Gorello.* Dim. di gora.

Serloda. *Lodola. Allodola* W. *Alauda.* Uccello noto di cui ve n' ha più specie.

Serlodèta. *Lodoletta, Allodoletta.* Piccola allodola.

Sernaia. *Sceltume.* L' avanzo delle cose cattive separate dalle buone. *Marame.*

§ Carta sernaia. *V.* carta.

Sernede. *Cerna.* Pedoni scelti in contado per bisogni della guerra,

Sernì. *Cernere. Scegliere. Scerre. Severare. Separare.*

§ Sernì la lana. *Spelazzare, trascerre la lana.*

Serniera. *Cursore.* Quella parte del compasso che si può far scorrere lunghesso per segnare un maggiore o minor cerchio.

Sero. *Cero. Cerotto. Cerottolo.* Quel cero che solennemente si benedice dal diacono il sabbato santo,

§ L' è œn bel sero pasqual. *Belcero.* Dicesi a uomo stupido,

Serós. *Sinopia.* Specie di terra di color rosso.

Serós. *Calcistruzzo. Calcestruzzo.* Mescolanza di calcina con altre materie per accrescerle tenacità, e serve per lo più

a murar condotti d' acque, conserve e vasche d' acqua e simili.

Serotì. *Cerottino.* Dim. di cerotto.

Serpa. *Serpe. Cassetta.* Dicesi quella parte della carrozza dove siede il cocchiere per guidare i cavalli.

Serpelû. (agg.) *Arruffato. Rabbuffato.* Dicesi di chi ha i capegli sparpagliati.

Serpelû. (sost.) *Cerfuglione.* Ciocca di capelli lunghi e disordinati.

Sert. *Certo.*

§ No lasà 'l sert per l' ensert. Lo stesso che l' è mei œn œf anchœ che œna galina domà. *V.* œf.

Serugech. *Cerusico. Chirurgo.*

§ Bœsta de serugech. *Ferriera.*

Servèl. *Cervello. Cerebro.*

§ Eser zo de servel. *Esser fuori di cervello.* Vale essere pazzo o essere colla mente molto sopraffatta per qual si sia cagione.

§ Becàs el servèl. *Lambiccarsi, stillarsi il cervello. Arpicar col cervello. Ghiribizzare.* Rinvenire un affare usando diligenza.

Servelada, } *Cervellata.* Sor-
Servelàt, } ta di salsiccia alla milanese.

Servése. *Servizio. Servigio.*

§ Avi vergú 'n quel servése, o 'n cul. *V.* cul.

§ Fà œn viàz e dû servése. *Fare una via, o far un viaggio e due servigi.* Fr. di ch. sign.

§ Andà a fà quel servése che nisú pœl fà 'n sò vese. *Andare dove nè Papa nè Imperatore può mandare ambasciatore.* Vale andare al cesso.

Servèta. *Servicciuola. Servicella. Servicina.* Dim. di serva.

Servì. *Servire.*

§ Servì a pè e a caal. *Servir di coppa.* Dicesi del fare a uno ogni sorta di servigio. *Servirlo di tutto punto.*

§ Servì d' amich. *Servire dall' amico.* Cioè d' amico.

§ Servì de candela, o de stampé dela lœm. Lo stesso che portà 'l candeler. *V.* candeler.

§ Servì de stopabuz. *Servir di ripieno e per modo di provisione.*

Servisieol. *Serviziato.* Che volentieri fa servizio.

Servitûr. *Servitore. Servo. Famiglio.*

Sés. *Sei.*

§ Eser come 'l sés sœl sbarai. *Essere come il matto fra tarocchi.* Vale esser grato, accetto, entrar per tutto.

Sés. *Siepe. V.* sez.

Sèsola. *Cucchiaja.* (T. de' cann.) Strumento col quale si mette la polvere ne' cannoni per caricarli.

Sest. *Sesto.*

§ Sest en sima, sest davanti, sest de dré. *Traversone.* (T. de' carr.) Quel grosso pezzo di legno che regge le stanghe per traverso.

Sesta. *Cesta.*

Sesta. *Zanata.* Quantità di chec-

chessia che entri o riempia la zana.

§ Sesta de portà bose. *Panieroncino.* (T. de' pan.) Piccolissimo paniero da ampolle.

Sestèla. *Paniera. Cestella.*

Sestilì. *Panieruzzolo.* Piccolo paniere.

Sestû. *Cestone.* Cesto grande.

Sestû. *Cofano.* Vaso ritondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo fatto di sottili scheggie di castagno intessute insieme. *Corbello. Corbone.*

§ Sestû davanti. *Balestra.* (T. de' carr.) Quel pezzo di legno di una carrozza ornata per lo più di scultura su di cui posa la serpe. *Traversa di parata.*

§ Sestû stras. *Canestraccio.* Canestro mal fatto, guastato.

Sét. *Sete.*

§ Schœdis la sét. *Dissetarsi.* Cavarsi la sete.

§ Sét de quela spèsa. (ger.) *Sete di lupo.* Volontà più di mangiare che di bere.

Sèt. *Sette.*

§ Dormì dele sèt. *Dormir nella grossa. Essere sulla grossa. Aver legato l' asino a buona caviglia.* Vale dormire profondamente, senza pensiero alcuno.

Sét (P.) moment. *Attimo, momento.*

§ Sét per sét. *Di momento in momento. Di tratto in tratto.*

Setimana. *Settimana.*

§ Render chœnt de setimana. *Rendere la settimana o di settimana*, cioè rendere conto d' ogni cosa.

§ Fà render chœnt de setimana. *Riveder il pelo ad uno.* Vale riveder severissimamente il conto delle sue azioni.

§ Lasà pasà set dé per setimana. *Lasciar ire tre pani per coppia. Non la guardar in un filar d' embrici, o in un filar di case. Non guardarla in fil filo. Ber grosso.* Vale non por cura sì sottilmente a ogni cosa.

Setol. (P.) *V.* sentol.

Setornela, setronela. *Melissa. Cedronella. Citraggine. Appiastro.* W. *Melissa officinalis.* Erba nota che viene ne' terreni umidi ed ombreggiati. Ha qualche odore di cedro ed è adoperata in varie malattie.

Setû, sta 'n setû. *Stare a biotto.* Posto avverb. mezzo a giacere. Oggi più comunemente dicesi *a bioscio*, ed anche *Accubito.*

Setuàt. *Eccettuato. Eccetto. Tranne.*

§ Setuàt l'enveren. *Tranne l' inverno.*

Sevazà. *V.* savazà.

Séz. *Siepe. Macchia.* La siepe tenuta bassa dicesi *cesale*; la fatta di frasche, la mal fatta o mal tenuta, *siepaglia.*

Sezél. *Cesello.* Scalpello di cui si servono i cesellatori.

Sezelà. *Cesellare.* Lavorar col cesello.

Sezer. *Cece* W. *Cicer*. Legume noto.

§ Sezer frant. *Ceci franti o infranti*.

Sezercia. *Cicerchia*. Legume, molto ventoso che è della specie de' ceci.

Sezèta. *Piccola siepe*.

Sezì. *V*. sizì

Sezû. *Siepone*. Gran siepe.

Sezûra. *Cesoja*. *Forbicione*. Forbice grande. Strumento d'acciajo noto.

Sezûrada. *Forbiciata*. Colpo di forbice.

Sœ. *Sopra*.

§ Poch sœ poch zo. *Dal più al meno. In quel torno. Poco più poco meno*.

§ Sœla taola. *Sopra la tavola*.

§ Fà sœ e sœ. *Fare a chi s' ha s' abbia. La cosa sia su e su. Far par pari*. Fr. di ch. sign.

Sœbià. *Fischiare*. *Sibilare*.

§ L' è piœ 'l sœbià che 'l molzer. *È più la giunta che la derrata. Affogare il can colle lasagne*. Quando per venire al suo intento si offerisce maggior partito che non merita la bisogna.

Sœbià, sûna 'l sœbiœl. *Zuffolare*. Sonare il zuffolo.

§ Sœbià nele orecie. *Zuffolare nelle orecchie*. Vale dire altrui il suo concetto in segreto.

Sœbiada. *Fischiata*.

Sœbiarœla. *Zuffolatore*. Che zuffola.

Sœbiœl. *Zuffolo*. Strumento di fiato rusticale fatto a guisa di flauto.

Sœbiœlì. *Zuffolino*, *zuffoletto*.

Sœbiœlì. (gergo) *Mazzagatte*. Piccola pistola.

Sœbiòt. *Zuffolone*. Zuffolo grande.

Sœbiòt. *Monaco*. *Ciuffolotto*. W. *Loxia pyrrhula*. *Monachino*. Sorta di uccelletto con becco grosso, della grossezza della passera con penne rosse e nere, e molto apprezzato per la dolcezza del suo canto.

Sœbiòt. (gergo). *V*. semplesiòt.

Sœbiotû. (gergo) *V*. lendenû.

Sœbra. *Pianella*. Calzamento di piedi noto.

§ Quel che fa e vend sœbre. *Pianellajo*.

Sœbre. *V*. sœbrì.

Sœbrèta. *Pianelletta*. *Pianellina*. Piccola pianella.

Sœbretà. *Calcagnare*, e (fig.) *andarsi con Dio fuggendo*.

Sœbretada. *Pianellata*. Colpo dato colla pianella.

Sœbretina. *V*. sœbrèta.

Sœbrì. *Pianelle suverate*. Quelle che hanno corteccia di sughero tra suolo e suolo.

Sœca. *Zucca*. W. *Cucurbita*. Pianta notissima.

§ Sœca salvadega. *Fescera*. *Brionia*. W. *Vitis alba*. Specie d' erba da cui si cavano medicine solutive.

§ Sœca buza, o de bigo, o co buz. *V*. co.

§ Sœca pelada. (ger.) *V*. melû.

Sœca. *Zecca*. *Ricino*. W. *Acarus reduvius*. Insetto che vive sulle bestie bovine e sui cani.

Sœcada. *Capata.* Percossa che si dà nel capo.

Sœcarœla. *Zuccajuola.* W. *Grillotalpa.* Sorta d'insetto nocivo agli orti che passeggia sotto terra a rodere le radici delle piante.

Sœcàs. *Ammusarsi.* Riscontrarsi muso con muso, darsi di muso.

Sœchèl. / Sœchèla. } *Zucchetta.* Dim. di zucca.

Sœchelà. (gergo.) *V.* ciueià.

Sœcher. *Zucchero. Zuccaro.*

§ Sœcher panû. *Zucchero in pani.*

§ Sœcher candet. *Zucchero candido o candito.*

§ Sœcher d'orz. *Pennito.* Pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero buona per la tosse.

§ Sœcher fioret. *Zucchero bianco*

§ Sœcher fioretû. *Zucchero di tre cotte.*

§ Sœcher mascabà. *Zucchero rottame o rosso.*

§ Marcand de sœcher. *Zuccherajo.* Che vende zucchero.

Sœchéra. *Zuccajo.* Luogo piantato di zucche.

Sœcheréra. *Zuccheriera.* Arnese noto.

Sœcherì. *Zuccherino.*

§ Pom sœcherì. *Pomi zuccherini.*

Sœcû. *V.* sucû.

Sœf. *Ciuffo. Ciuffetto.*

§ Sœf del pé del caal. *Barbetta.* Quel fiocco di pelo che ha dietro alla fine del piede il cavallo.

Sœgur, sœgurèt, ec. *V.* segur, ec.

Sœi. (T. di stamp.) *Cosce.* I due assoni laterali del torchio.

Sœl. *Suolo.*

§ Sœl dela barca. *Posticcia.* La parte superiore del naviglio.

§ Sœl de teré. *Filone.* Traccia, vena della miniera.

Sœla. *Suolo.*

Sœla. *Soletta.* Quella parte dei calzari che va sotto il piede. *Suolo.*

Sœlà. *Solare.* Da suolo. Metter le suole. *V.* solà.

Sœma. *V.* soma.

Sœmach. *Sommaco.* W. *Rhus coriaria.* Arbuscello di varie spezie d'una delle quali si fa una polvere che serve alla concia del curame.

Sœmach. *Sommacco.* Cuojo concio colle foglie dell'arbuscello detto pure *sommacco.*

Sœmega. *Cimice de' letti.* W. *Cimex lectularius.* Insetto di cui ve ne sono 400. specie.

§ Erba sœmega. *V.* erba.

Sœmeghéra. *Cimiciajo.* Luogo pien di cimici.

Sœmegû. *Cimicione.* Cimice grosso.

Sœmelèch. (Dal latino *simulac.*) *Lampo. Baleno.*

§ Eser spert come œn sœmelèch. *Menar le mani come i berrettai.* Vale operare con prestezza.

Sœmelegà. *Lampeggiare. Balenare.* Venire o apparir il baleno.

§ Sœmelegà quand l'è seré, *Balenare a secco.* Dicesi

quando al baleno non seguita il tuono.

Sœmes. *Sommesso.* La lunghezza del pugno col dito grosso alzato.

Sœmes. *V.* sœmèga.

Sœmezì. *Merlo.* Ornamento delle muraglie.

§ Fà i sœmezì. *Merlare.* Fare i merli.

§ Ornàt de sœmezì. *Merlato.*

Sœmia. *Scimia. Bertuccia.* W. *Simia.* Animal notissimo.

§ Ciapà la sœmia o la bala. *V.* bala.

§ A tœte le sœmie piàs i sò sœmiotì. *All' orsa pajon belli gli orsacchini suoi.* Oppure *a ogni uccello suo nido è bello.* Prov. di ch. sign.

Sœmiòt. *Scimiotto.*

Sœmiòt, sûmiotû. *Bertuccione.* Scimia grande. Dicesi pure d'uomo brutto e contraffatto.

§ El par prope œn sœmiòt. *Pare una bertuccia in zoccoli.* Vale essere ridicolo e di poca vaglia.

Sœmiotà. *Far la scimia. Contraffare.*

Sœmiotì. *Scimiottino. Monnosino. Bertuccino.*

Sœmûr. *Cimurro.* Infermità nota del cavallo e del cane.

§ Ciapà 'l sœmûr. *Incimurrire.* (T. di masc.) Dicesi de' cavalli che contraggono l'infermità del cimurro.

Sœpa. *Zuppa e suppa.*

§ Dà œna sœpa. (gergo.) secà la deosiû. *V.* deosiû.

§ Se no l'è sœpa l'è pa moi. *Se non è zuppa l'è pan molle. È tutta fava. Ella non è merda, ma il can la cacò.* Si dice proverb. di due cose fra le quali non si osservi alcuna differenza.

§ Giù fa la sœpa, e l'alter la mangia. *Uno leva o scova la lepre ed un altro la piglia. Uno fa i miracoli ed un altro ha la cera.* Dicesi quando alcuno ha durato fatica in qualche cosa, ed un altro ne ha il merito.

Sœpasa. *V.* sœpûna.

Sœpel. *Zoccolo.* Calzare colla pianta di legno.

Sœpelada. *Zoccolata.* Colpo di zoccolo.

Sœpelér. *Pianellajo. Zoccolajo.* Che fa zoccoli.

Sœpeléra. *Zoccolaja.* La moglie del zoccolajo.

Sœpì, supina. *Zuppetta.*

Sœpilì. *Zoccoletto.*

Sœponì. *Supporre. Presupporre.*

Sœponìs. *Presumere. Aver presunzione.*

Sœpozisiû. *Supposizione.* Il supporre.

Sœpozisiû. *Presumenza. Presunzione.* Il presumere.

Sœpûna. *Zuppone.* Accr. di zuppa.

Sœr. *Servigiale.* Serva di monache non velata.

Sœsta. *Molla.*

Sœstìna. *Mollettina.* Piccola molla.

Sœt. *Asciutto. Sciutto. Rasciutto. Secco.*

§ Om sœt de parole. *Uomo di poche parole.*

§ Eser sœt de parole. *Par*

lare a miccino. Favellare a spizzico, a spilluzzico, a spicchio. Vale dir poco e adagio.

§ Pa sœt. *Pane asciutto.* Vale solo e senz' altro camangiare.

§ Restà sœl sœt. *Rimaner nelle secche. Trovarsi sulle secche , o sulle secche di Barberìa ,* e simili. Dicesi dell' essere impedito in sul più bel del far checchessia, e non poter procedere più avanti, tolta la metafora dai naviganti quando rimangono col legno nelle secche.

§ Vi che ga del sœt. *Vino che sa di secco.*

Sœta. *Siccità. Aridità.*

Sœtil. *V.* sitil.

Sfachinà. *Affacchinarsi.* Durar fatica a foggia di facchino. *Facchineggiare.*

Sfachinament. *Laboriosità.* Fatica grande.

Sfachinû. *Laboriosissimo.* Amantissimo del lavoro. *Faticatore.*

Sfadigà. } *Affaticarsi.* Usar fa-
Sfadigàs. } tica. *Sforzarsi. Ingegnarsi d' operare. Faticare.*

Sfadigû. *V.* sfachinû.

Sfalsà. *Dissimigliare. Diversificare. Divariare. Tralignare. Variare. Svariare. Deviare.*

Sfasà. *Sfasciare.* Levar le fasce.

Sfasadèl. *Sfacciatello.* Alquanto sfacciato.

Sfasàt. *Sfacciato. Ardito. Temerario.*

Sfasendàs. *V.* sbodezàs.

Sfegatàt. *Cotto d' alcuna cosa. Sfegatato , pazzo di checchessia .* Dicesi di chi ne sia sviscerantissimo amante. *Sfegatato* è voce bassa. *V.* portàt.

Sfera. *Sfera. Spera.*

§ Sfera del reloi. *Indice.*

§ Sfera caal. *Sferra cavallo.* W. *Hippocrepis comosa.* Pianta che si trova nelle Alpi. Fiori gialli in ombrella. Silique tubercolose ne' margini.

Sfersa. *Picchiuola.* Malattia che danneggia gli agrumi.

Sferse. *V.* ferse.

Sfetà. *Affettare. Sfetteggiare. Ridur in fette. Tagliuzzare.*

Sfetadûr. *Affettatore.* Per colui che taglia in fette.

Sfœmà. *Sfumare. Svanire.*

Sfœregata. *Parapiglia. Taffferuglio.* Subita e numerosa confusione di persone.

§ Ala sfœregata. *Alla sfuggita. A fuggi fuggi. Alla fuggiasca. Fuggiascamente.*

Sfœregatà. *V.* scavrezà.

Sfiancûnà. *Fiancheggiare.* Toccare il fianco. *Pugner di costa.*

Sfiancûnada. *V.* fiancûnada.

Sfigurà. *Far trista, o meschina, o cattiva figura.*

Sfilàs. *Affilarsi.* Mettersi in fila.

§ Sfilàs i pagn. *V.* desfilàs.

Sfinìt. *Accasciato , spossato , indebolito , infiacchito.*

Sflagèl. *Infinità. Mondo. Subisso. Diluvio. Nuvolo. Flagello.* Gran quantità di checchessia.

§ El pasa œn sflagèl de ozei. *E' passa un nuvolo di uccelli.*

Sflogu. *Vizzo. Floscio.* Si dice

delle cose che hanno perduto la loro sodezza o durezza.

Sfodrà. *V.* desfodrà.

Sfogasiû. *V.* sfûgasiû, ec.

Sfoi. *Soglia. Sogliola.* Sorta di pesce di mare molto stiacciato.

§ Sfoi de carta. *V.* foi.

Sfoià. *Sfogliare. Sfrondare.* Levar le foglie, le frondi.

§ Sfoià i fiûr. *Spicciolare i fiori.*

Sfoiada. *Sfogliata.*

Sfoiadùra, sfoia. *Sfaldatura.* (T. di mag.) Piccole aperture che si veggono nel ferro quando non è stato ben fabbricato.

Sfondradû. *Scorrettaccio.*

§ Rasa sfondradûna. *Rozzaccia da forche. Sussurrone. Canagliaccia da taverne, da bordello.*

Sfondro. *Sfondo.* Quello spazio vacuo lasciato nei palchi o nelle volte per dipingere.

Sfragol. *V.* fragol.

Sfragolà. *Stritolare. Sminuzzare.* Ridur in minuti pezzi. *Sbricciolare.*

Sfragoladura. *Stritolamento.* Lo stritolare.

Sfragole, andà 'n sfragole. Lo stesso che andà 'n frazele. *V.* frazele.

Sfrantœm. *V.* frantœm, ec.

Sfrantoia, gremola del li. *V.* gremola.

Sfrantoià, gramolà 'l li. *V.* gramolà.

Sfrazele, ec. *V.* frazele, ec.

Sfredìs. *V.* refredìs.

Sfredûr. *V.* fredûr.

Sfreghezà. *Rasentare in passando.* Accostarsi e quasi toccare.

Sfreghezà. *Sfregaccciolare.* Fregare una cosa sopra l' altra.

§ Sfreghezà per tera. *Strisciare.* Camminare con impeto stropicciando e fregando il terreno come fa la serpe.

Sfreghezada. *Fregacciole.* Frego fatto alla peggio.

Sfreghezada. *Stropiccio.* Lo stropicciare.

Sfregognàs (dré a vergû.) *Soffregarsi.* Accostarsi quasi pregando o raccomandandosi o offrendosi. *Sobillare.*

Sfregolà. *V.* sfragolà,

Sfrœzà. *Frodare. Barattare. Ingannare.* Far fraude.

Sfrœzadûr. *Frodatore. Contrabbandiere.*

Sfrœzadura. *Frodo. Baratto.* Quella frode che si fa celando alcuna cosa ai gabellieri per non pagar gabella, e dicesi anche *frodo* la cosa stessa.

Sfrinza, de sfrinza. *In caccia. In furia.* Vale precipitosamente.

Sfrinzà. *Lanciare. Sbalsare. Gettare.*

Sfris. *Sfregio.* Ferita sul volto, e la cicatrice che di tale taglio rimane.

Sfris. *Intaccatura.* Piccolo taglio fatto nella superficie di checchessia.

Sfris. *Catenaccio.* Per quella cicatrice grande di ferita, che uno abbia sul viso, e (fig.) si dice anche per ismacco, e disonore.

Sfris. *Fregio.* Per quel membro

d'architettura tra l'architrave e la cornice.
Sfris. *Capopagina*. (T. di stamp.) Fregio o ornamento di getto o d'intaglio che si mette in capo alle pagine dei libri.
Sfrisa. *Trafitta*. *Fitta*. Dolore pungente e intermittente.
Sfrizà. *Scalfire*. *Calterire*. Intaccar la pelle. Passare a fior di pelle.
Sfrizà. *Sfregiare*. Fare un taglio nel viso ad altri.
Sfrizer. *V*. frizer.
Sfrizû. *Frisone*. *Frósone*. *Frusone*. W. *Ossifragus*. *Coccothraustes*. Uccello noto.
Sfrolà. *Frollare*. *Far divenir frollo*. *Ammollire il tiglio*.
§ Fà sfrolà qualchedú, o fà stà vergú al pal. *V*. pal.
Sfrolada. } *Frollamento*. Il frollare.
Sfroladura. }
Sfronzà. *Vibrare*. Mandar fuori con forza. *Scaraventare*.
Sfronzada. *Vibrazione*. Il mandar fuori con forza.
Sfronzina. *Frombola*. *Scaglia*. Strumento fatto d'una funicella di lunghezza intorno a due braccia nel mezzo della quale è una piccola rete, fatta a mandorla dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama *frombola*.
Sfronzinà. *Frombolare*. Tirar colla frombola. *Sfrombolare*.
Sfronzinada. *Frombolata*. Il frombolare.
Sfronzinadûr. *Sfronzista*. *Fromboliere*. *Frombatore*.
Sfûgàs. *Scarmanarsi*. Prendere una caldana.
Sfûgàs. *Sfogarsi*.
Sfûgasiû. *Scarmana*. *Calda*. *Caldana*. *Riscaldamento*.
Sfûgàt. *Riscaldato assai*. Che sente gran caldo. *Rinfocolato*.
Sfûgûnàt. *Sfoconato*. Aggiunto di fucile che ha guasto il focone.
Sfûgûnàt, eser sfûgûnàt. (ger.) *Aver la lucertola a due code*. *Tener la fortuna pel ciuffo*. *Aver fatto patto col diavolo*. Dicesi di chi è fortunato nel giuoco.
Sgabià. (P.) *Stipare*. Rimondare i boschi tagliandone la stipa.
Sgabiûs. *Intralciato*. Intricato, intrigato.
Sgabiûs. *Scabbioso*. *Scabro*. *Scabroso*. Che ha la scorza imbrattata. Ronchioso, di superficie rozza.
Sgagnà. *Addentare*. Afferrare co' denti. *Acceffare*. *Mordere*.
Sgagnû, sgagnœl. *Torso*. Diciamo a ciò che rimane delle frutta come di pera, mela e simili dopo averne levata intorno intorno la polpa.
Sgagnû. *V*. piû.
Sgaià. *Vigliare*. Levare con forche e rastrelli dal grano battuto in sull'aja la paglia o spighe che vi rimangono.
Sgaiû. *Vigliuolo*. Spighe o baccelli separati dal grano o biade battute dopo la prima trebbiatura.
Sgalà. (P.) *Schiantare*. *Stianta-*

ra. Rompere con violenza, fendere, ed è proprio degli alberi.

Sgaladura. *Schianto.*

Sgalàs. *Scoscendere.* Rompere; e dicesi di rami d' alberi e simili.

Sgaletà. *Sbozzolare.* Levar i bozzoli della seta di sulla frasca.

Sgalmera. *V.* stampela.

Sgalûnàs. *Scosciare.* Guastar le coscie. Slogarle.

Sgalvagnàt. *Sciamannato.* Scomposto negli abiti e nella persona. *Sgangherato. Svivagnato. Svivagnataccio.*

Sgalvagnàt. *Scaramazzo.* Che non è ben tondo, e dicesi anche di chi è scomposto e difforme della persona.

Sgalzer. *V.* frasca.

Sgambàt. *Sgambucciato.* Dicesi di chi sta senza calze. *Scalzo.*

Sgambetà. *V.* fœbià.

Sgambetada. *Spulezzo. Scappata.*

Sgambirlo. *V.* giandû.

Sganasàs(dal rider.) *V.* sbœdelàs.

Sganasàt. *Bocca sferrata.* Vale senza denti.

Sgandofià, mangià a quater ganase. *V.* ganasa.

Sgandofiû. *V.* paciû.

Sgarbatola. *V.* bega.

§ Vegnì ale sgarbatole. *V.* barœfà.

Sgarbinàs. *Garrire, Altercare.* Dicesi di persone che contendono fra loro.

Sgargaià. *V.* scarcaià.

Sgargaiada. *Spurgo.* La materia che si spurga.

Sgargarizà. *Gargarizzare.* Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo.

Sgargarizament. *Gargarismo.*

Sgarià. *Raschiare. Raspare. Razzolare. Scavare.* Vale confusamente rimestare.

§ El sgarià dei poi. *Razzolare.*

Sgaribordel, gariboldel. *Grimaldello.* Strumento di ferro ritorto da uno dei capi, che serve per aprire le serrature senza la chiave.

Sgarla. *Gamba. Stinca.*

Sgarlatà. *Azzoppare.* Far divenir zoppo. *Sgarrettare. Sgherrettare.*

Sgarlet. *Garretto e garetto.* Tendine grosso che da un muscolo della polpa della gamba va al calcagno, detto dai medici *tendine d' Achille.*

§ Tirà i sgarlegg. (gergo.) *V.* tirà.

Sgarotà (P.) *V.* dezentaelà.

Sgarugà. *Stuzzicare.* Frugacchiare leggiermente e con alcuna cosa appuntata.

Sgarughì. *Stuzzicatojo.* Strumento appuntato da stuzzicare.

§ Sgarughì dei dengg. *V.* sguradengg.

§ Sgarughì dele orecie. *Stuzzica orecchie.*

Sgarz. *Scardasso. Cardo.* Arnese noto de' lanajuoli ad uso di scardassare la lana.

Sgarz. *Labbro di Venere.* W. *Dipsacus fullonum.* Pianta comune in Italia, di cui alcuni artigiani si servono a cardare i panni cogli uncinetti ond' è armato il di lei capo.

Sgarz. *Gambo*. (T. de' card.) Quella parte de' denti del cardo che rimane dalla piegatura insù.

Sgarzà. *Cardare*. Dar il cardo a' panni. Cavare il pelo ai panni col cardo.

§ Sgarzà la lana. *Scardassare*. *Carminare*. Dicesi propriamente della lana.

§ Sgarzà la perœca o i caei a ergù. Lo stesso che gratà la tegna. V. gratà.

Sgarzadura. *Borra*. (T. de' card.) Quella che rimane tra i denti de' cardi nel cardarla.

Sgarzadura. *Cardatura*. L'azione del cardare.

Sgarzì. *Cardatore*. *Scardassiere*. *Divettino*. Colui che esercita l' arte dello scardassare.

§ Sgarzì de galete. *Stracciajuolo*. Che straccia i bozzoli della seta, ec. col pettine.

Sgarzì. *Cardino*. (T. dei card.) Sorta di piccol cardo.

Sgarzû. *Cavalletto*. (T. de'card.) Spezie di trespolo, su di cui lo scardassiere si pone a cavalcione per lavorare.

Sgatinà. *Sgattigliare*. Tirar fuori.

Sghœrighì V. sgarughì.

Sghœsà. *Sgusciare*. *Dibucciare*. *Sgranare*. Cavar i legumi dal guscio. Parlando di riso o miglio dicesi *brillare*.

Sghibià. *Smallare*. Levare il mallo, tor via il mallo, che é la prima scorza tenera della noce che copre il guscio.

Sghiringà. (P.) *Scarabillare*. Sonare stridendo.*Strimpellare*.

Sgionf. *Pinso*.*Pienissimo*.*Gonfio*.

Sgionf. (fig.) *Pallonaccio*. *Gonfiagote*. *Gonfianugoli*. Pallon da vento. Dicesi d' uomo che ha gran superbia.

Sgionfà.*Gonfiare*. *Enfiare*. Empier di fiato o di vento.

§ Sgionfà le bale, e simei. (gergo.) Lo stesso che secà la deosiû. *V*. deosiû.

Sgionfabalû. *V*. balûnér.

Sgionfabalû. (gergo.) *V*. secabale.

Sgionfada, sgionfament. *Gonfiamento*. *Enfiamento*, e (fig.) *adulazione*, *soja*.

Sgionfadûr· *Gonfiatojo*. Strumento da gonfiare il pallone e simile. *Schizzatojo*.

Sgionfàs. *Gonfiare*. *Ingrossare*.

§ Sgionfàs dal trop mangià. *Abbottarsi*. Gonfiarsi, empirsi come la botte.

Sgionfàs. (fig.). *Enfiarsi*. *Gonfiarsi*. *Insuperbirsi*. *Inorgoglirsi*. *Invanire*.

Sgiûf. (P.) *V*. sgionf.

Sgnacarà. *V*. schisà.

Sgnalà. *V*. desgnalàs.

Sgnaolà. *Gnaulare*. *Miagolare*. Proprio de' gatti.

Sgnaolament. *Miagolìo*. Il verso di uno o piú gatti che miagolino.

Sgnechezà *V*. gnechezà.

Sgognà. *Contraffare*. Fare come un altro. *Sghignare*.

Sgognà. Lo stesso che fà bochecie. *V*. bochecia.

Sgognamadone. *V*· chitì.

Sgoià, sgoiû. *V*. goiá, ec.

Sgolà. *Rimboccare*. Mettere vasi o stoviglie colla bocca all'insù, o a rovescio.

Sgoladûr. *Bottino.* Ricetto d'acqua detta anche recipiente, o pozzo murato, e chiuso per ismaltirla.

Sgoladûr. *Scolatojo.* Luogo pendente per lo quale scolano le cose liquide.

§ Sgoladûr dei camp. *Solco acquajo.* Solco attraverso il campo che riceve l'acqua degli altri solchi, e trannela fuori.

Sgoladura. *Abbeveraticcio. Colaccino.* Quel rimanente del liquore lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima.

Sgolament. *Gonorrea.* Sorta di malattia venerea.

Sgolàt. *Scollacciato. Scollato. Sgolato.* Col collo scoperto.

Sgombetà. *Punzecchiare, urtare altrui col gomito.*

Sgombetada. *Gomitata.* Percossa del gomito, o che si dà col gomito.

Sgorba. *Corba.* Cesta intessuta di vimini, o d' altra simile materia. Dicesi pure *corba* la quantità che può contenere.

Sgorba. *Civea e civeo.* Arnese da contadini tessuto di vinchi per uso di trainare.

Sgorbèl. *Corbello.*

Sgorlì. *Scuotere.*

§ Sgorlì 'l co. *Crollare il capo.* In senso di non acconsentire dicesi in M. B. *girar la coccola.*

§ Sgorlì œna feer de caal. *Scuotere un febbricone.*

§ Sgorlì zo le bastûnade. *Scuoter le busse. Far dosso di buffone.*

Sgorlìda. *Scossa.* Lo scuotere.

§ Sgorlìda de testa. *Girata di coccola.*

§ Sgorlìda picola. *Scossetta.* Piccola scossa.

Sgorlìt. *Scosso.*

Sgosignà. *V.* piœisnà.

Sgosolà. *Gocciolare. Gocciare.* Cascar a gocciole. *Sgocciolare. Colare. Gemere.*

Sgòt. *Lonzo.* Privo di forze. *Snervato. Floscio. Chiotto.*

§ Sgòt sgòt. *Chiotto, chiotto.* Voce fiorentina poco usata fuori di scherzo, e vale cheto, senza dir parola.

Sgrafà. *Graffiare. Sgraffiare.* Stracciar la pelle coll' unghie.

Sgrafà. *Grattare.*

Sgrafà. *Abbrancare. Artigliare.*

Sgrafada. *Grattata.*

Sgrafada. *Graffiatura. Graffiamento.*

Sgrafadina. *Graffiatura in pelle.*

Sgrafignà. *V.* sgrafà.

Sgrafignà. (gergo.) *Sgraffignare. Furare. Lavorar di mano. Trafugare.* Vagliono rubar di nascosto.

Sgrafignà. (fig.) *Arraffare. Arrappare. Grappare. Arraffiare.* Strappar di mano, tor con violenza.

Sgrafignada. } *Graffiatura.*
Sgrafignadura. }
Sgraffio. Graffio.

Sgrafignàs. *Scarpellare.* Levarsi i pezzuoli della pelle con l' unghie.

Sgrafignû. *V.* sgrafignada.

Sgrafignû. (fig.) *Arrappatore.* Che arrappa.

Sgrafignû. *V.* borsarœl.

Sgrafû. *Stradiere. Gabelliere. Gabellotto.*

Sgrafû. *V.* sgrafada.

Sgrafûnàs. *Stradieraccio.* Pegg. di stradiere.

Sgramolà. (gergo.) *Dare il portante a' denti.* Vale mangiare.

Sgranà. *Granocchiare. Sgranocchiare.* Mangiar cose che masticando sgretolino.

§ Sgranà l' ûa. *Sgranellare. Spicciolare.*

§ Sgranà bé, o mangià a quater ganase. *V.* ganasa.

Sgranada. *Spicciolata.* Uva spicciolata si dice degli acini d' essa spiccati dal grappolo e dal loro picciuolo.

§ Fà la sgranada al vi. *Dare il governo a' vini.*

§ Dà œna sgranada o spansada. *V.* spansada.

Sgrandì. *V.* engrandì.

Sgrapà. *Brucare il capo.* Levar via la cotenna.

§ Sgrapà la manestra,'l brœd. *Allungare la minestra, il brodo.*

Sgrapad. *Ferito nella testa.*

§ Brœd, manestra sgrapada. *Brodo, minestra sciocca, lunga, digrassata.*

Sgrapada. *Ferita nella testa.*

Sgregnà, ec. *V.* sgrignà, ec.

Sgrèz. *Greggio. Rozzo.* Non pulito.

§ Tela sgrèza. *Tela rozza o greggia.*

Sgrœbia. *Sgorbia.* Scarpello fatto a doccia per intagliare il legno.

Sgrœbia. *Doccia.* Spezie di scarpello dal principio alquanto largo, e che va tuttavia restringendosi, torto a guisa di doccia, e dall' estremità dei lati tagliente.

§ Sgrœbia del piò. *Rastrello.* Quello strumento di ferro col manico di legno di cui si serve il bifolco per istaccare la terra dall' aratro.

Sgrœbia. V. strœbiarœla.

Sgrœbià, sfrizà la pèl. V. sfrizà.

§ Sgrœbià i teré. *Sarchiare.* Ripulir dall' erbe salvatiche, tagliandole col sarchio.

§ Sgrœbià le nûz. *Smallare.* Levar il mallo.

Sgrœbiadura. *Scalfitura. Scalfitto.* Lo scalfire.

§ Sgrœbiadura de tera. *Sarchiatura.* Il sarchiare.

Sgrœbiina. *Sgorbiolina.* Piccola sgorbia.

Sgrœbiû. *Guida.* Succhiello grande che fa l' uffizio di forare i legnami grossi, come sono le piane.

Sgrœstà. *Scrostare.* Levar la crosta.

§ Sgrœstàs i mur. *Scanicare.* Propriamente lo spiccarsi dalle mura e cadere in terra gl' intonicati.

Sgrœstelà. *Sbocconcellare.* Mangiar leggiermente.

Sgrifa. *V.* raspa.

§ Aviga giù per le sgrife. (gergo) *Avere uno fra' denti.* Vale averlo totalmente nelle sue forze che se ne possa disporre come si voglia.

Sgrignà. } *Sgrignazzare. Ghi-*
Sgrignasà. }
gnare. Ridere con istrepito.

Sgrignasada. *Sghignazzamento. Sghignazzata. Risata.*

Sgrignàsû. *Sghignapappole. Ridone.* Che ride sgangheratamente.

Sgrignèt, sgrignòt. *Sghignuzzo.* Piccolo ghigno.

Sgrizol. *Brivido. Ribrezzo.* Capriccio di freddo. *Gricciolo.* Dicesi della sensazione di freddo che sente il corpo all' incominciar della febbre o per freddo.

§ Aviga dei sgrizoi, sgrizolà i dengg. *V.* sgrizolà.

Sgrizol. (fig.) *Capriccio. Ticchio.*

Sgrizolà. *Abbrividare. Rabbrividare. Ribrezzare.* Sentir ribrezzo. Sentir de' brividi.

Sgrizolà. *Scricchiolare. Sgricchiolare. Cigolare. Scrosciare. Sgrigiolare.*

§ Sgrizolà i dengg dala rabia. *Dirugginare o digrignare i denti.* Vale arrotarli o stropicciarli insieme per ira o per mendo.

Sgrizolada. *Scricchiolata.* Lo scricchiolare.

Sgrosà. *V.* desgrosà.

Sgrosadûr. *Parone.* (T. de' pett.) Ferro da allargare. Strumento a due tagli e a due manichi per digrossar l' ossa nel far pettini.

Sguaina. *Trinca venello. Pavonella.* W. *Vanellus.* Uccello palustrale.

Sguaiolà. *Uggiolare.* Proprio de' cani.

Sguaita, fà la sguaita. *Codiare. Agguatare.* Star in agguato.

§ Quel che fa la sguaita. *Codiatore.* Cercatore. Quegli che codia.

Sgualdrina. *Bagascia. Baldracca. Meretrice. Sgualdrina.* Femmina mondana.

Sgualdrinela. *Meretricola. Sgualdrinella.*

Sgualtarà (sœ.) *V.* s-ciafezà.

Sgualtarû. *V.* mostasû.

Sguanza. *Guancia. Gota.*

§ Guastà le sguanze. *Sguanciare.*

Sguanzà. *Augnare.* (T. delle arti.) *Aunghiare.* Tagliare obliquamente o a scancio, non a perpendicolo.

Sguanzal. *Sguancia.* (T. de' sell.) Una delle parti note della briglia.

Sguanzasa. *Gotaccia.* Gota grande e spregevole.

Sguanzina, sguanzèta. *Gotellina.* Piccola gota.

§ Sguanzèta de pa. *Orlicciuzzo.* Orlicciuzzino di pane.

Sguanzòta. *Guancia pienotta.*

Sguanzû. *Gotone.* Gota grande.

Sguanzû. *Cosciale.* (T. de' carr.) Quei due pezzi di legno che mettono in mezzo il timone della carrozza.

Sguanzû. *Contraccartella.* (T. degli archib.) Lamina d'acciajo situata nel fusto dello schioppo dal lato opposto a quello ov'è attaccata la cartella.

Sguas. *Guado. Guazzo.* Luogo nel fiume, dove si può passare senza barca.

Sguas. *Palude. Padule.* Luogo basso dove stagna e si ferma l' acqua.

Sguas. *Guazzatojo.* Luogo concavo, dove si raunano l'acque per abbeverare e guazzar le bestie.

Sguasà. *Guazzare. Diguazzare. Diguattare. Sguazzare.*

§ Sguasàla bé. *Sguazzare. Gozzovigliare.* Darsi buon tempo consumando.

Sguasà. *Immollare. Bagnare.*

Sguasada. *Scossa.* Pioggia di poca durata, ma piuttosto gagliarda.

Sguasarû. *Drappellone.* Pezzi di drappo che s'appiccano pendenti intorno al cielo dei baldacchini, e anche se ne parano le chiese.

Sguasàt. *Guazzoso.* Da guazzo, pien di guazzo.

Sguasàt, mis come œn polzì, *V.* polzì

Sguasèt. *Guazzetto. Ammorsellato. Intingolo.*

Sguasû. *Guazzarone. Diguazzamento.*

Sguasû. *Paludaccio.* Pegg. di palude.

Sguatarà. *Diguazzare.* Per lo muoversi che fa l'acqua nei vasi scemi quando son mossi.

Sguater. *Guattero. Lavascodelle. Fregone.*

Sguèrs. *Guercio.* Che ha gli occhi torti.

§ Sguèrs del œg mansì. *Mancinoculo.* Guercio o lusco dall'occhio mancino.

Sguersignament. } *V.* bochecia.
Sguersignû. }

Sguinzà. *Guizzare.* Lo scuotersi de' pesci.

Sguisèta. *Pispoletta.* W. *Alauda campestris.* Uccello noto.

Sguisetû. *Pispola.* Uccello noto.

Sgurà. *Dirugginare.* Levar la ruggine, strofinando con arena.

Sgurà. *Strofinare. Fregare. Stropicciare.* Dicesi per lo più delle cose che si vogliono ripulire o nettare.

Sgurada. *Strofinamento. Strofinio.* Lo strofinare.

Sguradengg. *Stuzzicadenti. Stecco. Steccadente.*

Sguràs. *Strebbiarsi, e stribbiarsi. Stropicciarsi, polirsi,* ed è proprio quello che fanno le donne in lisciandosi.

Sì. *Porco. Ciacco. Porcello.* Quest' ultima voce si usa piú comunemente qual diminutivo di porco.

§ Sì castràt. *Majale.* Porco castrato.

§ Poscùl de sì. *Scamerita.* Parte della schiena del porco più vicina alla coscia.

§ Fà 'l vers del sì. *Grugnire.*

Siatega. *Ischiade.* (T. med.) Specie di malattia articolare, e comunemente detta *sciatica.*

Sibol. *Subbio.* Legno rotondo, che serve a diversi usi, e specialmente a' tessitori, i quali sovra di esso avvolgono la seta ordita.

Sibol. *Tromba.* (T. de' mang.) Cilindro su cui s'avvolge a mano il drappo che si vuol manganare.

Sibolèt. *Subbiello.* (T. de'tess.) Cilindro sul quale si volge il panno od altro a misura che vien tessuto.

Sich. *Cinque.*

Sichfoie. *Cinquefoglie.* W. *Potentilla reptans.* Erba così detta dal fare in cima d' ogni suo ramicello cinque foglie. La sua radice è stimata astringente e balsamica, e perciò proposta nelle ulcere della bocca.

§ Garofol de sichfoie. (ger.) Lo stesso che s-ciaf.

Sicoria. *Capo di frate. Radicchiella. Pisciacane. Piscialetto.* W. *Leontodon taraxacum.* Erba perenne che trovasi ne' prati e alle rive de' fossi.

Sicurà. *Assicurare. Accertare.*

Sicuta. *Cicuta comune o maggiore.* W. *Conium maculatum.* Pianta bienne, la quale benchè sia un veleno, tuttavia la medicina sa profittarne utilmente in varie malattie.

Siél. *Cielo. Paradiso.*

§ Tocà 'l siél col dit. *Toccare il ciel col dito.* Dicesi proverb. dell' aver ottenuto alcuna cosa sopra i meriti o fuori dell' aspettativa.

» Sublimi feriam sidera ver-
» tice. » Or. lib. 10.

Sièl. *Stantuffo.* Quella parte della tromba da pozzo o dello schizzatojo che ne riempie la cavità ; e col suo movimento attrae e sospinge i liquori.

Siél. *Acciarino.* (T. dei carr.) Quel pezzo di ferro o d' acciajo per lo più ritorto che s' infila nella sala delle ruote de' carri o carrozze, perchè non escano dal mozzo.

Siero. *V.* siro.

Sieta. *Civetta. Coccoveggia.* W. *Noctua.* Uccello noto.

§ Nel piœ bel del ozelà scapà la sieta. *Metter impedimento tra l' uovo e 'l sale.* Vale turbar la cosa sul più bello del conchiudersi.

§ Fà la sieta. (fig.) *Civettare.* Far la civetta.

Sifol. *Zufolo.* Il Zufolare. *Zufolo* è anche uno strumento di fiato rusticale con che si zufola.

Sifol. *V.* macaco.

Sifolà. *Zufolare. Calameggiare.* Sonar il zufolo, e (fig.) starsene ozioso senza far nulla. Significa pure *fischiare*, cioé mandar fuora il fischio. *Sibilare.*

§ Sifolà a dûrgg. *Trutilare.* Far la voce de' tordi.

Sifolada. *Fischiata. Fischio.*

Sifolì. *Zufoletto. Zufolino.* Dim. di zufolo.

§ Stà sœl sifolì. *Fare il zerbino.* Affettare attillatura per mostrarsi inclinato agli amori.

Sifolû. *Zufolone.* Accr. di zufolo.

Sifolû. (fig.) *V.* lendenû.

Siga. *Soja.* Spezie d' adulazione con alquanto di beffa.

§ Dà la siga a qualchedù. *Dar la soja ad alcuno.* Vale beffarlo.

Sigà. *Esclamare. Gridare.* Alzare la voce.

Sigada. *Gridata.*

§ Sigada de testa. *Crollo di capo.*

Sigala. *Cicala*· W. *Cicada*. Insetto noto dell' ordine degli emipteri.

§ Gratà la pansa ala sigala, o a quachdú· *V*. gratà.

§ Sigala de pipà. *Cigaro*. V. d. u.

Sigalà. *Cicalare*. Parlar troppo.

Sigalì. *Frittella*. *Civettino*. Uomo leggieri e di poco giudizio. *Farfallino*.

Sigalina. *Civettuzza*. *Civettina*. Donna che fa la civetta.

Sigil. *Sigillo*. *Sugello*.

Sigil. *Niello*. (T. degli oref.) Lavoro tratteggiato sull' oro, o sull' argento o altro metallo in quella forma che si disegna.

§ Laûrà col sigil. *Niellare*. (T. degli oref.) Lavorar di niello.

Sigil. *Stampo*. (T. de' sell.) Strumento da stampare il cuojo e i drappi.

Sigilà. *Sigillare*.

Signà. *Allucciare*. Riguardar attentamente.

§ Signà al œs. *Far capolino*. Che è affacciarsi destramente per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente si possa essere veduto.

§ Signà fœra del œs. (ger.) *Stare in sulla mostra*. Si dice delle zitelle quando principiano a cercare amanti.

Signarœl. *Piletta*. Vaso piccolo in cui si conserva l' acqua benedetta. *Acquasantino*.

Signadûr. *Segnatore*. *V*. signûr.

Signàs. *V*. segnàs.

Signorì· *V*. stilì.

Signû. *Tignone*. Dicesi della parte deretana ne' capelli delle donne.

§ Stà 'n signû, signà al œs. *V*. signà.

Signûr. *Signore*. *Dio*.

§ El signûr el lasa fà, ma miga strafà. *Domenedio o Cristo non paga il sabbato*. Detto esprimente che il castigo può differirsi, ma non si toglie.

§ Om del signûr. *Uomo di anima*. Vale uomo che attende alle cose spirituali.

Signûr. *Segnatore*. Colui che al giuoco della palla o del pallone segna le cacce.

Sigogna. *Cicogna*. W. *Ciconia*. Sorta d' uccello grande.

Sigognà. *Tracollare*. Lasciar andar giù il capo per sonno o simile accidente. *V*. balengà.

Sigol. *Mostarda*. Mosto cotto con entrovi altri ingredienti.

Sigola. *Cipolla*. W. *Allium cœpa*. Agrume noto.

§ Sigole pomasche. *Cipolle vernine*.

§ No l' è de quei de schisaga sigole 'n di œgg. *E' non è uomo da uccellare a fave*. Si dice di chi opera con riflessione e maturità.

§ Schisà le sigole 'n di œgg a quachdù. *Gettare la polvere negli occhi a qualcuno*, o simile. Vagliono ingannarlo.

Sigola. (gergo). *Orologio*.

Sigolà. *Cigolare*. Lo strider che fanno i serramenti o legnami fregati insieme.

Sigolina. *Cipollina. Cipolletta.*
Sigolòt. *Cipollone. Cipolla porraja.* Specie di cipolla.
Sigotà. *V.* balengà.
Sigurèt. *V.* segurèt.
Sigurtà, piezo. *Mallevadore. Promettitore. Fidejussore*, e se è donna *mallevadrice.* Colui o colei che fa sicurtà.
Sigurtà, piezerìa. *Sicurtà. Malleveria. Mallevadoria. Pieggeria. Fidejussoria.* Promessa del mallevadore.
§ Fà sigurtà. *Mallevare. Entrar mallevadore o cauziare.*
§ Chi fa sigurtà sa prepare a pagà. *Chi entra mallevadore entra pagatore. Chi del suo vuol esser signore non entri mallevadore. Chi vuol sapere quel che il suo sia non faccia malleveria.* Prov. di ch. sign.
Silapa. *Ialappa. Scialappa. Sciarappa.* W. *Convolvulus jalapa.* (T. med.) Certa sorta di radice medicinale, resinosa e purgante.
Silinder. *Cilindro.*
Silter. *Palato.* La parte superiore di dentro e quasi cielo della bocca.
Sima. *Cima. Sommità. Vetta.*
§ Andà o eser, o stà a sima. *Andare, essere o stare a galla.*
§ Andà de sima. *Versarsi. Straboccare.* Dicesi de' fiumi o d'acqua che bolle.
§ Sima de perœca. (gergo.) *Signor d'alto paraggio.*
§ Sima o spiœma de becofotù. *V.* spiœma.
§ En sima 'n simenta. *In cocca in cocca.* Posto avv. Vale in cima presso al termine.
§ En sima dé. *Per tempissimo.* Vale di buonissima ora.
Sima. *Vettuccia.* Punta tenera delle piante.
Simà. *Eccedere.* Sopravanzare, esser di più, trascendere.
§ Simà i dez, i vint, i trent agn. *Avanzare i dieci, i venti, i trent' anni.* Vale averne più di tal numero.
Simà. *Cimare. Divettare. Svettare.* Levar le vette.
§ Simà 'l pan. *Cimare.* Levare la cima, o scemare il pelo al panno lano, tagliandolo via colle forbici.
§ Simà o taià le ale. *V.* ala.
Simada. *V.* semada.
Simada. *Traboccamento.* Il traboccare.
§ Portala simada. Lo stesso che calsala alta. *V.* calsà.
Simaza. *Cimasa.* Quel lineamento che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d' architettura.
§ Simaza del let. *Capoletto.* Per quella parte del padiglione che cuopre il capo di esso.
§ Simaza dela cornis. *Grondatojo.* Membro d'architettura. Spezie di cimasa.
§ Simaza dela fasada. *Timpano.* (T. d' archit.) Vale la parte più alta del frontespizio.
Simbalis, andà 'n simbalis o 'n gaudeamus. *V.* andà.
Simbol. *Cembalo, o cembolo.*

Strumento da sonare notissimo.

§ Quel che fa simboi. *Cimbalajo.* Facitor di cimbali.

Simboli. *Cembanello.* Piccolo cembalo.

Simbolû. *Cembalone.* Cembalo grande.

Simega. *V.* sœmega.

Şimenta 'n simenta dé, o ensima dé. *V.* sima.

Simes. *V.* sœmega.

Simia. *V.* sœmia.

Simitere. *Cimiterio. Cimitéro.*

Simósa. *Vivagno.* Propriamente l' estremità de' lati della tela, detta anche *cimossa.* Al vivagno del panno lano dicesi anche *cintolo.*

Simosà. *Friggere.* E' un certo rammaricarsi che fanno i fanciulli desiderando checchessia, o sentendosi male.

Simûna. *Tecomeco.* Quello che parlando teco dice male del tuo avversario, ed al contrario.

§ Fà la simûna. (gergo.) *Raccorre i bioccoli.* Vale l'ascoltare attentamente l'altrui parole per riferirle. Vale anche far la spia.

Sina. *Scrofa. Troja. Ciacca. Porca.*

§ Embreach come œna sina, o fat come œn melû. *V.* fat.

§ Gras come œna sina, o come œn botér. *V.* gras.

§ Sporch come œna sina. *Più sporco delle pezze degli agiamenti.* Vale eccessivamente sporco,

Sinasa. *Scrofaccia.* Pegg. di scrofa. Dicesi anche a donna per ingiuria.

Singhen. *Zingano. Zingaro.* Spezie di gente che gira come i ciarlatani.

§ Robà come œn singhen. *Rubar con grande accortezza.*

Singia. *Cigna. Cinghia.*

§ Dà la singia. *Cinghiare.* Strigner con cinghia.

Singiós o singiót. *Singhiozzo.* Inspirazione sonora celeremente interrotta per convulsione dei muscoli inservienti alla respirazione.

Singiosà, iga 'l singiós. *Singhiozzare. Singhiozzire. Singozzare. Singultare. Singhiottire.*

Singiû. *Cignone.* Cinghia grande, e per lo più dicesi dei cavalli e delle carrozze.

Sinolì, sinì. *V.* porselì.

Sinser. *Sincero.*

Sinserà. *Sincerare. Chiarire.*

Sinseràs. *Chiarirsi.* Uscir di dubbio. *Certificarsi.*

Sinsigà. *Stuzzicare. Aizzare. Stimolare. Incitare.*

§ Sinsigà, o desedà i cà che dorem. *V.* desedà.

§ Sinsigà i fer a vergù. *Stuzzicare alcuno.* Irritarlo, commuoverlo ad ira.

Sinsigû. *Stuzzicatore.* Che stuzzica.

Sinta. *Cinta. Circuito. Cerchio. Circondamento.*

Sintiliû. *Pizzo-Mosche.* V. d. u. I peli che si lasciano crescere dalle parti laterali del viso.

Sintura. *V.* sentura, ec.

Siò. *Sciò.* Voce colla quale si discacciano i polli.

Sioch. *V.* macaco.
Siochèsa. *V.* balordizia.
Siona, bala. *Fola. V.* bala.
Siòr. *Signore.*
§ Siòr de rider. *Signor di maggio.* Vale di poco conto.
§ Sior del bû. *Signor d'alto paraggio.*
§ Pasasla, o vier de sior. *Vivere alla paperina.* Vale vivere squisitamente.
Sioràs. *Signoraccio.*
Siorèt. *Signoretto.*
Siorina. *Signorina.*
Sip. *Zirlo.* Quella voce acuta e tronca che fa il tordo, detta così dal suono d'essa voce. Dicesi pure zirlo al tordo che si tien in gabbia per zirlare.
Sipà. *Zirlare.* Mandar fuori il zirlo. *Trutilare.*
Sipada, sipament. *Zirlamento.*
Sipario. *Sipario.* V. d. u. *Cortina.* Diciamo la tenda che si alza e cala innanzi al teatro. *Tela.*
Siparó. *Cipero.* W. *Cyperus longus.* Spezie di giunco anguloso, le di cui radici sono il principale ingrediente della cunzia.
Sipria. *Polvere di cipro.*
Sircondà. *Accerchiare. Circondare. Attorniare. Recignere intorno intorno.*
§ Sircondà de séz. *Assiepare.* Propriamente chiudere di siepi le vigne od altro.
Sircûmsirca. *A un di presso, ad un di presso. Presso a poco. In circa, a un bel circa.*
Sirela. *Girèlla.* Una piccola ruota per lo più di legno o di ferro. *Puleggia.*
Sirela. *Carrucola.* Strumento di legno o d'altra materia nel quale è impernata una girella scanalata, a cui s'adatta fune, o canapo per tirar su pesi.
Sirelina. *Girellina. Girelletta.*
Sirelina. *Carrucoletta. Carrucolina.* Dim. di carrucola.
Siro. *Siero. o siere.* Parte acquosa del sangue e del latte.
Siròp. *Sciroppo.*
Sirós. *V.* seros.
Sirû. (T. d'agr.) *Capitello della falce.* Quella parte del segone che i segatori tengono in mano.
Sisà. *Succiare. Suggere.* Attrarre a se l'umore e 'l sugo. *Imbeversi.*
Sisà. *Pecchiare.* Succhiare a modo di pecchia.
Sisada. *Succio. Succiamento.*
Sisadûr. (T. de' sell. e carr.) *Catena.* (fior.) Striscia di cuojo o catenella che dalla testa del timone vien a fissarsi nel pettorale de' cavalli.
Sisapotol. *V.* bruzacul.
Sisì. *Ciccia.* Carne, detto per vezzo a' bambini.
Sisola. *V.* ciciû.
Sisû. *Stracci.* Quella materia che si mette nel calamajo inzuppata d'inchiostro.
Sit. *Sito. Luogo. Posto.*
§ Andà fœra de sit. *Spostarsi.*
Sitil. *Sottile.*
§ Eser trop sitil, vardala trop per sitil. *Essere fisico-*

so, *stiticuzzo*, *fastidioso*. *Guardarla nel sottile*, *o fil filo*. *Assottigliarla*. *Fisicar nel sottile*. Dicesi d' uomo interessato o sofistico che vuol vederla troppo per minuto e sottilmente.

§ Filala sitila, o tremà 'l sizì. *V*. sizì.

Sito. *Zitto*.

§ Fà sito. *Star zitto*.

Sitornela. *V*. setronela.

Siûr. *V*. signûr.

Siûra. *Signora*.

§ Fà la siûra. *Far rota*. Si dice de' pavoni e d'altri simili uccelli quand' eglino distendono le penne della coda. Fra noi la frase *fà la siûra* si applica più particolarmente ai tacchini.

Siûra. (gergo.) *Cloaca*.

Sizì. *Quattrino*. Specie di mezzo soldo.

§ No avighen œn sizì, eser bas de tach. *V*. bas.

§ Volì 'l fat sò sina 'n d' œn sizì. *Volere la parte sua infino al finocchio*. Volere infino a un minimo che ti tocchi.

Sizì. (gergo.) *V*. cul.

§ Tremà 'l sizì. *Tremar i pippioni*. *Fare il cul lappe lappe*. *Aver una battisoffia o battisoffiola*. Vagliono aver una sgangheratissima paura.

Siziœi. *Bagole*. *Baggioli*. *Mirtillo*. W. *Vaccinium myrtillus*. Pianta che fa i frutti dolci che si mangiano da' contadini, e si può estrarne un color violetto capace di tingere la carta e le tele.

§ Siziœi salvadech. *Uva orsina*. *Uva d' orso*. W. *Arbutus uva ursi*. Piantina legnosa dei luoghi aridi e soleggiati dei monti.

Sizûra. *V*. sezûra, ec.

Slaacià. *Dilavare*. *Immollare*. Far perdere la propria virtù per dilavamento.

Slaacià. *Invincidire*.

§ Slaacià 'l stomech. *Invincidire lo stomaco*. Vale renderlo vincido, molle e debole.

Slaaciament, slaag. *Immollamento*. *Dilavamento*.

Slacàs. *Scoscendere*. *Rompere o spaccare*. Dicesi di ramo di albero o simili.

Sladinà. *Mollificare*. Render molle. Allentare, cioè far più lento, stringer meno, cedere.

§ Sladinà 'l corp. *Lubricare*. Render lubrico il corpo.

Sladinament. *Lubrichezza*. *Lubricità*.

Sladinatif. *Lubricativo*. Che lubrica.

Slambròt. *V*. capòt.

Slambrotà. *Imbrattare*. *V*. sporcà.

Slambrotà. *V*. capocià.

§ Slambrotà sœ le parole. *Impiastricciare le parole*. Appiccarle insieme una con l'altra.

Slambrotada. *Chiucchiurlaja*. Discorso poco ordinato e non concludente. *Sciloma*.

Stambratàt. *Imbrattato*. *Lercio*. *Sporco*. *Intriso*.

Slambrotû. *Sudicione*.

Slandrûna. *V*. sgualdrina.

Slans, de slans. *A slancio.* Vale con rilascio, senza ritegno, con impeto, furiosamente.
Slansà. *Lanciare. Slanciare. Scagliare.*
Slansada. *Lanciamento. Scagliamento.*
Slaparì. *Parere. Sentimento.*
§ Dizì a vo el vost slaparì. *Dite voi pure l' opinione vostra.*
§ Eser œn slaparì. *Metter il becco in molle.* Dicesi di chi ragiona di cose che nulla gli appartengono.
Slargà. *Allargare. Slargare.*
§ Sentìs a slargà 'l chœr. *Sentirsi consolare, riconfortare, tornar a nuova vita, racconsolare. Riaversi.* Fr. di ch. sign.
§ Slargàs de parole. *Largheggiar di parole.* Si dice dell' esser largo in promettere.
Slargada. *Allargamento. Dilatazione.*
Slargada. (fig.) *V.* spacada.
Slargadina. *Allargatina.* Piccolo allargamento.
Slargadûr. (T. de' pett.) *Ferro da allargare.* Strumento da sfondare i corni.
Slatà. *V.* deslatà.
Slatada. *V.* semada.
Slatugà. *V.* slaacià.
Slavacià. *V.* slaacià.
Slecargnû. *V.* lecardû.
Slenguatà. *Lingueggiare. Chiacchierare,* ed anche *sparlare. Cinguettare. Ciarlare. V.* ciacerà.
Slenguatû. *Ciarlone. Linguacciuto. V.* ciacerû.
Slenguatûna. *Ciarlona. Ciarliera.*
Slenza. *Scampolo.* Striscia di checchessia alquanto più lunga che larga.
Slepa. *V.* s-ciaf.
§ Slepa de polenta. (gergo.) *Grossa porzione di polenta.*
Slepà (sœ.) *V.* s-ciafezà.
Slepina. *Ceffatella. Ceffatina. Guanciatina. Mostacciatina.*
Slepû. *Ceffatone.* Ceffata grande. *Mostaccione. Guancione.*
Slezerì. *Allegerire.*
Slœmà. *Rimuginare.* Ricercar con esattezza, con applicazione interna. *Braccheggiare. Rivilicare.*
§ Slœmà i ozei *Frugnuolare.* Mettere il lume nel frugnuolo avanti la vista dell' uccello per abbagliarlo.
Slœmà. *Squadrare Avvistare. Allucciare.* Considerare diligentemente. Misurar colla vista.
Slœmada. *Ricerca. Perquisizione.* Ricerca minuta, diligente inquisizione. *Perlustrazione.*
Slœmada. *Avvisamento. Sguardo. Guardatura.*
§ Dà œna slœmada. *V.* slœmà.
Slœmadina. *Inquisizione superficiale.*
Slizàs. *V.* lizàs.
Slofa. *V.* coreza.
Sloiàs. *Abbiosciarsi.* Abbandonarsi. *Avvilirsi*, e dicesi così dell' animo come del corpo.
Sloiàt. *Svogliato. Nojato. Annojato.*
Slongà. *Allungare. Slungare. Prolungare.*

§ Slongà 'l vì. *Allungare il vino.* Vale adacquarlo.

§ Slongà, menà bé la lengua. *V.* menà.

§ Slongà là giú. *Sbatacchiar uno in terra. V.* masà.

§ Slongà 'l col (gergo). *Allungar la vita.* Vale appiccare.

§ Slongà le ma, robà. *V.* sgrafignà.

§ Slongà le ma, bastûnà. *Alzar le mani.* Dicesi del menar le mani col battere, e singolarmente degl' inferiori verso i superiori.

§ Slongala. *Apporre code a code.* Vale andar in lungo. *Allungarsi.*

Slontanà. *Allontanare.*

Smacà. *Ammaccare. Acciaccare.* Alquanto manco che infrangere.

Smacadura. *Ammaccamento. Ammaccatura.*

Smacarà. *V.* schisà.

Smaiolà. *Spollonare.* (T. d' agr) Ripulir le viti troncando tutti i falsi polloni, ed anche romper coll' unghie il capo dei tralci non destinati a formar la potatura dell' anno seguente.

Smalisià. *Scaltrire.* Vale di rozzo o inesperto fare altrui astuto e sagace.

Smalisiàt. *Ammaliziato. Smaliziato. Avveduto. Scaltrito.*

Smaltì. *Smaltire. Spacciare. Esitare.*

Smansa. *Pannocchia.* Spiga del miglio, del grano turco, del panico e simili.

Smansa. *V.* bûnamà.

Smansarœl. *V.* mansarœl.

Smansolà. *V.* spalpognà.

Smantezà. *V.* rantegà.

Smantezament. *Anelito.* Difficoltà di respiro, affanno di petto, ansata, ansamento.

Smargai, smargaiû, smargaiòt. *Farda. Farfallone. Ostrica.* Sputo catarroso, che si trae dal petto.

Smargaià. *Sornacchiare. Infardare. Imbrattar con farda. Far sornacchi.*

Smargiasà. *Schiamazzare.* Fare strepito.

Smargiasada. *V.* spacada.

Smargiasû. *V.* spacamongg.

Smargiasû. *V.* dindolû.

Smarìs *Smarrirsi. Perdersi.*

§ Smarìs de cûlûr. *Smortire. Smontare.* Non mantenere le tinture, il fiore e la vivezza del colore.

Smasœcà. *Mazzicare.* Percuotere con mazza.

Smasœcà. *V.* smacà.

Smasolà. *Dicioccare.* Levar le ciocche.

Smatìs. *Ammattire.* Divenir matto. *Impazzire.*

Smatorì. *Stordire. Dicervellare. Sbalordire.*

Smatoriment. *Stordimento.*

Smelûnà. *V.* melûnà.

Smenasà, slongà le ma. *V.* slongà.

Smenasû, ladì de ma. *V.* ma.

Smerdà. *Smerdare.*

§ Smerdà 'l foi. (gergo.) *Sconciar la ballata.* Vale guastar un negozio.

Smerdarœl. *Votacessi.* Colui che vota i cessi.

Smerdarœl. *V.* scaceta.
Smerdasà. *V.* schisà.
Smerdû. *Merdellone. Merdoso.*
Smerì. *Smeriglio.* Una pietra che polverizzata e usata con acqua serve a spianare e pulire l' acciajo ed ogni sorta di pietra.
Smerià. *Smerigliare.* Brunire collo smeriglio.
Smeriòt. *V.* embrunidûr.
Smersa. *Pollone.* Quel ramicello tenero che mettono gli alberi.
Smersogg. *Messiticci. Messe.* I polloni delle piante.
Smezà. *Ammezzare.* Dividere e partire per mezzo, e talora pervenire alla metà. *Intercidere.*
Smœsà. *Smussare.* Tagliar l'angolo o 'l canto di checchessia.
Smœsadura. *Smusso.* Lo smussare.
Smicà. *V.* smacà.
Smigolà. *Sbriciolare.* Ridur in briciolì. *Sgretolare.*
Smingol. *Scriato. Mingherlino. Smilzo. Sottilino. Magrino.*
Smoi. *Rannata. Ceneraccio.* Quell' acqua che si trae dalla conca piena di panni sucidi, gettatavi bollente sopra la cenere.
Smoià. *Smollare. Imbucatare.* Lavare i pannilini nella conca diguazzandoli nel ranno.
Smolzer. *V.* molzer.
Smolzidûr. *Mugnitore.* Colui che mugne.
Smolzinà. *Mollificare.* Far molle, render molle, e (figur.) *rammorbidare, addolcire.*
§ Smolzinàs el temp. *Raddolcare.* Si dice quando l' aria di fredda e cruda, diviene placida e benigna.
Smolzinament. *Mollificamento.*
Smombolàs. *Dilombare.* Affaticare, forzare i muscoli lombari, sicchè dolgano.
Smorbà. *Appuzzare. Appuzzolare.* Indurre, portar puzza.
Smorbà. *Annojare. Infastidire. V.* stœfà.
§ Te me smorbàt. *Tu mi hai fracido.* Dicesi a chi ci annoii o infastidisca colle sue ciance.
Smorbada, smorbament. *Nausea, fastidio, noja, seccaggine.*
Smorbada, smorbament. *Appuzzamento.* Lo appuzzare.
Smorbiezà. *V.* morbiezà.
Smorbinà, fà del morbì. *V.* morbì.
Smorfia. *Sberleffe. Sberleffo.* Atto o gesto che si usa per ischernire altrui.
Smorfia. *Smorfia. Smanceria. Lezio. Atto.*
Smorfià. *Sberleffare.* Far sberleffi. *Beffare. Burlare. Schernire.*
Smorfièt. *V.* spœsèt.
Smorfiû. *Smanzeroso. V.* pic'l.
Smorsà. *Ammorzare.* Spegnere fiamma, fuoco o simile. *Estinguere.*
Smorsarœl. *V.* capelèt.
Smort. *Smorto. Pallido.*
§ Œn po' smort. *Pallidiccio.* Pallido anzi che no.
Smosà. *Mozzare. Troncare.*
§ Smosà le vigg. *Spampanare.* Levar via i pampani alle viti.

Smosignà. *V.* mosignà.
Smosignû. *V.* mosignû.
Smûrûzà. *Donneare. V.* a. Servir donne, fare all' amore, o conversar con esse per ispassarsi. *Amoreggiare. Fare il civettino, fare la frasca*
Smusà. *V.* smœsà.
Snazà. *Annasare. F[illegible]are. Odorare.* Cercare odorando.
Snazada. *Na[illegible]ata.*
§ Dà una snazada a vergú. *Dare una botta, o una cinghiata.* Dicesi del motteggiare in modo pungente.
Sò. *Suo.*
§ Sò pader, sò mader, i sò fiœi, e le sò fiœle. *Suo padre, sua madre, i suoi figliuoli, e le sue figliuole.*
§ Tœgg se ga i sò defegg. *Ognuno ha i suoi difetti. E' non c' è uovo che non guazzi. Ogni casa ha cesso e fogna.* Fr. di ch. sign.
§ A chi la toca l' è sò. *Zara a chi tocca, o zara all' avanzo. A chi ella tocca suo danno.* Fr. di ch. sign.
Soat. *Sovatto. Sovattolo. Soatto.* Specie di cuojo noto.
Soaza. *Cornice.*
Sobater. } *Acciaccare. Ammac-*
Sobatì. } *care.*
Sobatidura. } *Contusione. Am-*
Sobatiment. } *maccamento. Ammaccatura.*
Soboì. *Fermentare. Levare in capo,* ed anche *subbollire. Sobbollire. Sboglientare.*
Soca. *Ceppo. V.* soch.
Soca. *Pilastro.* (T. de' min.) Sono così chiamati que' mazzi di miniera che[illegible]ano [illegible], ove intatti nelle [illegible] facciano rovina le gallerie [illegible] apposta montagna. dalla
So[illegible]. *Scapitozzare. Scapezzare.* Tagliare i rami agli alberi fino sul tronco.
Socarèl. *Ceppatello. Ceppetello.* Dim. di ceppo.
Socarèl. *Codolo.* (T. de' coltell.) Quella parte più sottile di una lama di coltello in asta che si ferma nel manico.
Socarœla. *Grillotalpa. Zuccajuola.* W. *Grillus grillotalpa.* Insetto che abita sotterra nei luoghi grassi e coltivati, e che danneggia molto le tenere radici delle piante.
Soch. *Ceppo.* Base, piede dell' albero.
§ Soch d' œna famìa. *Ceppo.* Vale origine di famiglia; metafora presa dal ceppo degli alberi.
§ Chi nas de legn sent de soch. *La buccia ha da somigliare al legno. La scheggia ritrae dal ceppo*; e dicesi in buona e cattiva parte di figliuolo che non traligna, ed al contrario. Dicesi pure: *chi di gallina nasce convien che razzoli.*
§ Eser de catif soch, o de catìa rasa. *V.* rasa.
§ Soch de bruzà. *Ceppo.* Si dice anche d' uomo stolido.
§ Soch d' enchœzen. *Ceppo.* Quel toppo di legno, sopra cui è fermata l' incudine.
§ Chi ga dei soch pœl fà

dele... può far a... Chi ha de' ceppi ... chegge. Vale che dall' assai ... trarsene il poco.

§ Dormì come œn soc... dele sèt. *V.* sèt.

§ Soch dei erbor. *Ceppaja.* La parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell' albero.

§ Soch dela piona. *Ceppo della pialla.* (T. de' legn.) Quel legno in cui è imbietato il ferro.

§ Soch de teré. *Pane.* Mozzo di terra appiccato alle barbe di qualsisia pianta.

§ Soch de rûer. *Capitozza.* Cerro spezzato.

Soch. *Ceppo.* (T. de' pett.) Specie di strettojo con mattonelle di noce ad uso di addrizzar le ossa.

Sochèl. *Toppo. Pedale. Tronco.* Pezzo di pedale grosso di qualunque albero atterrato, che serve per far fuoco.

Sochèt. *Ceppatello. Cepparello.*

§ Sochèt dela ciaf. *Materozzolo.* Pezzetto di legno ritondo che si lega colle chiavi per non le perdere.

Sochèta. *Cepparello. Ceppatello.*

§ Sochèta del sœpel. *Pianta del zoccolo.*

Socol. *Zoccolo.*

§ Socol dela porta. *Soglia intavolata.* Quella che ha nella più alta parte un bastone, che sporta in fuori, che alcuna volta rigira con parte della modanatura dello stipito.

§ Socol de pilaster. *Piedestallo de' pilastri.* Pietra quadrata con base e cornice che sostiene il pilastro, e gli serve di zoccolo.

Sodà. *Sodare. Consolidare.*

Sod... (fig.) *Mettere giudizio.*

Sodo. *Saldo. Sodo. Duro.*

Sodo. *Serio. Posato. Grave.*

Soér. *Bottajo.* Quegli che fa o racconcia le botti, o tini, le bigoncie e simili.

Soertú. *Sortù.* Quell' abito il quale s' indossa sopra tutti gli altri, che s'hanno attorno.

Sofà. *Sofà.* Sorta di letticciuolo ad uso di sedervi sopra.

Sofita. *Palco. Soffitta. Soffitto.*

§ Conventì dela sofita. *Correnti. Piani.*

Sofità. *Impalcare. Soffittare.* Fare il palco, il solajo d'una stanza.

Sofitì. *Palchetto.*

Sofogà. *Soffocare.*

Sofrà. *Zafferano. V.* safrà.

Soghèt, las de picà. *V.* las.

§ Meter el soghèt al col. *Incapestrare.* Avviluppare nel capestro.

Soi. *Conca.* Vaso di grande concavità fatto di legno, che serve propriamente per fare il bucato.

Soia, dà la soia, o la siga. *V.* siga.

Soiér. *V.* soer.

Soiœl. *Concola. Conchetta.* Piccola conca.

Soiœla. *Ranniere.* Doglietto che riceve e tiene il ranno che passa dal colatojo.

Soiœla. *Bigoncia.* Vaso di le-

gno senza coperchio di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe: s' usa principalmente per someggiar l' uva premuta al tempo della vendemmia.

Soiœlì. *Conchetta. Catino. Catinella.*

Solà. *Lastricare. Selciare. Pavimentare.*

Solà, lasà sœ. *V.* lasà.

Solà. (T. de' calz.) *Solettare.* Metter la soletta o il suolo alla scarpa.

§ Solà sœ nel zœgh. (gergo.) *Fare altrui il collo nel giuoco.* Si dice di chi con poco o nessun rischio e talora con frode anzi che no vince al compagno buona somma di danaro.

§ Solà sœ vergú. *Giuntare alcuno. Ingannarlo.*

Solàm. *Solajo. Pavimento.* Dicesi *vespajo* quel palco alquanto sollevato dal pavimento di pian terreno che si fa per difendersi da pericolo di freddo o d' umido.

Solch. *Solco.*

§ Fà i solch. *Solcare.* Far solchi.

Sold. *Soldo.*

§ Spender i sò solgg per quel che i val. *Spendere la sua lira per venti soldi.* Vale aver il conto suo.

§ Coi solgg sa fa tœt. *Martel d' argento rompe e spezza le porte di ferro.* Vale che col danaro si penetra dappertutto.

§ Fà solgg a quarte, o a pale. *Far danari a palate.* (Fag. nelle sue commedie.) *Far denari in quantità, o a bussa, a bizzeffe.*

Soldadì. *Soldatuzzo. Soldatello. Soldatino.*

Soldat. *Soldato.*

§ De soldat, come i soldagg. *Alla soldatesca, soldatescamente.* Cioè alla foggia de' soldati.

§ De soldat l' è deentàt tamborì. *Di messere tornato sere; di badessa conversa.* Vale essere diminuito di grado.

§ Soldàt del papa, soldàt del giú. *Soldato da chiocciole o del tinco.* (Come ha il Cecchi nel *serviziale* att. III. sc. III.) Vale soldato di poco conto.

§ Quantità de soldagg. *Soldatesca. Soldataglia. Soldateria.* Quantità di soldati.

Solér. *Solajo.* V. d. u. *Soffitta.* Stanza a tetto.

Solèta. *Pedule.* Quella parte della calza che si mette sotto a' piedi.

Soletà. *Rimpedulare.* Dicesi del rifar il pedule o fortificar il calcagno alle calze.

§ Soletà le scarpe. *V.* solà.

Soletadùra. *Solettatura.* (T. de' calz.) Tutto ciò che serve di suolo o soletta alla scarpa.

Solfer. *Zolfo. Solfo.*

Solferì. *Zolfanello. Solfanello.*

§ Solferì de bombàz. *Zolfino. Zolferino.* Stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume.

§ L' è tat ros che se ga 'mpisarès el solferì. *E se gli accenderebbe il zolfanello.* Dicesi di chi è molto rosso in viso.

§ No l' emprestereèf œn solferì. *Non darebbe fuoco al cencio.* Vale non far beneficio anche senza costo.

Solferì. (fig.) *Instigatore. Aizzatore.*

Solferinà. *Impiastrar, imbrattar di zolfo.*

§ Solferinà nele orecie. *Zufolare negli orecchi.* Vale dare qualche secreta notizia, favellar di secreto.

Solferinà. (fig.) *Instigare. Aizzare.*

Solferinada. *Zolfatura.* Fumo di zolfo che arda.

Solferinadûr. *Zufolatore.* Che zufola. Dicesi (fig.) di chi mette dissenzioni.

Solgher. *V.* dugal.

Solif. *Solatio.* Parte o sito che riguarda il mezzogiorno. *Aprico.*

Soma. *Soma.*

§ Dré ala strada sa consa, o sa dresa le some. *Per la via s' acconcian le some.* Vale che in oprando si superano le difficoltà.

Soma. (T. d' arit.) *Sommata.* Dicesi la somma raccolta da un conto di più partite.

Soma. (T. d' arit.) *Addizione.* La prima delle quattro operazioni fondamentali.

§ Fà la soma. *Sommare.* Raccorre i numeri.

§ En soma dele some. *In somma delle somme.* Posto avverb. Vale per final conclusione.

Somach. *V.* sœmach.

Someà. *Somigliare. Rassomigliare. Simigliare. Rassembrare.*

Somensa. *Seme. Semenza. Semente.*

§ Fà la somensa, o andà 'n somensa. *Semenzire. Far seme. Produr seme.* Quando una pianta s' innalza per fare il seme dicesi *tallire, fare il tallo.*

§ Andàt en somensa. *Tallito.*

Somensina. *Semolino.* Piccol seme.

§ Somensina de trefoi. *Semolino del trifoglio.*

§ Somensine sante. *Semenzine. Seme santo.* W. *Artemisia santonica.* Erba nota che serve alla medicina.

Somnà. *Seminare, sementare.*

§ Somnà vergú nel corer. *Fare bandiera. Passare avanti agli altri correndo*; e dicesi comunemente de' cani levrieri.

Somnadura. *Seminatura. Seminazione. Seminagione.*

Son. *Sonno. Sonnolenza.*

§ Vegnì son. *Assonnare.*

§ Ciapà 'l son. *Pigliare il sonno.* Vale cominciare il sonno.

§ Crœdà dal son. *Tracollare. Cascar di sonno o dal sonno. Sentirsi una gran cascaggine.* Lasciar andar giú il capo per sonno.

§ Avì a che fà con quei, che ga la son fœra dei œgg, o col sò diaol. *V.* diaol.

Sonà, sonadûr, ec. *V.* sûnà, sûnadûr, ec.

Sonai. *Nespola.* Si dice a certi sonagli fatti a quella similitudine.

Sonai. (gergo.) *V.* coiò.

Sonai. *Sonagliera.* Fascia di cuojo o d' altro piena di sonagli per uso di porre per lo più al collo degli animali.

Sonàl. (fig.) *Babbaccio. Balordo. Zugo. Scimunito.*

Soncà. *Troncare. Cioncare.*

§ Soncà i caei. *Spuntare i capegli.* Troncarli alcun poco.

Sonclì. *Assiuolo.* W. *Asio. Strix otus.* Uccel notturno simile alla civetta.

Soncû. *Toppo.* Pezzo di pedal grosso di qualunque albero reciso.

§ Soncû dele vigg. *Capo.* Quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti.

Soncû. *Sonco.* W. *Sonchus asper.* Erba lattiginosa da insalata che piace molto a' conigli, detta anche *grispignola* dalla crespezza delle sue foglie.

Sonéra. *Cascaggine.* Inclinazione a dormire o per sonno o per debolezza.

Sonèt, sonilì. *Sonnellino. Sonnino. Sonnetto.* Dim. di sonno.

Sonèt. *Sonetto.* Sorta di poesia nota.

Sonza. *Sugna. Frassugna.*

§ Fà la sonza. (gergo). Lo stesso che fà le fiche. *V.* fá.

§ Fà le sonze. *Far cotenna o una cotenna. Ingrassare.*

Sop. *Zoppo.*

§ A fala a œn sop ga vœl œn drét. *Chi schernisce un zoppo deve esser dritto.* Prov. di ch. sign.

Sopegà. *Zoppicare.*

Sopià. *Soffiare.*

§ Sopià 'n dele orecie a qualchedú. *V.* solferinà.

§ Sopià del vent. *Frullare.* Per lo forte soffiar del vento.

§ Sopià. (T del giuoco di dama.) *V.* bofà.

Sopiada. *Buffo.* Soffio non continuato, ma a tratto.

Sopièt. *Soffietto.* Arnese noto.

Sopièt. *Manticetto.* Dim. di mantice.

Sopiû. *Soffione.*

Sopiû. (gergo). *Spia. Sussurrone. Commettimale.*

§ Fà 'l sopiû. (gergo.) *Soffiare.* Vale far la spia.

Soprèsa. *Soppressa.* Strumento da soppressare.

§ Mitì 'n soprèsa. *Soppressare.*

Soprèsa, sopresada. *Soppressato.* Sorta di salame o mortadella.

Soprèsa. *Sottoleva.* Quella cosa che si pone sotto la leva per agevolare il moto a ciò che si vuol rendere amovibile.

Sopresà. *Dare il mattone.* È quando a' panni lani con un matton caldo suvi un cencio molle si lievan le grinze.

§ Sopresà la biancarìa. *Dar la salda. Stirare, distendere la biancheria.* Vale ripassarla col ferro.

Sopresadûr. *Ceppo.* (T. de pett.) Specie di strettojo con mattonelle di noce ad uso di addrizzar le ossa.

Sopresadûr. *V.* sopresì.

Sopresadûra. *Insaldatora.* Donna che dà la salda alle biancherie.

Sopresì. *Ferro. Liscia. Saldatora.* Quello strumento con cui ben riscaldato si distendono le biancherie.

Sora. *Soro.* Aggiunto ad uomo. Vale soro, semplice, inesperto.

§ Patì del sora. *Essere soro.* Essere semplice e inesperto.

Sorà. *Esalare. Svaporare.*

Sorà. *Asolare.* Pigliare un po' d'asolo, cioè un po' d'aria. *Asolarsi.*

§ Sorà la materia. Lo stesso che dondolàs.

§ Andà a sorà œn po'. *Andare a pigliare un po' di asolo*, cioè divertimento, sollievo.

§ Sorà la vena. *V.* salasà.

Sorà, patighen œn ramèl. *V.* ramèl.

Sorà. *Raffreddarsi.* Divenir freddo.

Soradûr. *Risciacquatojo.* (T. de' mugn.) Canale per lo quale i mugnai danno la via all' acqua quando non vogliono macinare. *Sfogatojo.*

Soradûr. *Sfiatatojo. Sfogatojo.* Luogo donde sfiata checchessia.

Sorba, sorbana. *Pozzo smaltitojo.* Luogo per dar esito alle superfluità e alle immondizie.

Sorba. *Acquajo.* Condotto fatto nelle case per ricever le acque che si gettano via.

Sorbana. *V.* saarûna.

Sorbana. *Tromba.* Dicesi uno strumento con che si sollevano i liquidi per via d' un'animella, o si cavano d' un luogo in altro a forza o di pressione o di attrazione.

Sorbèt. *Sorbetto. Gelato.*

Sorbetéra. *Sorbettiera.*

Sorbì. *Sorbire.*

§ Sorbì 'l fiàt. *Succhiare. Succiare.* Quel tirare che si fa del fiato a se restringendosi quando per colpo o per altro si sente grave dolore.

§ Sorbì œn po' ala olta. *Sorbecchiare.* Prendere a sorsi.

§ Sorbìla amara. *Inghiottire ingiurie, amarezze* e simili.

Sorech. *Sorcio. Sorice. Topo.*

§ Al gat mort ga salta atûren i sorech. *Al cane che invecchia la volpe gli piscia addosso.* Che vale come mancano le forze l' uomo non è stimato.

§ El ga pœl balà i sorech en quela caza. *E' vi si può giocar di spadone.* Dicesi di alcun luogo spogliato di masserizie.

§ Vià la gata i sorech bala. *Dove non è gatta, o dove non son gatte, o quando la gatta non è in paese i topi ballano. Quando la donna folleggia la fante donneggia.* E vale che quando il padrone non ha cervello comanda la servitù, e dicesi anche quando la brigata non ha intorno coloro

di chi ha paura, onde si dà buon tempo, tralasciando quel che le convien fare.

Soreghéra. *Sorciaja.* Nido di sorci.

Soreghì. *Topolino.* Piccol topo.

Soregû. *Sorcione.* Grosso topo.

Sorela. *Sorella. Sirocchia.*

§ Sorela dela zobia grasa. *Berlingaccio.*

Sorezà. (P.) *Svaporare.* Uscir fuori i vapori, esalare.

Sorezà. (P.) *Calare del giusto peso o misura.*

Sorga. *Sorcio. Topo.*

§ Scapà come œna sorga tosegada. *V.* fœbià.

Sorga, bala. *V.* bala.

Sorghèl. (P.) *V.* macaco.

Soriœla, en soriœla. *In gonna. In gonnelletta. Discinto.* Vale mezzo spogliato, colla sola gonna, o co' soli calzoni indosso.

» Levata era a filar la vec-
» chiarella. »
» Discinta e scalza, e de-
» sto avea il carbone. »
Petrarca.

Sormontà. *Soprammontare. Crescere. Soprabbondare.*

Sors. *Centellino.* Piccol sorso di vino, forse la centesima parte d' un bicchiere.

Sort. *Sorte.*

Sortia. *Scaturigine.* Sorgente propriamente dell' acqua.

Sorveià. *Invigilare. Sopravvedere.*

Sòs. *Soccita. Soccio.* Accomandita di bestiame che si dà altrui perchè il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita. - Soccio si chiama poi egualmente il bestiame che si dà in soccio, e quegli che così lo piglia.

§ Morta la vaca l' è 'n co 'l sos. (fig.) *Morta la vacca disfatta la soccita.* Dicesi di qualunque cosa che cessi per cessare d' altra.

Sospensóre. *Sospensorio.*

Sospèt. *Sospetto. Suspicione.*

§ Chi ga 'l sospèt ga 'l difèt. *Chi è in sospetto è in difetto. Chi ha coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l' arda. Chi è colpevole d' un misfatto stima che ognun favelli del suo fatto.* Prov. di ch. sign.

Sospir. *Sospiro.*

§ Sospir dele veze. *Spillo.* Quel buco che si fa nella botte con esso spillo.

Sostentà, sostignì. *Sostenere.*

Sot, soto. *Sotto.*

§ Andà al de sot, o 'n toch. *V.* andà.

§ Sot via. *Sott' occhio. Celatamente.*

Sotana. *Sottana.* Veste nota da donna.

§ Sotana, o bancheta dela finestra. *Davanzale.* Cornice di pietra, sulla quale si posano gli stipiti delle finestre.

§ Sotana dela porta. *Soglia. Soglio. Limitare.* Quella parte ove posano i cardini o stipiti.

§ Sotana uguala al paviment. *Soglia liscia.* Quella che torna a piano del mattonato.

§ Sotana che fa tapû. *Soglia intavolata. V.* socol.
Sotcalsa. *Sottocalza.*
Sotcogo. *Sottocuoco.*
Sotcopa. *Tondo.* Certo strumento piano e ritondo di stagno per uso di tenervi i bicchieri in sulla tavola.
Sotcorda. *Sottana.* Per quella corda del liuto che è tra la mezzana e il canto.
§ Sotcorda de ret. *Maestruzza.*
Sotcòs. *Di soppiatto. Nascostamente.*
§ Laûrà sotcòs, o sotaqua. *V.* laûrà.
§ Mangià sotcòs. *Mangiar sotto la baviera.* Vale mangiar nascostamente per non esser veduto e ravvolto nel mantello dal volto al naso. Dicesi pure *boccheggiare.*
§ Vardà sotcòs. *Guardare, vagheggiare* o simili, *sottecchio, sottecchi, di sottecchi,* ec. Cioè con occhio quasi socchiuso e cautamente.
Sotcûa. *Codone.* (T. de' sell.) Quella parte tonda della groppiera che passa sotto la coda del cavallo.
Sotgola. *Soggolo.* (T. dei sell.) Una delle parti della briglia.
Sotil. *V.* sitil.
Sotmà. *Sottomano.*
Sotpagn. *Soppanno.* Sotto i panni.
Sotpé. *Tramezza. Forte di suclo. Tramezzo.* (T. de' calz.) Quella striscia di cuojo che cuciono tra il suolo e il tomajo della scarpa.
Sotrà. *Sotterrare. Seppellire.*
§ Sotrà i verz e simei. *Ricoricare. Ricorcare.* Trattandosi d'erbe, vale ricoprirle colla terra.
Sotradûr. *V.* becamorgg.
Sotscala. *Sottoscala.* Lo spazio voto che resta sotto le scale.
Sotsûra, al insirca. *Circa. All' incirca.* A un di presso.
Sotsûra. *Sossopra.* Sottosopra.
§ Trà tœt sotsûra. *Trambustare.* Confondere mescolando. *Rivoltare. Rovistare.*
Sover. *Vento di tramontana o del nord.*
Spacà. *Spaccare. Fendere.*
Spacà. *Sparare.* (T. anat.) Propriamente fendere la pancia ad un cadavere per farne l'anatomia.
Spacacantû. *V.* spacamongg.
Spacada *Fenditura.*
Spacada. *Svarione.* Detto spropositato.
Spacada. *Sbraciata. Trasoneria. Millanteria. Vanteria. Spagnoletta. Vanto. Spampanata.*
§ Fà o dì dele spacade. *Smargiassare. Sbraciare. Lanciar campanili o cantoni. Far il fiandrone, lo spaccone.*
Spacamongg. *Gradasso. Spaccamontagne, spaccamonte, spaccone, millantatore, squarcione.*
Spach. *Spago.* Funicella sottile.
§ Gaeta de spach. *Gomitolo di spago.*
Spaciuch. *V.* paciuch.
Spaciugà. *Impacchiuccare. Impacciugare. Imbrattare. Insudiciare. Lordare.*

§ Spaciugà la carta. *Scorbiare.* Lasciar cadere dell'inchiostro in sulla carta.

§ Spaciugà 'l mestér. *Guastare il mestiere o l' arte.* Vale fare una cosa fuor del suo ordíne, della sua regola.

Spaciugada. *Cipollata.* Sciocca stravaganza.

Spaciughì. *Frugolino. V.* diaolì.

Spaciughì. (fig.) *Ciabattino.* Parlando d' artefice che opera male.

§ Pitûr spaciughì. *V.* spegasì.

Spaciugòt. *V.* spegàs.

Spaciugòt. (fig.) *Impiastro.*

Spaciugû. *Lercio. Sporco. Insudiciato.*

Spaciugû. *Guastalarte. Guastamestieri. Imbrattamondi. V.* strapasamester.

Spacû. *V.* spacamongg.

Spada. *Spada.*

§ Tirà de spada. *Tirar di spada*

§ Tirà de spada. (gergo.) *Elemosinare. Mendicare.*

§ Spadina dele trese. *Intrecciatojo. Spadino.* Ornamento da porre nelle trecce.

§ Spadina dela testa. *V.* pontirœl.

Spadola. *Nottola.* Sorta di saliscendo di legno.

§ Spadola de spesier. *Spatola.* Specie di mestolo ad uso degli speciali.

Spadola. *Scapecchiatojo.* (T. de' card.) Strumento col quale si separa il lino dal capecchio.

§ Spadola del lì. *Scotola.* (T. d' agr.) Strumento col quale si scuote e batte il lino avanti che si pettini per farne cader la lisca.

Spaentà. *Atterrire. Spaventare.*

Spaghèt. *Spaghetto.* Dim. di spago.

Spaghèt. (gergo) *Battisoffia. Battisoffiola.* Grande paura.

Spagnolèt. *Spagnoletta.* (T. dei fab.) Spezie di serrame da finestra.

Spala. *Spalla.*

§ Strinzìs nele spale. *Fare spallucce.* Vale ristringersi nelle spalle per mostrare di non sapere o di negare checchessia.

§ Mitìs le gambe en spala. *V.* fœbià.

§ Voltà le spale, o i calcagn a vergù. *V.* calcagn.

§ Portà a spale, o a caalì. *V.* caalì.

§ Quel che ga spale larghe. *Spalluto.*

Spalancà. *Spalancare. Sbarrare.* Largamente aprire.

Spalàs. *Spallaccio. Spallaccino.* V. d. u. (T. delle sartore.) Quella parte del vestito che è sopra le spalle.

Spalàs. *V.* despalàs.

Spalàsa. *Spallaccia.* Spalla grande e deforme.

Spalasû. *Collottolata.* Colpo dato sul collo.

Spalèta. *Spadetta.* (T. de' pettin.) Ferro con cui si pulisce in ultimo la costola del pettine.

§ Andà 'n spaleta. *Andar ancajone.* Aggravarsi più sull' una che sull' altra anca.

§ Spalete de livrea. *Spallaccio.* (fior.) Dicesi di quell' ornamento che pende dalle spalle ai servi, paggi, ec.
Spalina. *Spalluccia.*
Spalmà. *Girare il fuso per torcere il filo.*
Spalmada. *Girata del fuso.*
Spalpognà. *Brancicare. Mantrugiare.* Volgersi checchessia per le mani. *Malmenare. Stazzonare. Maneggiare. Palpeggiare. Tratteggiare.*
Spalpûgnû. *Brancicatore.* Colui che brancica. *Brancicone.*
Spalûna. *Spallona.*
Spana. *Spanna.*
Spanà. *Levare dal latte la crema, il fiore.*
Spander. *Spandere. Spargere. Versare.*
§ Spander aqua. *Orinare. Fare acqua.*
Spansada. *Satolla. Spanciata. Corpacciata.* Vale mangiata eccedente di checchessia.
§ Dà œna bûna spansada. *Fare una buona corpacciata. Torre una buona satolla.* Vagliono mangiare a sazietà.
Spantegà, sparnegà. *Sparpagliare.* Disseminare, spargere in quà e in là senza ordine.
§ Sparnegà dele galine. *Sparnazzare. Spernicciare. Starnazzare.*
Sparadòs. *Asinello.* Quella trave che regge l' altre travi del tetto, che piove a un' acqua sola.
Sparaer. *Sparviere.* W. *Accipiter.* Uccello di rapina noto.
Sparaer. *Sparviere.* (T. de' mur.) Assicella quadrata o scantonata con manico fitto per di sotto ad uso di tenervi la calcina per arricciare o intonacare.
Sparaer. (T. de' pesc.) *Giacchio.* Rete tonda la quale gittata nell' acqua dal pescatore si apre, e avvicinandosi al fondo si riserra e cuopre e rinchiude i pesci.
Sparaerada. *Giacchiata.* Gettata del giacchio in aria.
Sparagn. *Sparagno. Risparmio. Risparmiamento. Parsimonia.*
Sparagnà. *Sparagnare. Risparmiare.*
Sparavers. (T. de' pastori.) *Caciaja.* Piccolo arnese di paglia per tener le forme di cacio sull' asse.
Spares. *Sparagio. Asparago.* W. *Asparagus sativa. Sparago.* Frutice noto che quando è salvatico è detto *sparaghelle. Spazzole* diconsi i più sottili fra gli sparagi domestici.
§ Spares de mont. *Barba di capro.* W. *Spirea aruncus.* Pianta perenne i di cui fusti cotti si mangiano in insalata.
Sparezera. *Sparagiaja.* Luogo piantato di sparagi.
Spargirech. *Spargirico. Economico.* Che serve all' economia e fatto con risparmio.
§ Viver con spargirica. *Vivere economicamente. Risparmiare.*
Sparmì. *V.* sparagnà.
Sparnezà. *V.* spantegà.
Sparpaià. *Scarmigliare. Scompigliare.*

Spars. *Spanto. Sparso.* Dicesi di vaso.

Sparter, spartì. *Partire. Dividere. Spartire.*

§ Sparter el piœg, o la lendena o 'l cael per mèz. *Scorticar il pidocchio. Vivere o far roba in sull' acqua. Tirare a un luì. Tirare a ogni spillancola.* Dicesi di chi è grandemente avido di guadagno, o spende con soverchia parsimonia.

Spartezele. *Divisione. Spartimento.*

Spartidûra. *Partitora.* (T. degli or.) Ruota che serve per compartir l' ore del suono.

Spartìs. *Far divorzio. Dividersi.*

Spas. *Spasso. Passatempo. Trastullo. Diporto. Ricreazione. Sollazzo.*

§ Andà a spas. *Andare a spasso.* Dicesi anche del rimanere i servi senza padrone.

Spasà. *Spazzare. Scopare.*

§ Spasà 'l pé. (T. di masc.) *Dissolare.* Cavar l' unghie ai cavalli e altre bestie.

§ Spasasla. *Darsi tempone.*

Spasacamì. *Spazzacammino.*

Spasacampagne. *V.* spacamongg.

Spasach. *V.* balarina.

Spasada. *Spazzamento.* Lo spazzare.

Spasadûr. *V.* spasì.

§ Spasadûr del fûren. *Spazzatojo.* Arnese per ispazzare il forno.

Spasadura. *Spazzatura. Scoviglia. Pattume.* Immondizia.

Spasegio. *Passeggio.* Luogo dove si passeggia.

Spasèta. *Spazzola.*

Spasetina. *Spazzoletta. Spazzolino.* Piccola spazzola.

Spasezà. *Passeggiare. Spasseggiare.*

§ La ma spaseza, la ma sbat. *V.* sbater.

Spasezada. *Passeggio. Passeggiata.* Il passeggiare.

Spasì. *Spazzino.* Chi ha cura o ufficio di spazzare.

Spasià. *Spazieggiare.* (T. di stamp.) Porre gli spazj necessarj per separare le parole una dall' altra.

Spasiadura. (T. di stamp.) *Spazieggiatura.* Disposizione degli spazj.

Spatœsà. *Arruffare. Scarmigliare. Scompigliare. Rabbaruffare.* Disordinare i peli del capo.

Spatœsada. *Rabbuffamento. Scompigliamento.*

Spatœsàs. *Scompigliarsi i capegli, sparpagliandoli.*

Spatœsàs. *V.* barœfà.

Spatrà, spatrezà, o biasà paternoster. *V.* paternoster.

Spaûnàs, spaûnezàs. *Pavoneggiarsi. Gloriarsi. Compiacersi.*

Spaurûs. *V.* porûs.

Speciàs. *Specchiarsi.*

Specient, net specient, o come œn armilì. *V.* armilì.

Speci, speciėt. *Specchietto. Sperina.* Piccolo specchio.

Specil. *Tenta.* (T. di chir.) Piccol strumento col quale il chirurgo conosce la profondità delle ferite.

Specina. *V.* mostra.

Sped. *Spiedo. Stidione. Schidione. Spiede.*

§ Mitì sœl sped. *V.* enspedà.
Spedada. *V.* enspedada.
Spedada. *Colpo di spiedo.*
Spedì. *Piccolo spiedo.*
Spedì. *Spedire.*
§ Spedì œn malat. *Sfidare un ammalato.* Vale dichiarare e pronosticare per disperata la sua guarigione.
Spedisionér. *Spedizioniere.*
Spedocià. (gergo). *V.* spiœgià.
Spegàs. *Scorbio. Sgorbio. Scarabocchio.* Macchia d' inchiostro caduto sopra la scrittura.
Spegasà. *Scorbiare. Scarabocchiare.*
Spegasì. *Pittore da sgabelli, o da chiocciole.* Dicesi per dispregio di pittore grossolano o che non punto sa disegnare. Direbbesi anche *pittorello, pittore da mazzocchj.*
Spegg. *Specchio. Spera.*
Spelaia. *Sbavatura.* Quella peluria che circonda esternamente i bozzoli dei vermi da seta.
Spelegata. *Pellaccia.* Carne tirante. Carne dura e tigliosa.
Spelocà. *Bozzolare. Sbozzolare.* Il torre piccola parte di checchessia.
§ Spelocà vergú. *V.* scopasà.
Spelocadúra. *Spellicciatura.* Si dice del mordersi aspramente de' cani.
Spelocàs. *Accapigliarsi. V.* barœfà.
Spelœmada. *Ripulimento.* Il ripulire.
Spelœmàs. *Ripulire le penne.* Ciò che fanno gli uccelli lisciandole col becco.

Spendasà. *Prodigalizzare. Scialacquare.*
Spendasà. *Scacazzare.* Per ispendere e gettare via i denari in cose frivole e vane.
Spendasû. *Prodigo. Scialacquatore.*
Spender. *Spendere.*
§ Spender el cot e 'l crud, spender ala granda o ala gaiarda. Spender e spander. *Spendere senza ritegno. Spender gli occhi. Sbraciare. Sbraciare a uscita.* Il Saccenti nelle sue rime ha pure.
» Sei dunque sposa, e questo bel convito
» Si fa per te; per te si spende e spande.
§ Chi poch spend tant spend. *Guardarsi dalle buone derrate.* Vale che sotto il prezzo vile bene spesso si trova fraude.
Spendibel. *Spendereccio.* Atto a spendersi.
Sperà. *Sperare.* Aver speranza.
Sperà. *Sperare.* Da spera. Per ispecchio. In significazione attiva. Opporre al lume una cosa per veder s' ella traspera.
Speransì. *Cuzzuca.* Piccolo uccello che alleva gli altrui.
Speransì. *Parussolino.* W. *Parus minor.* Sorta di piccolo uccello non canoro, ma che molto spippola e saltella.
Speransina. *Cincia. Cinciallegra.* W. *Parus major.* Uccello noto, e di cui avvene più specie.
§ Speransina molinéra. *Parussola.* Sorta d' uccello della specie della cingallegra.

§ Dà dele speransine a qualchedú. (gergo.) *Tenere in pastoja.* (fig.) Vale intertenere altrui colla speranza. *Dar pasto.*

§ Vier de speransine. *Confortarsi cogli aglietti.* Vale confortar con deboli speranze.

Spert. *V.* alest, ec.

Spertezà. (P.) *Rivedere.*

§ Spertezà i s-ciop. (P.) *Rivedere le canne d' archibuso.*

Spertizia. *Saccenteria. Presunzione. Salmistreria.*

Spertû. *Saccente, presuntuoso, mestatore.*

§ Fà 'l spertû. *Mestare.* Si dice in modo basso per operare con saccenteria, comandare o amministrar checchessia.

Sperû. *Sprone. Sperone.*

§ Sperû dele vigg. *Razzuolo o segoncello.* (T. d' agr.) Quel capo di vite lasciato corto alla lunghezza di uno o soli due occhi, tagliato appunto rasente all' occhio.

Sperûnà. *Spronare. Speronare.*

Sperûnada. *Spronata. Fiancata.*

Spès, de spès. *Spesso.* (avv.) *Sovente. Spesse volte. Frequentemente.*

Spès. *Denso.* (agg.) *Folto. Fitto.*

§ Pan spès o pié. *V.* pan.

§ Peten spès. *Pettine filto.* Contrario di rado.

Spès, el spès. (sost.) *Spessezza. Densità.*

§ No 'l té gné brœd gnè spès. Lo stesso che l' è 'l segret del comù. *V.* comù.

Spesà. *Smentare.* (T. de' magn.) Tagliare un legno a ugnatura.

Spesagg. *Minuti. Spiccioli.* Moneta spezzata, minuta, spicciola.

Spesier. *Speziale.*

§ Polisa de spesier. *Conti da speziale.*

Spetà. *V.* aspetà.

Spetacià. *V.* schisà.

Spetaciada. *Schiacciata.*

Spetacol. *Spettacolo.*

Spetacol. *Subisso. V.* sflagel.

Speza. *Spesa.*

§ Emportà la speza. Lo stesso che bœtà chœnt. *V.* chœnt.

§ Speza grosa. *Spesaccia. Spesa eccessiva, smoderata.*

Spezà. *Spesare. Alimentare.*

Spœdacià, spœdacéra. *V.* spudacià, spudacéra.

Spœla. *Cannello.* Pezzuolo di canna sottile, tagliato tra l' un nodo e l' altro.

§ Enserì a spœla. *Inserire a bucciuolo.*

§ Fà le spœle. *Accannellare.* Volger filo sopra i cannelli.

§ Fà zo le spœle. *Scannellare.*

§ Eser œna bûna spœla, o œna bûna lana. *V.* lana.

Spœlèta. *V.* spolèta.

Spœlezà. *Spulciare.* Tor via di dosso i pulci.

Spœlezà. *Spuleggiare. V.* fœbià.

Spœlû. *Cannone.* Pezzo di canna o di legno, sopra il quale s' incannano le matasse d' ordito.

Spœsa. *V.* spœsûr.

Spœsà. *Puzzare. Appuzzare.*

§ Spœsà 'l fiat. (fig.) *Esser anima bigia.* Essere una mala

zeppa. Esser in discredito.

§ Spœsà la salute. *Muover lite alla sanità.* Dicesi di chi sta bene e vuol pigliar medicina, od anche di chi troppo si strapazza.

§ Spœsà a mò 'l bigol d'œle de bruzà. Lo stesso che no avì gnamò sœt el bigol. *V.* bigol.

§ Spœsà de siòr. *Filar del signore.* Vale fare il grande.

Spœsèt. } *Favetta. Fumosetto. Cacasodo.* Vale
Spœsèta. } giovane orgoglioso. *Cacazibetto. Bellimbusto.*

Spœsûr. *Puzza. Puzzo. Fetore.*

Spì. *Spino. Spine. Spina.*

§ Spì no fa ûa. *La botte non può dare se non del vino ch' ella ha.* Vale ciascuno fa azioni conforme a se stesso, e pigliasi in cattiva parte.

§ Spì bianchér. *Spina alba.* W. *Spina alba.* Spezie d' arbuscello spinoso che produce fioretti bianchi odorosi.

§ Spì bianch, de pignatina o dela lendena. *Spin bianco. Spin tondellino.* W. *Cratægus monogynia.* Pianta che si adopera per fare siepi.

§ Pié de spì. *Prunoso.* Pien di pruni.

§ Lœch pié de spì. *Prunajo.* Luogo pieno di spini. *Pruneto. Prunaja.*

§ Spì de mûra. *V.* roveda.

§ Spì d' azen. *Calcatrepola. Bocca di ciucco. Cardo stellato.* W. *Centaurea calcitrapa.* Erba perenne tutta spinosa. Alla campagna è usata la radice in decotto come diuretica ed emenagoga.

§ Spì del signûr. *Spina giudaica.* Spezie di pruno che ha spine acutissime, ed è ottimo per far siepi. *Marruca.*

§ Spì servì. *Spina cervina.* W. *Rhamnus catharticus.* Spezie di pruno che non si confà molto alla siepe, perchè non è molto spinoso.

§ Pié de spì. *Prunoso.* Pien di pruni.

§ Lœch pié de spì. *Prunajo. Pruneto. Prunaja.*

§ Andà a traers œn spì, o simei. *Attraversarsi uno spino o altro. Andar a traverso.* Si dice degli alimenti che non discendono pel consueto loro canale.

Spia. *Spia. Delatore. Esploratore.*

Spià. *Spiare. Esplorare.*

§ Quel che spia i fagg dei alter. *Fiutafatti.* Colui che bada a spiare i fatti altrui.

Spianà. *Spianare.* Render piano.

§ Spianà le coerte e simei. *Accotonare.* Arricciare i peli al panno.

§ Spianà i terè. *Mazzerangare.* Percuotere o picchiare con mazzeranga.

Spianadûr. *Mazzeranga.* Strumento rustico fatto d' un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio.

§ Spianadûr de coerte o simei. *Accotonatore.* Maestro d' accotonare.

Spianadûr. *Granitojo.* (T. dei

gett.) Spezie di scarpello quadro in punta ad uso di riserrare le palichette del getto prima di pianarle.

Spianadûr. *Pianettone.* (T. dei pett.) Strumento addentato a scaletta con cui si riuniscono i denti del pettine, e si tirano a pulimento.

Spians. *Parola. Motto. Cenno.*

§ Dà œn spians d' œna coza. *Farne motto.* Vale dirla così di passaggio.

§ Spians d' aqua. *Spruzzo. Spruzzolo.*

Spiarœla. *Bombardiera. Feritoja. Balestriera.* Buca nelle muraglie d' onde si balestra l' inimico.

Spiatolà. *V.* piatolà.

Spiœgià. *Spidocchiare.* Levar via i pidocchj.

Spiœgià. (fig.) *Stiracchiare nei contratti.*

§ Spiœgià vergú. *Trar dei cenci alcuno. Cavare altrui di stento, di fango.* Fr. di ch. sign.

Spiœma. *Spuma. Schiuma.*

§ Bûna spiœma, o bûna lana. *V.* lana.

§ Spiœma de barû, o de becofotú e simei. *Schiuma, feccia degli sciagurati, de' ribaldi.*

§ Pié de spiœma. *Spumoso.* Pien di spuma. *Schiumoso.*

Spiœmà. *Schiumare.*

§ Spiœmà 'l bel e 'l bû, sgrapà la pignata. (fig.) *Trarre o cavar l' occhio alla pentola.* Vale togliere il buono d' una cosa per se, e lasciar il cattivo ad altri. *Sfiorire.*

Spiœmasà. *Sprimacciare.* Rimenar bene la piuma nella coltrice. *Spiumacciare.*

Spiœmèta. (gergo). *Furfantello. Bricconcello.*

Spiœrì, spiœriment. *V.* spiurì, ec.

Spiferà, parlà fœra dei dengg. *V.* schicherà.

Spiga. *Spiga, spica.*

§ Spiga falada. *Spica difettosa, mancante.*

§ Spiga, spighina d' ai, ec. *V.* ai, ec.

Spigàt. *Spicchiuto.* Formento a spicchj.

Spignocà, dà dei pignœi. *V.* pignœl.

Spigol. *Manella.* Manna o fastello di paglia, sermenti o simili. *Manata.*

Spigolà. *Spigolare.* Ricoglier le spighe per li campi mietuti.

Spigolà. *Fare calia.* Guadagnare, avanzare piccole cose.

§ Spigolà l' ûa. *Raspollare.* Andare cercando i raspolli.

Spigolonsa. *Spigolistra.* Raccoglitrice delle spighe avanzate.

Spilors. *V.* lisna.

Spilorseria. *Taccagneria. Spilorceria. Grettezza. Miseria.*

Spina. *Spina.*

§ No ghè rœza sensa spine. *E non si può avere il mele senza le mosche.* Prov. di ch. sign.

Spina. *Spina.* (T. de' magn.) Conio di ferro col quale bucansi i ferri infocati.

§ Spina del polech. *Ago dell' arpione.* Quel risalto che ha l' arpione, nel quale entra l' anello della bandella.

Spina. *Spillo*. Turacciolo con cui si tura la cannella della botte.

Spinà. *Spinare*.

§ Spinà la canela. *Zipolare*. Serrar con lo zipolo.

§ Spinà la veza. *Spillare*. Propriamente trar per lo spillo vin dalla botte.

§ Spinà œna pianta. *Imprunare*. Mettere spine sopra o attorno a checchessia.

§ Spinà œn vaz o simei. *Manomettere*. Metter mano, cominciar a servirsi di quelle cose che a poco a poco e a parte a parte si consumano.

Spinàda. *Manomessa*. Propriamente si dice del vino vendereccio che si cominci nuovamente a vendere.

Spinard. *Sassello*. *Tordo sassajuolo*. W. *Turdus musicus*. Uccello noto.

Spinàs. *Pettine*. Dicesi quello strumento con punte di ferro, col quale si pettina il lino o la canapa.

Spinase. *Spinaci o spinacchia*. W. *Spinacia oleracea*. Pianta ortense nota.

Spinasì. *Scardassiere*. *Cardatore*. *Battilano*. Quegli che pettina e scardassa la lana. *Pettinatore*.

Spinasì. *Linajuolo*. Colui che vende lino.

Spinasì. *Crivellajo*. Artefice che fabbrica crivelli.

Spinasì. *Stacciajo*. Colui che fa o vende stacci.

§ Spinasì dele done. *Cardella*. (T. de' card.) Cardo piccolo i cui denti sono poco alti.

Spinasorech. *Pugnitopo*. W. *Ruscus aculeatus*. Specie di erba così detta perchè si mette intorno a quelle cose che si vogliono difendere dai topi.

Spinel. *Zipolo*. Quel piccolo legnetto col quale si tura la cannella della botte. *Spilletto*.

§ Fà d' œn manech œn spinel. *Far d' una lancia un zipolo*, *o un punteruolo*. Estenuar tanto una cosa grande o per ignoranza o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente.

Spinelì. *Zipoletto*. Piccolo zipolo.

Spipiolàs, catàs i pipioli. *V.* pipioli.

Spirai. *Spiraglio*. Fessura in muro o in tetti o imposte d'uscj o di finestre o in checchessia, per la quale l' aria e 'l lume trapela.

Spirûnà. *Sbrandellare*. Spiccare un brandello, come di carne e simili.

Spirûnada. *Brandello*. Pezzo strappato di carne e simili.

Spisèch. *Pizzico*. *Pugillo*. Quella quantità di cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come di sale, pepe e simili.

§ Spisèch de caei. *Fiocco di capelli*.

§ A spisèch. *A spilluzzico*. Vale un poco per volta.

§ Fà tœt a spisèch. *Far*

checchessia a spilluzzico. Dicesi del far qualsivoglia cosa a poco per volta, a stento.

Spisiér. *V.* spesiér.

Spisigà. *Pizzicare. Bezzicare. Dare un pizzicotto, o una pulce secca.*

Spisigà. *Spilluzzicare. Bozzolare. Delibare.* Il torre piccola parte di checchessia.

§ Spisigà i marû. *Castrare i marroni.*

§ Spisigà œn istroment de muzica. *Arpeggiare.*

Spisigada. *Pizzicata.* Toccata di strumento diminuito.

Spisighì. *Pugillo. V.* spisech.

Spisigû, spisigòt. *Pizzicotto. Pizzico. Pulcesecca.* Per lo stringere un tratto di carne altrui con due dita.

Spisinì. *Rappiccinire. Rimpicciolire e rimpiccolire.* Ridurre in forma più piccola.

Spiurì. *Prurire.* Indur pizzicore.

Spiuriment. *Prurito. Pruriggine. Bruciore.*

Spodetà. *Tagliare o troncare col potatojo o col pennato o col segolo.*

Spolèta, spoletina. *Cannelletto.* Piccolo cannello.

§ L'è œna spoleta. *Egli è da monte spertoli,* ovvero *egli è spuletino.* Vale egli è sagace e accorto.

Spolinàs. *Starnazzare.* Gettarsi addosso la terra col dibattimento dell'ali, il che è proprio della starna ed anche delle galline e simili.

Spoltrûnezà. *Poltrire. Poltreggiare. Poltroneggiare.*

Spolverà. *Impolverare.* Sparger di polvere.

Spolverì. *Polverino.* Vaso foracchiato, dove si tiene la polvere da mettere sullo scritto.

Spolverì. *Veste da camera.*

Spolverì. *Oriuolo a polvere.*

Spolverizà. *Polverizzare.* Ridurre in polvere. *Spolverizzare.*

Sponcià. *Ponzare. Puntare. Spingere.*

Sponciada. *Ponzamento.* Il ponzare.

Sponciàs. *Pugnersi in qualche affare.* Infervorarvisi e riscaldarvisi dentro.

§ Se no podì, sponcéf. *Spogliatevi in farsetto.* Mettete ogni sforzo. *Pugnetevi.*

Sponciû, mitis en sponciû. *Mettersi in assetto, in arnese, in ordine, in appunto, a concio, in concio. Raffazzonarsi.*

§ Stà en sponciû. *Starsene badiale, o in panciolle, o in gote, o in gota contegna, o anche sull' onorevole.* Cioè star con contegno, gravità e burbanza.

Sponciûnà. *Punzecchiare.* Leggiermente pugnere.

Sponda. *Sponda. Sostegno.*

§ Sponda dela barca. *Bordo.* Tutta quella parte della nave, che da' fianchi sta fuor dell' acqua.

§ Sponda del let. *Proda.* L'orlo, l'estremità del letto.

§ No l'è om de faga sœ sponda. *E' non è terreno da porci vigna.* Cioè non è uomo da farne capitale.

§ Aiga sponda de ergú. *Aver baldanza, indulgenza d' alcuno.*

§ Fà sœ sponda sœ 'n vergù. *Mettere il capo in grembo ad alcuno.* (fig.) Vale riposarsi sopra d' alcuno. Fidarsi di lui.

§ Bater de sponda. *Far mattonella.* (T. del giuoco del bigl.) Vale dar il colpo obliquo in vece di diretto al giuoco del bigliardo.

§ Fà sœ sponda a vergót. *Far capitale. Farsi cavaliere sopra una cosa.* Vale fondarsi sopra checchessia.

Sponga. *Spugna.*

Spongada. *Focaccia. Schiacciata. Berlingozzo.* Pasta nota.

Spongadina. *Focacciuola. Focattola. Stiacciatina. Chiocciolino.*

Sponghina. *Spugnuzza.*

Spongiœla. *V.* berenseola.

Spontà. *Spuntare.* Levar via o guastar la punta, ed anche cominciar a nascere. *Apparire.* Uscir fuora.

Spontû. *Cacciatoja.* Strumento di ferro, col quale percuotendo si cacciano gli aguti in dentro.

§ Spontû del bigarœl. *Gancetto.*

Spontû. *Pungitoja.* Strumento da pungere.

Spontûnà. *Pungere. Punzecchiare.*

Sponzer. *Pungere.* Ferir con punta.

Sponzer. *Frizzare.* Dicesi di quel dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive.

Sponzida. *Puntura. Puntata.*

Sporcà. *Sporcare. Bruttare. Lordare. Imbrattare.*

§ Chi sporca i mestér no fa mai denér. *Chi dice mal dell' arte non sarà de' consoli.* Vale che chi strapazza il mestiere non vi farà fortuna.

§ Sporcà 'l foi. *Sconciar la ballata, o la porrata. Avviluppare la Spagna.* Vale guastar il negozio, il trattato, il maneggio.

Sporcámester. *V.* strapasamester.

Sporcamester, o quel dei mile mester. *Scopamestieri.* Colui che segue per poco tempo a far un' arte, e passa agevolmente a farne un' altra.

Sporcaria. *V.* porcada.

§ Dì dele sporcarìe. *Sbalestrare laidezze.*

Sporch. *Sporco. Sucido. Schifo. Lordo. Sudicio.*

§ Chi ga sporca la camiza se la nète. *Chi è imbrattato si netti. Chi ha mangiato i baccelli spazzi i gusci. Beva la feccia chi ha bevuto il vino.* Vale che chi ha fatto il male faccia la penitenza, o chi ha avuto il dolce senta l' amaro.

Sporchès. *Bruttezza. Sconvenevolezza.*

Sporchès. (fig.) *Vitupero.* Azione vituperevole. *Infamia. Paltoneria.*

Sporchizia. *V.* ruch.

Sporchignû. } *Sudicione. Assai*
Sporcû. } *sudicio. Lordissimo.*

Sportarœl. *Zanajuolo.* Chi porta robe colla zana, e per lo più robe da mangiare. *Cestarolo.*

Sportel. *Portello. Portella.*

§ Fà 'l sportèl, o 'l casœl. *V.* casœl.

Sportù. *Cestone.* Specie di cesta per someggiare.

Sportû. (gergo.) *Occhiali.*

Sporzer, sporzì. *Sporgere. Porgere.*

Spotacià. *Impiastrare. Imbrodolare. Impoltigliare.*

Spotacià. (fig.) *V.* capocià.

Spotaciada. *V.* capot.

Spotaciû. *V.* strapasamester.

Spozà. *Sposare.*

§ Spozà œn opiniû. *Tirar dietro all' asino suo.* Mantenersi nella sua opinione con ostinazione.

Spozalì, dit spozalì. *Anulare.*

Spranga. *Spranga.* Legno o ferro che si conficca attraverso per tener insieme e cinte le commessure.

Sprangà. *Sprangare.*

Spranghèta. *Spranghetta.* Dim. di spranga.

Sprèl. *Trafusola.* (T. de' set.) Unione di più matassette di seta messe insieme per nettarle e ravviarle colla caviglia o per tignerle.

Sprès (de brons.) Lo stesso che conicola de bronz. *V.* bronz.

Spropozet. *Errore. Sproposito.*

§ Spropozet de caal. *Errore da pigliar colle molle. Svarione. Scerpellone. Detto spropositato.*

Spud, spuda. *Sputo.*

§ Tacàt cola spuda. *Appiccato colla cera o colla saliva.* Dicesi di cosa appiccata a un'altra leggiermente e che con facilità possa disgiungersi, e si usa al proprio e al figurato.

§ Mangià pà e spuda (ger.) *Mangiar pane asciutto.* Vale senz' altro camangiare, e fig. *Vivere di limatura. Far vita stretta, stiracchiar le milze. Non aver pan pei sabbati.* Dett. di chiaro sign.

Spudà. *Sputare.*

§ Eser o no eser miga come a spudà 'n tera, o come a tœ œna preza de tabach. *Essere o non esser loppa. Essere o non essere come a bere un uovo fresco.* Vale essere o non essere cosa facile.

§ A chi no la pias la spude fœra. Lo stesso che chi ghé n'a permal sò dan. *V.* dan.

§ Spudàs sœle ma. *Sputarsi sulle mani o nelle dita.* Dicesi fig. del prepararsi con prontezza a far qualche operazione. *Affaticarsi assai.*

§ El spudà del pan. *Sfilacciare. Spicciare.* Per incominciare a sfilacciare, ed è proprio del panno, che in sul taglio sfilaccia.

§ L'è lù spudàt. *È desso pretto sputato. Puro e pretto. Vivo e vero.* In modo basso vale somigliantissimo.

Spudacéra. *Ptialismo.* (T. med.) Frequente scialivazione e sputo.

Spudacià. *Sputacchiare.* Sputar sovente, ma poco alla volta.
Spudarœla. *Sputacchiera.* Vaso da sputar dentro.
Spudasentense. *Sputasenno.* Dicesi di chi gli pare essere savio.
Spudì. *Sputetto.* Dim. di sputo.
Spûntà. *V.* spontà.
Spûntû. *V.* spontû.
Spusà. *V.* spœsà,
Spusolent. *Puzzolento.*
Spusûr. *V.* spœsûr.
Spûz. *Sposo. Marito. Conjuge.*
Spûzà. *Sposare.*
Squadacià. (P.) *Guizzare.* Lo scuotersi che fanno i pesci.
Squadag. (P.) *Guizzo.* Il guizzare.
Squader. *Squadra.* Strumento di due regoli connessi ad angolo retto.
Squader. *Squadruccia.* (T. dei carr.) Pezzo di legno incavato in mezzo che s' usa a prendere le misure.
Squadrà. *Traguardare.* Guardar alcuna cosa per mezzo del traguardo.
Squadrí. *Traguardo.* (T. d' agrim.)
Squaià. *Scorbacchiare. Strombettare.* Ridir i fatti altrui.
§ Fas squaià. *Esser il zimbello, o servir per zimbello o di zimbello.* Vagliono servir per trastullo o esser beffato da tutti.
§ Fas squaià. *Farsi scorgere.* Posto assolut. Vale farsi burlare, minchionare.
Squaiard. *Zigolo. Zivolo.* W. *Cyrlus.* Uccelletto noto della specie degli ortolani.
Squaiarœl. *Quagliere, o quaglieri.* Strumento col quale si fischia imitando il canto delle quaglie.
§ Sercà quachdú col squaiarœl. *Cercar chicchessia col fuscellino.* Cioè con somma diligenza.
Squaquaciòt. *V.* fracasé.
Squaquarada. *Millanteria. Smargiasseria.* *V.* schicherà.
Squars, squarsèt. *Quadernaccio.* Libro dove si notano le cose alla rinfusa.
Squas (de corda.) *Tratto di corda.*
Squasà. *Scuotere. Muovere.*
Squasadûra. *Stracciatora.* (T. di cart.) Donna che straccia i cenci colla falce fissata alla panchina.
Squila. *Scilla. Squilla.* W. *Scilla maritima.* Pianta a cipolla detta anche pancrazio.
Squinsia. *V.* tintimina.
Squinternà. *Sconquassare. Scassinare. Conquassare. Sperperare.*
Squinternament. *Sconquasso.* Lo sconquassare. *Sperperamento.*
Squiquerà. *V.* schicherà.
Srarì. *Diradare. Allargare.* Tor via la spessezza o la densità,
Stà. *Stare.* Rimanere.
§ Chi stà bé no sa mœe. *Chi sta ben non si muova. Chi sta in agio non cerchi disagio. Quando e' ti dice buono al paleo non giocar alla trottola. Chi ha buono in man non rimescoli.* Prov. di ch. sign.
§ Stà nela so necia, o nel

sò eser. *Stare ne' suoi cenci o ne' suoi panni.* Vale contentarsi del proprio stato, non curarsi di praticar persone di riga superiore.

§ No stà nè al mé, nè al tò. *Dare in quel mezzo.* Parlandosi di giudicare; si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor d'una parte, e alquanto in favor dell'altra.

§ Stà sœ de not. *Vegliare. Vegghiare.*

§ Stà al manch dan. Lo stesso che l'è mei piegàs che scaesàs. *V.* scaesàs.

§ Stà alt de prése. *Stare in sul tirato.* Vender care le sue merci.

§ Stà a panada. *Stare a pollo pesto.* Vale stare per qualche accidente male o di animo o di corpo.

§ Stà al pel de quachdù. *Serrare i panni adosso a qualcuno.* Vale stringere e quasi violentare alcuno a fare la tua volontà.

§ Stà 'n guardia. *Restare in parata.* (T. de' scherm.) Vale stare in guardia contro l'avversario.

§ Stà da re o da 'mperatûr. *Pigliare il pollo senza pestarlo.* Si dice dell'esser sano, e mangiare con grande appetito.

§ Stà de frizer. *Aver fritto.* Esser rovinato. *Star sulle rovine.*

§ Stà, o andà 'n pilinghèl o 'n bruz. *V.* bruz.

§ Stà 'n riga. *V.* riga.

§ Stà sœla sò. *Stare, o andar grosso con chicchessia.* Vale aver con lui principio di sospetto di sdegno.

§ Stà sœla sò. *Far del grande. Fare il grande. Far l'omaccione. Star sul grande. Star sul secento o in sul mille.* Vagliono aver superbia, albagia.

§ Che la staghe lé. *E basti.* Frase che vale: p. e.

§ A comprà quel laûr ga vœl quater o sich lire, e che la staghe lé. *Per comprar quella cosa ci vogliono quattro o cinque lire, e forse non bastano.*

§ Stà ala larga. *Stare in sul noce.* Prov. e vale riguardato per timor di pericolo.

§ Stà al erta, vardà bé 'l fat sò. *Avere o tenere gli occhi a' mochi.* Prov. di ch. sign. che vale avere diligente cura di non esser gabbato.

§ Stà dret sœla vita. *Regger bene la propria persona.*

§ Stà 'n bocadû. *Star boccone.* Giacere colla faccia volta verso la parte inferiore.

§ El sa come che 'l sta. Lo stesso che chi gà 'l sospet ga 'l defet. *V.* sospet.

§ Sta 'n gatû. *Star carponi, o carpone.* Stare colle braccia e co' piedi in terra a guisa di animal quadrupede.

Stabilì. *Stabilire.*

§ Stabilì i mur. *Intonacare. Intonicare.* Dar d'intonaco o d'intonico. Dar l'ultima coperta di calcina sopra

l' arricciato del muro in guisa che sia liscia e pulita.

Stabilidúra. *Intonacato. Intonicato. Intonaco. Intonico.* Coperta liscia, pulita, che si dà al muro colla calcina.

Stabilit. *Intonacato. Intonicato.*

Stadéra. *Stadera. V.* balansa.

§ Quel che fa stadere. *Staderajo.*

Stadomà. *Stamane.*

§ Stadomà sire œn s-cet e ades so vèg. *Stamane era fanciullo, ed or son vecchio.* Prov. di ch. sign.

Stafa. *Staffa.*

§ Stafa dela calsa. *Cogno.* Quella parte d' una calza dove le maglie andanti si dividono e cuoprono le noci del piede.

§ Tigni 'l pè 'n dò stafe, o 'n dò scarpe. *V.* scarpa.

Stafilada. *Staffilata.*

§ Dà œna stafilada a vergù. *Dare una fiancata.* Vale dire per incidenza checchessia che punga. *Dare un bottone di passaggio.*

Stafû. *Montatojo.* Ciò che serve per montare in carrozza.

§ Stafû de dré. *Contrammontatojo.* (T. de' carr.) Pezzo di ferro a paletta fermato sullo scannello di dietro per agevolare la salita ai servitori.

Stagiû. *Stagione.*

Stagiûnà. *Stagionare.*

Stagn. (sost.) *Stagno.*

§ Quel che laûra 'l stagn. *Stagnajo.*

Stagn. (avv.) *Gagliardamente. Fortemente.*

Stagnà. *Stagnare.* Coprir di stagno la superficie de' metalli.

Stagnà. *Turare.* Chiudere o serrare le aperture con turacciolo o altro.

Stagnadèl. *Caldajuola. Calderuola.* Piccola caldaja.

Stagnadûr. (T. delle arti). *Saldatojo.* Strumento per saldare.

Stagnàt. *Caldaja.* Vaso noto di cucina.

Stagnàt. (agg.) *Stagnato.* Coperto di stagno.

Stal, stala. *Stallaggio.* Albergo delle bestie. *Stalla.*

§ Stala de pegore. *Pecorile.*

Staladés. *Stantio. Vieto.*

Stalàs. *Stallaggio.* Quel che si paga all' osteria per l' alloggio delle bestie.

Stalér. *Padrone di stalla.*

Stalér. *Stalliere.* Garzone di stalla. *Stallone.*

Stalèta. *Stalluccia. Stalletta.* Dim. di stalla.

Stalòs, stalosadura. *Trabalzo.* Lo strabalzare, o trabalzare.

Stalosà. *Trabalzare. Strabalzare. Sbattere.* Quest' ultimo, secondo i testi, pare il più proprio per denotare quegli urti che si risentono in carrozza passando per una strada rotta e disuguale.

Stalòt. (P.) *Colui che abita alle stalle.*

Stamina. *Crespone.* Sorta di tela ordita di seta e ripiena di stame.

Stampa. *Stampa.*

§ A stampa, a quach foze. *A babboccio.* Vale a caso, in confuso. *Alla babbalà. A vanvera.*

§ Trà a stampa. *Tirare a vanvera*. Vale tirare senza proporsi bersaglio alcuno.

Stampà. *Stampare.*

§ Stampà de nescûs. *Stampare alla macchia.* Vale stampare di nascosto, di frodo.

Stampadèl. *Stampatella. Stampatello.* Carattere che imita la stampa.

Stampe. *Petrelle*. Si dicono certe forme di pietra dove si gittano i piattelli di stagno o d'altro.

Stampé. *Cerna.* Uomo di poca esperienza nelle cose, e buono da niente, particolarmente ne' giuochi.

Stampé (dela lœm.) *Lucerniere.*

§ Eser come œn stampé. *Essere pergola.* Dicesi di chi si trova a conversazione dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi starsi, il che diciamo ancora *cuocer bue.*

§ Servì de stampé dela lœm. Lo stesso che portà 'l candeler. *V.* candeler.

Stampèle. *Trampoli.* Due bastoni con un legnetto a traverso su cui si posa il piede per passare acqua o fanghi.

Stanga. *Stanga.*

§ Dà la stanga a vergù. (fig.) *Tenere alcuno sulle funi.* Vale tenere uno a parole lungamente senza venir presto a quel che importa, facendogli patir la voglia che ha di chicchessia.

Stangà. *Stangare.*

§ Stangà vergù. *Dar busse. Percuotere.*

Stangada. *Stangata.* Colpo di stanga. *Bussa. Percossa.*

Stanghèt, leerèt. *Lieva.* Quella stanga di legno che serve in diversi modi a far levar pesi.

Stanghèta. *Stanghetta.*

§ Stanghèta del œsiœl. *Chiave.* Quel legno che tiene il mezzule della botte.

Stansa. *Stanza.*

§ Stansa del pa. *Panetteria.*

§ Stansa segreta. *Retrocamera.* Camera secreta, luogo di ritiro di là della camera.

§ Fila de stanse, o de camere. *V.* fila.

Stansiàs. *Accasarsi.*

Staza. *Regolo.* Strumento da tirar le linee diritte.

Staza. *Staggio.* (T. de' ricam.) Regoli che servono ad allargare e strigner il telajo, fermandogli con chiavarda nelle colonne.

Stazœla. *Regoletto.* Dim. di regolo.

Stazolà. (P.) *Potare o rimondar le ragnaje o le tese in tempo dell' uccellazione.*

Stazolina. *Regoluzzo.* Dim. di regoletto.

Stazûnà. *Stagionare.*

§ Stazûnà 'l ledam. *Maturare.* Dicesi del letame che si mette in una palude, ovvero fossa, perchè s' infracidi.

Steca. *Stecca.* Pezzo di legno.

§ Steca de lisà. *V.* lisadûr.

§ Steca del bigliard. *V.* bigliard.

§ Steca de seler. *Cavapelo.* (T. de' sell.) Strumento di

ferro per uso di trar fuori da' basti, dalle selle e simile la borra o altro.

§ Andà sœle steche. *Andare in su balestri.* Dicesi di chi ha le gambe sottili.

Stecadùra. *V.* enstecadùra.

Stechìs (del fred.) *Abbrividare.* Aver capricci di freddo, patir freddo.

Stela. *Stella. Astro.*

§ Stela del caal. *Cometa.* Quella macchia bianca lunga per li due terzi della testa de' cavalli, larga di capo ed appuntata verso il labbro.

Stela. *Stecca.* Pezzo da catasta. Pezzo di legno spaccato ad uso di bruciare.

§ D' œn brœt soch no pœl mai vegner fœra œna bûna stela. *Non può nascere buon frutto da una pessima radice.* Dettato di ch. sign.

§ Fà eder le stele. *Far vedere le stelle o lucciole* ad uno. Diciamo quando per colpo ricevuto e specialmente nel capo gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole. Si trasferisce ancora a dimostrare qualsivoglia intenso dolore.

Stela. *Stella.* (T. degli or.) Perno della ripetizione così detto per la sua figura, e serve a divider un' ora dall' altra.

Stelent, l' è œn seré stelent o sbrazelent. *V.* seré.

Stelèta. *Scheggiuola. Scheggiuzza.* Dim. di scheggia.

Stelû. *Scheggione.* Accr. di scheggia.

Stentà. *Faticare. Durar fatica. Affaticarsi.*

§ El stenta a vegner. *Stenta molto, indugia molto a venire.*

§ Stentà a fà vergota. *Stentare a far qualche cosa.* Farla con difficoltà, avere difficoltà.

§ Vier stentàt. Lo stesso che campala cole migole. *V.* migola.

Stepol. *Stoppia.* Quella parte che rimane in sul campo, segate che sono le biade.

Sterléra. *Stroscio.* Colpo, cimbottolo. Il cader in terra. *V.* stramasû.

Sterlœch, sterlœcû., entrech come œn opol. *V.* entrech,

Sterlœchèt. *Falimbelluzzo.* Dim. di falimbello.

Sterlœchét. *Ajone.*

§ Andà sterlœchét. *Andar ajone; andar ajato.* Vale andar attorno perdendo il tempo.

Sterlœzent. *Risplendente, lucido, lucicante.*

Sterluzer, luzí. *V.* luzer.

Sternùd. *Sternuto. Starnuto, starnutamento, starnutazione.*

Sternudá. *Starnutare. Sternutire.*

Sters. (T. de' carr.) *Sterzo.* Specie di cocchio senza cocchiere, e guidato da chi sta seduto, ed anche quella specie di ruotina che si mette orizzontale sulla sala anteriore della carrozza o simile in mezzo a cui passa il maschio.

Stersà. *Sterzare.*

Stœcà. *Dar la salda alla biancheria.*

Stœcadùra. *Salda*. Sorta di composizione con che si bagnano i drappi per fargli stare incartati e distesi.

Stœcèt, stœcèta, stœg. *Astuccio*. Guaina da tenervi dentro strumenti di ferro o di argento.

§ Quel che fa i stœgg e simei. *Stipetajo. Guainajo. Cassettajo*.

Stœch. *Stucco*. Composto di materie tegnenti.

§ Restà de stœch. *Impietrire*.

Stœch. *Cimento*. (T. de' colt.) Mestura con che riempiono li manichi di coltelli a codolo.

Stœdì. *Governare. Accomodare. Assettare. Acconciare*.

§ Stœdì quachdú de santa rezû. Lo stesso che consà ergú cole sigoline. *V*. consà.

Stœf. *Stucco. Ristucco, nauseato, stuffo, stuffato*.

§ Eser stœf smorbàt. *Essere stucco e ristucco*.

Stœfà. *Stuffare. Annojare. Seccare. Stuccare. Ristuccare*.

§ El stœfarèf œn comú. *Dio ci guardi da chi non ha se non una faccenda*. Prov. perchè quel tale mai non parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.

§ Te me stœfàt. *Tu m'hai fracido*.

Stœfada. *Stampita. Seccaggine*.

Stœg. *V*. stœcèt.

Stœra. *Stuoja*. Tessuto o di giunchi o d' erba sala o di canne palustri.

Stœrina. *Stoino*. Piccola stoja.

Stial. *Stivale*.

§ Stiai de tromba. *Tromboni*. Grossi stivali.

§ Mitìs i stiai. *Stivalare*. Porsi gli stivali.

§ Rebalta de stiai. *Rivolta degli stivali*. Quella parte dello stivale di differente colore che dal ginocchio rimbocca sulla gamba.

Stialàt. *Stivalato*.

Stialegg. *Stivaletti. Uosa*. Sorta di calzare noto.

Stica. *Lisciapiante*. (T. de' calz.) Pezzo di legno per lo più di busso col quale si liscia il contorno delle suole.

Stichèt. *Tocco*. Per fuscelletto con che i fanciulli in leggendo toccano le lettere.

Stil. *Stile*.

§ Stil de reloi. *Ago. Gnomone*. Quel ferro o simile che negli oriuoli a sole, fisso a perpendicolo nel piano, manda l'ombra a segnar l' ore.

Stilì. *Fiorrancino*. W. *Motacilla regulus*. Uccellino noto.

Stima. *Perizia*. *V*. perisia.

Stimàs. *Paoneggiarsi Pagoneggiarsi*.

Stinca. *Stinco*. La parte anteriore della gamba.

Stincàt. *Intirizzito*. *Stecchito. Prosteso*.

Stiracià. *Stiracchiare*. Parlandosi di prezzo di derrate, disputar con sottigliezza la maggiore o minor quantità.

Stis. *V*. stisû.

Stisa. (agg.) *V*. sbetech.

Stisa. (sost.) *Stizza. Rabbia*.

§ Vegner la stisa. *Stizzirsi*.

Montar la stizza, la bizzarria.
Stisà. *Attizzare, rattizzare.* Riordinare i tizzi sul fuoco.
§ Stisà sota. (fig.) *Irritare. Aizzare.*
Stisadûr. } *Attizzatojo.* Stru-
Stisarœl. } mento da attizzare.
Stisarœl. *Incitatore. Aizzatore. Intizzatore.* Colui che con mali offizj aizza le parti litiganti.
Stisû. *Tizzone.* Pezzo di legno abbruciato da un lato.
Stisû. (fig.) *Colombo di gesso.* Dicesi di chi sta intorno al fuoco.
§ El pianzer dei stisû. *Cigolare.*
Stisûnsi. *Tizzoncino. Tizzoncello.* Piccol tizzone.
Stitichèsa. *Stitichezza.* Difficoltà di beneficio del corpo.
§ Patì la stitichèsa. (gergo) *Esser più arido che la pomice.* Dicesi di avaro e sordido.
Sto, sta. *Questo, questi, questa.*
§ Sto stial no ma va bé, e sta scarpa la m' è strèta. *Questo stivale non calza bene, e questa scarpa mi strigne, o è stretta.*
Stocà, stocadûr, ec. *V.* stœcà, ec.
Stocà. *Scrocchiare.* V. d. u. *Fare scrocchj. V.* chœcà.
Stocada. *Trecciata.*
Stocada. *Stoccata.* Colpo di stocco.
Stocadûr. *Arciere. V.* chœcà.
Stoch. *Stocco.* Sorta d' arma.
Stoch. *Scrocchio. Scrocco.* Sorta d' usura nota.
Stochfis. *Stoccofisso.* Specie di baccalà.
Stofech. *V.* stofegament.
Stofech. *Afa.* Un certo affanno che per gravezza di aria o soverchio caldo pare che renda difficile la respirazione.
Stofegà. *Soffocare, soffogare.*
Stofegament. *Soffocazione, soffogamento.* Il soffocare.
Stofegàs. *Affogare.*
§ Stofegàs de fœm. *Affogare nel fumo.*
Stofegàs. } *Afaccia.* Pegg. di
Stofeghœs. } afa.
Stoica, vier ala stoica. *Vivere a brace.* Vale a caso o negligentemente.
Stola. *Stola.*
Stola (gergo). *Trappoleria.* Il trappolare alcuno, cioè cercare di torgli danaro con insidie.
§ Meter la stola. (ger.) *Trappolare. Giuntare. Frodare. Fognare.*
§ La roba de stola la va che la vola. Lo stesso che la farina del diaol la va tœta 'n crœsca. *V.* farina.
§ Fà bazà la stola a quachdù. *Far baciare il manipolo.* Fare che uno si umilii.
§ Se 'l fœs piœ alt dela palada vòi che 'l baze la stola. *A suo marcio dispetto voglio che baci il manipolo.*
Stomatech. *Stomatico.* Che giova allo stomaco, che conforta lo stomaco. *Stomachevole.*
Stomech. *Stomaco.*
§ Vegner catif stomech. *Perturbare lo stomaco.* E (fig.) *fare o venire a stomaco.* Cioè infastidire, annojare.

§ Mitìs œna ma al stomech. *Porsi o mettersi la mano al petto*. Vale giudicar d'una cosa come se s'avesse a giudicar da se stesso.

§ Laôr che fa stomech. *Stomachevole*. Che commuove e perturba lo stomaco.

§ Tegnìs net el stomech. *Mantenersi il corpo lubrico*.

§ Rugà sœ 'l stomech. *Sconvolgere lo stomaco*.

§ Stomech desfàt. *Stomaco in rovina*.

Stomegà. *Nauseare. Stomacare*.

Stomegàl. (T. de' tess.) *Spranga*. Assone inclinato come un leggìo, su di cui stanno appoggiati i tessitori nel lavorare.

Stomighì. *Stomacuzzo*. Dim. di stomaco.

Stonda, ciapà la stonda. *Essere o entrare in bugnola*. Vale essere o entrare in collera.

Stonfià, dà dele bûne bote. *V*. dà.

Stonfiada. *Zombatura. Percossa*.

Stonfiadûr. *Zombatore*.

Stongiû. *Bordone*. Penne degli uccelli, quando cominciano a spuntare.

§ Fà i stongiû. *Mettere i bordoni*.

§ Stongiû de vit. *Capo*. Per quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a fare nuova messa o pullulazione.

Stop. *Turato. Stoppato*.

Stopa. *Stoppa*.

§ Parì œn polzì 'n la stopa. *Parere un pulcino rinvolto nella stoppa o un' oca impastojata*. Dett. di ch. sign.

§ I .œ 'ngarbiàt che œn polzì 'n la stopa. *V*. polzì.

§ Fà zo la stopa dei alter. *Ripescare le secchie*. Cercare di ridurre nel primo stato una cosa trasandata, e che abbia molte difficoltà.

§ Om de stopa. *Uomo di paglia*. Vale sbalordito, insensato.

Stopà. *Stoppare. Turare*.

§ Fà œna porcicela per stopà œn sapel, o d'un manech fà œn spinel. *V*. spinel.

§ Stopà le séz. *Imprunare le siepi*. Vale turare e serrare i passi con pruni.

§ Avigà de stopà la boca. (gergo). *Aver più fasci che un altro ritortole*. Si dice del trovar subito riparo a tutte le accuse.

§ Stopà le naf. *Calafattare*. Ristoppare i navigli.

§ Stopà le strade. *Acciecare le strade*. Vale imbarazzarle sì che non vi si possa passare.

§ Stopà i buz. *Ristoppare. Rinzaffare*. Riempire il voto e le fessure con istoppa od altro.

Stopabuz. *Turabuchi*. (fior.)

§ Servì de stopabuz. *Servir per ripieno*. Dicesi di persona che non opera se non a riempire il voto che rimanga accidentalmente.

Stopacul. *V*. bruzacul.

§ Ogne rœza deenta stopacul. *Ogni drappo fine in capo all' anno ha fine*. Prov. di ch. sign.

Stopai. *Turacciolo*. *Turaccio*. *Zaffo*.

§ Stopai de s-ciop e simei. *Stopaccio*. *Stopacciolo*.

Stopaì. *Turacciolino*. Piccolo turacciolo. *Turaccioletto*.

Stopàt. *V*. stop.

Stopèl. *Metadella*. Misura nota.

§ Stopèl de molinér. *Bozzolo*. *V*. stopelà.

Stopèla. *Stopperella*. Stoppa più sottile. Voce dell' uso.

Stopelà. *Sbozzolare*. Pigliar con bozzolo la molenda ossia materia macinata, lo che fa il mugnajo per mercede della sua opera.

Stopeladùra. *Mulenda*. Il prezzo che si paga della macinatura al mugnajo in farina.

Stopì. *Stoppino*. *Lucignolo*. *Luminello*.

§ Fà i stopì. (fig.) *Tapinare*. Vivere in miseria, menare vita infelice.

Stopilì. *Mezza metadella*. Sorta di misura.

Stopilina. *Stoppellina*. Dim. di stoppa. Voce dell' uso.

Stopinèt. *Lucignoletto*. *Lucignolino*. Dim. di lucignolo.

Stopû. *Zaffo*. Diciamo in particolare a quella specie di turacciolo di legno, col quale si turano truogoli, vivai, condotti e simili.

Stopû. *Serratola*. *V*. giandina.

Storà. *Scorare*. *Scoraggiare*. *Avvilire*. *Accorare*.

Storàs. *Abbiosciare*. Abbandonarsi, avvilirsi, smarrirsi, perdersi d' animo.

Storia. *Storia*. *Istoria*.

Storia, faola. *V*. bala.

Storiant. *V*. baler.

Stornèl. *Sternello*. *Storno*. Uccello noto.

Stornèl. (fig.) *V*. frasca.

Stornì. *Stordire*. *Intronare*. *Sbalordire*. Far perdere il sentimento.

§ Stornì œn comù. *Assordare o seccare una pescaja*. Non rifinir mai di cicalare.

Storniment. *Stordimento*. *Sbalordimento*. *Stordigione*. *Intronamento*.

Stort. *Torto*. Piegato, contrario di dritto.

Stórta. *Storta*. *Stravoltura*. Sconciatura d' un piede detta dai medici *lussazione*.

§ Ciapà œna storta. *Prender una storta*. *Sconciare*. *Stravoltare*. Dicesi di piede, mano, ec. In Firenze dicono volgarmente *stracollare*, ed i medici *lussare*.

Storta. *Stortilatura*. *Storcimento*. Specie di malore al piede del cavallo.

Storti. *Cialdoni*. Specie di pasta nota.

Storzegnà. } *Torcere*. *Storcere*.
Storzignà. } Cavare checchessia dalla sua dirittezza. *Piegare*.

Stòs. *Stoscio*. Colpo del cadimento.

Stosà. *Ammaccare*. *Acciaccare*.

§ Stosà sœ vergù. *Forbottare*. Da *botta* voce toscana *Ripicchiare*. Dar busse.

Stosada, stosadùra. *Ammaccamento*, *ammaccatura*.

Stosada. (fig.) *Picchiata*. Vale

disgrazia di perdimento di cose care, che affliggono, siccome duole il capo che altri tocca.

Strabol. *Traino. V.* tragol.

Stracà. *Stancare. Spossare.*

§ Stracà i teré. *Sfruttare.* Parlandosi di terreni, vale renderli infruttuosi e meno atti al frutto. *Indebolire.*

Strach. *Stracco. Stanco. Infievolito.*

§ Teré strach. *Terreno stracco, stuffato.* Vale affaticato per continuate raccolte. *Sfruttato.*

§ Caren straca. *Carne stracca.*

Strachèsa. *Stanchezza. Stracchezza.*

Strachèt. *Raviggiuolo. Raveggiuolo.* Specie di cacio schiacciato per lo più di latte di capra.

Straciòch. *Ebbrissimo.*

Stracol. *Tracollo.* Il tracollare. *Caduta. Rovina.*

§ A stracol. *A stracca.* Vale di forza in guisa di straccarsi.

Stracontent. *Arcicontento.* Più che contento, contentissimo.

Stracòt. *Stracotto.* Cotto eccedentemente.

Stracreder. *Arcicredere.* Credere pienissimamente.

Strada. *Strada. Via.*

§ No eser gnamò a meza strada. *Non essere all'insalata.* Si dice di chi in qualche sua faccenda oltre al fatto, ha ancora da fare assai.

§ Strada secreta. *Galleria.* (T. mil.) Vale cammino coperto e sotterraneo.

§ L'è mei strada ecia che sentér noèl. *Chi lascia la via vecchia per la nuova spesse volte ingannato si trova.* Prov. notissimo di ch. sign.

§ Meter sœ la strada. *Dare avviamento.* Dare occasione o mezzo di far conseguire quello che si desidera.

§ Falà la strada. *Essere fuor di strada. Uscir di strada, di carreggiata.*

§ Meter vergù sœ la bûna strada. *Rivolgere altrui a dritto cammino.* (fig.) Vale rimetterlo per la buona via.

§ L'a mizuràt la strada. (gergo.) *Egli ha rifiutato il padre.* (Così il Fag. nelle sue commedie.) Vale far un tombolo o un cimbottolo, cadere in terra a capo innanzi.

§ Entraersà le strade. *Asserragliare, abbarrare le strade.*

§ Tœ zò vergù dala bûna strada. *Torcere dal dritto, dal buon cammino.* Vale sviare, svolgere dal ben fare.

Stradéot. *Arcidevoto.* Divoto assai.

Stradì. *Stradino.* V. d. u. Colui che racconcia le strade.

Stradope. *Arcidoppio.* Più che doppio.

Stradotal. *Stradotale. Sopraddotale. Parafernale.*

Stradû. *Stradone.*

Straeder. *Travedere.*

§ Fà straeder. *Far meravigliare o strabigliare. Sba-*

lordire. *Uscir del manico.* Si dice del far più che non si suole.

Straent. *Buffo.* Nodo o gruppo di vento. *Turbine.*

§ De straent. *Per la non pensata.* Vale improvvisamente.

Straœdà. *Decantare.* Travasare da un vaso in un altro leggiermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato.

Stralegnàt. *Salcigno. Riscontroso.* Legname di mala qualità e non facile a essere lavorato o a pigliar pulimento.

Straloch. *Alloccaccio. V.* loch.

Stralongh. *Arcilunghissimo.* Estremamente lungo.

Straluciû. *V.* sbelinàt.

Stram. *Strame.* Ogni erba secca che si dà in cibo o serve di letto alle bestie, come fieno, paglia, ec.

Stramà. *Strameggiare.* Il mangiar che fanno i giumenti lo strame.

Stramadùr. *Arcimaturo Maturissimo.*

Stramàs, stramasì, ec. *V.* stremàs, ec.

Stramasû, tombûlû. *Cimbottolo.* Colpo che si dà in terra da chi casca.

§ Ciapà œn stramasû. *Far un tombolo o un cimbottolo in terra. Stramazzare. Toccare una culata in terra.* Cioè dare uno stramazzone in terra. *Mazzaculare. Cimbottolare. Tomare.*

Stramàt. *Arcimatto. Arcipazzo. Mattissimo. Pazzissimo.*

Strambada. *V.* strambalada.

§ Fà dele strambade. *Dire o fare un passerotto. Pazzeggiare.* Inconsideratamente operare.

Strambai. *Randello. V.* sbrof.

Strambaià. (sœ quachdú). *Arrandellare.* Tirar altrui il randello.

Strambaiada. *Randellata.* Colpo di randello.

Strambalàda. *Stravoltura. Cervellaggine.* Cioè cosa fatta con poco senno e leggierezza.

Strambalàt. *Stravagante. Strano.*

§ Fà i laûr da strambalàt. *Agire sbalestratamente.* Vale inconsideratamente.

Stramberìa. *V.* strambalàda.

Strambèt. *Scioccherello.*

Strambo. *Cervel balzano.* Vale testa balzana, stravagante, bestiale.

§ Da strambo. *All' impazzata.* Vale inconsideratamente.

Strambòt. *Frottola Panchiana.*

§ Dì sœ dei strambògg. *Sbalestrare.* (fig.) Non dare nel segno proposto nel favellare, cioè dilungarsi dal vero.

Stramortì. *Tramortire. Stramortire.*

Strane. *Strano.*

Stranfogn. *Cattiva piega.*

Stranfognà. *Mantrugiare. Gualcire. Allucignolare. Brancicare.* Conciar male checchessia, farne come un cencio, e dicesi di cose manevoli, come tela, drappi, carta e simili.

Stranfognàt. *Gualcito.* Malamente piegato, spiegazzato, stazzonato.

Strangoiû. *Stranguglione.* (T. di masc.) Sorta di malattia del cavallo.

Strangolû, a strangolû. *Ingordamente.* Con ingordigia.

§ Mangià a strangolû. *Mangiare coll' imbuto.* Vale mangiare in fretta.

Strangosà. *Trambasciare. Strangosciare.* Essere oppresso da ambascia, e (fig.) morir di desiderio d' una cosa.

Strantender. *Traudire.* Trantendere, ingannarsi nell' udire una cosa per un' altra.

Stranud, ec. *V.* sternud, ec.

Strapà. *V.* strepà.

Strapagà. *Sopraccomperare.* Comperare la cosa per molto più ch' ella non vale.

Strapàs. *Strapazzo.*

§ Laûr de strapàs. *Cosa da strapazzo.*

Strapasà. *Strapazzare.*

Strapasà. *Malmenare. Guastare. Rovinare.*

Strapasada. *V.* capelada.

Strapasamester. *Guastamestieri. Ciarpone. Ciabattino. Guastalarte. Imbrattamondi. Ciarpiere.* Colui che si pone a far cosa che non sa.

Strapasû. *Sciupatore.* Dissipatore, e in volgare fiorentino *sciupone.*

Strapiazer. *Piacere al sommo.*

Stras.
Strasa. } (sost.) *Straccio. Cencio.*

§ Quel che compra strase. *Cenciajuolo.*

§ No vali œna strasa. *Non valere uno straccio, cica, nulla, un bel niente, un' acca, bocciata, bucciata, un brano, un brandello, un lupino, un fico.*

§ Stras del cul. *Pezza.*

§ I stras va al aria. *I cenci e gli stracci vanno all' aria. Si appiccano i ladrucci non i ladroni.* Prov. di ch. sign.

Stras. *Stracci.* (sost.) Seta dei bozzoli e simili stracciata col pettine di ferro o in altra maniera.

§ Trà vià i stras. *Uscir di cenci.* Di povero farsi agiato.

§ Œn stras. *Una miseria.* Si usa per esprimere cosa di niuna considerazione.

Stras. (agg.) *Stracciato. Logoro, misero, sfortunato.*

§ Abegg stras. *Sferra.* Vestimenti consumati e dimessi.

§ Stà 'n di sò stras. *Star ne' suoi cenci o ne' suoi panni. Cuocersi nel suo brodo.* Fr. di ch. sign.

§ Ogne stras d' abet l' è bû de portà 'n cà. *Ogni Cuffia è buona per la notte.* Che vuol dire che quando e' non si vede, non importa avere le cose così squisite.

Strasa. *Catarzo. Scatarzo. Borra.* Specie di seta cattiva detta anche da' Francesi *estrasse o strasse.*

Strasà. *Stracciare.*

Strasada. *Stracciamento. Stracciatura.* Lo stracciare.

Strasada. *V.* taolat.

Strasadèl. *Stracciato.* Cencioso anzi che no.

Strasamercat (a) *A buonissimo mercato.*

Strasarœl. *Cenciajuolo. Cenciajo. Lanciajo. Ferravecchio*, e anticamente *stracciajuolo*. Rigattiere di robe molto usate.

Strasarìa. *Cenceria*. Massa di cenci. *Cenciaja*. Sferre vecchie.

Strasàt. *Pezzente. Sciamannato. Straccione. Cencioso*. Pieno di cenci.

Strasèt. *Scartafaccio. Stracciafoglio*. Quaderno dove i mercanti notano le partite per semplice ricordo.

Strasèt, strasœl. *Cencerello*.

Strasœl. *Linguaccia*. Mala lingua.

Strasino. *Strascico*. La parte deretana della veste, che si strascica per terra.

Strasiû. *V*. estrasiû.

Strasû. *Cenciaccio*. Pegg. di cencio.

Strasû. *V*. strasàt.

Strat. *Coltra*· Panno o drappo nero con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura.

§ Strat dela serpa. *Copertone*. (T. de' carr.) Quel panno con che si cuopre la cassetta del carrozziere.

Strazûra. *Straora*. V. d. u. Ora strana che è fuori dell'ora consueta.

Streacà. *Capovolgere*. Voltare a ritroso, sossopra, sconvolgere.

§ Streacàs zo. *Sdrajarsi*. Porsi a giacere lungo e disteso.

Streacà, rebaltà. *V*. rebaltà.

Streandà. *Passare*.

§ Streandà l'ensalata. *Tallire*. Innalzarsi v. g. la lattuga, il finocchio per far seme e simili.

Streandàt. *V*. striàt.

Strecà. *Stremenzire*. Ridurre checchessia stentato. Fare venire a stento.

Strecàs, enrabiàs. *Arrabbiare. Stizzirsi*. Incollorirsi, arrovellarsi, fremer d'ira e di crucio, rodersi di rabbia. *Stiacciar, come un picchio, darsi a' cani, alle streghe; al diavolo*. Dicesi pure fig. *arrabbiare* parlandosi di grano, erbe, o biade che sieno ancora sopra la terra, quando si seccano prima del tempo debito per nebbia o soverchio caldo.

Strecàs. *Aver la stretta*. Si dice del grano dell' uva e simili quand' è impedita la loro maturità.

Strech. *Arrabbiato*. (fig.) Si dice anche d' uomo o d' altro soverchiamente secco, e per similitudine straordinariamente *accorato, pieno di duolo*.

Streciœ. *V*. tambùs.

Stregòs. *Cencio. Brandello. Brano*. Parte di panno strappato dal tutto.

Stregosû. *Fiore*. Si dice a una tela crespa sottilissima quasi cavata dal fiore della bambagia.

Stregosû. *Randagio*. Quegli che va volentieri vagando.

Stregosûna. *Berghinella*. Cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si trovi vo-

lentieri a gozzoviglia. *Bandiera. Berghinelluzza.*

Stremàs. *Materasso. Materassa.*

§ Bater i stremàs. *Divettare.*

§ Fœdra de stremàs. *Guscio.*

Stremasada. *Materassata. Stramazzata. Stramazzone.*

§ Ciapà œna stremasada, o œn stremasû. *V.* stramasû.

Stremasèt, stremasì. *Materazzino.* Piccolo materazzo. *Materazzuccio.*

Stremasì. *Materazzajo.* Per quegli che fa e vende materazze.

Stremese. *Paura. V.* spaghèt.

Stremì. *Sbigottire. Impaurire. Intimorire.*

§ Fà stremì vergot, fa broà. *V.* broà.

Stremìs. *Sbigottirsi. Spaurire. Riscuotersi.* Si dice del tremare che nasce per lo più da subita ed improvvisa paura.

§ Stremìs el sanch. *Incerconirsi il sangue.* Vale aver grandissima paura. *Agghiacciarsi il sangue nelle vene.*

Stremìt. *Pauroso. Sospettoso.* Di povero animo.

Stremortiment. *Tramortimento.* Il tramortire.

Stremortìs. *Tramortire.* Venir meno. Smarrire gli spiriti.

Strenga. *Aghetto.*

§ Ferèt de strenga. *Puntale.*

§ Quel che fa strenghe. *Stringajo.* Facitor di stringhe.

Strenga. (fig.) *Bussa. Percossa.*

§ Dà dele bûne strenghe, o dele bûne bote. *V.* dà.

Strengà. *Stringare.* Allacciar con istringa o aghetto.

§ Strengà sœ, dà dele bûne bote. *V.* dà.

Strenghet. *V.* strenga.

Strentûr. *Randello.* Baston corto e piegato in arco che serve per istringere e serrar bene le funi colle quali si legano le some o cose simili.

§ Dà 'l strentûr a quachdû. (fig.) *Strignere fra l' uscio e il muro.* Violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare.

Strentûr. *Strettojo.* (T. delle arti.) Strumento di legno che strigne per forza di vite, e serve per uso di spremere checchessia.

Strentûr. *Strettojo.* Qualsivoglia fasciatura stretta.

Strenud, ec. *V.* sternud, ec.

Strenzer. *Strignere. Stringere.*

§ Al strenzis dele strope. *Alla fin del tutto. Al levar delle tende.* Frase di ch. sign.

§ Strinzis nele spale. *Ristringersi nelle spalle.*

Strepà. *Strappare. Spiccare. Lacerare. Schiantare.*

§ Strepà l'erba. *Sradicare. Sbarbare. Svellere. Spiantare. Estirpare.*

§ Strepà i bronco'. *Sfittonare.* Sterpare i fittoni nel diverre la terra per ripulirla da tutto ciò che può nuocere alle arature. *Divegliere.*

Strepada. *V.* sterpû.

Strepadûr. *Stirpatore.* Che stirpa, o sterpa, o svelle.

Strepiû. *Stoppione. V.* giaudina.

Strepû. *Strappamento. Strappata. Tratto.*

§ Piccol strepà. *Strappatel a.*
§ Strepâ de bria. *Sbrigliata.* Strappata di briglia.
Strepû. *Promovimento di vomito.*
Stret. *Stretto.*
Strèta. *Stradetta. Stradella.* Si dice lo spazio che si lascia tra il letto e il muro. *Tramezza.*
Stretai. *Frastaglio. Cincischio. Frastaglia.*
Stretaià. *Frastagliare. Cincischiare. Trinciare. Tagliuzzare.* Tagliare disugualmente.
Strœbià, strœbiàs. *Stribbiarsi.* Pulirsi.
Strœbiarœla. *Strisciatojo. Tritolo.* Pezzuolo che tengono in mano le donne nel dipanare.
Strœbiû, ec. *V.* strobiû, ec.
Strœcà. *Premere. Pigiare. Spremere. V.* schisà.
Strœcadura. *Spremitura* Lo spremere, e la materia spremuta.
Strœcalimû. *V.* schisalimû.
Strœcalimû. } Strœcaraanei. } (gergo). *V.* chitì.
Strœgia. *Stregghia. Strebbia. Striglia.* Strumento noto col quale si puliscono i cavalli.
Strœgià. *Stregghiare. Strebbiare. Strigliare. Stregliare.* Pulire colla streglia.
Strœgiada. *Stregghiatura.* Lo stregghiare.
Strœgià, dà dele bote. *V.* dà.
Strœgiû. *V.* sfachinû.
Strœgiûnà. *V.* sfachinà.
Strœmì, ec. *V.* stremì, ec.
Strœpe. *Storpio. Stroppio.*
Strœpià. *Storpiare. Stroppiare.*
§ Strœpià de serimonie. *Strafare ne' complimenti.*
§ Strœpià de cortezie. *Ristuccare di cortesie.*
Strœpiàs. *Stare in disagio.*
Strœpiàt. (sost.) *V.* strœpe.
Strœpiàt. (agg.) *Storpiato. Stroppiato.*
Strœse. *Angheria.* L' angariare.
Strœse. *Disagio. Travaglio. Fatica. Stento.*
Strœsià. *Stangheggiare.* Procedere con tutto rigore e con istranezze nel trattare. *Angarieggiare. Angariare.*
Strœsiàs. *Bistentare.* Vivere con istento. Stare a disagio.
Strœsiatament. *Faticosamente. Disagiatamente. Travagliatamente.*
Strœt. *V.* delegh.
Strœt. *Annerito.* Tinto di nero. *Annerato.*
§ Strœt dele biae. *Golpe. Volpe. Carbone.* Malore delle biade.
Strœt. *Golpato. Volpato.* Dicesi di biada. Vale guasto dalla volpe.
Strœt. (ger.) *Furbo. Astuto.*
Strœzer. *Annerire.* Tinger di nero, annerare.
§ Strœzer vergù. (ger.) *Farla netta a qualcuno.* Ingannarlo con destrezza e senza pericolo.
§ O che 'l strœz o che 'l scota. *V.* scotà.
§ Strœzìs el forment o simei. *Involpare.* Divenir volpato, e dicesi del grano.
Strì, ûdûr de strì. *V.* ûdûr.
Stria. *Strega. Maga. Fata. Magliarda. Malefica.*
Strià. *Ammaliare. Stregare.*

Strià. *Indozzare. V.* enzechìs.
Striadèl. *Scriatello.* Venuto a stento, debole, di poca carne.
Striament, stregaria. *Ammaliamento. Fattucchieria. Incantesimo.*
Striament. *Incatorzolimento.* L'incatorzolire.
Striàs. *Incatorzolire. Intristire. Imbozzachire.* Dicesi delle frutta quando per tempesta o altro peggiorano.
Striàt. *Intristito. Incatorzolito. Imbozzacchito.*
Stricà, stricàs, ec. *V.* strecà. ec.
Strich. *Afato.* Dicesi delle frutta che strette da nebbia o soverchio calore non possono condursi a perfezione.
Strigà. *Fermare. Arrestare.*
Strigàs. *Sostare. Fermarsi. Fare alto.*
Strinà. *Abbronzare.* Quel primo abbruciare che fa il fuoco nelle estremità delle cose abbrostite.
§ Strinà i ozei. *Abbrustire, abbrostiare.* Quel mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per tor loro la peluria rimasta.
§ Strinà vergù. (ger.) *Tignere.* Vale pregiudicare.
Strinada. *Abbronzamento.*
Strinzida. *Stretta. Strignimento.*
Strinzìt. *Stretto.*
Strisa. *Scintilla. Favilla.*
Strisa, strisadùra. *Scresciatura.* Macchie di più colori.
Strisà. *Scresciare. Scrisciare.* Macchiare di più colori.
Striû. *Stregone. Ammaliatore. Incantatore.*
§ Eser œn striû. *Aver il diavolo nell' ampolla.* Dicesi di persona furba ed antiveggente.
Strobiarœla. *V.* strœbiarœla.
Strobiû. *Strafinacciolo, e strofinaccio.* Propriamente tanto capecchio o stoppa o cencio che molle si possa tenere in mano, e a tanta quantità asciutta diremmo *batuffolo*, e serve per istropicciare, e strofinar stoviglie quando si rigovernano. *Luffo.*
Strobiûnà, biglotà. *Aggrinzare. Affaldare. Increspare. Stazzonare. Brancicare. Spiegazzare. Allucignolare. Gualcire. Sgualcire.* Conciar male checchessia. Farne come un cencio, e dicesi di cose manevoli, come tela, drappo e simili.
Strogena. *V.* sgualdrina.
Strogena, andà 'n strogena. *V.* andà.
Strolech. *Astrologo.*
§ El ga pense a i strolech. *Chi vien dietro serri l' uscio.* Si dice da chi vuole scialacquare il suo facendo poca stima di chi succede. Dicesi anche *diavol reca, e diavol porta.*
§ I la sa a i strolech. *Saperla fino i pesciolini.* Dicesi di cosa notissima.
Strolech. *Fantastico.* Uomo singolare, strano, ruvido.
Strolegà. *Astrologare.* Esercitare l' astrologia.
§ Strolegà col servel. Lo stesso che becàs el servel. *V.* servel.

Strombetà. *Bocciare.* Palesare pubblicamente cosa segrete in lode o in biasimo altrui.
Stroment. *Strumento.*
Stropa. *Ritorta.* Vermena che attortigliata serve per legare.
§ Andà fœra de stropa. (gergo.) *Uscir de' gangheri. Uscire di cervello, uscire del manico.* Fr. di ch. sign.
§ Stà 'n stropa. *Stare in gangheri, in cervello.*
§ Tornà 'n stropa. *Rientrare in cervello, in gangheri.*
Stropa. *Scudiscio.* Sottil bacchetta. *Vincastra, e vincastro. Scuriscio.*
§ Stropa d'ozei. *Mazzo di uccelli.*
Stropei. *V.* pendol.
Stropelera. *Vetriciajo.* Luogo pieno di vetrici.
Stropelèta. *Ritortoletta.* Dim. di ritortola.
Stropelina. *Ritortolina.* Dim. di ritortola.
Stropezà. *Scudisciare.* Percuotere collo scudiscio. *Scurisciare.*
Strupià, ec. *V.* strœpià, ec.
Strus. *Baccaccio.* Voce dell'uso. Quel rimasuglio del bozzolo che resta nella caldaja dopo la tiratura detto così dal baco che vi si ritrova rinchiuso. Di queste si fanno *sinighelle.*
Struzì. *Bruciatajo.* Venditor di bruciate o caldarroste. A Roma dicesi *Caldarrostajo.* Quegli che vende solamente succiole appellasi *succiolajo.* Quello che coltiva le castagne, le raccoglie e le cura chiamasi *castagnajo.*
Stua. *Stufa.*
§ Mandà sœle stue. *Dare il cencio.* M. B. Licenziare altrui, mandarlo via. *Dar pulegio.*
§ Stua de fornér. *Caldano.* (T. de' forn.) Quella stanza o volticciuola che è sopra il forno.
§ Stua dei bœ. *Travaglio.* (T. di masc.) Un ordigno nel quale si mettono le bestie fastidiose e intrattabili per medicarle o ferrarle.
Stuà. *Turare.* Chiudere o serrare l'apertura con turacciolo, zaffo e simili.
Stuà, smorsà. *V.* smorsà.
§ Stuà fœra. *Tener l'aria.* Vale impedir che l'aria non penetri.
Stuadûra. *Stufaruola.* V. d. u. Specie di vaso di terra, di cui si fa uso per istufare le carni, che quando è di rame, vien detto *bastardella.*
Stuadûra. *Braciaja.* (T. de' forn.) Specie di cassetta in cui si ripone le brace spente.
Stuamocoi. *Spegnitore.* Che spegne.
Stuàt. (sost.) *Stufato.* Vivanda cotta in modo particolare.
Stuàt. *Turato.* (part.) Da turare.
Stuàt. *Stufato.* (agg.) Per chiuso a similitudine di stufa.
Stude. *Studio.*
Stude. *Studio. Scrittojo.* Stanza dove si studia, ed anche lo studiare.
Studià. *Studiare.*

§ Studià la lisna. (gergo). *Fare il ciabattino.*

Studiœl. *Studiolo. Scrittojo.* Piccola stanza per uso di leggere, di scrivere e conservare scritture.

Stupefiasch. (gergo). *Stupefatto.*

Sû. *Suono.*

Sû. *Rullo. Rulla.* Sorta di giuoco, ed anche lo strumento che vi si adopera.

Subentrà. *Sottentrare.*

Such. *Succhio.* Umore proprio delle piante.

Such. *Sugo. Succo.*

Sucû. *Capassone. Capocchio.* Di dura apprensione.

Sudà. *Sudare.*

Sudisiû. *Peritanza.* Vergogna, rossore, e qualche volta timore, riguardo.

§ No go sudisiû de nisú. *Non ho timore di nessuno.*

Sudorà. *Sudare.*

§ Stà roba l' o sudorada. *Questa roba l' ho sudata*, o *mi costa sudori.*

Sudûr. *Sudore.*

Sûer. *Brezza da mattina.*

Sûercùl. *Codione.* Quella parte del corpo degli animali pennuti dove stanno le penne della coda.

Sûererba. (T. de' cacc.) *Bucine.* Sorta di reticino per prendere le quaglie.

Sûersach. *Soprasoma.* Tutto quello che si mette di più sopra la communal soma.

Sufragà. *Suffragare. Valere. Giovare.*

§ Coza ma sufraga quest? *Che accusca?* (Bocc. Tan.) *A che pro? A che fine? A che vale questa cosa?*

Sûga. *Soga. Susta.* Corda con che si legano le some.

§ Andà tœt a sach e sughe. (P.) *Andarne tutto a brodetto, andarne il sangue a catinelle.* Farsi d' ogni cosa un miscuglio.

Sûgà. (P.) *Accappiare.* Legare e stringere con cappio, e dicesi per lo più delle some.

§ Sugà sœ o zo. *Collare.* Calare o trar su con fune.

Sugà. *Asciugare. Rasciugare. Sciugare. Rasciutare.*

§ Sugà i camp. *Fognare.* Far fogne o smaltitoi d' acque, e per lo più s' intende delle coltivazioni.

Sugà. *Fare l' asciuga.* (T. di ferr.) Spezzare o ridur in pezzi la scea, cioè temperarla e spezzarla per poterla cavare. Assolutamente significa levar il ferro dal pozzo.

Sugada. *Rasciugatura.* Il rasciugare.

Sugadûr. *Suzzatore.* Che rasciuga a poco a poco.

Sugamà. *Sciugatojo. Asciugatojo. Bandinella. Guardanappa. Guardanappo.* Un pezzo di pannolino lungo circa due braccia per rasciugarsi.

Sugerì. *Suggerire.* Dar suggerimenti.

Sugerì. (T. de' com.) *Soffiare. Rammentare. Far da soffietto.* Ricordare quello che si dee dire, come nelle commedie e in altri pubblici trattamenti.

Sugeridûr. (T. de' com.) *Rammentatore. Suggeritore.*

Sugh. *V.* such.

Sûl. *Solo. Isolato.* Senza compagnia.

§ Sûl sûlèt. *Tutto solo. Interamente solo. Solissimo.* Il Firenzuola nella traduzione dell' asino d' oro d'Apulejo ha » Solo soletto in una piccola casetta, ec. si dimorava »

§ Eser sûl sûlèt. *Essere solo come un cane.* Vale non aver niuno in sua compagnia.

Sûl. *Sole.*

§ Sûl marèl. *Sole annacquato.* Vale che è di luce debole a cagione delle nuvole.

§ Andà zo'l sûl. *Colcarsi. Tramontare.*

§ Leàs el sûl. *Alzarsi.*

§ Aiga dele còle al sûl. *Aver terra o della terra al sole.* Vale posseder beni stabili.

§ No avighen nè al sûl nè al ombra. *Aver da comperare fino il sole.* Vale aver carestìa di tutto.

§ Quand el sûl el tûrna 'n dré la matina l' aqua ai pé. *Quando il sole insacca in giove non è sabbato che piove.* Prov. di noto sign.

§ Al sûl. *Sotto la sferza del sole. A solatio.* Al riverbero del sole.

Sumûr. *V.* sœmûr.

Sûnà. *Sonare.*

§ Sûnà d' alegrèsa. *Sonare a gloria.* Sonare a festa.

§ Sûnà dei bògg. *Rintoccare.* Sonare la campana a tocchi separati.

§ Sûnà de longh. *Sonare a distesa.*

§ Sûnà dré a quachdú le campane dopie. *Cantare il vespero ad uno.* Proverbio. Fargli una gagliarda riprensione, e dirgli l' animo suo. *V.* capelada.

§ Sûnà 'l fœch. *Sonare a fuoco.*

§ Sûnà dope. *Sonar a doppio, o un doppio.* Vale sonare più campane ad un tratto.

§ Sûnà campana martel. *Martellare. Stormeggiare. Sonare a martello, a stormo.* Sonar le campane per adunar la gente.

§ Sûnà 'l rapèl. (T. mil.) *Chiamare o sonare a raccolta. Sonar raccolta, e sonar la ritirata.* Vagliono richiamare i soldati. Dare il segno di ritirarsi.

§ Sûnà 'l prim violì. (gergo.) *Fare le carte.* Vale avere il primo posto in un affare.

§ Sûnà 'l temp. *Sonare a mal tempo.*

§ Sûnà mal œn istroment. *Strimpellare. Zappare.* Sonare così a mal modo. Se trattasi di cembalo dicesi *pestare.*

§ Sûnà i grop, sûnà de mort. *Sonare a morto.* Vale sonare in maniera funebre per avvisare il popolo a mortorio.

§ Sûnà le padele. *Sonare le tabelle o le padelle.* V. d. u.

Sûnà. (gergo.) *Putire. Puzzare.* Aver cattivo odore.

Sûnà. *Quadrare.*

§ Sto laûr nol m'a sûna miga bé. *Questa cosa non mi quadra, non mi garba, non mi va a genio.*

Sûnà. *Appiccicare. Appoggiare.*

§ Sûná dele bote, e simei. *Appiccicare busse, ec.*

Sûnada. *Sonata.*

Sûnadûr. *Sonatore..*

§ Bûna nòte sûnadûr. *V.* not.

§ Fà le serenade, o le maitinade ai sûnadûr. *V.* maitinada.

Suplent, meter œn suplent. *Mettere uno scambio.*

Suplì. *Supplire.*

Sûra. *Sopra.*

§ Andà de sûra, o de sima. *V.* sima.

§ Ripozàs sûra vergù. *Stare sopra d' alcuno.* Vale starsene a lui. Riposare sopra di quello.

§ Quel de sûra. *Domeneddio.*

§ Andà al de sûra. *Passarsi leggiermente d' una cosa. Lasciar tre pani per coppia. Non la guardar per sottile o fil filo. Passare a chius' occhi checchessia.* Vagliono non ne far conto.

Sûrabûfet. *Tettino.* Quel piccol tetto che nelle carrozze si sovrappone al sedile del cocchiere, e che serve a coprire il cocchiere stesso.

Sûradent. *Sopraddente.*

Sûraent. *Sopravvento.*

§ Aiga 'l sûraent. *Avere il sopravvento.* (fig.) Aver vantaggio sopra d' alcuno.

Sûrapiœ. *Soprappiù. Sorpiù* V. a.

Sûrapont. *V.* pont.

Sûraschena. *Soprasclriena.* (T. de' sell.) Quella striscia di cuojo che passa sul dosso del cavallo di carrozza e serve a sostenere le tirelle e la catena.

Sûrascrita. *Soprascritta. Indirizzo.*

Surastant. *Soprastante.*

Sûratach. *Soprattacco* (T. dei calz.) Dicesi il suolo che viene sopra il tacco.

Sûratesta. (T. de' sell.) *Testiera.* Parte della briglia dov' è attaccato il portamorso della banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca dove termina colla sguancia.

Sûrd. *Sordo.*

§ Parlà ai surgg. *Dire al muro o a' sordi.* Vale parlare a chi non intende.

§ Pà sûrd. *Pane asciutto.* Vale solo, senza companatico.

§ Mez sûrd. *Sordastro.* Quasi sordo, alquanto sordo.

§ Sûrd come œna talpa. *Sordissimo.* Sordo assai.

Sûrdina. *Sordina. Sordino.* Certo arnese che mettesi agli strumenti perchè rendano minor suono.

§ Ala sûrdina. *Catellon catellone. Quatto quatto.* Vale senza che appaja.

Surla. *Bubbola.* Specie di fungo.

Svacàs. *Sdrajarsi.* Porsi a giacere.

Svarià. *Sollazzare.* Dar piacere.
Svariàs. *Ricrearsi.* Pigliarsi piacere.
Svazà. *Accecare.* (T. delle arti di metallo ed altre.) Incavar i buchi coll' accecatojo, in sì fatto modo che possano ricevere le teste delle viti, affinchè non risaltino in fuori.
Svazadûr. *Accecatojo.* Strumento per accecare.
Svazadura. *Accecatura.*
Svegliarì. *Sveglia*, *svegliatojo.* Per la squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per destare.
Svegrà. *Diboscare.* Levar via, tagliare, o diradicare il bosco.
Svegrà. *Porre a' seme.* Ridurre un terreno in istato da potervi seminare.
Svegrada. *Diboscamento.* Il diboscare.
Svegrada. *Terreno testé ridotto in istato da potervi seminare.*
Svelt. *V.* alest.
Svenadûr. *Pianatojo.* (T. di varj artisti.) Specie di cesello da tirare il lavoro in piano per gli scannellati.
Sveniment. *Svenimento. Deliquio*; e in termini medici *asfissia.*
Sventàt. *Sviato. Sventato. Inconsiderato.*
Sveretà. *V.* scavrezà.
Svergol. *Sghembo. Tortuoso.*
§ Perle che ga del svergol. *Perle scaramazze*, cioè non ben tonde. *Bernoccolute.*
§ En svergol. Lo stesso che en schintû. *V.* schintû.
Svergolà. *Sbiecare. Storcere. Stravolgere.* Far in modo, che checchessia si trovi in isbieco.
Svergolà. *Dimergolare.* Che sembra esprimere l' azione che si fa quando ficcato un chiodo alquanto in un legno si tira a se poi circolarmente per trarnelo più comodamente.
Svergolàs. *Imbiecare. Imbarcare.* Incurvarsi nella larghezza, e dicesi comunemente d' asse o legni non molto grossi che agevolmente e senza spezzarsi si piegano o volgono dopo che sono messi in opera.
Sverzelà. *Svergheggiare. Vergheggiare Sferzare. Flagellare.*
Sverzeladura. *Vergheggiatura.* V. d. u. Quelle righe che restano sulla pelle di chi venga percosso con isferza o staffile.
Svezadûr. *V.* svazadûr.
Svœdà. *Votare. V.* vœdà.
Svoltûlà. *Rimuginare. Rovistare. Rifrustare. Fruscolare. Rifruscolare.* Andar per la casa trascinando e movendo la masserizia da luogo a luogo quando si cerca checchessia. *Sgominare. Sgombinare.*
Svoltûlada. } *Rivoltamento. Svoltamento.*
Svoltûlû. }
§ Fà le svoltûlade. *Rivoltolarsi. Voltarsi.*
Svoltûlû. *Frugatore.* Che fruga.
Svûlasà. *Svolazzare.*

T

Ta. *Ti.* Pron. pers.

§ Ta ede ta vòi bé. *Ti vedo, ti amo.*

Taà. *Tafano.* W. *Tabanus.* Insetto noto. *Assillo.*

§ Taà de om. *V.* macaco.

Taanà. *Arrangolare. Inquietarsi. Assillare.*

§ Fà taanà vergù. *Far impazzare, o disperare alcuno. Mandar il cervello a zonzo ad alcuno.* Trarre, o cavare alcuno di senno.

Tabacà. *Prender tabacco.*

Tabacà (gergo) sbignasla. *V.* fœbià.

Tabach. *Tabacco. Erba regina.*

§ Quel che vend tabach al minùt. *Tabacchino. Tabaccajo.*

Tabacû. *Tabacchista.*

Tabalore. *V.* macaco.

Tabàr. *Ferrajuolo.*

§ Fà œn tabàr, o œn abet a vergù. *V.* abet.

Tabarì. *Ferrajuoletto.* Piccolo ferrajuolo. *Tabarrino. Mantelluccio.*

Tabariel, tabarì stras. *Ferrajuoluccio.* Dim. e avvilitivo di ferrajuolo.

Taca. *Tacca. Magagna.*

§ Dà la taca. *Dar la soja.* Adulare beffando. *Sojare.*

§ Dà la taca. *Culattare. Acculattare.* Ed è quando due pigliano alcuno l' un pe' piedi, e l' altro per le braccia e percuotonlo col culo in terra.

Taca. *Ugnata.* (T. de' colt.) Intaccatura fatta verso la punta d' una lama di coltello, temperino, o simili, da potervi fermar l' ugna pe aprirlo più facilmente.

Tacà. *Attaccare.*

§ Tacà, o tegner le piante, ec. *V.* tegner.

§ Tacà fœch. *Appiccarsi il fuoco. Apprender, pigliar fuoco.*

§ Tacàs de parole. *Venir a parole. Riscaldarsi di parole.* Vale contendere con parole.

§ Œna parola taca l' altra. *Il dir fa dire. Una parola tira l' altra.* Fr. di ch. sign.

§ Tacà bega, o barœfa. *V.* barœfa.

§ Tacàt cola spuda. *V.* spuda.

§ Tacà la mesa, la schœla al ciod, a œn caeg. *Marinar la messa, o la scuola*, ec. Vale ommetterla. *Inforcare.*

§ Tacà via, tacà sœ. *Appendere. Appiccare. Sospendere. Raccomandare.* Attaccar checchessia ad un chiodo, arpione, o piuolo e simili.

§ Tacà via vergù per la gola. *Far il collo ad alcuno. Metter la cavezza alla gola.* Dicesi quando ad uno che ha necessità d' una cosa si fa pagare assai più ch' ella non vale, ed anche di chi vende troppo cara la sua mercanzia e fa altrui avania.

§ No l' a tacàt. *La pania non tenne.* Vale non è riuscito di dare a credere ciò che si voleva.

§ Tacà sot. *Attaccare.* Vale guernire i cavalli de' fornimenti necessarj e con essi attaccarli alla carrozza in modo che possan tirarla.

§ Tacàla con Dio e i saugg. *Attaccarla a Dio e a' Santi.* Vale bestemmiare.

Tacadés *Tegnente. Attaccaticcio. Tenace. Muscoso. Viscoso.*

Tacalite. *Accattabrighe. Beccalite.* Che cerca liti.*Pizzicaquistioni.*

Tacamà. *Lappoloni.* Seme della bardana.

Tach, calcagn dele scarpe. *V.* calcagn.

§ A tach. *Rasente.* Tanto vicino che si tocchi quasi la cosa che è allato.

§ A tach a tach. *Allato allato.* Vale vicinissimo.

Tache. *Castagnetta.* Strumento simile alle nacchere che si lega alle dita, e si suona percuotendole insieme.

Tache. *Copponi.* (T. de' legn. ed altri.) *Scheggie.* Toppe che gli strumenti da taglio fanno cadere dal legno che si atterra o si mette in opera.

Tachiz. *Tacco.* (T. di stamp.) Pezzuolo di carta o simile che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose.

Tachizà. *Taccheggiare.* (T. di stamp.) Porre un tacco o cosa simile sul timpano per rialzarlo nelle parti difettate.

Tacogn. *V.* tacû.

Tacognà. *V.* tacûnà.

Tacola. *Raganella. Tabella.* Strumento di suono strepitoso che si suona la settimana santa in vece delle campane.

Tacû. *Toppa.* L' it. *taccone* è quel tacco che si rimette alle rotture delle scarpe.

§ Pès el tacû del sbregû. *Imbottar sopra la feccia.* Vale fare il secondo errore per riparare al primo. *Peggior il rimedio del male. Spegnere il fuoco colla stoppa.*

Tacuì. *Taccuino.*

Tacûnà. *Raccenciare. Rattoppare.*Rappezzare i panni vecchi. *Rattacconare.*

Tacûnà. *Rinfronzare e rinfronzire.* Rassettare al meglio che si può cosa molto guasta e scassinata.

Taèla. *Baccello. Gagliuolo.* Guscio nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi.

Taèla. *Mezzana.* Sorta di mattone col quale principalmente s'ammatonano i pavimenti.

§ Fà tre pas sœ 'n d'œna taèla. *Far passo di picca.* Camminar lentissimamente.

Taeline. *Baccelletti.* Membri degli ornamenti d'architettura.

Taelot, bû taelot. *Buon pastricciano.*

Taelû. *Tambellone.* Sorta di mattone.

Taelû. *Pianella.* Specie di mattone che s'adopera solamente a' tetti delle case.

§ Meter taelû. *Impianellare.* Coprir il tetto con pianelle.

Taèr, taèra. *Tagliere e tagliero.* Legno a foggia di piatto dove si tagliano su le vivande. *Brillatojo.*

§ Capel fat a taéra. *Cappello fatto a ronda.* Si dice ordinariamente di cappelli, berrette e simili altre cose.

Taœl. *Tagliuolo. Fettolina.*

§ Taœl de formai. *Spicchio.*

Taf. *Tonfo.* Caduta ed anche il rumore che si fa in cascando.

Tafanare. *V.* cul.

Tafià. Lo stesso che mangià a quater ganase. *V.* ganasa.

Tafiada. *V.* spansada.

Tafiû. *Pacchione. V.* lûdria.

Taftà. *Taffetà.* Tela di seta leggierissima e arrendevole.

Tai. *Taglio.*

§ Vender a tai. *Vender a taglio.*

§ El tai dela pèna. *Fenditura.*

Taia, graèsa. *Taglia. Imposizione.*

Taià. *Tagliare.*

§ Taià la testa al tòr. (fig.) *Dare il tracollo, o'l tratto alla bilancia.* Si dice di quello che nelle cose egualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione.

§ No voli miga taiasel vià gna per quest. *Non istracciarsi gli occhi per checchessia.* Vale non se ne prender pensiero.

§ Taià zo. *Sostare. Finire.* Tagliare il ragionamento.

§ Taià i marû. *Castrare i marroni.*

§ Taià 'l fé. *Segare il fieno.*

§ Taià i stras ados a vergú. *Sbottoneggiare. Tagliar le calze od il giubbone o i panni. Lavar il capo col ranno caldo o freddo, co' ciottoli, colle frombole. Tagliar le legne addosso a chicchessia.* Mormorare, dir male d'altrui.

§ Taià sœ vergù come le raese. *Fare braciuole o ciccioli d'alcuno.* Vale in modo basso tagliarlo a pezzi. *Sbriciolare. Stritolare.*

§ Taiàs i pagn. *Ricidersi.* Rompersi che fanno i drappi in sulle pieghe.

§ Taià sœ minudi vergota. *Tagliuzzare.* Vale minutamente tagliare.

§ Taià a fète. *Affettare.*

Taiacantû. *V.* spacamongg.

Taiadei. *Tagliatelli. Tagliolini.* Pasta nota.

Taiadûr. *Tagliatore.* Che taglia.

Taiadûr. *Boscajuolo.* Quegli che taglia il bosco.

Taiagg. *Bruciate.* Marroni o castagne cotte arrosto. *Caldarroste.*

Taiàt. *Tagliato.* Da tagliare.

§ Taiàt en sbiès. *Augnato.* Tagliato in tralice, o a quartabuono.

§ Eser taiàt en bûna luna. *Essere di buon cordovano.* Essere di buone forze, di buona complessione.

Taiaprede. *V.* picaprede.

§ Taiaprede de squàder. *Squadratore.* Scarpellino che lavora pietre e marmi di squadro.

Taièt, taietì. *Tagliuzzo. Tagliettino.* Dim. di taglio.

Taiœl. *Trincio. Frastaglio. Cincischio.*

Taiolà. *Frastagliare.* Tagliar minutamente. *Intagliuzzare. Cincischiare.*

Taiolàm. *Frastagliame*. Quantità di frastagli.

Tal. *Tale*.

§ Œn tal de dû, de quater, de sés. *Un coso di due, di quattro, di sei.*

Talamora. *Ragnatela. Ragnatelo. Ragna. Ragno*. Tela che fabbrica il ragno.

Talarina. *V*. telerina.

Talpa. *Talpa. Talpe. V*. topina.

Tamba. *Tana*. Stanza di bestie. *Caverna*.

Tambal. *V*. macaco.

Tambanèl. *Tangherello*. Dim. di tanghero.

Tamberlà. *Trambustare*. Rimuovere le cose confondendole, e disordinandole.

§ Tamberlà vergú, daga dele bote. *V*. dà.

Tambor. *Tamburo*.

Tambor. (gergo.) *V*. macaco.

Tamborì. *Tamburino*. Sonator di tamburi, ed anche dim. di tamburo.

§ De capitane o de soldat, l'è deentàt tamborì. *V*. soldat.

Tamburla. *Padella*. Parte della campana da stillare, dove si mette la materia che si distilla.

Tambùz. *Bugigatto. Bugigattolo*. Picciol stanzino o ripostiglio. *Biscanto*.

Tambuzà. *V*. entambuzà.

Tamiz. *Burattello*. Piccol buratto.

Tamizà. *V*. bœgatà.

§ Tamizà quachdù. *Crivellare*. (fig.) Esaminare, censurare.

Tamizada. *Abburattamento*. Lo abburattare.

Tampelà. *Strimpellare. Trimpellare*. Sonare così a mal modo.

Tampèle. *V*. stampèle.

Tana. *Tana. Buca. Grotta. Caverna*.

Tanai. *Tanaglietta*. Piccola tanaglia.

Tanaia. *Tanaglia*. Strumento noto.

§ Tanaia desteza. *Presa*. (T. de' fab.) Specie di tanaglia che si attacca al masello per potêrlo stringere e battere.

Tanaiada. *Tanagliata*. Colpo di tanaglia.

Tananà. *V*. tonfai.

Tananai. *Chiucchiurlaja*. Rumore che fanno molti parlando o cantando insieme. *Chiacchierio*.

Tanàs. *Rappigliarsi. Quagliarsi*. Si dice del rappigliarsi il sego, il burro o il brodo grasso. *Assevare. Rassegare*.

§ Tanàs el sanch adòs. *Farsi di gelo*. (fig.) Si dice di uomo che per paura allibisce, caglia e trema.

Tanfai. *Frugatojo*. Strumento da frugare.

Tanfaià. *Frugare*. Andar tentennando con bastone, o altro simile in luogo riposto.

Tangagnû. *Borbottatore. Borbottone*.

§ L'è œn gran tangagnû. *Egli è come il gatto o la gatta, che mangia e miagola. Egli apporrebbe alla babà. Egli è un brontolone*. Suol dirsi d'uno che trova a ridire su tutto.

Tanganèl. *V*. tambanèl.

Tangher. *Tanghero. Zotico. Ruvido.*

Tangognà. *V.* tontognà.

Tant, tanto. *Tanto.*

§ Tanto fat. *Fatticcione.* (Accr. di fatticcio.) *Grasso.*

§ Ale tante. *Una volta, finalmente, alla perfine.*

Taola. *Tavola. Desco.*

§ Vegner veg a taola. *Aspettar le pere guaste.* Dicesi del trattenersi oltra il conveniente a tavola.

Taolàs. *Bersaglio.* Segno dove gli arcieri o altri tiratori dirizzan la mira per aggiustar il tiro.

Taolàt. *Assito.* Tramezzo d'asse commesso insieme fatto alle stanze in cambio di muro. Se questo è di mattoni dicesi *matton sopra mattone. Soprammattone.*

Taoleta. *V.* toleta.

Taoleta. *Cartella.* Fregio in forma di striscia che serve pei morti, e per le iscrizioni, e talora vale il motto e l' iscrizion medesima.

§ Taoleta dela santa crûz. *Croce santa.* Si dice la tavoletta dell' A. B. C.

Taolì. *Tavolino.* Piccola tavola. *Tavoletta, tavoluccia.*

Taolinèt. *Tavolinetto. Tavolinuccio.* Piccolo tavolino.

Taolû. *Canniccio.* Arnese tessuto di cannucce palustri.

§ Taolû de caaler. *Cannajo.* Graticcio grande di canne con isponde, sul quale si seccano le frutta, e serve anche per i bachi da seta.

Tapa. *Tappa.* Luogo destinato da fermarvisi ne' viaggi.

Taparèl. *Ceppatello. V.* socarèl.

§ Dai bû soch ve i bù taparei. *La scheggia ritrae dal ceppo.* (Fig.) Dicesi di chi non traligna da' suoi genitori.

Tapàt, ben tapàt. *Ben turato.* Dicesi di chi è ben coperto e difeso dal freddo. V. d. u.

Tapatì. *V.* ciapì.

Tapatina. *Mammoletta. Fanciulletta.*

Tapé. *Tappeto.*

Tapesà. *Tappezzare.*

Tapesér. *Tappezziere.*

Tapinà. *Camminacchiare.* Spesseggiare i passi.

§ El tapinà dela legor. *Balzellare.* Dicesi della lepre allorchè non esce di passo.

Tapû. *Scaglione. Grado. Scalino.*

§ Tapû dele strade. *V.* pedagn.

Tapû. (fig.) *V.* sucû.

Tapûnsì. *Scaglioncino.* Piccolo scaglione.

Tara. *Tara.* Diffalco che si fa a' conti quando si vogliono saldare.

Tarabara. *Scempione. Baccellone. Babbione.*

Tarantola. *Tarantola. Tarantella.* Ragno velenosissimo della Puglia.

§ Aiga ados la tarantola. (fig.) *Avere l' argento vivo addosso.* Fr. di ch. sign.

Tarapatam. *Tarappatà. Tappatà.* Onomatopea del suono del tamburo.

Tarde. *Tardi. Tardo.*
§ Tarde fes. *Tardissimo.*
Tardif. *Tardivo. Serotino.* Che tarda a maturare, o fiorire.
Tardòt, tardolèt. *Tardetto.* Alquanto tardi.
Tarma. *Tarma. Tignuola.* W. *Tinea.* Vermetto che rode i panni. Dicesi pure *tignuola* alla roditura medesima della tignuola.
Tarmás. *Intignare.* Esser roso dalle tignuole, ed è proprio piucchè d' altra cosa de' pannilani.
Tarmàt. *Intignato.* Roso dalle tignuole.
§ El tarmàt. *Intignatura.* Roditura fatta dalle tignuole.
Tarocà, taroch, ec. *V.* terocà, teroch, ec.
Tarochista. *Minchiatista.* Amatore del giuoco detto de' tarocchi, o delle minchiate. Il Burchiello usò anche *minchiataro.*
Tartaià, ec. *V.* betegà, ec.
Tartara. *Latteruolo.* Sorta di vivanda fatta di latte come la giuncata. Torta di latte.
Tartufola. *Tartufo.* W. *Tuber cibarium.* Vivanda nota.
Tartufolà. *Attartufolare.* Apparecchiar una vivanda a modo di tartufi.
Tas. *Tasso.* W. *Ursus meles.* Animale dell' ordine delle fiere. Vive in tane sotterranee, e vi dimora tutto l' inverno.
Tas, tasbarbas, laedû, laidû. *Tassobarbasso.* W. *Verbascum thapsus.* Pianta bisannuale, i di cui fiori gialli posseggono virtù emolliente, e calmante, ed è un po' stupefaciente.
Tasa. *Tazza. Bicchiere.*
Tasa. *Tazza. Imposizione.*
Tasca. *V.* scarsela.
Tasel. *Tasso.* Ancudine grossa quadrangolare.
§ Tasel de preda. *Raperella.* Pezzetto di pietra col quale si riscaldano e ristorano le pietre lavorate.
§ Tasel de camiza. *Quadrelletto della camicia.*
Tasgg. *Tastiera.* Parte del violino dove dal sonatore si va tasteggiando.
Tasì. *Tazzetta. Tazzina.* Piccola tazza.
Tast. *Saggio.* Piccola parte che si leva dall' intero per farne pruova o mostra.
§ Dà 'l tast, o 'l sazo a l' or. *V.* dà.
Tastà. *Assaggiare. Saggiare.* Fare assaggio o saggio.
§ Tastà 'l pols al cadenàs. (ger.) *Tastare il polso al chiavistello.* Dicesi de' ladri che di nottetempo vanno a tentare le porte per veder se possono entrar dentro.
Tastada. *Assaggio. Assaggiamento. Assaggiatura.*
Tastadina. *Saggetto.* Dim. di assaggio.
Tastadura. *Tastiera.* L' ordine de' tasti.
Tasto, a tasto. *Tastone, tastoni. A tastone. Al tasto. A tentone. Brancolando.*
Tasteggià. *Tasteggiare.* Toccare i tasti d' uno strumento.

Vale toccarle per far preludio, ed anche dicesi semplicemente *sonare*.

Tastegiada. *Ricercata*. L' intonar sotto voce prima di principiare il canto.

Tatarèl. *V*. ciapì.

Tater, tatere. *V*. braghér.

Tàzer. *Tacere*.

§ Mitila'n tazer. *Farla finita*.

§ Tas tas. *Sta sta*. Modo di comandar silenzio.

Te. *Tu*. Pron. pers.

§ Te ghé rezû. *Tu hai ragione*.

§ Set embreach? *Sei tu briaco?*

§ No eser gnè te gnè me. *Non esser nè carne nè pesce. Non esser nè uti nè puti*. Fr. di ch. sign.

Tea. *V*. tei.

Tech tech, o toch toch. *Ticco toch, e ticche tocche*. Imitazione comica del suono che si fa col martello, o campanella nel picchiare all' uscio.

Tecia. *Tegame*.

§ Meter en tecia. *V*. enteciá.

Tecià. *Ammantellare la casa*, e simili. *Coprirla*.

§ Tecià de taolû. *Impianellare*. Mettere le pianelle ai tetti.

Tecina. *Tegamino*. Piccol tegame.

Tegg. *Tetto*.

§ Tegg a traermat. *Tetto a cavalletto*.

§ Meter a tegg. (gergo.) Lo stesso che meter en cotega. *V*. cotega.

§ Vade la caza e i tegg. *Vada il mondo in carbonata. Vadane che che vuole o che sa*. Fr. di ch. sign.

Tegna. *Tigna*. Malattia nota.

Tegna. (gergo.) *Tarsia*. *V*. lisna.

Tegnementemp. *Soprattieni*. Dilazione a checchessia.

Tegnementemp. *V*. dindolû.

Tegner, tignì. *Tenere*.

§ Tegner bas. *Tenere sotto la tacca del zoccolo. Tener allo stecchetto*. Vale tener soggetto.

§ Tegner caaler. *Fare incetta de' bachi da seta*. Vale far nascere e nudrire i filugelli o bachi da seta.

§ Tegner, o mostrà come œna relequia. *V*. relequia.

§ Tegner corda a qualchedù. *Dare gambone*. Vale dare baldanza ad alcuno.

§ Tegner curt, o lezér qualchedú. *Tener a stecchetto o a filetto, o far istare a stecchetto*. Tener altrui col poco e magramente.

§ Tegner de chœnt i laûr. *Tener conto di checchessia*.

§ Tegner de dò bande. Lo stesso che stà a caal al fos. *V*. caal.

§ Tegner de vergù. *Tener con alcuno, per alcuno, o da alcuno*.

§ Tegner i frœgg. *Allegare*. Si dice dell' albero che tiene i frutti al cader de' fiori.

§ Tegner el basì dela barba a vergù. *Tener il bacile alla barba*. Vale contrastar

con alcuno senza timore e con superiorità.

§ Tegner le ma a caza, e la lengua dent dei dengg; o le ma a caza e'l muz a l'albe. *Dar che non dolga, e dir che non dispiaccia. Star ne' suoi cenci.* Non offendere altrui ne' in fatti ne' in detti.

§ Tegner le piante. *Allignare. Abbarbicare. Appigliarsi. Barbicare. Afferrare.* L'appiccarsi che fanno le piante colle radici.

§ Tegner o fà tegner el dit nela piaga. *Tenere, o stare alle mosse* o simili. Vale tenere o stare a segno; avere, o fare aver pazienza.

§ Tegner ters, o d'acord. *Dar gambone, o tener il sacco. Tener mano.* Vale essere d'accordo in più d'uno a commettere qualche cattiva azione.

§ Tegner zo. *Tarare.* Si dice del ridurre, nel saldare i conti, al giusto il soverchio prezzo domandato dall'artefice o dal venditore.

§ Te a ma 'l tò. *La padella dice al pajuolo, fatti in là che tu mi tigni. Lo sbandito corre dietro al condannato. Il meglio ricolga il peggio.* Maniere che diconsi a uno che riprende altrui d'alcun vizio del quale esso sia macchiato, come 'l ripreso.

§ Tignìs al arma, o no tignìs al arma. *Spiccarsi* o non *spiccarsi.* Si dice delle pesche, susine, o altri frutti che si dividono, o non possono dividersi con mano.

§ Tignìs bel. *Fare il bello.* Presumere in bellezza.

§ Tignìs de bû. *Invanirsi.*

§ Tignìs de bû. *Rallegrarsi. Consolarsi.*

§ Tignìs rech. *Fare il ricco.* Vale ostentar ricchezza.

§ El ga poderàf tignì 'l basì ala barba. *E' gli darebbe pappa e cena.* Fr. di ch. sign.

§ No sa pœl tignì e scortegà. *V.* scortegà.

§ No voìl miga tignila, no volì tignighen nesœna. *Levarsi ogni mosca dal naso. Non portare o tener groppa. Non la voler sul giubbone.* Vagliono non voler sopportare quella tal data cosa o ingiuria.

Tegnûs. *Tignoso.* Infetto di tigna.

Tei. *Tiglio.* W. *Tilia europœa.* Albero assai grande e di bell'aspetto che ha le frondi simili a quelle del nocciuolo, e i frutti tondi e piccioli, ma non buoni a mangiare. Il suo legno è ottimo per gl' intagli. Le pecchie sono molto vaghe de' suoi fiori, e 'l suo carbone per la sua leggerezza è preferito per la polvere da cannone.

Tela. *Tela.*

§ Tela de paiàs. *Sacco.* Tela rozza e grossolana.

§ Tela de curam. *Corame.* Specie di tela.

§ Tela batìs. *Tela battista.*

§ Tela de rens. *Tela rensa.*

§ Tela sgrèza. *Tela grezza, o greggia.*

§ Tela cruda. *Tela rozza. o cruda.* Vale tela non curata, nè imbiancata.

§ Tela de colûr. *Tela bambagina.* Cioè fatta di fil di bambagia.

§ Tela 'nserada. *Tela cerata.*

§ Tela cazalina. *Tela di casa* e forse meglio *tela casalinga.*

§ Tela dele pale. *Mantellino*. Quella coperta colla quale si coprono le immagini sacre.

§ Tela rigada. *Bordato*. Specie di tela.

§ Fà tela. (gergo.) *Fare come l' asino del pentolajo.* Dicesi di chi si ferma a cicalare con chiunque trova.

Telér. *Telajo. Telaro.*

Telér. *Colonna.* (T. de' ricam.) Nome che si dà ai due subbj o subbielli del telajo traforati dalle testate per infilarvi gli staggi.

§ Meter a teler. *Intelajare.* Mettere a telajo.

Telerì. *Telajetto.* Piccolo telajo. *Telaretto.*

Telerina. *Panno.* Si dice alla superficie del vino o altro liquore.

§ Fà la telerina. *Velare.* (fig.) Si dice del cominciare ad agghiacciarsi la superficie di alcun liquore.

Telû. *V.* sipario.

Temel. *Temolo.* Sorta di pesce d' acqua dolce.

Temp. *Tempo.*

§ Mitìs zo 'l temp.
§ Encûas zo 'l temp. } *Far Culaja.* Parlandosi di tempo dicesi quando l' aria è piena di nuvoli e minaccia pioggia.

§ Desmagûnàs el temp. *Rabbujarsi. Farsi bujo.*

§ Temp pioûs. *Tempo piovigginoso.* Vale tempo volto alla pioggia.

§ Giœstàs el temp. *Racconciarsi, riconciarsi, rassettarsi il tempo.* Vale rasserenare, di torbido farsi nuovamente sereno, restar di piovere, rasserenarsi.

§ Temp che no luz la luna. *Interlunio.*

§ Refà 'l temp pers. *Ristorare il tempo.* Vale riparare il tempo perduto, riacquistandolo.

§ Fà perder el temp a vergù, dezavià1 del sò mestér. *Scioperare, e scioprare alcuno.* Levare chicchessia dalle sue faccende, facendogli perder il tempo.

§ Tempo fu tempo è. *Non è più tempo che Berta filava. Allora Berta filava a tre rocche.* Prov. di ch. sign.

§ Nel istes temp. *A un tempo, e ad un tempo.* Posto avv. Vale nel medesimo tempo.

§ Eser en del temp. *Essere di tempo o attempato.* Cioè in età avanzata e tendente alla vecchiezza.

§ Sûnà per el temp. *Sonare a mal tempo.*

§ Laûr fat a temp pers. *Opera fatta a tempi rubac-*

chiati. Vale a tempi tolti a una occupazione, impiego, o ad altra faccenda.

§ Tempàs. *Tempaccio*. Cattivo tempo.

Temperì. *Temperino*. Strumento col quale si temperano per lo più le penne. *Temperatojo*.

Tempesta, ec. *V*. tompesta, ec.

Temporal. *Temporale*. Fracasso di venti e di tuoni. *Tempesta*.

Temporal. *Porco*. *V*. sì.

Temporit. *Tempestivo*. Veloce.

Temporit. *Primaticcio*. *Precoce*.

§ Frœgg temporigg. *Frutta primaticce*.

Tenca. *Tinca*. Sorta di pesce.

Tencû. *Tinca grossa*.

Tender. *Attendere*. *Badare*.

Tender. *Attendere*. Per mantener la promessa.

§ Tender a fà i fagg sò. *Starsi ne' suoi panni*. Vale badare a se.

§ Tender a qualche coza. *Guardare, custodire checchessia*. Tenere in guardia.

§ Tend a l' ort. *Euforbia*. *Lattajuola*. W. *Herba lactaria*. Sorta d' erba col latte della quale si curano gli sparvieri.

Téner. *Tenero*.

Tenerì. *Tenerino*.

Tentà. *Tentare*.

§ Œn diaol tenta l' alter. Lo stesso che pià la volp. *V*. pià.

Tentacol. *Frugolo*. *V*. diaolì.

Tentacol. *Stuzzicatore*. Che stuzzica.

Tentoria. *Tinta*. Materia colla quale si tinge.

Tenzer. *Tignere, e tingere*.

Teped. (sost.) *Tiepidezza*. *Tepidezza*. *Tiepidità*. *Tepidità*. Qualità e stato di ciò che è tepido.

Teped. (agg.) *Tiepido e tepido*. Che è di caldezza moderata.

§ Deentà teped. *Intiepidire*. Divenir tiepido.

§ Fà deentà teped. *Tepefare*.

§ Deentàt teped. *Intiepidito*.

§ Œn po' teped. *Tiepidetto*. *Tepidetto*. Alquanto tepido.

Téra. *Fila*. Numero di cose che l' una dopo l' altra si seguitano. *Filatera*. *Filattera*.

§ En téra. *Alla fila*. L' un dietro l' altro.

Tèra. *Terra*.

§ Tèra creda. *Argilla*. Specie di terra che s' adopera a murare. *Terra creta*.

§ Tèra negra fa bû frœt, tèra bianca guasta tœt. *Terra nera buon pan mena, terra bianca tosto stanca*. Aforismo di ch. sign.

§ Mancà la tèra sot i pè. *Mancar il terreno sotto ai piedi*. *Mancar il terreno*. Dicesi d' uomo avaro che di ciò sempre teme.

§ Picola tèra. *Terricciuola*. Piccola terra o villaggio.

Terai. *Bastione*. *Terrapieno*. *Spalti*. *Pendice*. Quelle parti poste nell' estremità di una città che sono più vicine alle mura.

Teràs. *Terrazzo*. Parte della casa scoperta o aperta da una o più parti.

Terasì. *Terrazzino.*

Teré. *Terreno.*

§ Teré sabiûs. *Renaccio. Renischio.* Terreno ripieno di rena.

§ Teré cald. *Terreno focajuolo.*

§ Teré polsadés. *Terreno sodo.*

Terena. *Terragna.* Aggiunto a stanza che è in sulla piana terra o fatta in terra, o che s'alza poco da terra.

Terér. (P.) *Terrazzano.* Natìo o abitatore di terra murata, o castello.

Terì. *Atterrire. Spaventare.*

§ Bastûnade che terés, o de orb. *V.* bastûnada.

§ Vi che terés. *Vin che pela l'orso.*

Teribol. *Turibile. Turibolo. Incensiere. Terribile.* Vaso dove si arde l'incenso per incensare.

Terlendû. *V.* giandû.

Terlìs. *Filondente. Traliccio.* Sorta di tela.

Termen. *Termine, confine, meta, capo, punta.*

§ Termen dele strade. *Pippo.* Termine di confine e che serve a passeggieri per indicare le strade.

Ternegà. *Scompussare. Attoscare.*

§ Ûdûr che ternéga. *Odor che attosca.*

Terocà. *Brontolare. Bufonchiare.* Rammaricarsi o dolersi di qualche sopruso o sinistro avvenimento.

Terocada. *Brontolio. Lagnanza. Querimonia. Brontolamento.* Rumore confuso di chi brontola.

Teroch. *Tarocco.* (sost.) Più comunemente dicesi *tarocchi* al plurale. *Minchiate.*

Teroch, terocû. (agg.) *Brontolone.* Che brontola sempre. *Bufonchino, bufonchiello.* *V.* taugagnû.

Ters. *Terzo.*

Tersanì. *V.* casamarèl.

Tersèta. *Terzeruolo.* Specie di archibugio corto.

Tersiare. *Pinzochero.* Quegli che porta abito di religioso stando nel secolo.

Tesàder. *Tessitore. Tesserandolo.*

Tesadra. *Tessitrice.* Che tesse.

Teser. *Tessere.*

Tèsera. *Tacca. Taglia.* Legnetto diviso per lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccioli per memoria e riprova di coloro che hanno e tolgono roba a credenza.

Tesidura. *Tessitura.* Il tessuto.

Test. *Tegghia. Teglia.* Vaso di terra o di ferro con che la tegghia si copre, e che infocato rosola le vivande.

§ Dà 'l test. *Rosolare.* Dare alle vivande per forza di fuoco quella crosta che tende al rosso.

Testa. *Testa. Capo.* *V.* co.

§ El ga va la testa a spas. *Il cervel gli guazza. Ha dato le cervella a rimpedulare.*

§ Testa de fer. *Prestanome.* Colui che presta ad altri il

suo nome per un negozio, uffizio, e simili.

§ Testa de palamai. *V.* testardû.

Testa. *Testa.* L' un de' capi della pezza di panno, tela, ec. che i Toscani dicono anche volgarmente *capopezza.*

Testabuza. *Cervello balzano.* Dicesi d' uomo incostante, stravagante.

Testament. *Testamento.*

§ Fà testament. *Testare.* Far testamento.

Testardagine. *Caponeria. Caparbietà.* Ostinazione.

Testardû. *Testacciuto. Incaponito. Coticone. Testiero. Caparbio. Capone. Capassone. Ostinato. Capaccio. Testereccio. Pertinace.*

Testémone. *Testimonio.*

Testera. *Testiera. Lettiera.*

Testì. *Tegghina.* Piccola tegghia.

Testolina. *Caperozzolo. Testicciuola.*

Testû. *V.* testardû.

Teta. *Poppa. Tetta. Mamma. Cizza. Mammella.*

§ Tete che casca. *Poppe cascanti. Bariglioni. Bozzacchioni.*

§ Tete de cavra. *Poppe caprine.*

§ Dà la teta. *Allattare.*

§ Tœ la teta. *Svezzare. Divezzare.*

§ De teta. *Di latte.* Dicesi di persona o d' animale che ancor piglia il latte.

§ Dà la teta al mal. *Dar retta al male. Porvi mente.* Abbadarvi.

§ Dà la teta ala malinconia. *Dar noja alla noja.* Dicesi dell'essere assai fastidioso.

Teta. *Stuello.* (T. di chir.) Si dice a più fila di vecchio pannolino avvolto insieme in forma lunga e ritonda che si pongono nelle ferite e nelle ulcere.

Tetà. *Tettare. Poppare. Cioccare.*

§ Tetaga denter. (fig.) *Ingrassare in checchessia o di checchessia.* Fr. di ch. sign.

Tetarœl. *Dente. Dentino. Zanna.* Quel cosettino di corallo o simile che si dà in bocca ai bambini per ajutare la dentificazione.

Tetarœla. *Poppatojo.* Strumento di vetro d' argento o d' altro per cavare il latte dalle poppe delle donne quando non danno latte o ne hanno soverchia abbondanza.

Tetavache. *Succhiacapre. Succiacapre. Calcabotto.* W. *Caprimulgus. Hirundo caprimulga.* Uccello notturno che dal suo nome sembra usato a poppar le capre sebbene propriamente si cibi solo di farfalle notturne, di scarafaggi ed altri insetti che volano e passeggiano di notte.

Tetina. *Mammellina. Poppellina. Tettola.* Piccola mammella. *Mammelletta.*

Tetola. *Succiola. Ballotta.* (Fior.) *Ballotto.* (Prat.) *Baloccio.* (Aret.) Castagna cotta nell' acqua colla sua scorza.

§ Boì come le tetole. *Scro-*

sciare. Si dice del bollire che fa l' acqua smoderatamente.

§ Andà a fà boèr le tetole. (ger.) *Andar a casa del diavolo.*

§ Tetole dele cavre. *Bargiglio. Bargiglione.* Quella carne che pende sotto 'l gozzo a' becchi.

Tetûna. *Donna popputa. Pocciosa.* Anche gli Spagnuoli dicono *tetona.*

Teza. *Paretajo.* Aja sulla quale si spiegano le paretelle per coprire gli uccelli che si posano sul boschetto che è posto in mezzo di essa. *Tesa.*

§ Teza de vis-cète. *Uccellare.* Ristretto di piante salvatiche con certo ordine per uso di pigliare alla pania gli uccelli ed in particolare i tordi, che anche dicesi *frasconaja.*

Tezecàs. *Intisichirsi.* Divenir tisico e generalmente assottigliarsi, estenuarsi, disfarsi per noja, o per lungo fastidio.

Tezech. *Tisico.* Infetto di tisichezza.

§ Mal del tezech. *Tisichezza.*

Tœ. *Torre. Prendere. Pigliare.*

§ Tœ aqua. (fig.) *Alzar la mangiatoja.* Sottrarre qualunque ajuto o favore.

§ Tœ a soleà qualchedù. *Rilevare uno.* Vale liberarlo per obbligo da qualche danno o molestia ch' egli riceve nell' avere.

§ Tœ band. *Sfrattare.* Andar via con prestezza.

§ Tœ de co e met de pé. *Scoprire un altare per ricoprirne un altro.* Fare un debito nuovo per pagarne un altro. Prov. di ch. sign.

§ Tœ denter cole bele e cole bûne. *V.* embonì.

§ Tœ en fal. *Corre in iscambio, o in cambio.* Vale credere che uno sia un altro.

§ Tœ œna strada de mèz. *Dare nel mezzo. Pigliar la via di mezzo.*

§ Tœ fœra. (gergo.) *Ammazzare. Uccidere.*

§ Tœ fœra de boca le parole a vergù. *Furar le mosse. Romper l' uovo in bocca.* Prevenire in dir cosa che altri prima avesse in pensiero di dire.

§ Tœ fœra 'l pa del fûren. *Sfornare.*

§ Tœ fœra de ma le mercansie. *Andar via a ruba.* Dicesi dello spacciarsi le merci a gran concorso de' compratori e con grandissimo spaccio.

§ Tœ i œgg, la vista o simei. *Smagliare.* (fig.) *Brillare, risplendere, scintillare. Egli è un seren che smaglia. Vino che smaglia,* ec.

§ Tœ la bala fœra de ma a giù. (fig.) *Pigliar a uno i dadi.* Vale impedirgli l' operazione.

§ Tœ, o caà le voie. *V.* voia.

§ Tœ liseusa ala romana. *Non far nè motto nè totto.* Andarsene senza dir parola.

§ Tœ 'l temp ai œgg. *Cavarsi il tempo dagli occhi.* Avanzar tempo col vegliare pie del consueto.

§ Tœ sœ a pisà. *Ridersela. Farsi gabbo.* Non si pigliar pensier di uno.

§ Tœ sœ. *Ricogliere. Pigliare.*

§ Tœ sœi coregn vergù. *Recare o aver alcuno sulle corna.* Modo basso che vale recarselo o averlo in odio, in urto, in dispetto.

§ Tœ sœ de mèz. *Andarne di mezzo.* Vale patirne pregiudizio.

§ Tœ sœ de mèz el giœst per el pecadûr. *Il porco patì le pene del cane.* Vale l'innocente soffrì pel colpevole.

§ Tœ sœ el trentù. *Levarsi via. Fuggire.*

§ Tœ sœ i archegg. (fig.) *Alzare i mazzi.* Vale andarsi con Dio.

§ Tœ sœ i pè a qualchedù. *Mettere a leva alcuno.* Vale sollevargli l'animo, dargli cagion d'alterarsi.

§ Tœ sœ le fûrme. *V.* fœbià.

§ Tœ sœ, meter en prezû. *Catturare. Metter prigione.*

§ Tœ tœt en burla. *Reggere alla celia.* Vale non aver per male.

§ Tœsla comoda. *Pigliarsela a un quattrin la calata.* Vale procedere lentamente nelle faccende, esser pigro e tardo, tranquillarsela, ed è preso dal giuoco della primiera. Dicesi pure *dormir tutti i suoi sonni*, ed anche *pigliarsela consolata.*

§ Fà tœ band. *Sfrattare.* Dare lo sfratto.

§ Fas tœ vià. *Farsi scorgere.* Vale farsi burlare e simili. Talora dicesi anche semplicemente *darsi a conoscere. Farsi conoscere.*

Tœf. *Tanfo.*

§ Ciapà del tœf. *Intanfare.* Prender odor di tanfo.

Tœfegà. *Sitare.* Aver sito. Rendere mal odore. *Saper di tanfo*

Tœfûr. *Lezzo. Mal odore. Sito.*

Tœfûr. *Leppo* (coll' e stretta). Fumo puzzolente che esce da materie untuose accese.

Tœlipà. *V.* tulipà.

Tœt. *Tutto.*

§ En tœt e per tœt. *In tutto in tutto.* Ed anche *fra ugioli e barugioli.*

§ Tœt pès. *Alla peggio che avvenga.*

Tœtœtœ. *Taratantara.* Imitazione del suono della tromba.

Tibidoi. *V.* cotoboi.

Tich toch bililoch. *V.* tinchetore.

Tie. Lo stesso che teped.

Tigna, tignûs. *V.* tegna, ec.

Tigràt. *Indanajato. Biliottato.* Asperso di macchie a guisa di gocciole. *Tempestato. Macchiato.*

Timbai. *Cemmamella.* Specie di piatti o bacini che si sonano colle mani picchiando l'uno coll'altro.

Timo. *Timo.* Erba odorifera nota.

§ Timo salvadech. *Serpillo. Timo salvatico.* W. *Thymus serpyllum.* Piantina notissima.

Timonsél. *Dentale.* (T. d'agric.)

Sorta di strumento villesco, ed è quel legno a cui si attacca il vomero per arare.

Timû. *Timone.*

Tina. *Tino.* Vaso grande di legname nel quale si pigia l'uva per farne il vino.

Tina. (T. delle cart.) *Pila.* Vaso recipiente in cui si pestano i cenci.

§ Tina de confetûr. *Troscia.* (T. de' conc.) Canaletto in cui tengonsi le pelli ammontate per assavorirle.

Tinà. (P.) *Cozzare. V.* sœcà.

Tinàs. *Tinaccio. V.* a. *Tino.*

Tinaséra. *Tinaja.* Luogo o stanza ove si tengono le tine.

Tinasèt. *Tina.* Piccol tino.

Tinch tinch. *Tintin.* Onomatopea del suono del campanuccio.

Tinchetòre, tinch e tonch, e tinch e tanch. *Chiacchi bichiacchi*; *ciccheri ciaccheri*; *chicchi bichiacchi*; *cesti canestri*; *l'andò la stette.* Parole del dialetto fiorentino che non vogliono dir nulla, e diconsi di chi cicala assai e conchiude poco.

Tinel. *Tinello.* Luogo dove mangiano i servi o famigliari nelle case de' signori.

Tinela. *Marcitojo.* (T. di cart.) Specie di truogolo, in cui si fanno marcire i cenci.

Tiner. *Tinaja.* Luogo per le tina.

Tinfete tonfete. *Toppa toppa.* S' usa per esprimere lo strepito di colpo o percossa replicata.

Tintiminia. *Lernia. Sninfia. Monna onesta da' campi. Monna schifa 'l poco.* Donna smorfiosa, affettata.

Tintòn tintàn. *V.* tinchetore.

Tintûr. *Tintore.*

Tinzìt. *Tinto.* Da tignere.

Tir. *Tiro. Mira.*

§ De tir. *Direttamente* o *a dirittura.*

§ Mal dèl tir. *Tetano.* (T. med.) Forte convulsione con contrazione di varj muscoli.

§ Œn tir d'œgg. *A vista di terra.* Vale per quanto tira l'occhio; a perdita di vista.

Tira, a tira dû, a tira quater, a tira sés. *Tiro a due, tiro a quattro o a sei.* Si dice di carrozza o simili tirata da due, da quattro o da sei cavalli, e anche de' cavalli medesimi.

Tirà. *Tirare. Trarre.*

§ Tirà al vent. *Tirar di violetta.* Vale tirare con arma da fuoco senza prender di mira alcun bersaglio.

§ Tirà bé le orecie. *Appuntare gli orecchi.* Vale porgerli attenti.

§ Tirà dret per la sò strada. *Andarsene pel filo della sinopia.* Vale seguitar la dirittura, andar per la sua strada non isvagando.

§ Tirà 'n longa. *Temporeggiare.* Indugiare, guadagnar tempo. *Protrarre.*

§ Tirà 'n dré 'l cul. *Tirare alla staffa. Tirarsene indietro.* Vale acconsentire mal volentieri alle altrui doman-

de. Far di mala voglia checchessia.

§ Tirà i œgg. *Aggrottare le ciglia.* Tener le ciglia in quella positura che si fa nel mostrarsi grave e pensoso.

§ Tirà i pagn. *Stirare i panni.* Vale distenderli per ripiegarli.

§ Tirà là coi sò bœ magher. *Campacchiare.* Campar con disagio.

§ Tirà le gole. *V.* gola.

§ Tirà 'l piomb. *Strisciare il piombo o altro rasente il regolo.*

§ Tirà longa la vit. *Tirare il collo alle viti.* Vale potarle più lunghe del dovere per cavar quell' anno maggior quantità di vino.

§ Tirà 'l sgarlet. (gergo.) *Andare a patrasso. Andar tra più o tra qué più. Tirar la calze o il calzino, o i panni. Andar a rincalzar un cimitero. Far l' ultimo passo. Far una buca in terra. Andar di là, o nel mondo di là. Chiuder o serrar gli occhi. Essere al lumicino.* Vagliono morire.

§ Tirà sœ i abegg. *Succingere.* Legar sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenergli alti da terra.

§ Tirà sœ i buz en di pés. *Insaldare. Raccomodare un merletto, una trina.* Vale propriamente rifare coll' ago i fiori rotti d' un merletto o farne de' nuovi.

§ Tirà sœ la rœda, Lo stesso che andà a s. Caterina dela rœda. *V.* andà.

§ Tiràs sœ fas sœ, le maneghe. *V.* fà.

§ Tirà sœ le regg. *Appannare le reti.* Tirare su il panno alla ragna.

§ Tirà sœ 'l lot. *Estrarre.*

§ Tirà sœ 'l reloi, el menarost. *Caricar l' oriuolo, il girarrosto.*

§ Tirà sich e ciapà sés. *Porne cinque e levar sei.* Maniera bassa di dire, che vale rubare, perchè si pongono nel rubare cinque dita e si levano sei cose colla roba rubata.

§ Tirà vergù dala sò. *Tirare dalla sua.* Vale guadagnare alcuno per la sua opinione. *Trarre il filo della camicia ad uno.*

§ Tirà zo a campane dopie, tirà zo Dio e i sangg, tacala con Dio e i sangg. *V.* tacà.

§ Tirà zo œn chœnt. *Levar un conto.* Vale levare, o copiar le partite di un conto che alcuno ha aperto in un libro.

§ Tirà zo la ret. *Spannare.* Calar il panno della ragna sicchè egli non faccia i sacchi nelle maglie dell' armadura.

§ Tira e paga e va con Dio. *Fare ogni dì capo d' anno.* M. b. Vale essere puntuale e non trascorrere co' conti e pagamenti.

§ Tiràs dré le gambe. Lo

stesso che fà 'l carosì. *V.* carosì.

§ Tiràs la bisa 'n sé. *Pagare il boja che ci frusti.* Spendere per aver il danno.

§ Tiràs sœ i mostagg o i barbìs. *V.* mostagg.

§ Eser tiràt. *Essere morso dal granchio.* Essere avaro.

§ No fas miga tirà per la velada. *Non farsi stracciare i panni.* Fr. di ch. sign.

Tirabus. *Ortolano.* W. *Esuberiza hortulana.* Uccello che si ingrassa ne' serbatoi, ed è boccon delicato.

Tirabûsû. *V.* caastopai.

Tiraca, tirache. *Straccale.* Arnese di cuojo che attaccato al basto o simile fascia i fianchi della bestia.

§ Tiraca dele braghe. *Cigna.* Quelle cinghie che servono a sostenere i calzoni.

Tiraca, tiracû. *Taccagno. V.* lisna.

Tiracul. (P). *Erta. Salita.*

Tirada. *Tirata.* Il tirare.

Tiradûr. *Anguillare.* Diritto e lungo filar di viti.

Tiradûra. *Calcese.* Taglia con una sola puleggia. Serve a molti usi ed in particolare per far angolo a' canapi che tirano pesi.

Tirafongg. *Tirafondi.* (T. dei bott.) Strumento consistente in un ferro lungo a vite tagliente che termina in un occhio del quale si servono per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti.

Tiragole. *Uzzolo. Fregola.* Appetito intenso.

§ Fà tiragole. *Inuzzolire.* Far venire in fregola, e in uzzolo di checchessia. *Solleticare.*

Tiramola. *Tira e allenta.*

§ Zœgà a tiramola. *Fare a tira e allenta.*

Tirangg. *Trastivali.* Fettucce attaccate ai due lati di uno stivale per calzarlo più facilmente.

Tiràngola, (P.) *Viticchio.* Sorta di erba che s' avvolge intorno agli alberi.

Tirant. *Tirella.* (T. de' sell.) Fune o striscia con che si tirano le carrozze o simili.

Tirapè. (T. de' calz.) *Capestro; pedule.* Striscia di cuojo con cui i calzolaj tengono fermo sulle ginocchia il loro lavoro.

Tiràt. *Tirato.*

§ Tiràt ala vita. *Attillato.* Stretto alla vita.

Tiràt. *Taccagno. V.* lisna.

Tirlà. *V.* sarazinà.

Tirlindû. *Fastellone. V.* giandà.

Tirlindûna. *Spilungona.*

Tirlû, tirû. *Saracini.* Diciamo gli acini d' uva che invajano i primi.

§ A tirû. *Fiso fiso.* Così raddoppiato ha forza di superlativo, e vale molto fissamente.

Tivià. *Tepificare.* Render tepido.

Tizichì. *Tisicuccio. Tisicuzzo.*

Tò. *Tuo.*

§ Tò pader, tò mader, le tò sorele, e i tò fiœi. *Tuo padre, tua madre, le tue sorelle e i tuoi figliuoli.*

Toaia. *Tovaglia.*

Toaiœl. *Tovagliolino. Tovagliolo. Salvietta. Mantile.*

Tocà. *Toccare.*

§ Tocà dó 'l dœl. *Dare ove duole. Dare in quel d' alcuno. Grattar dove pizzica.* Trattar delle materie delle quali ha gusto e premura colui a cui si discorre. *Invitare uno al suo giuoco.* Vale lo stesso. Dicesi pure *toccare il tasto buono.*

§ Tocà la corda maistra *Toccare il tasto grosso.* Vale entrar nel punto principale.

Tocà. *Appartenere. Aspettarsi. Toccare.*

§ Tocà la ma. (fig.) *Toccare la volta ad uno.* È quando nelle operazioni alternative, cioè che si hanno a fare or da uno or da un altro, si aspetta a lui l' operare.

Tòch. (sost.) *Tocco. Pezzo.*

§ Eser en tòch, o bas de tach. *Esser per le fratte o alla macina. V.* bas.

§ Taià a tòch. *Appezzare.*

§ L' è œn tòch de vergogna, l' è œna vergogna marsa. *È una gran vergogna, è una vergognaccia, è un vitupero.*

Toch toch. *Toppa toppa, tic-che tacche.* Onomatopea di quel rumore che si fa bussando ad una porta.

Tóch. *Saggio. Assaggio.*

Tóch. *Tocco.* (coll' o stretto). Colpo che dà la campanella nell' uscio o il battaglio nella campana.

§ Andà a tóch al bal'. *Dare nel lecco alle pallottole.*

Tóch. (agg.) *Indozzato.*

§ Eser tóch. *V.* enzechis.

§ Pér tóch, pom tóch. *Pera, pomo magagnato.*

Tochèl. *Pezzetto.*

§ Tochèl de gras. *Grassello.* Pezzuolo di grasso di carne.

§ Tochel de pan, de caren, de tela e simei. *Brandello.* Pezzo strappato di carne, panno, tela e simili.

Tocheli. *Bocconcino. Pezzettino.*

Tochèta. *Zimbello.* Uccello legato per allettare gli altri, e più propriamente quello legato ad una lieva di bacchetta per richiamo degli altri nella rete.

§ Dà la tochèta. *Zimbellare.* Allettar gli uccelli col zimbello.

Tochèta. *Lieva di bacchetta*, e (fig.) *Lusinga, allettamento.*

Tochèta. *Allettajuolo.* Aggiunto a tordo che serve di zimbello.

Tochèta. *Spago.* Quello con cui si tira la lieva di bacchetta.

Tocià. *Intingere. Inzuppare.* Tuffar leggiermente in una cosa checchessia.

Todeschi. *Pallino.* Manico che serve ad aprire la serratura a sdrucciolo.

Todeschì. *Serratura a sdrucciolo, o serratura a colpo.* Serramento noto.

Toleta (dal francese toilette). *Toletta. Toeletta*, e più toscanamente *tavoletta*. Assortimento o apparato di varj arnesi ed abbigliamenti per cui si adorna la dama nel gabinetto.

Toli. *V.* tœ.

Tombola. *Tombola.* Giuoco notissimo.

Tombolà o ciapà œn stramasû. *V.* stramasû.

Tombolû, a tombolû. *Voltolone, e voltoloni.* Vale lo stesso che con voltarsi. *Rotolone.*

§ Cascà a tombolû. *Arrovesciarsi.* Travolgersi, cader per terra.

Tomèra. *Tomajo.* La parte di sopra della scarpa.

Tompesta. *Grandine. Gragnuola.*

§ Tompesta sœta. *Muratore a secco.* Dicesi di chi mangia senza bere.

§ L' è œna tompesta sœta. *E' mura a secco.* Vale mangia senza bere.

Tompestà. *Grandinare.* Piover gragnuola.

§ Tompestà vergú, dà dele bote a vergú. *V.* dà.

Tond. (agg.) *Tondo. Rotondo. Ritondo.*

Tond. (sost.) *Tondo. Piatto.*

Tondà. *Tondare. Ritondare.*

Tondì. *Piattino. Tondetto. Piattello.*

Tondolì. *Ritondetto. Grassetto.*

Tondû. *Piattone.* Piatto grande.

Tonezèla. *Dalmatica. Tonicella.* Paramento del diacono e del soddiacono sopra gli altri paramenti.

Tonf. *Tonfo.* Caduta, ed anche il rumore che si fa in cascando.

Tonfai. *Tonfacchiotto. Pentolone.* Dicesi di persona piccola e assai grassa.

Tonfete. *Toppa toppa.* S' usa per esprimersi lo strepito di colpo o di percossa replicata.

Tonfià (sœ), dà dele bote. *V.* dà.

Tonfiada. *V.* stonfiada.

Tonina. *Turantella.* Ventresca del tonno messa in salamoja.

§ Fà tonina. *Fare una tagliata, uno scempio, una strage, un malgoverno, far polpette. Far ciccioli.* Fr. di ch. sign.

§ Fà tonina de vergú. *Farne risate.* Vale servirsi di alcuno per deriderlo, per corbellarlo, ed anche far grand' uso di checchessia come d' un abito o simile.

Tontognà. *Bifonchiare. Borbottare. Fiottare. Brontolare. Bufonchiare. Piatire. Contendere.*

Tontognament. *Borbottamento. Brontolio.*

Tontognû. *Borbottone. Bufonchino.* Che bifonchia e borbotta. *V.* tangagnû.

Topa. *Piotta.* Zolla di terra con erba.

Topé. *Ciuffetto.* Si dice a capegli che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri.

Topina. *Talpa, e talpo.* W. *Talpa.* Animale noto.

§ Buz dela topina. *Cuniculo.*

Topinéra. *Topaja.* Nido fatto da' topi.

Topû. *Gleba. V.* gazû.

Tòr. *Toro.*

§ Aiga œn fiat de tòr. *Esser gagliardo, forte, robusto, vigoroso.*

Tor. *Torre.*

§ Tór dela palada. *Torre di pallade.*

§ Tór del pegol. *Torre del popolo.* La più alta torre di

Brescia situata nella piazza della cattedrale.

Torcià, torcià l'ùa 'n del torcol. *Spremere, o stringere le uve col torchio nello strettojo.*

Torciadech. *Vino del torchio.* Il vino che si ottiene facendo passar sotto al torchio le vinacce di già pigiate nel tino.

Torcièl. (P.) *Randello. V.* strentûr.

Torcièt. *Strettojo.* Strumento da premere checchessia.

Torciœl. *Vortice.* Materia fluida che si move in giro verso il suo centro.

Torciû, a torciû. *A chiocciola.* Vale piegato a maniera di chiocciola.

Torcol. *Torcolo. Torcolare. Strettojo.*

Torcol. (T. di stamp.) *Torchio. Torcolo.*

Torcol. (T. di lib.) *Torchio. Strettojo.* Quello in che pongonsi i libri per poterli tondare.

§ Torcol del œle. *Infrantojo. Frantojo.* Strumento col quale s'infrangon le ulive.

§ Stansa del torcol del œle. *Fattojo.*

Torcolà. *Torchiare.* Stringer col torchio.

Torcolada. *Infrantojata.* Quella quantità d' ulive che s' infrange in una volta.

Torcolér. *Tiratore. Torcoliere.* (T. di stamp.) Quegli il cui ufficio è di tirare la mazza del torchio da stampa.

Torcolì. *Strettoino.* Piccolo strettojo.

Torcolòt. *Torcoliere.* Colui che travaglia, e che assiste al torcolo.

§ Torcolot del œle. *V.* masnòt.

Tornà, ec. *V.* tûrnà, ec.

Tornèl. *Arcolajo.* Strumento sul quale s'adatta la matassa d' accia per dipanarla. Dicesi anche *bindolo e guindolo.*

§ Tornel de tintûr. *Torno.* (T. de tint.) Legno lungo e ritondo il quale nell' avvolgervi e svolgerne i panni gira.

Tornidûr. *V.* tûrnidûr.

Tórsa. *Doppiere. Doppiero. Torchio.* Torcia di cera.

Torsèta. *Doppieruzzo.* Piccola torcia.

Torsû. *Torchio.* Torcia grande.

Torsû. *Quadrone.* Chiamasi una sorta di torcia di cera bianca.

Tort. *Torto.* Da torcere.

Tort. *Torto.* Ingiustizia.

§ Chi ga tort grida piœ fort. *Scricchiola sempre la più trista ruota.* Prov. di ch. sign.

Tortarœl. *Imbuto.* Strumento noto.

Tortarœl. *Asuro taradore.* W. *Curculio vitis.* Insetto che rode il tenerume delle viti.

Tortorà. *V.* tûrtûra.

Torû. *V.* tûrû.

Torzer. *Attorcere. Attorcigliare. Attortigliare.*

Torzìt. *Attorcigliato. Attortigliato.*

Torzìt. *Aggrovigliato.* Ritorto in se, ed è effetto che fa il filo quando è troppo torto.

Tos. *Tosse.*

§ Tos urléra, cagnina, o asnina. *Tosse coccolina.* Malattia nota, detta da' medici *tosse ferina.*

Tosech. *Tossico. Tosco. Veleno.*

Tosegà. *Attoscare. Avvelenare. Attosicare. Tossicare.*

Toser, tosì. *Tossire.*

Tosèta. } *Tosserella.* Dim. di
Tosina. } tosse.

Tòsola. *Bitorzo e bitorzolo.* Quel rialto che scappa talora sopra la naturale superficie di checchessia.

Tòsola. *Cocciola. Cocciuola.* Piccola enfiatura cagionata per lo più da morsicatura di zanzale, vespe o simili.

Tosolàt. *Bitorzolato.* Che ha bitorzoli.

Tosoleta. *Bitorzoletto.*

Tosoleta. *Cocciuola. V.* tosola.

Totó, fà 'l totó ados a vergú. *Riandare o riveder le buccie. Riveder il pelo. Far una tagliata.* Vagliono far l'aristarco o simile.

Trà. *Tirare. Trarre.*

§ Trà a bé. *Rammuricare. Trarre insieme. Ammannare. Ammannire.*

§ Trà ados la colpa a ergù. *Addossare. Apporre. Mettere addosso. Incolpare. Imputare. Rovesciar la broda.* Versar la colpa addosso ad altri.

§ Trà atûren per ca, trà sotsûra. *V.* svoltûlà.

§ Trà dele pesade. *Scalcheggiare.* Tirar calci.

§ Trá dré dei sas a vergù. *Assassare.* Scagliar sassi contro ad alcuno.

§ Trà fœra. *Scozzonare Ingentilire. Dirozzare. Dirugginare. Addestrare.*

§ Trà 'l boi. *Levar il bollore.* Cominciar a bollire.

§ Trà le galète. *Trar la seta.* Cavar la seta da' bozzoli.

§ Trà 'l pont. *Gittar ponte.*

§ Trà 'n ròca. (gergo.) *Alzare il fianco.* Mangiare.

§ Trà 'nsema. *Ammannare. Ammannire. Apparecchiare.*

§ Trà sœ. *Vomitare. Recere. Gomire. Rimandare.*

§ Trà zò, o trà a tera. *Atterrare. Abbattere. Gettar a terra.*

§ Trà vià la vergogna. *Tirar giù la buffa.* Vale dispregiare la vergogna.

§ Tràs fœra. *Addrizzarsi. Snighittire. Uscir del manico.* Fr. di ch. sign.

§ Tràs vià. *Strabigliare. Strabilire.* Fuor di modo maravigliarsi.

§ Caal che tra. *Sparacalci.* Si dice del cavallo che tira calci a copia.

§ No podì ne trà nè bofà. *Non poter andar nè pian nè ratto.*

Trà. *Scoccare. Scattare.* Lo scappare che fanno le cose tese o ritenute da quelle che le ritengono, come archi, e strali, ec.

§ No l'è bû de fà trà œn archèt. *Non sa accozzar tre pallottole in un bacino.* Vale non saper far neanche le cose facilissime.

Tra. *Tra. Fra.*

§ Tra 'l sé e 'l nò. *Fra due.* Vale ambiguo. *Dubbioso.*

Traacà. *Ribaltare.* Voltar sossopra, dar la volta.

Traada. *Pescaja.* Sostegno che si fa ne' fiumi per rivolger il corso dell' acque a' molini o a simili edifizj.

Traarmat. *Cavalletto.* (T. dei murat.) Cavalletto composto di tre travi a triangolo che sostiene il tetto pendente da due parti. La maggiore delle travi che è in fondo, e posa in piano dicesi *asticciuola*; le due che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo formando angolo ottuso si chiamano *puntoni*, la travetta corta di mezzo, che passando fra li detti puntoni piomba sopra all' asticciuola si dice *monaco*; e li due corti legni che puntano nel monaco e nei puntoni si chiamano *razze.*

Traaz. *Travasamento. Travasatura.*

Traazà. *Travasare. Tramutare.* Mutare il vino d' una botte per porlo in un' altra.

Trabacola. *Trabaccola.* Dicesi d' ogni macchina stravagante specialmente di legno. Dicesi pure *bertesca.*

§ Andà sœle trabacole. *Intrabicolare.* Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere.

Trabascà. *Brigare.* Pigliarsi briga. Ingegnarsi, procurare.

Trabaschì. *Brigante.* Che briga, entrante, procacciante, attivo, travagliatore.

Trabascû. *Massajo.* Uomo da far roba e da mantenerla.

Trabœchèl. *Trabocchetto. Trabocchello. Schiaccia. Stiaccia.* Ordigno per pigliar gli animali.

Tracagnòt. *Tonfacchiotto. Inquartato. Tombolетto.* Uomo grasso e ben tarchiato.

Tràer. *Trajero.* Danaro del valore di cinque soldi.

§ Spender i traer malament. *Scacazzare.* (fig.). Si dice dello spendere e gettar via i denari in cose frivole e vane.

Traermat. *V.* traarmat.

Traers. *Traverso.*

§ Traers de caalèt. *Asticciuola.* Per quel legno dei cavalletti delle tettoje che sta in fondo per piano.

§ Traers de pergola. *Cornetto.* Per quella traversa che si pone da capo de' bronconi, su per la quale si mandano le viti, che anche si dice *cornicello.*

§ Traers de strada. *Traversa.* Prendesi anche per la via compendiosa.

§ Andà o vegner de traers. *Andare o venire a recisa, o alla ricisa.* Vagliono per la via più breve.

§ Andà a traers. (ger.) *Andare in chiosso.* Vale andare ne' luoghi abitati da' femmine scostumate.

§ Andà 'n traers el mangià. *Andare a traverso.* Voce dell' uso di ch. sign.

Traers. *Ritti.* Tutti i pezzi di ferro, legname ed altro, posti

per ritto ad uso di reggere e collegare altre parti.

Traersa. *Gonna. Gonnella. Sottana.*

§ Traersa de tela. *Camiciotto.* Gonnella di tela lunga.

Traersà. *Attraversare. Passar attraverso. Traversare.*

Traersì. *Cintino.* Veste corta che si porta di sotto, e cuopre dalla cintola in giù. *Gonnellino.*

Traersû. *Gonnellone.* Gonnella grande.

Traf. *Trave.*

§ Riquadrà le traf. *Acconciar le travi.* (T. de' legn.) Riquadrarle colla scure cavandone le schegge.

§ Traf de cûlmegna. *Comignolo.* Quel trave che sta nel comignolo del tetto a cui s' appoggiano i correnti.

§ Chœntà i traf. (gergo.) *Noverare i correnti.* Starsene ozioso colle mani alla cintola.

Trafech. *Traffico.* Il trafficare.

Traghegg. *Andirivieni.* Andito in riscontro. *Giravolte. Riuscite.*

§ Andà per traghegg. *Andar per viottole.* Fr. di ch. sign.

Traghèt. *Scorciatoja.* Traverso, traghetto, via più corta. *Viottolo.*

§ Piantà œn bel traghet. *Trovare una bella vigna*, ed anche *mettere una cannella.* Cioè metter un' usanza.

Tragol. *Ramaccio. Ramaccia.* Strumento col quale s'arramaccia.

§ Tirà 'l tragol. *V.* tragolà.

Tragol. *Traino.* (T. d' agric.) arnese il quale si strascica da' buoi, fatto per uso di trainare. *Treggia.*

§ Descargà 'l tragol. *Strainare.*

Tragolà, tirà 'l tragol. *Aramacciare.* Strascinare checchessia sulla ramaccia.

Traina. *V.* tragol.

Trainà. *Trainare.* Tirar il traino.

Trainà. *Trapelare. Trasudare.* Propriamente è lo scappare il liquore o simile dal vaso che lo contiene uscendo per sottilissime fissure.

Tramagg. *Tramaglio.* Rete da pescare.

Tramèz. *Tramezzo.*

Tramontana. *Tramontana.*

§ Avì bûna tramontana. *Aver buon giudizio, aver disegno.* Vale regolamento e grazia nell' operare.

§ No avì tramontana. *Non saper di barca menare.* Non aver astuzia per arrivare ai suoi fini.

Trampagn. *Trampoli.* *V.* stampèle.

Tranzet. (T. de' fin.) *Passo.* Il gabellare di quelle merci che non si fermano nel paese ov' è la dogana, ma passano avanti, e s' usa dire *per passo.*

§ Sûnà i tranzegg. *Sonar le agonìe.*

Tranzità. *Traghettare. Tragittare.* Passare da un luogo all' altro.

Trapan. *V.* trapen.

Trapanà. *Trapelare.* *V.* trainà.

§ Trapanà 'l servèl dal susur.

Dicervellare. Trarre di cervello, ma per lo più vale *sbalordire*, cioè stordir colle strida o altro frastuono.

Trapèl. *Saeppolo*. *Saettolo*. Tralcio nato sul pedale della vite lasciatovi dagli agricoltori, affine di rinvigorirla, segando il pedale sopra detto tralcio.

Trapen. *Trapano*. *Trapanatojo*. Strumento notissimo.

§ Ponta del trapen. *Nespola*. Bottone triangolare da trapano per acciecare.

Trapola. *Trappola*. Arnese noto.

§ La trapola l'è zo. *La trappola è scoccata*.

Trapoli. *Trappoletta*.

Trasà. *Abbindolare*. *Aggirare*. *Trappolare*. Ingannare con alcuna apparenza di bene.

Trasà. (P.) *Accusare*. *Tacciare*.

Trasadûr. *Trappolatore*. *Ingannatore*. *Sviatore*.

Trascuràt, sventàt. *Inconsiderato*. *Sventato*, *trascurato*, *negligente*.

Trat. *Tratto*. *Tempo*.

§ Trat a bé. *Ammannato*. *Ammannito*.

§ Trat dele paregg. *Fune comune*.

§ Tœ l'trat a antàs. *Pigliare il tratto innanzi*. Fr. di ch. sign.

Tratà. *Trattare*.

§ Tratà, proseder de becofotù, de berichì, de barû, e simei. *Trattare infamemente*, *villanamente*, *vituperosamente*, *scelleratamente*. *Straniare*. *Stancheggiare*. *Straneggiare*.

§ Tratà vergù de barû, de berichì, ec. *Dare ad uno i titoli di furfante*, *di barone*, ec.

§ El tratà mal. *Mal procedere*. *Inurbanità*. *Inciviltà*. *Malcreanza*. *Increanza*. *Cattivo tratto*. *Tratto villano*.

Tratà. *Amoreggiare*. *Corteggiare*.

Tratà. *Banchettare*. *Convitare*.

Tratament. *Banchetto*. *Convito*.

§ Fà tratament. *Banchettare*. *Convitare*.

Trategner, tratignì. *Ritenere*. *Trattenere*. Tenere appresso di se.

Tratœr (dal franc. *traiteur*.) *Pasticciere*. Colui che fa ogni sorta di vivande per vendere.

Tratorìa. *Pasticceria*. La bottega del pasticciere.

Tratûra. *Filatrice di seta*. Forse meglio si potrebbe dire *Tiratrice di seta*. *Tratora*.

§ Tratûra dele canai. *Imposta*. Per quel pezzo di legno che serve a turar lo sciacquatojo.

Trav. *V*. traf.

Trazandà. *Trascurare*. Usar trascuranza, metter in non cale.

Treaca. *Triaca*. *Teriaca*.

Treacà. *V*. traacà.

Trebacola. *V*. trabacola.

Trebater. *Trapassare*. Penetrare addentro.

Trebœcà. *Traboccare*.

Trebœcada. *Traboccamento*. Lo sbilanciare.

Trebœlére. *Bordello*. *Chiasso*. *Bisbiglio*.

Trebœlére. *V*. sflagél.

Trebia, ec. *V.* tribia, tribià, ec.

Tredes. *Tredici.*

Treèl. *Travicello.* Piccola trave.

Treèl. *Corrente.* Per ciascuno di quei travicelli sottili che si mettono ne' palchi o nei tetti, o fra trave e trave.

Treèl. *Seggiola.* Dicesi quel legno che si conficca a traverso sopra l' estremità dei correnti per collegarli e reggere gli ultimi embrici del tetto detti *gronde.*

Trefila. *Filiera.* (T. degli oref.) Strumento d' acciajo bucato con fori di diverse grandezze ad uso di passarvi l' oro e l' argento e simili per ridurli in filo.

Trefoi. *Trifoglio.* W. *Trifolium.* Erba nota.

Treìs. *Mangiatoja. Greppia.* Arnese dove si mette il mangiar delle bestie.

Tremà. *Tremare. Tremolare.*

§ Tremà come la foia, bagolà dal fred. *V.* bagolà.

Tremarœla. *Tremito. Tremarella. Tremollo.*

Tremend. *Matricolato.* (fig.) Vale grande, solenne.

Tremoza. *Tramoggia.* (T. dei mugn.) Cassetta sopra la macina da cui esce il grano.

Trempa. *Tempra e tempera.*

Trempa. *Sciuga.* (T. di ferr.) Vasca d' acqua dove si butta la scea per raffinarla.

Trempì. *Temperare* e per sincope *tempare.* Dar la tempera.

§ Tremprì 'l vì. *Inacquare il vino.* Mettere acqua nel vino per temperarlo.

Trenta. *Trenta.*

§ Fà trenta e no podì fa trentù. *Lasciarsi cadere il presente in sull' uscio.* Vale condur un negozio bene insino alla fine e guastarlo in sulla conclusione.

Trentapéz. *Luì.* W. *Trochilus non cristatus.* Uccelletto noto.

Trentù. *Trentuno.*

§ Tœ sœ 'l trentú. *Pigliare puleggio o il puleggio.* Vale partirsi. *Non istare a dire nè motto nè totto.*

Trepa. *Trippa.*

§ Trepa de galina. *Caglio bianco.* W. *Galium mollugo.* Erba che nasce ne' prati.

Trepasa. *Trippaccia.* Accr. di trippa.

Trepasà. Lo stesso che trapanà. *V.* trapanà.

Trepé. *Treppiè. Treppiede.*

Trepér, trepéra. *Ventrajuolo. Ventrajuola.* Che lava e vende i ventri.

Trepète. *Lattuga. Gala. Digiuna.* Quella striscia di pannolino talvolta trapuntato coll' agò, o quella trina che mettesi allo sparo delle camicie da uomo.

Trepetina. *Gorgierina. Galina.*

Trepòt. } *Trippone.* Colui che
Trepû. } mangia smoderatamente. *Ventrone.* Talvolta dicesi per isvilimento di uomo di grossa pancia.

Trepuatri. *Donnaccina.* Donna piccola e magretta.

Trèsa. *Treccia.*

§ Tresa d' ai, o de sigole. *Resta.*

Tresca. *Tresca. Pratica. Amicizia. Conversazione.*

Trescà. *Trescare. Praticare. Conversare. Aver commercio.*

§ Trescà nele pose. *Infangarsi. Impillaccherarsi.*

Trescà. *V.* tribià.

Trescadura. *Trebbiatura.*

Tresera. *Trave.* Legno grosso e lungo che si adatta negli edificj per reggere tetti e palchi.

Tresèt. *Tresette. Tressetti.* Giuoco noto.

Tresina. *Trecciuola.* Piccola treccia.

Trespech. *Trespolo.* Arnese di tre piedi, uno dall' un capo e due dall' altro sopra cui si posano le mense, e (fig.) significa cosa pericolosa a cadere.

Trezandèl, trezanda. *Vicolo. Viuzza. Viottolo.*

§ Trezandél stop. *Ronco.* Vicolo senza uscita. Stradella cieca.

Trezandelì, trezandelèt. *Chiassetto. Chiassatello. Vicoletto.*

Trœca. *Cozzare. Urtare.*

Trœcada. *Cozzo.*

Trœcàs. *Fare agli urtoni. Fare ai cozzi.*

Trœch. *Mazzeranga. Mazzapicchio. Pillone.* Pezzo di legno rotondo alto tre o quattro piedi e ferrato dall' un dei capi, di cui si servono i lastricatori per battere e consolidare i pavimenti.

Trœch. *V.* bigliard.

Trœch, masœch. *Cozzo.* Colpo da cozzare.

Trœch, truco. (ger.) *Negozio. Affare. Imbroglio.*

Trœſa, trœſà. *V.* gabola, gabolà, ec.

Trœs. *Rocchio. Fetta di pesce.* Quel pezzo circolare che tagliasi da un pesce più lungo che largo.

Trœta. *Trota.* Pesce noto.

Trœzà. *Arrocchiare.* Fare in pezzi a modo de' rocchj.

Trœzòt. *Toppo.* Pezzo di pedal grosso di qualunque albero reciso.

§ Trœzòt d' om. *Bastracone.* Uomo grosso è forzuto.

Tribia. (P.) *V.* tresca.

Tribià. *Trebbiare. Triturare.* Si dice propriamente del battere il grano, le biade e simili in sull' aja con cavalli ed altre bestie.

Tribiadura. *Trebbiatura.* Il trebbiare.

Tribolà. *Tribolare. Affliggere. Travagliare.* Si usa in senso attivo, e n. p.

Trich trach. *Scricchiolata.* Frequenza dello scricchiolare.

§ Stà lé sœl trich trach. *Stare in bilico.* (fig.) Stare dubbioso.

Tridà. *Tritare. Sbriciolare. Stritolare. Sminuzzolare.*

§ Tridà sœ vergota. *Grattugiare.* Sbriciolare le cose fregandole colla grattugia.

Tridada. *Stritolata. Tritata.* (Fior.)

Tridapaia. *Falcione a gramola.* (T. d' agric.) Strumento atto a segare e ridurre la paglia in minutissimi pezzetti per darla a mangiare al bestiame.

Tridarœla. *Grattugia.* Arnese noto da cucina.
Tridarœlina. *Grattugina.*
Tridœm. *Tritume.* Aggregato di cose trite.
Triel. } *Succhio. Trivello. Tri-*
Triela. } *vella.* Strumento noto.
§ Triela grosa. *Guida.* Succhiello grande che fa l' uffizio di forare i legnami grossi.
Trielà. *Succhiellare. Succhiare. Trivellare. Succhiellinare.*
Trielament. *Succhiellamento.* Il succhiellare.
Trielér. *Succhiellajo.* Colui che fa o vende succhielli.
Trielet, trielèta. *Succhiello.* Dim. di succhio.
Trielì, triilì. *Succhielletto.* Dim. di succhiello.
§ Quel che fa e vend triei. *Succhiellinajo.*
Trielòt. *Succhio.* Strumento da succhiellare.
Trifola. *V.* tartufola.
Trifoléra. *Luogo dove nascono i tartufi.*
Trigà. *Fermare. Arrestare. Trattenere.*
Trigàs. *Fermarsi. Trattenersi.*
Triilì. *V.* trielì.
Triis. *V.* treis.
Trinca, taià de trinca. *Tagliar di netto.* Vale affatto, intieramente e in un tratto.
§ Nœf de trinca. *Nuovo di zecca. Ancor caldo della fucina.* Vale nuovo nuovo, non mai adoperato.
Trincà. *V.* ciucià.
Trincada. *Tirata. Bevuta.*
Tringafila, *Tiritera. Stampita.*
Tringotera. *V.* legenda.
Trinono. *Bisarcavolo.* Padre dell' arcavolo.
Tripetine. *V.* trepète.
Trinsà. *Trinciare.*
Trinsant. (agg.) *Trinciante.* Tagliente, affilato, ad uso di tagliar le vivande.
Trinsant. (sost.) *Trinciante.* Che trincia.
Trit, tridàt. *Trito. Grattugiato.*
Triza. (T. della past.) *Iova.* Strumento di legno diviso nel fondo in quattro parti, col quale si rompe il latte o cacio accagliato per riporlo nelle cascine, dove scolato il siero dee rimanere ciò che dicesi *forma o cacio.*
Trizà. (P.) *Intridere.* Stemperare o ridurre in paniccia con cosa liquida checchessia.
Trizìa. *Migliaruola.* Palla picciolissima di piombo che si usa per caricar archibusi.
Triziòt. *Pallini.* Pallottolette di piombo per uso della caccia.
Troà. *Trovare. Rinvenire.*
§ No troaga gné fì gné fond. *Non ne trovare nè capo nè coda.* Vale non vi trovare nè principio nè fine. *Essere come il pesce pastinaca.*
§ Troà quel che sa serca. *Trovar riscontro.* Vale abbattersi in chi s' accordi a ciò che uno vorrebbe.
Trobe. *Torbido.* Contrario di chiaro, ed è proprio de' liquori. *Torbo.*
Trobià. *Intorbidare.* Render torbido.
Trobià. *Trebbiano.* Sorta di vino bianco.

Trobiàt. *Intorbidato*, da intorbidare.
Trol. (P.) *V.* tragol.
Troià. *V.* trainà.
Tromba. *Tromba.*
§ Tromba de vedre. *Campana.* Dicesi per similitudine a un vaso di cristallo o simile fatto per difendere dall'aria o dalla polvere le minute e gentili fatture.
§ Stiai de tromba. *Tromboni.*
Trombèta. *Gridatore. Banditore. Trombettiere. Tromba.*
Trombèta. *Trombetta.* Piccola tromba.
Trombèta. (ger.) *Soffione.* Dicesi altrui in modo basso per ispia. *Sussurrone. Commettimale.*
Trombetà. *Trombettare.*
Trombetina. *Trombettino.* Dim. di trombetta.
Trombû. *Trombone. Spazzacampagne.* Specie d'archibuso di canna larga e corta che si carica con palla.
Tronch. *Tronco.*
Trop. *Troppo.*
§ O trop o miga. *Asso o ventriglio.* Per significar cosa senza mezzo.
§ Tœgg i trop i é visiûs. *Ogni troppo è troppo. Ogni troppo si versa. Ogni soperchio rompe il coperchio. Tutti gli estremi sono viziosi.* Dett. di ch. sign.
Tros. (P.) *V.* tragol.
Trot. *Torrente. Borro.*
§ Trot grand. *Borrone. Torrentaccio.*
Trot. *Trotto.*
§ Fà, o tœ sœ'l trot del azen. *Fare o pigliare il trotto dell' asino.* Cominciare a trottare.
Trotà. *Trottare.* Andar di trotto.
Trotolà. *Crosciare. Scrosciare.* Bollire in colmo o a scroscio.
Trotoiament. *Croscio. Scroscio.* Il rumore che fa l'acqua bollendo o altro liquore.
Troza. *Treccia.* Quell' intrecciatura di tralci che si lascia alle viti nel farle.
Tróza. *Catorzo.* Quel capo di vite che rimane sul tronco dell' anno avanti.
Tròza. *Sermento.* Propriamente ramo secco della vite.
Tròzol. *Rullo.* (T. d' agr.) Strumento di legno con cui si rompono le capsule e i legumi per cavarne i semi.
Trufa, trufà, ec. *V.* gabola, ec.
Tû. *Tuono.*
§ Eser en tû come 'l manech d' œn lampiû, o eser magher empich. *V.* magher.
Tû. *Tonno.* Pesce noto.
Tudûr. *Tutore.*
§ No iga bizogn de tudûr. Lo stesso che saìla longa. *V.* saì.
Tudûra. *Tutrice.* Fem. di tutore.
Tûf tûf. *Toppa toppa.* Onomatopea dello strepito di colpo o percossa replicata.
Tuì. *Regolo comune.* W. *Motacilla trochylus.* Uccello noto.
Tulipà. *Tulipano.* W. *Tulipa.* Sorta di fiore, e ne sono di più specie.
§ Tulipà rés. *Parrucchetto.* Sorta di tulipano che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate.

Tulipanì, tulipà picol. *Lanciuolo*. Specie di tulipano che ha le foglie non tagliuzzate, ma intere.

Tûnà. *Tonare*.

§ Tûnà, o sûnà le orecie. *V*. orecia.

Tûnament, tûnament de orecie. *Cornamento*. Il fischiar degli orecchi.

Tûnf. *Tuffete*. Voce presa dal colpo dell'archibuso.

Turcheza. *Turchina*. Sorta di gemma. *Caino*.

Turchì. *Azzurro*. Sorta di colore biadetto. *Turchino*.

Tûren. *Tornio*. Ordigno noto.

Turlulù. *V*. macaco.

Tûrnà. *Tornare*. *Rendere*. *Restituire*. *Ritornare*.

§ Tûrnà a marsì. *Rifigliare*. Per lo rifar della marcia o puzza che fanno le ferite o gli enfiati quando pajon guariti.

§ Tûrnà o andà cole ma œde, o cole pìe 'n del sach. *Tornare o andare colle trombe nel sacco*. Vale tornare o venire d'alcuna impresa senza profitto, o andarsene senza ch'ella sia riuscita.

§ Tûrnàs a trà'n fil. *V*. repolàs.

§ Tûrnà a propozet. *Tornare in chiave*. Vale tornare al proposito.

§ Tûrnà la farina 'n del sach. *Rendere pan per focaccia*. *Rendere frasche per foglie*. Vale rendere la pariglia.

§ Tûrnèm i me bilì, che me no vòi zœgà piœ. *Rivoler i suoi fanti quando è guasta la festa*. Prov. che si dice dal rivolere una cosa donata.

§ Tûrnà sœ la polpa. *Rimpolpare*. Rimetter la polpa.

Tûrnì. *Torniare*. Lavorare a tornio. *Tornire*.

Tûrnidûr. *Tornitore*. *Tornajo*.

Tûrsû. *Quadrone*. Sorta di torcia di cera bianca.

Tûrta. *Torta*.

§ Guastà la tûrta. *Romper l'uovo nel paniere*. *Rompere o guastar l'uovo in bocca*. Guastar i disegni ad alcuno, e fig. si usa quando i disegni altrui fossero presso alla conclusione.

§ Spartì la tûrta. *Dividere il bottino, l'eredità*.

§ Tûrta cota al sûl. (ger.) *Merda*. *Sterco*.

§ Tûrta sfoiada. *Crostata*. Specie di torta o pasticcio sopra di cui si fanno croste o paste.

§ Me só quel che 'm dize quand che dize tûrta. *So quel che dico quando dico zuppa*. Prov. di chiaro sign.

Tûrtì. *Tortino*. Dim. di torta.

Tûrtura. *Tortora*. *Tortorella*. W. *Turtur*. Uccello noto.

Tûrû. *Torrone*. *Mandorlato*. Confezione di mandorle, mele ed albume ridotta a candidezza e sodissima consistenza.

Tutúna. *Tutt'uno*. Vale una cosa stessa.

Tutù tutù. *V*. tœtœ.

Tûz. *Tonduto*, *tosato*.

Tûzà. *Tondere. Tosare*; e si usa anche in significato neutro.

§ Tûzà le monede. *Diminuire, stronzare, o ristringere soverchiamente le monete.*

Tûzadùra. *Tosatura.* L' atto del tosare.

U

U. *Uno. V.* giù.

Ûa. *Uva.*

§ Ûa cangiota o candiota. *Uva di candia.*

§ Ûa rosera. *Barbarossa.* Uva così detta perchè è quasi di color rosso.

§ Ûa molinéra. *Uva farinaccia.* Nome d' un' uva di color farinaceo.

§ Ûa corva o corvina. *Uva corbina.* Specie d' uva che si conserva lungamente fresca.

§ Ûa s-ciaa, o s-ciaèta. *Uva schiava.* Sorta di uva nota.

§ Ûa ernasa o vernasa. *Vernaccia.* Sorta d' uva con cui si fa quel vino il quale si chiama parimente *vernaccia.*

§ Ûa aliana. *Lugliatica.* Uva che matura nel mese di luglio.

§ Ûa pignœla. *Uva prugnola, susina salvatica.* Sorta d' uva nota.

§ Ûa berzamina. *Marzimino, marzemino, marzomino.* Specie di uva nota.

§ Ûa pasa. *Uva passa. Uva passula. Uva di corinto.* Specie di uva notissima.

§ Ûa, ûina dela madona. *Fitolacca.* W. *Phytolacca decandra.* Pianta venutaci d'America, la quale produce in grappoli alcune bacche lisce piene di sugo che tigne la carta in porporino poco durevole. Volgarmente è detta *uva turca, uva salvatica.*

§ Ûa dela madona *Crespino.* W. *Berberis vulgaris.* Frutice con fiori a racemi, che sono lodati nelle febbri biliose e nelle diarree. La scorza del legno e delle radici tinge in giallo le lane, il filo, ed i cuoi.

§ Ûa 'mbrœnesca. *Pergolese.* Specie d' uva duracine e grossa detta anche *pergola*, e *brumesta*, ed enne della nera, della rossa, e della bianca.

§ Fûlà l' ûa nel tinàs. *Pigiar l' uva nel tino.* Vale calcar e premer l' uva.

Ûcí. *Teté.* Giuoco de' fanciulli. Giocar a tetè con ispilli o paglie.

Ucì. *Occhietto. V.* œcì.

Ûcia. *Ago. Agucchia. Gucchia.* Strumento noto ad uso di cucire.

§ Ûcia de pomèl. *Spillo.*

§ Pomèl dela ûcia. *Capocchia.*

§ Quel dele ûcie. *V.* quel.

§ Ûcia de bast. *Agone.*

§ Ûcia de sgrafû. *Fuso.* Ferro lungo e sottile, di cui si servono gli stradieri per forare sacchi, panieri e simili nel tentare se vi sia occultata roba che paghi gabella.

§ Ûcia de tai. *Passacordo-*

ne. (T. de' capp.) Specie d'ago grosso che serve a passare il cordone con cui si appunta il cappello.

§ Eser sœ le ùcie. (fig.) *Essere sulla fune o star sulla corda o sulla gruccia.* Vale star coll' animo dubbioso o sospeso. Aspettare con grandissimo desiderio o struggimento.

§ Ûcia col buz rot. *Ago scrunato.*

§ Ûcia de netà 'l comod. *Piombino.* Strumento con che si puliscono i privati.

§ Quel che dà la ûcia al comod. *Piombinatore.* Colui che si serve del piombino per far la tasta, e vedere dov' è l' impedimento e tentare di rimuoverlo.

§ Dà la ûcia al comod. *Piombinare.*

§ Ûcia de redezì. *Ago.* Quello strumento, sul quale s' adatta di molto filo, e fansi le reti, la quale quantità di filo si chiama *agata.*

§ Ûcia de calse. *Ferro da calze.* Ago da agucchiare.

§ Pansa fada a ûcia. (ger.) *Ventre di struzzolo.* Suol dirsi di persona insaziabile.

Ûcia. (T. di ferr.) *Facchiaro.* Ferro sottile e lungo che si introduce in un foro accanto all' ugello, ed a cui s' attacca la loppa per conoscere se la vena cola o s' abballotta.

Ûcià. *Agucchiare.* Fare calze o simili cogli aghi.

Ûciada. *Agugliata.* È più comunemente *gugliata.* Quella quantità di refe, di seta e simili che s' infila nella cruna dell' agugliа per cucire.

Ûciarœl. *Agorajo.* Il bocciuolo nel quale si tengono gli aghi e gli spilli.

Ûcina. *Spilletto.*

Ûciù. *Drizzacrine. V.* pontirœl.

Ûciûna. *Agone.* Ago grande.

Ûdûr. *Odore. Fragranza. Fragore.*

§ Ûdûr che stofega, che smorba. *Odore che attosca.*

§ Ûdûr de strì. *Bruciaticcio.* Puzzo ed odore di bruciato che si contrae per la troppa cottura.

Ûdûrì. *Odorino.* Dim. di odore.

Ûina (dela madona.) *V.* ûa.

Ûla. *Olla.* Sorta di pentola di terra.

Ûlà. *Volare.*

Ûlem. *Olmo.* W. *Ulmus.* Albero fronzuto e molto noto.

§ Lœch pié de ûlem. *Olmeto.* Luogo pieno d' olmi.

Ûles. *V.* oles.

Ûlèta. *Pentoletta.* Dim. di pentola.

Umed. (agg.) *Umido.*

Umed. (sost.) *Umidità, umidore, umidezza.*

Una. *Una. V.* œna.

Unì. *Unire. Congiungere.*

Unich. *Unico.*

Uniforme. *Divisa.*

Ûnûr. *Onore. Onoranza. Ossequio.*

Ûra. *Ora.*

§ Ûra bruzada. *Caldana. Fitto meriggio.* Si dice del-

l'ora nella quale il sole è più fervente e gagliardo.

§ Vegnì la sò ûra. *Venir l'ultima ora. Essere all' ultima partita.* Vale essere vicino a morire.

§ Eser sûnade le ventitrè ûre. *Essere in là cogli anni.* Prov. di chiar. sign.

§ No vedì l'ûra. *Non veder l'ora, parere un' ora mille.*

§ Fà andà zo le ûre. Lo stesso che secà la deoşiû. *V.* deosiû.

§ L'è l'ûra dela fam. *Sento che l'oriuolo è ito giù.* (gergo.) Vale essere l'ora del mangiare.

§ Vardà 'n ventunûra o 'nventiquatr' ûre. *Avere lo strabismo.* (T. med.) Il difetto di coloro che hanno della debolezza in alcuno de' muscoli retti ovvero obbliqui dell' occhio. *Guardar nell' orto. Essere bilurcio.*

Ûrder, ûrdì. *Ordire.* Distendere e mettere in ordine le fila in sull' orditojo per fabbricarne la tela.

§ Saì ûrder e no podì teser. *Disegnare e non super colorire.* Vale non saper mandare i suoi pensieri ad effetto.

§ Quel che ordés. *Orditore.* Colui che ordisce.

§ Quela che ordés. *Orditora.* Colei che ordisce.

Ûrdidûr. *Orditojo.* Strumento sul quale s' ordisce.

Ûrdidûra. *Cannajo.* Strumento di legno fatto a guisa di panca con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire.

Ûrdidura. *Orditura.* Il distendere e mettere in ordine le fila in sull' orditojo per fabbricare la tela ed il nastro.

Ûrdiment. *Parete.* (T. de' tess.) Le due metà delle fila dell' ordito che si distinguono in fila della superior parte, e fila della parte inferiore, perchè nell' azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda.

Ûrdit. *Ordito.*

Urlà. *Urlare.*

Urtà. *V.* œrtà.

Us. *Uso. Avvezzo. Abituato. Accostumato.*

Ûs. *Voce. V.* ûz.

Ûsma. *Fiuto.* Il sentimento dell' odorato.

Ûsmà. *Aormare.* Cercar le fiere seguendone l'orme. *Ormare.*

Ûsmà. *Fiutare, odorare, annasare, nasare.*

Ûsmada. *Fiuto.* L' atto del fiutare.

Ûsmadina. *Fiutatina.* Piccolo fiuto. Leggiero odoramento.

Ûtûer. *Ottobre.*

Uz. *Avvezzo. V.* us.

Ûz. *Voce.*

§ A ûz. *In voce.*

§ Dà sœ la ûz. *Dar sulla voce, o in sulla voce.*

§ Dì œna ûz. *Dare una voce.* Vale chiamare.

Ûzà. *Gridare. Levare, alzar la voce. Strepitare. Strillare. Schiamazzare. Stridere. Arrangolare.*

§ Ûzà a piœ non poso. *Gridare quanto se n' ha nella gola.* Vale gridare a più non posso, ad alta voce.

Uzà. *Avvezzare. Assuefare. Abituare.*

Ûzada. *Gridata.* Rumore di grida.

Ûzere. *Vociaccia.* Pegg. di voce.

Ûzina. *Vocina. Vociolina.*

V

Va, ve. *Vi. Ve.*

§ No pòs divel. *Non posso dirvelo.*

Vaca. *Vacca.*

§ Parì œna vaca. (gergo.) *Parere un carnovale.* Dicesi popolarmente di una persona grassa e grossa.

Vachèta. *Alluda.* Cuojo o pelle sottile, molle e delicata.

Vachèta. *Vacchetta.* Il cuojo del bestiame vaccino.

Vachèta. *Repertorio.* Indice o tavola de' libri o delle scritture per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute.

Vada. (T. di giuoco.) *Vada.* Dicesi nel giuoco per significare *posta*, *invito*.

§ Andà fœra del vada. *Uscir di squadra*, *o de gangheri. Uscir de' termini.* Non istare in argomento.

§ Eser fœra del vada, o parlà fœra del vada. *Anfanare a secco. Bocciare in fallo.* Parlar senza fondamento e a caso. *Essere fuori di squadra.*

§ Vada tœt. *Facciamo del resto.* (T. del giuoco.) E vale giocare di tutto quel danaro che uno ha davanti.

Vagh. *Bacìo.* Luogo a tramontana.

§ Al vagh. *A bacìo.* Avv. Vale luogo dove non batte sole.

Val. *Valle.*

§ Picola val. *Vallicella. Valletta.*

§ Val granda. *Vallone.*

Val. (P.) *Vaglio.* Strumento noto con cui si vaglia.

§ Val picol. *Vaglietto.*

Valada. *Vallata.* Tutto lo spazio della valle da un capo all' altro.

Valdrapa. *Gualdrappa.* Copertina.

Valenghì. *Graffietto.* (T. di varj artisti.) Strumento di legno che serve per segnare la grossezza tanto ne' legni che nelle pietre, metalli e altro che si voglia lavorare.

Valensana. *Boldrone.* Coperta di lana da letto.

Valerià. *Valligiano.* Abitatore di valle.

Valì. *Valere.*

§ No valì œna petaca, œn bagatì, o œn fich sech. *Non valer un' acca, un lupino, un frullo, un bagattino, una patacca.* Vale valer poco.

Valia. *V.* pagarò.

Valìz. *Valigia.*

§ Quel che fa valìz. *Valigiajo.* Facitor di valige.

Valizì. *Valigetto.* Dim. di Valigia.

Valonìa. *Vallonea.* Ghiande di cerro.

Valûr. *Valore. Valsente. Valuta.*
Valuta. *Moneta.*
Vander, vandì. *Vagliare.* Propriamente sceverare col vaglio da grano o biada il mal seme, o altra mondiglia.
Vandœl. } *Valanga.* Gran quan-
Vandûl. } tità di neve che si stacca, e cade rovinosamente dalle montagne.
Vandidûr. *Vagliatore.* Che vaglia.
Vandidura. *Vagliatura.* Mondiglia che si cava in vagliando.
Vanezà. *Vaneggiare. Farneticare. Freneticare.* Dir cose fuor di proposito, ed è proprio de' febbricitanti. *Delirare.*
§ Quel che vanezà. *Vaneggiante. Vaneggiatore.*
Vanga. *Vanga.*
Vangà. *Vangare.*
§ El vangà, e 'l temp che sa vanga. *Vangatura.* L'azione di vangare, e il tempo che si vanga.
§ Quel che vanga. *Vangatore.* Che vanga.
Vanghèta. *Piccola vanga.*
Vanilia. *Vaniglia. Vanilia. Oliotropio peruviano.* W. *Epidendrum vanilia.* Pianta perenne con foglie ovate crespe, pelose. Porta un fiore a mazzetto che ha odore di vaniglia. Coltivasi ne' vasi.
Vansà. *Essere, andar creditore.*
Vansà. *Avanzare.* Rimanere qualche residuo.
§ Vansà fœra. *Avanzare. Soprabbondare. Restare.*
Vansaie. *Avanzaticcio. Rimasuglio. Sciegliticcio. Sceltume. Orliqua.*
§ Vansaie de taola. *Rilievo. Rilevo.* Ciò che avanza dalla mensa.
§ Vansaie de bicér. *Abbeveraticcio.* Quel rimanente del liquore lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima.
Vansàs. *Civanzare. Avanzare. Approfittarsi.*
§ Vansàs l'aqua da laàs le ma. Lo stesso che guadagnà 'n del gombet. *V.* guadagnà.
Vantàs. *Vantaggio. Utilità.* Profitto.
§ Tœ 'l trat a antàs. *Pigliare il tratto innanzi.* Vale pigliar tempo.
Vantàs. *Vantarsi. Millantarsi.* Vanagloriarsi.
Vardà. *Guardare. Guatare.*
§ Vardà a qualche coza. *Agognare.* È bramare con avidità e quasi struggersi di desiderio.
§ Vardà a tirû. *Strabuzzare.* Stravolgere gli occhi fissando la vista.
§ Vardà be 'l fat sò. *Avere o tenere gli occhi a' mochi.* Aver diligente cura di non essere gabbato.
§ Vardà con brœta cera, o col œg del porsèl mort. *V.* porsèl.
§ Fas vardà drè, o fas tœ vià. *Farsi scorgere. V.* tœ.
§ No vardà 'n fasa a nisú. *V.* fasa.
§ Vardà 'n sfendidura. Lo stesso che signà al œs. *V.* signà.
§ Vardà 'n sœ. *V.* dondolà.
§ Varda stà porta, e no sta piœ a mitiga denter i pé.

Bacia il chiavistello. Vale vanne senza speranza di ritornare.

§ Vardà 'n ventun ûra. *V.* ûra.

§ Vardà, o dà a tœte le bœsche. *V.* dà.

§ Vardet te. Lo stesso che te a ma 'l tò. *V.* tegner.

§ Vardà dré a vergú. *Aver l'occhio addosso a qualcuno.* Vale stare attento a ciò che alcuno faccia.

§ Vardà de catif œg. *Guardare con mal occhio.* Vale non avere a grado.

§ Vardà 'n sbiès. *Vedere in iscorcio.* Contrario di vedere in faccia, ed è quando si vede alcuna cosa per banda.

Vardamà. *Guardamano.* (T. di archib.) Arco collocato al di sotto del fusto per difendere la coda dello scrocchino.

Varéa. *V.* quota.

§ A varea. *V.* rataporsiû.

Varlét. *V.* verlét.

Vasèl. *V.* veza.

Vaselàm. *Bottame.* Quantità di botti d' ogni maniera.

Vatelserca. *In mo d' archetti.* Maniera di rispondere usata quando o per isdegno o per tedio non vogliano dire il modo con che sia fatto checchessia. In Toscana dicesi volg. *Indovinala grillo*, e l'Alb. enc. usa la frase *vatelcerca.*

Vaz. *Vaso.*

§ Vaz de conserva. *Barattolo.* Vaso piccolo di terra o di vetro corpacciuto in cui si ripongono conserve e simili.

§ Vaz stret de col. *Vaso strozzato.* Dicesi quel vaso che ha il collo stretto.

§ Vaz del fiœm. *Letto.* Il suolo della terra sopra del quale si posa l' acqua.

Vecèsa. *Vecchiezza.* Vecchiaja.

Vecia. *Vecchia.*

§ Vecia grima, o rampina. *Vecchia carampana. Vecchia barbogia. Vecchia grima.*

§ Vecia balota. *Vecchiarda. Vecchia trista.*

§ Volp vecia. *V.* volpà. (fig.)

Veciàs, veg balota. *V.* balota.

Veciàsa. *Vecchiarda.*

Veciòt. *Vecchiotto.* Vecchio grande e prospero.

Veciû. *Vecchione. Vegliardo.*

Vedel. *Vitello.*

§ Es vedl da vedel quel che 'l sarà da bozel. *Se tu non sei tu sarai. Il buon dì comincia e si conosce la mattina. V.* bozèl.

§ En becaria el va piœ tangg vedei che mans. *E' n' è ito prima l' agnello che la pecora.* Diciamo quando muore prima il figliuolo che il padre o la madre.

§ Vedel madur. *Birracchio.* Vitello dal primo al secondo anno. *Giovenco.*

Veder, vedì. *Vedere.*

§ Vidiga de dré, sàlla longa. *V* saì.

§ Veder de lontà. (fig.) *Avere l' arco lungo.* Vale essere astuto ed accorto.

§ Aviga œna fam che sa vede, o de lûf. *V.* lûf.

§ Veder en fond al œf. *Specchiarsi ne' calamai.* Vale

veder in fondo la verità di alcuna cosa.

§ Vidìs ala mal parada. *Veder la mala parata. Vedersi mal parato.* Cioè in cattivo termine, aver che pensare.

§ Vidisla persa. *Veder il partito vinto.* Vale vedere di non poter farsi, che la cosa non vada in quella cotal guisa.

§ Vidìl vidìl. *Vello vello.* Vale vedilo vedilo, e talora si dice per ischernire colui a cui si accenna.

Vedoa. *Vedova.*

Vedoa, vedoe, vedoine. *Scabbiosa a stella.* W. *Scabiosa stellata.* Specie di scabbiosa che si coltiva nei giardini e ve n' ha di più specie, ed è così detta perchè creduta buona per la scabbia.

Vedof. *Vedovo.*

§ L' eser vedof. *Vedovanza.* Stato vedovile. *Vedovaggio. Vedovità.*

Vedre. *Vetro.*

§ Fabrica del vedre. *Vetraja.* Fornace del vetro.

§ Quel che fabrica e giœsta i vedre. *Vetrajo.*

§ El mester de fabricà i vedre. *Arte vetraria.*

Vedreœla, erba sœmega. *V.* erba.

Veg. *Vecchio.*

§ Veg prosperûs. *Vecchio rubizzo.* Vale prosperoso, vegeto, vigoroso, sano.

§ Deentà veg. *Invecchiare. Divenir vecchio.* Crescere assai negli anni. *Attemparsi.*

§ Veg mat. *Vecchio cucco. Pazzo rimbambito.*

§ Veg mat. *Fanciul di monna Bice.* Suol dirsi per ischerzo ad un giovanotto che faccia ancora delle fanciullaggini.

§ Eser veg come 'l chœch, o piœ veg del tabar del diaol. *V.* diaol.

§ El ghen sa piœ œn veg che dorem, che œn zûen desedàt. Lo stesso che quand el tò diaol l' è nasìt el me l' andàa a schœla. *V.* schœla.

§ Vegner veg a taola. *V.* taola.

§ Ai veg ga dà fœra tœgg i malagn o i carœi. *Le marmeggie stanno nella carne secca.* Vale che i vecchi hanno sempre qualche mascalcia.

Vegg. *Antenati. Vecchi.*

§ I me vegg. *I miei antenati.*

Vegher. *Terreni sodi.* Si dicono i terreni incolti o non lavorati.

Vegner, vegnì, e vignì. *Venire. Arrivare. Tornare. Divenire. Diventare.*

§ Vignì vià cole bûne. *V.* vià.

§ Vegnighen a œna. *Venir a mezza lama o a mezza spada. Cavarne cappa o mantello. Dar fuoco alla girandola.* Vale in qualsivoglia maniera favorevole, o contraria finirla, venirne alla conclusione, cavarne le mani.

§ Vegnì zo. *Declinare. Decadere.*

§ Vegnì dal alter mond. Lo stesso che fà 'l coiò per no pagà dase. *V.* dase.

§ Vegnì gref. *Accasciare.* Aggravarsi delle membra per età o per malattia.

§ Vegnì i dulûr. *Pigliarsi una doglia ad alcuno.* Maniera di dire che si usa quando uno è sorpreso d' alcun dolore.

§ Vegnì quei de Pizogne. (gergo.) *Levar le giumenta.* Attaccar un sonno profondissimo.

§ Vegnì ros dala vergogna. *Arrossare. Arrossire.* Vergognarsi.

§ Vegnì 'l balû sœl brasal. *Balzar la palla sulla mano.* Dicesi del venire l'occasione opportuna.

§ Vegner aprœf. *Avvicinare. Approssimarsi.* Farsi appresso o vicino, e dicesi delle persone ed ancora del tempo.

§ Vegner grand. *Garzoneggiare.* Farsi garzone, star sul crescere, venire in età giovanile. *Grandeggiare.*

§ Vegner la stisa. *V.* stisa.

§ Vegner en ment. *Cadere in mente.* Vale ricordarsi, rammentarsi.

§ Nol vé miga de me, che ec. *Da me non manca che,* ec. Vale da me non procede.

Vel. *Velo.*

§ Os del vel. *Antenna.* Quello stile che s' attraversa all' albero del naviglio al quale si lega la vela.

§ Vel crèp. *Crepone.* Sorta di velo noto.

Vela. *Vela. Banderuola.*

§ Mudà vela. *V.* mudà,

Velà. *Andare a vela.* Vale camminar la nave a forza di vela con vento prospero.

§ Velà a diritura. *Avere il vento a fil di ruota. Avere il vento prospero, in poppa, o in linea retta.*

Velada. *Abito. Veste. Giubba.*

§ Col dela velada. *Scollatura.*

§ Quargg dela velada. *Quarti. Falde.*

Veladû, sortù. *V.* sortú.

Velàt. *Elleboro nero.* W. *Veratrum nigrum.* Pianta alpina che ha facoltà purgativa.

Veleno. *V.* venil.

Velita. *Saltero.* Per lo velo o acconciatura di veli che portano in capo le monache.

Velœm. *Melume.* Pioggia velenosa e adusta che assai nuoce alle viti ed agli altri frutti.

Velœmàs. *Allibbire.* Diseccare, rasciugare. Privar d' umore.

Velœmàt. *Afato. Annebbiato.* Dicesi delle frutta. *Allibbito.*

Vena. *Vena. Avena.* Sorta di grano notissimo.

Vena. *Vena.*

§ Vena del fer. *Vena.* Ferro mineralizzato che si estrae dalla miniera.

Vena. *Miniera.* È propriamente la miniera del ferro, della quale avvene di più qualità.

§ Vena cruda. *Miniera di ferro naturale.* Quella che non ha avuto alcuna elaborazione.

§ Chœzer la vena nela regana. *Coticciare.* (T. delle

ferr.) Cuocere la vena di ferro nella regana.

Venasœl. *Vinacciuolo.* Quel granello sodo che si trova entro gli acini e granelli dell' uve, ed è il seme della vite.

§ Mitìs i venasœi nele scarpe. (gergo.) *Incantare la nebbia.* Si dice del mangiare e bere la mattina di buon ora.

Vender. *Vendere.*

§ Quel che vend. *Venditore.*

§ Avighen da vender. *Aver buon dato.* Vale averne molto, assai, buona quantità.

§ Vender, o seder i credegg. *V.* credet.

§ Vender orpel per or. *Vendere picchj per pappagalli. Vendere lucciole per lanterne.* Vale dar a credere una cosa per l' altra. *Incartocciar le veccie per pepe.* (*Buon*).

§ Vender al engros. *Vendere indigrosso.*

§ Vender al minut. *Vendere a minuto.* Parlando di panni e drappi dicesi a *ritaglio.*

§ Vender a pronti. *Vendere pe' contanti.*

§ Vender en credensa. *Vendere pe' tempi.* Vale vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato.

§ Vendìla come se l'a comprada. *Venderla come si è comperata.* Vale darla, raccontarla e simile come da altri è stata detta e raccontata.

§ Vender al asta. *Subastare. Vendere sotto l' asta, all' incanto. Vendere a tromba.*

Vendœmia. *Vendemmia.*

Vendœmià. *Vendemmiare.*

Venesiana. *Bastardella.* Vaso di rame stagnato chiuso per cuocervi dentro carne.

Venìl. *Veleno. Tosco. Tossico.*

§ Tœgg ga 'l so venìl. *Ogni serpe ha il suo veleno.* Vale ognuno ha la sua ira.

Venser. *V.* vinser.

Vent. *Vento.*

§ Che bon vento? *Ben venga maggio co' suoi fiori.* Modo di salutare e accogliere persona che non siasi veduta da gran tempo. Il Fag. usa anche *che buon vento.*

§ Vent de aqua. *Ventipiovolo.* Vento che fa piovere.

§ Vent de sera. *Favonio.* Zeffiro. Ponente.

§ Vent de mezdé. *Libeccio.* Nome di vento affrico o garbino.

§ Furia de vent de mezdé. *Libecciata.* Furia di vento di libeccio.

§ Lœch dei set vengg. *Spazzavento.* Luogo dove il vento abbia gran possanza.

Ventai. *Ventaglio.*

§ Bateche de ventai. *Stecche.*

§ Quel che gicesta e vend ventai. *Ventagliajo.* Colui che fa e vende ventagli.

Venter. *Ventre. V.* pansa.

§ Aiga 'l venter o la pansa 'n boca. *Avere il corpo a gola, o essere il corpo a gola. A-*

vere una trippa insino agli occhi. Si dice delle donne gravide che sono vicine al parto.

Ventina. *Ventena.*

Ventola, ventol. *Ventaruola. Rosta.* Strumento da cacciar via le mosche fatto in varie foggie e di varie maniere.

Ventolér. *Rostajo.* Fabbricatore di roste.

Ventraia. *Ventraja.* Luogo dove sta il ventre e gli altri intestini.

Venträs. *Cloaca.* Per quella parte degl'intestini ch'è ricettacolo dello sterco.

Ventûza. *Ventosa.*

§ Ventûza taiada. *Coppette a taglio.* Così chiamansi quando la carne per mezzo loro alzata si trincia poscia dai cerusici per cavar sangue, e diconsi così a differenza delle *coppette semplici.*

Vera. *Anello.* Cerchietto d'oro o d'argento o d'altro metallo che si porta in dito.

Vera. *Viera. Ghera. Ghiera.* Cerchietto di ferro o d'altra materia.

§ La vera de spûs. *L'anello nuziale o la fede.*

§ Vera del co dela rœda. *Buccola.* (T. de' carr.) Cerchio largo di ferro che si mette per saldezza alle testate del mozzo delle ruote.

Vera. *Vero.*

§ No el vera. *Non è vero?*

Verd. *Verde.*

§ Che tend al verd. *Verdastro.* Che tende al verde.

§ Deentà verd. *Verdeggiare.*

§ Verd scur. *Verde bruno.* Verde tendente allo scuro.

§ Verd ciar. *Verde acerbo.* Così chiamasi un verde non pieno.

Verdolì. *Verdiccio. Verdigno. Verdognolo. Verdastro. Verderognolo. Verdetto.* Alquanto verde.

Verdû. *Verdone.* Sorta di color verde pieno.

Verdû *V.* amaròt.

Verdura. *Verdura. Verzura. Ortaggio. Erbaggio.*

Verem. *Verme. Baco. Vermine. Vermo.*

§ Verem dela rogna. *Pellicello.* W. *Acarus exulcerans.* Un piccolo vermicello il quale si genera a' rognosi in pelle.

§ Verem dela zet. *Oripe.* Sorta di vermicello che trovasi nell'aceto.

Verèta. *Anellino. Anelletto.*

Verœla. *Vajuolo.* Morviglione. Specie di malattia notissima.

Vergogna. *Vergogna.*

§ Tràs la vergogna de dré dele spale. *Far faccia di pallottole.* Vale non aver vergogna.

Vergòt, vergòta. *Qualche cosa. Qualcosa.*

Vergù. *Alcuno. Qualcuno. Qualcheduno.*

Verlét. *Barletto.* (T. de' legn.) Strumento di ferro ben grosso in forma della lettera L, del quale si fa uso per tener fermo sul banco il legno che si vuol lavorare.

Vermasì. *Vermicellino. Bacherozzolo.* Dim. di verme.
Verme. *V.* verem.
Vermocà. (P.) *Rovinio.* Gran rovina.
Vernasa. *Vernaccia.* Specie di vino bianco.
Vernìs. *Vernice.* Composto di gomma e d'altri ingredienti che serve a dare il lustro.
§ Dà sœ la vernìs. *Inverniciare. Vernicare.*
Vers. *Verso.*
§ Vers del elefant. *Barrito.*
§ Fà 'l vers del elefant. *Barrire.*
§ Vers del bò o del tòr. *Muggito.*
§ Fà l' vers del bò o del tòr. *Mugghiare. Muggire.*
§ Vers del caal. *Nitrito.*
§ Fà 'l vers del caal. *Nitrire.*
§ Vers del ca. *Abbajamento. Latramento. Latrato.*
§ Fà 'l vers del ca. *Abbajare. Squittire. Schiattire. Uggiolare. Gagnolare. Guajolare. Guaire. Latrare. Ringhiare.*
§ Vers dela pegora. *Belamento. Belato.*
§ Fà 'l vers dela pegora. *Belare. Specorare.*
§ Vers del gat. *Miagolata. Mugolìo. Miagolìo.*
§ Fà 'l vers del gat. *Miagolare. Mugolare.*
§ Vers del sì. *Grugnito.*
§ Fà 'l vers del sì. *Grugnire.*
§ Vers del azen. *Ragghio. Raglio.*
§ Fà 'l vers del azen. *Ragliare. Ragghiare.*
§ Vers del ors. *Fremito.*
§ Fà 'l vers del ors. *Fremire.*
§ Vers del leû o del porch salvadech. (Cignale.) *Rugghio. Ruggito.*
§ Fà 'l vers del leû o del porch salvadech. *Rugghiare. Ruggire.*
§ Vers del lûf. *Urlo. Urlamento.*
§ Fà 'l vers del lûf. *Urlare.*
§ Vers del serpent. *Fischio. Sibilo.*
§ Fà 'l vers del serpent. *Fischiare. Sibilare.*
§ Vers dele gregnapole e dei sorech. *Stridio. Stridimento.*
§ Fà 'l vers dele gregnapole e dei sorech. *Stridere.*
§ Vers dele ae. *Rombo. Ronzio.*
§ Fà 'l vers dele ae. *Rombare. Ronzare.*
§ Vers del corf, dele galine, dele rondene, ec. *V.* cantà.
§ Fà 'l vers. (gergo.) *V.* picià.
§ Andà per el vers de vergù, andà dré ai sò vers. *Andare a verso o a' versi ad alcuno.* Vale secondarlo; seguitare l'altrui parere o volontà.
Versàs. *Versaccio.*
Versag. *Colzat.* (T. d'agr.) V. d. u. Seme simile al ravizzone.
Vertecia. *Bandella.* Spranga di ferro da conficcar nelle imposte d'usci di finestre, o simili.

Vertécia. *Mastietto.* Strumento composto di uno o più anelli ed un arpione incastrato in essi ed altri ordigni a questi somiglianti per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese che s'abbiano a ripiegare e volgere l'una sopra l'altra.

Verteciasa. *Bandellaccia.* Pegg. di bandella.

Vertì. *Incaponire. Insistere. Ostinarsi.*

§ Vertì 'l sò umûr. *Tirar dietro all' asino suo.* Vale mantenersi nella sua ostinazione.

Vertù. *Virtù. Bravura. Franchezza.* Vaglia.

Verz, sverza. *Cavolo cappuccio.* W. *Brassica capitata.* Erba nota da camangiare.

§ Bala de verz. *Cesto.*

§ Costû de verz. *Torso. Torsolo.*

§ Stimà giú come œn costû de verz. Lo stesso che saìga vergù come 'l dû de cope. *V.* dû.

§ Vardà 'n di verz. Lo stesso che vardà 'n 24 ûre. *V.* ûra.

§ Verz raa. *Cavol rapa.* (T. d' agr.) Sorta di cavolo presso alla radice grosso e tondo come una rapa.

§ El ga tat a che fà come i verz a marenda, o la luna coi gambar. *V.* gambar.

§ Andà a engrasà i verz. Lo stesso che tirà 'l sgarlet. *V.* tirà.

Verzèla. *Vetta.* Quel bastone appiccato al manico del correggiato col quale si batte il grano o le biade.

Verzèla. (T. di mag.) *Verzella.* Ferrareccia della specie detta modello di distendino di cui si forma la chiodagione.

Verzèla. (T. di ferr.) *V.* ûcia.

Verzelà, dà dele verzelade, o dele bote. *V.* dà.

Verzì, legn verzì. *Legno serpentino. Verzino serpentino.* Sorta di legno noto.

Verzolì. *Cavolino.* Cavolo novellino.

Vèsa. *Veccia.* W. *Viccia sativa.* Legume noto.

§ Pié de vèsa. *Veccioso. Vecciato.* Vale mescolato con veccia.

§ Coza fada en frèsa no la val œna vèsa. Lo stesso che prest e bé nol convié. *V.* prest.

Vèsa. *Vescia. V.* coreza.

Ves-ceta. *Paniuzzo, e paniuzzola.* Fuscelletto impaniato che s' adatta su vergelli.

Vescof. *Vescovo.*

§ Fà vergota ogne mort de vescof. *V.* mort.

Vése. *Vizio.*

Vesg. *Vischio. Visco. Vesco.* Pania nota. *Vischio* chiamasi pure la pianta da cui si trae, chiamata da' botanici *viscum album*, e che vive parasitica sulle quercie.

§ Bateche de vesg. *Panioni. Vergoni.* Verghe impaniate per uso di pigliar uccelletti.

Vesiga. *Vescica.*

Vespa. *Vespa.*

§ Pane dele vespe. *Vespajo. Vespeto.* Stanza delle vespe e de' calabroni.

Vesta. *Veste. V.* abet.

Vestare. *Armadio. Armario.* Arnese noto.

Vestarì. *Armadietto.* Piccolo armadio.

Vestariàs. *Armadiaccio.* Pegg. di armadio.

Vestariû. *Armadione.* Accr. di armadio.

Vestasa. *Vestaccia.* Cattiva vesta.

Vestì. *Vestire.* Mettere vesti.

Vestiare. *Spogliatojo.* Luogo e stanza destinata per posare i panni di dosso.

Vestina. *Vestetta. Vesticciuola.*

Vestit. *V.* abet.

Vesû. *Donnajo. Donnajuolo. Donnino.* Attenditor di donne, che pratica con femmine.

Vetupere. *Vituperio. Schiamazzo.*

§ Fà 'l vitupere. *Fare col maglio.* Far tutto alla peggio.

Vetura. *Vettura.*

§ Andà per vetura. *Vetturegginare.*

Veturì. *Vetturino. Postiglione.*

Veza. *Botte. Veggia.*

§ Mitì 'l vi 'n la vèza. *Imbottare.*

§ Bûrû de vèza. (fig.) *V.* toufai.

Vezœla, vezœlèta. *Botticella. Botticello. Botticino. Botticina.* Dim. di botte.

Vezœla. *Acquidoccio. Acquidotto.* Canal murato per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo.

Vezolì. *Botticino.* Dim. di botte.

Vœd. *Vuoto. Voto;* da votare per evacuare.

§ Om vœd. *Scemo.* Vale sciocco, di poco senno.

§ Luna vœda. *Luna falcata.* Cioè che non apparisce in tutta la sua circonferenza illuminata.

Vœd. *Salda.* (T. d'agr.) Così chiamasi in qualche luogo della Toscana il campo lasciato a erba nell' inverno in cui s' introduce a pascere il bestiame.

Vœdà. *Votare.*

§ Vœdà zo, vœdà fœra. *Versare.* Far uscir fuori.

§ Vœdà 'l sachèl o 'l goz. (fig.) *Sgocciolar il barletto. V.* goz.

§ Vœdà 'l sachèl. (fig.) *Confessarsi.*

Vœdàt. *Votato*, da votare.

Vì. *Vino.*

§ Vì che va a reoltéla. *Vin cercone, vin che ha dato la volta.* Hassi ancora *fare i piè gialli.* Dicesi del vino quando principia a guastarsi.

§ Vì gros. *Vino polputo o potente.*

§ Vì dela ciaèta. *Vino prelibato, vino squisito.*

§ Baga, sach de vì. *V.* ciuciû.

§ Mercant de vì. *Vinattiere.*

§ Caà zo 'l vì. *Svinare.* Cavar il mosto dal tino.

§ Vì de sbrofà i sber. *V.* fetecia.

§ Pa che canta, vì che salta e formai che pians. *Pane*

alluminato, cacio cieco e vin che smaglia, che schizza, che brilla. Prov. denotante le prerogative che aver debbono queste tre derrate.

§ Vì de taià col cortel. *Vino che salta agli occhi, che brilla.* Dicesi di vin generoso e piccante.

§ Vì dei caradûr. *Bottaccio*. Per quella quantità di vino che è regalia de' vetturali allorchè portano vino.

§ Vì marèl. *Acquerello.*

§ Vì sforsàt. *Vino vergine.* Vino che non ha bollito nel tino.

§ Vì che scampa. *Vino serbevole.* Cioè che si può conservare.

§ Vì sœt. *Vino che sa di secco.*

§ Vì torcolàt. *Vino del torchio.*

§ Vì trempàt. *Vino acquato. Vinello.*

§ Domandà al oster se 'l ga vì bû. *Domandar l' oste s' egli ha buon vino.*

Vià, vegnì vià cole bûne. *Appigliarsi alle dolci, alle buone.* Piegarsi. Arrendersi.

§ Fas tœ via *V.* tœ.

Vial. *Corsìa.* Lo spazio voto è non impacciato nel mezzo delle stalle, e simili.

Viàz. *Viaggio.*

§ Fà 'l viàz al papa. *Andarsene in gite.* Vale andare assai attorno senza conchiudere quello per cui si va.

Viazà. *Viaggiare.*

Vida, ida. *Vite.*

§ A ide. *A vite.* Vale con vite.

Vidà. *Vignare.* Por vigne.

Vidarbola, vidasa, idasa. *Clematide vitalba.* W. *Clematis vitalba.* Pianta legnosa, sermentosa con foglie pennate, fiori bianchi, comune nelle siepi.

Vidàt. *Vignato*. Dicesi particolarmente di terreno coltivato a vigna.

Vide. *Vivole.* Infermità che viene a' cavalli e simili bestie da soma tra il capo e 'l collo.

§ Te mé fat vegner le vide. (P). (gergo), te me smorbàt. *V.* smorbà.

Vidizèla. *Viticella.* Dim. di vite.

Vidorela. *Viticchio*. Specie di erba.

Vidû. *Vitone.* Accr. di vite.

Vidûr. (T. d' agr.) *Vitame.* Quantità di viti.

§ A vidûr. *Vignato.*

Vier, viver. *Vivere. Campare.*

§ Chi vif? (T. mil.) *Chi va lì?*

§ Vier e lasà vier. Lo stesso che lasà scorer. *V.* scorer.

§ Vier mal, con strœse, a quach foze, pasala mal. *Campacchiare. Stiracchiar le milze. Campar con disagio. Campar male. Viver male, di limatura.* Vagliono miseramente.

§ Vier de roba robada. *Sostenersi per via di ruberìa.* Vale viver col ricavato delle cose rubate.

Viér. *Vivajo.* Ricetto d' acqua murato, comunemente per uso di conservar pesci. *Peschiera.*

§ Aviga qualche coza en del

viér. *Aver paglia in becco.* Si dice dell' aver qualche nascoso disegno.

Viér. *Semenzajo. Seminario.* Luogo dove si semina e dove nascono le piante che si debbono trapiantare.

Viér, seminere d' enserte. *Nestajuola. V.* seminere.

Vierœl. *Minuto.* Diciamo una minestra fatta d' erbe minutamente tritate.

Viœla. *Viola.* Fiore notissimo.

§ Viœle sempie. *Violine.* Viole scempie.

§ Viœla dopia. *Viola a ciocca. Viole doppie o garofanate.* W. *Cheiranthus cheiri.* Sorta di viola che ha odor di garofano.

§ Viœla sopa. *Viola mammola.* W. *Viola odorata.* Fiore noto che viene specialmente lungo i fossi e luoghi ombrosi. I suoi scapi portano un sol fiore per lo più violetto o bianco, e talvolta porporino, coi quali si fa la famosa tintura di viole.

Viœla. *Viola.* Strumento musicale notissimo.

Vif. *Vivo.*

§ Vif vient. *Vivo vivissimo. Vivo vivo.*

Vignì. *V.* vegner.

Vilà. *Villano*, e fig. *zotico, incivile, villano, inurbano.*

§ Vilà refàt, l' è œn vilà refàt. *Quando lo sterco monta in iscanno o e' puzza o e' fa danno.* Prov. di ch. sign. Il Lalli en. trav. lib. VII, ott. 89, dice » Al primo vento « quel vilan rifatto « Ti lascerà . . . »

Vilanada. *Villania.* Atto villano, scortese.

Vilanàs. *Villanzone.* Pegg. di villano.

Vina. *V.* ina.

Vinser. *Vincere.*

Vint. *Venti.* Nome numerale.

Violèt. *Giulebbo. Giulebbe.*

Violì. *Violino.* Strumento noto.

Violì (gergo). *Orinale.*

Violonsèl. *Violoncello.* Strumento musicale notissimo.

Violû. *Violone.* Strumento noto.

Vipera. *Vipera*, da Linneo chiamata *Coluber berus.*

§ Vipera d' aqua. *Vipera acquajuola.* W. *Coluber natans* o *vipera natrix.*

§ Decot de vipera. *Decotto viperino.*

Vipereta. *Viperetta. Viperello.* Dim. di vipera.

Visena. *Acquetta. Vinello.*

Visere. *Viscere.*

§ Rugà sœ le visere. *Toccare il cuore. Pungere il cuore.* Fr. di ch. sign.

Viseversa. *Inversamente. Al contrario.*

Visì. *Vicino. V.* vizì, etc.

Visigangg. *Vessicatorio.* Impiastro noto.

Visinèl. *Turbine.* Tempesta di vento ed anche uragano. Specie di turbine che è composto di più turbini.

§ Voltàs come œn visinèl. *Girare come un arcolajo.* Vale far ciò presto e con velocità.

Visinèl. (fig.) *V.* diaolì.

Vista. *Vista.*

§ Balà la vista, barbelà i œgg. *V.* barbelà.

§ Eser palpì de vista. *Tirar poco di mira. Aver le traveggole. Aver gli occhi di dietro.* Vale non aver buona vista.

Vistûs. *Notabile. Considerabile. Ragguardevole.*

Visû. *V.* vesû

Vit. *Vite. Vitigno.*

§ Trà la vit sœ 'l noèl. *Saeppolare.* Tagliare le viti sopra il saeppolo per ringiovenirle.

§ Vit a tirele. *Vite a tralci.*

§ Vit a spaléra. *Vite a spalliera. Vite a poggio.* Così chiamansi le viti quando sono piantate in tanti filari sovrapposti l' un l' altro in altrettante ripe fatte a scalea sul dorso di un colle.

§ Vit a pergola. *Pergola. Pergoleto. Pergolato.* Vite a pergola, o pergolana.

Vita. *Vita.*

§ Fà la vita del beato porco. *Fare la mandra o la birba. Darsi alla mandra. Far la vita di Michelaccio.* Dett. di ch. sign.

§ Andà de vita drè a vergota. *Essere o andare pazzo di checchessia.* Vale esser desideroso o vaghissimo di quella cosa ricercata con anzietà. Dicesi pure. *Andarne cotto, andare a sangue.*

§ Fà vita de fachì. *V.* sfachinà.

§ Dà, o tœ œna coza en vita. *Fare a vita*, o *torre a vita.* Vagliono per quanto si vive, durante la vita.

§ En vita. *A vita.* Cioè per lo tempo che si vive.

Vitalese. *Vitalizio.*

Vitasa. *Corpaccio.* Accr. e pegg. di corpo.

Vitina. *Vitina.* Dim. di vita.

Vitupére. *V.* vetupere.

Vivandér. *Frumentiere.* Che porta viveri negli eserciti.

Viver. *V.* vier.

Vizà. *Avvisare.* Dar avviso. Far intendere, significare.

Vizàt. *Avvisato.*

Vizì. *Vicino.* Colui che ci abita da presso.

§ Vizì afat. *Vicinissimo.* Assai vicino.

§ Eser vizì. *Vicinare.* Essere vicino. *Confinare.*

§ Fas rider dré dai vizì. *Far bello il vicinato.* Vale farsi burlare dal vicinato.

Vizinàt. *Vicinato.*

Vó. *Voi.* Pron. pers.

§ L' o consegnàt a vo. *L' ho rimesso a voi.*

Vociû, vociûna. *V.* ûciû, ec.

Vogà. *Remare. Remigare.* Cioè adoprar i remi per far camminar la nave.

§ Vogà sœl rem a vergù. (fig.) *Far insistenza nel dar ragione a chi la va.*

Vogà. (fig.) *V.* bordà.

§ Fà vogà vergù. *Voler il dondolo, o la baja, o la burla de' fatti altrui.* Fr. di ch. sign.

§ El ma vœl fà vogà. *E' vuol la baja del fatto mio. Mi vuol far taroccare.*

Voia. *Voglia. Desiderio. Volontà.*

§ Caà, scodì le voie. *Sbramare. Cavar la brama. Saziare. Satollare.*

§ Andà la voia 'n di calcagn. *Svolgersi. Perder la voglia.*

§ Voia de fà nient. *Infingardaggine.* Lentezza nell' operare fingendo di non potere. *Pigrizia.*

§ Voia chi sia. *Chiunque sia.*

§ Voia che sia. *Comunque sia.*

Voia. *Voglia.* Dicesi a figura impressa nel corpo tenero del figlio, rappresentando in qualche modo le cose desiderate o temute dalla madre gravida.

§ Avì o vegner voia de dona graida. *V.* graida.

Voladega. *V.* oladega.

Voladiga. *V.* oladiga.

Volantì. *Carretta. V.* bara.

Volarì. *Falimbello. Chiappolino.* Uomo leggiero, instabile. *Civettino.*

§ Eser œn volarì. *Aver il cervello sopra la berretta.* Vale essere leggierissimo.

Volì. *Volere.*

§ Chi tœt vœl tœt lasa. *Il meglio è nimico del bene.* Prov. e dinota che spesso a cagione di aver il meglio si perde il bene. *Il soperchio rompe il coperchio. Ogni troppo è troppo. Chi troppo vuole niente ha.* Vagliono lo stesso.

Volp. *Volpe.*

§ La volp la perd el pél, ma miga 'l vése. *Il lupo muta il pelo ma non il vizio.*

§ Ciapà œna volp vecia. (gergo.) *Pelar piccioni di Valdistrulla.* Vale gabbare uomini accorti.

§ Volp vecia. *V.* volpû.

§ Eser œna volp vecia. Lo stesso che saìla longa. *V.* saì.

§ Volp pisinina. *Volpicina. Volpetta. Volpicella.* Piccola volpe.

§ Tana de volp. *Volpaja.*

Volpû. *Volpaccia.* Accr. e pegg. di volpe.

Volpû. *Volpone grande e vecchio.*

Volpû. (fig.) *Volpone. Ipocritone.* Dicesi di persona astuta, sagace e finta.

Volsà. *V.* olsà.

Volt. *Volta.* Così chiamasi comunemente quella coperta di stanze o altri edificj fatta di muraglie.

§ Volt sûra œna strada. *Cavalcavia.* Arco da una parete all' altra sopra la via.

§ A volt. *In volta.* Dicesi di quelle stanze o edifizj, che in luogo di palchi di legname hanno volte. Il suo opposto è *in palco.*

Volta. *Volta. Fiata.*

§ Bû tre volte. (gergo.) *Corbellone. Minchione.*

Volta. (T. di stamp.) *Carta volta.* Vale la seconda faccia d' un foglio.

Voltà. *Voltare.*

§ Voltà le carte d' œn leber. *Squadernare.* Vale volgere e rivolgere minutamente le carte de' libri.

§ Voltà col fond en sœ. *Rim-*

boccare. Mettere vaso o simili colla bocca allo 'ngiù, a rovescio.

§ Voltà l' aqua sœi pragg, nela seriœla e simei. *Introdur l' acqua ne' prati, nella gora*, ec.

§ Voltà le regg. *Ribattere le pareti o ajuoli da uccellare*. Vale ricaricarle.

§ Voltàs contra 'l fil del cortel. Lo stesso che dàs la sapa sœi pè. *V*. sapa.

§ Voltà, trà sotsûra la caza. *V*. svoltûlà.

§ Voltà sœ. (P.) *Ingravidare. Divenir incinta.*

§ Voltà ela. *Voltar casacca*. Vale mutar opinione.

§ Voltà zo legna dai mongg. *Avvallare*. Far ire in valle; cioè al basso, abbassare, spingere in giuso.

Voltada. (T. di cavallerizza.) *Volta*. Giro che si fa fare al cavallo, ed anche semplicemente il voltare.

§ Lasàs tœ la voltada. *Lasciarsi rubar la volta.*

Voltì. *Sega da volgere*. Sega stretta la quale con facilità segando si volta in giro.

Voltì. *Archetto*. Così chiamasi un piccolo arco negli edificj.

Voltolament. *Rovigliamento. Rovistìo*. Da rovistare.

Vûgà, ec. *V*. vogà, ec.

Vûz, vûzà, ec. *V*. ûz, ûzà, ec.

Vûlà. *V*. ûlà.

Z

Za. *Già*.

Zabaiû. *V*. sabaiû.

Zachèta. *Borsa*. (Fior.) Quel sacchetto in cui i ragazzi portano i libri a scuola.

Zachèta. *Giacchetta*. Sorta d'abito corto.

Zafrà. *V*. safrà.

Zald. *Giallo*.

§ Zald de cûlûr. *Impolminato*. Uomo che ha il color della sua carne che tende al giallo per infezion di polmoni.

§ Che tira al zald. *Giallogno e giallognolo*. Che tende al color giallo.

Zamarei. *Anonide*. W. *Anonis*. Pianta volgarmente detta *bonagra*, la quale nasce lungo le strade e ne' campi, le cui radici sono così lunghe e così difficili a rompersi che spesso fermano gli aratri e i buoi che lavorano.

Zamò. *Già. Digià. A quest'ora.*

Zanada. *Baccelleria*. Azione da scimunito, e met. *zannata* per cosa da *zanni*, cosa frivola.

Zanfe. *Forbici*. Si dicono quelle degli scorpioni, dei granchj, dei gamberi e d' altri animali ancora.

Zanzala. *Zanzara*. Animaletto volatile noto.

Zapa. *V*. sapa.

Zardì. *Giardino*.

§ Andà nel zardì dei magg. *Fare castelli in aria*. Pensare a cose vane e difficili.

Zardinér. *Giardiniere*.

Zardinèt. *Giardinetto*. Piccolo giardino.

Zat. *Rospo*. W. *Bufo terrestris*.

Zata, zatér. *V*. sata, satér, ec.

Zavai. *Sconvolgimento. Rovigliamento.*

Zavér. (P.) *Caprone.*

Zeca. *V.* seca.

Zegoi. *Carice.* W. *Carex capitata.* Erba nota che appartiene alle giuncoidi.

Zei. *Giglio. V.* lelio.

§ Zei morèl. *Ghiaggiuolo.* W. *Iris florentina.* Pianta che rassomiglia molto all' iride bulbosa.

§ Lœch pié de zei. *Giglieto.* Luogo dove son piantati molti gigli.

§ Zeï pisinì. *Giglietto.*

§ Zei de montagna. Lo stesso che res de dama. *V.* res.

Zel. *Gelo. Ghiado.* Freddo eccessivo.

Zelà. *Gelare. Agghiacciare.*

§ Zelà de fred. *Agghiadare.* Sentire e patire eccessivo freddo.

Zeladina. *Gelatina. Gielatina. Gieladina.*

Zenéer. *Ginepro.* W. *Juniperus.* Frutice odoroso notissimo.

§ Bache de zenéer. *Frutti del ginepro comune.* Si usano con vantaggio in infusione o in forma di reb nelle idropi.

§ Lœch pié de piante de zenéer. *Gineprajo.* Luogo dove siano molti ginepri.

Zèner. *Genero.* Marito della figliuola.

§ Nos pœl fà d' œna fiœla dû zèner. *Non si può tenere il piede in due staffe.* Vale non si può avere contemporaneamente due pratiche.

Zenér. *Gennajo.*

Zenestra, zinestra. *V.* ginestra.

Zenœcèl. *Pastoja. Pasturale.* La parte della gamba del cavallo cui si legano le pastoje.

Zenœcì. *Ginocchietto.* Piccol ginocchio.

§ Fà zenœcì. (gergo.) *Accostarsi ad una.*

Zenœciû, en zenœciû. *Ginocchione. Ginocchioni.* Vale posato sulle ginocchia.

§ Mitìs en zenœciû. *Inginocchiarsi.*

Zenœgg. *Ginocchio.*

Zent. *Gente. Moltitudine.*

Zènzer. *Gengiovo.* Aromato di sapore simile al pepe.

Zenzìa. *Gengiva e gengia.*

Zerbì, zerbinòt. *V.* figurì.

Zergo. *Gergo.* Lingua furbesca o zanadattica.

§ Parlà 'n zergo. *Parlar gergone, o in gergo.*

Zerla. *Brenta.*

§ Dà 'l bastû per la zerla. *Anfanare a secco.* Aggirarsi in parole senza fondamento. *Tirare in arcata. Fare congetture.* Giudicare alla grossa, e con poco fondamento. *Bociare in fallo.*

Zerlèt. *Gerla.* Strumento composto di mazze con un fondo d' asse che serve a portare il pane dietro alle spalle.

Zerlèt. *Gerlinata.* (T. delle ferr.) Gerlino pieno di vena o di carbone.

Zerlì. *Gerlino.* (T. di ferr.) Sorta di misura ad uso di portar la vena e 'l carbone sulle spalle.

Zerlòt. *Brentatore.* Colui che porta la brenta.

§ Fà corer i zerlògg. (gergo.) *Appiccar fuoco.*

Zès. *Gesso.*

§ Fabricadûr de statue de zès. *Gessajuolo.*

§ Che ga del zès. *Gessoso.* Che ha natura di gesso.

Zét. *Aceto. V.* azét.

Zœbia. *Giuggiola.* W. *Zizyphum.* Frutto dell' albero detto *giuggiolo.*

Zœdé. *Giudeo.*

§ L' è armàt come œn zœdé. *Il tale ha tutta Brescia addosso.* Per intendere che ha molte armi addosso.

Zœgà. *Giocare. Ridere. Trescare.*

§ Zœgà a alì. *V.* zœgà a scondalì.

§ Zœgà al anda. *Giocare a cavalca.*

§ Zœgà ala bala. *Fare alla palla.*

§ Zœgà a porteghèt. *Fare alla facciata.*

§ Zœgà a mantel. *Fare al tetto.*

§ Zœgà a menàs o a sbalotà. *Fare dal tuo e dal mio.*

§ Zœgà a sbalsèt. *Fare al balzo.*

§ Zœgà a tignila sœ. *Fare dal tuo e dal mio.*

§ Zœgà al balû. *Fare al pallone.*

§ Zœgà a basega. *Giocar a bazzica.*

§ Zœgà a baticùl. *Acculattarsi.* È passatempo de' ragazzi, ma è specie di tormento dovuto a colui che è acculattato

§ Zœgà ale bœschète. *Giocar alle bruschette o alle buschette.*

§ Zœgà a cagapenser. *Giocar all' arrosto.*

§ Zœgà a balì roers. (T. del giuoco del bigl.) *Giocare a pallino.*

§ Zœgà ala carambòl. *Giocare alla carambola.* (T. del giuoco del bigl.)

§ Zœgà ala carolina. *Giocare alla carolina.* (T. del giuoco del bigl.)

§ Zœgà a omì. *Giocare ai birilli.* (T. del giuoco del bigl.)

§ Zœgà ala pûl. *Giocar alla corda.* (T. del giuoco del bigl.)

§ Zœgà, fà œna pûl. *Far una corda.* (T. del giuoco del bigl.)

§ Zœgà al bililó. *Giocare al volante.*

§ Zœgà al biribìs. *Giocare al biribisso.*

§ Zœgà ale bûcie. *Giocare alle pallottole.*

§ Zœgà a brúz, a brœsch, o a brusco. *Fare a ripiglino o a sbrescia.*

§ Zœgà de bû. *Giocar di buono; far di buono.*

§ Zœgà ai busològg. *V.* busològg.

§ Zœgà a buza. *Giocar alla buca.*

§ Zœgà a buzèla o buzèle. *Far alle buche.*

§ Zœgà a calabraghe. *Giocar a calabrache.*

§ Zœgà a cantagal. *Giocar a truccino.*
§ Zœgà a capolèt. *Giocar a santi e cappelletto.*
§ Zœgà a capelì, o capelina. *Giocar a cavalca.*
§ Zœgà a castelèt. *Giocar alle caselle o capanelle.*
§ Zœgà ala cavra. *Far al mazzolino o agli spropositi.*
§ Zœgà a cavrèta. *Giocare al sussi.*
§ Zœgà a ciaér. Lo stesso che zœgà a tana.
§ Zœgà a cip. Lo stesso che a scondalegor.
§ Zœgà a cochèt. Lo stesso che a cantagal.
§ Zœgà a cócó brignacó, quanti corni ga 'l tò co. *Fare a biccicú quante corna stan quà sù.*
§ Zœgà ala siora comar. *Fare alla comare, o zie.*
§ Zœgà a comar bizina. *Giocar a prestami la forbice.*
§ Zœgà a comar m' a dat. *V.* zœgà a gambaro roso.
§ Zœgà a cruschèta. *Giocar a cruscherella.*
§ Zœgà a crûz o madóna. *Giocar a palle o santi.*
§ Zœgà ai dagg. *V.* dad.
§ Zœgà a descarga badii. *Giocar a scarica barili.*
§ Zœgà a descarga l' azen. *Giocar a scarica l' asino.*
§ Zœgà al dominò. *Giocar al budo.*
§ Zœgà al zœgh dei dû. *Giocare a civetta.*
§ Zœgà al faraû. *Giocar al faraone.*
§ Zœgà a mistro. *Giocare al sussi.*
§ Zœgà a fero, o a toca fero. Lo stesso che ala strea.
§ Zœgà a forbizina. *Giocar a prestami la forbice.*
§ Zœgà a galsop. *Giocar a piè zoppo.*
§ Zœgà a gambaro roso. *Giocare al guancialin d' oro.*
§ Zœgà a ghinghiringaia. *Giocar a mettere il dito sotto la mano.*
§ Zœgà a girandola. *Far a cavare.*
§ Zœgà ala goia strasacaei. *Fare a ruffa raffa.*
§ Zœgà a 'ndoinàla. *Far posta al caso.*
§ Zœgà a lialé. Lo stesso che a scondalegor.
§ Zœgà a longaterena. *Far coda romana.*
§ Zœgà al lot. *Giocare al lottino. V.* lot.
§ Zœgà al macà. *Giocare al maccà.*
§ Zœgà a manatola. *Giocare a scaldamane.*
§ Zœgà a mangia crœsca. Lo stesso che a gambaro roso.
§ Zœgà a manina. Lo stesso che a brùz.
§ Zœgà al marcant en féra. *Fare al mercante in fiera.*
§ Zœgà a mare, o ale mare. *Giocare alla serpe.*
§ Zœgà ala mœta. *Giocare alla mutola.*
§ Zœgà a mont. *Giocare a terra del mio monte.*
§ Zœgà ala mûra. *Giocare alla mora.*

§ Zœgà ala negòta. *V.* negotà.

§ Zœgà al oca. *Fare all'oca.*

§ Zœgà a orbizì, o ormizì. *Giocare a beccalaglio o a mosca cieca.*

§ Zœgà ale òse. Lo stesso che a zons.

§ Zœgà a palamai. *Giocare a palla a maglio, o pallamaglio.*

§ Zœgà a pasadigg. Lo stesso che a manina.

§ Zœgà a paserèla. *Giocare alla passera è in sul panico.*

§ Zœgà a pata e patû. *Far a riscontra quattrini.*

§ Zœgà a pè sop. *Giocar alla ruzzola.*

§ Zœgà a pér e despér. *V.* pér.

§ Zœgà ale pœe. *Fare ai bambini, a' fantocci, alle mammucce, a' fanciulli.*

§ Zœgà ale piate o a le sgaie, o a scaie, o sghible. *Giocare alle lastrucce o murelle.*

§ Zœgà a pichèt. *Giocare al picchetto.*

§ Zœgà a pigolsola. (P.) *V.* negotà.

§ Zœgà a portà 'n scagna. *Portar a predelline o predellucce.*

§ Zœgà a predèla. Lo stesso che a buzèla.

§ Zœgà a pugnèt. Lo stesso che a manatola.

§ Zœgà ala quaia. Lo stesso che ala cavra.

§ Zœgà a quagg en cûa. *Giocar a sbricchi quanti.*

§ Zœgà a regata. *Fare a ruffa raffa.*

§ Zœgà ala rolina. *Fare alla rollina.*

§ Zœgà a saltamartì. *Giocar a urtamartino.*

§ Zœgà a saltamulèta. *Fare a salincerbio.*

§ Zœgà a saumarch e madona. *Giocar a marco e madonna.*

§ Zœgà ai sbilsarei o sbilsœi. *V.* zœgà ale piate.

§ Zœgà a scach. *Giocare agli scacchi.*

§ Zœgà a scarzagal. Lo stesso che a cantagal.

§ Zœgà a s-cepì. *Giocare a scoccieta.*

§ Zœgà a scondalegor. *Far capo a nascondere.*

§ Zœgà a sietû. Lo stesso che al zœgh dei dû.

§ Zœgà a signû. Lo stesso che a orbizì.

§ Zœgà al soch. Lo stesso che a gambaro roso.

§ Zœgà a somsà, somlà. *Fare a stacciaburatta.*

§ Zœgà a sopa galantìna o a soparœla. *Far a piè zoppo.*

§ Zœgà a spana. *Giocar a meglio al muro.*

§ Zœgà ala sparmada. Lo stesso che a gambaro roso.

§ Zœgà a squarèla. Lo stesso che a capelì.

§ Zœgà a stopa. *Fare a stoppa o a stoppare.*

§ Zœgà a strasacaei. *Fare a ruffa raffa.*

§ Zœgà ala strea. *Giocar a' birri e ladri, o a toccar bomba.*

§ Zœgà ai sû. *Giocare a' ruili.*

§ Zœgà sûl, da per se. *Fare a te a te.*

§ Zœgà a tana. *Giocar a toccar bomba.*

§ Zœgà a taola. *Giocar a smerelli, o a filetto.*

§ Zœgà a taroch. *Giocar alle minchiate.*

§ Zœgà a terebol, o a usmarì. Lo stesso che zœgà a orbizì.

§ Zœgà a tira bada. *Giocar a tira o allenta.*

§ Zœgà a tirinèla. Lo stesso che a mare.

§ Zœgà a trentù. *Giocar a sbaraglino.*

§ Zœgà a tresèt. *V.* tresèt.

§ Zœgà ala vaca. Lo stesso che ala cavra.

§ Zœgà a venga l' osto. *Giocar a paga l' oste.*

§ Zœgà a vocì. *Giocar a teté con paglie e spilli.*

§ Zœgà a zons. *Fare all'aliosso o agli aliossi.*

§ Zœgà de pœtei. *Far da bambini, far da fanciulli.* Non istare nel concertato. Detto così perchè i fanciulli fanno e disfanno i patti a loro capriccio.

§ Chi zœga de testa paga de borsa. *Chi gioca di piè paga di borsa.* (fig.) Detto dal giuoco della palla, dove il dargli di piede è botta fallace.

§ El zœgaràf la sò part de sûl. *Aver l' asso nel ventriglio.* Vale morirsi di voglia di giocare. *E' giochereb-be su' pettini di lino.*

§ I zœga a chi le dis piœ grose. *Fanno a chi le dice più marchiane.*

§ Zœgà ala bala quachdú. *Fare alla palla d' uno.* Vale maltrattarlo, strapazzarlo.

§ El ma zœga ala bala. *E' fa del fatto mio alla palla.* Dicesi di chi duolsi d' essere disprezzato e burlato.

§ Zœgà ala larga. Lo stesso che stà ala larga. *V.* stà.

§ Zœgà œna bela carta. *Tirare un gran dado.* Vale aver una gran sorte, o scampare da un gran pericolo.

§ Zœgà de ma. *Essere delle mani.* Vale rubar nascostamente.

§ Zœgà de poch. *Giocacchiare.* Giocar di poco e di rado.

§ Zœgà per rider o de burla. *Giocar da burla.*

§ Zœgà sensér. *Giocar netto. Esser leale.* Giocar con rettitudine.

§ Zœgà sœla parola. *Giocare a credenza. In su la fede. A tu meglio hai.*

Zœgà. *Giocare. Scommettere.* Mettere in pegno.

Zœgada. *Giocata.* Il giocare.

Zœgadûr. *Giocatore.* Colui che gioca.

§ Zœgadûr de bala. *Pallerino.* Giocator di palla.

Zœgadûrû. *Giocatorone.* Grande e famoso giocatore e molto esperto in qualche giuoco.

Zœgatà, zœgatelà *Chichirillare. Giocolare. Bamboleggiare.*

Zœgatû. *Bajone. Bajonaccio.* Che ama di far baje, di giocare, di trastullarsi. *Fraschetta. Fraschiere.*

Zœgh. *Giuoco.*

§ El zœgh l'è bel se 'l dura poch. *Ogni bel giuoco vuol durar poco, o rincresce.* E vale che non si debbono continuare gli scherzi e le burle, ma tornare al convenevole.

§ Aiga carta per ogne zœgh. *Aver cimiero ad ogni elmetto.* Vale essere acconcio ad ogni cosa.

§ Fà bû zœgh. *Far peduccio.* Vale ajutar uno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, e fortificando le sue ragioni.

§ Dona del zœgh. *V.* bao.

§ Œn zœgh de carte. *Un mazzo di carte.*

§ Catif zœgh. *Mal gioco.*

Zœgh. (T. di caccia.) *Arte.* Tutto il corredo degli uccelli canterini pel paretajo, e tra noi anche il sito ov' è stabilito il paretajo stesso.

Zœghègg. *Andirivieni.* Diciamo anche per involtura di parole.

§ Fà quach zœghègg. *Giocacchiare.* Giocar di poco e di rado. Dicesi *carteggiare* allorchè si giuoca alcun gioco di carte alla maniera ordinaria.

Zœgn. *Giugno.*

Zœmèl. *Gemello.*

Zœmelà. *Binare.* Partorir due figliuoli a un corpo.

Zœmelàda. *Binascenza.* Nascimento di due a un corpo o parto.

Zibaldû. *Zibaldone. Miscuglio. Miscellanea.*

Zibebo. *Zibibbo.* Specie di uva nota.

Zif zaf e servel, mitì 'n d' œn laûr zif zaf e servel. *Mettere tutta la mente ad una cosa. Applicarsi ad una cosa di tutto uomo.*

Zigol. *Giunco.* W. *Juncus.* Pianta che per lo più fa presso all'acque, ed è di più maniere.

§ Zigol triangolàt. *V.* siparo.

Zigol. *Mostarda. V.* sigol.

Zigolér. *Giuncaja.* Luogo pieno di piante di giunchi.

Zinadûr. *V.* enzanadûr.

Zinestra. *V.* ginestra.

Zirà. *V.* girà.

Zizola. *Giuggiola. V.* zœbia.

Zizola! (voce di ammirazione.) *Zucche fritte! Cusoffiole!*

§ Sta zizola! *Questa bagatella!* Detto ironicamente.

§ Ciapaghen sœ œna zizola, o œna brostola. *V.* brostola.

Zó. *Giù.* Luogo contrario di su.

§ Cûciàs zó. *Appiattarsi.* Vale nascondersi.

§ Dà zó. *Riposare.* Dicesi del deporre le feccie che fanno i liquori che si lasciano senza toccarli.

§ Vegnì zó. *Declinare, decadere.*

§ Zó de ma. *Fuori di mano.*

§ Eser zó. *Essere adirato, sdegnato.*

Zobia. *Giovedì. V.* gioedé.

§ Sorela dela zobia grasa. *Berlingaccino.*

Zocliér. *Giojelliere.*
Zoia. *Gioja. Giojello*, e (fig.) *Allegrezza. Letizia.*
§ Bûna zoia, bûna lana. *V.* lana.
Zoncada. *Giuncata. Felciata.* Latte rappreso che senza insalare si pone tra' giunchi o tra le foglie, come felci, ec.
Zoncadùra. *Filone verticale* (T. delle miniere.) Così si chiamano i filoni di ferro aventi una direzione verticale o quasi verticale.
Zonta. *Giunta. Scapito. Danno. Perdita. Disavanzo.*
§ Zonta de caren. *Tarantello.* Pezzo di carne, o d'altro di qualità inferiore che si dà a' compratori, nè si dice se non di comestibili.
§ L'è piœ la zonta che la caren. Lo stesso che l'è piœ 'l peer che l'empeerada. *V.* peer.
§ Vender con zonta. *Dare a scapito.* Vale vendere con iscapito, a disavvantaggio.
Zontà. *Aggiungere. Accrescere.*
§ Bizogna zontaga amò vergota. *Conviene aggiungere ancora qualche cosa.*
Zontà. *Raccrescere. Aggiunger di nuovo.*
Zontà. *Scapitare. Disavanzare. Perdere.*
§ Zontaga, o lasaga i os e la pèl e simei. *V.* lasà.
Zontà. *Commettere.* Unire, congiungere insieme.
§ Zonta quele as. *Unisci quelle assi.*
Zornada. *Giornata.*
§ El Siûr nol paga a zornada. *Domeneddio non paga il sabbato.* Cioè benchè il peccato indugi la punizione pure non può fuggirla.
§ Laûrà a zornada. *Andare per opera.* Andare a lavorare ad altrui per puro prezzo.
Zudes. *V.* giudes.
Zûen, zûena. *Giovane. Giovine.*
Zûenàs. *Giovanotto. Giovinastro.*
Zûenèt. *Giovinetto e giovanetto.*
Zûenòt. *Giovinotto. Giovanotto.*
Zûentú. *Gioventù. Giovinezza. Giovanezza.*
Zûf. *Giogo.* Strumento di legno col quale si congiungono e accoppiano i buoi al lavoro.
§ Meter el zûf. *Aggiogare.* Mettere il giogo a' buoi, locchè si dice anche *giugnere.*
Zug. *Sugo. V.* such.
Zugol. *Mostarda. V.* sigol.
Zurà. *Giurare.*
Zurament. *Giuramento.*
§ Dà o tœ 'l zurament. *Dare o pigliare il giuramento.*
Zuta, vidizelà. *Vitalba.* Pianta nota la quale fa i suoi rami simili ai tralci della vite.
Zutole. *Sustre.* Quelle correggiuole che attaccano il timone del carro a' buoi.

N. B. In alcuni fogli alla pag. 28[illegible] lin. 6 trovasi il seguente

ERRORE	CORREZIONE
Desmagûnàs	emmagûnàs

FINE.

Al signor co. Presidente

e

Socj dell' Ateneo

La Commissione eletta all' esame del nuovo Dizio
del sig. Melchiori, composta dei signori Bar e *U*
Soncini, *Arici*, *Assioni* e *Bianchi* conforme lle v
istruzioni che le vennero date, udì per intier la l
del Dizionario stesso pel tempo di quasi due mes
suo giudizio questo nuovo Dizionario sarà certa
uno de' più completi e più ragionevoli di quanti ne v
i diversi dialetti d' Italia, e perchè riuscisse a quest
gio la Commissione non ha mancato nelle quot
adunanze di suggerire a suo luogo que' vocaboli
niere native di parlare, che sfuggite erano per avv
alla vigilanza dell' attento e paziente compilatore.

Prima di conchiudere le proprie adunanze, ven
messo il sig. Melchiori a leggere uno scritto, col
proponendo alla Commissione i proprj dubbj, in
risolvere alcune questioni che gli si offersero, allor
se mano a quest' opera d' insigne travaglio, asse
anco i motivi che poscia lo determinarono ad abbi
più l' un partito che l' altro. Dimostrò egli la scor
za ed inutilità di porre in primo luogo i vocal
hanno perfetta corrispondenza e somiglianza cogl'
sì nella maniera della pronunzia, come nella
delle sillabe e significazioni, lo che non avrìa f
impinguare di soverchio il volume, rendendone
costoso l' acquisto, e quindi più difficile la diff
comune utilità ed istruzione. Soggiunse anco che
ai vocaboli d' arti e mestieri (di cui esso arricchì p
l' opera sua) indarno si cercherebbero le più m
se o frazioni stesse degli strumenti con cui
reggono, perchè soverchio sarebbe e moltiplica
Vocabolario. Trattandosi di rifare un Dizionari
stro vivace e bizzarro dialetto, e non un V

BRESCIA

PER FRANZONI TIP. E COMPAGNO

MDCCCXVIII